



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



Università degli Studi di Pavia

Dip. di Scienze Storiche e Geografiche
"Carlo M. Cipolla"

LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO LOMBARDO

le istituzioni ecclesiastiche
XIII-XX secolo



diocesi di Como

<http://plain.unipv.it/civita>

luglio 2005

Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita

Le istituzioni ecclesiastiche XIII – XX secolo

[2000-2002]

ente promotore	<i>Regione Lombardia Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia</i>
realizzazione	<i>Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche “Carlo M. Cipolla”</i>
con il contributo di	<i>Fondazione Cariplo</i>
comitato scientifico	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri (Università di Pavia), sac. Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione progetto Ecclesiae Venetae), sac. Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Roberto Grassi (Regione Lombardia), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), sac. Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano), sac. Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como)</i>
direzione generale	<i>Roberto Grassi</i>
direzione scientifica	<i>Saverio Almini, Ezio Barbieri</i>
direzione operativa	<i>Saverio Almini</i>
sviluppo informatico	<i>Michele Giordano</i>
pubblicazione web	<i>Coop. Codex, Pavia</i>

Le istituzioni della diocesi di Como

ricerca e redazione dei profili	<i>Alessandra Baretta [A. Bar.], Federica Biava [F. Bia.], Marina Regina [M. Reg.]</i>
revisione redazionale	<i>Saverio Almini [S. Alm.], Alessandra Baretta</i>
consulenza archivistica	<i>sac. Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como)</i>

Luglio 2005

(c) 2005 Regione Lombardia

Si autorizza la riproduzione del presente testo con il vincolo della completa citazione della fonte.

Sommario

Nota introduttiva.....	3
Ambito della ricerca.....	3
Indicazioni metodologiche.....	5
Fonti di carattere generale.....	6
Presentazione delle informazioni.....	8
Intestazione delle schede.....	9
Il toponimo.....	9
Gli estremi cronologici delle schede.....	10
La denominazione delle istituzioni.....	10
Le relazioni tra istituzioni.....	11
La scala territoriale.....	13
La tipologia istituzionale.....	13
Limiti, problemi e prospettive.....	14
Tempi e responsabilità.....	15
Rapporti di collaborazione.....	16
Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Como.....	17
Profili istituzionali.....	21
Apparati archivistici.....	501
Apparati legislativi.....	504
Apparati bibliografici.....	512
Lista delle istituzioni in ordine alfabetico.....	515
Lista delle istituzioni ordinate per toponimo.....	529
Sigle.....	540
Abbreviazioni.....	540

Nota introduttiva

(di Saverio Almini)

Il giorno 15 marzo 2001, nel corso del convegno *Comunicare la biblioteca* tenutosi a Milano presso il Palazzo delle Stelline in corso Magenta, fu presentato lo studio preliminare riguardante l'estensione del *progetto Civita*, promosso dalla Regione Lombardia a partire dal 1997, alle istituzioni ecclesiastiche. Il campo di indagine del *progetto Civita* era stato circoscritto nella sua prima fase alle sole istituzioni pubbliche civili che svolgevano funzioni di carattere politico-amministrativo. Nell'affrontare la nuova fase di ricerca, si è partiti dal presupposto che storia ecclesiastica e storia civile sono sempre state strettamente connesse e interdipendenti¹ e che un repertorio delle istituzioni, se vuole riflettere la mutevole organizzazione della società, deve considerare, oltre agli aspetti politico-amministrativi, anche quelli religiosi, caritativi, assistenziali che da essi hanno spesso avuto origine².

Occorre ricordare preliminarmente che l'indagine avviata con il *progetto Civita* non ambisce a comporre, tramite una sistematica schedatura delle istituzioni, altrettanti saggi storici, per quanto sintetici, ma piuttosto mira a conseguire elementi nuovi di conoscenza sulle singole istituzioni, laddove possibile, e a precisare, nelle intenzioni, i dati già conosciuti, fornendo un quadro di insieme partendo da un esame puntuale.

¹ L. Prosdocimi, *Storia ecclesiastica locale e storia della società cristiana*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 17-28.

² G. Rumi, *Introduzione al problema storiografico della "storia diocesana"*, in *Chiesa e Società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia, 1986, pp. 29-38.

La vastità e la complessità dello sviluppo storico delle istituzioni ecclesiastiche ha comprensibilmente consigliato di iniziare un censimento e una schedatura dalle istituzioni di carattere territoriale. La stessa scelta era stata attuata in passato per quanto riguardava le istituzioni politico-amministrative. Così, come in questo caso si era delineata in modo analitico la fitta trama di relazioni tra le istituzioni territoriali locali (comuni) e quelle di livello superiore via via succedutesi nel tempo (comunità, pievi, contadi, distretti, province, dipartimenti), con la prosecuzione della ricerca in ambito ecclesiastico si è inteso avviare un analogo lavoro ricostruttivo, partendo dalle parrocchie per risalire, attraverso le circoscrizioni sovrapparrocchiali, alle diocesi.

Dalla ricerca si sono pertanto escluse preliminarmente tanto le fondazioni degli ordini religiosi quanto le istituzioni di carattere caritativo, assistenziale, devozionale, la cui collocazione in un preciso ordinamento (civile o ecclesiastico) non è peraltro sempre agevole.

L'analisi dei risultati potrà suggerire eventuali approfondimenti dello studio stesso per particolari settori, mediante la selezione di fonti archivistiche ancora poco sfruttate e il pieno utilizzo delle fonti edite, specialmente per i secoli del medioevo, fin qui solo parzialmente utilizzate.

Ambito della ricerca

L'ambito geografico dell'indagine è stato stabilito sovrapponendo agli attuali confini della Provincia ecclesiastica di Milano i confini amministrativi della Regione Lombardia. Al criterio generale sono state apportate però vistose variazioni. Sono state infatti comprese nella ricerca le parrocchie appartenenti alla diocesi di Tortona il cui territorio è amministrativamente pavese, mentre sono state escluse le parrocchie del Garda bresciano appartenenti alla diocesi di

Verona, le parrocchie pavese delle diocesi di Piacenza-Bobbio e di Vercelli.

Riassumendo, la ricerca ha finora riguardato le istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale attualmente esistenti e quelle estinte o soppresse che hanno o ebbero sede nelle diocesi di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia, Vigevano, e quelle comprese nel territorio amministrativamente pavese della diocesi di Tortona, rapportate ai confini delle diocesi a tutto il 1989. Sul criterio di scelta di questa soglia cronologica finale si rimanda al commento riguardante gli estremi cronologici delle schede. Meritano invece un commento immediato le scelte effettuate circa i limiti cronologici complessivi della ricerca e di conseguenza circa i limiti cronologici iniziali attribuiti alle singole schede.

Il *progetto Civita* si era preoccupato fino al 2001 di censire le istituzioni pubbliche civili del territorio lombardo dall'epoca di formazione del primo stato regionale al 1971, anno di attivazione delle odierne regioni a statuto ordinario. Alcuni scostamenti verso i secoli centrali del medioevo erano giustificati dalla continuità temporale di talune delle singole istituzioni censite. Per quanto riguarda la maggior parte delle istituzioni schedate, vale a dire quelle di livello locale, erano stati redatti profili diversificati, rispettosi delle principali cesure politico-istituzionali che hanno interessato nel tempo ciascuna realtà locale.

L'arco cronologico stabilito per il *progetto Civita* si adattava quindi assai marginalmente a illustrare in modo compiuto nascita e sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno avuto nei secoli interferenze diversificate con lo svolgimento della storia politica e amministrativa.

Le diocesi, infatti, hanno una continuità storica che origina nella maggior parte dei casi dall'epoca tardo-antica. La compiuta organizzazione pievana, preceduta dalla lenta evoluzione delle comunità cristiane, deve essere fatta risalire al IX-X secolo, per quanto se ne abbia un quadro completo nelle fonti documentarie talora solo dopo l'XI secolo. Le parrocchie sono sorte in gran parte tra il XIII e il XVI secolo. Gli originari

limiti cronologici generali del *progetto Civita* sono stati quindi sorpassati. La scelta era inevitabile, al di là dei problemi connessi con la schedatura delle istituzioni di carattere territoriale, in previsione del completamento dell'indagine verso le fondazioni monastiche. Per le istituzioni schedate è stato redatto un solo sintetico profilo storico dalle origini fino all'epoca contemporanea, tranne nei casi di soppressione e successiva rifondazione. Poiché la ricerca svolta a partire dal 2001 è stata incentrata sulle parrocchie, il limite cronologico iniziale del progetto è stato generalmente fissato al XIII secolo: ma si tratta pur sempre di un limite con valore indicativo.

Va ricordato, ancora, che la realizzazione del *progetto Civita* è stata avviata *in primis* per fornire strumenti di corredo ausiliari per il lavoro archivistico. In tal senso, sono sempre state privilegiate, per la definizione dei limiti cronologici delle singole istituzioni, fonti di carattere documentario, e, data la natura di censimento del progetto, fonti di carattere generale, sia edite sia inedite, laddove reperite.

La realizzazione della ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche di carattere territoriale della Lombardia ha consentito di individuare, pur con le inevitabili lacune, le istituzioni effettivamente esistite, di segnalarne almeno approssimativamente l'arco cronologico di attività, di individuare eventuali vincoli di subordinazione o di controllo rispetto ad altre istituzioni. Le informazioni raccolte sono state presentate in testi sintetici, volutamente articolati in un formulario rigido, limitando il più possibile le valutazioni interpretative. L'intento principale, infatti, era quello di rendere facilmente disponibili informazioni preliminari su soggetti istituzionali che possono trovarsi disperse all'interno di fonti bibliografiche e archivistiche non sempre e non tutte di facile accesso.

Di seguito sono fornite alcune informazioni sintetiche sull'impostazione del lavoro e sulle sue caratteristiche.

Indicazioni metodologiche

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è articolata in diverse fasi, illustrate puntualmente nel paragrafo riguardante i tempi e le responsabilità.

La prima fase operativa si è conclusa nel mese di giugno del 2001, e ha avuto come oggetto l'individuazione delle componenti territoriali delle diocesi. Questo primo risultato ha consentito di sviluppare coerentemente in seguito la selezione delle fonti per la redazione delle schede. L'istituzione di livello più basso interessata dalla prima fase della ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* è stata la parrocchia (parrocchia territoriale). Per quanto riguarda il fatto che il termine *parrocchia* ha avuto un uso e una pregnanza differenziati a seconda delle aree geografiche e delle epoche storiche, si è cercato di temperare l'uso di fonti nelle quali è significativa l'indicazione terminologica con l'attestazione di determinati contenuti giuridici e istituzionali dei soggetti censiti. A cappellanie, cappellanie curate, vicecure, vicarie curate, delegazioni vescovili, rettorie non sono invece stati dedicati autonomi profili. Se storicamente hanno preceduto la parrocchia in un determinato luogo, se ne è dato conto a livello di indicazione nel profilo della parrocchia. Sono state escluse dalla schedatura tutte le cosiddette parrocchie ospedaliere, mentre sono state incluse le cure d'anime affidate a religiosi. In alcuni casi si sono formulati brevi profili riguardanti parrocchie personali. Oltre alla parrocchia, la ricerca ha riguardato l'articolazione per pievi, che ha costituito la prima struttura territoriale della diocesi. A causa della primaria attenzione data nella ricerca all'istituto parrocchiale, le schede dedicate alle pievi contengono descrizioni sommarie, con riferimento essenzialmente alla loro circoscrizione territoriale. Dal XVI-XVII secolo le parrocchie sono state organizzate in vicariati o in vicariati foranei, di cui si è cercato di precisare le circoscrizioni, ma dei quali non sempre è stato possibile precisare la sede, stante il carattere essenzialmente personale dell'istituzione stessa.

Dopo il Concilio Vaticano II la struttura vicariale è stata rivista. Le nuove circoscrizioni si chiamano ancora vicariati, oppure zone pastorali o decanati, dei quali sono stati recuperati, laddove possibile, i decreti istitutivi. Anche in questo caso, l'istituzione non è sempre riferibile a una sede precisa. A causa delle difficoltà di schedatura che si presentano in questi casi alla luce dei criteri adottati nel *progetto Civita* (per i quali si rimanda al paragrafo dedicato all'intestazione delle schede), sono state trovate soluzioni empiriche per le singole diocesi.

Per ricostruire un elenco di tutte le istituzioni comprese nelle tipologie ora elencate, incluse quelle soppresse o cessate, per intestare loro una scheda e darne una sommaria descrizione, sono state innanzitutto consultate le copie degli annuari o delle guide diocesane, risalenti in alcuni casi agli anni 1760-1770; gli elenchi portanti le denominazioni dei nuovi enti parrocchia così come stabiliti dai decreti vescovili degli anni 1986-1987; i decreti con i quali gli ordinari diocesani hanno rivisto la struttura territoriale delle diocesi negli anni successivi al Concilio Vaticano II; gli elenchi delle parrocchie, pievi e vicariati desumibili dalle fonti di archivio, in particolare dalle visite pastorali e dagli atti sinodali; gli elenchi di pievi o parrocchie antiche desumibili da fonti edite, in alcuni casi confrontati con elenchi di natura non pastorale, ma ad esempio fiscale; i registri delle erezioni canoniche delle parrocchie laddove esistenti. Sono stati esclusi per evidenti ragioni di tempo e di risorse gli atti delle visite *ad limina apostolorum* conservati nell'Archivio Segreto Vaticano.

La seconda fase della ricerca, compresa tra i mesi di luglio e ottobre 2001, si riprometteva nelle intenzioni di formare un elenco delle istituzioni correlate a quelle parrocchiali; formulare la parte descrittiva delle schede con le informazioni desunte dalle fonti archivistiche selezionate; correggere gli estremi cronologici attribuiti provvisoriamente alle schede con i dati più corretti e precisi man mano desunti dalle fonti. Le informazioni ritenute significative per la parte descrittiva delle schede dovevano

riguardare in primo luogo i rapporti istituzionali-territoriali: in altre parole, per la parrocchia occorre indicare l'appartenenza alla diocesi, pieve, vicariato antico e circoscrizione sovrapparrocchiale contemporanea, riportando le eventuali variazioni e l'anno o l'epoca della variazione; fornire una descrizione sommaria del territorio, cioè elencare vici, contrade, frazioni, cassinaggi ed eventualmente i rispettivi luoghi di culto; dare un'indicazione sommaria dello *status animarum* ovvero della popolazione, cioè riportare il numero dei fuochi, il numero degli abitanti, *le anime da comunione*; dare conto dei legami giurisdizionali, in particolare dei diritti di giurisdizione, dei legami feudali, dei diritti di riscossione delle decime; inserire note specifiche sul clero, indicandone consistenza, funzioni, se diocesano o meno; specificare la consistenza del beneficio parrocchiale; accennare alla presenza di case religiose e di altre istituzioni quali confraternite o luoghi pii, fornendone un elenco sommario.

Come si intuisce, il compito prefissato era impegnativo. Il valore della rilevazione sarebbe stato senza dubbio molto maggiore se fosse stato possibile ordinare la stessa tipologia di dati, ricavati in successione temporale, in aderenza con tappe significative dell'evoluzione storica di una determinata area. Il tempo effettivamente disponibile, in alcuni casi la difficoltà di accesso alle fonti, il fatto che per la maggior parte dei collaboratori coinvolti si trattasse della prima significativa esperienza di ricerca hanno indubbiamente limitato la profondità della rilevazione. Per ovviare ai problemi di contenuto cui si è ora accennato sono state effettuate scelte molto drastiche nella selezione delle fonti, delle quali si riferirà puntualmente nel momento di illustrare i contenuti della ricerca sulle singole diocesi.

Fonti di carattere generale

La ricerca per il *progetto Civita* – *istituzioni ecclesiastiche* si è dichiaratamente rivolta in modo preminente alle fonti di carattere archivistico, edite in tutto o in parte, o inedite. Un esame appropriato delle fonti

utilizzate sarà fatto descrivendo i risultati del lavoro diocesano per diocesi. La limitatezza del tempo a disposizione per la ricerca ha portato, in linea generale, a privilegiare fonti seriali, quali le visite pastorali, o generali, quali gli atti sinodali, piuttosto che le fonti particolari, alle quali si devono assimilare i fascicoli dei fondi parrocchiali conservati negli archivi vescovili o diocesani, spesso di non agevole consultazione.

La consultazione di fonti bibliografiche è stata assai diversificata tra area e area, tra ricercatore e ricercatore. Ma, considerato il particolare taglio dato alla ricerca e il tipo di informazioni che si intendevano in primo luogo reperire, in non pochi casi il ricorso alla bibliografia è risultato dispersivo, rispetto alla disponibilità di tempo, e assai meno produttivo rispetto alla consultazione diretta delle fonti archivistiche. E' quindi possibile che l'indagine bibliografica appaia, nel suo complesso, insufficiente o per lo meno carente specie per quanto riguarda l'esame dei contributi degli storici locali. Si segnalano invece qui di seguito alcune fonti dell'Archivio di Stato di Milano che sono risultate molto utili nella fase di studio preliminare, con l'avvertenza che si riferiscono in particolar modo ai territori diocesani già appartenenti allo Stato di Milano nei secoli XVI-XVIII:

- Culto p.a. cart. 1 fasc. 23 (sovrane risoluzioni in materia ecclesiastica, sec. XVIII);
- Culto p.a. cartt. 9-12 e ss. (elenchi del clero regolare e secolare, ruoli personali del clero secolare e regolare con le loro rendite e spese, 1771-1780);
- Culto p.a. cart. 20 (notificazioni del clero e dei benefici stato attivo e passivo dei benefici esistenti nella repubblica cisalpina, 1798);
- Culto p.a. cart. 129 (elenco delle pie adunanze autorizzate dal ministro dell'interno dopo il decreto 27 dicembre 1802; organizzazione delle confraternite abolite dal governo francese, 1814);
- Culto p.a. cartt. 229 e ss. (elenchi dei benefici dello stato di Milano, 1770; e

- del ducato di Mantova, 1780; benefici ecclesiastici, cappellanie titolari e residenziali nella diocesi di Milano; registro dei benefici della diocesi di Milano e relative imposte, 1579-1585; elenco analitico dei benefici nella città di Milano e diocesi, 1770; regola per la confraternita del Santissimo Sacramento approvata dalla regia imperiale corte con lettere 7 febbraio 1791; manuale dei fabbricieri, o collezione dei decreti e regolamenti riguardanti l'amministrazione delle chiese, 1812; distinta delle rendite dei beni già delle confraternite, distinti per dipartimento, 1814-1815);
- Culto p.a. cart. 252 (capitoli, collegiate, possesso di benefici, cappellanie e chiericati del ducato di Milano distinti per pievi; perticato dei possedimenti ecclesiastici, comprese le confraternite; possedimenti di capitoli e collegiate; estimo teresiano in copia, sec. XVIII);
 - Culto p.a. cartt. 564-570 (sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano, 1770-1790);
 - Culto p.a. cart. 566 (tabella di tutte le parrocchie della città e diocesi di Milano, 1787; sommario generale degli assegni ai parroci delle città e province di Milano, Pavia, Como, Cremona, Lodi gravanti sul fondo di religione o con congrua non sufficiente ai sensi dell'editto 31 ottobre 1787; compartimento delle parrocchie della diocesi Milano, 1787);
 - Culto p.a. cartt. 1448-1450 (soppressioni di confraternite, 1780-1790);
 - Culto p.m. cart. 124 (patronati regi, comunali, privati; distinta delle chiese di regio patronato in Lombardia; prospetto delle parrocchie di regio patronato, con elenchi precedenti; patronati privati e comunali, 1856);
 - Popolazione p.m. cartt. 47-50 (popolazione della Lombardia per provincia, censimento 1816);
 - Catasto, cart. 1655 (sommari generali della popolazione nello stato di Milano, 1771);
 - Luoghi pii p.a. cartt. 4-5 (sistemazione dei luoghi pii nello stato di Milano, sec. XVIII)
 - Censo p.a. cart. 250 ("Nota dei livelli ecclesiastici che si trovano descritti nel catasto ecclesiastico del Ducato di Milano", 1558, copia: possedimenti delle chiese locali secondo la distrettuazione delle comunità civili).
- Alcune pubblicazioni e alcune ricerche o progetti hanno parzialmente fornito modelli di ispirazione per l'indagine del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* nonché una serie di dati e notizie immediatamente utilizzabili. Si citano in particolare:
- Censimenti di archivi parrocchiali (parrocchie della diocesi di Como nella provincia di Sondrio; diocesi di Vigevano, diocesi di Bergamo, diocesi di Lodi);
 - Progetti archivistici più articolati (avviati, ad esempio, nella diocesi di Mantova);
 - Schedatura sperimentale di parrocchie storiche veneziane nell'ambito dello studio sull'applicazione dell'ISAAR (CPF) agli enti (a cura di Ermanno Orlando, Archivio del Patriarcato di Venezia).
- Devono parimenti essere ricordati, pur non trattandosi di iniziative nate in ambito archivistico e mancando delle caratteristiche di banche dati aggiornabili:
- ACOLIT (authority file degli autori cattolici e opere liturgiche in italiano) a cura dell'ABEL;
 - Dizionario della Chiesa Ambrosiana, edito dalla NED, Milano (con molte schede che sono state parzialmente utilizzate per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*) per la diocesi di Milano;
 - La collana *Storia religiosa della Lombardia*, edita da La Scuola,

Brescia, con il relativo repertorio bibliografico e inserti cartografici.

Presentazione delle informazioni

Vengono fornite di seguito alcune indicazioni sulle modalità seguite nella redazione delle schede e sul modo di segnalare i riferimenti agli apparati critici nel testo.

La mole non indifferente delle schede e la partecipazione di un numero considerevole di collaboratori alla ricerca ha fatto sì che dal punto di vista dell'omogeneità redazionale il risultato non possa essere considerato ottimale. La caratteristica di *work in progress* che il *progetto Civita* si è dato spiega le lacune negli aspetti di presentazione delle informazioni.

Se le informazioni raccolte in una o più fonti non permettevano di chiarire completamente un aspetto delle vicende storiche relative a una istituzione, si è ricorsi a espressioni del tipo: "risulta che..."; "secondo quanto riportato da..." ecc. La fonte bibliografica, archivistica o legislativa alla quale si è fatto puntuale riferimento è indicata tra parentesi tonde alla fine del paragrafo o dopo un'affermazione o una citazione precisa. L'uso sistematico della funzione del *copia-incolla* da parte di tutti i ricercatori nella redazione dei testi può avere creato involontariamente delle ambiguità in tale tipo di indicazioni. Citazioni dirette sono state riportate tra virgolette alte "...". Formule dubitative sono state usate in caso di notizie insicure o nell'impossibilità di controllare tutte le fonti o le relative notizie. Nel testo della scheda sono stati indicati sempre e normalmente maiuscoli i soli nomi propri di persona e di luogo. Si avverte che per quanto riguarda le istituzioni e le cariche non è stato possibile provvedere a una uniformazione nell'uso delle maiuscole.

Le date nel testo delle schede sono state riportate secondo l'uso corrente (giorno – mese – anno).

I rimandi alle fonti archivistiche, bibliografiche, legislative sono stati resi con brevi codici di riferimento tra parentesi tonde;

nel lembo delle schede accessibili su Internet denominato "riferimenti", i codici sono scolti nelle puntuali informazioni, che, per quanto riguarda i riferimenti legislativi e archivistici, prevedono l'indicazione della fonte dalla quale sono stati desunti ovvero della collocazione archivistica.

Per i riferimenti bibliografici (monografie, contributi, articoli di periodici) si è usato il cognome dell'autore o del curatore seguito dall'anno di edizione. Esempio: (Capra 1987); se non si è potuto risalire all'autore si è usato un elemento del titolo particolarmente significativo e l'anno di edizione. Esempio: (Mantova 1988).

Le edizioni di fonti sono state equiparate ai riferimenti bibliografici.

Per i riferimenti legislativi si è usato il solo termine generico che indica il tipo di provvedimento seguito dalla data per esteso. Esempi: (decreto 20 agosto 1677), (bolla 23 maggio 1835), (dispaccio 15 giugno 1791). Naturalmente il decreto o il dispaccio o la notificazione ecc. possono essere di volta in volta "regio", "imperiale", "sovrano" "vescovile". Ma per la sigla del riferimento si è usato solo il termine generico. Per disambiguare codici altrimenti omografi è stata aggiunta a ciascuno dei riferimenti una lettera. Esempio: (decreto 10 luglio 1986 a).

Gli atti (costituzioni, decreti) del Concilio Vaticano II sono stati trattati alla stregua di provvedimenti legislativi.

Per i riferimenti archivistici si è partiti generalmente dal titolo dell'unità archivistica (fascicolo o registro) desumendone un elemento particolarmente significativo e un estremo cronologico. Esempio: (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781); oppure, se si partiva da fonti seriali come le visite pastorali o gli atti sinodali, il riferimento è stato risolto con l'indicazione del cognome del visitatore ed eventualmente l'anno o l'area geografica interessata. Esempi: (Visita Pozzobonelli, Pieve di Trenno); (Sinodo Settala 1673).

Intestazione delle schede

Un aspetto particolarmente complesso, almeno agli occhi di coloro che si occupano con più frequenza di *liste di autorità* o di *reference file*, ai quali la schedatura effettuata per il *progetto Civita* è in parte assimilabile, riguarda non tanto il contenuto, quanto l'intestazione delle schede. Gli elementi che compongono le intestazioni sono, all'interno del *progetto Civita*, il toponimo, la denominazione, gli estremi cronologici. Nella banca dati del *progetto Civita* questi elementi sono affiancati da altri campi, non integrati nell'intestazione vera e propria, ma che precisano la collocazione della singola istituzione nello spazio e nell'ordinamento storico-giuridico. Questi ulteriori elementi sono il comune amministrativo attuale, al cui territorio si può rapportare il toponimo prescelto per indicare la sede di una istituzione; la provincia attuale nella quale è sito il comune amministrativo; la tipologia istituzionale, che qualifica se un'istituzione è riferibile all'ordinamento civile o all'ordinamento ecclesiastico; la scala territoriale, che stabilisce il livello di rilevanza territoriale (dal massimo del livello sovrastatale al minimo del livello comunale o parrocchiale) delle istituzioni schedate, in modo trasversale rispetto alla loro tipologia.

La determinazione dei criteri per la formulazione delle intestazioni non è stata agevole. Si è cercato di arrivare a una omogeneità nel risultato, appoggiandosi a una grammatica il più possibile coerente. Le indicazioni in merito, tratte dalle diverse tipologie di fonti cui si è fatto cenno nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche, erano discordanti a seconda delle epoche e dell'area geografica. Si è fatto tesoro, naturalmente, dell'esperienza pregressa maturata nell'ambito del *progetto Civita*, anche se le istituzioni ecclesiastiche, rispetto a quelle civili, presentano peculiari problematiche. Di seguito si descrivono alcune delle indicazioni fornite per la schedatura.

Il toponimo

Un aspetto particolarmente delicato ha riguardato la scelta del toponimo al quale riferire le istituzioni schedate, dal momento che i profili descrittivi del *progetto Civita* sono accessibili principalmente attraverso una lista toponomastica. Alcuni criteri guida sono utili per capire l'impostazione seguita. La lista dei toponimi relativi alle istituzioni ecclesiastiche schedate non coincide con l'elenco degli attuali comuni amministrativi lombardi, nonostante alcuni annuari diocesani, ad esempio, usino o abbiano usato come criterio identificativo delle parrocchie il toponimo corrispondente al comune di appartenenza. Ciascuna istituzione è associata al toponimo nel quale ha o ha avuto sede, che può non coincidere con quello che identifica il comune amministrativo. Il toponimo non si ricava da un'unica fonte, ma dal confronto con l'atto fondativo, se conosciuto, con la tradizione e con l'uso corrente. La forma del toponimo è, per le istituzioni esistenti, la forma attuale del toponimo stesso. Per le istituzioni estinte è ancora la forma attualmente usata del toponimo stesso. Se sono estinti toponimo e istituzione, sono state fatte di volta in volta le scelte che sembravano più coerenti. Casi problematici apparivano quelli in cui una medesima istituzione si trovava indicata nel tempo sotto diversi toponimi. In altre parole, andava stabilito come comportarsi nei casi in cui si trovasse variato uno dei due elementi che abbiamo detto essere fondamentali per l'intestazione, cioè il toponimo o la denominazione. In generale, se il toponimo è variato e l'istituzione ha cambiato sede, sono stati redatti due profili distinti. Se il toponimo è variato nell'uso, ma l'istituzione non ha cambiato sede è stato redatto un solo profilo sotto il toponimo che ha avuto la più lunga attestazione, o quello storicamente più rilevante. Questa soluzione può prestarsi a equivoci, dal momento che alcune istituzioni attualmente esistenti sono schedate sotto toponimi ormai desueti. Si cita ad esempio il caso, nella diocesi di Milano, del toponimo *Villincino* rispetto a *Erba*. Diverso il caso delle istituzioni che cambiano denominazione, pur rimanendo identificate dallo stesso toponimo: per questi casi si rimanda al paragrafo dedicato alla denominazione delle istituzioni.

Gli estremi cronologici delle schede

Per quanto riguarda l'estremo cronologico iniziale della singola scheda è stato indicato il preciso anno di fondazione dell'istituzione (esempio: 1513), laddove conosciuto e attestato da una fonte certa o da più fonti convergenti, oppure il solo secolo di presunta fondazione (esempio: sec. XV). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si possedeva solo una prima citazione in un determinato anno o genericamente in un secolo si è data l'indicazione del solo secolo corrispondente (esempio: sec. XIV) dando ragione del dato preciso (cioè dell'anno della citazione) solo nel corpo descrittivo della scheda.

Per quanto riguarda l'estremo cronologico finale, è stato indicato il preciso anno di cessazione, soppressione o scomparsa (esempio: 1787), oppure il secolo di presunta cessazione (esempio: sec. XVI). Se dell'anno si sono rintracciati gli estremi precisi (compresi mese e giorno) se ne è data ragione solo nel corpo descrittivo della scheda, mentre nell'intestazione si è indicato solo l'anno. Se di una istituzione si conosceva una generica ultima citazione (in un determinato anno o in un secolo) si è data l'indicazione del solo secolo (esempio: sec. XVIII) dando ragione del dato preciso solo nel corpo descrittivo della scheda. Se l'istituzione era esistente nel 1989 (termine del periodo considerato per la ricerca), l'estremo cronologico finale è stato posto tra parentesi quadre [1989].

La scelta del 1989 come limite cronologico finale della ricerca non è stato casuale. Non sono stati presi in considerazione i diversi provvedimenti di revisione delle strutture territoriali diocesane, attuati negli anni seguenti il Concilio Vaticano II, appunto perché diversificati da diocesi e diocesi. Gli adempimenti legati alla revisione concordataria (legge 20 maggio 1985, n. 222) e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n. 33), fornivano invece un

valido appoggio nella definizione di una soglia temporale comune a tutte le diocesi lombarde: il superamento del sistema beneficiale, stabilito con decreti degli ordinari diocesani, il contemporaneo riconoscimento della personalità giuridica dei nuovi enti parrocchia. Il limite fissato per l'iscrizione delle parrocchie nel Registro delle persone giuridiche era appunto il 1989.

La denominazione delle istituzioni

Per la denominazione ci si è attenuti di norma a due principi. Il primo riguarda la forma diretta. Tutte le istituzioni, comprese quelle la cui denominazione ufficiale non lo prevedeva, sono state indicate nella forma diretta. Esempi: diocesi di Cremona; vicariato foraneo di Corbetta; parrocchia dell'Immacolata Concezione (non: parrocchia Immacolata Concezione); confraternita del Santissimo Sacramento; scuola delle Quattro Marie; consorzio della Misericordia.

Il secondo principio prevedeva di formulare l'intestazione in modo che in tutte le denominazioni fosse indicato un termine generico (diocesi, vicariato foraneo, parrocchia, confraternita, scuola, consorzio) variamente specificato. Per specificare diocesi e vicariato foraneo è stato ritenuto sufficiente, alla luce delle fonti e dell'uso comune, il toponimo di riferimento, per la parrocchia e per le pievi è stato usato sempre il titolo della parrocchia o della pieve (nome del santo o mistero al quale è dedicata la chiesa parrocchiale o plebana più eventuali attributi). Nella denominazione i termini generici sono stati scritti sempre minuscoli. Il titolo della parrocchia e della pieve è stato formato unendo al nome proprio o al mistero il relativo attributo ed eventuali specificazioni. Gli attributi Santo, Santa, San, Sant', Santi, Santissimo, Sacro, Sacri, Beato, Beata, ecc. sono stati indicati maiuscoli in quanto parte del nome proprio. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte. Il nome proprio è stato indicato tenendo conto della tradizione e, per così dire, dell'orizzonte storico. Esempi: San Michele, San Paolo Miki, San Massimiliano Kolbe, Beata Vergine del Rosario, Santa Maria Nascente. Tutti gli attributi comunque riferibili alle Sacre

Persone della Trinità e alla Madre di Dio sono stati messi maiuscoli. I completamenti del titolo, qualora presenti nelle denominazioni ufficiali o nella tradizione locale, sono stati indicati. Esempi: parrocchia di San Michele arcangelo, parrocchia di San Giorgio martire, parrocchia di Santa Lucia vergine e martire, parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo apostoli. Altre specificazioni, di origine prettamente locale, sono sempre state riportate perché parte integrante della denominazione. Esempi: parrocchia di San Tommaso in Terramara, parrocchia di San Giorgio al Palazzo, parrocchia di San Mattia alla Moneta, parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele (maiuscoli perché assimilati a toponimi).

Le fonti principali usate per derivare la denominazione delle parrocchie esistenti sono stati i decreti vescovili per l'istituzione degli enti parrocchia, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana negli anni 1986-1987. Le esigenze di coerenza interna della banca dati hanno scongiurato tuttavia di assumere direttamente le denominazioni presenti nei decreti per l'intestazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*. Le intestazioni delle schede nel *progetto Civita* consentono, in ogni caso, l'identificazione puntuale delle parrocchie, nonostante il mancato rispetto delle regole, comprese quelle redazionali, utilizzate negli elenchi ufficiali. La pubblicazione dei dati del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* non ha la pretesa di sostituirsi a strumenti ufficiali come gli annuari diocesani, nei quali è richiesto il rispetto formale (grafia compresa) della denominazione perché anche giuridicamente rilevante. Il fine che ci si è posto nella schedatura per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è stato quello di garantire l'identificazione univoca dell'istituzione censita. Evidentemente, per le parrocchie e per le pievi cessate o soppresse, non è sempre stato possibile un confronto con fonti ufficiali. Per le istituzioni soppresse, in linea generale, sono state recuperate le denominazioni risalenti all'epoca della soppressione; per quelle scomparse si è adoperata la forma più ricorrente nelle fonti di carattere ecclesiastico (visite pastorali, atti sinodali).

Per quanto riguarda le denominazioni, deve valere quest'ultima importante considerazione: l'aver scelto, anche se non in forma vincolante, i decreti del 1986-1987 per stabilire la denominazione delle parrocchie esistenti ha fatto sì che in non pochi casi appaiono attribuite all'unica scheda intestata a una parrocchia denominazioni non appropriate agli estremi cronologici stabiliti per la scheda stessa. In altre parole, la denominazione del 1986-1987 o comunque la denominazione recente della parrocchia può non coincidere con quella originaria della parrocchia. In questi casi è stata sempre valutata la continuità istituzionale della parrocchia, indipendentemente dai cambiamenti di denominazione. Le varianti della denominazione sono sempre recuperate almeno a livello di profilo descrittivo. Opportuni rimandi dalla lista delle istituzioni pubblicata in calce a questo testo consentono l'accesso alle istituzioni che hanno avuto nel corso del tempo più di una denominazione.

Le relazioni tra istituzioni

Chi ha una qualche dimestichezza con le prime fasi di sviluppo del *progetto Civita* (per le quali si rimanda al volume *Fonti Criteri Metodi* scaricabile in formato .pdf da questa stessa sezione del sito *Le istituzioni storiche del territorio lombardo – Civita*), osserverà che per descrivere i rapporti intercorrenti tra istituzioni, sia per disambiguare eventuali omonimie, sia per collocare correttamente le singole realtà nel loro contesto geografico e storico, si ricorreva a un elemento spurio individuato appunto come *contesto*, mediante il quale potevano essere generate strutture *ad albero* più o meno complesse, che avevano lo scopo di rappresentare anche graficamente la struttura organizzativa propria di una determinata istituzione. Il difetto di una simile impostazione stava, semplificando, nell'essere monodimensionale e nel fatto di non essere adatta a descrivere compiutamente le relazioni che non fossero propriamente quelle gerarchico-funzionali o del tipo ente-organo. Nel corso del 2001, è stata decisa una nuova impostazione che ha

cambiato la prospettiva dell'intero *progetto Civita*. Sono state infatti introdotte, al posto di una sola, una pluralità di relazioni. Va da sé che il tentativo di sintetizzare in alcune e solo in alcune tipologie di relazioni la diversità delle situazioni storiche concretamente realizzatesi tra le istituzioni tanto nel tempo che nello spazio è stato particolarmente difficile. Chiunque può perciò cogliere nella soluzione proposta una certa dose di arbitrarità. Tuttavia, il tentativo non può nemmeno essere altrettanto facilmente liquidato, dal momento che si è cercato di giungere a un livello di generalizzazione tale da consentire di utilizzare le medesime relazioni per il più vasto numero possibile di istituzioni, appartenenti a ordinamenti storico-giuridici diversi.

Le proposte *relazioni* possono essere identificate e descritte informaticamente nella banca dati del *progetto Civita* collegando tra loro le schede intestate a istituzioni distinte, ma unite appunto tra loro nel corso della storia sotto i più diversi punti di vista. Il fine di un simile tentativo era di rendere ragione, tramite l'attivazione di link nella navigazione su web, della pluralità e/o complessità delle relazioni istituzionali, ovvero, in altre parole, di individuare astrattamente le relazioni di cui le istituzioni costituiscono gli snodi, per ottenere alla fine la rappresentazione sommaria di un determinato ordinamento nella sua dimensione storica.

Sono state messe in luce in particolare le relazioni seguenti:

- una istituzione precede o segue cronologicamente un'altra istituzione;
- una istituzione è costituita presso un'altra istituzione, senza che vi sia una dipendenza di tipo gerarchico o funzionale;
- una istituzione rientra nell'ambito giurisdizionale-territoriale di un'altra istituzione, e viceversa una istituzione comprende nel proprio ambito giurisdizionale-territoriale altre istituzioni;
- una istituzione è sita nel territorio che identifica un'altra istituzione;

- una istituzione è congiunta a un'altra istituzione, mediante un tipo di relazione trasversale: è il caso di due istituzioni nelle quali l'esistenza di una determinata carica non può prescindere dall'esistenza dell'istituzione correlata, ovvero di istituzioni distinte che contino, tra i rispettivi organi, la stessa persona fisica;
- una istituzione dipende in linea gerarchico-funzionale da un'altra istituzione;
- una istituzione costituisce un'istanza dell'istituzione generica da considerare astrattamente come esemplare delle diverse istituzioni storicamente esistite.

Il valore semantico delle dizioni prescelte per individuare le singole relazioni non deve trarre in inganno. Infatti, al di là delle ragioni di semplificazione, ogni relazione può abbastanza agevolmente essere adattata a situazioni prossime a quella enunciata. Ad esempio, la relazione *precede-segue* si adatta anche a descrivere la relazione *confluisce in*, e così via.

Per ogni tipologia di relazione è stata specificata la durata. Le relazioni che si possono istituire sono reciproche. Una volta cioè che nella banca dati si è istituita una relazione A verso B, ne viene istituita automaticamente un'altra simmetrica e reciproca B verso A.

La relazione di appartenenza territoriale-giurisdizionale, o "rientra nella giurisdizione di", è stata applicata nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche per:

- parrocchia verso pieve
- parrocchia verso vicariato
- parrocchia verso decanato
- parrocchia verso zona pastorale
- parrocchia verso diocesi

La relazione *precede-segue* è stata instaurata, ad esempio, tra le parrocchie scomparse, accorpate o soppresse rispetto a

quella nella quale sono confluite o alla quale sono state unite.

La relazione di prossimità istituzionale, o “è costituito presso”, è stata usata per descrivere il rapporto intercorrente tra la confraternita che è fondata canonicamente nella chiesa parrocchiale e la parrocchia.

La relazione che indica la contemporanea presenza di due istituzioni senza rapporti gerarchico-funzionali tra loro su un medesimo territorio, o “è sito presso”, è servita a identificare, ad esempio, la relazione tra la confraternita istituita in una chiesa o in un oratorio diverso dalla chiesa parrocchiale, ma sempre nei confini territoriali di una parrocchia, rispetto alla parrocchia.

La relazione “è congiunto istituzionalmente a” è stata usata per descrivere le relazioni intercorrenti tra i vicariati antichi e la parrocchia nella quale aveva sede il vicario; tra la prepositura o l'arcipretura, il collegio canonico o canonica e la scheda pieve o la scheda della parrocchia plebana.

La scala territoriale

Nella fase di redazione delle schede del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, il ricercatore ha compilato anche i campi relativi alla scala territoriale e alla tipologia istituzionale. Questi campi non hanno un interesse diretto per chi consulta le schede, ma se ne dà notizia per completezza di informazione:

I livelli relativi alla scala territoriale sono stati impostati nel modo seguente:

- un livello “sovradiocesano”
- un livello “diocesano”
- un livello “sovraparrocchiale”
- un livello “parrocchiale”

In conseguenza di ciò, le schede intestate a parrocchie, vicariati foranei in luogo, confraternite sono state inserite al livello più basso, o livello “parrocchiale”. Pievi, vicariati foranei, zone pastorali, decanati sono stati compresi nel livello “sovraparrocchiale”. Le

diocesi hanno avuto attribuito, come si è visto, un livello autonomo. La provincia ecclesiastica di Milano appartiene invece al livello “sovradiocesano”.

La tipologia istituzionale

Un problema non secondario, in funzione soprattutto di una consultazione mirata per via telematica della banca dati unificata del *progetto Civita*, è stato quello di approntare uno schema per il raggruppamento logico delle tipologie istituzionali ecclesiastiche, che stesse sullo stesso piano, dal punto di vista di livello di astrazione, rispetto allo schema mutuato nella prima fase del progetto da una pubblicazione della collana degli *Acta Italica* (A. Annoni, *Stato di Milano (dominio asburgico 1535-1748) e Lombardia Austriaca (1749-1796). Piano per la pubblicazione delle fonti per la storia amministrativa della Lombardia in età moderna*, Milano, 1966) (si rimanda al volume già citato sull'uso delle fonti nel *progetto Civita*, contenuto nel file FCM_s.pdf).

Passando dall'ordinamento civile all'ordinamento ecclesiastico, le cose naturalmente sono cambiate e si sono complicate. Lo schema usato non si prestava più a collocare in modo congruente le istituzioni, anche solo quelle di natura territoriale.

La soluzione prescelta rappresenta un'evidente forzatura rispetto alla complessità dello sviluppo storico delle istituzioni di diritto canonico. Ma di per sé una schematizzazione non significa impoverimento. O meglio, ciò che da una parte si viene a perdere in spessore e precisione rispetto alla contestualizzazione storica, può essere guadagnato dall'altra nella visione di sintesi, forse parziale, ma almeno coerente nelle intenzioni. L'operazione compiuta presuppone la coscienza che nell'approccio a un ordinamento giuridico peculiare quale quello ecclesiastico, non tutti gli elementi sono riconducibili al mero contesto storico e giuridico contingente, bensì si inseriscono in un preciso quadro di riferimento dogmatico-teologico. Dal momento che il limite temporale della ricerca arrivava alle soglie

della contemporaneità e dal momento che molte delle istituzioni censite hanno avuto una continuità storica secolare o addirittura millenaria, esse sono state collocate nel quadro di riferimento giuridico-istituzionale attuale della Chiesa, definito dai documenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di diritto canonico del 1983, accettando quindi una precisa visione ecclesologica e assumendone tutte le conseguenze. Nella tipologia *chiesa particolare*, oggetto principale della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, rientrano i vescovi in genere, i vescovi diocesani, i vescovi coadiutori e ausiliari, province ecclesiastiche e regioni conciliari, i metropolitani, i concili particolari, le conferenze episcopali regionali, il sinodo diocesano, la curia diocesana, i vicari generali ed episcopali, il cancelliere, il consiglio per gli affari economici, il consiglio presbiterale e il collegio dei consultori, i capitoli dei canonici, il consiglio pastorale, le parrocchie, i parroci e i vicari parrocchiali, i vicari foranei, i rettori delle chiese e i cappellani.

Se fosse stata oggetto di ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, nella tipologia *chiesa universale*, corrispondente alla suprema autorità della Chiesa, sarebbero rientrati il romano pontefice e il collegio dei vescovi, il sinodo dei vescovi, i cardinali di santa romana Chiesa, la curia romana, i legati del sommo pontefice.

Nella tipologia *associazioni di fedeli* sono comprese nel diritto canonico vigente associazioni pubbliche di fedeli o loro confederazioni e associazioni private: a questa tipologia sono state attribuite le confraternite di antico regime schedate nel corso della ricerca.

In sintesi: parrocchie, pievi, vicariati foranei, decanati, zone pastorali, e tutte le altre realtà facenti riferimento all'articolazione territoriale delle diocesi sono state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; canoniche, collegi canonici, arcipreture, prepositure sono sempre state schedate nella tipologia *chiesa particolare*; confraternite, sodalizi, consorzi, scole e simili come *associazioni di fedeli*.

Limiti, problemi e prospettive

Nello svolgimento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche* è emerso con chiarezza che la discussione sulle questioni di merito, soprattutto di impianto metodologico e concettuale, non può essere avulsa dai problemi e dalla risultanze portati dalla ricerca effettiva sul campo; nè si può immaginare di avviare la ricerca solo una volta risolte le questioni di natura teorica. La prospettiva del *progetto Civita* rimane essenzialmente operativa, senza naturalmente per questo scadere nell'improvvisazione per quanto riguarda l'approccio ai problemi. Più volte è stato sottolineato con i componenti del comitato scientifico che il tempo a disposizione ha permesso solo di mettere a fuoco ma non di discutere in modo esaustivo tutti gli aspetti legati all'impostazione della ricerca e al suo significato.

In particolare, Francesca Cavazzana Romanelli ha sollecitato diversi argomenti di discussione che non si sono potuti affrontare compiutamente, anche per l'andamento dei lavori: innanzitutto, l'opportunità di avviare un confronto preliminare e costante (non solo logistico, ma programmatico) con le istituzioni del mondo ecclesiastico, quali la Conferenza episcopale regionale, i singoli vescovati e le loro strutture deputate ai beni culturali in generale e archivistici in particolare, e ancora l'Associazione archivisti ecclesiastici.

Alcuni problemi di fondo, inoltre, avrebbero richiesto una definizione più puntuale prima di passare alla fase propriamente esecutiva della ricerca. Per quanto riguarda l'inquadramento concettuale complessivo, non è stato possibile risolvere le problematiche che una schedatura quale quella del *progetto Civita* comporta rispetto al mutare nel tempo delle istituzioni cui essa si rivolge. In altre parole, per i diversi tipi di istituzione è mancata una coerente contestualizzazione, con il rischio di appiattimento nella descrizione delle istituzioni su un modello non storicizzato.

Altre considerazioni si riferiscono ad aspetti più propriamente tecnici, legati all'intestazione dei profili. Segnalo i seguenti

punti di discussione, sollevati in particolare da don Giancarlo Manzoli, Maurizio Savoja e Alfredo Lucioni: distinguere concettualmente tra intestazione e denominazione; formulare coerentemente la denominazione; scegliere di fare riferimento al toponimo sede e di collegare questo alla circoscrizione amministrativa attuale come riferimento esterno rispetto all'intestazione vera e propria; permettere il puntuale riferimento anche alle circoscrizioni territoriali ecclesiastiche; determinare la tipologia istituzionale ecclesiastica, in rapporto con le tipologie già individuate per le istituzioni politico-amministrative; precisare la serie di tipologie di relazioni che descrivono i rapporti istituzionali, in primo luogo dal punto di vista concettuale.

Notevoli perplessità ha poi suscitato l'inizialmente proposto rilevamento dei dati di popolazione, sia in merito alle modalità della rilevazione stessa sia alla validità e utilizzabilità dei dati eventualmente rilevati. Alfredo Lucioni ha insistito sulla assoluta necessità che i dati statistici sulla popolazione fossero in qualche modo precisati nella loro natura, per evitare che i dati, usati in futuro in qualsiasi modo, possano dare risultanze del tutto errate o parziali.

Non vanno dimenticati infine i problemi di allineamento della schedatura del *progetto Civita* rispetto all'ISAAR (CPF). (International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families), proposto dall'ICA (International Council on Archives). L'allineamento è limitato, parzialmente, alle sole problematiche della intestazione, per lo meno come emergono dal confronto con la prima versione dello standard.

Per quanto riguarda l'uso delle fonti, è stata sollecitata la necessità di prestare la massima attenzione nell'uso di fonti attestanti il reddito delle parrocchie, ovvero della chiesa o del beneficio parrocchiale (specificando e ricostruendo se necessario con precisione a quali cespiti fa riferimento la fonte utilizzata e su quale base è fornito il dato, per evitare di diffondere dati imprecisi o addirittura erronei). È stato parimenti sollecitato un maggiore controllo nell'uso della terminologia riportata

nelle fonti di carattere generale, evitando di appoggiarsi a esse senza una verifica critica.

È stata messa in discussione, in particolare da don Giancarlo Manzoli e da Alfredo Lucioni, l'opportunità di inserire fin da subito nella banca dati, oltre alle schede relative alle istituzioni di carattere territoriale, anche quelle relative a diverse tipologie istituzionali, quali le confraternite, soprattutto in mancanza di datazione precisa, occorrendo inoltre chiarimenti rispetto alle loro relazioni con le altre schede.

Alla fine di questo *excursus*, vorrei ritornare, a scanso di ogni equivoco, sul fatto che l'esiguità del tempo a disposizione per la ricerca ha obbligato a procedere assai selettivamente nella presentazione delle informazioni, e che le difficoltà pratiche incontrate in non pochi casi dai ricercatori per l'accesso alle fonti degli archivi ecclesiastici hanno consigliato di imprimere alla rilevazione un carattere standardizzato e per certi versi limitante.

Tempi e responsabilità

Nei mesi di gennaio e febbraio del 2001 è stato definito il gruppo di coordinamento del *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, del quale hanno fatto parte Roberto Grassi (Regione Lombardia), Ezio Barbieri (Università degli Studi di Pavia), Michele Giordano, Saverio Almini, con la partecipazione assidua di Maurizio Savoja (Archivio di Stato di Milano). Il gruppo di coordinamento è stato affiancato da un comitato scientifico al quale hanno preso parte, con modalità e tempi diversi di coinvolgimento, don Giancarlo Manzoli (Archivio storico diocesano di Mantova), don Paolo Bonato (Archivio storico diocesano di Vigevano), don Saverio Xeres (Archivio storico diocesano di Como), don Andrea Foglia (Archivio storico diocesano di Cremona), Francesca Cavazzana Romanelli (Direzione *progetto Ecclesiae Venetae*), Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano), Carmela Santoro (Archivio di Stato di Milano), Mauro Livraga (Amministrazione provinciale di Lodi). Hanno partecipato a singoli incontri Stefano Vitali (Archivio di

Stato di Firenze) e mons. Bruno Bosatra (Archivio storico diocesano di Milano).

Nel primo trimestre del 2001 è stato predisposto un primo repertorio delle fonti utilizzabili per la ricerca e sono stati avviati i primi incontri presso gli archivi ecclesiastici interessati. Tra febbraio e marzo è stato individuato e costituito il gruppo dei ricercatori, che, con qualche variazione, alla fine è risultato composto da Caterina Antonioni (parrocchie pavese della diocesi di Tortona); Piero Majocchi (diocesi di Crema, diocesi di Lodi); Mara Pozzi e Cecilia Gatti (diocesi di Cremona, diocesi di Pavia); Giancarlo Cobelli, Giuliano Annibaletti, Elena Lucca (diocesi di Mantova); Emanuele Robbioni (diocesi di Vigevano); Alessandra Baretta, Federica Biava, Marina Regina (diocesi di Milano, diocesi di Como), Rocco Marzulli, Claudia Morando, Saverio Almini (diocesi di Milano).

Tra marzo e aprile sono state definite le specifiche tecniche per la raccolta dei dati. Dopo alcuni incontri dedicati, in aprile, alla formazione dei ricercatori è stata finalmente avviata, verso la metà di maggio, la fase vera e propria di schedatura. Alla fine di giugno è stata fatta una prima rilevazione quantitativa della banca dati prodotta. Con la fine del mese di ottobre si è esaurita la fase centrale della ricerca. Le settimane successive sono state dedicate all'affinamento e completamento dei dati e alla loro progressiva revisione in vista della stesura finale, da intendersi non esaustiva anche delle sole fonti essenziali disponibili, ma tale da consentire comunque il rispetto dei limiti cronologici fissati per la ricerca. Si dà per scontata la perfettibilità di tutte le informazioni presentate.

Per la schedatura delle informazioni raccolte i ricercatori si sono avvalsi dell'applicativo CIVITA, sviluppato da Michele Giordano. Si accenna qui che, quanto alla metodologia di lavoro, i ricercatori hanno operato autonomamente su file portanti ciascuno uno spezzone della banca dati. Il versamento dei dati da parte dei ricercatori si è completato tra i mesi di gennaio e febbraio del 2002, per rendere possibile una prima presentazione dei risultati nel successivo mese di marzo.

Rapporti di collaborazione

L'esecuzione di tutto il lavoro ha richiesto l'utilizzo di fonti conservate in archivi pubblici e in archivi ecclesiastici e la consultazione di testi in biblioteche locali. Con l'Archivio di Stato di Milano, in particolare, è stato instaurato un formale rapporto di collaborazione. Ma per la specificità della ricerca, è stato cercato un rapporto diretto di collaborazione con gli archivi diocesani, sia per un accesso facilitato alle strutture e alle fonti, sia per una consulenza mirata nell'impostazione della ricerca. La limitatezza dei tempi a disposizione ha forse impedito di approfondire con la dovuta acribia tutte le strade per arrivare ovunque a una condivisa adesione alle finalità della ricerca, al di là dell'accesso e della consultazione abitualmente consentiti agli studiosi. Nel concreto, si sono avuti riscontri assai diversificati tra diocesi e diocesi. Senza nulla togliere a chi ha volenterosamente accordato aiuto fattivo ai ricercatori nel limite delle proprie possibilità, si desidera però ringraziare in particolare la direzione e il personale di alcuni archivi: mons. Bruno Bosatra e l'Archivio storico diocesano di Milano; don Giancarlo Manzoli e l'Archivio storico diocesano di Mantova; don Saverio Xeres e l'Archivio storico diocesano di Como; Paolo Paoletti, esperto conoscitore dell'Archivio vescovile di Tortona.

Sia nell'impostazione della ricerca, sia nella fase più propriamente esecutiva i singoli ricercatori hanno potuto contare sulla collaborazione di consulenti qualificati, con specifiche conoscenze per i relativi ambiti geografici. Questa collaborazione, peraltro, ha avuto un limite nella libertà scientifica dei ricercatori stessi. Ricordo don Andrea Foglia per la diocesi di Cremona, don Paolo Bonato per la diocesi di Vigevano, il prof. Ezio Barbieri per le diocesi di Pavia e Tortona, Mauro Livraga, per le diocesi di Crema, Lodi, Cremona, Vigevano.

Contenuti e fonti per le istituzioni della diocesi di Como

(di Alessandra Baretta, Federica Biava, Marina Regina, sac. Saverio Xeres)

L'esame delle fonti per la realizzazione della ricerca sulla diocesi di Como è stato condizionato dalle dimensioni stesse dell'ambito di indagine, nonostante si facesse riferimento ai confini diocesani attuali, e non a quelli storici, ben più estesi, e dal fatto che il territorio diocesano comense è stato ripartito per secoli in contesti statuali e amministrativi differenti.

In ossequio alle finalità della ricerca per il *progetto Civita – istituzioni ecclesiastiche*, il profilo dedicato alla diocesi di Como intende essenzialmente offrire un quadro dell'evoluzione territoriale. In altre parole, non vi si trovano notizie sull'organizzazione della curia vescovile, del clero diocesano, del seminario, delle fondazioni religiose e delle attività caritative o assistenziali, e ci sono solo pochi accenni alla dimensione politica e feudale dell'episcopato nel medioevo, e ai conflitti giurisdizionali che hanno interessato la diocesi. L'auspicato proseguimento della ricerca dovrà naturalmente tenere conto degli aspetti finora trascurati. La ricerca sul territorio diocesano di Como è stata svolta, in modo coordinato ma autonomo, da tre ricercatrici, che si sono suddivise l'area di indagine partendo dall'organizzazione territoriale contemporanea della diocesi: zone pastorali della Valtellina e Valchiavenna, Valli Varesine (Alessandra Baretta); zone pastorali del Lario (Federica Biava); zone pastorali di Como città (Marina Regina). La ricerca si è incentrata essenzialmente sull'istituto parrocchiale. La ricostruzione della struttura vicariale della diocesi di Como dall'epoca post-tridentina è stata sufficientemente dettagliata, anche se non è stato possibile fornire un quadro completamente esaustivo e preciso, soprattutto per quanto riguarda la costituzione di vicariati non coincidenti con antiche sedi plebane. Oltre ai vicariati antichi, sono stati dedicati sintetici profili a zone pastorali e vicariati contemporanei. Con il rimando a questa duplice trama sono stati redatti i profili delle singole parrocchie.

Quanto alle fonti di carattere generale utilizzate per tratteggiare il percorso istituzionale delle parrocchie di tutta la diocesi si segnalano: R. Perelli Cippo, *La diocesi di Como e la decima del 1295-1298*, estratto da "Studi di storia medioevale e di diplomatica" - Università degli Studi di Milano, 1, 1976, pp. 91-261. Lo studio del Perelli Cippo è servito per attestare l'esistenza e/o la dignità delle chiese alla fine del XIII secolo e il loro inserimento nell'organizzazione territoriale della diocesi. Per ricavare l'attestazione delle chiese plebane, prepositurali, collegiate comprese nelle pievi del lago, Valchiavenna e Valtellina, la consistenza del clero e l'esistenza di rettorie e cappelle subordinate ci si è basati inoltre su *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura e con introduzione di Elisabetta Canobbio, Edizioni Unicopli, Milano, 2001, Materiali di storia ecclesiastica e lombarda (secoli XIV-XVI).

Regesti di documenti risalenti anche al XIV o XV secolo conservati nell'Archivio storico diocesano di Como ("Index alphabeticus parochialium, patronatum etc. Dioecesis Comi", volume trascritto nel 1899 da altro di proprietà del nobile Vittorio Rovelli, compilato da don Fulvio Trioli verso il 1760) permettono invece di ricavare notizie interessanti per individuare il livello di organizzazione ecclesiastica delle comunità nella diocesi comasca. Le informazioni ricavate da questa fonte hanno un carattere frammentario, e il loro valore è limitato dal fatto che non si è potuto effettuare un confronto con i rispettivi documenti. Particolare difficoltà c'è stata nell'accogliere e nell'interpretare attestazioni di "ecclesiae parochiales" e di "paroci" ad altezze cronologiche alte. Si sono comunque raccolte notizie di nomine di rettori, di conferimenti di benefici, di giuspatronati e simili, perché considerate importanti per la definizione dello status delle chiese o cappelle in esame.

Altre fonti di carattere generale³, hanno permesso di precisare con buona approssimazione l'esistenza delle chiese e il loro status giuridico, nonché la rispettiva appartenenza alle circoscrizioni territoriali della diocesi. Limitatamente alle parrocchie della città e della pieve di Zezio, per attestare l'esistenza e/o lo status delle chiese presenti a quell'altezza cronologica, è stato utilizzato F. Ballarini, *Compendio delle croniche della città di Como*, Como, 1619.

Per un confronto delle circoscrizioni territoriali della diocesi nel periodo successivo alla Restaurazione, è stata utilizzata una fonte governativa, cioè *Sulla nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali* (ASDCo, Titolo VIII, Carteggio con il governo, cart. 4).

L'annuario della diocesi e gli stati del clero e delle parrocchie, dei quali non è stato possibile consultare la serie completa, sono stati utilizzati per datare, seppure in maniera approssimativa, le varianti delle denominazioni delle parrocchie e l'appartenenza delle stesse alle circoscrizioni territoriali diocesane.

I limiti cronologici iniziali attribuiti alle schede intestate a pievi e vicariati foranei sono approssimativi. Per gli estremi delle pievi si è fatto riferimento essenzialmente alla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como riportata dal già citato saggio di R. Perelli Cippo; nell'ambito del *progetto Civita*, naturalmente, per pieve si è inteso in senso quasi esclusivo la circoscrizione territoriale originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana. L'estremo finale delle schede pieve, fissato alla fine del XVIII secolo, fa riferimento alla soppressione dei capitoli collegiali. Per la struttura vicariale, che ebbe dall'epoca post-tridentina una valenza più marcatamente istituzionale, non è stato possibile verificare l'esatta localizzazione dei

³ *Ecclesiae Collegiatae, et Parochiales, et Viceparochiales Urbis, et Suburbiorum, ac Dioecesis Comensis in Congregationes distinctae* (Como, 1651); *Ecclesiae collegiatae, praepositorales, parochiales et vice parochiales urbis et suburbiorum ac dioecesis comensis* (Como, 1758, 1794)

vicari foranei. Pertanto, sono genericamente state individuate come sedi vicariali più antiche i centri plebani fin dall'estremo indicativo del XVII secolo. Le schede di pievi e vicariati riportano schematicamente i rispettivi ambiti territoriali-giurisdizionali, con gli elenchi delle chiese, cappelle, e poi delle parrocchie dipendenti, con le variazioni intervenute nel tempo (per le pievi fino al XVI secolo), e con la segnalazione della fonte alla quale si è fatto riferimento. Per i vicariati contemporanei (anni 1968-1984 e 1984-1989) è mancata la possibilità per i limiti di tempo della ricerca di determinare la sede del vicario; per questo motivo, alle relative schede è attribuito fittiziamente il toponimo di Como. Solamente un accurato spoglio di tutti i decreti di nomina consentirà di collegare con maggiore precisione i profili citati al toponimo coincidente con la sede del sacerdote investito pro tempore dell'ufficio di vicario.

Si avverte che per quanto riguarda la definizione dei contenuti giuridico-istituzionali discriminanti per determinare la data di fondazione delle parrocchie, potrebbero essere rilevati criteri disomogenei tra scheda e scheda. Su questo fatto pesa sicuramente la diversa evoluzione storica delle comunità locali a seconda del contesto territoriale, la diversità delle fonti consultate e il maggiore o minore spessore degli studi disponibili.

Le località che furono sede di pieve hanno intestate due schede: una per la *pieve* (con le caratteristiche di contenuto che si sono accennate), uno per la *parrocchia* (con datazione dal XVI secolo).

Il ricorso a studi monografici sulla storia delle parrocchie della diocesi non è stato sistematico; per ragioni di tempo, si è dato maggior spazio alle fonti archivistiche. Ciò non toglie che il mancato esame di tutte le fonti bibliografiche disponibili in ambito locale costituisca un limite alla ricerca svolta. Costituisce invece una sostanziale novità l'aver recuperato sistematicamente almeno gli estremi di tutti i decreti istitutivi di nuove parrocchie dalla seconda metà del XVIII secolo agli anni più recenti. In particolare nel Fondo parrocchie dell'Archivio storico diocesano di Como si sono reperiti i decreti di erezione delle parrocchie fondate nel XVIII e

XIX secolo o, in mancanza di questi, le citazioni dei decreti o delle bolle, per lo più riportate nelle lettere di trasmissione dell'avvenuto riconoscimento civile; anche nei Registri di protocollo dell'Archivio storico diocesano di Como si sono reperite le citazioni dei decreti o delle bolle di erezione delle parrocchie fondate tra XVIII e XIX secolo oppure le prime attestazioni delle istituzioni parrocchiali. Sono stati parimenti rintracciati e segnalati tutti i provvedimenti riguardanti unioni, accorpamenti e/o fusioni di parrocchie nel corso del XX secolo.

Nel paragrafo riguardante le indicazioni metodologiche sono elencate le informazioni essenziali che era intenzione ricavare dalle fonti archivistiche per tratteggiare i profili delle singole parrocchie. Si pensava di ricorrere a fonti seriali quali le visite pastorali per ricavarne la medesima tipologia di dati da confrontare su soglie temporali successive: periodo post-tridentino; inizio del XVII secolo; metà circa del XVIII secolo; fine del XIX secolo. I limiti assai severi di tempo per lo svolgimento della ricerca non hanno consentito di accedere a tutte le fonti ipotizzate.

Dalle visite pastorali dei vescovi Mugiasca (consultate solo per parrocchie attualmente comprese nelle zone pastorali I di Como e II di Como sud), Ferrari e Valfré si sono ricavate informazioni relative alla situazione delle parrocchie alla data delle visite dei vescovi o dei loro delegati e, per quanto riguarda il Valfré, alla data della relazione preliminare alla visita pastorale, richiesta ai parroci prima dell'effettiva visita (che poteva avvenire concretamente anche cinque o sei anni dopo, come nel caso delle parrocchie di Como e della pieve di Zezio). Pertanto gli anni che compaiono nelle segnature archivistiche fanno riferimento agli estremi cronologici dei documenti contenuti nelle cartelle e non corrispondono necessariamente all'anno della visita compiuta dal vescovo. Le informazioni riferiscono dello stato patrimoniale (a eccezione dell'intera visita di Mugiasca e saltuariamente di Ferrari e Valfré, laddove la rendita netta non è indicata né facilmente ricavabile), della popolazione, dell'ambito territoriale, della presenza di confraternite e

associazioni laicali, di edifici di culto diversi dalla chiesa parrocchiale e dei diritti di giuspatronato. Da queste fonti non è stato possibile reperire informazioni sulla consistenza del clero.

Gli atti di altre visite pastorali (vescovi Archinti, Bonesana, Carafino, Pellegrini, Torriano) si sono per lo più consultati per ricavare la prima citazione dell'istituzione parrocchiale o l'attestazione della sua fondazione. Ulteriori informazioni riguardanti le prime attestazioni sono state ricavate dalle *Ordinationes factae in visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpji Episcopi Comensis, 1582-1584-1587* (ASDCo, Visite Pastorali, cart. 5). A proposito dell'utilizzazione delle visite pastorali dell'Archinti, le note storiche inserite nelle pagine dell'edizione a stampa hanno rappresentato punti di partenza importanti per ricostruire l'evoluzione delle parrocchie, riportando informazioni a loro volta confrontabili con documentazione inedita.

Per quanto riguarda il clero, invece, il confronto con gli atti della *Synodus Diocesana Comensis de anno MDLXV celebrata Reverendissimo Domino Ioanne Antonio Vulpio Episcopo Comensi et Comite Praesidente, 1565* (ASDCo, Visite Pastorali, Gianantonio Volpi, cart. 4), ha consentito di verificare la presenza e/o consistenza delle dignità capitolari e canonicali istituite presso le chiese, oltre a ricavarne il titolo. Prime attestazioni dell'esistenza delle istituzioni parrocchiali e il numero delle anime (comunicate e non) si sono derivati dalla trascrizione degli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo: F. Ninguarda, *Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593), ordinati e annotati dal Sac. Dott. Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892-1898*, Edizioni New Press, Como, 1992. Dalle note del Monti alla visita del Ninguarda si sono ricavate informazioni sulla data di erezione delle parrocchie, che sono state nei limiti del possibile verificate o confrontate con altre fonti.

Per la facile accessibilità e sinteticità sono state utilizzate fonti governative per ricavare

informazioni circa consistenza e tipologia del beneficio parrocchiale: (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773) in ASDCo, Sez. miscellanea, scaff. 6, fila 3, fald. 5, "Censimento di tutte le parrocchie della diocesi e loro redditi" (1773); (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781) in ASMi, Culto, p.a. cart. 566, "Nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano" (1781).

Il piano giuseppino di sistemazione delle parrocchie della diocesi di Como, redatto anche in base ai dati forniti dalle due precedenti fonti, ha permesso di ricavare le informazioni relative alla popolazione, all'ambito territoriale, alla consistenza del clero, alla presenza di altri edifici di culto e alla nomina del titolare del beneficio: (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788) in ASDCo, Titolo VIII, "Sistemazione parrocchie 1788", cart. 1. Questa fonte in particolare sostituisce di fatto i dati del Mugiasca, mancanti in tutte le pievi esclusa quella di Zezio. Dalla fonte che è segnalata sinteticamente come (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como) in ASDCo, sez. Miscellanea, scaff. 6, fila 1, fald. 6, fasc. 30, "Chiese, conventi, istituti pubblici della città di Como" (seconda metà del sec. XVIII) si sono ricavate informazioni relative alle soppressioni giuseppine.

Evidentemente, l'esame di tutte queste ultime fonti manca nelle schede delle parrocchie il cui territorio fu sottoposto al dominio dei Grigioni. Per la Valtellina informazioni analoghe, ma molto meno sistematiche, si sono ricavate da questionari compilati nel 1798 per conto dell'Amministrazione dipartimentale dell'Adda e Oglio e conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Basandosi sulle informazioni tratte dalle fonti archivistiche sono stati redatti succinti profili sulle singole confraternite (sodalizi, scuole, compagnie, consorzi) esistite localmente, alle quali sono stati attribuiti estremi cronologici provvisori, indicando però, laddove supportati dalla segnalazione di notizie plausibili, gli anni di fondazione.

Nelle schede delle parrocchie è sempre stato indicato il titolo della chiesa, se

prepositurale, arcipretale o collegiata. Sono stati saltuariamente citati anche i luoghi pii, i monti di pietà e gli ospedali esistenti nella circoscrizione locale.

Si ricorda che per la denominazione delle parrocchie ci si è basati sull'elenco contenuto nel decreto vescovile 16 luglio 1986, con il quale furono costituiti i nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como; nelle schede, alcune denominazioni storiche sono riportate come varianti della denominazione prescelta.

Profili istituzionali

Abbadia Lariana

Abbadia Lariana (LC)

1

parrocchia di San Lorenzo

1495 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Lorenzo fu eretta in parrocchia dal vescovo Antonio Trivulzio con atto del 4 novembre 1495 (Zucchi 1959). La parrocchia è ricordata anche negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Mandello alla fine del XVI secolo; la località di Abbadia Lariana veniva indicata anche con il toponimo di San Lorenzo sopr'Adda (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi e livelli per lire 159.19.6, dalla cassa comunale per lire 55.10.6, da decime per lire 144.10, da emolumenti di stola per lire 150 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Lorenzo possedeva fondi per 27.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1138 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato delle comunità di Abbadia e Linzanico. Il numero dei parrocchiani era di 700. Nel distretto della parrocchia di San Lorenzo sopr'Adda si trovava un convento di padri serviti. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo esistevano gli oratori di San Bartolomeo, di San Martino, della Santissima Annunciata in Linzanico, dell'Addolorata in Cima del Monte, della Beata Vergine della Neve e della Concezione in Borlino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 495.53. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo esistevano le chiese di San Martino,

della Madonna della Neve, della Beata Vergine Immacolata, della Madonna Addolorata, di San Rocco, di San Bartolomeo, della Santissima Annunciata. Nella parrocchia era istituita la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco. Il numero dei parrocchiani era di 1300 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Lorenzo di Abbadia Lariana è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mandello, fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello; con il decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato delle Grigne. [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (1485 - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]

vicariato foraneo di Mandello (sec. XVII - 1968), Mandello del Lario [482]

vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]

zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]

vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

Acquaseria

Sant'Abbondio (CO)

2

parrocchia di Sant'Abbondio

1922 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XIX secolo la chiesa di Sant'Abbondio di Acquaseria era attestata come oratorio della parrocchia di Santa Maria di Rezzonico (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La parrocchia fu eretta il 15 ottobre 1922 dal vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalla parrocchia di Santa Maria di Rezzonico (Parrocchia di Sant'Abbondio); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Menaggio; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu

inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Menaggio (1922 - 1968),
Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Albareda

San Giacomo Filippo (SO)

3

parrocchia di Sant'Antonio di Padova
1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Vicecura dal 1667 (Xeres, Antonioli 1996), la chiesa di Sant'Antonio di Albareda è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in Valle Sancti Jacobi" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 549.42. Entro i confini della parrocchia di Albareda, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, e la confraternita del Santissimo Sacramento e Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 246 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Albareda fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale della Santa Visitazione della Beata Vergine di Menarola (decreto 18 giugno 1953 a) (Fondo parrocchie, Albareda).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Albareda è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna fino al decreto

29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Albareda fu accorpata definitivamente alla parrocchia di San Vittore di Mese (decreto 16 luglio 1986/28) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968),
Chiavenna [179]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986),
Como [335]

vicariato della Valchiavenna A (1984 - 1986),
Como [289]

parrocchia di San Vittore (1986), Mese [513]

Albaredo per San Marco

Albaredo per San Marco (SO)

4

confraternita del Santissimo Rosario
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano di Albaredo per San Marco, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [6]

5

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano di Albaredo per San Marco, risulta attestata alla fine del XVIII

secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [6]

6

parrocchia di San Rocco

1563 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Rocco di Albaredo è attestata nella pieve di Ardenno, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Fu eretta parrocchia il 17 aprile 1563, con atto rogato dal notaio Giovanni Curtone di Morbegno, mediante distacco da Valle o 'Albareto di fuori' (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Fontana 1748). Nel 1651 la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano di Albaredo è attestata come parrocchiale "in vicariatu Terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Morbinij" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo la parrocchia di Albaredo per San Marco è sempre attestata sotto il titolo dei Santi Rocco e Sebastiano, nel vicariato di Morbegno (Ecclesiae collegiatae 1794). Alla fine del XVIII secolo, la nomina del titolare del beneficio spettava ai capifamiglia. Nella chiesa parrocchiale erano fondate le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Riparto imposta prediale dipartimento Adda e Oglio, 1798).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 757.71. Entro i confini della parrocchia di Albaredo, di nomina popolare, esistevano la chiesa dedicata alla Santissima Vergine delle Grazie e l'oratorio di Santa Clara. Nella chiesa parrocchiale di San Rocco si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 535 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Albaredo per San Marco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il

quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Matteo di Valle fu accorpata alla parrocchia di San Rocco di Albaredo per San Marco (decreto 16 luglio 1986/18) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [4]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [5]

pieve di San Lorenzo (1563 - sec. XVII), Ardenno [27]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 -

[1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

parrocchia di San Matteo (1986), Valle [803]

Albate

Como (CO)

7

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino di Albate, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVIII), Albate [8]

8

parrocchia di Sant'Antonino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. I parroci di San Pietro di Trecallo e Sant'Antonino di Albate sono citati in un documento del 24 maggio 1501, rogato dal notaio Paolo Orchi, in occasione della loro presentazione davanti al capitolo della cattedrale (Index alphabeticus).

La parrocchia di Sant'Antonino di Albate figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani, computato unitamente alla comparrocchiale dei Santi apostoli Pietro e Paolo di Trecallo, era di 428 di cui 200 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Dall'inizio del XIX secolo la chiesa dei Santi apostoli Pietro e Paolo di Trecallo cessò di essere comparrocchiale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Albate figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia dei Santi Antonino e Pietro di Albate e Trecallo risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino era istituita la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 622 di cui 390 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Albate esistevano la comparrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Trecallo; l'oratorio di San Francesco d'Assisi alla cassina dell'Acquanera, di giuspatronato del conte della Torre di Rezzonico (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 522.13; dalla comunità in primizie e prestazioni per lire 294.9; da emolumenti di stola per lire 132.5 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonino possedeva fondi per 126.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la

Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 602 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Sant'Antonino, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 700. La giurisdizione della parrocchia di Albate si estendeva anche alla comunità di Trecallo, luogo in cui si trovava la comparrocchiale (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Albate risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 542 circa. I parrocchiani erano 2200 circa, compresi gli abitanti delle frazioni di Bassone, Baraggia, Trecallo, Valle, Acquanera, Camerlata, Croce, Muggiò, Monticello, Rivascia. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori dei Santi apostoli Pietro e Paolo in Trecallo, antica chiesa parrocchiale; Sacra Famiglia in Acquanera, di proprietà della famiglia Ferrata ma adibito al servizio pubblico. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento; la confraternita del Rosario, per donne maritate; la compagnia del pio consorzio di San Luigi "pei giovanetti". La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 (decreto 1 gennaio 1938 l/2c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938) la parrocchia di Sant'Antonino di Albate figura sede vicariale fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud; con decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato A di Como sud. [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Albate [7]
 pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]
 vicariato foraneo di Albate (1938 - 1968), Albate [9]

9

vicariato foraneo di Albate 1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne costituito, nel territorio dell'antica pieve di Zezio, il vicariato foraneo di Albate. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Albate; Capiago; Grandate; Lipomo, già appartenenti alla pieve di Zezio (decreto 1 gennaio 1938 l/2c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Albate cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Albate furono comprese nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (1938 - 1968), Grandate [404]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1938 - 1968), Lipomo [451]
 parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1938 - 1968), Capiago [128]
 parrocchia di Sant'Antonino (1938 - 1968), Albate [8]

Albiolo

Albiolo (CO)

10

parrocchia della Beata Vergine Annunciata

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 la viceparrocchia di San Martino di Albiolo era menzionata tra le parrocchie del vicariato e pieve di Uggiate (Ecclesiae collegiatae 1651). Risultava come parrocchia già nel 1758 (Ecclesiae collegiatae 1758).

Nel 1773 il parroco di Albiolo godeva di redditi in primizie per lire 350.17.6 e in emolumenti di stola per lire 69 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Santissima Annunziata possedeva fondi per 45.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 397 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 493. Entro i confini della parrocchia della Santissima Annunziata esisteva l'oratorio di San Martino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 314.35. Entro i confini della parrocchia della Santissima Annunziata di Maria Vergine esisteva la chiesa di San Martino. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1071 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Con decreto 26 gennaio 1940 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Albiolo venne distaccata dal vicariato foraneo di Uggiate ed elevata a sede di vicariato foraneo in luogo (decreto 26 gennaio 1940) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1940).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Annunziata di Albiolo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato

di Ugiate; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Ugiate [797]
vicariato foraneo di Ugiate (sec. XVIII), Ugiate [798]
vicariato di Ugiate (1968 - 1984), Como [325]
zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Albonico *Sorico (CO)*

11

parrocchia di San Sebastiano 1916 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La sua erezione risale al 1916 per opera del vescovo Alfonso Archi (Fondo parrocchie, Albonico); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Domaso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Sorico (decreto 1 gennaio 1938) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Domaso (1916 - 1938), Domaso [361]
vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968), Sorico [733]
vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]), Como [297]

Albosaggia *Albosaggia (SO)*

12

confraternita del Santissimo Rosario 1612 - sec. XIX

Eretta nel 1612 all'altare del Santissimo Rosario della chiesa parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria dal padre Benedetto da Milano, come delegato del padre Massimo da Castelgoffredo, priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno, e confermata con bolla pontificia del 15 gennaio 1615, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Santa Caterina (1612 - sec. XIX), Albosaggia [15]

13

confraternita del Santissimo Sacramento 1612 - sec. XIX

Eretta canonicamente dal vescovo Filippo Archinti il 14 febbraio 1612 nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Albosaggia, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798); fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, quando aveva come sede del proprio culto l'oratorio di San Ciriaco martire, attiguo alla chiesa parrocchiale (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Santa Caterina (1612 - sec. XIX), Albosaggia [15]

14

confraternita della Dottrina Cristiana sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Albosaggia, fu censita durante la visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Caterina (sec. XVII),
Albosaggia [15]

15

parrocchia di Santa Caterina

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Intorno alla metà del XIV secolo il capitolo di Sondrio si era sciolto, in seguito all'introduzione del sistema fiscale delle riserve, annate e commende con la conseguente "cumulatio beneficiorum" e non residenza dei canonici. Le comunità foranee si erano viste costrette a cercarsi e a mantenere a proprie spese un beneficiario. Per questo motivo iniziarono le agitazioni di Albosaggia nel 1348, di Caiolo nel 1377 e 1457, della Valmalenco nel 1511, di Castione e Valmalenco nel 1572 (Salice 1969).

Il 30 aprile 1377 il canonico di Sant'Agnesa di Somma Giovanni de Bonomini, vicario generale del vescovo Enrico Sessa, eresse la chiesa di Santa Caterina di Albosaggia, insieme a quella di San Vittore di Caiolo, in vicecura, autorizzando le due comunità ad eleggersi e a tenere a proprie spese uno o più sacerdoti, con la facoltà di amministrare i sacramenti ed esercitare la cura d'anime indipendentemente dall'arciprete di Sondrio (Salice 1969). Per Albosaggia si ha un atto di elezione di un parroco nel 1471, citato da don Santo Monti e derivato dall'archivio parrocchiale di Albosaggia (Xeres 1999). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Caterina di Albosaggia è attestata nella pieve di Sondrio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1676 fu elevata a prepositurale e collegiata (Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio, nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Albosaggia era stata fondata la confraternita della Dottrina Cristiana (Visita Archinti 1614-1615).

La chiesa di Santa Caterina di Albosaggia è attestata alla fine del XVIII secolo come collegiata con un preposito e cinque canonici

nel vicariato di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 entro i confini della parrocchia di Albosaggia esistevano le chiese di San Salvatore, comparrocchiale, di Sant'Antonio, della Madonna detta de' Mosconi, di San Giacomo sul Monte. Nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero delle anime della parrocchia era di circa 2200 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 278.48. Entro i confini della parrocchia di Albosaggia, di nomina comunitativa, si avevano le chiese dei Santi apostoli Filippo e Giacomo, di Maria Vergine Annunciata, di Sant'Antonio di Padova, di San Salvatore e di San Giacomo maggiore apostolo, l'oratorio di San Ciriaco martire, attiguo alla parrocchiale e di pertinenza della confraternita e altri cinque oratori appartenenti a famiglie private. Nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina vergine e martire di Albosaggia si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile, che risultava eretta canonicamente dal vescovo Filippo Archinti il 14 febbraio 1612 e la confraternita del Santissimo Rosario, eretta nel 1612 all'altare del Santissimo Rosario dal padre Benedetto da Milano come delegato del padre Massimo da Castelgoffredo, priore del convento di Sant'Antonio di Morbegno, e confermata con bolla pontificia del 15 gennaio 1615. Ad Albosaggia esistettero anche la confraternita della scuola di Santa Maria i cui estremi cronologici, sulla base della documentazione del locale archivio, vanno dal 1590 al 1598, la confraternita del Santissimo Rosario, la confraternita del Santissimo Sacramento, anch'essa eretta nel 1612, la confraternita delle anime purganti, di cui è segnalato un atto del 1772, la confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, istituita il 29 marzo 1896, e la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta nel 1646. Il numero dei parrocchiani era di 2500 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Albosaggia rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Sondrio; a seguito del

decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII), Albosaggia [14]
 confraternita del Santissimo Rosario (1612 - sec. XIX), Albosaggia [12]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1612 - sec. XIX), Albosaggia [13]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XV - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]

Alfaedo

Forcola (SO)

16

parrocchia di San Gottardo

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1770 (Xeres, Antonioli 1996), ovvero, come risulta dagli atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, nell'anno 1795 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Ardenno). La chiesa di San Gottardo di Alfaedo è attestata tuttavia alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegiatae 1794; Visita Rovelli, Ardenno).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, l'erario corrispondeva a titolo di supplemento di congrua lire 76. Entro i confini della parrocchia di Alfaedo, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Gottardo di

Alfaedo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario e del Sacro Cuore di Gesù. Il numero dei parrocchiani era di 294 (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Alfaedo rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Ardenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato foraneo di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1968), Ardenno [28]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - 1984), Como [332]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]
 zona pastorale della Media Valtellina (1984 - [1989]), Como [333]

Ambria

Piateda (SO)

17

parrocchia di San Gregorio

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi le chiese dei Santi Gervasio e Agostino di Ambria e Agneda sono attestate nella pieve di Tresivio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, la chiesa vicecurata di San Gregorio di Ambria era soggetta all'arcipretura di Tresivio. Nella Valle detta di Ambria, in cui si trovava anche una chiesa dedicata a San Bartolomeo apostolo, risiedevano 20 famiglie cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1615 la

chiesa di Ambria fu eretta viceparrocchia di nomina dell'arciprete pro tempore di Tresivio. Il distacco dall'arcipretura di Tresivio non fu effettivo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). In data 13 agosto 1453 si ha un atto di "resignatio ecclesie seu capelle" di San Vittore di Ambria di Valtellina (Index alphabeticus).

La chiesa di San Gregorio di Ambria è attestata alla fine del XVIII secolo come comparrocchiale di Tresivio nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte. Nello stesso testo viene citata la chiesa "Sanctorum Augustini et Gregorii Ambriae et Agnedae vice parochialis" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 la chiesa di Ambria è attestata come viceparrocchiale della prepositurale di Sant'Antonio di Piateda (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

La parrocchia di Ambria fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 857.92. Nella parrocchia di San Giorgio di Ambria si aveva la confraternita del Santissimo Rosario. Nella parrocchia di Ambria, di nomina plebana, esisteva la chiesa filiale di Sant'Agostino di Agneda. Il numero delle anime era 248 (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Ambria è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Tresivio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Gregorio di Ambria fu accorpata alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio, costituita per fusione delle parrocchie del Santissimo Crocefisso di

Piateda al Piano e di Sant'Antonio di Piateda Alta (decreto 16 luglio 1986/34) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Tresivio (1886 - 1968), Tresivio [793]

vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322] zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1986), Como [333]

vicariato della Media Valtellina C (1984 - 1986), Como [286]

parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986), Piateda [599]

Andalo Valtellino

Andalo Valtellino (SO)

18

parrocchia della Beata Vergine

Immacolata

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Sarebbe stata eretta dopo la metà del XVIII secolo, con territorio smembrato da Rogolo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La chiesa di Santa Maria "sine labe Concepta" di Andalo è attestata come parrocchia alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Morbegno, comprendente le parrocchie incluse nella giurisdizione civile della squadra di Morbegno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 255.19. Entro i confini della parrocchia di Andalo, di nomina comunitativa, non esistevano altri luoghi di culto eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Immacolata si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Rosario, della Dottrina Cristiana. Il numero dei parrocchiani era 500 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Andalo Valtellino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, quando fu inclusa nel vicariato foraneo di Delebio insieme alle parrocchie di Delebio, Piantedo e Rogolo (decreto 1 gennaio 1938 III/b) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1938), Morbegno [550]
 vicariato foraneo di Delebio (1938 - 1968), Delebio [357]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Aprica

Aprica (SO)

19

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Aprica, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Aprica [20]

20

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo
 1427 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Sottomessa alla giurisdizione della pieve di Teglio, la vicinanza di Aprica ottenne, nel 1349, dal vescovo Bonifacio da Modena, il diritto di giuspatronato sulla chiesa locale con diritto di sceglierne il beneficiario. In considerazione della notevole distanza dalla chiesa matrice, veniva costituita in parrocchia nel 1427 (Xeres, Antonioli 1996).

In un atto datato 14 novembre 1439 si ha la conferma dell'elezione del "parocus" di San Pietro di Aprica (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 727; Index alphabeticus); due documenti, datati rispettivamente 26 agosto 1439 e 7 giugno 1458, attestano la "collatio parochialis ecclesie" di San Pietro di Aprica nella pieve di Teglio (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 585; Index alphabeticus).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Teglio, entro i confini della parrocchia di San Pietro di Aprica esisteva la chiesa di Santa Maria. Il numero dei parrocchiani era di circa 400 anime per un totale di 86 famiglie (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Pietro di Aprica risulta elencata in un vicariato esteso sul territorio che costituiva il terziere superiore Valtellina e sulla giurisdizione di Teglio, coincidente con la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Aprica era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegatae 1651).

La chiesa di San Pietro di Aprica è attestata nel 1758 come parrocchiale nella pieve e vicariato di Teglio (Ecclesiae collegatae 1758); non molti anni dopo la chiesa aveva assunto la denominazione dei Santi Pietro e Paolo (Ecclesiae collegatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo il beneficio parrocchiale era conferito dal vescovo di Como. Nella parrocchia era fondata una confraternita del Santissimo Sacramento (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 640; la rendita netta della coadiutoria di lire 700. Entro i confini della parrocchia di Aprica si aveva la chiesa filiale della Beata Vergine Assunta, l'oratorio di San Giovanni di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento e l'oratorio del cimitero dedicato al Santissimo Crocefisso e alle anime purganti. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Aprica, di nomina vescovile, esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il

numero dei parrocchiani era di 1030 (Visita Ferrari, Vicariato di Teglio).

Con decreto 16 luglio 1904 il vescovo Teodoro Valfré di Bonzo concesse al parroco pro tempore di Aprica il titolo di prevosto; il vescovo Felice Bonomini riconobbe la deliberazione del predecessore con decreto 26 maggio 1955 (decreto 26 maggio 1955) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1955).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprica è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Teglio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Aprica [19]
 pieve di Sant'Eufemia (1427 - sec. XVIII), Teglio [764]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1968), Teglio [765]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]), Como [276]

Arbizzo

Cadegliano-Viconago (VA)

21

parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro
 1627 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Fedele di Arbizzo, documentata fin dal 1515, fu probabilmente edificata nel secolo precedente (Visita Archinti 1599, note). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi nella pieve di Agno, è attestata la presenza di un rettore della chiesa dei Santi Maria, Antonio e Fedele di

Viconago, nella pieve di Agno; è attestato anche un vicario perpetuo della detta chiesa (Sinodo Volpi 1565): questo rettore evidentemente deteneva un unico beneficio che comprendeva la cura d'anime delle comunità, ancora non scisse, di Viconago, Cadegliano e Arbizzo.

Nella visita personale del clero del vescovo Feliciano Ninguarda risalente al 1591 (Visita Ninguarda 1589-1593, note), e ancora nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, la chiesa di San Fedele di Arbizzo, insieme alla chiesa di Santa Maria di Cadegliano, dipendeva dalla parrocchiale di Sant'Antonio di Viconago (Visita Archinti 1599). La chiesa di Arbizzo fu eretta parrocchia il 27 novembre 1627, con territorio smembrato da Viconago (Maspoli 1917; Visita Archinti 1599, note); era di nomina comunitativa e dedicata ai Santi Fedele e Silvestro; l'atto di erezione, rogato dal notaio Ciceri, alla fine del XIX secolo, risultava ancora esistente in originale nell'archivio della parrocchia di Viconago (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La parrocchiale di Arbizzo, appartenente in origine alla pieve di Agno, fu inclusa nel 1633 nella nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di San Fedele di Arbizzo è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano. Risultava essere stata eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 90; da entrate 'in denari' per lire 270; da decime per lire 5; da emolumenti di stola per lire 6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia di San Fedele di Arbizzo, compresa nella pieve di Marchirolo, era di patronato della comunità. Essa contava circa 140 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, il beneficio parrocchiale era di lire 358.24. Entro i confini della parrocchia di Arbizzo, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale. Nella

chiesa parrocchiale dei Santi Fedele e Silvestro si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile. Il numero dei parrocchiani era 340 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Arbizzo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII),
Marchirolo [488]
vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968),
Marchirolo [489]
vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]
vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
Como [298]

Arcumeggia

Casalzuigno (VA)

22

parrocchia di Sant'Ambrogio

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Arcumeggia contava 42 fuochi, per un totale di 262 anime, di cui 232 comunicate; nel paese sorgeva la chiesa dedicata a Sant'Ambrogio, nella quale risultava eretta la confraternita del Corpo di Cristo, unita alla confraternita della chiesa plebana; gli uffici sacri erano celebrati da un cappellano del preposito di San Lorenzo (Visita Ninguarda 1589-1593). Nonostante alcune attestazioni collochino la fondazione della parrocchia nel 1759, durante l'episcopato di Agostino Maria Neuronni (Il romanico dietro l'angolo), nello

stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano si parla ancora di viceparrocchia; da questa fonte si ricava che i redditi del viceparroco derivavano da 'prestazioni comunitative' per lire 350; da emolumenti di stola per lire 15; la viceparrocchia contava 227 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di Sant'Ambrogio di Arcumeggia era di patronato della comunità. Essa contava circa 233 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La chiesa di Sant'Ambrogio di Arcumeggia è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Cuvio territorialmente compreso nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 604.61. Entro i confini della parrocchia di Arcumeggia, di nomina popolare, non esistevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 304 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Arcumeggia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVIII - sec. XVIII),
Canonica [124]
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVIII - 1968),
Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]

vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]),
Como [299]

Ardena

Brusimpiano (VA)

23

parrocchia della Beata Vergine Assunta

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Ardena e Marzio facevano parte anticamente del priorato di Lavena, inseriti nella pieve di Agno fino al 1633, quando, elevata la chiesa di Marchirolo a prepositura, passarono alla nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). Ardena fu separata dalla parrocchia di Lavena, divenendone vicecura, nel 1715, a opera del vescovo Giuseppe Olgiati (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del viceparroco risultano derivare denaro pagato dalla chiesa per lire 180; da denaro pagato dalla comunità per lire 350; da emolumenti di stola per lire 12 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Marchirolo, la viceparrocchia dell'Assunta di Ardena era di patronato della comunità e contava circa 95 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La chiesa della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo di Ardena è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nella pieve e vicariato di Marchirolo territorialmente compreso nel ducato di Milano (*Ecclesiae collegiatae* 1794). Lavena fu eretta probabilmente in vicaria foranea all'inizio del XIX secolo. Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Lavena comprendeva le parrocchie di Lavena; Marzio, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Ardena fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana, con territorio smembrato da Lavena, nel vicariato foraneo omonimo (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1901, all'epoca della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, della rendita netta del beneficio parrocchiale non è rilevato lo stato, in quanto amministrata dal subeconomo. Entro i confini della parrocchia di Ardena non si avevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di Maria Vergine Assunta di Ardena si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 150 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Lavena). Il vicariato di Lavena fu soppresso con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini. La parrocchia di Ardena, insieme a quelle di Lavena, Marzio, Ponte Tresa, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). Con decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Ardena fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Lavena (1886 - 1963), Lavena [441]
vicariato foraneo di Marchirolo (1963 - 1968),
Marchirolo [489]
vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]
vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
Como [298]

Ardenno

Ardenno (SO)

24

confraternita del Santissimo Sacramento sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Ardenno, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII), Ardenno
[26]

25 confraternita della Dottrina Cristiana sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Ardenno, fu censita nel 1614 durante la visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Ardenno (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Ardenno
[26]

26 parrocchia di San Lorenzo sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, la parrocchia plebana di San Lorenzo di Ardenno fu, probabilmente non in modo stabile, sede vicariale. Alla metà del XVII secolo Ardenno era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere inferiore della Valtellina, articolato in congregazioni. Nel 1651 la prepositura di Ardenno, le parrocchie di Buglio, Biolo, Campovico, Dazio, Forcola e la viceparrocchia di Cataeggio costituivano la "congregatio tertia in vicariatu terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Trahona" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Ardenno era coincidente con quanto rimaneva dell'originario territorio plebano, decurtato via via dal passaggio delle singole cure alle giurisdizioni di Traona, Talamona, Morbegno.

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Ardenno, nella chiesa di San Lorenzo esisteva un solo canonicato, rivestito dal preposito, ed era costituita la confraternita della Dottrina Cristiana (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1798 il beneficio prepositurale ammontava a denari 1109.16, ad esclusione di rendite di generi in natura. La parrocchia di Ardenno comprendeva 205 fuochi, per un totale di circa 1130 anime. Era eretta nella

chiesa di San Lorenzo una confraternita del Santissimo Sacramento (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Ardenno era sempre sede vicariale. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1560.97; la rendita netta del beneficio coadiutorale dei Santi Vincenzo e Simone di Ardenno, di nomina alternativa del parroco e del consiglio comunale, era di lire 363.53; la rendita netta della cappellania coadiutorale di San Rocco in Gaggio era di lire 718.90; esistevano anche i due benefici di Sant'Abbondio e di San Gottardo, fondati nella parrocchia di Ardenno, di nomina dei frazionisti. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo di Ardenno, di nomina vescovile, esistevano gli oratori di San Giuseppe, San Rocco, Sant'Antonio, di San Lucio, di patronato dei frazionisti, tutti in frazione Gaggio; San Giovanni Battista in Valmala, di patronato delle famiglie Pedrola; San Pasquale Baylon, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento; San Francesco da Paola e San Vincenzo Ferreri, di proprietà della famiglia Migazzi; Santa Maria Vergine Immacolata, di patronato della famiglia Guicciardi; San Pietro apostolo al Masino, di proprietà dei frazionisti; e le chiese di Sant'Antonio e Sant'Abbondio di Piazzalunga; San Gottardo di Pioda; San Sebastiano di Setunino; Beata Vergine del Buon Consiglio di Gaggio. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Ardenno si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 2271. Il clero era costituito dal parroco e da un coadiutore (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Lorenzo di Ardenno è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII), Ardenno [25]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Ardenno [24]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Ardenno [27]
 vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1968), Ardenno [28]

27

pieve di San Lorenzo

sec. XI - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Ardenno è citata, insieme alle pievi di Olonio, Berbenno, Poschiavo e Bormio, in un documento del 1010, con il quale il vescovo Alberico fondava in Como il monastero di Sant'Abbondio e gli faceva dono dei redditi già appartenuti alla mensa vescovile (Fattarelli 1986). Al principio dell'XI secolo la pieve di Ardenno estendeva la propria giurisdizione su un territorio che comprendeva Buglio, Forcola, Talamona, Morbegno fino al Bitto; sulla destra dell'Adda la valle del Masino, Dazio, Campovico, Desco, Cevo, Caspano, Roncaglia e Civo. Nel 1208 San Martino di Morbegno si staccò dalla matrice di San Lorenzo (Ardenno. Strade e contrade); sempre nel XII secolo la chiesa di Talamona cominciò a rendersi indipendente dalla plebana di Ardenno. Alla fine del XIII secolo nella chiesa plebana e prepositurale di San Lorenzo di Ardenno il collegio canonico era composto dal preposito e da due canonici. Nell'ambito della pieve un cappellano era preposto alla chiesa di San Martino di Morbegno (Perelli Cippo 1976).

Nel XV secolo, dopo il trasferimento della sede plebana da Olonio a Sorico, Traona, Dubino, Mello e Mantello, già incluse nella pieve di Olonio, si posero sotto la giurisdizione della pieve di Ardenno.

Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1445 dal vescovo Gerardo Landriani nella

chiesa plebana di San Lorenzo, risulta che il collegio canonico era formato da due canonici, oltre al preposito. La rendita della prepositura consisteva in 18 "some", 7 "condia" e 16 "librae" imperiali, "sed solebant esse some viginti octo bladi"; ogni canonicato rendeva circa otto ducati. Al preposito di Ardenno spettava la conferma della nomina del rettore della "ecclesia parochialis" di San Fedele di Buglio (Visita Landriani 1444-1445). Nel corso del XV secolo si separò da Ardenno la chiesa di Dazio; tale separazione fu formalizzata da Baldassarre Rivo, vicario di Gerardo Landriani, senza interpellare il pievano. Oltre alla perdita delle primizie, la chiesa matrice fu danneggiata anche dal fatto che il rettore di Dazio estendeva i propri servizi anche a Campovico, ancora dipendente da Ardenno (Visita Landriani 1444-1445, Introduzione).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, è menzionato il preposito della chiesa di San Lorenzo di Ardenno; nella pieve esercitavano il loro ministero i rettori delle chiese di Buglio, Dazio, Caspano, Roncaglia, Cino, Campovico, Forcola, Tartano, Morbegno, Talamona, Bema, Albaredo, Valle (Sinodo Volpi 1565). La chiesa di San Gregorio di Forcola, posta sul versante opposto del fiume Adda rispetto ad Ardenno, aveva iniziato a rendersi indipendente nel 1564 (Ardenno. Strade e contrade).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, Morbegno viene designata come pieve a sè e sotto la sua giurisdizione sono ricondotte le parrocchie di Valle, Albaredo, Sacco, Talamona, le vicecure di Bema, Campo e Tartano. Nella pieve di Ardenno invece sono collocate le parrocchie di Dazio, Caspano, Civo, Buglio (Visita Ninguarda 1589-1593). Sempre nell'anno 1589 la popolazione di Biolo chiese che la chiesa del paese fosse separata dalla matrice di San Lorenzo. Il Ninguarda accolse l'istanza e dichiarò la chiesa curata: essa sarebbe diventata parrocchiale solo qualche anno più tardi, nel 1592 (Ardenno. Strade e contrade).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Filippo Archinti nel 1614, alla pieve di Ardenno sono riferite le cure di Biolo,

Forcola (le uniche visitate), Dazio, Campovico, Buglio. Morbegno e Traona sono designate come squadre, comprendenti le cure esistenti nel territorio delle rispettive giurisdizioni civili; nel caso di Traona anche quelle di Roncaglia, Caspano e Civo, rivendicate dal preposito di Ardenno (Visita Archinti 1614-1615). Roncaglia fu eretta in parrocchia nel 1633.

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Nel 1629 il titolo e l'ufficio di vicario foraneo vennero trasferiti, per decisione del vescovo Lazzaro Carafino, dal preposito di Ardenno a quello di Talamona (Ardenno. Strade e contrade). Alla metà del XVII secolo risultava costituito un vicariato esteso sulla pieve di Ardenno e sulle squadre di Traona e Morbegno, cioè sul territorio costituente il terziere inferiore della Valtellina, ciascuna delle quali coincideva con una "congregatio" del clero. Nel 1651 la prepositura di Ardenno, le parrocchie di Buglio, Biolo, Campovico, Dazio, Forcola e la viceparrocchia di Cataeggio costituivano la "congregatio tertia in vicariatu terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Trahonae" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Il vescovo Agostino Maria Neuronì nel gennaio del 1748 rinnovò al preposito della chiesa di San Lorenzo di Ardenno la facoltà di portare le insegne prepositurali (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1775 rimanevano subordinate al preposito di Ardenno le chiese parrocchiali di Buglio, Campovico e Dazio; nonostante fossero state smembrate dalla prepositura, i loro parroci erano ancora tenuti a prestare servizio presso San Lorenzo nel giorno della sua consacrazione (Quadrio 1775-1776). Il 12 giugno 1780 la chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona fu

elevata al rango di arcipretale e plebana, per volontà del vescovo Giambattista Mugiasca, a istanza dei nobili di Traona, ed ebbe unite a sé con "plebanato di semplice onore" le chiese di Monastero, Dubino, Mantello, Cino, Cercino, Mello, Civo, Roncaglia, San Martino in Val Masino, Cataeggio (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Ardenno. Strade e contrade). La pieve di San Lorenzo ufficialmente non perse nulla in diritto, ma si trovò di fatto menomata nella sua importanza. Nello stesso tempo anche Buglio si staccò dalla matrice di Ardenno per assoggettarsi al vicariato di Traona. Il 21 gennaio 1819 la parrocchia di Buglio venne riannessa al vicariato di Ardenno con decreto del vescovo Carlo Rovelli (Ardenno. Strade e contrade). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - sec. XVI), Morbegno [548]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1376 - sec. XVI), Talamona [748]
 parrocchia di San Fedele (1440 - sec. XVIII), Buglio in Monte [98]
 parrocchia di San Marco (1456 - sec. XVII), Mantello [486]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1456 - sec. XVII), Traona [782]
 parrocchia di San Gregorio (1465 - sec. XVIII), Forcola [380]
 parrocchia di San Rocco (1563 - sec. XVII), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1592 - sec. XVIII), Biolo [67]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVII - sec. XVIII), Cino [186]
 parrocchia di San Provino (sec. XVII - sec. XVIII), Dazio [355]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1602 - sec. XVIII), Campovico [122]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Ardenno [26]

28

vicariato foraneo di Ardenno

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente

istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Ardenno risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere inferiore della Valtellina (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Alla metà del XVIII secolo la pieve di Ardenno era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Ardenno; Biolo; Buglio; Campovico; Dazio; Forcola (Sirta), e le viceparrocchie di Cataeggio e San Martino (Val Masino) (*Ecclesiae collegiatae* 1758). Nel 1794 il vicariato era sostanzialmente immutato: Forcola era designata viceparrocchia, e si era aggiunta la viceparrocchia di Alfaedo (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Le parrocchie di Campovico e Dazio dovettero passare dal vicariato di Ardenno al vicariato di Traona tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Il 12 giugno 1780 il vescovo di Como Giambattista Mugiasca, a istanza dei nobili di Traona, eresse, a solo titolo di onore, la chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro in arcipretale e plebana, unendo a essa, come plebanato di semplice onore, le parrocchie o viceparrocchie di Caspano, già nel 1758 indicata nel vicariato di Traona (*Ecclesiae collegiatae* 1758); Cataeggio, tuttavia elencata nella seconda metà del XVIII secolo come viceparrocchia nel vicariato di Ardenno (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794); Cercino; Cino; Civo; Dubino; Mantello; Mello; Monastero; Roncaglia; San Martino (Val Masino), nel 1794 elencata ancora nel vicariato di Ardenno (*Ecclesiae collegiatae* 1794; *Visita Ninguarda* 1589-1593, note).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Ardenno comprendeva le parrocchie di Alfaedo; Ardenno; Biolo; Buglio; Forcola (Sirta) (*Distrettuazione pievana diocesi di Como*, 1816).

Nel corso del XIX o tutt'al più all'inizio del XX secolo la parrocchia di San Martino (Val Masino) dovette passare dal vicariato di Caspano, al quale era passata da quello di Traona tra il 1823 e il 1827, a quello di

Ardenno. Nel corso del XIX secolo la parrocchia di Cataeggio dovette ritornare dal vicariato di Traona al vicariato di Ardenno.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Ardenno le parrocchie di Alfaedo; Ardenno; Biolo; Buglio; Cataeggio; Cevo; Forcola (Sirta); San Martino (Val Masino) (*Elenco delle parrocchie*, 1905).

Nel 1904 il vescovo di Como Teodoro Valfrè di Bonzo, con suo decreto inserito nel sinodo ottavo comense, separò la parrocchia di Cevo dal vicariato di Caspano per unirla al vicariato di Ardenno. Con due nuovi decreti, rispettivamente del 24 febbraio 1906 e del 22 marzo 1930, la popolazione di Cevo ottenne nuovamente l'unione al vicariato di Caspano. Infine con decreto 6 dicembre 1938 del vescovo Alessandro Macchi, la parrocchia di Cevo venne definitivamente separata dal vicariato di Caspano e attribuita al vicariato di Ardenno (decreto 6 dicembre 1938) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1939).

Nel 1955 fu eretta nel vicariato di Ardenno la parrocchia di Villapinta. Nel 1967 il vicariato foraneo di Ardenno comprendeva le parrocchie di Alfaedo; Ardenno; Biolo; Buglio in Monte; Cataeggio; Cevo; Sirta; San Martino (Val Masino); Villapinta (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1967).

Il vicariato foraneo di Ardenno cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Ardenno furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (sec. XVIII - 1968),
Buglio in Monte [98]

parrocchia di San Pietro (sec. XVIII), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Gregorio (sec. XVIII - 1821), Forcola [380]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII - 1968), Alfaedo [16]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII - 1968), Biolo [67]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Campovico [122]
 parrocchia di San Martino (1718 - sec. XVIII), San Martino [687]
 parrocchia di San Pietro (sec. XIX - 1968), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Giuseppe (1821 - 1968), Sirta [710]
 parrocchia di San Martino (sec. XX - 1968), San Martino [687]
 parrocchia di Santa Caterina (1904 - 1930), Cevo [173]
 parrocchia di Santa Caterina (1938 - 1968), Cevo [173]
 parrocchia di San Pietro (1955 - 1968), Villapinta [827]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII - 1968), Ardenno [26]

Argegno

Argegno (CO)

29

parrocchia della Santissima Trinità

1632 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel XVI secolo le località di Argegno e Muronico erano costituite in un'unica parrocchia; entro i suoi confini esisteva l'oratorio della Santissima Trinità di Argegno, che venne eretto a titolo parrocchiale nel 1632 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Sisinio di Muronico (Molteni 1928). Nel 1651 risultava compresa nel vicariato e pieve della "Vallis Intellvi" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 354, da censi per lire 68, da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Argegno possedeva fondi per 0.9.1/4 pertiche; il

numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 344 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 284. Entro i confini della parrocchia della Santissima Trinità esisteva l'oratorio della Beata Vergine di Gelpio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Castiglione d'Intelvi, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 545. Entro i confini della parrocchia della Santissima Trinità esisteva l'oratorio di Sant'Anna. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento e Beata Vergine del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 663 (Visita Ferrari, Pieve di Castiglione d'Intelvi).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Santissima Trinità di Argegno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Vall'Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina nella zona pastorale VII della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1632 - sec. XVIII), Montronio [544]
 vicariato foraneo di Montronio (1632 - 1968), Montronio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - 1984), Como [336]
 vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]), Como [287]
 zona pastorale della Tremezzina (1984 - [1989]), Como [334]

Arigna

Ponte in Valtellina (SO)

30

confraternita del Santissimo Rosario

1653 - sec. XIX

Istituita nel 1653, come risulta da un documento conservato nell'archivio parrocchiale, nella chiesa di San Matteo di Arigna e richiamata in vigore nell'ottobre 1889, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (1653 - sec. XIX), Arigna [31]

31 parrocchia dei Santi Matteo e Carlo sec. XIX - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. L'antica chiesa di Arigna, dedicata a San Matteo, fu eretta viceparrocchia e chiesa battesimale e cominciò a essere officiata come parrocchiale indipendente, per tacito consenso dell'autorità ecclesiastica (Visita Ninguarda 1589-1593, note), già nel XVII secolo. Nel 1651 la viceparrocchia di Arigna risulta elencata in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. Arigna era compresa nella "congregatio tertia" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo la chiesa di San Matteo di Arigna è sempre attestata come viceparrocchia nel vicariato e pievi di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794). Verso la fine del XVIII secolo la rendita attiva del viceparroco consisteva in lire 1650 di moneta di Valtellina, ricavate dalle famiglie della comunità; i carichi erano rappresentati dalle incombenze dell'ufficio parrocchiale. La cura di Arigna, ancora subordinata alla parrocchia di Ponte, comprendeva 325 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Il vicariato foraneo di Ponte, al quale venne ad appartenere la parrocchia di Arigna insieme alle parrocchie di Ponte in Valtellina e di Sazzo, provenienti dal vicariato delle pievi di Tresivio e Ponte, si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

L'oratorio dei Santi Carlo Borromeo e Ignazio di Loyola, edificato nel 1623, nel 1867 fu dichiarato chiesa parrocchiale tramite rescritto curiale, in sostituzione dell'antica chiesa, ampliata una seconda volta nel 1886 (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana venne attribuito il titolo di parrocchiale alla chiesa di Arigna; il rettore era già a quell'epoca in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, ma era ancora formalmente amovibile "ad nutum episcopi", sebbene l'Ordinariato avesse rinunciato da tempo all'amovibilità, conferendo ai sacerdoti nominati o presentati alle chiese vicarie la possessione canonica dei diritti parrocchiali (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 419.95. Nella parrocchia di San Carlo Borromeo di Arigna si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile, fondata nell'antica chiesa parrocchiale di San Matteo nel 1856, con approvazione del vicario capitolare di Como, la confraternita del Santissimo Rosario, la quale, come risulta da un documento conservato nell'archivio parrocchiale, fu istituita nel 1653 e richiamata in vigore nell'ottobre 1889 e il Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi, istituito nel 1884. Nella parrocchia di Arigna, di nomina vescovile, esistevano la chiesa di San Matteo apostolo, antica parrocchiale, e l'oratorio di Santo Stefano protomartire al Forno. Il numero delle anime era di 808 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia dei Santi Matteo e Carlo di Arigna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Ponte; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como

1984). Nel 1963 era stata aggregata ad Arigna anche la frazione Briotti (Xeres, Antonioli 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX), Arigna [30]
vicariato foraneo di Ponte (1886 - 1968), Ponte in Valtellina [625]
vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]

Arzo

Morbegno (SO)

32

parrocchia di San Giovanni Battista

1805 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Una chiesa dedicata a San Nazaro di Arzo compare in un atto del 13 maggio 1445 in cui si ha una "collatio" di questa "ecclesia ruralis sine cura" (Collationes Beneficiorum, vol. II, p. 198; Index alphabeticus). La parrocchia di Arzo fu eretta il 26 gennaio 1805 con territorio smembrato dalla parrocchia di San Matteo in Valle di Morbegno. Essa era di patronato comunitativo (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Carsana, Vicariato di Morbegno). Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 760. Entro i confini della parrocchia di Arzo, di nomina dei capifamiglia, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era 121 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista di Arzo fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Matteo di Valle (decreto 18 giugno 1953 b) (Fondo parrocchie, Valle).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Arzo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono

istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Giovanni Battista di Arzo fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno (decreto 16 luglio 1986/19) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Morbegno (1805 - 1968), Morbegno [550]
vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - 1986), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - 1986), Como [282]
parrocchia di San Giovanni Battista (1986), Morbegno [548]

Asnago

Cermenate (CO)

33

confraternita del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana

1631 - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Asnago nel 1631 dal vescovo Lazzaro Carafino, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana fu unita alla confraternita femminile del Santissimo Sacramento. Venne censita nel 1892 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Fino (Visita Ferrari, Pieve di Fino). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1631 - sec. XIX), Asnago [34]

34

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

1847 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVII e XVIII, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Asnago come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1651 risulta compresa nel vicariato e pieve di Fino la viceparrocchia di San Pietro (*Ecclesiae collegatae* 1651). Nella nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, Asnago figurava già come parrocchia con fondi per 49.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 417 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781); nel 1788 la chiesa di Asnago risultava invece indicata propriamente come vicaria della chiesa prepositurale di Fino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788), verso la fine del XVIII secolo come viceparrocchia della stessa (*Ecclesiae collegatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la viceparrocchia di Asnago risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Fino (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Il 18 maggio 1847 il vescovo Carlo Romanò eresse in parrocchia la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Asnago (Asnaghi 1991).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 349.39. Entro i confini della parrocchia dei Santi apostoli Pietro e Paolo esistevano gli oratori della Sacra Famiglia e della Beata Vergine Maria del Santissimo Rosario. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana, eretta dal vescovo Lazzaro Carafino nel 1631; a essa era stata unita la confraternita femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 739 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Asnago è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al

quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino Mornasco (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (1631 - sec. XIX), Asnago [33] vicariato foraneo di Fino (1847 - 1968), Fino [379] vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Asnago di Cantù

Cantù (CO)

35

parrocchia di San Giuseppe

1916 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia di San Giuseppe fu eretta nel 1916 dal vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo di Asnago e Santa Maria Assunta di Minoprio (Registri protocollo diocesi di Como 1916); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Fino; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1916 - 1968), Fino [379] vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Azzio

Azzio (VA)

36

parrocchia della Beata Vergine

Annunziata

1877 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Azzio contava 44 fuochi, per un totale di 307 anime, di cui 285 comunicate. Nel paese sorgeva una chiesa dedicata a Sant'Eusebio, sulla quale avanzava diritti di giuspatronato la famiglia "de Leonibus" ; in detta chiesa risultava eretta la confraternita del Corpo di Cristo. I sacri uffici erano celebrati da un cappellano, presentato dalla famiglia "de Leonibus" e confermato dal vescovo di Como (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1608 sarebbe stata fondata dal vescovo Filippo Archinti ad Azzio la chiesa del convento dei Padri Riformati di San Francesco (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1825 venne accordata una coadiutoria in cura d'anime alla chiesa di Azzio, sussidiaria della chiesa parrocchiale di Canonica (Arrigoni, Pozzi 1996). Prima dell'erezione parrocchiale, la chiesa di Azzio avrebbe mutato la sua dedizione da Sant'Eusebio alla Beata Vergine Annunziata (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La parrocchia fu eretta con bolla 14 luglio 1877, dal vescovo Pietro Carsana, con territorio smembrato dalla chiesa prepositurale plebana di San Lorenzo di Canonica (bolla 14 luglio 1877) (Fondo parrocchie, Azzio). La parrocchia era di libera collazione (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Azzio, di nomina libera, esisteva la chiesa di Sant'Antonio da Padova del soppresso convento dei Riformati. Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Annunziata si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 525 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Annunziata di Azzio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per

l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1877 - 1968), Canonica [125]

vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - 1984), Como [341]

vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Barna

Plesio (CO)

37

confraternita del Santissimo Sacramento

1636 - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Barna con decreto 30 novembre 1636 del vescovo Lazzaro Carafino, la confraternita canonicamente eretta del Santissimo Sacramento venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1636 - sec. XIX), Barna [38]

38

parrocchia di Santa Maria Maddalena

1636 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1599 la chiesa di Santa Maria Maddalena di Barna risultava essere dipendenze della parrocchia di Plesio (Visita Archinti, Pieve di Menaggio). Venne eretta in parrocchia nel 1636 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Fedele di Plesio. Alla fine del XIX secolo, Santo Monti segnalava che l'istromento, rogato da Onorio

Guaita, era conservato presso l'archivio parrocchiale (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Santa Maria Maddalena di Barna risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 390 e da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 224 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 250. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Maddalena esisteva l'oratorio di San Rocco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 271.25. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Maddalena esistevano gli oratori di San Mammete e di San Rocco, quest'ultimo condiviso con la parrocchia di Plesio. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta con decreto 30 novembre 1636 del vescovo Lazzaro Carafino. Il numero dei parrocchiani era di 248 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Barna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1636 - sec. XIX), Barna [37]
 pieve di Santo Stefano (1636 - sec. XVIII), Menaggio [507]
 vicariato foraneo di Menaggio (1636 - 1968), Menaggio [508]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]
 vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]), Como [288]

Baruffini

Tirano (SO)

39

confraternita del Carmine

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Pietro martire di Baruffini, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro martire (sec. XVIII), Baruffini [41]

40

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Pietro martire di Baruffini, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro martire (sec. XVIII), Baruffini [41]

41

parrocchia di San Pietro martire

1638 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 13 ottobre 1638 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato da Tirano (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano; Varischetti 1961). Era di nomina popolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la parrocchia di San Pietro martire di Baruffini

risulta elencata in un vicariato esteso sul territorio che costituiva il terziere superiore della Valtellina e sulla giurisdizione di Teglio, coincidente con la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Baruffini era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel corso del XVIII secolo la parrocchia di San Pietro martire di Baruffini è attestata nel vicariato di Villa di Tirano e Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo nella parrocchia di Baruffini si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Carmine ed un Monte di Pietà. Essa contava 787 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 283.06. Entro i confini della parrocchia di Baruffini non si avevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Pietro martire di Baruffini si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 859 (Visita Ferrari, Vicariato di Tirano).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Baruffini è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Tirano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Carmine (sec. XVIII), Baruffini [39]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Baruffini [40]

pieve di San Lorenzo (1638 - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]

vicariato del terziere superiore della Valtellina (1638 - sec. XVII), Villa di Tirano [825]

vicariato foraneo di Tirano (sec. XVIII - 1968), Tirano [771]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]),
Como [330]
vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]),
Como [277]

Bedero Valcuvia

Bedero Valcuvia (VA)

42

parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers

1629 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Bedero contava 25 fuochi, per un totale di 130 anime. Nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a Sant'Ilario, nella quale officiava, mancando un "parocus" titolare, il vicecurato di Rancio, per incarico del vicario foraneo e preposito di Cuvio. Il motivo dell'assenza di un sacerdote titolare era una lite insorta tra il "pagus" di Bedero e quello di Brinzio, che pretendeva che la chiesa di Bedero fosse unita alla propria. Nel frattempo, per la comunità di Bedero, nei giorni festivi, celebrava la messa un cappellano dell'abbazia della Valganna, della diocesi milanese, con l'autorizzazione del vicario foraneo e preposito di Cuvio. Tale abbazia era stata incorporata all'ospedale maggiore di Milano ad opera del pontefice Pio IV e, poiché le terre adiacenti al "pagus" di Bedero spettavano in massima parte al diretto dominio dell'abbazia, l'ospedale inviava ogni anno agli abitanti di Bedero una parte dei redditi dell'abbazia, e, intanto, nella chiesa di Bedero celebrava un cappellano dell'abbazia (Visita Ninguarda 1589-1593). La parrocchia di Bedero fu eretta il 29 maggio 1629, con territorio smembrato da Canonica (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio). Nel 1651 la chiesa di Sant'Ilario di Bedero è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresa nel ducato di Milano. Dalla stessa fonte si ricava che l'erezione in parrocchia sarebbe stata voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di

Milano la chiesa di Bedero figura stranamente come viceparrocchiale; secondo questa fonte, i redditi del viceparroco risultavano derivare dalla comunità per lire 400; da emolumenti di stola per lire 14; la viceparrocchia contava 321 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, la parrocchia di Sant'Ilario, nella pieve di Cuvio, era di patronato della comunità. Essa contava circa 354 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La chiesa di Sant'Ilario di Bedero è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia nella pieve e vicariato di Cuvio territorialmente compreso nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Bedero Valcuvia, di nomina patronale, non esistevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario vescovo di Poitiers e dottore si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 485 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Bedero è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 pieve di San Lorenzo (1629 - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Bellagio

Bellagio (CO)

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

43

parrocchia di San Giacomo

1657 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Giacomo venne eretta in "parrocchiale-prepositurale" il 23 febbraio 1657, con istromento rogato dal notaio e cancelliere della curia vescovile di Como Pietro Antonio Bello (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fitti di fondi per lire 146, dalla cassa comunale per lire 220, da livelli per lire 10.15, da beni lavorati per lire 68, da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di San Giacomo possedeva fondi per 51.3 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della casa Sfondrati. Nel distretto della parrocchia di San Giacomo di Bellagio si trovavano i frati cappuccini e una casa di monache orsoline. Il numero dei parrocchiani era di 359. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo esisteva l'oratorio di San Giorgio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Bellagio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 665.28. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo apostolo esistevano gli oratori di San Luigi Gonzaga, dei Santi Giorgio ed Eustacchio, di San Biagio in Pescallo, della Madonna del Monserrato di proprietà della famiglia Serbelloni. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Bellagio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giacomo di Bellagio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bellagio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Bellagio (decreto 29

gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX), Isola [430]
 pieve di San Giovanni Battista (1657 - sec. XVIII), Bellagio [45]
 vicariato foraneo di Bellagio (sec. XIX - 1968), Bellagio [46]
 vicariato di Bellagio (1968 - 1984), Como [300]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

44

parrocchia di San Giovanni Battista sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di San Giovanni Battista di Bellagio, unica dell'omonima pieve, risulta inclusa in un vicariato con le parrocchie plebane di Isola e Lenno. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e partecipava alle congregazioni dei parroci del vicariato. Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 887.10, da fitto di capitali per lire 52, da livelli dei fondi convenzionati per lire 60.15, da prestazioni dell'ospedale di San Giorgio per lire 61, da prestazioni della comunità per lire 113, da emolumenti di stola per lire 364.20; i sei canonicati del capitolo avevano un reddito che assommava a lire 820 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di San Giovanni possedeva fondi per 667.4 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso la chiesa arcipretale erano istituiti sei canonicati, cinque di libera collazione e uno di patronato. Il numero dei parrocchiani era di 1250. La

giurisdizione della parrocchia di Bellagio si estendeva alle comunità di San Giovanni, Lopia, Guggiate, Saira, Casate, Visgnola, Aureggio, Pescallo, Regatola. Entro i confini dell'arcipretura di San Giovanni Battista esistevano gli oratori di Sant'Andrea in Saira, di San Martino di patronato dei frati domenicani e della Beata Vergine di Breno in Visgnola, del Crocifisso in Regatola, di San Carlo in Aureggio, di Santa Maria in Lopia, di Sant'Andrea in Guggiate, di Sant'Antonio in Casate, di Sant'Andrea Avellino in Pescallo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Bellagio, entro i confini della parrocchia plebana di San Giovanni esistevano gli oratori di San Rocco, di Sant'Andrea in Guggiate, dei Santi Sisto e Carlo Borromeo in Aureggio, del Redentore in Loppia, del Santissimo Crocifisso in Regatola di patronato Redaelli, dei Santi Gervaso e Protaso in Saira di patronato del cavaliere Eugenio Besana. Nella parrocchiale era fondata la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, mentre quella maschile era fondata nell'oratorio di San Rocco. Il numero dei parrocchiani era di 1800 (Visita Ferrari, Pieve di Bellagio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giovanni Battista di Bellagio è sempre stata sede vicariale fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VI del Lario e nel vicariato di Bellagio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX), Isola [430]
 vicariato di Bellagio (1968 - 1984), Como [300]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]
 pieve di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVIII), Bellagio [45]
 vicariato foraneo di Bellagio (sec. XIX - 1968), Bellagio [46]

45

pieve di San Giovanni Battista

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Dalla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como si desume che il clero della chiesa plebana di San Giovanni di Bellagio era composto da un "archipresbiter" e sette canonici (Perelli Cippo 1976); i canonicati risultavano sei quasi tre secoli più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Bellagio si trovavano sei canonicati, dei quali cinque di libera collazione e uno di patronato (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo la parrocchia plebana di Bellagio risulta inclusa in un unico vicariato comprendente le pievi di Bellagio, Lenno e Isola (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1657 - sec. XVIII), Bellagio [43]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVIII), Bellagio [44]

46

vicariato foraneo di Bellagio

sec. XIX - 1968

La prima attestazione del vicariato di Bellagio risale al 1816, secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali"; a quell'epoca la "pieve o sia vicariato" di Bellagio comprendeva, oltre alla plebana, la sola parrocchia prepositurale di San Giacomo di Bellagio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Bellagio le parrocchie di Bellagio, cioè San Giovanni e San Giacomo, e Visgnola (Elenco delle parrocchie, 1905). Il vicariato foraneo di Bellagio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Bellagio furono comprese nella zona pastorale VI del Lario e nel vicariato di Bellagio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (sec. XIX - 1968), Bellagio [43]

parrocchia della Beata Vergine Annunciata (sec. XX - 1969), Visgnola [829]

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1951 - 1968), Vassena [806]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX - 1968), Bellagio [44]

Bema

Bema (SO)

47

parrocchia di San Bartolomeo

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In data 18 maggio 1453 si ha una sentenza

arbitrimentale fra la comunità di Bema "seu eorum futurus parochus" e il parroco di San Martino di Morbegno (Index alphabeticus).

La chiesa di San Bartolomeo si staccò dalla giurisdizione di Morbegno per la prima volta nel 1386, quindi a pieno titolo nel 1453 attraverso una serie di atti notarili rogati il 28 aprile, il 26 maggio e il 4 novembre 1386 dal notaio di Morbegno Bartolino Castello Argegno, l'11 novembre 1389 e l'11 novembre 1390 dal notaio di Morbegno Abondio Gaifasso, il 15 febbraio e l'1 marzo 1417 dal notaio di Morbegno Giacomo Castello Argegno, il 18 maggio 1453 dal notaio vescovile di Como Giovanni de Zobii e il 3 febbraio 1467 e il 14 luglio 1474 dal notaio di Morbegno Giovanni Luigi Cossogna (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Fontana 1748).

Nel 1453 il "furus parochus" di Bema, eletto dagli uomini della comunità, entra in contesa con il titolare della parrocchia di San Martino di Morbegno, da cui Bema si stava separando (Xeres 1999).

Una sentenza arbitrale del 18 maggio 1453 tra il rettore della chiesa di Morbegno e la comunità di Bema dichiara l'avvenuta separazione della chiesa di San Bartolomeo di Bema dalla Chiesa di Morbegno, con la riserva di alcuni diritti al rettore di Morbegno (Index alphabeticus).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Bartolomeo di Bema, nella pieve di Ardenno (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1651 la chiesa di San Bartolomeo di Bema è attestata come parrocchiale "in vicariatu Terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Morbinij". La parrocchia figurava eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Bema è attestata sempre come parrocchiale "in vicariatu Tertierij inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 237.46. Entro i confini della parrocchia di Bema, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio di San Giovanni Battista, accanto

alla parrocchiale, usato dalla confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 398 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Bema è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Bene Lario

Bene Lario (CO)

48

parrocchia dei Santi Vito e Gottardo

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Bene Lario e Grona in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/4) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato B della Tremezzina. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Gottardo (1986), Grona [410]
parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1986), Bene Lario [49]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]), Como [288]

zona pastorale della Tremezzina (1986 - [1989]),
Como [334]

49

parrocchia dei Santi Vito e Modesto

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVI e XVII alternano la citazione di Bene come parrocchia o viceparrocchia. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Bene Lario risultava parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata ai Santi Vito e Modesto (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Menaggio, Santi Vito e Modesto di Bene Lario era ancora ricordata come parrocchia (Visita Archinti, Pieve di Menaggio). Nel 1651 era invece attestata come viceparrocchia (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel XVIII secolo risulta elencata tra le parrocchie del vicariato e pieve di Menaggio la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Bene (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 336 e da emolumenti di stola per lire 28.14 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Vito e Modesto possedeva fondi per 33.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 258 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 265. Entro i confini della parrocchia dei Santi Vito e Modesto esisteva l'oratorio della Santissima Trinità (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 439.77. Entro

i confini della parrocchia dei Santi Vito e Modesto esistevano le chiese di San Giuseppe e della Santissima Trinità. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 450 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Con decreto 4 febbraio 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Gottardo di Grona venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Bene Lario (decreto 4 febbraio 1956) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1956).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Bene Lario è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia dei Santi Vito e Modesto venne fusa con quella di San Gottardo di Grona nella nuova parrocchia dei Santi Vito e Gottardo di Bene Lario (decreto 16 luglio 1986/4) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Gottardo (1986), Bene Lario [48]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Menaggio [507]

vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]

zona pastorale della Tremezzina (1968 - 1986), Como [334]

parrocchia di San Gottardo (1956 - 1986), Grona [410]

Berbenno di Valtellina

Berbenno di Valtellina (SO)

50

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Berbenno di Valtellina, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [52]

51 **confraternita del Suffragio** sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Berbenno di Valtellina, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [52]

52 **parrocchia della Beata Vergine Assunta** sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, la parrocchia plebana di Santa Maria di Berbenno fu, probabilmente non in modo stabile, sede vicariale. Alla metà del XVII secolo Berbenno era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina, articolato in congregazioni. Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Berbenno era coincidente con l'originario territorio plebano, all'interno del quale nel tempo si erano venute a costituire nuove parrocchie.

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, la chiesa dell'Assunzione della Beata Maria di Berbenno era designata parrocchiale (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 e nel 1758 la chiesa arcipresbiterale di Berbenno compare sotto il titolo di Santa Maria e San Pietro (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). Intorno al 1766, per sentenza della Sacra

Congregazione del Concilio, la chiesa di Santa Maria divenne anche plebana e matrice (Visita Archinti 1614-1615; Salice 1950).

Nel 1798 sono attestate nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Berbenno le confraternite del Santissimo Sacramento e del Suffragio (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Berbenno era sede vicariale. La rendita netta del beneficio parrocchiale arcipresbiterale era di lire 109.6. Entro i confini della parrocchia di Berbenno, di nomina vescovile, esistevano le chiese di Sant'Antonio abate di Regoledo, Sant'Abbondio di Polaggia, San Gregorio, San Pietro, antica parrocchiale, e gli oratori dell'Immacolata, di proprietà privata, in località Noghera, San Carlo, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, San Michele. Nella chiesa parrocchiale di Maria Santissima Assunta si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e la scuola del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 2682 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Berbenno è sempre stata sede vicariale; con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Suffragio (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [51]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [50]
vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

pieve della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968),
Berbenno di Valtellina [54]

53

pieve della Beata Vergine Assunta sec. XI - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Berbenno viene citata, insieme alle pievi di Olonio, Ardenno, Poschiavo e Bormio, in un documento del 1010, con il quale il vescovo Alberico fondava in Como il monastero di Sant'Abbondio e gli faceva dono dei redditi già appartenuti alla mensa vescovile (Fattarelli 1986). La chiesa plebana di San Pietro è documentata come collegiata già nel 1161 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Verso la fine del XIII secolo era retta da un capitolo di due canonici subordinati a un arciprete (Perelli Cippo 1976). La collegiata di Berbenno risulta anche in numerosi atti di elezione di canonici nei secoli XIV-XV e in un atto di investitura feudale fatto dal vescovo di Como il 4 ottobre 1487, per rogito di Luigi Rusca (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445, la chiesa di San Pietro di Berbenno compare con il titolo di plebana, retta da un arciprete e da due canonici (Visita Landriani 1444-1445). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi viene menzionata la chiesa di Berbenno con il titolo di prepositura (Sinodo Volpi 1565). Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, nella chiesa plebana di San Pietro di Berbenno, arcipretale per autorità apostolica, il collegio canonico, un tempo composto dall'arciprete e da due canonici, era stato ridotto alla sola persona dell'arciprete in quanto i due canonici erano stati usurpati da uomini di "contraria religione" (Visita Archinti 1614-1615).

Fino al XV secolo la chiesa di San Pietro di Berbenno estendeva la sua giurisdizione sul territorio compreso tra il torrente Maroggia e il torrente di Andevenno, e fra Sirta, o il Bitto, e il Livrio (Salice 1950). Le frequenti riparazioni della chiesa di San Pietro richieste

dalle inondazioni dell'Adda furono motivo di attrito tra il clero della pievania e le comunità da essi dipendenti (Visita Landriani 1444-1445, note). La prima comunità a sottrarsi dall'arcipretura di Berbenno fu Cedrasco, nel 1454. Postalesio aveva ottenuto un cappellano, nominato dall'arciprete, fin dal 1426. Il 19 dicembre 1589 la chiesa di Fusine avanzò la richiesta di separazione da Berbenno. Un documento rogato il 12 ottobre 1523 da Tommaso Odescalco garantiva da parte dell'arciprete di Berbenno un cappellano a Rodolo e Valmadre.

Negli atti della visita pastorale compiuta in Valtellina dal vescovo Feliciano Ninguarda nel 1589, figuravano comprese nella pieve di Berbenno, oltre alla chiesa arcipresbiterale e matrice di San Pietro, la parrocchia di Cedrasco, le chiese vicecurate di Monastero, Rodolo, Fusine, Valmadre, Postalesio e le chiese di Pedemonte, Colorina e Valle (Visita Ninguarda 1589-1593). A Monastero furono riconosciuti il titolo e le prerogative di parrocchia autonoma il 15 luglio 1624; il vescovo di Como Olgiati concesse al parroco il titolo di priore. La chiesa di San Bartolomeo di Pedemonte si separò da Berbenno in occasione della visita pastorale di Sisto Carcano.

A causa di problemi legati alla natura ostile dei luoghi, svolse le funzioni di parrocchiale di Berbenno la chiesa di Santa Maria Assunta, prima dipendente dalla plebana di San Pietro, poi, intorno al 1766, per sentenza della Sacra Congregazione del Concilio, anche plebana e matrice (Visita Archinti 1614-1615; Salice 1950).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo Berbenno era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina,

articolato in congregazioni, una delle quali coincideva con la pieve di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Berbenno era coincidente con l'originario territorio plebano (Ecclesiae collegiatae 1758). Del collegio canonico non si hanno attestazioni nel corso del XIX secolo. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Agostino (1454 - sec. XVIII), Cedrasco [162]

parrocchia di San Lorenzo (1589 - sec. XVIII), Fusine [385]

parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVII - sec. XVIII), Postalesio [632]

parrocchia di San Benigno (1624 - sec. XVIII), Monastero [520]

parrocchia di San Bartolomeo (1624 - sec. XVIII), Pedemonte [577]

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [52]

54

vicariato foraneo di Berbenno

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Berbenno risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la pieve di Berbenno era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Berbenno; Cedrasco; Fusine; Monastero; Pedemonte; Postalesio, e le viceparrocchie di Colorina; Valmadre; Valle (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 la situazione era immutata (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Berbenno comprendeva le parrocchie di Berbenno; Cedrasco;

Colorina; Fusine; Monastero; Pedemonte; Postalesio; Valle; Valmadre (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). La parrocchia di Rodolo sarebbe stata eretta verso la metà del XIX secolo, ma avrebbe ricevuto il riconoscimento canonico solo con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana. Anche Colorina, Valmadre e Valle furono erette ufficialmente a parrocchie nel 1886 (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Berbenno le parrocchie di Berbenno; Cedrasco; Colorina; Fusine; Monastero; Pedemonte; Postalesio; Rodolo; Valmadre; Valle (Elenco delle parrocchie, 1905).

Nel 1965 Valmadre fu unita aequae principaliter alla parrocchia di Fusine. Nel 1967 il vicariato foraneo di Berbenno comprendeva le parrocchie di Berbenno; Cedrasco; Colorina; Fusine; Monastero; Pedemonte; Postalesio; Rodolo; Valle; Valmadre (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Berbenno cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Berbenno furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII - 1968), Fusine [385]

parrocchia di San Benigno (sec. XVIII - 1968), Monastero [520]

parrocchia di Sant'Agostino (sec. XVIII - 1968), Cedrasco [162]

parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII - 1968), Pedemonte [577]

parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVIII - 1968), Postalesio [632]

parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XIX - 1968), Rodolo [664]
parrocchia di San Matteo (1886 - 1968), Valmadre [804]
parrocchia di San Bernardo (1886 - 1968), Colorina [205]
parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1886 - 1968), Valle [802]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [52]

Bernate

Casinate con Bernate (CO)

55

parrocchia di San Bernardo

1837 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il decreto di separazione di Bernate dalla parrocchia di Sant'Ambrogio di Casinate risale al 1837; ma in quell'anno i lavori di costruzione della nuova parrocchiale non erano ancora terminati, gli uffici sacri cominciarono a essere celebrati nella chiesa parrocchiale di Bernate solo a partire dal 1842 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Secondo lo "Stato delle parrocchie e del clero della città e diocesi di Como per l'anno 1858" la parrocchia di Bernate era dedicata alla Beata Vergine e Santi Giuseppe e Bernardo, denominazione che mantenne fino al 1938; nella serie degli annuari generali del clero ed istituzioni della diocesi di Como compare per la prima volta l'attuale denominazione nel 1950.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 550.96. Entro i confini della parrocchia della Beata Vergine e dei Santi Giuseppe e Bernardo esisteva l'oratorio della Beata Vergine Maria di proprietà del marchese Rosalis Cigalini. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 390 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bernardo di Bernate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino

(decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1837 - 1968), Fino [379]
vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Bette

Chiavenna (SO)

56

parrocchia di San Gregorio Magno

1928 - 1968

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 12 dicembre 1928 del vescovo Adolfo Luigi Pagani con territorio smembrato dalla parrocchia collegiata arcipresbiterale di San Lorenzo di Chiavenna, nel vicariato di Chiavenna (bolla 12 dicembre 1928) (Fondo parrocchie, Bette). Con bolla vescovile del 24 febbraio 1958 la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina fu unita aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Gregorio Magno di Bette (bolla 24 febbraio 1958) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1958). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Il 25 aprile 1968 la nuova chiesa di San Fedele di Chiavenna sostituì come parrocchiale la chiesa di San Gregorio Magno di Bette (Scaramellini 1988 b). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1968), Chiavenna [176]
vicariato foraneo di Chiavenna (1928 - 1968), Chiavenna [179]
vicariato di Chiavenna (1968), Como [306]

zona pastorale della Valchiavenna (1968), Como [335]

Bianzone

Bianzone (SO)

57

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Siro di Bianzone, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVIII), Bianzone [61]

58

confraternita del Suffragio

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Siro di Bianzone, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVIII), Bianzone [61]

59

confraternita di San Pietro martire

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Siro di Bianzone, fu censita nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Villa di Tirano (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVII), Bianzone [61]

60

parrocchia dei Santi Siro e Antonio

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la nuova parrocchia dei Santi Siro e Antonio, con sede in Bianzone, per fusione delle parrocchie di San Siro di

Bianzone e di Sant'Antonio di Bratta (decreto 16 luglio 1986/25) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). Essa venne ad appartenere alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato B dell'Alta Valtellina. [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1986), Bianzone [61]

vicariato dell'Alta Valtellina B (1986 - [1989]),

Como [277]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1986 - [1989]),

Como [330]

61

parrocchia di San Siro

1595 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. In un documento del 10 marzo 1510 si ha la "collatio" del beneficio di San Siro di Bianzone e della cappella di Sant'Ursula "auctoritate ordinaria". In un documento del 27 luglio 1512 si ha la "provisio" attraverso lettere apostoliche della chiesa dei Santi Siro e Ursula di Bianzone e delle cappelle in essa esistenti (Index alphabeticus). Già subordinata all'arcipretura di Bormio, in virtù di una donazione risalente all'anno 1100, la comunità di Bianzone riscattò tale vincolo attorno al 1591, divenendo inizialmente vicecura di Villa di Tirano. Fu eretta in parrocchia nel 1595 e in prepositura noncupativa il 24 ovvero 29 maggio 1674 (Xeres, Antonioli 1996; Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Siro di Bianzone, nella pieve di Villa (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Villa, nella chiesa parrocchiale di San Siro di Bianzone era costituita la confraternita intitolata a San Pietro martire. Entro i confini della parrocchia si avevano la chiesa della Beata Maria, di Santa Maria del Piano, dei Santi Antonio e Bernardo nella contrada di Bratta, l'oratorio di San Martino (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Siro di Bianzone risulta elencata in un vicariato esteso sul territorio che costituiva il terziere superiore Valtellina e sulla giurisdizione di Teglio, coincidente con la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Bianzone era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 e ancora nel 1794 la chiesa parrocchiale di Bianzone è attestata come prepositurale con un collegio di quattro canonici, nel vicariato di Villa, di Tirano e di Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Un atto di sentenza datato 6 dicembre 1763 stabiliva che il diritto di eleggere il curato della chiesa di San Siro di Bianzone era di pertinenza del capitolo della chiesa di Bormio e il diritto di conferma spettava al vescovo (Collationes Beneficiorum, vol. I, p. 40 e ss.) (Index alphabeticus).

Verso la fine del XVIII secolo nella parrocchia prepositurale di Bianzone il collegio canonico era composto da quattro canonici a esclusione del preposito. La rendita attiva del beneficio prepositurale, di giuspatronato della comunità, era di lire 3733 di moneta di Valtellina. I carichi erano rappresentati dalle incombenze della cura d'anime. Nella parrocchia di San Siro di Bianzone si avevano le scuole del Suffragio e dei disciplini e un Monte di Pietà (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Il vicariato foraneo di Bianzone si costituì nel corso del XIX secolo, per smembramento della pieve e vicariato di Villa di Tirano.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Bianzone era sede vicariale. Entro i confini della parrocchia di Bianzone, di nomina della comunità, si avevano la chiesa santuario della Madonna del Piano, le chiese di San Martino, di San Giuseppe, di Sant'Antonio abate nella frazione di Bratta, e gli oratori di Sant'Antonio di Padova, di proprietà privata della famiglia Mevio e della Fabbriceria, di San Pietro martire, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, di San Domenico, di proprietà privata degli eredi Gatti di Sondrio. Nella parrocchia di San Siro di Bianzone si aveva la confraternita del Santissimo

Sacramento, fondata nell'oratorio di San Pietro martire, il sodalizio di San Luigi, il sodalizio delle consorelle della Beata Vergine Addolorata. Il numero dei parrocchiani era di 1600, ivi compresi gli abitanti di Bratta. Il clero era composto dal preposito e da un coadiutore (Visita Ferrari, Vicariato di Bianzone).

Con decreto 10 aprile 1953 il vicariato di Bianzone venne soppresso; le parrocchie di Bianzone e Bratta, sorta nel vicariato nel 1901, furono aggregate al vicariato di Villa di Tirano (decreto 10 aprile 1953) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953).

Con decreto 13 giugno 1958 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Sant'Antonio abate di Bratta fu unita aequo principaliter alla parrocchia di San Siro di Bianzone, a motivo dell'assenza di popolazione residente (decreto 13 giugno 1958) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1958). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Bianzone fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la nuova parrocchia dei Santi Siro e Antonio, con sede in Bianzone, per fusione delle parrocchie di San Siro di Bianzone e di Sant'Antonio di Bratta (decreto 16 luglio 1986/25) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Siro e Antonio (1986), Bianzone [60]
 confraternita di San Pietro martire (sec. XVII), Bianzone [59]
 confraternita del Suffragio (sec. XVIII), Bianzone [58]
 confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Bianzone [57]
 pieve di San Lorenzo (1595 - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]

vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII - sec. XIX), Villa di Tirano [826]
 vicariato foraneo di Villa di Tirano (1953 - 1968), Villa di Tirano [826]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - 1986), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - 1986), Como [277]
 vicariato foraneo di Bianzone (sec. XIX - 1953), Bianzone [62]

62

vicariato foraneo di Bianzone

sec. XIX - 1953

Il vicariato foraneo di Bianzone si costituì nel corso del XIX secolo, per smembramento della pieve e vicariato di Villa di Tirano.

Nel 1901 fu eretta nel vicariato di Bianzone la parrocchia di Bratta (decreto 30 ottobre 1901) (Fondo parrocchie, Bratta).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Bianzone le parrocchie di Bianzone e Bratta (Elenco delle parrocchie, 1905). Il vicariato di Bianzone è attestato nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como dal 1905. La prima visita vicariale risulta avvenuta nel 1916 (Visite vicariali diocesi di Como 1916-1921). Con decreto 10 aprile 1953 il vicariato di Bianzone venne soppresso; le parrocchie di Bianzone e Bratta furono aggregate al vicariato di Villa di Tirano (decreto 10 aprile 1953) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Antonio (1901 - 1953), Bratta [81]

parrocchia di San Siro (sec. XIX - 1953), Bianzone [61]

Biolo

Ardenno (SO)

63

confraternita del Santissimo Rosario

1639 - sec. XIX

Fondata con bolla 27 agosto 1639 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Biolo, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (1639 - sec. XIX), Biolo [67]

64

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa della Madonna Santissima del Rosario, sita nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Biolo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII), Biolo [67]

65

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XIX

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Biolo, aggregata con bolla 10 maggio 1687 all'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Cinque Piaghe, fondata in San Lorenzo in Damaso a Roma, trasferita nell'oratorio contiguo alla chiesa parrocchiale, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798) e fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - sec. XIX), Biolo [67]

66

confraternita della Dottrina Cristiana

1742 - sec. XIX

Eretta con decreto vescovile 1742 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Biolo, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1742 - sec. XIX), Biolo [67]

67 **parrocchia della Beata Vergine Assunta** 1592 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1592 con territorio smembrato da Ardenno. La chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie fu visitata nel 1614 durante la visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Ardenno (Visita Archinti 1614-1615). La chiesa di Santa Maria Assunta di Biolo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 la parrocchia di Biolo comprendeva 422 anime, per un totale di 80 fuochi circa. Il giuspatronato attivo della cura di Biolo apparteneva ai capifamiglia della comunità. Nella detta chiesa si trovavano una confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nella stessa chiesa ma trasferita nel contiguo oratorio, e una compagnia eretta nella chiesa della Madonna Santissima del Rosario sotto la stessa denominazione. La rendita annuale della chiesa registrava una passività di lire 178.16 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 489.46. Entro i confini della parrocchia di Biolo esistevano gli oratori di Sant'Antonio di Padova e di San Rocco. Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Biolo, di nomina comunitativa, si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, aggregata con bolla 10 maggio 1687 all'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Cinque Piaghe, fondata in San Lorenzo in Damaso a Roma, del Santissimo

Rosario, fondata con bolla 27 agosto 1639, della Dottrina Cristiana, eretta con decreto vescovile 1742. Il numero dei parrocchiani era di 494 (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Assunta di Biolo è sempre stata compresa nel vicariato di Ardenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX), Biolo [65]
confraternita del Santissimo Rosario (1639 - sec. XIX), Biolo [63]
confraternita della Dottrina Cristiana (1742 - sec. XIX), Biolo [66]
pieve di San Lorenzo (1592 - sec. XVIII), Ardenno [27]
vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1968), Ardenno [28]
vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Biolo [64]

Bizzarone *Bizzarone (CO)* **68** **parrocchia di Sant'Evasio** 1598 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 10 dicembre 1598 del vescovo Filippo Archinti, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Pietro di Uggiate; il provvedimento seguiva di sei anni la visita pastorale del vescovo Ninguarda nella pieve di Uggiate, durante la quale il prelado aveva

elevato la chiesa di Sant'Evasio alla dignità parrocchiale (Don Buzzi 1932). Bizzarone era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 642.18, da primizie per lire 76.16, da emolumenti di stola per lire 35.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 264 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 265. Entro i confini della parrocchia di Sant'Evasio esistevano gli oratori di San Rocco e della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 625.07. Entro i confini della parrocchia di Sant'Evasio vescovo e martire esistevano gli oratori della Beata Vergine Assunta e di San Rocco. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento; la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, eretta nel 1887; la compagnia o confraternita della Beata Vergine del Carmine; la compagnia o confraternita di San Luigi, eretta nel 1893. Il numero dei parrocchiani era di 750 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Evasio di Bizzarone è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (1598 - sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Blessagno

Blessagno (CO)

69

parrocchia di Sant'Abbondio

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVII e XVIII, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Blessagno come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1651 e fin verso la metà del secolo successivo, compresa nel vicariato e pieve della "Vallis Intellvi", era attestata la viceparrocchia di Sant'Abbondio di Blessagno (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). Nel 1781 Sant'Abbondio, citata come parrocchia nella nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, possedeva fondi per 104 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 218 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Verso la fine del XVIII secolo la chiesa di Sant'Abbondio di Blessagno era invece nuovamente attestata come viceparrocchia (*Ecclesiae collegiatae* 1794). La chiesa di Blessagno fu infine eretta a titolo parrocchiale con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 434.76. Entro i confini della parrocchia di Sant'Abbondio esistevano gli oratori della Beata Vergine delle Grazie e di San Silvestro in Lura. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta il 10 febbraio 1812. Il numero dei parrocchiani era di 450 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Abbondio di Blessagno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Montrionio (1886 - 1968),
Montrionio [545]
vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]),
Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como
[291]

Blevio

Blevio (CO)

70

parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Blevio risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La parrocchia "Sanctorum Giordani et Epimaci Martyrum" di Blevio figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Zezio alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 400, di cui 280 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Blevio è attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 450 e da emolumenti di stola per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di

475 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 500. Entro i confini della parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco esisteva l'oratorio dell'Immacolata (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 520.30; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia dei Santi martiri Giordano ed Epimaco esisteva l'oratorio della Beata Venere in Sorto. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento, la seconda eretta con decreto vescovile 3 maggio 1879. Il numero dei parrocchiani era di 1037 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco di Blevio rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 (decreto 1 gennaio 1938 I/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938) fu annessa al vicariato foraneo di Torno, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968), Torno
[773]
vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como
[329]
vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Boalzo

Teglio (SO)

71

parrocchia di Sant'Abbondio
sec. XVII - 1932

Parrocchia della diocesi di Como. Un documento datato 15 dicembre 1659 contiene un atto di conferimento del beneficio semplice o cappellania di San Michele nella pieve di Teglio, di giuspatronato della famiglia "de Schiappadinis" dall'epoca della sua fondazione, da parte del vescovo Lazzaro Carafino a un chierico di Boalzo (Index alphabeticus).

Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Michele risulta elencata in un vicariato esteso sul territorio che costituiva il terziere superiore Valtellina e sulla giurisdizione di Teglio, coincidente con la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Boalzo era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Michele è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Teglio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo il beneficio parrocchiale era di nomina popolare. Nella parrocchia di Boalzo era stata eretta nel 1640 la scuola del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, sotto l'invocazione di San Luigi Gonzaga e di Santa Apollonia. Il numero delle anime della parrocchia era 216 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1880, anno della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana nella pieve di Teglio, la prebenda parrocchiale consisteva in lire 109.11, consegnate dal governo a titolo di congrua; la passività era rappresentata dalla tassa di manomorta di lire 24 e da lire 30.33 di ricchezza mobile. Entro i confini della parrocchia di Boalzo esistevano gli oratori dell'Angelo Custode, di proprietà della famiglia Parravicini, e dello Sposalizio della Beata Vergine Maria con San Giuseppe. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sciolta nell'anno 1872 e ricostituita nel maggio 1878. Il numero dei parrocchiani era 216 (Visita Carsana, Pieve di Teglio).

La chiesa di Sant'Abbondio in Boalzo fu sede della parrocchia fino al 1932, quando, consacrata la nuova chiesa dedicata a San Michele, in località Tresenda, vi fu trasferita

anche la sede (Xeres, Antonioli 1996). [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1932), Tresenda [789]
pieve di Sant'Eufemia (sec. XVII - sec. XVIII), Teglio [764]
vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1932), Teglio [765]

Boffetto

Piateda (SO)

72

confraternita di Santa Marta

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina vergine e martire, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (sec. XVIII), Boffetto [73]

73

parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. E' probabile che la chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria di Boffetto sia stata fondata nel XV secolo. Intorno al XVI secolo era dotata di un fonte battesimale e vi amministrava i sacramenti un cappellano dipendente dall'arciprete di Tresivio (Visita Archinti 1614-1615; Carugo 1990). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Caterina di Boffetto è attestata nella pieve di Tresivio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve arcipresbiterale di Tresivio, nella chiesa vicecurata di Santa Caterina martire di Boffetto amministrava gli uffici sacri un cappellano dell'arciprete di Tresivio,

residente ordinariamente a Boffetto. Da parte della comunità era già stata inoltrata la richiesta di separazione dalla matrice, non ancora tuttavia soddisfatta. Il paese comprendeva circa 85 famiglie cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593).

La parrocchia, di nomina popolare, fu eretta il 17 ottobre 1624 dal vescovo Sisto Carcano, con territorio smembrato da Tresivio (Visita Archinti 1614-1615; Xeres, Antonioli 1996).

La chiesa di Santa Caterina di Boffetto è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale noncupativa nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte territorialmente (Ecclesiae collegatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo lo stato attivo del beneficio prepositurale, di giuspatronato della comunità, era di lire 825 in moneta di Valtellina. Nella parrocchia di Santa Caterina vergine e martire esisteva la scuola di Santa Marta; non erano più esistenti le scuole del Santissimo Sacramento e del Rosario. La popolazione della comunità di Boffetto era di 290 abitanti (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 508.64. Entro i confini della parrocchia di Boffetto, di nomina popolare, esistevano gli oratori di San Giovanni Nepomuceno, San Pietro martire, San Rocco, San Giuseppe, San Vittore. Nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, obbediente alle regole di San Carlo. Il numero dei parrocchiani era 505 (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Boffetto rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Tresivio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Santa Marta (sec. XVIII), Boffetto [72]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1624 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII - 1968), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]

Borgonuovo

Piuro (SO)

74

parrocchia di Sant'Abbondio

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Distrutta Piuro da una frana il 4 settembre 1618, il titolo di parrocchia e collegiata fu trasferito dal 1618 al 1664 all'antica chiesa di Sant'Abbondio di Roncaglia (attualmente Borgonuovo) (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1651 la chiesa di San Abbondio di Roncaglia risulta elencata come viceparrocchiale in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Sant'Abbondio era compresa nella "congregatio tertia"; dalla stessa fonte risulta che l'erezione in viceparrocchia era stata voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegatae 1651).

Fu nuovamente riconosciuta come viceparrocchia il 10 settembre 1664, quando il titolo plebano fu spostato in Santa Maria a Prosto (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Prosto).

La chiesa di Sant'Abbondio di Roncaglia è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in plebe olim Plurii nunc eversi eiusdem comitatus et vicariatus" (Ecclesiae collegatae 1794).

A seguito della ricostituzione della parrocchia di Piuro presso la chiesa di Prosto, Sant'Abbondio ne divenne vicaria fino al 1886, anno della erezione in parrocchia (Visita Archinti 1614-1615) con decreto 17

novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Sede parrocchiale fu la chiesa di Sant'Abbondio nella località omonima fino al 1976, quando fu inaugurata la nuova chiesa dedicata ai Santi Cassiano, Abbondio e al beato Guanella, in località Borgonuovo (Scaramellini 1988 b).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 740; lo stato passivo era di lire 57, a cui andavano aggiunte le tasse di manomorta e ricchezza mobile, la cui cifra era incognita all'allora attuale economo spirituale, essendo l'amministrazione del beneficio in mano al subeconomo. Entro i confini della parrocchia di Sant'Abbondio, di nomina comunitaria, esisteva l'oratorio di San Gregorio taumaturgo di Crana. Nella chiesa parrocchiale plebana di Sant'Abbondio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, della Sacra Cintura, del Santissimo Rosario. Le frazioni della parrocchia erano Crana, Sant'Abbondio e Borgonuovo. Il numero dei parrocchiani era 725 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu ripristinato il vicariato foraneo di Prosto (Piuro); a esso furono attribuite le parrocchie di Prosto, Borgonuovo (Roncaglia), Savogno, Santa Croce, Villa di Chiavenna, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

La parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo rimase compresa nel vicariato di Prosto fino al 1966, quando il vicariato fu probabilmente soppresso; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della

Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A causa della diminuzione della popolazione residente (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Bernardino di Savogno fu accorpata alla parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo (decreto 16 luglio 1986/20) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Prosto (sec. XIX - sec. XX), Prosto [645]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - sec. XIX), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966), Prosto [646]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1966 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1986), Savogno [701]

Bormio

Bormio (SO)

75

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta, e con sede in un primo momento, nell'oratorio di San Michele, sito nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio, utilizzò a partire dal 1626 la chiesa di San Bernardo, anch'essa sita nella parrocchia di Bormio, come proprio luogo di culto (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVII), Bormio [78]

76

confraternita del Rosario

sec. XVII - sec. XIX

Ritenuta fondata nel 1642 nella chiesa parrocchiale dei Santi martiri Gervasio e

Protasio di Bormio e rinnovata l'1 febbraio 1876, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVII - sec. XIX), Bormio [78]

77 **confraternita del Santissimo Sacramento** 1642 - sec. XIX

Fondata con bolla 27 settembre 1642 di papa Urbano VIII nella chiesa parrocchiale dei Santi martiri Gervasio e Protasio di Bormio, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1642 - sec. XIX), Bormio [78]

78 **parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio** sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato. Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio, l'arciprete e i canonici non avevano alcuna prebenda, ma i loro redditi derivavano dalla residenza. Entro i confini della parrocchia di Bormio esistevano le chiese di San Vitale, Spirito Santo, San Lorenzo, Santa Barbara, San Martino ai Bagni, Santi Fabiano e Sebastiano, San Pietro, Sant'Antonio nella contrada Combo, San Francesco, Santa Maria Elisabetta. L'ultima delle chiese elencate, non essendo altrimenti attestata, potrebbe coincidere con la chiesa

della Madonna del Sassello o della Paziienza. Due altri edifici di culto, esistenti nello stesso periodo in Bormio, pur non essendo descritti dall'Archinti, erano la chiesa di San Bernardo, divenuta nel 1626 oratorio dei disciplini, e l'oratorio di San Michele, sede della confraternita dei disciplini. Nella parrocchiale si avevano la confraternita del Santissimo Rosario, eretta all'altare della Beata Maria Vergine, e la confraternita della Beata Maria Vergine, eretta all'altare di San Vincenzo (Visita Archinti 1614-1615).

Alla fine del XVIII secolo il giuspatronato del beneficio arcipresbiterale era della comunità, quello dei sei canonici del capitolo collegiale apparteneva al capitolo stesso. Lo stato attivo del beneficio arcipresbiterale era di lire 1330; lo stato attivo dei benefici canonici, escluso quello teologale, era di lire 502; lo stato attivo del beneficio teologale era di lire 308.14, lo stato passivo di lire 104. Il numero delle anime era 1158 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale arcipretale era di lire 961.57; esisteva anche un beneficio teologale, di nomina dell'arciprete e dei canonici. Entro i confini della parrocchia arcipretale collegiata plebana di Bormio, di nomina popolare, esistevano le chiese di Sant'Ignazio degli ex gesuiti, Sant'Antonio abate, San Vitale, San Sebastiano, Santa Barbara, San Lorenzo, San Gottardo (questi ultimi due abbandonati), Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta, Santa Lucia di Fumarogo, San Giovanni evangelista a Piazza, San Martino vescovo e confessore ai Bagni Vecchi, e gli oratori della confraternita del Santissimo Sacramento e della Madonna del Buon Consiglio. Nella chiesa parrocchiale dei Santi martiri Gervasio e Protasio di Bormio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata con bolla 27 settembre 1642 di papa Urbano VIII, la confraternita del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria, fondata dal vescovo Pietro Carsana il 19 ottobre 1876, la confraternita del Rosario, ritenuta fondata nel 1642 e rinnovata l'1 febbraio 1876, la confraternita del Sacro Cuore di Gesù, fondata il 28 luglio 1894. Il numero dei parrocchiani era di 2150. Il clero

era composto dall'arciprete e da quattro canonici (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Bormio è sempre stata sede vicariale; con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Rosario (sec. XVII - sec. XIX), Bormio [76]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1642 - sec. XIX), Bormio [77]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]
 confraternita dei disciplini (sec. XVII), Bormio [75]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - sec. XVIII), Bormio [79]
 vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]

79

pieve dei Santi Gervasio e Protasio

sec. XI - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La chiesa di Bormio è attestata come battesimale in un diploma dell'imperatore Carlo Magno dell'803 e in uno successivo di Lotario I del 3 gennaio 824 (Salice 1969). Quest'ultimo documento cita la chiesa battesimale di Bormio unitamente a quelle di Mazzo, di Poschiavo e al piccolo monastero di San Fedele sul lago di Mezzola e conferma a Leone, vescovo di Como, i privilegi a lui concessi da Ludovico I e da Carlo Magno (Garbellini 1991). Il diploma di Lotario subì delle interpolazioni; tuttavia la menzione delle chiese, anche se fosse stata aggiunta posteriormente e quindi lasciasse dei dubbi sull'effettiva dipendenza dal vescovo di Como, implicherebbe che esse fossero indiscutibilmente note (Antonioni 1990). Bormio estendeva i suoi diritti spirituali

su tutte le valli bormiesi fino a Serravalle, dove giungeva la giurisdizione della pieve di Mazzo (La contea di Bormio 1965). Nell'atto di donazione della chiesa di San Siro di Bianzone e annesse proprietà fatto al capitolo di Bormio dalle sorelle Nalucia e Pagana della Torre, atto steso in Bianzone l'8 febbraio 1100 dal notaio Giovanni Giudice, si legge che tale donazione era in favore dell'arciprete e dei canonici della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio. La chiesa plebana, quindi, nel 1100 era officiata dall'arciprete e da alcuni canonici (Sosio 1994). Bormio viene citata, insieme alle pievi di Olonio, Ardenno, Berbenno e Poschiavo, in un documento del 1010, con il quale il vescovo Alberico fondava in Como il monastero di Sant'Abbondio e gli faceva dono dei redditi già appartenuti alla mensa vescovile (Fattarelli 1986). Alla fine del XIII secolo nella chiesa plebana arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio il collegio canonico era composto dall'arciprete e da cinque canonici (Perelli Cippo 1976).

Nel periodo visconteo il collegio canonico raggiunse anche il numero di dodici canonici escluso l'arciprete (Sosio 1994). Nel 1445, all'epoca della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani il canonico prebendato interrogato dai vicari visitatori non era in grado di attestare se, oltre all'arcipretura, le prebende canoniche fossero in numero di cinque o sette; la chiesa, comunque, era allora priva dell'arciprete e di alcuni canonici e le rendite erano amministrare dalla comunità di Bormio (Visita Landriani 1444-1445).

Nel corso del XV secolo si staccarono dalla chiesa matrice di Bormio le chiese di San Nicolò Valfurva, San Gallo di Premadio (1467), Santa Maria di Livigno (1477).

Nell'elenco del clero della pieve di Bormio allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi figuravano l'arciprete della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio e i rettori delle chiese di San Siro di Bianzone, San Nicolò Valfurva, Santa Maria di Livigno, San Martino di Pedenosso, San Gallo di Premadio, Santa Maria di Cepina (Sinodo Volpi 1565).

All'epoca della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda esistevano in Bormio le chiese di San Vitale martire, Santo Spirito, San Lorenzo martire, Santa Barbara vergine e martire, Santi Fabiano e Sebastiano martiri, San Francesco, Santi Pietro e Paolo apostoli, Sant'Antonio abate nella contrada di Combo, Santa Maria Vergine della Sassella, poi detta della Pazienza, e l'oratorio di San Michele Arcangelo (Visita Ninguarda 1589-1593). A Bormio furono costruite nei secoli seguenti le chiese di San Bernardo, San Gottardo, Sant'Ignazio al collegio dei gesuiti, e gli oratori di San Gaetano, di patronato Gervasi, San Giovanni Nepomuceno, San Ranieri, sul piano del Braulio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel territorio della pieve sorgevano le chiese dei Santi Pietro e Marcellino di Poirà, Santa Maria di Piatta, Santa Maria, San Giovanni Battista, San Giovanni evangelista di Piazza, San Colombano di Oga, Santi Giovanni Battista e Giovanni evangelista e San Martino della frazione Molina, Santa Lucia di Ostilio, Santa Maria Maddalena della frazione omonima, San Bartolomeo apostolo nella frazione Morignone, San Martino vescovo detta di Serravalle, San Brizio nella frazione omonima, Santi Rocco e Sebastiano di Uzza, Santissima Trinità di Teregua, Sant'Antonio abate di Valfurva, San Gottardo nella frazione omonima, Santa Caterina nella frazione Magnavacca, San Cristoforo di Premadio, San Giacomo di Fraele, Santa Maria di Isolaccia, Sant'Abbondio di Semogo, Sant'Antonio abate di Livigno; esistevano inoltre le "ecclesiae curatae" o "vicecuratae" di San Lorenzo di Oga, Santa Maria di Cepina, San Nicolò in Valfurva, San Gallo di Premadio, San Martino vescovo di Pedenosso, Santa Maria Vergine di Livigno. La terra di Bormio, insieme a villaggi e frazioni, contava circa 1800 famiglie; il paese e il contado propriamente detti ne contavano circa 700, quasi tutte cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nella prima metà del XVII secolo furono erette le parrocchie di Pedenosso (1624), Semogo (1624), Oga (1632). Nel corso del XVIII secolo Cepina e Isolaccia diventarono parrocchie, Piatta e Trepalle viceparrocchie (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, coincidente con l'antica giurisdizione della chiesa plebana. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dalla metà del XVII secolo Bormio è attestata stabilmente come sede di un vicariato, comprendente le parrocchie della pieve. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Nicolò (sec. XV - sec. XVIII),

San Nicolò Valfurva [693]

parrocchia di San Gallo (1467 - sec. XVIII),

Premadio [638]

parrocchia di Santa Maria (1477 - sec. XVIII),

Livigno [453]

parrocchia di Sant'Abbondio (1624 - sec. XVIII),

Semogo [706]

parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1624 - sec. XVIII),

Pedenosso [584]

parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1632 - sec. XVIII),

Oga [566]

parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII),

Cepina [163]

parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII),

Isolaccia [431]

parrocchia di Sant'Anna (1783 - sec. XVIII),

Trepalle [787]

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI

- sec. XVIII), Bormio [78]

80

vicariato foraneo di Bormio

sec. XVII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Bormio risultavano riunite in una congregazione unita in un vicariato esteso al territorio contado di Bormio. Essa comprendeva la collegiata arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio, le parrocchie dei Santi Nicola e Giorgio di

Furva, San Gallo di Premadio, San Lorenzo di Oga, Santi Martino e Urbano di Pedenosso, Sant'Abbondio di Semogo, Santa Maria di Livigno, la viceparrocchia di Santa Maria di Cepina, la parrocchia coadiutorale di Santa Maria di Isolaccia (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la pieve di Bormio era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Bormio; Cepina; Isolaccia; Livigno; Oga; Pedenosso; Premadio; San Nicolò (Valfurva); Semogo (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 si erano aggiunte le viceparrocchie di Piatta e Trepalle (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Bormio comprendeva le parrocchie di Bormio; Cepina; Isolaccia; Livigno; Oga; Pedenosso; Piatta (designata parrocchia ma priva di un riconoscimento canonico); Premadio; San Nicolò (Valfurva); Semogo; Trepalle (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). La parrocchia di Sant'Antonio Morignone fu eretta con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana. Anche Piatta ottenne il riconoscimento canonico nello stesso anno (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Bormio le parrocchie di Bormio; Cepina; Isolaccia; Livigno; Oga; Pedenosso; Piatta; Premadio; San Nicolò (Valfurva); Sant'Antonio Morignone; Semogo; Trepalle (Elenco delle parrocchie, 1905). All'inizio del XX secolo fu eretto il vicariato foraneo di Livigno che staccò dal vicariato di Bormio le parrocchie di Livigno e Trepalle. Nel vicariato di Bormio fu eretta nel 1934 la parrocchia di Valdisotto e un anno dopo la parrocchia di Madonna dei Monti. Il vicariato di Livigno fu soppresso con decreto vescovile 20 agosto 1952; le relative parrocchie ritornarono al vicariato di Bormio (decreto 20 agosto 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952). Nel 1967 il vicariato foraneo di Bormio comprendeva le parrocchie di Bormio;

Cepina; Isolaccia; Livigno; Madonna dei Monti; Oga; Pedenosso; Piatta; Premadio; San Nicolò (Valfurva); Sant'Antonio Morignone; Semogo; Trepalle; Valdisotto (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Bormio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Bormio furono incluse nella zona pastorale XV della Valtellina Superiore e nel vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (sec. XVII - 1968), Premadio [638]
 parrocchia di San Nicolò (sec. XVII - 1968), San Nicolò Valfurva [693]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVII - sec. XX), Livigno [453]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII - 1968), Semogo [706]
 parrocchia dei Santi Martino e Urbano (sec. XVII - 1968), Pedenosso [584]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (sec. XVII - 1968), Oga [566]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII - 1968), Cepina [163]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - 1968), Isolaccia [431]
 parrocchia di Sant'Anna (1783 - sec. XX), Trepalle [787]
 parrocchia di Sant'Anna (1886 - 1968), Piatta [601]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - 1968), Sant'Antonio Morignone [700]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1934 - 1968), Cepina [164]
 parrocchia di Santa Maria (1935 - 1968), Madonna dei Monti [477]
 parrocchia di Sant'Anna (1952 - 1968), Trepalle [787]
 parrocchia di Santa Maria (1952 - 1968), Livigno [453]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVII - 1968), Bormio [78]

Bratta

Bianzone (SO)

81

parrocchia di Sant'Antonio

1901 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 30 ottobre 1901 del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, con territorio smembrato da Bianzone, nel vicariato foraneo di Bianzone (decreto 30 ottobre 1901) (Fondo parrocchie, Bratta).

Con decreto 10 aprile 1953 del vescovo Felice Bonomini il vicariato foraneo di Bianzone fu soppresso; la parrocchia di Bratta, insieme a quella di Bianzone, fu aggregata al vicariato di Villa di Tirano (decreto 10 aprile 1953) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953).

Con decreto 13 giugno 1958 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Sant'Antonio abate di Bratta fu unita aequo principaliter alla parrocchia di San Siro di Bianzone, a motivo dell'assenza di popolazione residente (decreto 13 giugno 1958) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1958). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Bratta fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la nuova parrocchia dei Santi Siro e Antonio, con sede in Bianzone, per fusione delle parrocchie di San Siro di Bianzone e di Sant'Antonio di Bratta (decreto 16 luglio 1986/25) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Bianzone (1901 - 1953),
Bianzone [62]

vicariato foraneo di Villa di Tirano (1953 - 1968),
Villa di Tirano [826]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - 1986),
Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - 1986), Como
[277]

Breccia

Como (CO)

82

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Cassiano di Breccia, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Cassiano (sec. XVIII), Breccia
[83]

83

parrocchia di San Cassiano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo, San Cassiano risultava parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani era di 350 di cui 180 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Breccia figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Cassiano di Breccia risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa prepositurale di San Cassiano era istituita la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 536 di cui 323 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Breccia esistevano gli oratori di San Francesco d'Assisi in Lazzago, di ragione della casa Erba Odescalchi; Natività di Maria Vergine, di ragione del conte Resonico; Immacolata Concezione di Maria Vergine, di ragione di casa Bagliaca; San Carlo Borromeo, di ragione di casa

Sangiuliana (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 130; da decime e primizie per lire 717; da emolumenti di stola per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di San Cassiano possedeva fondi per 9.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 563 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Cassiano, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 605. Entro i confini della parrocchia di Breccia esistevano quattro oratori, tutti di patronato (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Cassiano di Breccia, citata come prepositura noncupativa, risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Breccia risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Zezio, i parrocchiani di Breccia erano 1200, compresi gli abitanti delle frazioni di Lazzago, Feno, Casate, Leno, Prestino, Rondineto, Fabbrica. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Grato in Lazzago; Santi Carlo e Francesco in Rondineto; Madonna Immacolata in Leno; tali oratori erano tutti di patronato delle famiglie del territorio in cui si trovavano; figuravano inoltre due oratori privati a Casate, presso la famiglia Maspero Butti, e a Prestino, presso la famiglia Silva. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; la compagnia dei Luigini; la congregazione del Santo Rosario. La

parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 (decreto 1 gennaio 1938 I/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938) la parrocchia di San Cassiano di Breccia è stata compresa nel vicariato foraneo di San Fermo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Breccia [82]

pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]

vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),

Como [343]

vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como

[311]

Breglia

Plesio (CO)

84

parrocchia di San Gregorio

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Breglia risultava parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata a San Gregorio (Visita Ninguarda 1589-1593). Breglia era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 16.10, dalla cassa comunale per lire 309, da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie

dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 157 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 179. Entro i confini della parrocchia di San Gregorio Magno esisteva l'oratorio della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 529.80; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 284 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Con decreto 7 ottobre 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Gregorio di Breglia venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Fedele di Plesio (decreto 7 ottobre 1959) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Gregorio di Breglia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchiali nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Gregorio venne fusa con quella di San Fedele di Plesio nella nuova parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio di Plesio (decreto 16 luglio 1986/2) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio (1986), Plesio [606]
 pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Menaggio [507]
 vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - 1986), Como [334]
 vicariato della Tremezzina B (1984 - 1986), Como [288]
 parrocchia di San Fedele (1959 - 1986), Plesio [607]

Bregnano

Bregnano (CO)

85

parrocchia di San Giorgio

1860 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1788 la chiesa di San Giorgio risultava comparrocchiale della parrocchia di San Michele di Bregnano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788), verso la fine del XVIII secolo vicaria della stessa (Ecclesiae collegiatae 1794). Fu eretta in parrocchia con decreto 26 marzo 1860 del vescovo Giuseppe Marzorati (Marcora 1985). Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 748.54. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 685 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giorgio di Bregnano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1860 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

86

parrocchia di San Michele

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Michele di Bregnano risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo; a Bregnano è indicata anche la canonica di San Pantaleone, con un "prepositus" e tre canonici (Perelli Cippo 1976). La parrocchia di San Michele figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Fino alla fine del XVI secolo, "cum alia parochiali filiali [...] unita"; il numero dei parrocchiani era di 940 di cui 600 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Bregnano risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651, con dedizione ai Santi Giorgio e Michele (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 620, da primizie e decime per lire 179, da emolumenti di stola per lire 161; i redditi dei due benefici eretti nella chiesa comparrocchiale di San Giorgio assommavano a lire 500 per il beneficio di Sant'Antonio e a lire 260 per quello di San Bernardino; i redditi della prepositura e del canonicato di San Pantaleone, appartenenti al distretto della parrocchia di San Michele, assommavano a lire 2000 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Michele e Giorgio, possedeva fondi per 199.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1104 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1216. Entro i confini della parrocchia di San Michele esistevano la chiesa comparrocchiale di San Giorgio; gli oratori di San Pantaleone, di San Rocco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la

rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1999.30. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 2395 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele di Bregnano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Brenta

Brenta (VA)

87

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto di Brenta, è attestata nel 1788 negli atti preparatori del piano di sistemazione parrocchiale voluto dal governo imperiale nella città e diocesi di Como (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVIII), Brenta [88]

88

parrocchia dei Santi Vito e Modesto

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Non si hanno notizie certe della fondazione della parrocchia, che potrebbe risalire addirittura al XV secolo (Pozzi 1982). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore di una chiesa dedicata a San Quirico di Brenta "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Brenta contava 60 fuochi, per un totale di 400 anime, di cui 200 comunicate. Non distante dal paese sorgeva una "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a San Quirico. Poiché questa chiesa risultava scomoda per gli abitanti di Brenta, era stata costruita nel paese una nuova chiesa dedicata ai Santi Vito e Modesto, nella quale venivano amministrati i sacramenti da un rettore titolare. A Brenta esisteva anche una "capella" dedicata alla Santissima Trinità (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa dei Santi Vito e Modesto di Brenta è attestata come parrocchiale nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 408.6; da decime e primizie per lire 370; da emolumenti di stola per lire 66. Nella parrocchia si contavano 635 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta, nella pieve di Cuvio, era di libera collazione. Essa contava circa 608 anime. Nella chiesa parrocchiale era stata eretta la confraternita del Santissimo Sacramento. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa comparrocchiale dei Santi Vito e Modesto, nella quale si svolgevano tutte le funzioni parrocchiali (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La chiesa dei Santi Vito e Modesto di Brenta è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia nella pieve e vicariato di Cuvio territorialmente compreso nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 600. Entro i confini della parrocchia di Brenta, di nomina vescovile, esisteva la chiesa dei Santi Giulitta e Quirico. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e il pio sodalizio della Buona Morte, sotto l'invocazione di San Giuseppe, solo femminile, eretto canonicamente nel 1886 ed associato all'arciconfraternita di Roma. Il numero dei parrocchiani era circa 900 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Brenta è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Brenta [87]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Brenzio

Consiglio di Rumo (CO)

89

parrocchia di San Giovanni Battista

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Brenzio risultava parrocchia, inserita nella pieve di Dongo; la chiesa era dedicata a San Giovanni Battista; il numero dei parrocchiani era di 450, di cui 200 comunicati (Visita

Ninguarda 1589-1593). Brenzio era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Dongo anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 576 e da emolumenti di stola per lire 10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 241. Entro i confini della parrocchia di San Giovanni Battista esisteva l'oratorio di San Giuseppe (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 670.21. Entro i confini della parrocchia di San Giovanni Battista esisteva l'oratorio di San Giuseppe. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e la compagnia della Beata Vergine della Cintura. Il numero dei parrocchiani era di 180 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Con decreto 10 novembre 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giovanni Battista di Brenzio venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Giuliano di Stazzona (decreto 10 novembre 1964) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1965).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giovanni Battista di Brenzio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Giovanni Battista venne fusa con quella di San Giuliano di Stazzona nella nuova parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista di Stazzona (decreto 16 luglio

1986/13) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista (1986), Stazzona [737]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Dongo [364]

vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968), Dongo [365]

vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]

zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi A (1984 - 1986), Como [296]

parrocchia di San Giuliano (1964 - 1986),

Stazzona [738]

Brienno

Brienno (CO)

90

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Nazaro di Brienno risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Nesso fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La parrocchia dei Santi Nazaro e Celso figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Nesso alla fine del XVI secolo (Visita Ninguarda 1589-1593). Brienno risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da prestazioni comunitative per lire 28, da decime e primizie per lire 374, da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 5.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 347 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 360. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esistevano gli oratori di

San Vittore e della Beata Vergine di Ronco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 655.32; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esistevano le chiese della Beata Vergine di Ronca e di San Vittore. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile della Vergine del Santo Rosario e la confraternita femminile della Madonna Immacolata. Il numero dei parrocchiani era di 507 (Visita Ferrari, Pieve di Nesso).

Nei primi due decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Briennio rimase inserita del vicariato foraneo di Nesso; a partire dal 1920 risulta compresa nel vicariato di Laglio, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - sec. XX), Nesso [559]

vicariato foraneo di Laglio (sec. XX - 1968), Laglio [434]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]

zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Brinzio

Brinzio (VA)

91

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della

chiesa di San Pietro di Brinzio "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Brinzio, situata ai confini della pieve di Varese, della diocesi di Milano, contava 24 fuochi, per un totale di 120 anime, di cui 80 comunicate. Nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a San Pietro apostolo; non essendovi un "parocus" a causa degli scarsi redditi della chiesa e della povertà degli abitanti, un presbitero celebrava i sacri uffici "per modum provisionis". Accanto a questa chiesa era esistito un convento di monache dell'ordine di San Benedetto, sotto la giurisdizione dei monaci di Sant'Ambrogio ad Nemus. A quell'epoca rimanevano solo le vestigia del convento e le monache erano già state trasferite nel convento di Santa Maria del Monte e nel convento di Santa Elisabetta del Monte Piatto sopra Torno (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di San Pietro di Brinzio è attestata come viceparrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del viceparroco risultavano derivare da fondi per lire 112; da primizie e prestazioni comunitative per lire 422; da emolumenti di stola per lire 29. La viceparrocchia contava 290 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la viceparrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Brinzio era di patronato della comunità. Essa contava 291 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Pietro di Brinzio era ancora viceparrocchia nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 655.14. Entro i confini della parrocchia di Brinzio, di

nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Pietro si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 508 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Brinzio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1886 - 1968), Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Brunate

Brunate (CO)

92

confraternita del Santissimo Rosario
sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Brunate, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Brunate [95]

93

confraternita del Santissimo Rosario
sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Brunate, venne censita nel

1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Brunate [95]

94

confraternita della Dottrina Cristiana
sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Brunate, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Brunate [95]

95

parrocchia di Sant'Andrea
1654 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Brunate risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Ninguarda compiuta alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio, la chiesa di Sant'Andrea, citata come parrocchiale ma ancora non propriamente eretta, risultava affidata, data la sua lontananza dalla città, alla cura del priore dei frati terziari di San Francesco, residenti a San Donato; il numero delle anime era di 300, di cui 200 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di Sant'Andrea di Brunate risultava viceparrocchiale e compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nella seconda metà del XVII secolo, il vescovo Lazzaro Carafino, desiderando che i numerosi possedi del soppresso convento dei crociferi tornassero a incremento spirituale della popolazione comasca, propose alla Sacra Congregazione dei cardinali in Roma di erigere in parrocchie le

chiese di Sant'Andrea di Brunate e Santa Cecilia di Camnago, entrambe affidate alla cura dei frati di San Donato, e la chiesa di San Zenone di Monte Olimpino; i cardinali e il papa accolsero la proposta e, con rescritto 2 settembre 1653, autorizzarono il vescovo Carafino a mandarla a effetto. La parrocchia di Sant'Andrea fu eretta dal vescovo Lazzaro Carafino con istromento rogato dal cancelliere vescovile Melchiorre Raimondi il 7 marzo 1654 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento; la confraternita del Santissimo Rosario; la confraternita della Dottrina Cristiana. Il numero dei parrocchiani era di 229 di cui 152 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Brunate esisteva la chiesa filiale di San Maurizio sulla sommità del monte (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, il reddito liquido assommava a lire 836.12.6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime della parrocchia di Sant'Andrea, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 209 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Sant'Andrea, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 240. Entro i confini della parrocchia di Brunate esisteva l'oratorio filiare di San Maurizio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Brunate risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1200 circa. I

parrocchiani erano 450. Nel territorio parrocchiale esistevano l'oratorio di San Maurizio sul monte di Brunate e la cappella Pedraglio al cimitero. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Sant'Andrea di Brunate venne attribuita al nuovo vicariato foraneo di Tavernerio; per la sola corrispondenza la parrocchia doveva tuttavia trattare direttamente con la curia vescovile (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Con decreto 26 aprile 1951 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Brunate fu stralciata dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregata al vicariato urbano orientale di Como (decreto 26 aprile 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951). Con venerata lettera del 25 maggio 1951 la Segreteria di Stato comunicava che il papa si benignava di concedere al parroco prevosto pro tempore di Brunate il privilegio di usare il rocchetto e la cappamagna come gli altri prevosti (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951).

Dal 1951 la parrocchia di Sant'Andrea di Brunate è stata compresa nel vicariato orientale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Brunate [92]

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Brunate [93]

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Brunate [94]

pieve della cattedrale (1654 - 1938), Como [258]

vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1951), Tavernerio [755]

vicariato orientale (1951 - 1968), Como [327]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

Bugiallo

Sorico (CO)

96

parrocchia di San Giovanni Battista

1582 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta dal vescovo Gianantonio Volpi con atto del 22 luglio 1582 rogato dal notaio della curia episcopale di Como Desiderio Campazzi e con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Sorico (Fattarelli 1986). Bugiallo risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Sorico e Domaso anche nel 1651; la chiesa era dedicata a San Giovanni (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 30, dalla cassa comunale per lire 384, da emolumenti di stola per lire 24 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 4.2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 677 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di "indeciso patronato". Il numero dei parrocchiani era di 317 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sorico, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 237.49. Entro i confini della parrocchia di San Giovanni Battista esistevano gli oratori di San Gaetano e di San Bartolomeo ai Monti. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 263 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Con decreto 24 febbraio 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giovanni Battista di Bugiallo venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Martino di Montemezzo (decreto 24 febbraio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Giovanni Battista di Bugiallo rimase inserita nel vicariato foraneo di Domaso. Con decreto 1 gennaio 1938 (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938) fu annessa al vicariato di Sorico, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Giovanni Battista venne fusa con quella di San Martino di Montemezzo nella nuova parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista di Montemezzo (decreto 16 luglio 1986/12) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista (1986), Montemezzo [534]

pieve di Santo Stefano (1582 - sec. XVIII), Sorico [732]

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]

vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1938), Domaso [361]

vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968), Sorico [733]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia di San Martino (1956 - 1986), Montemezzo [535]

Buglio in Monte

Buglio in Monte (SO)

97

confraternita del Santissimo Sacramento

1653 - sec. XIX

Eretta nel 1653 nella chiesa parrocchiale dei Santi Fedele e Gerolamo di Buglio in Monte, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, quando era proprietaria dell'oratorio di Sant'Antonio di Padova, dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1653 - sec. XIX), Buglio in Monte [98]

98

parrocchia di San Fedele

1440 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. I primi documenti attestanti l'esistenza della chiesa di San Fedele risalgono al 1323 (Xeres, Antonioli 1996; Visita Landriani 1444-1445, note); essa si era separata dalla pieve di Ardenno nel 1437 (Visita Landriani 1444-1445, note).

Il 14 ottobre 1437 papa Eugenio IV con un bolla concesse alla comunità di Buglio il diritto di costituzione della parrocchia di San Fedele e la separazione dalla chiesa plebana di Ardenno; in seguito, il 2 novembre 1440, Baldessar de Rino, cardinale sotto il titolo di Santa Maria in Trastevere, per delega del vescovo di Como, eresse formalmente la chiesa di San Fedele di Buglio in parrocchiale, come risulta dai due atti conservati nell'archivio della chiesa parrocchiale (Sosio 1984; Xeres 1999).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1445 la chiesa parrocchiale di San Fedele è gestita da un rettore, titolare di un beneficio curato, conferito da Baldessar de Rivo, vicario del vescovo di Como (Visita Landriani 1444-1445).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Fedele di Buglio, nella pieve di Ardenno (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1651 la chiesa dei Santi Fedele e Gerolamo di Buglio in Monte risulta elencata fra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno. Buglio era compresa nella "congregatio tertia" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel corso del XVIII secolo la parrocchia di Buglio in Monte è attestata come prepositurale noncupativa nel vicariato di Ardenno, sempre dedicata ai Santi Fedele e Gerolamo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 la parrocchia di Buglio contava 535 anime. Nella parrocchia si aveva una confraternita e un pio luogo detto la Casa dei Poveri di Gesù Cristo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 900.04. Entro i confini della parrocchia di Buglio, di nomina comunitativa, si avevano la chiesa filiale di San Pietro apostolo della frazione Villapinta, gli oratori di Sant'Antonio di Padova, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, di San Gerolamo dottore della Chiesa, di Sant'Agata vergine e martire, di San Sisto Papa e martire in località Ronco, San Quirico martire. Nella chiesa parrocchiale di San Fedele martire di Buglio esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento, eretta nel 1653, e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 1260 (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di San Fedele di Buglio in Monte è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Ardenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como (1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1653 - sec. XIX), Buglio in Monte [97]
 pieve di San Lorenzo (1440 - sec. XVIII), Ardenno [27]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1968), Ardenno [28]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Bulgorello

Cadorago (CO)

99

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo

1897 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Bulgorello, già elencata nella nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano con una dotazione di fondi per 110.20 pertiche e un numero di anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, pari a 332 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781), fu eretta in vicaria perpetua con decreto 2 luglio 1784 del vescovo Giambattista Mugiasca (Fondo parrocchie, Bulgorello). Nel 1788 la chiesa di Bulgorello risultava indicata come vicaria della chiesa prepositurale di Fino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Bulgorello era citata come parrocchia nel decreto 21 dicembre 1807, con cui venne formato presso il Monte Napoleone un fondo di sussidio alle parrocchie aventi una rendita minore di lire 500 (Bollettino leggi Regno d'Italia 1807); tuttavia, la chiesa dei Santi Giacomo e Filippo fu eretta in parrocchia solamente con decreto 2 aprile 1897 del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Fondo parrocchie, Bulgorello).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 772.64. Entro i confini della parrocchia di Santi apostoli Giacomo e Filippo esisteva l'oratorio di San

Rocco. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento; le compagnie di San Luigi, delle Figlie di Maria, della Santa Infanzia, dei Terziari, dell'Adorazione riparatrice, dell'Addolorata, della Beata Vergine del Carmelo. Il numero dei parrocchiani era di 800 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Bulgorello è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1897 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Busteggia

Piateda (SO)

100

parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi

1986 - [1989]

L'assistenza religiosa alla frazione di Busteggia costituì sempre uno dei problemi della parrocchia di Piateda al Piano. Quando iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano, gli abitanti di Busteggia chiesero che tale chiesa fosse edificata in un luogo più comodo per la loro comunità (Amonini, Sassella 1988). Invece ciò non accadde e quando il vescovo di Como Alessandro Macchi eresse in parrocchia autonoma la chiesa del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano il 16 novembre 1934, ne estese la giurisdizione alla frazione

di Busteggia (Storia di una costruzione sacra 1967).

Busteggia ottenne di erigere la propria chiesa in seguito a una donazione effettuata nell'anno 1965. Il 10 dicembre 1967 la nuova chiesa venne definitivamente aperta al culto (Amonini, Sassella 1988). Con decreto 31 gennaio 1983 del vescovo Teresio Ferraroni il territorio della parrocchia di Faedo venne ampliato con annessione di alcuni territori siti nei comuni di: Albosaggia, in modo che il confine tra parrocchia e comune di Albosaggia e parrocchia e comune di Faedo venisse a coincidere; di Montagna, stralciando il tratto a sud dell'Adda sul quale era sorta la nuova chiesa di San Francesco d'Assisi in località Busteggia; di Piateda al Piano, stralciando la frazione Busteggia e limitrofe. Il territorio costituì una comunità pastorale omogenea indicata con la denominazione di Faedo con Busteggia e la parrocchia assunse la denominazione dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (decreto 31 gennaio 1983) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1983). Sempre nel 1983 la sede parrocchiale fu trasferita sul fondovalle in località Busteggia (Xeres, Antonioli 1996).

La parrocchia di Busteggia fu formalmente eretta con decreto 8 settembre 1986 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 8 settembre 1986 b) (Registri protocollo diocesi di Como 1986). Fu inserita nel vicariato della Media Valtellina C, nella zona pastorale XIII della Media Valtellina. [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato della Media Valtellina C (1986 - [1989]), Como [286]

zona pastorale della Media Valtellina (1986 - [1989]), Como [333]

Cabiaglio

Castello Cabiaglio (VA)

101

parrocchia di Sant'Appiano

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di Sant'Appiano di Cabiaglio "in valle

Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Cabiaglio contava 136 fuochi, per un totale di 750 anime, di cui 350 comunicate. Nel paese sorgeva una "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a Sant'Appiano vescovo e confessore; in detta chiesa, presso l'altare maggiore risultava eretta la confraternita del Santissimo Sacramento, mentre presso l'altare del Santissimo Rosario della Beatissima Vergine Maria risultava eretta la confraternita del Santissimo Rosario; un presbitero della diocesi di Novara era titolare della rettoria di questa chiesa. Nel territorio di Cabiaglio esistevano una "capella seu oratorium" dedicata a San Rocco, e, in cima ad un monte chiamato "Corredum", un'altra "capella seu oratorium" dedicata alla Beata Vergine Maria, detta "capella" di Santa Maria "de Corredo" (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di Sant'Appiano di Cabiaglio è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 172; da decime, primizie e prestazioni comunitative per lire 336; da emolumenti di stola per lire 21. La parrocchia contava 327 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di Sant'Appiano di Cabiaglio era di libera collazione. Essa contava circa 385 anime. Nel territorio della parrocchia esistevano gli oratori di San Carlo e della Madonna di Ronchè (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Sant'Appiano di Cabiaglio è attestata come parrocchiale sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Cabiaglio, di nomina libera, esistevano le chiese dei Santi Carlo e Rocco e della Beata Vergine Maria Immacolata. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Appiano

vescovo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 600 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Cabiaglio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Cadegliano

Cadegliano-Viconago (VA)

102

parrocchia di Santa Maria Assunta

1912 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi nella pieve di Agno, è attestata la presenza di un rettore della chiesa dei Santi Maria, Antonio e Fedele di Viconago, nella pieve di Agno; è attestato anche un vicario perpetuo della detta chiesa (Sinodo Volpi 1565): questo rettore evidentemente deteneva un unico beneficio che comprendeva la cura d'anime delle comunità, ancora non scisse, di Viconago, Cadegliano e Arbizzo.

Nella visita personale del clero del vescovo Feliciano Ninguarda risalente al 1591 (Visita Ninguarda 1589-1593, note), e ancora nel

1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, la chiesa di Santa Maria di Cadegliano, insieme alla chiesa di San Fedele di Arbizzo, risultava ancora dipendente dalla parrocchiale di Sant'Antonio di Viconago (Visita Archinti 1599).

La chiesa di Cadegliano fu inclusa nel 1633 nella nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). La parrocchia di Cadegliano fu eretta nel 1912. La data di registrazione del decreto vescovile di erezione è riportato alla data 14 maggio 1912 (Registri protocollo diocesi di Como 1912). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Marchirolo (1912 - 1968), Marchirolo [489]
 vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]

Cadorago

Cadorago (CO)

103

parrocchia di San Martino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Cadorago risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La parrocchia di San Martino figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Fino alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 300, di cui 200 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Cadorago risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 300, da primizie e decime per lire 135, da emolumenti di stola per lire 74 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 97.12 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 717 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 819 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, nella parrocchia di Cadorago era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1850 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Con decreto 5 settembre 1943 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di San Martino venne eretta in prepositura (decreto 5 settembre 1943) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1943).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Martino di Cadorago è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Cagno

Cagno (CO)

104

confraternita del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario

1648 - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cagno nel 1648 dal vescovo Lazzaro Carafino, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario venne censita nel 1894 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1648 - sec. XIX), Cagno [105]

105

parrocchia di San Michele

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Cagno risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Uggiate fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo, Cagno risultava parrocchia, inserita nella pieve di Uggiate; la chiesa era dedicata a San Giorgio (Visita Ninguarda 1589-1593). Tra il XVI e il XVII secolo la sede della parrocchia passò dalla chiesa di San Giorgio alla chiesa di San Michele (Mascetti 1996). Nel 1631, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Lazzaro Carafino nella pieve di Uggiate, San Michele era già attestata come parrocchia di Cagno (Visita Carafino, Pieve di Uggiate). San Michele risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 672, da decime per lire 157.4.3, da prestazioni personali per lire 115.11.3 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie

dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele possedeva fondi per 179.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 402 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 550. Entro i confini della parrocchia di San Michele esisteva la chiesa comparrocchiale di San Lorenzo in Concagno (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Cagno risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1600.86. Entro i confini della parrocchia di San Michele arcangelo esisteva la chiesa di San Giorgio. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario, eretta nel 1648 dal vescovo Lazzaro Carafino; la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, eretta con decreto 5 ottobre 1882 dal vescovo Pietro Carsana. Il numero dei parrocchiani era di 1064 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele di Cagno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario (1648 - sec. XIX), Cagno [104]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Caino

Vercana (CO)

106

parrocchia di San Sebastiano

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XVIII secolo la chiesa di San Sebastiano di Caino è attestata come viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788; Ecclesiae collegiate 1794). Fu eretta a titolo parrocchiale con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, nella parrocchia di Caino era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 195 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Sebastiano di Caino rimase inserita nel vicariato foraneo di Gravedona. Con decreto 1 gennaio 1938 (decreto 1 gennaio 1938 II/I) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938) è stata annessa al vicariato foraneo di Domaso, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Sebastiano venne accorpata a quella del Santissimo Salvatore di Vercana (decreto 16 luglio 1986/11) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Gravedona (1886 - 1938), Gravedona [408]
 vicariato foraneo di Domaso (1938 - 1968), Domaso [361]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

Caiolo

Caiolo (SO)

107

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Vittore di Caiolo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Vittore (sec. XVIII), Caiolo [108]

108

parrocchia di San Vittore

1468 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Vittore esisteva già nel 1204 (Visita Archinti 1614-1615, note). Intorno alla metà del XIV secolo il capitolo di Sondrio si era sciolto, in seguito all'introduzione del sistema fiscale delle riserve, annate e commende con la conseguente "cumulatio beneficiorum" e non residenza dei canonici. Le comunità foranee si erano viste costrette a cercarsi e a mantenere a proprie spese un beneficiario. Per questo motivo iniziarono le agitazioni di Albosaggia nel 1348, di Caiolo nel 1377 e 1457, della Valmalenco nel 1511, di Castione e Valmalenco nel 1572 (Salice 1969).

La contrada di Soltogio, che muterà successivamente il nome in quello di Caiolo, insieme ad Albosaggia aveva ottenuto il 30 aprile 1377 da Giovanni de Bonomini, canonico di Sant'Agnesa di Somma e vicario generale del vescovo Enrico Sessa, l'autorizzazione a erigere la propria chiesa di San Vittore in vicecura e a eleggere e mantenere a spese proprie uno o più sacerdoti per l'amministrazione dei sacramenti e la "cura animarum" (Visita

Landriani 1444-1445, Introduzione; Salice 1969).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare il rettore della chiesa di San Vittore del comune di Soltogio. Il beneficio curato risulta di nomina della comunità con la conferma dell'arciprete della chiesa di Sondrio (Visita Landriani 1444-1445). Nel 1457 gli "homines" di Soltogio chiesero l'erezione della chiesa in parrocchiale e l'ottennero nel 1468 dal vescovo Branda Castiglioni (Cavallari 1955; Visita Landriani 1444-1445, note). L'atto fu rogato il 20 agosto 1468 dal notaio Luigi Zobia (Visita Archinti 1614-1615). L'erezione in "parochialem et baptismalem" nel 1468 risulta anche dall'appello all'arciprete Pietro Andriani contro l'erezione, concessa dal vescovo Branda Castiglioni (Xeres 1999), a proposito dell'obbligo fatto alla comunità di ospitare il clero della pievana in occasione dell'annuale "statio". La vertenza ebbe fine nel 1471 con un arbitrato che confermò la separazione di Caiolo e ridusse l'oblazione corrisposta dalla comunità ai canonici della collegiata di Sondrio a ricordo dell'antica subordinazione (Visita Landriani 1444-1445, note). L'atto fu rogato il 29 ottobre 1471 dal notaio Francesco Riva (Visita Archinti 1614-1615).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Vittore di Caiolo, nella pieve di Sondrio (Sinodo Volpi 1565).

La chiesa di San Vittore di Caiolo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1798 è attestata in Caiolo la confraternita del Santissimo Sacramento (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, il beneficio parrocchiale era in passivo; la rendita netta del beneficio coadiutorale assommava a lire 600; quella del beneficio coadiutorale di Primolo, di spettanza dei capifamiglia del luogo, a lire 413 .75. Nella chiesa parrocchiale di San Vittore di Caiolo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento,

maschile e femminile. Entro i confini della parrocchia di Caiolo si avevano gli oratori di San Pietro, San Bernardo e Sant'Antero. Il numero dei parrocchiani era di 1300 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Caiolo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondrio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Caiolo [107]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1468 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Camerlata

Como (CO)

109

parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo, San Carpofo figurava parrocchia, inserita nella pieve di Zezio. A essa risultava annesso il monastero dei monaci eremitani di San Girolamo, ai quali era stata affidata la cura d'anime della parrocchia fin dal 1511; il numero dei parrocchiani era di 120 di cui 60 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note). La vicina piccola chiesa di Santa Brigida serviva come chiesa parrocchiale finché, con decreto 30 dicembre 1772 del vescovo Giambattista

Mugiasca, il monastero, per mancanza del numero prescritto di monaci, fu soppresso e fu eretta in parrocchiale la chiesa di San Carpofo, la cui cura, affidata al clero secolare, comprendeva tutte le dipendenze del soppresso monastero e i parrocchiani già dipendenti da Santa Brigida (La nuova chiesa di Camerlata).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la parrocchia di Santa Brigida figurava nella pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Carpofo "regolarium" compariva tra le parrocchie suburbane di Como (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, la chiesa parrocchiale di San Carpofo risultava unita al monastero dei monaci di San Girolamo. Il numero dei parrocchiani era di 175. Entro i confini della parrocchia di San Carpofo esistevano la chiesa di Santa Brigida e l'oratorio di Sant'Antonio di Padova in Camerlata (Visita Mugiasca, Città I).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la parrocchia di San Carpofo aveva redditi per lire 1450 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime della parrocchia di San Carpofo, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 196 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia risultava compresa nei Corpi Santi della città di Como (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Carpofo, citata anche come vicaria, risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di San Carpofo risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettizzazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale di San Carpofofo assommava a lire 789.06. Entro i confini della parrocchia di Camerlata esistevano gli oratori di Sant'Antonio di Padova, già di proprietà dei nobili Terzaghi, poi della famiglia Molteni; Santa Brigida, aperto saltuariamente al pubblico, già di patronato Giovio, poi appartenente alla famiglia Zucconi; San Vincenzo de' Paoli, a uso del brefotrofo provinciale. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni di Camerlata, dove si trovavano i tre oratori, San Carpofofo, dove era sita la chiesa parrocchiale, Bigioggia e Belvedere. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, istituita nel 1778, successivamente abolita e nuovamente eretta nel 1821; la compagnia maschile e femminile del Santissimo Rosario, istituita nel 1818. Il numero dei parrocchiani era di 1060. La parrocchia era di nomina regia (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, i parrocchiani della chiesa prepositurale erano 1120, compresi gli abitanti delle frazioni di Camerlata, San Carpofofo, Biggieuggia, Belvedere. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di Santa Brigida, già di patronato Giovio, all'epoca appartenente alla famiglia Zuccani; Sant'Antonio di Padova, già di proprietà dei nobili Marzorati, poi dei marchesi Terzaghi, all'epoca della famiglia Molteni; San Vincenzo de' Paoli, eretto nel 1893 nel locale in cui si trovava il brefotrofo, trasferito nella parrocchia dal civico ospedale maggiore nel 1892. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, istituita nel 1778 e rinnovata canonicamente il 22 aprile 1821; la confraternita maschile e femminile del Santissimo Rosario. La parrocchia era di nomina regia e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia dei Santi Carpofofo e Brigida di Camerlata è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico

Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),
 Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como
 [311]

Camnago Faloppia

Faloppio (CO)

110

parrocchia di Santa Margherita

1771 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1781 dal vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Uggiate, Santa Margherita di Camnago risulta essere stata eretta nel 1771 dallo stesso Mugiasca, con territorio smembrato dalla prepositura di Uggiate (Visita Mugiasca, Pieve di Uggiate).

Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 217. Entro i confini della parrocchia di Santa Margherita esisteva l'oratorio di Santa Maria Maddalena in Bernasca di patronato Lambertenghi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Santa Margherita di Camnago risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, entro i confini della parrocchia di Santa Margherita esisteva l'oratorio di Santa Maria Maddalena in Bernasca di proprietà Bonanomi. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 432 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Margherita di Camnago Faloppia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (1771 - 1968), Uggiate [798]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Camnago Volta

Como (CO)

111

confraternita del Santissimo Rosario

1697 - sec. XVIII

Eretta nel 1697 dal padre generale dei predicatori, con l'approvazione del vicario generale Gelpio, nella chiesa parrocchiale di Santa Cecilia di Camnago Volta, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Cecilia (1697 - sec. XVIII), Camnago Volta [114]

112

confraternita del Santissimo Sacramento

1618 - sec. XVIII

Eretta nel 1618 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa parrocchiale di Santa Cecilia di Camnago Volta, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Cecilia (1618 - sec. XVIII), Camnago Volta [114]

113

confraternita della Dottrina Cristiana

1672 - sec. XVIII

Eretta nel 1672 dal vescovo Ambrogio Torriano nella chiesa parrocchiale di Santa Cecilia di Camnago Volta, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Cecilia (1672 - sec. XVIII), Camnago Volta [114]

114

parrocchia di Santa Cecilia

1654 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo la chiesa di Santa Cecilia, sita nel territorio della parrocchia di San Donnino, ma distante da essa, risultava in cura dei frati del terz'ordine di San Francesco, residenti a San Donato, e dotata di un fonte battesimale; il numero delle anime era di 150 di cui 89 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 Santa Cecilia di Camnago risultava viceparrocchiale e compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nella seconda metà del XVII secolo, il vescovo Lazzaro Carafino, desiderando che i numerosi possedi del soppresso convento dei crociferi tornassero a incremento spirituale della popolazione comasca, propose alla Sacra Congregazione dei cardinali in Roma di erigere in parrocchie le chiese di Santa Cecilia di Camnago e Sant'Andrea di Brunate, entrambe affidate alla cura dei frati di San Donato, e la chiesa di San Zenone di Monte Olimpino; i cardinali e il papa accolsero la proposta e, con rescritto 2 settembre 1653, autorizzarono il vescovo Carafino a mandarla a effetto. La

parrocchia di Santa Cecilia fu eretta dal vescovo Lazzaro Carafino con istromento rogato dal cancelliere vescovile Melchiorre Raimondi il 7 marzo 1654, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Donnino di Como (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di Santa Cecilia erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta dal vescovo Filippo Archinti nel 1618; la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta dal vescovo Ambrogio Torriano nel 1672; la confraternita del Santissimo Rosario, eretta nel 1697 dal padre generale dei predicatori con l'approvazione del vicario generale Gelpio. Il numero dei parrocchiani era di 229 di cui 152 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Camnago esistevano gli oratori della Beata Vergine Immacolata, di patronato di Teodoro Moiana di Milano; San Filippo Neri in Campora, di patronato del nobile arcidiacono della cattedrale di Como Antonio Volta. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 364; da emolumenti di stola per lire 35 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Cecilia possedeva fondi per 339.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 236 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Santa Cecilia, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 238 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Camnago risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1898, all'epoca della relazione per la visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 925 circa; esisteva inoltre un altro beneficio in cura d'anime. I parrocchiani erano 500, compresi gli abitanti delle frazioni di Campora e Cascine. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio di San Filippo Neri. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento; la confraternita femminile del Santissimo Rosario; la confraternita dei fanciulli intitolata a San Luigi. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Santa Cecilia di Camnago venne attribuita al nuovo vicariato foraneo di Tavernerio (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Con decreto 19 novembre 1945 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Camnago Volta, membro dell'antica pieve di Zezio e allora compresa nel vicariato di Tavernerio, fu elevata al grado di prepositura (decreto 19 novembre 1945) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1945).

Con decreto 5 ottobre 1966 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Camnago venne staccata dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregata al vicariato urbano orientale di Como (decreto 5 ottobre 1966) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966).

Dal 1966 la parrocchia di Camnago è stata compresa nel vicariato orientale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968) e dal 1971 alla zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) . [M. Reg.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Sacramento (1618 - sec. XVIII), Camnago Volta [112]

confraternita della Dottrina Cristiana (1672 - sec. XVIII), Camnago Volta [113]
 confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII), Camnago Volta [111]
 pieve della cattedrale (1654 - 1938), Como [258]
 vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1966), Tavernerio [755]
 vicariato orientale (1966 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como (1968 - 1971), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - 1971), Como [342]
 vicariato di Como sud (1971 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1971 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

Campo

Tartano (SO)

115

parrocchia di Sant'Agostino

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Dopo il distacco di Talamona da Ardenno, avvenuto nel 1375, la chiesa di Sant'Agostino di Campo rimase soggetta a Talamona fino al 1886 quando fu eretta parrocchia (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana, venne ad appartenere al vicariato foraneo di Talamona (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

La chiesa di Sant'Agostino di Campo è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1798 la chiesa di Campo risulta viceparrocchiale di Talamona; in essa esisteva la scuola del Santissimo Sacramento (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nel vicariato di Talamona, lo stato attivo del beneficio parrocchiale consisteva in lire 368 ricevute dalla fabbrica addizionate a lire 385 di congrua; lo stato passivo era rappresentato da obblighi dell'ufficio parrocchiale. Entro i confini della parrocchia di Campo, di nomina popolare, esisteva la chiesa di San Giovanni Battista nella frazione Dosso. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia

maschile che femminile, del Santo Rosario, della Cintura. Il numero dei parrocchiani era 753 (Visita Ferrari, Vicariato di Talamona). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Campo Tartano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Talamona, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Talamona (1886 - 1968), Talamona [749]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Campodolcino

Campodolcino (SO)

116

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XVIII

Eretta nell'allora chiesa viceparrocchiale di San Giovanni Battista di Campodolcino, risulta attestata in "documenta conventionum et stabilimenti", datati 27 dicembre 1660 e 16 aprile 1673, in "documenta calculorum liquidationis et declarationis", datati 27 marzo 1676, in un atto di accordo, datato 13 febbraio 1763, dei rappresentanti della cura di Campodolcino con i custodi della chiesa di San Giovanni Battista, e in un atto di procura, datato 31 gennaio 1792, conservati nell'archivio storico della comunità di Val San Giacomo (Inventario Val San Giacomo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XVIII), Campodolcino [116]

117

parrocchia di San Giovanni Battista
1742 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già cappellania nel XV secolo alle dipendenze di Chiavenna (Xeres, Antonioli 1996), la chiesa di San Giovanni Battista nel 1615 è attestata come viceparrocchia negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Filippo Archinti in Valchiavenna (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Giovanni di Campodolcino risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Campodolcino era compresa nella "congregatio secunda". Nella stessa fonte si segnala la presenza di un coadiutore nella detta chiesa (Ecclesiae collegiatae 1651). Campodolcino sarebbe stata eretta in parrocchia nel 1742 dal vescovo Paolo Cernuschi (Xeres, Antonioli 1996). Nel 1758 la chiesa è viceprepositura nuncupativa in un vicariato corrispondente alla giurisdizione della Val San Giacomo; risulta la presenza di un coadiutore nella detta chiesa (Ecclesiae collegiatae 1758); nel 1794 è prepositura nuncupativa nel detto vicariato (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 541.97. Entro i confini della parrocchia di Campodolcino, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di San Gregorio taumaturgo in Portarezza, di San Rocco in Fraciscio, di San Sisto e di San Filippo Neri in Starleggia, e gli oratori di San Giacomo in Bondeno, di Sant'Antonio nella frazione Corti. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Rosario, unite e non erette canonicamente. Il numero dei parrocchiani era 1790 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

La parrocchia di San Giovanni Battista rimase compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna fino agli anni venti circa del XX secolo, quando divenne sede vicariale; al

vicariato furono annesse, le parrocchie di Isola, Madesimo, Pianazzo, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito del progressivo spopolamento (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Cristo Re di Starleggia fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Campodolcino (decreto 16 luglio 1986/22) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Campodolcino [115]
pieve di San Lorenzo (1742 - sec. XVIII), Chiavenna [178]
vicariato foraneo di Chiavenna (1742 - sec. XX), Chiavenna [179]
vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]
vicariato foraneo di Campodolcino (sec. XX - 1968), Campodolcino [117]
parrocchia di Cristo Re (1986), Starleggia [736]

118

vicariato foraneo di Campodolcino
sec. XX - 1968

Il vicariato foraneo di Campodolcino compare menzionato nell'annuario della città e diocesi di Como almeno dall'anno 1920. La prima visita vicariale nel vicariato foraneo di Campodolcino è attestata nell'anno 1921 (Visite vicariali diocesi di Como 1916-1921). Esso comprendeva le parrocchie di: Campodolcino, Isola, Madesimo, Pianazzo. Nel 1945 fu eretta nel vicariato la parrocchia di Fraciscio; nel 1946 quella di Starleggia. Nel 1953 Pianazzo fu unita aequo principaliter

a Isola. Nel 1967 il vicariato foraneo di Campodolcino comprendeva le parrocchie di Campodolcino; Fraciscio; Isola; Madesimo; Pianazzo; Starleggia (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Campodolcino cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Campodolcino furono comprese nella zona pastorale XI della Valchiavenna e nel vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Maddalena (sec. XX - 1968), Pianazzo [591]

parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (sec. XX - 1968), Isola [425]

parrocchia di San Rocco (1945 - 1968), Fraciscio [381]

parrocchia di Cristo Re (1946 - 1968), Starleggia [736]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XX - 1968), Campodolcino [116]

Campo Mezzola

Novate Mezzola (SO)

119

parrocchia di San Colombano

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta viceparrocchia dal vescovo Francesco Bonesana nel 1704 (Xeres, Antonioli 1996).

La chiesa di San Colombano di Campo è attestata come viceparrocchiale alla fine del XVIII secolo nella pieve e vicariato di Chiavenna (Ecclesiae collegiatae 1794).

Campo fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Il territorio fu smembrato da Novate Mezzola (Xeres, Antonioli 1996). Essa venne ad appartenere alla pieve e vicariato di Chiavenna.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del

beneficio parrocchiale era di lire 366.26. Entro i confini della parrocchia di Campo, di nomina comunitaria, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Colombano si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 257 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Colombano di Campo Mezzola (decreto 18 giugno 1953 c) (Fondo parrocchie, Cola). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Campo Mezzola fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu accorpata alla parrocchia di San Colombano di Campo Mezzola (decreto 16 luglio 1986/16) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1942), Chiavenna [179]

vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]

zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]

vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]),
Como [289]
parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1986), Cola
[199]

Campovico

Morbegno (SO)

120

confraternita del Sacro Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Elisabeth di Campovico, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Campovico [122]

121

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Elisabeth di Campovico, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Campovico [122]

122

confraternita della Dottrina Cristiana

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Elisabeth di Campovico, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Campovico [122]

123

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria

1602 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già vicecura a partire dal 1470 (Visita Archinti 1614-1615, note), nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Maria di Campovico è attestata nella pieve di Ardenno, subordinata a un rettore (Sinodo Volpi 1565). Fu eretta in parrocchia nel 1602 con territorio smembrato da Ardenno (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa di Santa Maria Elisabeth di Campovico è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale noncupativa nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1798 nella parrocchia di Campovico erano presenti circa 60 famiglie per un totale di circa 310 anime. Esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Sacro Rosario e della Dottrina Cristiana e un Luogo Pio dei defunti (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Le parrocchie di Campovico, Cataeggio, Dazio e San Martino (Val Masino) dovettero passare dal vicariato di Ardenno al vicariato di Traona tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 558.46. Entro i confini della parrocchia di Campovico, di nomina popolare, esistevano la chiesa dei Santi Nazaro e Celso nella frazione Cermeledo, con accanto un oratorio riservato alla confraternita del Santissimo Sacramento, e gli oratori di San Benigno nella frazione San Bello, di San Giuseppe nella frazione di Selvapiana. Nella chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria Santissima a Santa Elisabetta si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, le congregazioni delle Madri Cristiane e delle Figlie di Maria. Il numero dei parrocchiani era 420 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nei primi due decenni del XX secolo, la parrocchia di Campovico rimase compresa nel vicariato foraneo di Traona; dal 1923 compare inclusa nel vicariato foraneo di

Talamona. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Sacro Rosario (sec. XVIII), Campovico [119]
 confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Campovico [121]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Campovico [120]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 pieve di San Lorenzo (1602 - sec. XVIII), Ardenno [27]
 vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XX), Traona [783]
 vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII), Ardenno [28]
 vicariato foraneo di Talamona (sec. XX - 1968), Talamona [749]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Canonica

Cuveglia (VA)

124

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa plebana e collegiata di San Lorenzo, retta da un preposito, alla fine del XIII secolo faceva capo alle chiese di Cugliate, Caravate, Cittiglio, Rancio, Gemonio (Perelli Cippo 1976).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi, nella chiesa prepositurale plebana di San Lorenzo è attestato un collegio canonico formato dal preposito e da dieci canonici (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia,

nella chiesa collegiata e prepositurale di San Lorenzo di Canonica il collegio canonico era ancora composto dal preposito e da dieci canonici, di cui nove residenti. Dalla chiesa matrice e plebana di San Lorenzo dipendevano per l'amministrazione dei sacramenti le chiese di Cuvio, Cavona, Cuveglia, Vergobbio, Arcumeggia, Duno, Zuigno con Casale, Azzio, Orino (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di San Lorenzo di Canonica è attestata come collegiata e prepositurale nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651)

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, il reddito prebendale della prepositura assommava a lire 912; il reddito da emolumenti di stola a lire 100. Nella chiesa collegiata di San Lorenzo il collegio canonico era composto da dieci canonici, ad esclusione del preposito, senz'obbligo di coadiuvare il preposito nella cura d'anime. Il numero delle anime della parrocchia era 1768 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773).

Nel 1788 la parrocchia di San Lorenzo, di libera collazione, comprendeva le comunità di Cuvio, Azzio, Cuveglia, Vergobbio e Duno. Essa contava circa 1936 anime. Nella chiesa plebana prepositurale era eretto un capitolo formato da dieci canonicati, oltre alla prepositura, tutti di libera collazione. Ogni canonicato aveva una rendita complessiva, tra prebenda e residenza, di circa lire 1000. Nella comunità di Azzio esisteva un convento di Padri Riformati. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Pietro e di San Rocco in Cuvio, di San Gottardo e di Santa Maria in Cuveglia, di San Rocco in Vergobbio, di San Giuliano in Duno, di San Martino sul monte, già di proprietà della soppressa Inquisizione, e la chiesa di Sant'Eusebio di Azzio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Alla fine del XVIII secolo, la chiesa capopieve di San Lorenzo di Canonica era attestata come collegiata e prepositurale nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compreso nel ducato di Milano. Il collegio canonico risultava composto dal preposito e da dieci

canonici. Nel territorio parrocchiale esisteva una chiesa vicaria in cura d'anime nella località di Duno. Inoltre si aveva un convento di riformati nella località di Azzio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1798 fu soppresso il capitolo collegiale e nella parrocchia plebana di San Lorenzo restarono solo il preposito e un coadiutore titolare (*Visita Ninguarda* 1589-1593, note).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1184.62; la rendita netta del beneficio coadiutorale di San Lorenzo di Canonica era di lire 467.56. Entro i confini della parrocchia di Cuvio, di nomina vescovile, esistevano le chiese di San Pietro in Cuvio, San Rocco in Vergobbio, San Giuliano martire di Antiochia in Duno, gli oratori di San Rocco in Cuvio, Beata Vergine Addolorata in frazione Comacchio, Sant'Anna, Sant'Antonio, Santa Maria a Cuveglio, quest'ultimo di proprietà privata e non più officiato, San Martino sul monte omonimo in Duno, di patronato della famiglia Viola. Nella chiesa parrocchiale plebana e prepositurale di San Lorenzo si aveva la confraternita canonicamente eretta del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e la confraternita del Santissimo Rosario, esistente "ab antiquo" nella parrocchiale, ma eretta canonicamente con bolla data in Roma il 31 agosto 1890, a seguito della circolare di monsignor Merizzi, vicario capitolare in data 29 luglio 1890, come da ordine del papa Leone XIII; nella chiesa sussidiaria di San Pietro vi era una confraternita del Santissimo Sacramento, separatasi dalla confraternita predetta. Il numero dei parrocchiani era 2622. Il clero era composto dal preposito e da un coadiutore (*Visita Ferrari*, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Canonica è sempre stata sede di vicariato foraneo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine, restando sede vicariale (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di*

Como 1984). Con bolla vescovile 4 novembre 1955 la parrocchia di San Lorenzo di Canonica venne elevata alla dignità di arcipretura. Il parroco pro tempore venne a godere del titolo di arciprete (bolla 4 novembre 1955) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1955). Con decreto 14 luglio 1958 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale della Beata Vergine Addolorata di Comacchio venne unito aequo principaliter alla parrocchia arcipresbiterale di San Lorenzo di Canonica (decreto 14 luglio 1958) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1958). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Comacchio fu resa autonoma per cessata unione con Canonica (decreto 16 luglio 1986/36) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]),
Como [299]
pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII),
Canonica [124]
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968),
Canonica [125]
parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1958 -
1986), Comacchio [206]

125

pieve di San Lorenzo

sec. XII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. In base alle note di Santo Monti alla relazione della visita pastorale compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia nel 1592, l'"oppidum" di Cuvio, sede del pretore della Valcuvia, dava il nome alla valle (*Visita Ninguarda* 1589-1593, note). Essa si estendeva dal "pagus" di Cunardo, al confine della Val Marchirolo, appartenente alla pieve di Agno, sempre della diocesi comasca, al territorio di Caravate, ai confini della pieve di Leggiuno della diocesi milanese. Al centro di questa valle sorgeva Canonica, sede della collegiata plebana di San Lorenzo (*Visita Ninguarda* 1589-1593).

Il più antico documento che fa riferimento alla pieve di Cuvio è datato 27 giugno 1167. Si

tratta di un atto, conservato tra le carte di San Fedele in Como, riguardante un giudizio contro la chiesa di San Fedele. Fra i presenti alla stesura dell'atto si trova citato, dopo l'arciprete di Monza, il prevosto di Cuvio. E' ipotizzabile che l'organizzazione plebana in Valcuvia fosse tuttavia anteriore alla prima attestazione documentaria citata. La formazione nella pieve di un capitolo di canonici, viventi accanto alla chiesa principale, con a capo un prevosto, dovette essere abbastanza precoce. L'edificio di culto più importante nella pieve era la chiesa di San Lorenzo, che diede il nome alla pieve. La centralità della chiesa di Canonica fu dettata da motivi di ordine geografico e di ordine strategico, costituendo essa un punto di passaggio obbligato fino al termine del XVIII secolo. Non sempre ci fu per la Valcuvia coincidenza tra la giurisdizione civile e quella ecclesiastica: soggetta alla diocesi comense sul piano ecclesiastico, non sempre lo fu nel civile. Quando, al tempo dei longobardi, il regno fu diviso in ducati, la Valcuvia entrò a far parte del ducato di Milano. In quest'epoca sembra che numerosi paesi della Valcuvia divenissero possesso del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Con la divisione della Lombardia in contadi attuata in epoca carolingia, la Valcuvia, a eccezione di Caravate, che fu corte regia sotto il monastero di San Pietro in Ciel d'Oro almeno fino al XIII secolo, fece parte del contado del Seprio. Gli altri paesi della Valcuvia si sottrassero alla soggezione del monastero di Pavia (Il romanico dietro l'angolo).

Al tempo della nascita dei comuni la Valcuvia, sempre soggetta sul piano spirituale a Como, nell'ambito della giurisdizione temporale fu sotto il dominio di Milano. Nel 1176 Como dovette rinunciare alla pieve di Cuvio in seguito alla disfatta del Barbarossa a Legnano. Con la pace del 1196 la Valcuvia, unitamente alla Val Marchirolo, a Doneda e a Lavena, rimase in mano ai milanesi. Alla fine del XIII secolo, quando fu indetta l'esazione delle decime da parte del papa Urbano VIII, pur essendo troppo scarsi i dati offerti dalle "Rationes decimarum" per ricostruire l'estensione dei confini delle singole pievi, tuttavia è probabile, come afferma Roberto Perelli Cippo, che essi fossero, nella maggior parte dei casi, quelli

riscontrati tre secoli più tardi dal vescovo Feliciano Ninguarda nella sua visita pastorale. Le annotazioni delle "Rationes decimarum" del 1295 sembrerebbero registrare il momento di maggior estensione della pieve di Cuvio, in quanto vi erano inclusi paesi come Cugliate e Cunardo da una parte e Caravate, Cittiglio e Gemonio dall'altra. In questo periodo si trova incorporata nella pieve di Cuvio la chiesa di Cugliate che, secondo il "Liber notitiae sanctorum Mediolani" attribuito a Goffredo da Bussero, dovette far parte, insieme a Fabiasco e Cunardo, della pieve di Bedero Valtravaglia fin oltre il XIII secolo. Nell'anno 1398 le tre località non figurano più incorporate nella pieve di Valtravaglia, bensì inserite nella pieve di Agno, nell'attuale Canton Ticino (Cugliate e Fabiasco) e nella pieve di Cuvio (Cunardo). Dal registro delle "Rationes decimarum" risulta che, oltre ai canonici della collegiata, fossero presenti nel territorio della pieve dei cappellani presso i centri di Cugliate, Cittiglio, Rancio Valcuvia e Gemonio (vacante in quegli anni). Accanto ai cappellani, sia a Caravate che a Cittiglio, si trovavano anche dei chierici. I cappellani dovevano vivere in loco e, avendo pagato la decima, dovevano godere di benefici, presupposto per la futura erezione delle chiese stesse in rettorie e successivamente in parrocchie. Le "Rationes decimarum", che testimoniano la presenza di chiese e di clero in determinate località, non escludono l'esistenza di altre chiese in Valcuvia: l'attestano singoli documenti, come nel caso di Vararo (da un atto dell'agosto 1178 risulta costituita in paese una decima in favore della collegiata), oppure fonti generali, come l'obituario di San Lorenzo dal quale risulta chiaro che nei secoli XIII-XIV ogni paese della valle aveva ormai la propria chiesa. Nell'obituario si trovano menzionate le chiese di Sant'Eusebio di Azzio, San Quirico di Brenta, Santa Maria di Cuveglio, San Martino in Culmine, San Martino di Rancio e San Michele e le "ecclesiae" di Cavona, Cassiano (Cassano), Duno. La fisionomia della pieve e delle chiese a essa collegate in tale periodo è pertanto ben definita. A partire da questo periodo si avvia quel moto di frammentazione della pieve che si concluse solo nel XIX secolo, quando le ultime chiese dipendenti da

San Lorenzo di Canonica furono erette in parrocchia. Una delle prime separazioni dalla plebana potrebbe essere stata quella di Cittiglio: da un atto conservato nell'inventario dell'archivio della collegiata, datato 2 giugno 1235, risulta infatti che a Cittiglio esisteva già un curato con un beneficio; alla parrocchia di Cittiglio fu unita la chiesa di San Bernardo di Vararo fino al 1755, anno in cui questa fu eretta a sua volta in parrocchia (Il romanico dietro l'angolo).

Al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, dipendevano ancora da San Lorenzo, come chiesa matrice e plebana, le comunità di Cuvio, Cavona, Cuveglio, Arcumeggia, Duno, Vergobbio e Zuigno con Casale. A queste chiese bisognava aggiungere Orino e Azzio, alle cui chiese provvedevano gli abitanti del posto. Le altre chiese, che non dipendevano più da San Lorenzo erano dette "matrice separate" (parrocchie), secondo l'espressione del Ninguarda stesso. Le chiese separate erano Rancio, Masciago, Ferrera, Bedero (Valcuvia), Brinzio, Cabiaglio, Cassano, Cunardo, Brenta, Cittiglio, Gemonio, Caravate. Il collegio canonico della prepositura di San Lorenzo era composto da dieci canonici, tutti residenti, eccetto uno; il preposito aveva alle sue dipendenze anche un cappellano "in subsidium curae animarum"; il capitolo teneva presso di sé un chierico edituo (Visita Ninguarda 1589-1593).

Alla fine del XVI secolo l'ambito territoriale dipendente dai canonici di San Lorenzo si era dunque notevolmente ristretto. Altri distacchi si verificarono al tempo del vescovo Lazzaro Carafino, che resse la diocesi dal 1626 al 1665; risultano da lui erette in parrocchia le chiese di Sant'Ilario di Bedero e San Lorenzo di Orino. Risultano invece nella condizione di vice parrocchia San Michele di Cavona, San Sebastiano di Rancio e San Pietro di Brinzio. Sempre in questo periodo, precisamente nel 1633, Cunardo passò alla pieve di Marchirolo, quando la chiesa di questo paese fu eretta in prepositura. Anteriormente a questa data tutti i paesi della Val Marchirolo avevano fatto parte della pieve di Agno. Alcuni distacchi si verificarono nel corso del XVIII secolo: Casalzuigno nel 1749 e Arcumeggia nel 1759.

Con decreto 6 luglio 1798 (18 messidoro anno sesto repubblicano) venne soppresso il capitolo di San Lorenzo e ne vennero venduti i beni (Il romanico dietro l'angolo). Alla plebana rimasero soltanto il preposito e un coadiutore titolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Il collegio canonico venne ricostituito nel corso del XIX secolo e la chiesa di San Lorenzo conservò il titolo di prepositura fino al 1955 quando, con bolla vescovile 4 novembre 1955, venne elevata alla dignità di arcipretura. Il parroco pro tempore venne a godere del titolo di arciprete (bolla 4 novembre 1955) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1955).

A partire dalla metà del XVII secolo Canonica è attestata stabilmente come sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giulio (sec. XVII - sec. XVIII), Cittiglio [187]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII), Gemonio [390]
 parrocchia di Sant'Agnesa (sec. XVII - sec. XVIII), Masciago Primo [491]
 parrocchia di Sant'Appiano (sec. XVII - sec. XVIII), Cabiaglio [101]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII - 1633), Cunardo [352]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - sec. XVIII), Brenta [88]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII - sec. XVIII), Cassano Valcuvia [144]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVII - sec. XVIII), Orino [573]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio (sec. XVII - sec. XVIII), Caravate [130]
 parrocchia di San Michele (1628 - sec. XVIII), Cavona [160]
 parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1629 - sec. XVIII), Bedero Valcuvia [42]
 parrocchia di San Vittore (sec. XVIII - sec. XVIII), Casalzuigno [134]
 parrocchia di San Bernardo (sec. XVIII - sec. XVIII), Vararo [805]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVIII - sec. XVIII), Arcumeggia [22]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Canonica [123]

126

vicariato foraneo di Canonica

sec. XVII – 1968

Il vicariato foraneo di Cuvio, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 esso comprendeva le parrocchie della pieve, cioè Bedero (Valcuvia); Brenta; Cabiaglio; Caravate; Cassano (Valcuvia); Cavona; Cittiglio; Cuvio (Canonica); Gemonio; Masciago (Primo); Orino, e le viceparrocchie di Brinzio; Ferrera; Rancio (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1749 fu eretta la parrocchia di Casalzuigno; tra il 1755 e il 1769 fu eretta la parrocchia di Vararo. Nel 1758 esso comprendeva le parrocchie di Bedero (Valcuvia); Brenta; Cabiaglio; Casalzuigno; Cassano (Valcuvia); Caravate; Cavona; Cittiglio; Cuvio (Canonica di Cuvio); Gemonio; Masciago (Primo); Orino; Vararo, e le viceparrocchie di Brinzio; Rancio; Ferrera (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 il vicariato era sostanzialmente immutato; si era aggiunta la parrocchia di Arcumeggia. Secondo quanto si desume dal confronto con la “nuova divisione dei distretti compresi nel regno d’Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali”, compilata nel 1816, la “pieve o vicariato” di Cuvio comprendeva le parrocchie di Arcumeggia; Bedero; Brenta; Brinzio (designata parrocchia, ma priva di erezione canonica); Cabiaglio; Caravate; Casalzuigno; Cassano; Cavona; Ferrera (designata parrocchia, ma priva di erezione canonica); Gemonio; Masciago; Orino; Rancio (designata parrocchia, ma priva di erezione canonica); Vararo (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Nel 1877 fu eretta la parrocchia di Azzio. Brinzio, Ferrera e Rancio furono erette ufficialmente parrocchie con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell’elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Cuvio le parrocchie di Arcumeggia; Azzio; Bedero; Brenta; Brinzio; Cabiaglio; Cuvio (Canonica); Caravate; Casalzuigno; Cassano; Cavona; Cittiglio; Ferrera; Gemonio; Masciago; Orino; Rancio; Vararo (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel corso del XX secolo furono erette le parrocchie di Cuvio (1910), Duno (1944) e

Comacchio (1948). Nel 1967 il vicariato foraneo di Cuvio comprendeva le parrocchie di Arcumeggia; Azzio; Bedero; Brenta; Brinzio; Cabiaglio; Canonica; Caravate; Casalzuigno; Cassano; Cavona; Cittiglio; Comacchio; Cuvio; Duno; Ferrera; Gemonio; Masciago; Orino; Rancio; Vararo (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Cuvio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell’antico vicariato di Cuvio furono comprese nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine e nel vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Canonica (1968), Como [303]
 parrocchia di San Giulio (sec. XVII - 1968),
 Cittiglio [187]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVII - 1968),
 Gemonio [390]
 parrocchia di San Michele (sec. XVII - 1968),
 Cavona [160]
 parrocchia di Sant’Agnese (sec. XVII - 1968),
 Masciago Primo [491]
 parrocchia di Sant’Appiano (sec. XVII - 1968),
 Cabiaglio [101]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII -
 1968), Brenta [88]
 parrocchia di Sant’Ilario di Poitiers (sec. XVII -
 1968), Bedero Valcuvia [42]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII
 - 1968), Cassano Valcuvia [144]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec.
 XVII - 1968), Orino [573]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio
 (sec. XVII - 1968), Caravate [130]
 parrocchia di San Vittore (sec. XVIII - 1968),
 Casalzuigno [134]
 parrocchia di San Bernardo (sec. XVIII - 1968),
 Vararo [805]
 parrocchia di Sant’Ambrogio (sec. XVIII - 1968),
 Arcumeggia [22]
 parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1877 -
 1968), Azzio [36]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 -
 1968), Ferrera di Varese [376]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1886 - 1968), Brinzio [91]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1886 - 1968), Rancio Valcuvia [650]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1910 - 1968), Cuvio [354]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa (1944 - 1968), Duno [371]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1948 - 1968), Comacchio [206]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1968), Canonica [123]

Capiago

Capiago Intimiano (CO)

127

confraternita del Santissimo Rosario

1634 - sec. XX

Eretta il 5 novembre 1634, con il consenso del vescovo Carafino, dal frate Giacinto Visconti, priore del convento dei domenicani di Como, nella chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio di Capiago Intimiano (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio), venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio) e nel 1903 durante la visita del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo. All'epoca di quest'ultima visita risultava mista, cioè sia maschile che femminile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1634 - sec. XX), Capiago [128]

128

confraternita del Santissimo Sacramento

1631 - sec. XX

Istituita il 13 dicembre 1631 dal vescovo Lazzaro Carafino nella chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio di Capiago Intimiano, la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1903 durante la visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1631 - sec. XX), Capiago [128]

129

parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Capiago risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Un documento del 2 gennaio 1512 riferisce dell'elezione del parroco di San Vincenzo di Capiago (Index alphabeticus).

La parrocchia compare negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio, con la dedicazione a San Vincenzo martire; il numero dei parrocchiani era di 364 di cui 180 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Capiago figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Vincenzo di Capiago risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio, era istituita la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 454 di cui 298 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Capiago esisteva l'oratorio di San Carlo in Olmeda (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, il reddito liquido assommava a lire 401.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Vincenzo possedeva fondi per 130.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 516 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero

dei parrocchiani era di 550. La giurisdizione della parrocchia di Capiago si estendeva anche alle comunità di Olmeda, Monte Castello e Sennate. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio di San Carlo in Olmeda, in cui era istituita un legato di patronato di casa Litta (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Capiago risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, i parrocchiani erano 1178, compresi gli abitanti delle frazioni di Castelletto e Olmeda. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Carlo Borromeo in Olmeda, già appartenente a casa Litta di Milano e della Beata Vergine delle Grazie in Castelletto. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, istituita il 13 dicembre 1631 dal vescovo Lazzaro Carafino; la confraternita maschile e femminile del Rosario, eretta il 5 novembre 1634, con il consenso del vescovo Carafino, dal frate Giacinto Visconti, priore del convento dei domenicani di Como; la confraternita maschile e femminile dei servi di Maria. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio di Capiago è stata compresa nel vicariato foraneo di Albate (decreto 1 gennaio 1938 I/2c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1631 - sec. XX), Capiago [127]
 confraternita del Santissimo Rosario (1634 - sec. XX), Capiago [126]
 pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]
 vicariato foraneo di Albate (1938 - 1968), Albate [9]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Carate

Carate Urio (CO)

130

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo

1645 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con atto del 15 gennaio 1645 rogato dal notaio e cancelliere vescovile Antonio Rusca e con dedicazione all'Assunta (Buzzetti 1914). Nel XVIII secolo la parrocchia di Carate era già citata con dedicazione ai Santi Giacomo e Filippo (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da decime e primizie per lire 422 e da emolumenti di stola per lire 70 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo possedeva fondi per 36.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 347 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 350. Entro i confini della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo esistevano gli oratori dei Santi Nazaro e Celso, di Santa Maria di Loreto, di San Bernardo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 635.42; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della

parrocchia dei Santi apostoli Giacomo e Filippo esistevano la chiesa dei Santi Nazaro e Celso martiri in Olzavino; gli oratori di San Giuseppe in Ponte, di San Bernardo ai Monti, di San Rocco in Olzavino. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Il numero dei parrocchiani era di 870 (Visita Ferrari, Pieve di Nesso).

Nei primi due decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Carate Lario rimase inserita nel vicariato foraneo di Nesso; a partire dal 1920 risulta compresa nel vicariato di Laglio, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - sec. XX), Nesso [559]

pieve di San Pietro (1645 - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Laglio (sec. XX - 1968), Laglio [434]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]

zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Caravate

Caravate (VA)

131

parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il territorio di Caravate si trovava all'estremo occidentale della pieve di Cuvio, ai confini con le pievi milanesi di Besozzo e Leggiuno (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Una "ecclesia de Garavate", retta da un cappellano, è attestata nella pieve di Cuvio alla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la chiesa di San Maurizio di Caravate "in valle Cuvii", retta da tre parroci porzionari (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Caravate contava circa 80 fuochi, per un totale di 410 anime, di cui 250 comunicate. Sulla cima di un colle sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Maurizio, nella quale aveva sede la confraternita del Corpo di Cristo; vicino alla chiesa c'era un cimitero, nel quale si trovava un "sacellum" dedicato a San Giovanni. Tre erano i "paroci" della chiesa di San Maurizio, che officiano alternativamente. Sempre a Caravate esisteva un'altra chiesa dedicata a Sant'Agostino; vicino alla parte del borgo chiamata "Fornacia" si trovava una chiesa dedicata a Santa Maria, detta del Sasso. Accanto a quest'ultima chiesa era esistito un piccolo monastero dell'ordine dei frati Eremitani di Sant'Agostino: venuti a mancare i frati, detto edificio fu venduto dall'ordine ai fratelli Teodoro e Antonio di Castel Besozzi (Ninguarda II). Nel 1651 la chiesa dei Santi Giovanni e Maurizio di Caravate è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano, sempre subordinata a tre parroci porzionari (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1773 la parrocchia di Caravate era officiata da tre parroci porzionari. Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi di una delle porzioni parrocchiali risultavano derivare da fondi e livelli per lire 305; da decime per lire 121; da primizie per lire 88; da emolumenti di stola per lire 15. I redditi della seconda porzione parrocchiale risultavano derivare da fondi per lire 172.7; da decime e primizie per lire 175; da emolumenti di stola per lire 10. Dei redditi della terza porzione parrocchiale mancava lo stato; dagli atti delle visite pastorali risultava che questa porzione godeva di una congrua. Le tre porzioni erano di giuspatronato di privati (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio di Caravate era di patronato delle

famiglie Castel Besozzi e Salviati. Era servita da tre parroci porzionari a causa della dispersione degli abitati. Essa contava circa 667 anime. Nel territorio della parrocchia esistevano gli oratori di Sant'Agostino in Caravate, di patronato Beolchi, e della Beata Vergine in Fornazza (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Caravate è attestata come "ecclesia Sanctorum Joannis Baptistae et Mauritii Caravati cum una portionaria et altera in vicariam redacta", nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1795, essendo già da sei anni vacante, uno dei tre benefici porzionari fu soppresso dalla curia vescovile e dal governo, e al suo posto fu eretta una coadiutoria titolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era rappresentato da beni fondiari che rendevano a lire 1600 annue; lo stato passivo assommava a lire 472.50; la rendita netta del beneficio coadiutoriale era di lire 711.67. Entro i confini della parrocchia di Caravate, di nomina patronale, esistevano le chiese di Santa Maria del Sasso e di San Clemente, e l'oratorio di Sant'Agostino. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Maurizio si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e il consorzio del Sacro Cuore di Gesù, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 1600 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Caravate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Careno

Nesso (CO)

132

parrocchia della Beata Vergine Assunta

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 la parrocchia di San Martino di Careno risulta compresa nel vicariato e pieve di Nesso (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1669, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Ambrogio Torriano nella pieve di Nesso, la parrocchia di Careno era ancora ricordata con l'intitolazione a San Martino (Visita Torriano, Pieve di Nesso). Verso la fine del XVII secolo sede della parrocchia divenne la chiesa della Beata Vergine Assunta di Careno; nel 1699, all'epoca della visita pastorale del vescovo Francesco Bonesana nella pieve di Nesso, San Martino risultava oratorio della parrocchia della Beata Vergine Assunta (Visita Bonesana, Pieve di Nesso).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da decime e primizie per lire 413 e da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta possedeva fondi per 1.5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 142 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del parroco spettava alternativamente al vescovo e alla comunità. Il numero dei parrocchiani era di 166. Entro i confini della parrocchia dell'Assunta esisteva

la chiesa di San Martino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 717.58. Entro i confini della parrocchia di Maria Vergine Assunta esisteva la chiesa di San Martino di Tours. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e Beata Vergine Addolorata e la confraternita femminile del Santissimo Sacramento e Beata Vergine del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 233 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso). Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Assunta di Careno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Nesso fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968), Nesso [559]

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]

zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]

vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Carona

Teglio (SO)

133

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Omobono di Carona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Omobono (sec. XVIII), Carona [133]

134

parrocchia di Sant'Omobono

1425 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1425 con territorio smembrato da Teglio (Xeres, Antonioli 1996).

In un atto del 21 settembre 1443 si ha la conferma dell'elezione di un parroco nella chiesa di Sant'Omobono di Carona, elezione effettuata dalla comunità del luogo (Collationes Beneficiorum, vol. II, p. 453); in un atto del 28 febbraio 1515 si ha la presentazione di un parroco di Sant'Omobono di Carona, di Santa Maria "de Bondone" e di San Paolo di Verigna del comune di Teglio, elezione compiuta dai sindaci dei detti luoghi (Index alphabeticus).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Teglio, entro i confini della parrocchia di Sant'Omobono di Carona si avevano le chiese di Santa Maria di Bondone e di San Giovanni Battista (Visita Archinti 1614-1615). La chiesa di Sant'Omobono di Carona è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Teglio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la rendita attiva del beneficio parrocchiale assommava a circa lire 1000 di Valtellina. Nella parrocchia, di nomina popolare, era stata eretta la confraternita del Santissimo Sacramento ed esisteva un Monte di Pietà. Il numero delle anime era circa 1000 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di 574.32. Entro i confini della parrocchia di Carona si avevano le chiese filiali di Santa Maria Assunta di Bondone, di San Carlo di Foppa, di San Giovanni Battista di Caprinale, di San Pietro e Paolo di Belviso. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Omobono di Carona, di nomina popolare, esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario; nella chiesa filiale di San Carlo di Foppa esisteva la confraternita del Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 1047 (Visita Ferrari, Vicariato di Teglio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Carona è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Teglio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Michele e Omobono, con sede in Tresenda, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e Sant'Omobono di Carona (decreto 16 luglio 1986/26) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Carona [132]
 pieve di Sant'Eufemia (1425 - sec. XVIII), Teglio [764]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1968), Teglio [765]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - 1986), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - 1986), Como [276]

Casalzuigno

Casalzuigno (VA)

135

parrocchia di San Vittore

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, i "pagi" di Zuigno, Casale e Aga facevano parte di un'unica comunità che contava 60 fuochi, per un totale di 461 anime, di cui 352 comunicate. A Zuigno si trovava una chiesa dedicata a Santa Maria e a San Rocco; a Casale sorgeva una chiesa dedicata a San Vittore e ad Aga una dedicata a San Bernardino; nelle ultime due chiese celebrava

gli uffici sacri un frate dell'ordine francescano (Visita Ninguarda 1589-1593). L'antica chiesa di San Vittore, futura sede parrocchiale, sarebbe stata sostituita da una nuova, eretta negli anni 1824-1832 e consacrata dal vescovo Carlo Romanò il 7 luglio 1839, durante la sua visita pastorale in Valcuvia (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La parrocchia, secondo alcune fonti, sarebbe stata eretta nel 1749, durante l'episcopato di Agostino Maria Neuronì (Il romanico dietro l'angolo). Tuttavia, nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, la chiesa di Casalzuigno risultava ancora viceparrocchia; i redditi del viceparroco risultavano derivare da 'prestazioni focolari' per lire 500; da emolumenti di stola per lire 34. La viceparrocchia contava 784 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Vittore di Casalzuigno era di nomina alternativa del preposito di Cuvio e della comunità. Essa contava circa 775 anime. Nel territorio della parrocchia esistevano la chiesa comparrocchiale di Santa Maria di Zuigno e l'oratorio di San Bernardino di Aga (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Vittore di Casalzuigno è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia, sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 504.11. Entro i confini della parrocchia di Casalzuigno, di nomina alternativa, esistevano la chiesa sussidiaria di Santa Maria Assunta in Zuigno, gli oratori di San Vittore, antica parrocchiale, e di San Bernardino nella frazione Aga. Nella chiesa parrocchiale di San Vittore martire si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 1211 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Casalzuigno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al

quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVIII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVIII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Casanova Lanza

Valmorea (CO)

136

parrocchia di San Biagio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Casanova risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Uggiate fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Verso la fine del XVI secolo, nel registro "Ordinationum factarum in Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpii Episcopi Comensis", compare nella pieve di Uggiate la parrocchia di San Biagio di Casanova Lanza (Ordinazioni sinodo Volpi, 1582-1587). San Biagio risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 548, da decime per lire 645, da emolumenti di stola per lire 54 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di San Biagio possedeva fondi per 131.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di

195 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della nobile famiglia Somigliana. Il numero dei parrocchiani era di 220. Entro i confini della parrocchia di San Biagio esisteva la chiesa delle Sante Liberata e Faustina (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 650.47. Entro i confini della parrocchia di San Biagio esisteva l'oratorio delle Sante Liberata e Faustina. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e il consorzio o confraternita femminile della Beata Vergine dei Sette Dolori. Il numero dei parrocchiani era di 510 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Biagio di Casanova Lanza è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Casasco d'Intelvi

Casasco d'Intelvi (CO)

137

parrocchia di San Maurizio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Casasco risultava parrocchia, inserita nella pieve

“Vallis Intelvi”; la chiesa era dedicata a San Maurizio; il numero dei parrocchiani era di 245, di cui 151 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Casasco risulta parrocchia nel vicariato e pieve “Vallis Intelvi” anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 22.13 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Maurizio possedeva fondi per 285.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 215 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 215. Entro i confini della parrocchia dei Santi Maurizio e Compagni esisteva la chiesa della Beata Vergine del Carmine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montrionio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 407.20. Entro i confini della parrocchia di San Maurizio martire esisteva l'oratorio della Beata Vergine del Carmine. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento eretta nel 1813. Il numero dei parrocchiani era di 642 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Maurizio di Casasco d'Intelvi è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Montrionio [544]

vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968),
Montrionio [545]
vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]),
Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como
[291]

Caslino al Piano

Cadorago (CO)

138

parrocchia di Sant'Anna

1916 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1788 la chiesa di Caslino risulta essere vicaria della chiesa prepositurale di Fino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La parrocchia fu eretta con decreto 30 novembre 1916 del vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Siro di Lomazzo (Fondo parrocchie, Caslino al Piano). Secondo lo Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como del 1920 la chiesa era intitolata a San Remigio; nel decreto dell' 8 settembre 1986 (decreto 8 settembre 1986 a) che determina la sede e la denominazione delle parrocchie della diocesi compare per la prima volta l'attuale denominazione. La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Lomazzo; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Lomazzo (sec. XX - 1968),
Lomazzo [461]
vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como
[314]
zona pastorale della Bassa Comasca (1968 -
[1989]), Como [331]
vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]),
Como [280]

Casinate

Casinate con Bernate (CO)

139

parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1597, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Fino, la chiesa dei Santi Ambrogio e Antonio di Casnate era già citata come parrocchia (Visita Archinti, Pieve di Fino). Casnate risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 447, dalla cassa comunale per lire 240, da decime e primizie per lire 38.9.6, da emolumenti di stola per lire 190 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Ambrogio possedeva fondi per 50.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 687 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 669. Entro i confini della parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio esistevano gli oratori di San Carlo, San Martino, e l'oratorio del comune di Bernate di patronato Cigalini (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 594.25. Nella parrocchia dei Santi Ambrogio dottore ed Antonio abate erano istituite le confraternite canonicamente erette del Santissimo Sacramento, di San Luigi, delle Figlie di Maria. Il numero dei parrocchiani era di 915 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio di Casnate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di*

Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Caspano

Civo (SO)

140

parrocchia di San Bartolomeo apostolo

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nella prima metà del XIV secolo, con territorio smembrato dalla parrocchia di Ardenno (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Bartolomeo di Caspano, nella pieve di Ardenno (Sinodo Volpi 1565).

A partire da un'epoca imprecisata fin verso il 1608 la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo fu usurpata dai calvinisti (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di San Bartolomeo di Caspano è attestata "in vicariatu Terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Trahonae" (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Il 18 agosto 1664, durante la visita del cardinale Federico Borromeo, la parrocchia di Caspano fu elevata alla dignità prepositurale e collegiata, come risultava dall'atto rogato da Giovan Antonio Ruscone, cancelliere della Nunziatura di Lucerna (Libera 1926). La chiesa di San Bartolomeo di Caspano è attestata come prepositurale alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (*Ecclesiae collegiatae* 1794). Caspano diventò sede vicariale tra il 1823 e il 1827, anno quest'ultimo in cui il vicariato

compare nell'Almanacco ecclesiastico della diocesi di Como.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Caspano risultava sede vicariale. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1000; la rendita del beneficio canoniale della Beata Vergine del Rosario era di lire 200; la rendita lorda del beneficio Craccola in cura d'anime a Cadelsasso era di lire 236; la rendita della cappellania della chiesa di Regolido in cura d'anime sarebbe stato di poche centinaia di lire, ma le collette private corrispondevano lire 800; la rendita della cappellania di Desco in cura d'anime era di lire 1600. Entro i confini della parrocchia di Caspano esistevano l'oratorio dell'Immacolata Concezione di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento e le chiese di San Martino vescovo al Camposanto, dei Santi Pietro e Paolo apostoli nella frazione Cadelpicco, di San Pietro martire nella frazione di Cadelsasso, della Santa Casa di Loreto nella frazione di Regolido, di San Sebastiano di Porcido, di Sant'Abbondio ai Torchi Bianchi, della Madonna delle Grazie di Paniga, di Santa Maria Maddalena di Desco. Nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Caspano, di nomina popolare, si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, la scuola del Rosario, la scuola della Buona Morte, la scuola della Dottrina Cristiana, la scuola di San Francesco e la scuola della Sacra Famiglia. Il numero dei parrocchiani era di 900 (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Caspano è sempre stata sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX - 1968), Caspano [140]

141

vicariato foraneo di Caspano

sec. XIX - 1968

Il vicariato foraneo di Caspano fu eretto tra il 1823 e il 1827, anno quest'ultimo in cui compare nell'Almanacco ecclesiastico della diocesi di Como. Comprende le parrocchie di Caspano; Civo; Dazio; Roncaglia; San Martino (Val Masino). Nel 1863 venne eretta nel vicariato la parrocchia di Cevo. Nel 1892 anche la parrocchia di Cataeggio apparteneva al vicariato di Caspano (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel corso del XIX o tutt'al più all'inizio del XX secolo la parrocchia di San Martino (Val Masino) dovette passare dal vicariato di Caspano a quello di Ardenno. Al principio del XX secolo anche la parrocchia di Cataeggio dovette ritornare al vicariato foraneo di Ardenno.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Caspano le parrocchie di Caspano; Civo; Dazio; Roncaglia (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1904 il vescovo di Como Teodoro Valfré di Bonzo, con suo decreto inserito nel sinodo ottavo comense, separò la parrocchia di Cevo dal vicariato di Caspano per unirla al vicariato di Ardenno. Con due nuovi decreti, rispettivamente del 24 febbraio 1906 e del 22 marzo 1930, la popolazione di Cevo ottenne nuovamente l'unione al vicariato di Caspano. Infine con decreto 6 dicembre 1938 del vescovo Alessandro Macchi, la parrocchia di Cevo venne definitivamente separata dal vicariato di Caspano e attribuita al vicariato di Ardenno (decreto 6 dicembre 1938) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1939).

Nel 1967 il vicariato di Caspano comprendeva le parrocchie di Caspano; Civo;

Dazio; Roncaglia (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Caspano cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Campodolcino furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XIX - sec. XX), San Martino [687]

parrocchia di San Provino (sec. XIX), Dazio [355]

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XIX - 1968), Civo [197]

parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XIX - 1968), Roncaglia [670]

parrocchia di Santa Caterina (1863 - 1904), Cevo [173]

parrocchia di San Provino (sec. XX - 1968), Dazio [355]

parrocchia di Santa Caterina (1930 - 1938), Cevo [173]

parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIX - 1968), Caspano [139]

Caspoggio

Caspoggio (SO)

142

confraternita del Santissimo Rosario

1642 - sec. XVII

Fu istituita nel 1642 presso la chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco di Caspoggio (Inventario Caspoggio 1999). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVII), Caspoggio [143]

143

confraternita del Santissimo Sacramento

1728 - sec. XVIII

Fu istituita il 16 luglio 1728 nella chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano di Caspoggio (Inventario Caspoggio 1999). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVIII), Caspoggio [143]

144

parrocchia di San Rocco

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa, al tempo della sua erezione, fu consacrata con un altare dedicato ai Santi Gerolamo e Rocco su licenza del vescovo di Como Antonio Trivulzio, come risulta da un rogito del 1490. Nel 1624 la chiesa fu nuovamente consacrata, insieme all'altare in onore dei Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco. Il 23 ottobre 1624 fu separata dalla collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio ed eretta a 'titolare perpetua'. Il diritto di patronato, con facoltà di eleggere il curato, venne riservato ai parrocchiani di Caspoggio (Inventario Caspoggio 1999; Salice 1969). La parrocchia era intitolata ai Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco ed era di nomina comunitativa (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano risulta elencata tra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. Caspoggio era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 la chiesa di Caspoggio è attestata come parrocchiale nel vicariato di Sondrio, sempre dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano (Ecclesiae collegiatae 1758); nel 1794 essa compare dedicata ai Santi Sebastiano e Rocco (Ecclesiae collegiatae 1794).

A Caspoggio operarono diverse confraternite tra le quali la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita il 16 luglio 1728, la confraternita del Santissimo Rosario istituita nel 1642 e la confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Si ebbe

anche una congregazione del Sacro Cuore di Gesù nella seconda metà del XIX secolo. Il 4 ottobre 1866 fu eretta la confraternita della Beata Maria Immacolata, in seguito, il 3 novembre 1868, aggregata alla confraternita della Vergine Annunciata di Roma (Archivio parrocchiale 1999).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 195.76. Entro i confini della parrocchia di Caspoggio, di nomina comunale, si avevano gli oratori di Sant'Elisabetta e di Sant'Antonio. Nella chiesa parrocchiale di San Rocco di Caspoggio si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e una femminile. Il numero dei parrocchiani era 700 (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di San Rocco di Caspoggio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondrio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Caspoggio [141]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Caspoggio [142]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (1624 - sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Cassano Valcurvia

Cassano Valcurvia (VA)

145

parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Cassiano di Cassano "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcurvia, la comunità di Cassano contava 40 fuochi, per un totale di 225 anime, di cui 100 comunicate. Non distante dal paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a San Cassiano; al centro del paese, per la comodità degli abitanti, era stato costruito un "sacellum seu oratorium" dedicato alla Beata Vergine Maria, ma dove tuttavia non si celebrava. Mancando alla comunità un "parocus titularis", esercitava "per modum provisionis" il suo ufficio un presbitero (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di San Cassiano di Cassano Valcurvia è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultavano derivare da decima, primizia e prestazioni comunitative per lire 691; da emolumenti di stola per lire 25. La parrocchia contava 327 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia di San Cassiano, nella pieve di Cuvio, era di libera collazione. Essa contava circa 359 anime. In Cassano esisteva la chiesa della Beata Vergine, dove venivano celebrate le funzioni (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Cassiano di Cassano è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, il comune pagava alla parrocchia lire 570 a titolo di congrua; la rendita di un beneficio coadiutorale con cura d'anime era di lire 400. Entro i confini della parrocchia di Cassano Valcurvia, di nomina vescovile, esisteva l'oratorio dei Santi Ippolito e Cassiano, antica parrocchiale. Nella chiesa

parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile. Il numero dei parrocchiani era 500 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio). La chiesa parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano era in origine la chiesa filiale di Santa Maria, menzionata dal Ninguarda; in seguito ampliata, ricevette il titolo dell'antica parrocchiale e fu consacrata dal vescovo Giambattista Mugiasca (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cassano Valcuvia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Cassina Rizzardi

Cassina Rizzardi (CO)

146

parrocchia di San Giuseppe

1954 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu canonicamente eretta con decreto 22 febbraio 1954 del vescovo Felice Bonomini (decreto 22 febbraio 1954) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1954); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Fino; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa

Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1954 - 1968), Fino [379]
vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Castello dell'Acqua

Castello dell'Acqua (SO)

147

parrocchia di San Michele arcangelo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Curazia nel 1427, fu eretta in parrocchia, di patronato comunitativo, con territorio smembrato da Chiuro successivamente alla visita del vescovo Feliciano Ninguarda (Xeres, Antonioli 1996).

La chiesa di San Michele di Castello dell'Acqua è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegatae 1794).

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituì probabilmente il vicariato foraneo di Chiuro, al quale venne ad appartenere la parrocchia di Castello dell'Acqua insieme alle parrocchie di Chiuro e Castionetto.

Nel 1893, all'epoca della visita del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 619.37 con l'esclusione di due rendite della cappellania maggiore e della cappellania minore. Entro i confini della parrocchia di Castello dell'Acqua, di nomina comunale, si avevano la chiesa di San Francesco, gli oratori di San Giuseppe, della Santissima Annunziata, di Sant'Antonio, di San Giovanni e di Santo Stefano. Nella chiesa parrocchiale di San Michele arcangelo di Castello dell'Acqua esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il

numero dei parrocchiani era di 1209 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiuro).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele Arcangelo di Castello dell'Acqua fu sempre compresa nel vicariato di Chiuro; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Chiuro (sec. XVIII - 1968), Chiuro [185]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]

Castione

Castione Andevenno (SO)

148

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino di Castione Andevenno, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Castione [148]

149

parrocchia di San Martino

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La primitiva chiesa, costruita forse nel XII secolo (Visita

Landriani 1444-1445), era dedicata a San Pancrazio e fu distrutta da un'alluvione nel 1520 (Xeres, Antonioli 1996). Alla fine del XIII secolo la chiesa di San Martino di Castione Andevenno risulta attestata nella pieve di Sondrio, retta da un cappellano (Perelli Cippo 1976). Intorno alla metà del XIV secolo il capitolo di Sondrio si era sciolto, in seguito all'introduzione del sistema fiscale delle riserve, annate e commende con la conseguente "cumulatio beneficiorum" e non residenza dei canonici. Le comunità foranee si erano viste costrette a cercarsi e a mantenere a proprie spese un beneficiario. Per questo motivo iniziarono le agitazioni di Albosaggia nel 1348, di Caiolo nel 1377 e 1457, della Valmalenco nel 1511, di Castione e Valmalenco nel 1572.

Nel 1624, all'epoca della visita pastorale del vescovo domenicano Sisto Carcano nella Valtellina, Castione e Chiesa erano rette da vicecurati, detti anche rettori, ma non erano parrocchie a sé e, territorialmente, la loro circoscrizione non era ancora stata staccata dalla chiesa matrice di Sondrio. Si trattava dunque di viceparrocchie o curazie. La parrocchia sarebbe stata eretta proprio nel 1624 (Salice 1969).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Martino di Castione, nella pieve di Sondrio (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1798 entro i confini della parrocchia esisteva la chiesa di Santa Maria di Balzarro. Nella chiesa parrocchiale di Castione si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero delle anime della parrocchia era 1215 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale non fu rilevata; quella del beneficio coadiutorale di Castione Andevenno ammontava a lire 2000. Nella chiesa parrocchiale di San Martino di Castione Andevenno si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile. Entro i confini della parrocchia di Castione Andevenno, di nomina comunitativa, si avevano l'oratorio dell'Immacolata, attiguo alla parrocchiale, le

chiese filiali di San Rocco, di Santa Maria, di Santa Maria Maddalena, di San Luigi e di San Pancrazio. Il numero dei parrocchiani era di 1770 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Castione Andevenno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondrio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Castione [147]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (1624 - sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Castionetto

Chiuro (SO)

150

parrocchia di San Bartolomeo apostolo

1629 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Antica "domus" degli umiliati, fu eretta in parrocchia nel 1629 con territorio smembrato da Chiuro (Xeres, Antonioli 1996). Nel 1651 la chiesa di San Bartolomeo di Castione Superiore (Castionetto) risulta elencata tra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero.

Castionetto era compresa nella "congregatio tertia". Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia sarebbe stata fondata dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Bartolomeo di Castione Superiore è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794).

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituì probabilmente il vicariato foraneo di Chiuro, al quale venne ad appartenere la parrocchia di Castionetto insieme alle parrocchie di Chiuro e Castello dell'Acqua. Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 531.46. Entro i confini della parrocchia di Castionetto si avevano le chiese di San Gregorio papa, di San Gaetano Thiene, e gli oratori del Santissimo Sacramento, di proprietà della confraternita, e di Santa Teresa vergine. Nella chiesa parrocchiale, di nomina popolare, di San Bartolomeo apostolo di Castione di Chiuro si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. Il numero dei parrocchiani era di 600 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiuro).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Castionetto è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiuro; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1629 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato foraneo di Chiuro (sec. XVIII - 1968), Chiuro [185]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]

vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]),
 Como [286]

Cataeggio

Val Masino (SO)

151

confraternita del Gonfalone

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Cataeggio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro (sec. XVIII), Cataeggio [152]

152

confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Cataeggio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro (sec. XVIII), Cataeggio [152]

153

parrocchia di San Pietro

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Pietro fu costruita agli inizi del XVII secolo e consacrata nel 1641 (Xeres, Antonioli 1996; Visita Ninguarda 1589-1593, note), precisamente l'1 giugno, dal vescovo Lazzaro Carafino (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Fu ampliata nel 1849 dopo essere stata smembrata da Mello (Xeres, Antonioli 1996).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale

e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Cataeggio fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Essa veniva inclusa così nel vicariato di Traona (Fattarelli 1986).

La chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Cataeggio è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nel vicariato di Ardenno del Terziere Inferiore della Valtellina (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella parrocchia di Cataeggio si avevano circa 200 anime. Nella chiesa parrocchiale di Cataeggio esistevano la compagnia sotto il nome del Gonfalone e la compagnia sotto l'invocazione della Beata Vergine del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892 la parrocchia di Cataeggio apparteneva al vicariato di Caspano (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1893, all'epoca della visita del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 567. Entro i confini della parrocchia di Cataeggio esistevano gli oratori di San Gaetano Tiene in Filorera, di San Bernardo in Cornolo, di Sant'Antonio abate, di San Bonaventura. Nella parrocchia di San Pietro di Cataeggio, di nomina della comunità, si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata nell'oratorio di San Bonaventura, e l'associazione delle consorelle del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 670 abitanti (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Al principio del XX secolo la parrocchia di Cataeggio dovette ritornare al vicariato foraneo di Ardenno. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Gonfalone (sec. XVIII), Cataeggio [150]

confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Cataeggio [151]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]
 vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII), Ardenno [28]
 vicariato foraneo di Ardenno (sec. XIX - 1968), Ardenno [28]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Catasco

Garzeno (CO)

154

parrocchia di San Bernardino

1951 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita con decreto 30 novembre 1951 del vescovo Felice Bonomini (decreto 30 novembre 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Dongo; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Dongo (1951 - 1968), Dongo [365]
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Cavallasca

Cavallasca (CO)

155

confraternita dei Dolori della Beata

Vergine Maria

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cavallasca, nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista

Mugiasca nella pieve di Zezio risultava unita alle confraternite del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Cavallasca [157]

156

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cavallasca, nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio risultava unita alle confraternite del Santissimo Sacramento e dei Dolori della Beata Vergine Maria (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Cavallasca [157]

157

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cavallasca, nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio risultava unita alle confraternite del Santissimo Rosario e dei Dolori della Beata Vergine Maria (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Cavallasca [157]

158

parrocchia di San Michele

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Michele di Cavallasca risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Monastero, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Michele figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo

Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani era di 170 di cui 80 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Cavallasca figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Michele di Cavallasca risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Michele erano istituite la confraternita del Santissimo Rosario; la confraternita del Santissimo Sacramento; la confraternita dei Dolori della Beata Vergine Maria, che risultavano tuttavia unite in un solo corpo. Il numero dei parrocchiani era di 281 di cui 175 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Cavallasca esistevano gli oratori pubblici dei Santi Carlo e Antonio di Padova in Sottovigna, di giuspatronato del conte Giuseppe Imbonati; Beata Vergine Maria Assunta in Cielo in Dasia, di giuspatronato del conte Nicolò Porta di Como; l'oratorio privato in casa del conte Giuseppe Imbonati. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi beneficiari per lire 286; da decime e primizie per lire 332; dalla comunità in danari per lire 6.10; da emolumenti di stola per lire 25 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele possedeva fondi per 59.11 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 262 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Michele, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 300. Entro i confini della parrocchia di Cavallasca esistevano due oratori rispettivamente di patronato Imbonati e

Lombra (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Cavallasca risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Zezio, i parrocchiani erano 680, compresi gli abitanti delle frazioni di Brivi, Dasia, Piazza, Colombirolino. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Rocco in Colombirolino; Santi Carlo e Antonio di Padova, del beneficio Imbonati. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Michele di Cavallasca è stata compresa nel vicariato foraneo di San Fermo (decreto 1 gennaio 1938 I/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:
 confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Cavallasca [155]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cavallasca [156]
 confraternita dei Dolori della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Cavallasca [154]
 pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]
 vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]
 vicariato di Como sud (1968 - [1989]), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Caversaccio

Valmorea (CO)

159

confraternita del Santissimo Sacramento

1676 - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Donato vescovo e martire di Caversaccio nel 1676, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1894 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco (1676 - sec. XIX), Caversaccio [159]

160

parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco

sec. XIX - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime di Caversaccio, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 270 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Verso la fine del XVIII secolo la chiesa dei Santi Donato e Giovanni Bosco è attestata come viceparrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788; Ecclesiae collegiatae 1794). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Caversaccio risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 384.30. Nella parrocchia di San Donato vescovo e martire era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, eretta nel 1676, e la

confraternita femminile del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta con decreto 26 ottobre 1876 dal vicario generale Ottavio Calcaterra. Il numero dei parrocchiani era di 607 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco di Caversaccio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1676 - sec. XIX), Caversaccio [158]

vicariato foraneo di Uggiate (sec. XIX - 1968), Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Cavona

Cuveglia (VA)

161

parrocchia di San Michele

1628 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, a Cavona esisteva una chiesa dedicata a San Michele e ai Santi Giacomo e Filippo apostoli, filiale della chiesa matrice di San Lorenzo; in questa chiesa, a spese del paese, era mantenuto un "sacellanus", per celebrare i sacri uffici. La comunità contava 50 fuochi, per un totale di 275 anime, di cui 225 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593). La parrocchia sarebbe stata eretta il 27 aprile 1628, come risulterebbe dall'atto rogato dal notaio apostolico Melchiorre Rajmondi (Il romanico dietro l'angolo).

Nel 1651 la chiesa di San Michele di Cavona è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel

ducato di Milano. Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia sarebbe stata eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Tuttavia, nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, la chiesa di Cavona figura ancora come viceparrocchia; i redditi del viceparroco risultavano derivare da fondi per lire 70; da decime, primizie e prestazioni della comunità per lire 348; da emolumenti di stola per lire 30. La viceparrocchia contava 358 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Michele di Cavona era di patronato della comunità. Essa contava circa 366 anime. In Cavona esisteva la chiesa della Beata Vergine di Loreto (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Michele di Cavona è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Cavona, di nomina comunitativa, esisteva il santuario della Beata Vergine Maria di Loreto. Nella chiesa parrocchiale di San Michele si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 450 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Cavona è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
pieve di San Lorenzo (1628 - sec. XVIII), Canonica [124]

vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Cedrasco

Cedrasco (SO)

162

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Agostino (sec. XVIII), Cedrasco [162]

163

parrocchia di Sant'Agostino

1454 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1445 compare un beneficiario della chiesa di Cedrasco (Visita Landriani 1444-1445). L'erezione "in parochialem cum fontibus, coemeterio, et aliis insignis parochialibus" avvenne nel 1454, come risulta da un atto rogato dal notaio Francesco Riva (Xeres 1999). La cura di Cedrasco, di patronato comunale, si sarebbe staccata dall'arcipretura di Berbenno per decreto di Stefano di Appiano, vicario generale del vescovo Antonio Pusterla (Salice 1969).

In un atto di sentenza arbitrale tra il rettore della chiesa di Sant'Agostino e gli abitanti di Cedrasco, Soltogio e Fusine, da una parte, e gli abitanti di Postalesio, Berbenno e Andevenno, dall'altra, datato 27 febbraio 1458, la chiesa di Sant'Agostino di Cedrasco è definita "nuper erecta in parochialem" (*Collationes Beneficiorum*, vol. II, pp. 607-611; *Index alphabeticus*).

Un atto del 21 gennaio 1514, relativo alla presentazione di un parroco dinnanzi all'arciprete di San Pietro di Berbenno, la parrocchia di Cedrasco risulta intitolata a

Sant'Agostino (Index alphabeticus). Essa aveva sotto la sua giurisdizione anche la frazione di Spinedi, situata oltre l'Adda sul versante retico, la quale in epoca successiva fu aggregata alla parrocchia di Postalesio (Xeres, Antonioli 1996). Nella visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda del 1589 nella pieve di Berbenno, il "rector" della "ecclesia parochialis" di Sant'Agostino di Cedrasco esercitava la cura d'anime su una comunità di 140 famiglie cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593).

La chiesa parrocchiale dei Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco fu visitata nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615). La chiesa dei Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1798 il numero delle anime della parrocchia era 256. Nella parrocchia esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa di Sant'Anna (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Verso la fine del XIX secolo la dedizione della chiesa parrocchiale era dei Santi Agostino dottore e Tommaso apostolo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 577. Entro i confini della parrocchia di Cedrasco, di nomina comunale, esisteva la chiesa di Sant'Anna. Nella chiesa parrocchiale di San Tomaso ed Agostino si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 433 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cedrasco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cedrasco [161]
 pieve della Beata Vergine Assunta (1454 - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
 vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Cepina

Valdisotto (SO)

164

parrocchia di Santa Maria Assunta

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il 25 luglio 1356, Agostino, vescovo di Selimbria, con l'autorizzazione di Rigaldo Astorgio, vicario generale del vescovo di Como Bernardo, diede inizio alla costruzione della chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria, con il patto che la stessa fosse soggetta all'arciprete di Bormio. Nel 1503 venne eletto dal popolo delle vicinanze di Valdisotto il primo beneficiario, residente in Cepina, abilitato dall'arciprete di Bormio a esercitare la cura d'anime nel territorio compreso fra i "Canali di Zola" e la "Val Fine" (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è nominato un "rector" della chiesa di Santa Maria di Cepina, attestata tra le chiese della pieve di Bormio (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, Cepina risultava vicecura non ancora separata dalla matrice di Bormio (Visita Archinti 1614-1615); nel 1651 la chiesa di Santa Maria, "in vicariatu, plebe et comitatu Burmij", era viceparrocchiale (Ecclesiae collegatae 1651).

Le attestazioni della chiesa di Santa Maria di Cepina della seconda metà del XVIII secolo la definiscono parrocchiale (Ecclesiae

collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo il clero della parrocchia di Cepina risultava composto dal curato e da due coadiutori. Il giuspatronato dei benefici, curato e coadiutorali, era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 467.15, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da messe parrocchiali; lo stato attivo del beneficio coadiutorale era di lire 375, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 64 di uscite; lo stato attivo dell'altro beneficio coadiutorale era di lire 400, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 70 di uscite. Il numero delle anime era di 736 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana venne attribuito il titolo di parrocchiale alla chiesa di Santa Maria di Cepina; il rettore era già a quell'epoca in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, ma era ancora formalmente amovibile "ad nutum episcopi", sebbene l'Ordinariato avesse rinunciato da tempo all'amovibilità, conferendo ai sacerdoti nominati o presentati alle chiese vicarie la possessione canonica dei diritti parrocchiali (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 472.61; la rendita netta del beneficio merceneria di Santa Maria Maddalena, di nomina del superiore diocesano, era di lire 306.88. Entro i confini della parrocchia di Cepina, di nomina comunitativa, esistevano l'oratorio di Santa Caterina vergine e martire, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, e le chiese di San Rocco confessore, di San Francesco da Paola di Tola, di Santa Maria Maddalena, e la cappella della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta di Monte. Nella chiesa parrocchiale di Maria Vergine Assunta in Cielo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata con decreto vescovile del 27 giugno 1862. Il numero dei parrocchiani era 879 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel 1935 fu aggregata alla parrocchia di Cepina la frazione di Piazza, già vicecura di

Bormio (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cepina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVIII), Bormio [79]

vicariato foraneo di Bormio (sec. XVIII - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]

zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

165

parrocchia di Santa Maria Maddalena

1934 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 19 novembre 1934 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato da Cepina (decreto 19 novembre 1934) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Bormio. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Bormio (1934 - 1968), Bormio [80]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Cerano d'Intelvi

Cerano d'Intelvi (CO)

166

parrocchia di San Tommaso

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Cerano risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a San Tommaso; il numero dei parrocchiani era di 160 (Visita Ninguarda 1589-1593). Cerano era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da "prestazioni focolari" per lire 56, dalla cassa comunale per lire 360, da primizie per lire 188.5.6, da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Tommaso possedeva fondi per 67.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 602 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio spettava all'ordinario. Il numero dei parrocchiani era di 600. Entro i confini della parrocchia di San Tommaso apostolo esistevano una chiesa comparrocchiale in Veglio e l'oratorio di San Zenone (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montrionio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 411.60; esisteva inoltre un beneficio vicariale. Entro i confini della parrocchia di San Tommaso

apostolo esistevano la chiesa comparrocchiale dei Santi Quirico e Giolitta in Veglio e l'oratorio di San Zenone. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, nella chiesa comparrocchiale di Veglio la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, eretta per gli uomini nel 1823 e per le donne nel 1825, e la confraternita del Rosario, eretta il 23 novembre 1678. Il numero dei parrocchiani era di 930 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Tommaso di Cerano d'Intelvi è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montrionio [544]
 vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968), Montrionio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
 vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]
 confraternita del Rosario (1673 - sec. XIX), Veglio [807]

Cercino

Cercino (SO)

167

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cercino, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Cercino [168]

168

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Michele di Cercino, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Cercino
[168]

169

parrocchia di San Michele
sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Michele di Cercino sarebbe stata eretta parrocchia il 13 maggio 1415, mediante separazione dalla plebana Olonio, e al parroco fu concessa la ragione di decimare, come risulta da un atto rogato dal notaio Balsarro Mandello (Quadrio 1775-1776; Visita Landriani 1444-1445, note; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Tuttavia nell'atto notarile non compare la convalida del pievano di Olonio, necessaria perché venisse definita l'indipendenza parrocchiale. La concessione al prete di Cercino del diritto di decimare avrebbe potuto significare soltanto l'accettazione che la comunità di Cercino avesse sul posto un proprio beneficiario, anche senza il titolo di parroco, ma solo di vicecurato (Fattarelli 1986).

In un documento del 21 febbraio 1433 si ha una "deputatio" del parroco di San Michele di Cercino, della pieve di Olonio, fatta dal vescovo (Collationes Beneficiorum, vol. I, p. 666). In un documento di presentazione e conferma del beneficiario eletto della chiesa di San Michele di Cercino in data 3 giugno 1433, la detta chiesa è definita "nuper erecta in titulum beneficij et dotata ab hominibus dicti loci" (Collationes Beneficiorum, vol. II, pp. 13 e ss.). Un atto del 15 marzo 1463 riporta la presentazione del parroco eletto della chiesa di San Michele di Cercino (Collationes Beneficiorum, vol. II, p. 17; Index alphabeticus).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445

compare il "presbiter Gaspar de Parazo", rettore delle chiese di Cercino e Cino. Il beneficio parrocchiale era di nomina vescovile (Visita Landriani 1444-1445).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la parrocchia di San Michele Arcangelo contava circa 100 famiglie cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Cercino fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Michele di Cercino è attestata come parrocchiale alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 lo stato attivo del beneficio parrocchiale ammontava a lire 357.10 di Milano; lo stato attivo della coadiutoria lire 275 di Milano. Nella parrocchia di Cercino si avevano la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 651. Entro i confini della parrocchia di Cercino, di nomina popolare, esistevano le chiese di Santa Margherita vergine e martire di Piussogno, della Beata Vergine della Neve di Siro, della Beata Vergine della Pietà, e l'oratorio dell'Immacolata, della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e la congregazione del Carmine. Il numero dei parrocchiani era 771 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cercino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Traona, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10

aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Cercino [166]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cercino [167]
 pieve di Santo Stefano (sec. XV - 1456), Olonio [572]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Cermentate

Cermentate (CO)

170

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XIX

Fondata nella chiesa di San Vincenzo sita nella parrocchia dei Santi martiri Vito e Modesto di Cermentate nel 1600 circa, venne censita nel 1892 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Fino (Visita Ferrari, Pieve di Fino). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - sec. XIX), Cermentate [170]

171

parrocchia dei Santi Vito e Modesto

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le chiese di San Maurizio e dei Santi Vincenzo e Vito di Cermentate risultano elencate come cappelle nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La parrocchia "Sancti Viti loci de Cermentate" figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Fino alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 800, di cui 380 comunicati

(Visita Ninguarda 1589-1593). Cermentate risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 757, da decime e primizie per lire 20, dalla cassa comunale per lire 19.10, da emolumenti di stola per lire 270 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Vito e Modesto possedeva fondi per 168.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1394 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1500. Entro i confini della parrocchia dei Santi Vito e Modesto esistevano una chiesa comparrocchiale e l'oratorio di San Maurizio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, entro i confini della parrocchia dei Santi martiri Vito e Modesto esistevano la chiesa di San Vincenzo; gli oratori dell'Addolorata, di San Rocco in Freghera, dei Santi Simone e Giuda in Montesordo. Nella parrocchia era istituita la confraternita femminile del Santissimo Rosario, eretta nel 1880; nella chiesa di San Vincenzo la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1600 circa. Il numero dei parrocchiani era di 3000 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Cermentate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]
 vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX), Cernenate [169]

Cernobbio

Cernobbio (CO)

172

parrocchia del Santissimo Redentore

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Cernobbio risulta elencata come cappella alle dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Cernobbio risultava parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; anticamente la parrocchia aveva sede presso la chiesa dedicata a San Vincenzo martire; il numero dei parrocchiani era di 550, di cui 360 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Cernobbio era attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (*Ecclesiae collegatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi della prebenda parrocchiale risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 410 e da emolumenti di stola per lire 88 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Vincenzo possedeva fondi per 4.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 458 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 500 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio,

la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 511. Entro i confini della parrocchia di San Vincenzo martire esistevano la chiesa della Madonna delle Grazie, l'oratorio di Santa Marta e l'oratorio privato di San Michele in Pizzo di proprietà di Fortunato Bassani. Nella parrocchia era istituita la confraternita canonicamente eretta del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1197 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1935 la sede della parrocchia di Cernobbio venne trasferita dalla chiesa di San Vincenzo, compresa nella pieve di Zezio, a quella del Santissimo Redentore, che divenne anche sede del nuovo vicariato foraneo di Cernobbio (Daviddi, Fossati 1989). Il nuovo vicariato fu eretto, a seguito della divisione della pieve di Zezio, con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi (decreto 1 gennaio 1938 I/2a) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938). Con decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
 zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]
 vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968), Cernobbio [172]

173

vicariato foraneo di Cernobbio

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne costituito, nel territorio dell'antica pieve di Zezio, il vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 I/2a) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938). Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie del Santissimo Redentore di Cernobbio, San Martino vescovo di Moltrasio, San Nicolò di Bari di

Stimianico, San Michele arcangelo di Rovenna, Santo Stefano protomartire di Piazza, Santi Giovanni e Ambrogio di Maslianico. Il vicariato foraneo di Cernobbio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Cernobbio furono comprese nella zona pastorale V del Bisbino e nel vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1938 - 1968), Rovenna [673]

parrocchia di San Martino (1938 - 1968), Moltrasio [519]

parrocchia di Santo Stefano (1938 - 1968), Piazza Santo Stefano [602]

parrocchia di San Nicola di Bari (1938 - 1968), Stimianico [741]

parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (1938 - 1968), Maslianico [492]

parrocchia del Santissimo Redentore (1938 - 1968), Cernobbio [171]

Cevo

Civo (SO)

174

parrocchia di Santa Caterina

1863 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 17 marzo 1863, con atto rogato dal notaio Luigi de' Orchi, con territorio smembrato da Caspano, nel vicariato foraneo di Caspano (atto 17 marzo 1863) (Fondo parrocchie, Cevo).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 671.44. Entro i confini della parrocchia di Cevo esisteva l'oratorio della Madonna del Carmine e del Beato Simone ed Elia. Nella parrocchia di Santa Caterina di Cevo, di nomina vescovile, si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che

femminile. Il numero dei parrocchiani era di 373 (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Nel 1904 il vescovo di Como Teodoro Valfrè di Bonzo, con un suo decreto inserito nel sinodo ottavo comense, la separò dal vicariato di Caspano per unirla al vicariato di Ardenno. Con due nuovi decreti, rispettivamente del 24 febbraio 1906 e del 22 marzo 1930, la popolazione di Cevo ottenne nuovamente l'unione al vicariato di Caspano. Infine con decreto 6 dicembre 1938 del vescovo Alessandro Macchi, la parrocchia di Cevo venne definitivamente separata dal vicariato di Caspano e attribuita al vicariato di Ardenno (decreto 6 dicembre 1938) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1939).

La parrocchia di Cevo rimase compresa nel vicariato foraneo di Ardenno fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Caspano (1863 - 1904), Caspano [140]

vicariato foraneo di Ardenno (1904 - 1930), Ardenno [28]

vicariato foraneo di Caspano (1930 - 1938), Caspano [140]

vicariato foraneo di Ardenno (1938 - 1968), Ardenno [28]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Chiavenna

Chiavenna (SO)

175

confraternita del Santissimo Sacramento sec. XVII

Eretta nella chiesa arcipresbiterale di San Lorenzo di Chiavenna, risulta attestata in atti

di compreso e arbitrato, datati 26 febbraio 1681-27 febbraio 1681, conservati presso l'archivio storico della comunità di Val San Giacomo (Inventario Val San Giacomo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Chiavenna [177]

176

confraternita di Santa Marta

sec. XVII

Eretta all'altare di Santa Marta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Chiavenna, risulta attestata negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti del 1615 in Valchiavenna (Visita Archinti 1614-1615) e in un 'confesso', datato 12 marzo 1634, conservato nell'archivio storico della comunità di Val San Giacomo (Inventario Val San Giacomo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Chiavenna [177]

177

parrocchia di San Fedele

1968 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1968 la nuova chiesa di San Fedele di Chiavenna sostituì come parrocchiale la chiesa di San Gregorio Magno di Bette (Scaramellini 1988 b). Essa venne ad appartenere al vicariato di Chiavenna, nella zona pastorale XI della Valchiavenna. Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina fu accorpata alla parrocchia di San Fedele di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/29) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gregorio Magno (1968), Bette [56]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]),
Como [335]

vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]),
Como [290]

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1986),
Sommarovina [718]

178

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di San Lorenzo di Chiavenna risulta compresa in un vicariato esteso al territorio del contado di Chiavenna; nel XVIII secolo la parrocchia di San Lorenzo era sede vicariale e il vicariato coincideva con l'ambito della giurisdizione civile di Chiavenna.

Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1615 dal vescovo Filippo Archinti in Valchiavenna si ha l'attestazione della confraternita di Santa Marta, eretta nella detta chiesa parrocchiale, presso l'altare omonimo (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio arcipretale era di lire 815.74; la rendita netta del beneficio Gianinolfi, nato come beneficio semplice, in seguito dotato della cura d'anime e divenuto di patronato regio, era di lire 697.48; la rendita netta del beneficio Macolino Peregalli, di nomina del parroco e della fabbriceria, era di lire 946.46; la rendita netta del beneficio Crottogini, di nomina del parroco e della fabbriceria, era di lire 673.91; la rendita netta del beneficio canonico Ferlino de Peverelli, di nomina del parroco e della fabbriceria, era di lire 371.70; la rendita netta del beneficio Mezzera, di patronato della fabbriceria e dell'arciprete era di lire 23. Entro i confini della parrocchia di Chiavenna, di libera collazione, esistevano le chiese dell'Immacolata, San Bartolomeo, San Gregorio Magno, San Bernardino, San Giovanni evangelista, Madonna di Loreto, San Carlo Borromeo, San Rocco, Sacra Famiglia, e l'oratorio di Santa Rosalia palermitana. Nella chiesa plebana arcipretale

di San Lorenzo, si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, della Buona Morte, del Santissimo Rosario e di Santa Marta. Il clero era composto dall'arciprete e da cinque canonici. Il numero dei parrocchiani era di circa 5000 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Chiavenna è sempre stata sede vicariale; con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore di Uschione fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/21); la parrocchia di San Bernardino di Pianazzola fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/33) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Santa Marta (sec. XVII), Chiavenna [175]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII), Chiavenna [174]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1968), Chiavenna [179]
 parrocchia di San Bernardino (1986), Pianazzola [592]
 parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1986), Uschione [801]

179

pieve di San Lorenzo

sec. XI - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La chiesa di San Lorenzo è attestata almeno dal febbraio 1016, in una "venditio" nella quale "Aupertus", arciprete della detta chiesa, riceveva da "Arioldus", sacerdote della chiesa di San Giovanni di Bellagio, il prezzo della vendita di una cappella dedicata a San Fedele e alcuni beni immobili. La pieve di Chiavenna risulta attestata almeno a partire dal 1042, in una "donatio" compiuta da "Tedaldus de vico Eporeno" alla chiesa di San Lorenzo e alla pieve di Chiavenna (Mangini 2002). Il territorio che faceva capo alla plebana di San Lorenzo corrispondeva a quello delimitato dai confini naturali del medio bacino del fiume Mera, unito a quello della Val San Giacomo e della bassa Val Bregaglia. Verso sud confinava con la pieve di Samolaco all'altezza del torrente Boggia. In una bolla pontificia del 21 marzo 1178, con la quale papa Alessandro III accolse sotto la sua protezione il capitolo della chiesa collegiata e le chiese da essa dipendenti, erano elencate diciotto chiese della pieve: San Martino di Piuro; Sant'Eusebio, Santa Croce e San Martino di Aurogo; San Giovanni di Silano, San Cassiano della comunità di Piuro; San Cassiano di Aruna; Santi Cristoforo e Pancrazio, Sant'Eusebio di Prata; San Vittore, San Mamete di Mese; San Giacomo nella Val San Giacomo; San Fedele, San Giovanni di Pedemonte, Santa Maria del Castello e San Giorgio del Castello, San Giovanni Battista e San Pietro apostolo di Chiavenna. In un atto testamentario del 1349 erano nominate anche le due chiese di San Bartolomeo e Santa Maria Rotonda di Chiavenna, non citate nella bolla pontificia del 1178 (Mangini 2001). Alla fine del XIII secolo la chiesa di San Lorenzo di Chiavenna era retta da un capitolo di nove canonici dipendenti da un arciprete (Perelli Cippo 1976). Le chiese di Chiavenna nominate nella bolla pontificia del 1178 risultano ancora esistenti nel XIV secolo, sempre sottoposte alla chiesa matrice di San Lorenzo. Il numero dei canonicati andò invece diminuendo arrivando a tre nella seconda metà del XIV secolo, come attestato da un atto conservato nell'Archivio Capitolare Laurenziano del 1362; in seguito il numero sarebbe di nuovo cresciuto (Mangini 2001). Negli atti della visita pastorale compiuta nel 1444 dal

vescovo Gerardo Landriani, nella chiesa di San Lorenzo di Chiavenna risultavano fondati nove canonici, esclusa l'arcipretura; la residenza era rispettata dall'arciprete e da un canonico prebendatus. La rendita del beneficio arcipresbiterale era di circa 20 ducati "in auro". Al tempo della visita del Landriani sorgeva in Chiavenna il monastero di Santa Maria "de Dona" dell'ordine di San Benedetto, fondato forse nel 1185 per iniziativa di Oderico e di Guiberto Grassi (Rovelli 1798-1808; Visita Landriani 1444-1445, note).

Il 13 luglio 1452 il pontefice Niccolò V avrebbe soppresso sei dei nove canonici allora esistenti nella chiesa collegiata di San Lorenzo e applicato i redditi dei canonici soppressi ai tre rimanenti, con l'onere di coadiuvare l'arciprete nella cura d'anime e di mantenere la residenza nella detta chiesa. Tuttavia tale soppressione avrebbe avuto effetto solo per due canonici; le rendite degli altri quattro sarebbero state convertite a favore della stessa chiesa, senza essere conferite ad alcun sacerdote (Visita Archinti 1614-1615). Solo durante l'episcopato dell'Archinti, a seguito di un ricorso fatto al pontefice Paolo V, fu concesso al vescovo di Como "pro tempore" di poter confermare e investire dei canonici le persone nominate e presentate dalla comunità cattolica di Chiavenna, come risultava dalla lettera inviata da Roma il 30 maggio 1616 dal cardinale Millini, a nome del pontefice. In forza di questa concessione le quattro prebende canonici per le quali non era stata mandata ad effetto la soppressione operata da Niccolò V, ebbero i loro titolari (Visita Archinti 1614-1615).

Nella prima metà del XV secolo la giurisdizione della pieve di Chiavenna si estese anche sul territorio della pieve di Samolaco (Visita Landriani 1444-1445, Introduzione; Toponimi, Samolaco). Negli atti della prima visita pastorale compiuta in Valchiavenna dopo il Concilio di Trento, cioè quella del vescovo Filippo Archinti del 1615, le chiese sorgenti sul territorio dell'antica pieve di Samolaco figurano subordinate alla plebana di San Lorenzo (Visita Archinti 1614-1615).

Per alcuni decenni tra XVI e XVII secolo le chiese di San Pietro, di Santa Maria degli

Umiliati e di Santa Maria di Borgonuovo furono usate per il culto evangelico: a Chiavenna e nel contado, infatti, si radicarono solidamente comunità di riformati. All'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Chiavenna, nella chiesa collegiata plebana di San Lorenzo era istituita la dignità arcipresbiterale ed erano fondati tre benefici canonici. Le terre subordinate all'arcipretura di Chiavenna erano Prata, Mese, Gordona, Novate Mezzola, Samolaco e la Valle San Giacomo. Risultavano erette le parrocchie di San Cassiano di Piuro e di San Pietro di Samolaco. Furono visitate dal vescovo Archinti anche le chiese di San Giovanni Battista di Piuro, Beata Vergine Maria di Gallivaggio, San Guglielmo e San Giacomo in Val San Giacomodi Santa Caterina del castello di Gordona, Santa Trinità di Novate Mezzola, Sant'Abbondio nella località omonima, Santi Sebastiano e Fabiano di Villa, Sant'Eusebio di Villa di Piuro, la viceparrocchiale di San Giovanni Battista di Campodolcino, le chiese vicecurate di Sant'Eusebio di Prata, San Vittore di Mese, San Martino di Gordona. Tra le chiese non visitate, ma allora esistenti c'erano quelle di Santa Maria di Piuro, Santa Maria e San Pietro a Chiavenna, San Cristoforo a Prata, San Mamete a Mese, officiate dai protestanti, per effetto del decreto di Ilanz del 1557. Il 4 settembre 1618 la chiesa parrocchiale e collegiata di San Cassiano di Piuro venne travolta da una frana scesa dal monte Conto; la collegiata di Piuro fu trasferita dapprima nella chiesa di Sant'Abbondio, e quindi, minacciata anche quest'ultima chiesa da alluvioni, fu trasferita nel 1664 nella chiesa di Santa Maria di Prosto (Visita Archinti 1614-1615).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti,

presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo risultava costituito un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincideva con una "congregatio" del clero. Nel 1651 le parrocchie nella pieve di Chiavenna erano, oltre alla plebana di San Lorenzo, Villa di Chiavenna, fondata nel 1627, Gordona, fondata nel 1648, San Pietro di Samolaco, Paiedo, Piuro; viceparrocchiali risultavano le chiese di Novate Mezzola, Codera, Prata, Mese, Menarola, San Giacomo Filippo, Gallivaggio, San Bernardo, Isola, Madesimo, Campodolcino (Ecclesiae collegiatae 1651). Nella seconda metà del XVIII secolo il vicariato di Chiavenna coincideva con l'ambito della giurisdizione civile di Chiavenna; così accadeva per Piuro e per la Val San Giacomo (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo il collegio canonico di Chiavenna era composto dall'arciprete e da undici canonici (Ecclesiae collegiatae 1794). Il collegio canonico, soppresso alla fine del XVIII secolo, fu ricostituito nel corso del XIX secolo. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Cassiano (sec. XV - 1618), Piuro [605]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII), San Pietro [695]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (sec. XVII - sec. XVIII), Paiedo [574]
 parrocchia di San Sebastiano (1627 - sec. XVIII), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia di San Martino (1648 - sec. XVIII), Gordona [401]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII), Prosto [644]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1742 - sec. XVIII), Campodolcino [116]
 parrocchia di San Giacomo (1748 - sec. XVIII), San Giacomo Filippo [686]
 parrocchia di San Vittore (1748 - sec. XVIII), Mese [513]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1784 - sec. XVIII), Prata Campportaccio [636]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Chiavenna [177]

vicariato foraneo di Chiavenna

sec. XVII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo risultava costituito un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincideva con una "congregatio" del clero (Ecclesiae collegiatae 1651). La prima congregazione, coincidente in linea di massima con la giurisdizione di Chiavenna o pieve di Chiavenna, risultava comprendere la collegiata arcipresbiterale di San Lorenzo di Chiavenna, le parrocchie dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villa, San Martino di Gordona, San Pietro di Samolaco, Santi Francesco e Andrea di Paiedo, e le viceparrocchie della Santissima Trinità di Novate, San Martino di Codera, Sant'Eusebio di Prata, San Vittore di Mese, Santa Maria Elisabeth di Menarola. La seconda congregazione comprendeva le viceparrocchie di San Giacomo, Santa Maria di Valle (Gallivaggio), San Bernardo "in Montibus", San Martino di Isola, San Pietro di Madesimo, San Giovanni di Campodolcino. La terza congregazione comprendeva la collegiata arcipresbiterale di San Cassiano di Piuro e le viceparrocchie di Sant'Abbondio di Roncaglia, Santa Maria di Prosto, Sant'Antonio di Savogno, Santa Croce e San Martino di Aurogo (Santa Croce) (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la pieve di Chiavenna era identificata come vicariato, comprendente le parrocchie di Chiavenna; Gordona; Mese; Paiedo (designata parrocchia ma priva di un riconoscimento canonico); Prata; San Pietro; Villa di Chiavenna, e le viceparrocchie di Codera; Menarola; Novate; Verceia (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 si erano aggiunte le viceparrocchie di Bodengo; Campo; Cola; Pianazzo; Sant'Andrea (Era) (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel XVII-XVIII secolo si devono ascrivere al vicariato di

Chiavenna anche le parrocchie o viceparrocchie della giurisdizione della Val San Giacomo, cioè Albareda; Campodolcino (1742); Gallivaggio; Isola; Madesimo; Olmo; San Bernardo; San Giacomo Filippo (1748); Sommarovina, che tuttavia compaiono formalmente elencate sotto il vicariato di Chiavenna solo a partire dal XIX secolo. Anche le parrocchie o viceparrocchie riunite nel XVII-XVIII secolo nella giurisdizione di Piuro, cioè Piuro; Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno, compaiono sempre in unione al vicariato di Chiavenna, tuttavia sempre elencate a parte come quelle della Val San Giacomo; furono costituite in un vicariato autonomo che ebbe vita probabilmente dagli inizi del XIX al primo o secondo decennio del XX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Chiavenna comprendeva le parrocchie di Albareda; Campo; Campodolcino; Chiavenna; Codera; Cola; Gallivaggio; Gordona; Isola; Madesimo; Menarola; Mese; Novate; Olmo; Paiedo; Pianazzo; Prata; Samolaco (San Pietro); San Bernardo; San Giacomo; Sant'Andrea; Sommarovina; Uschione; Verceia; Villa di Chiavenna (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Nel 1857 fu eretta la parrocchia di San Cassiano Valchiavenna. Con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana fu riconosciuta ufficialmente la parrocchia di Paiedo. Nello stesso anno vennero erette le parrocchie di Albareda; Campo; Codera; Cola; Isola; Madesimo; Menarola; Olmo; Pianazzo; San Bernardo; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Sommarovina; Verceia (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Chiavenna le parrocchie di Albareda; Campo; Campodolcino; Chiavenna; Codera; Cola; Gallivaggio; Gordona; Isola; Madesimo; Menarola; Mese; Novate Mezzola; Olmo; Paiedo; Pianazzo; Prata; Samolaco (San Pietro); San Bernardo; San Cassiano; San Giacomo Filippo; Sant'Andrea;

Sommarovina; Uschione; Verceia; Villa di Chiavenna (Elenco delle parrocchie, 1905).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi dal vicariato foraneo di Chiavenna furono staccate le parrocchie di Borgonuovo (Roncaglia), Prosto, Santa Croce, Savogno, Villa di Chiavenna, che andarono a costituire il vicariato foraneo di Piuro (decreto 1 gennaio 1938 II/m) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicariato foraneo. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di: Campo Mezzola, Codera, Cola, Paiedo, Novate, Sant'Andrea di Samolaco (Era), Somaggia, Verceia, separate dal vicariato di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Nel 1947 fu eretta nel vicariato di Chiavenna la nuova parrocchia di Pianazzola.

Nel 1967 il vicariato di Chiavenna comprendeva le parrocchie di Albareda, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Menarola; Bette; Chiavenna; Gallivaggio; Gordona; Menarola; Mese; Olmo; Pianazzola; Prata; San Bernardo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Olmo; San Cassiano; San Giacomo Filippo; San Pietro; Sommarovina, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bette; Uschione e le parrocchie di Borgonuovo; Prosto; Santa Croce; Savogno; Villa di Chiavenna, provenienti dal soppresso vicariato di Piuro (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Chiavenna cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Chiavenna furono comprese nella zona pastorale XI della Valchiavenna e nel vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro (sec. XVII - 1968), San Pietro [695]
 parrocchia di San Giacomo (sec. XVII - 1968), San Giacomo Filippo [686]
 parrocchia di San Sebastiano (sec. XVII - 1938), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (sec. XVII - 1942), Paiedo [574]
 parrocchia di San Martino (1648 - 1968), Gordona [401]
 parrocchia di San Vittore (sec. XVIII - 1968), Mese [513]
 parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVIII - 1942), Novate Mezzola [561]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVIII - sec. XIX), Prosto [644]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1742 - sec. XX), Campodolcino [116]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1784 - 1968), Prata Camportaccio [636]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XIX), Prosto [644]
 parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine (sec. XIX - 1968), Gallivaggio [387]
 parrocchia di San Cassiano (1857 - 1968), San Cassiano Valchiavenna [679]
 parrocchia di San Fedele (1886 - 1942), Verceia [811]
 parrocchia di Sant'Andrea (1886 - 1942), Era [372]
 parrocchia di San Bernardo (1886 - 1968), San Bernardo [678]
 parrocchia di San Colombano (1886 - 1942), Campo Mezzola [118]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1886 - sec. XIX), Borgonuovo [74]
 parrocchia di Santa Elisabetta (1886 - 1968), Menarola [511]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1886 - 1942), Cola [199]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1886 - 1942), Codera [198]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 - sec. XX), Pianazzo [591]
 parrocchia della Santissima Trinità (1886 - 1968), Olmo [571]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - 1968), Albareda [3]
 parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1886 - sec. XX), Isola [425]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1886 - 1968), Sommarovina [718]
 parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1886 - 1968), Uschione [801]
 parrocchia di San Martino (sec. XX - 1938), Santa Croce [699]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (sec. XX - 1938), Savogno [701]

parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1920 - 1942), Somaggia [716]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1928 - 1968), Bette [56]
 parrocchia di San Bernardino (1947 - 1968), Pianazzola [592]
 parrocchia di San Martino (1966 - 1968), Santa Croce [699]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1966 - 1968), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Sebastiano (1966 - 1968), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1966 - 1968), Prosto [644]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1966 - 1968), Savogno [701]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1968), Chiavenna [177]

Chiesa in Valmanenco

Chiesa in Valmalenco (SO)

181

confraternita del Santissimo Sacramento

1686 - sec. XIX

Fondata nel 1686, sotto la protezione di San Carlo, nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo apostoli di Chiesa in Valmalenco, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, quando era dotata di un oratorio proprio, annesso alla chiesa parrocchiale con priore e ufficiali subalterni, sotto la dipendenza del parroco (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1686 - sec. XIX), Chiesa in Valmanenco [181]

182

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. L'antica chiesa, dedicata a San Giacomo, è attestata fin dal XII secolo, soggetta alla Santa Sede; dal libro dei Censi della Chiesa Romana, compilato nel 1192, si ricava che questa chiesa pagava a Roma dodici imperiali (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La chiesa dei Santi Giacomo e Protasio di Chiesa "de Malenco" risulta attestata alla fine del XIII

secolo nella pieve di Sondrio, assistita da due chierici (Perelli Cippo 1976). Intorno alla metà del XIV secolo il capitolo di Sondrio si era sciolto, in seguito all'introduzione del sistema fiscale delle riserve, annate e commende con la conseguente "cumulatio beneficiorum" e non residenza dei canonici. Le comunità foranee si erano viste costrette a cercarsi e a mantenere a proprie spese un beneficiario. Per questo motivo iniziarono le agitazioni di Albosaggia nel 1348, di Caiolo nel 1377 e 1457, della Valmalenco nel 1511, di Castione e Valmalenco nel 1572 (Salice 1969).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Giacomo di Chiesa "de Malenco", nella pieve di Sondrio (Sinodo Volpi 1565).

La nuova chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Giacomo e Filippo fu edificata nel primo decennio del XVII secolo sulle rovine della precedente (Visita Archinti 1614-1615), e fu consacrata il 13 luglio 1668 dal vescovo Ambrogio Torriano (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Era vicecura nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1624, all'epoca della visita pastorale del vescovo domenicano Sisto Carcano nella Valtellina, Castione e Chiesa erano rette da vicecurati, detti anche rettori, ma non erano parrocchie a sé e, territorialmente, la loro circoscrizione non era ancora stata staccata dalla chiesa matrice di Sondrio. Si trattava dunque di viceparrocchie o curazie (Salice 1969). La parrocchia fu eretta verosimilmente proprio nel 1624 con territorio smembrato da Sondrio (Xeres, Antonioli 1996; Salice 1969); essa era di nomina comunale. Sei erano le chiese figlie dipendenti da Chiesa in Valmalenco, tra le quali l'oratorio di San Bartolomeo, di patronato della confraternita, fondato nel 1689 e il santuario di Santa Maria delle Grazie in Primolo, edificato nel 1670 e consacrato dal vescovo Carlo Rovelli nel 1810 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa dei Santi Giacomo e Filippo "Malenci seu Ecclesiae" è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel

vicariato di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1127.83; quella del beneficio coadiutorale di Chiesa, che risultava di spettanza dell'ordinario, ma era di patronato attivo del parroco, di lire 247.62; quella del beneficio coadiutorale di Primolo, di spettanza dei capifamiglia del luogo, di lire 413.75. Entro i confini della parrocchia di Chiesa, di nomina comunitativa, si avevano la chiesa sussidiaria della Beata Vergine delle Grazie di Primolo, l'oratorio di San Carlo Borromeo, di pertinenza della confraternita del Santissimo Sacramento e annesso alla parrocchiale, gli oratori dell'Addolorata o dei Morti, di Sant'Antonio di Padova in frazione Olivi, di Sant'Abbondio, di Sant'Anna in località Chiareggio. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo apostoli di Chiesa si avevano due confraternite: quella del Santissimo Sacramento, maschile, e quella del Santissimo Rosario, femminile; la confraternita maschile, sotto la protezione di San Carlo, fondata nel 1686, possedeva un oratorio proprio, annesso alla chiesa parrocchiale con priore ed ufficiali subalterni, sotto la dipendenza del parroco; la confraternita femminile era stata fondata nell'anno 1861, con altare privilegiato alla cappella del Rosario nella chiesa parrocchiale e la priora, il tesoriere e ufficiali erano sotto la dipendenza del parroco. Il numero dei parrocchiani era di 1750 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Chiesa in Valmalenco è sempre stata compresa nel vicariato di Sondrio; con 29 gennaio 1968, mediante il quale vennero istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1686 - sec. XIX), Chiesa in Valmanenco [180]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Chiuro

Chiuro (SO)

183

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Chiuro, fu censita nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio, quando le pratiche devozionali erano legate alle cappelle di Santa Marta e di San Bernardino (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (sec. XVII), Chiuro [184]

184

confraternita del Santo Rosario

1530 - sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Chiuro, all'altare del Santo Rosario, già altare di San Pietro, nel 1530 da frate Giovanni Evangelista dell'ordine dei Predicatori del convento di San Giovanni di Como, legalizzata con atto notarile del 3 luglio 1603 rogato da Eleuterio Rusca e confermata l'8 febbraio 1604 dal padre Gerolamo Xavierre, generale dell'ordine dei domenicani, fu censita nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (1530 - sec. XVII), Chiuro [184]

185

parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Alla fine del XIII secolo l'ufficiatura della cappella di Chiuro, verosimilmente San Giacomo, era affidata a un cappellano dell'arciprete di Tresivio (Perelli Cippo 1976). Nel 1369 la chiesa costituiva un unico beneficio curato con la chiesa di Sant'Andrea, eretta nella contrada di Gera (Quadrio 1775-1776), fatto peraltro già attestato in un atto del 16 dicembre 1332, relativo alla conferma del rettore delle chiese dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro, conferma spettante al capitolo di San Pietro di Tresivio (Index alphabeticus). Le due chiese ottennero la separazione dalla matrice di San Pietro dopo lunghe vertenze contro il capitolo di Tresivio, relative probabilmente al concorso alle spese per la manutenzione della plebana (Carugo 1990; Visita Landriani 1444-1445, note). La separazione della chiesa di Chiuro dalla matrice di Tresivio risale agli anni tra il 1487 e il 1490, allorché ne venne agitata la causa. Il beneficio fu di patronato comunitativo (Visita Archinti 1614-1615, note; Carugo 1990).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani compare il "presbiter Iohannes de Trevano" rettore curato delle chiese parrocchiali dei Santi Andrea e Giacomo di Chiuro. Il beneficio era stato conferito dal vescovo di Como e in seguito confermato dalla comunità di Chiuro (Visita Landriani 1444-1445). In data 25 febbraio 1477 è registrato un atto di presentazione e conferma del "parochus" delle "ecclesiae parochiales" di Sant'Andrea e di San Giacomo di Chiuro da parte della comunità del luogo; le due chiese costituiscono un unico beneficio (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 404; Index alphabeticus).

In una sentenza del 18 maggio 1480 le chiese di San Giacomo di Chiuro e di Sant'Andrea di Gera sono dichiarate filiali della chiesa plebana di Tresivio e si conferma il diritto dell'arciprete di Tresivio su di esse (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 310, pp. 699-700; Index alphabeticus).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Giacomo di Chiuro, nella pieve di Tresivio (Sinodo Volpi 1565).

Tuttavia, nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, erano ancora in corso questioni circa l'autonomia parrocchiale di Chiuro dall'arcipretura di Tresivio, nonostante avesse sotto di sé alcune chiese in cura d'anime e cappellanie di patronato delle famiglie del luogo (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Chiuro si aveva la confraternita del Santo Rosario, eretta all'altare del Santo Rosario, già altare di San Pietro, nel 1530 da fra Giovanni Evangelista dell'ordine dei Predicatori del convento di San Giovanni di Como, legalizzata con atto notarile del 3 luglio 1603 rogato da Eleuterio Rusca e confermata l'8 febbraio 1604 dal padre Gerolamo Xavierre, generale dell'ordine dei domenicani, e la confraternita dei disciplini, le cui pratiche devozionali erano legate alle cappelle di Santa Marta e di San Bernardino. Entro i confini della parrocchia di Chiuro esistevano le chiese di Sant'Antonio e di San Michele (Visita Archinti 1614-1615).

All'inizio del XVII secolo l'arcipretura fu traslata dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio a quella dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro e fu ribadita ancora la completa indipendenza di quest'ultima (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro è attestata alla fine del XVIII secolo come collegiata con un preposito e sette canonici nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo lo stato attivo del beneficio prepositurale di Chiuro era di lire 1270 circa di moneta di Milano; lo stato attivo di un beneficio canonico, di nomina popolare, era di lire 925; lo stato attivo del canonicato sotto il titolo di Santa Maria era di lire 600 circa di moneta di Valtellina; lo stato attivo del canonicato di Sant'Orsola era di lire 650 in moneta di Milano; lo stato attivo del

canonicato teologale era di lire 694. Gli stati passivi dei canonicati comprendevano le incombenze dell'ufficio. Nella parrocchia si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituì probabilmente il vicariato foraneo di Chiuro, comprendente le parrocchie di Chiuro, Castello dell'Acqua e Castione Superiore.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Chiuro risultava sede di vicariato foraneo. La rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 795.07; la rendita netta del beneficio teologale, di nomina del parroco e della fabbriceria, a lire 838.01; la rendita netta del beneficio coadiutorale, sotto il titolo di Santa Marta e San Bernardino, a lire 572.42. Nella parrocchia prepositurale di Chiuro, di nomina popolare, si avevano l'oratorio della Beata Vergine Immacolata, le chiese della Beata Vergine della Neve e di Sant'Antonio. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Andrea di Chiuro si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, del Suffragio. Il numero dei parrocchiani era di 1094 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiuro).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea di Chiuro è sempre stata sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santo Rosario (1530 - sec. XVII), Chiuro [183]

confraternita dei disciplini (sec. XVII), Chiuro [182] pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Tresivio [792]

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]

vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]),
 Como [286]
 vicariato foraneo di Chiuro (sec. XVIII - 1968),
 Chiuro [185]

186

vicariato foraneo di Chiuro

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Chiuro si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Chiuro comprendeva le parrocchie di Castello dell'Acqua; Castione Superiore; Chiuro (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Le tre parrocchie provenivano dal vicariato delle pievi di Tresivio e Ponte.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Chiuro le parrocchie di Castello dell'Acqua; Castione Superiore; Chiuro (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1967 il vicariato foraneo di Chiuro comprendeva le parrocchie di Castello dell'Acqua; Castionetto; Chiuro (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Chiuro cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Chiuro furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVIII - 1968), Castello dell'Acqua [146]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVIII - 1968), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (sec. XVIII - 1968), Chiuro [184]

Cino

Cino (SO)

187

parrocchia di San Giorgio

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Michele di Cercino e quella di San Giorgio di Cino avevano ottenuto i diritti di decima entro i confini delle rispettive circoscrizioni nel 1415 e nel 1417, separandosi dalla plebana di Olonio (Quadrio 1775-1776; Visita Landriani 1444-1445, note). Secondo il Quadrio, seguito nella propria ricostruzione dal Monti, la chiesa di San Giorgio di Cino sarebbe stata eretta in parrocchia e cura nel 1417, e al parroco sarebbe stata concessa la ragione di decimare, come risulterebbe da un atto rogato dal notaio Zanardo "Vicedominus" il 14 maggio 1473 (Quadrio 1775-1776).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445, compare il "presbiter Gaspar de Parazo", rettore delle chiese di Cercino e Cino. Il beneficio parrocchiale era di nomina vescovile (Visita Landriani 1444-1445). Secondo il Fattarelli, invece, Cino sarebbe stata eretta vicecura nel 1477, alle dipendenze di Mantello, e parrocchia autonoma solo nel 1622 (Fattarelli 1986).

Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Cino comprendeva circa 100 famiglie cattoliche; la "ecclesia parochialis" era dedicata a San Giorgio (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1651 la chiesa di San Giorgio di Cino è elencata tra le chiese parrocchiali inserite in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno.

La parrocchia di Cino era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Cino fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel XVIII secolo la chiesa di San Giorgio di Cino è attestata come parrocchiale nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1798 la rendita netta del beneficio parrocchiale ammontava a lire 1830 di moneta valtellinese. Il numero dei parrocchiani era di circa 500 unità (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 719.57. Entro i confini della parrocchia di Cino, di nomina vescovile, non esistevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Giorgio si aveva la confraternita, sia maschile che femminile, del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era 680 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di San Giorgio di Cino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Traona; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Ardenno [27]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Cittiglio

Cittiglio (VA)

188

parrocchia di San Giulio

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Dall'inventario dell'archivio della collegiata di San Lorenzo di Canonica, in data 2 giugno 1235, risulta una notifica fatta per il curato di Cittiglio di cinque pezze di terra in paese a favore di detta collegiata: a questa data esisteva dunque un curato e un beneficio (Il romanico dietro l'angolo). Alla fine del XIII secolo risultano presenti a Cittiglio un cappellano e un chierico (Perelli Cippo 1976). Da un documento del 1421 risulta che i proprietari avevano costituito per il curato della chiesa di San Biagio, nel territorio di Cittiglio, un beneficio relativo a beni fondiari (Il romanico dietro l'angolo).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Giulio di Cittiglio "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Cittiglio contava 100 fuochi, per un totale di 500 anime, di cui 300 comunicate. Non distante dal paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a San Giulio confessore; gli uffici sacri erano celebrati da un rettore titolare. Nel contado di Cittiglio esistevano anche una chiesa dedicata a Santa Maria e un "sacellum" dedicato a San Silvestro in località Parezzana; la "capella seu ecclesia" di San Biagio su un colle (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di San Giulio di Cittiglio è attestata come parrocchiale nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compresa nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 85.10; da decime e primizie per lire 394. La parrocchia contava 773 anime (Nota parrocchie diocesi di Como,

1773). Alla parrocchia di Cittiglio fu incorporata la chiesa di San Bernardo di Vararo fino verso la metà del XVIII secolo quando fu eretta anch'essa in parrocchia (Il romanico dietro l'angolo). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Giulio di Cittiglio era di libera collazione. Essa contava circa 845 anime. Nel territorio della parrocchia esistevano la chiesa della Beata Vergine, e gli oratori di patronato Porta e di San Biagio di patronato della famiglia Castelbesozzi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La chiesa di San Giulio di Cittiglio è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia, di libera collazione, nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 600; lo stato passivo era di lire 150; il supplemento di congrua era di lire 172. Entro i confini della parrocchia di Cittiglio, di nomina vescovile, esistevano gli oratori di San Biagio, Sant'Antonio, San Carlo. Nella chiesa parrocchiale di San Giulio e della Beata Vergine Purificata si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, le società del Carmelo e del Rosario Perpetuo. Il numero dei parrocchiani era 1627 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

La parrocchia di San Bernardo dottore di Vararo fu unita "aeque principaliter in perpetuum" alla parrocchia di San Giulio di Cittiglio con decreto 12 maggio 1956 del vescovo Felice Bonomini (decreto 12 maggio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Cittiglio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di

Vararo fu accorpata definitivamente a quella di Cittiglio (decreto 16 luglio 1986/32) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]
parrocchia di San Bernardo (1956 - 1986), Vararo [805]

Civello

Villa Guardia (CO)

189

confraternita del Santissimo Sacramento

1661 - sec. XIX

Fondata nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Civello nel 1661 dal vescovo Lazzaro Carafino, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1892 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Fino (Visita Ferrari, Pieve di Fino). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1661 - sec. XIX), Civello [189]

190

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Civello risulta elencata come cappella alle dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Civello risultava parrocchia, inserita nella pieve di Fino; la chiesa era dedicata ai Santi Cosma e Damiano; il numero dei parrocchiani era di 190, di cui 110 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). La parrocchia dei Santi Cosma e Damiano risultava compresa nel vicariato e

pieve di Fino anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 200, da primizie per lire 203, da emolumenti di stola per lire 80 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano possedeva fondi per 37.17 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 541 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 724. Entro i confini della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano esisteva la vicaria di Luisago (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 471.52; esisteva inoltre un beneficio vicariale. Entro i confini della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano esisteva l'oratorio della Beata Vergine Addolorata in Luisago. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta nel 1661 dal vescovo Lazzaro Carafino; la compagnia o confraternita femminile del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta con decreto 10 febbraio 1877 del vescovo Pietro Carsana. Il numero dei parrocchiani era di 1175 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Civello è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1661 - sec. XIX), Civello [188]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - 1984), Como [331]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

zona pastorale delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [339]

Civiglio

Como (CO)

191

confraternita del Santissimo Rosario

1640 - sec. XVIII

Eretta nel 1640, con autorità apostolica, all'altare della Madonna nella chiesa parrocchiale di San Tommaso di Civiglio, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Tommaso (1640 - sec. XVIII), Civiglio [194]

192

confraternita del Santissimo Sacramento

1606 - sec. XVIII

Eretta nel 1606 dal vescovo Carlo Ciceri nella chiesa parrocchiale di San Tommaso di Civiglio, la confraternita senza abito del Santissimo Sacramento venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Tommaso (1606 - sec. XVIII), Civiglio [194]

193

confraternita del Santissimo Sacramento

1792 - sec. XX

Costituita con decreto 11 luglio 1792 del vicario Luigi Natta Stampa, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1901 durante la visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio) [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Tommaso (1792 - sec. XX),
Civiglio [194]

194 **confraternita della Dottrina Cristiana** sec. XVII - sec. XVIII

Eretta dal vescovo Ambrogio Torriano nella chiesa parrocchiale di San Tommaso di Civiglio, la confraternita senza abito della Dottrina Cristiana venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Tommaso (sec. XVII - sec. XVIII), Civiglio [194]

195 **parrocchia di San Tommaso** sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Civiglio risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio, con la dedicazione a San Tommaso apostolo; il numero di parrocchiani era di 220 di cui 140 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). La chiesa parrocchiale risultava annessa al convento delle monache agostiniane di San Tommaso, ivi stabilitesi sul finire del XVI secolo, chiamate da Marco Gallio, commendatore dell'abbazia di Sant'Abbondio (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Tommaso figurava tra le parrocchie

rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Tommaso risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Tommaso, erano istituite la confraternita senza abito del Santissimo Sacramento, eretta dal vescovo Carlo Ciceri nel 1606; la confraternita del Santissimo Rosario, eretta con autorità apostolica all'altare della Madonna nel 1640; la confraternita senza abito della Dottrina Cristiana, eretta dal vescovo Ambrogio Torriano. Il numero dei parrocchiani era di 296 di cui 206 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Civiglio esisteva l'oratorio di San Nicola da Tolentino in Campassio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 338.5; dalla comunità in primizie per lire 245.3.3; da emolumenti di stola per lire 66 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Tommaso possedeva fondi per 254.6 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 285 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Tommaso, compresa nella pieve di Zezio, era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 324. Entro i confini della parrocchia di Civiglio esisteva l'oratorio filiale di San Nicolao (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Tommaso di Civiglio risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Civiglio risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1124.42. I parrocchiani erano 500, compresi gli abitanti delle frazioni di Scivei, Visigna, Prael. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Nicola da Tolentino e di Sant'Antonio di Padova. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, costituita con decreto 11 luglio 1792 del vicario Luigi Natta Stampa; la compagnia femminile del Sacro Cuore di Gesù, aggregata alla compagnia di Sant'Anna nell'ospedale di Como. La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Tommaso di Civiglio è stata compresa nel vicariato foraneo di Tavernerio (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII - sec. XVIII), Civiglio [193]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1606 - sec. XVIII), Civiglio [191]
 confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XVIII), Civiglio [190]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1792 - sec. XX), Civiglio [192]
 pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]
 vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1968), Tavernerio [755]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

Civo

Civo (SO)

196

confraternita del Santissimo Rosario

1575 - sec. XIX

Fondata nel 1575 nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Civo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798) e fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, quando a essa risultavano ascritti sia le consorelle che i confratelli del Santissimo Sacramento (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (1575 - sec. XIX), Civo [197]

197

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Civo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Civo [197]

198

parrocchia di Sant'Andrea
 sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di Sant'Andrea di Civo, nella pieve di Ardenno (Sinodo Volpi 1565). Nel 1651 la chiesa di Sant'Andrea di Civo risulta elencata tra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno. Civo era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651)

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Civo fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di Sant'Andrea di Civo è attestata come parrocchiale alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 lo stato attivo del beneficio parrocchiale di Sant'Andrea apostolo di Civo, di giuspatronato dei capifamiglia del luogo, consisteva in generi in natura derivati da fitti e corrisposti dalle famiglie della parrocchia, il cui numero era di circa 40. Esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Sacro Rosario e un Monte di Pietà, costituito con un lascito di un ex sacerdote di Mello (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Il vicariato foraneo di Caspano fu eretto tra il 1823 e il 1827, anno quest'ultimo in cui compare nell'Almanacco ecclesiastico della diocesi di Como. Comprende le parrocchie di Caspano; Civo; Dazio; Roncaglia; San Martino (Val Masino).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale di Civo era di lire 451.11. Entro i confini della parrocchia di Civo esisteva la chiesa comparrocchiale di San Biagio e l'oratorio di San Bernardo. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Civo, di nomina popolare, si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e del Santissimo Rosario, fondata nel 1575, alla quale risultavano ascritti sia le consorelle che i confratelli del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 240 (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di Sant'Andrea di Civo è sempre stata compresa nel vicariato di Caspano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto

10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1575 - sec. XIX), Civo [195]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Civo [196]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]

vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX - 1968), Caspano [140]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Codera

Novate Mezzola (SO)

199

parrocchia di San Giovanni Battista

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Codera sorse probabilmente intorno all'inizio del XVI secolo, con la dedicazione a San Martino (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Martino di Codera risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Codera era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1764 la chiesa di Codera fu dedicata a San Giovanni Battista (Scaramellini 1988 b). La chiesa di San Martino di Codera è attestata come viceparrocchiale alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Codera fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 679.40. Entro i confini della parrocchia di Codera, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio di Sant'Antonio di Padova. Nella chiesa

parrocchiale della Natività di San Giovanni Battista si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento Il numero dei parrocchiani era 560 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu attribuita alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto vescovile 19 febbraio 1969 il beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in frazione Codera del comune di Novate Mezzola fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 19 febbraio 1969) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1969). Con decreto 10 aprile 1984 la parrocchia di Codera fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Giovanni Battista di Codera fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 16 luglio 1986/14) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1942), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - 1986), Como [289]
 zona pastorale della Valchiavenna (1984 - 1986), Como [335]
 parrocchia della Santissima Trinità (1986), Novate Mezzola [561]

Cola

Novate Mezzola (SO)

200

parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu eretta vicecura il 26 gennaio 1772; il rettore era di nomina libera (Girola 1999). Alla fine del XVIII secolo è attestata come viceparrocchiale nella pieve e vicariato di Chiavenna (Ecclesiae collegiatae 1794). Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886) nel vicariato foraneo di Chiavenna.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 422.32. Entro i confini della parrocchia di Cola, di nomina libera, esisteva la chiesa del Sacro Cuore. Nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, nella frazione San Giorgio, erano state fondate le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 66 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Colombano di Campo (decreto 18 giugno 1953 c) (Fondo parrocchie, Cola). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna

(decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Cola fu accorpata alla parrocchia di San Colombano di Campo Mezzola (decreto 16 luglio 1986/16) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1942), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - 1986), Como [289]
 parrocchia di San Colombano (1986), Campo Mezzola [118]

Colico

Colico (LC)

201

parrocchia di San Giorgio

1914 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia di San Giorgio fu eretta il 22 dicembre 1914 dal vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato da Villatico. La nuova chiesa, costruita negli anni 1925-1927, fu consacrata il 24 settembre 1978 dal vescovo Teresio Ferraroni (Don Antonio Parravicini 1985). La parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Colico. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Colico (sec. XX - 1968), Colico [201]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

202

vicariato foraneo di Colico

sec. XX - 1968

La prima visita vicariale attestata nel vicariato foraneo di Colico è dell'anno 1916 (Visite vicariali diocesi di Como 1916-1921). Il vicariato compare menzionato nell'annuario della città e diocesi di Como almeno dall'anno 1920; includeva parte del territorio dell'antica pieve di Sorico. Comprende le parrocchie di Colico Piano; Laghetto; Villatico, provenienti dal vicariato di Domaso, e Piona-Olgiasca, proveniente dalla pieve e vicariato di Gravedona. Nel 1934 fu fondata la parrocchia di Curcio con territorio smembrato dalle chiese parrocchiali di Colico Piano e Villatico. Nel 1967 il vicariato foraneo di Colico comprendeva le parrocchie di Colico Piano; Curcio; Laghetto; Piona-Olgiasca; Villatico (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Colico cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Colico furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XX - 1968), Laghetto [432]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XX - 1968), Colico [200]
 parrocchia di San Bernardino (sec. XX - 1968), Villatico [828]

parrocchia di San Nicola di Bari (sec. XX - 1968),
Olgiasca [568]
parrocchia dei Santi Angeli Custodi (1934 - 1968),
Curcio [353]

Cologna

Tirano (SO)

203

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nel 1783 nella parrocchia della Santissima Trinità di Cologna, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Trinità (1783 - sec. XVIII), Cologna [203]

204

parrocchia della Santissima Trinità
1656 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 19 maggio 1656 dal vescovo Lazzaro Carafino con territorio smembrato da Tirano (Visita Ferrari, Vicariato di Tirano; Varischetti 1961).

La chiesa della Santissima Trinità di Cologna è attestata nel XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Villa di Tirano (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella parrocchia della Santissima Trinità di Cologna si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1783, e un Monte di Pietà eretto nel 1702. La parrocchia contava 314 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Il vicariato foraneo di Tirano si costituì tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo: a esso vennero ad appartenere le parrocchie di Cologna, Baruffini, Tirano, provenienti dalla pieve e vicariato di Villa di Tirano.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 606.45. Entro i confini della parrocchia di Cologna, di nomina dei capifamiglia, non si avevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale.

Nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità di Cologna esistevano la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 588 (Visita Ferrari, Vicariato di Tirano)

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cologna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Tirano, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1783 - sec. XVIII), Cologna [202]

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]

pieve di San Lorenzo (1656 - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]

vicariato foraneo di Tirano (sec. XVIII - 1968), Tirano [771]

vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII), Villa di Tirano [826]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]), Como [277]

Colonno

Colonno (CO)

205

parrocchia di San Michele
sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime di Colonno, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 229 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). San Michele di Colonno compare per la prima volta menzionata come parrocchia nel 1788; la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero

dei parrocchiani era di 230. Entro i confini della parrocchia di San Michele esisteva l'oratorio di San Rocco sul Monte (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La parrocchia di Colonno è nuovamente citata nel 1791, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Giuseppe Bertieri nella pieve di Isola (Visita Bertieri, Pieve di Isola), e nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Isola, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1560.94. Entro i confini della parrocchia di San Michele esisteva l'oratorio di San Rocco e Santa Rosa. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile della Madonna del Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 630 (Visita Ferrari, Pieve di Isola).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele di Colonno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Isola fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Sant'Eufemia (sec. XVIII), Isola [428]

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVIII - sec. XIX), Isola [430]

vicariato foraneo di Isola (sec. XIX - 1968), Isola [429]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]

zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]

vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]), Como [287]

Colorina

Colorina (SO)

206

parrocchia di San Bernardo

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda nel 1589 nella pieve di Berbenno, risulta che la chiesa di San Bernardo abate di Colorina, facente capo a una comunità di 63 famiglie cattoliche, avrebbe dovuto essere curata da un cappellano inviato dall'arciprete di Berbenno. Tuttavia, a causa delle negligenze dell'arciprete, la comunità di Colorina aveva avanzato la richiesta di separazione dalla chiesa plebana di Berbenno (Visita Ninguarda 1589-1593). Tale richiesta dovette essere di lì a poco accolta, in quanto risulta che, nello stesso anno della visita, Colorina si sarebbe staccata dall'arcipretura di Berbenno, divenendone vicecura nel 1624 (Visita Archinti 1614-1615; Scamozzi 1994). Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, la chiesa di San Bernardo di Colorina risultava vicecura non ancora separata dalla matrice (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 essa figura come viceparrocchia "in vicariatu Terzerij de medio Vallis Tellinae plebis Berbenni" (Ecclesiae collegiatae 1651) e come tale compare ancora nel 1758, "in vicariatu Berbenni", e nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella chiesa viceparrocchiale di San Bernardo di Colorina si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

L'erezione formale della parrocchia avvenne con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Era di patronato comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 839.46. Entro i confini della parrocchia di Colorina, di nomina dei parrocchiani, esisteva l'oratorio privato della Beata Vergine di Caravaggio. Nella chiesa parrocchiale di San Bernardo abate si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, che godeva degli stessi privilegi e indulgenze di quella esistente nella chiesa plebana di Berbenno, e la pia associazione della Beata Vergine Maria

del Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 560 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Colorina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Berbenno (1886 - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Comacchio

Cuvio (VA)

207

parrocchia della Beata Vergine Addolorata
1948 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XIX secolo in Comacchio, frazione di Cuvio, esisteva un oratorio dedicato alla Beata Vergine Addolorata, di patronato Mascioni, dove celebrava quotidianamente un cappellano (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La parrocchia fu eretta con decreto 21 giugno 1948 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato da Cuvio e da Azzio. La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Cuvio (decreto 21 giugno 1948) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1948). Con decreto 14 luglio 1958 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Comacchio venne unita aequo principaliter alla parrocchia arcipresbiterale di San Lorenzo di Canonica (decreto 14 luglio 1958) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1958).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Comacchio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu resa autonoma per cessata unione con Canonica (decreto 16 luglio 1986/36) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1948 - 1968), Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]
parrocchia di San Lorenzo (1958 - 1986), Canonica [123]

Como

Como (CO)

208

compagnia dei Poveri

sec. XVIII

Eretta canonicamente nella chiesa prepositurale di Sant'Eusebio di Como e amministrata dagli ufficiali secolari della medesima compagnia, venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVIII), Como [254]

209

compagnia del Nome di Maria

sec. XVIII

Fondata nella chiesa comparrocchiale di San Vitale sita nel territorio della parrocchia di Sant'Agata di Como, venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Agata (sec. XVIII), Como [252]

210 **compagnia della Cintura** sec. XVIII

Fondata nella chiesa del soppresso convento dei padri di Sant'Agostino sita nella parrocchia dei Santi Antonino e Agostino, risultava estinta nel 1779, all'epoca della visita pastorale del delegato Giuseppe Volpi nei sobborghi di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVIII), Como [235]

211 **compagnia di Maria Santissima del Buon Consiglio** sec. XVIII

Fondata nella chiesa prepositurale di Sant'Eusebio di Como e unita a quella di Genazzano dei padri agostiniani, venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVIII), Como [254]

212 **compagnia di San Camillo de Lellis** sec. XVIII

Fondata nella chiesa prepositurale di Sant'Eusebio di Como e amministrata dagli ufficiali secolari della medesima compagnia,

la compagnia dei confratelli e consorelle dei secolari, sotto l'invocazione di San Camillo de' Lellis, fu unita alla congregazione dei sacerdoti secolari ministri degli infermi. Venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVIII), Como [254]

213 **confraternita dei Santi Bernardo e Antonio** 1673 - sec. XVIII

Eretta il 5 maggio 1673 dal vescovo Ambrogio Torriano nella chiesa parrocchiale di San Salvatore di Como, la confraternita del Santissimo Sacramento dei Santi Bernardo e Antonio venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Salvatore (1673 - sec. XVIII), Como [249]

214 **confraternita dei Santi Pietro e Paolo** sec. XVI - sec. XVIII

Eretta dal vescovo Gianantonio Volpi nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino e censita nel 1765 dal vescovo Giambattista Mugiasca in occasione della sua visita pastorale nei sobborghi di Como, la confraternita del Santissimo Sacramento dei Santi Pietro e Paolo risultava soppressa nel 1779, all'altezza della visita del delegato Giuseppe Volpi, in seguito alla riduzione all'uso profano della chiesa parrocchiale in cui era eretta e al trasferimento della parrocchialità alla chiesa di Sant'Agostino (Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVI - sec. XVIII), Como [235]

215
confraternita dei Santi Pietro e Paolo
sec. XVIII - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino di Como, in seguito al trasferimento della parrocchialità dall'antica chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, e censita nel 1765 dal vescovo Giambattista Mugiasca in occasione della sua visita pastorale nei sobborghi di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino), la confraternita del Santissimo Sacramento dei Santi Pietro e Paolo venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVIII - sec. XIX), Como [235]

216
confraternita del Cuore di Gesù
sec. XVIII

Eretta canonicamente dal vescovo Agostino Maria Neuronì nella chiesa prepositurale di San Donnino di Como e aggregata al sodalizio della Pietà, venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Donnino (sec. XVIII), Como [239]

217
confraternita del Santissimo Crocefisso
1612 - sec. XVIII

Eretta il 22 febbraio 1612 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa di Santo Stefano sita nella cattedrale di Como e aggregata il 26 agosto 1616 all'omonima arciconfraternita della chiesa di San Marcello di Roma, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Santa Maria Assunta (1612 - sec. XVIII), Como [257]

218
confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVII - sec. XX

Eretta da papa Paolo V nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Como, la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio) e nel 1904 durante la visita del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (sec. XVII - sec. XX), Como [240]

219
confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Fondata nella chiesa arcipretale dei Santi Antonino e Agostino di Como, a seguito della riduzione all'uso profano della chiesa parrocchiale di Sant'Antonino e al trasferimento della parrocchialità, sotto il titolo dei Santi Antonino e Agostino, alla chiesa di Sant'Agostino, venne censita nel 1779 durante la visita del delegato Giuseppe Volpi nei sobborghi di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVIII), Como [235]

220
confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Fondata nella chiesa priorale di San Bartolomeo, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como. Negli atti della

visita del delegato Giovanni Volta del 1778 il sodalizio del Santissimo Sacramento risultava eretto il 31 dicembre 1761 (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII), Como [237]

221
confraternita del Santissimo Sacramento
1758 - sec. XVIII

Istituita l'11 luglio 1758, con autorità ordinaria, dal vescovo Agostino Maria Neuronì nella chiesa parrocchiale di San Martino di Como, la confraternita del Santissimo Sacramento venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Agata (1758 - sec. XVIII), Como [252]

222
confraternita del Santissimo Sacramento
1773 - sec. XVIII

Eretta con decreto 26 gennaio 1773 nella chiesa priorale di San Provino di Como, venne censita nel 1778 nella visita pastorale del delegato Geronimo Stoppani nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Provino (1773 - sec. XVIII), Como [247]

223
confraternita della Beata Vergine Assunta
1569 - sec. XVIII

Eretta l'1 dicembre 1569 dal vescovo Gianantonio Volpi nella chiesa prepositurale di San Donnino di Como, la confraternita di San Donnino sotto il titolo della Beata Vergine Assunta venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Donnino (1569 - sec. XVIII), Como [239]

224
confraternita della Beata Vergine del Confalone
sec. XVIII

Fondata nella chiesa di San Giovanni Battista in Atrio sita nella parrocchia di San Fedele di Como, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Como [240]

225
confraternita della Dottrina Cristiana
1684 - sec. XVIII

Eretta canonicamente nel 1684 dal vescovo Carlo Ciceri nella chiesa prepositurale di San Donnino di Como, venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Donnino (1684 - sec. XVIII), Como [239]

226
confraternita della Purificazione di Maria Vergine
sec. XVIII

Fondata nella chiesa collegiata di San Fedele di Como, la confraternita senza abito di San Giovanni decollato sotto il titolo della Purificazione di Maria Vergine venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Como [240]

227

confraternita della Sacra Stigmate di San Francesco
sec. XVIII

Eretta con autorità ordinaria nella chiesa di San Pietro in Atrio sita nella parrocchia di San Fedele di Como, e aggregata il 23 marzo 1714 all'omonima arciconfraternita di Roma, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Como [240]

228

confraternita di San Pietro ad vincula
1599 - sec. XVIII

Eretta nel 1599 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa prepositurale di Sant'Eusebio di Como e aggregata all'omonima confraternita di Roma, la confraternita laicale di San Pietro ad vincula venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (1599 - sec. XVIII),
Como [254]

229

confraternita di San Pietro apostolo
sec. XVIII

Fondata nella chiesa comparrocchiale di San Vitale sita nel territorio della parrocchia di San Martino di Como, la confraternita laicale di San Pietro apostolo, anticamente denominata del Santissimo Sacramento, fu aggregata alla confraternita del Santissimo Sacramento di San Pietro in Vaticano, come risulta dalle lettere del 16 agosto 1760. Venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca

nei borghi di Como (Visita Mugiasca, Città I).
[M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Agata (sec. XVIII), Como [252]

230

confraternita di San Rocco
sec. XVI - sec. XVIII

Fondata nell'omonima chiesa di San Rocco sita nella parrocchia della Santissima Annunziata, come risulta da istromento 23 aprile 1584 rogato dal notaio Luigi Sala recante la conferma del vescovo Gianantonio Volpi, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVI
- sec. XVIII), Como [236]

231

confraternita di San Rocco
sec. XVIII

Fondata nell'omonima chiesa di San Rocco sita nella parrocchia di San Bartolomeo di Como, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII), Como
[237]

232

confraternita di San Sebastiano
sec. XVI - sec. XVIII

Eretta con autorità ordinaria dal vescovo Gianantonio Volpi nella chiesa comparrocchiale di San Sebastiano sita nella parrocchia di San Bartolomeo di Como e aggregata all'arciconfraternita omonima di Roma l'11 luglio 1655, come risultava da lettere patenti del 1666, la confraternita di San Sebastiano, detta anche della Morte e

dell'Orazione, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como. Negli della visita del delegato Giovanni Volta del 1778 risultava soppressa (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - sec. XVIII), Como [237]

233

confraternita di Santa Marta sec. XVIII

Fondata nell'omonima chiesa di Santa Marta sita nella parrocchia di San Bartolomeo di Como, venne censita nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como. Negli atti della visita del delegato Giovanni Volta del 1778 risultava soppressa (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII), Como [237]

234

consorzio della Beata Maria Vergine delle Grazie 1756 - sec. XVIII

Istituito, con autorità ordinaria, con lettere del 4 agosto 1756 nella chiesa dei Santi Gervaso e Protaso sita nella parrocchia di San Bartolomeo di Como, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Bartolomeo (1756 - sec. XVIII), Como [237]

235

diocesi di Como sec. IV - [1989]

Una diffusione organizzata del Cristianesimo nella regione comasca avvenne dopo

l'episcopato di sant'Ambrogio, il quale, ad alcuni vescovi già effettivi nelle città di Vercelli, Pavia, Bergamo ne aggiunse altri, tra cui Felice, che fu consacrato vescovo di Como in un anno (forse il 386) compreso tra il 381 (anno del concilio di Aquileia, in cui non risultava presente un vescovo di Como) e il 390 (anno del concilio di Milano, al quale partecipò il vescovo Felice). Nell'istituzione della diocesi di Como, Ambrogio si era probabilmente attenuto al criterio di ricalcare l'andamento dei confini municipali romani, i quali tuttavia possono essere oggi determinati più su prove indirette che immediate. Il primo presule di Como consolidò la chiesa cittadina e preparò il terreno per la missione nelle aree rurali; non risulta però che avesse un preciso piano per l'organizzazione ecclesiastica: egli lamentava la scarsità di diaconi. E' probabile che la chiesa matrice della città sia rimasta a lungo l'unica chiesa battesimale, alla quale concorrevano i neofiti per il battesimo. Solo successivamente cominciarono a sorgere oratori rurali per le adunanze dei fedeli e per le pratiche di culto. Una meditata organizzazione ecclesiastica delle comunità iniziò a svilupparsi dal V secolo, ma sul Lario in particolare si delineò chiaramente a partire dal VI secolo in avanti ed ebbe probabilmente impulso durante l'episcopato di Abondio, che divenne il venerato patrono della diocesi. Se le vicende politico-militari, a cominciare dalla guerra goto-bizantina, dovettero gravare sui modi e sui tempi del processo di evangelizzazione, la complessa questione legata prima alla confessione religiosa dei longobardi e poi alla loro politica verso il papato influì in modo decisivo sulla storia della diocesi comense. L'episodio più eclatante dello scisma dei Tre Capitoli, ricomposto da un punto di vista dell'ortodossia religiosa, dopo circa un secolo dalla sua origine, nel sinodo di Pavia del 689, si ebbe con la rottura della comunione con il metropolita milanese voluta dalla diocesi di Como. Il distacco maturò tra il 599 e il 606 e durò fino alla fine del XVIII secolo. Forse per forti ragioni politiche fu il re longobardo Agilulfo a favorire il legame di Como con il patriarcato di Aquileia. Da Aquileia Como ebbe anche il rito patriarchino che venne sostituito dal rito romano solo con il vescovo

Filippo Archinti (1595-1621) in attuazione delle direttive del Concilio di Trento.

Con l'ingresso nell'epoca medievale, l'antico territorio municipale di Como si venne disgregando da un punto di vista politico, ma si mantenne intatto nella circoscrizione ecclesiastica, anche se non è possibile documentare fino a dove giungesse la giurisdizione spirituale del vescovo di Como in età longobarda. Il reticolo delle chiese battesimali si delineò nel VII e VIII secolo per espansione progressiva. Tra il IX e il X secolo, l'appellativo ecclesia veniva riservato alle chiese battesimali con un loro territorio, le pievi, che dovettero ricalcare almeno in parte la distrettuazione dei più antichi pagi.

Fonti tardo-medievali attestano l'esistenza in Como di un clero decumano la cui presenza, secondo il Bognetti, si spiega in seguito alla composizione dello scisma dei Tre Capitoli. I decumani avrebbero costituito un ordine minore contrapposto a quello del clero maggiore (detto cardinale), che era alla diretta dipendenza dal vescovo. I decumani di Como non dovettero assumere in età longobarda il ruolo e l'importanza dei decumani di Milano, anche se le fonti attestano una loro organizzazione in un istituto corporativo denominato decumania o decimania. Facevano parte del collegio, governato da capi elettivi (ministri o ministrales, officiales, primicerius) che ne amministravano le rendite, rappresentavano il consorzio e agivano in nome di tutti i membri, i rettori delle più antiche chiese urbane e suburbane (Diocesi di Como 1986).

Ancora all'inizio del regno franco, non è possibile precisare l'organizzazione diocesana periferica. L'epoca feudale, con la sua molteplicità di diritti e di concessioni, non consente di definire la spettanza di un dato territorio a questo o a quel potere. Già con i primi sovrani carolingi le concessioni di diritti di contenuto più o meno pubblico, patrimoniale o ecclesiastico si sovrappongono. Le donazioni ai vescovi e ai monasteri si fanno ancora più cospicue con la dinastia degli Ottoni. Il vescovo di Como ottenne dagli imperatori non pochi privilegi e donazioni nel territorio della sua giurisdizione ecclesiastica: gli furono trasferiti i comitati di Chiavenna e Bellinzona; ottenne diritti e regalie sui mercati di Como e Lugano. La

documentazione del IX-X secolo, per quanto frammentaria, permette di ricostruire con sufficiente precisione i possedimenti temporali dei vescovi e dei grandi monasteri anche nell'area lariana, la cui giurisdizione spirituale era già divisa tra i presuli di Como e Milano. Cernobbio e Menaggio furono cedute da Ugo e Lotario nel 939 alla chiesa vescovile di Pavia; la corte di Nesso, sempre dai due sovrani, venne ceduta nel 951 al monastero di Santa Maria del Senatore di Pavia, e allo stesso passò anche la corte di Porlezza; Pianello con il castello di Musso fu concesso quale corte all'abbazia benedettina di San Carpoforo di Como forse da Liutprando; Dervio e Bellano erano già corti dell'arcivescovo di Milano certamente prima del 905; Varenna fu corte della chiesa di Monza fin dai tempi longobardi; Lierna appartenne al monastero di San Dionigi di Milano; Limonta fu donata dal re Lotario nell'835 all'abate del monastero di Sant'Ambrogio di Milano; parte del mandellasco fu dei benedettini di San Pietro di Abbazia, aggregati nell'833 al monastero di San Vincenzo di Milano; Lecco e la Valsassina forse concessi alla chiesa di Milano da Enrico II agli inizi dell'XI secolo.

Con la morte di Attone, conte di Lecco, avvenuta nel 975, la maggior parte dei suoi vasti possedimenti fu divisa tra i vescovi di Como, Milano e Bergamo. I vescovi infeudarono a loro volta nel contado i distretti rurali delle pievi ai capitanei, scelti tra la piccola nobiltà o tratti da famiglie cittadine; si delineò quindi una nuova feudalità di carattere amministrativo legata ai vescovi. Agli inizi dell'XI secolo, sul Lario si trovavano affacciati i vescovi di Milano e Como, tesi a contendersi tra loro non tanto la giurisdizione spirituale, quanto quella territoriale. In questo periodo si consolidano le anomalie confinarie tra le due diocesi. Sotto il presule milanese infatti erano ormai tutte le pievi dell'oriente lariano, compresa la Valsassina; Mandello rimaneva religiosamente comasca; Porlezza e la Valsolda, probabilmente tolte dall'imperatore Enrico II ai conti del Seprio, passarono al vescovo di Milano con la Valtravaglia, insieme alla castellanza di Varese e di Legnano, con le terre del lago Maggiore e con le valli Blenio e Leventina,

mentre lo stesso Enrico II cedeva al vescovo di Como la corte di Barzanò in Brianza.

Solamente con l'epoca comunale il territorio di Como tornò all'integrità e all'estensione che aveva avuto nell'antico ordinamento municipale romano. La circoscrizione ecclesiastica che su di esso si era modellata rimase integra attraverso i secoli del medioevo e la disgregazione compiuta dagli ordinamenti longobardi, franchi e feudali e ritornò a segnare i termini del potere civile rinnovato nell'istituto comunale.

Lo studio dei registri delle rationes decimarum degli anni 1295-1298, permette di ricostruire l'organizzazione ecclesiastica della città di Como. Le rationes non accennano a parrocchie, ma nominano le chiese più importanti (Santa Maria Maggiore, San Fedele, San Giorgio di Vico, San Marco di Vico) e i principali monasteri, e distinguono le chiese di dipendenza vescovile, chiese soggette al capitolo della cattedrale e chiese appartenenti alla pieve di Zezio, che si estendeva agli immediati dintorni della città. La pieve di Zezio era suddivisa a sua volta in quattro circoscrizioni minori, ciascuna delle quali prendeva il nome di una delle porte cittadine; nella pieve di Zezio le rationes nominano dieci chiese in tutto: nel quartiere di porta San Lorenzo le chiese di San Giacomo e di Coliniola, nel quartiere di porta Sala San Nazaro e Sant'Eusebio, nel quartiere di porta Torre San Sisto e San Donnino e nel quartiere di porta Monastero San Benedetto, San Salvatore di Vico, la chiesa di Prestino e San Michele di Cavallasca. Al di fuori della città, il territorio diocesano risultava diviso in ventinove circoscrizioni plebane, cioè Fino, Uggiate, Balerna, Riva San Vitale, Lugano, Agno, Bellinzona, Locarno, Cuvio, Nesso, Intelvi, Isola, Lenno, Bellagio, Mandello, Menaggio, Dongo, Gravedona, Olonio, Samolaco, Chiavenna, Ardenno, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Villa, Poschiavo, Mazzo, Bormio. Un caso particolare era costituito da Teglio, soggetta al dominio temporale dell'arcivescovo di Milano, sebbene inserita in un territorio, quello della Valtellina, totalmente soggetto in spiritualibus alla giurisdizione del vescovo di Como. In base ai registri delle rationes non è possibile ricostruire puntualmente l'estensione delle

single pievi, per quanto in territorio montano i confini fossero segnati per la maggior parte da elementi naturali, quali crinali e corsi d'acqua. Le rationes si limitano a indicare l'intitolazione della chiesa plebana e il nome dei canonici, forniscono un elenco non sistematico del clero detentore di benefici e preposto alle cappelle minori nell'ambito della pieve, nonché, in qualche caso, alle fondazioni regolari. Tutte le chiese capopieve hanno titolo e organizzazione di canonica, con un arciprete avente alle sue dipendenze altri sacerdoti. La sola eccezione è costituita da Samolaco, indicata non come canonica ma come ecclesia, sprovvista di arciprete e con un solo cappellano o beneficiale. All'epoca delle rationes, infine, la plebana di Olonio risultava probabilmente abbandonata, o comunque i canonici usufruivano dei benefici di cui erano titolari nelle chiese di Traona, Sorico, Cosio e Colico, e non nell'antica battesimale di Santo Stefano (Perelli Cippo 1976).

Nella prima metà del XV secolo, l'organizzazione ecclesiastica dei territori del Lario, della Valtellina e della Valchiavenna cominciò una trasformazione profonda. Agli occhi dei vicari del vescovo Gerardo Landriani, la cura d'anime risultò ancora organizzata sul sistema delle pievi, con le eccezioni rappresentate dal declino dei centri di Olonio e di Samolaco, anche se l'antica organizzazione della cura d'anime imperniata su ampi distretti, ciascuno dei quali facente capo a un collegio di chierici responsabili dell'assistenza religiosa, era in via di essere soppiantata da un reticolo di chiese parrocchiali, organicamente inserite nel tessuto della comunità locali (Visita Landriani 1444-1445, Introduzione).

Il passaggio dal XV al XVI secolo determinò una frattura della situazione politica nelle terre che costituivano la diocesi di Como. Le valli ticinesi, infatti, cedute da Luigi XII di Francia, erano dal 1500 divenute baliaggi elvetici, la Valtellina e i contadi di Bormio e Chiavenna dal 1512 furono soggette al dominio delle Tre Leghe, mentre Como e il suo territorio con il Lario rimasero al ducato milanese.

In Valtellina e nei contadi, favorito dalla tolleranza religiosa dei dominanti Grigioni, si diffuse il movimento evangelico, che si

consolidò con la fondazione di comunità riformate in diversi centri, tra cui Chiavenna, Dubino, Caspano, Mello, Regoledo, Morbegno, Sondrio, Teglio. La questione della Valtellina sfociò, come è noto, nella rivolta antigrigione e antiprotestante del 1620. Le aspre contese religiose e politiche in Valtellina si chiusero con la firma del Trattato di Milano il 3 settembre 1639; l'articolo 27 del capitolato sanciva la norma che, nel dominio grigione al di qua delle Alpi, non dovesse essere ammessa altra confessione che la cattolica apostolica romana, pur essendo pienamente riconosciuto il dominio politico delle Tre Leghe su Valtellina e contadi di Bormio e Chiavenna.

Il papato promosse l'esecuzione anche a Como dei decreti tridentini attraverso il Consiglio della Congregazione Tedesca, fondato nel 1568, inviando nunzi nei paesi minacciati dall'eresia. In diocesi di Como si distinse come visitatore apostolico il vescovo di Vercelli Giovanni Francesco Bonomi, il quale riuscì a compiere una visita di tutta la diocesi, compresa la Valtellina, negli anni 1578-1579. Carlo Borromeo arcivescovo di Milano fu visitatore apostolico della pieve di Bellinzona nel novembre-dicembre del 1583. Il presule comasco che presenziò al periodo finale del Concilio di Trento e ne curò l'applicazione in diocesi fu Gian Antonio Volpi, che tenne due sinodi diocesani e curò le congregazioni plebane del clero. Al Volpi succedettero il domenicano Feliciano Ninguarda e Filippo Archinti, ai quali si devono la redazione di accurati atti di visite pastorali compiute nel territorio diocesano.

Il processo di enucleazione delle parrocchie in tutti i territori componenti la diocesi di Como appare sostanzialmente compiuto all'epoca delle visite pastorali della seconda metà del XVI secolo; fino ai primi decenni del XVII secolo, tuttavia, continuano nuove separazioni di comunità minori dagli originari centri plebani ed erezioni di viceparrocchie e parrocchie. In seguito, di fatto fino alla seconda metà del XIX secolo, le fondazioni di nuove parrocchie si fanno rare.

Nell'opera di riforma cattolica in epoca post-tridentina, si deve al vescovo Archinti la fondazione del seminario di Como (1614), al quale si aggiunse nel 1629 il collegio Gallio e

nel 1646 il seminario Benzi. In quel periodo gli alunni comaschi che si impegnavano per la vita clericale studiavano a Como, quelli ticinesi frequentavano il collegio-seminario Papiro di Ascona, presso Locarno, mentre i valtelinesi erano ammessi, almeno in parte, con alcuni ticinesi, nel collegio Elvetico di Milano; altri venivano istruiti in scuole locali riunite presso i capopieve principali, con l'obbligo di presentarsi a Como per subire i relativi esami, in conformità alle prescrizioni del visitatore apostolico.

Per quanto riguarda l'organizzazione periferica della diocesi, sulla base territoriale delle antiche pievi, la cui giurisdizione era rimasta inalterata rispetto al tardo medioevo, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Sopravvivevano infatti gli antichi collegi canonicali, con residui privilegi e prerogative sui centri minori nei quali si erano venute costituendo le nuove parrocchie, ma spettava ai vicari foranei presiedere le congregazioni dei parroci, e sui parroci gravava pienamente l'onere della cura d'anime.

Dal XVII secolo alla fine del XVIII secolo le parrocchie delle pievi comasche di Valcuvia e Marchirolo, Bormio, Chiavenna, Uggiate, Dongo, Sorico, Gravedona, Menaggio, Mandello, Montrionio (Valle Intelvi), Nesso, Fino, Isola (unitamente a Bellagio e Lenno) risultano costituire vicariati foranei (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794). Alla metà del XVII secolo risultavano probabilmente costituiti nella diocesi di Como tre vicariati estesi al territorio dei terziari valtelinesi. Nel terziere di mezzo della Valtellina erano unite le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; nel terziere inferiore della Valtellina erano unite la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; nel terziere superiore della Valtellina erano unite la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero.

Alla metà del XVIII secolo le pievi valtellinesi erano identificate come vicariati a sè (Ecclesiae collegiatae 1758); ai vicariati corrispondenti alle antiche sedi plebane si era aggiunto nel 1664 Grosio. Nel corso del XVIII secolo vennero istituiti nuovi vicariati: Montagna, Chiuro, Talamona, Sondalo.

Per quanto riguarda i rapporti esterni della diocesi, Benedetto XIV, a istanza dell'imperatrice Maria Teresa e della Repubblica di Venezia, con bolla del 9 gennaio 1751 sopprime il patriarcato di Aquileia, e in suo luogo elevò alla dignità arcivescovile le sedi di Udine, per le diocesi già suffraganee di Aquileia in territorio veneto, e Gorizia, per le diocesi già suffraganee di Aquileia in territorio austriaco. La diocesi di Como pertanto rimase suffraganea dell'arcidiocesi di Gorizia. Alla morte del vescovo di Como Mugiasca (5 gennaio 1789) l'imperatore Giuseppe II, che si era riservato il conferimento dei vescovati e abbazie nella Lombardia austriaca e aveva presentato come nuovo vescovo l'agostiniano Giuseppe Bertieri, dichiarò la sede di Como suffraganea di quella di Milano (Diocesi di Como 1986).

L'assetto territoriale diocesano non ebbe mutamenti fino 1869-1870: il 23 ottobre 1869 venne firmato l'accordo tra il governo del cantone Grigioni e la Santa Sede per il passaggio delle parrocchie di Poschiavo e Brusio dalla diocesi di Como alla diocesi di Coira; l'accordo venne ratificato il 29 agosto 1870 dai delegati del pontefice e della confederazione elvetica (Boldini 1984). Il passaggio delle parrocchie della valle poschiavina alla diocesi di Coira avvenne quasi al termine di un lungo periodo di vacanza della diocesi di Como. Agli esordi dell'episcopato di Pietro Carsana, che prese possesso della diocesi il 6 gennaio 1872, la questione più grave che si presentava sotto l'aspetto giurisdizionale era il divieto da parte delle autorità elvetiche di esercitare qualsiasi giurisdizione ecclesiastica nel cantone Ticino. Ma il mutato orientamento politico del governo ticinese, coinciso con l'inizio del pontificato di Leone XIII, consentì di affrontare la questione religiosa del Ticino, sorta fin dalla nascita della repubblica cantonale. Gli obiettivi erano sanare l'esclusione dei vescovi stranieri decisa

unilateralmente dal governo federale (22 luglio 1859) dall'esercizio della propria autorità in territorio svizzero e creare un ordinamento ecclesiastico consono con le leggi elvetiche. Furono predisposte tre convenzioni tra Santa Sede e governo svizzero, firmate nel 1884, e già il 1 agosto 1885 monsignor Eugenio Lachat prendeva possesso dell'amministrazione apostolica eretta per l'intero Ticino, staccato per mutuo consenso dalla diocesi di Como e in parte dalla diocesi di Milano, mentre il 7 dicembre 1888 Leone XIII emetteva la bolla di fondazione, promulgata nel duomo di Lugano il 15 agosto 1889. L'atto pontificio disponeva che l'amministrazione apostolica del cantone Ticino fosse canonicamente unita alla diocesi di Basilea, il cui ordinario avrebbe assunto il titolo di vescovo di Basilea e Lugano: la costituzione elvetica, infatti, non permetteva l'erezione di nuovi vescovati. Solo una volta espunto il divieto dalla costituzione, l'amministrazione divenne diocesi di Lugano, il 28 febbraio 1971 (Diocesi di Como 1986). Il territorio diocesano comasco passato all'amministrazione apostolica ticinese comprendeva il territorio delle antiche pievi di Agno, Balerna, Bellinzona, Locarno, Lugano, Riva San Vitale.

I decenni compresi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo videro la nascita nell'intero territorio diocesano di numerose parrocchie o viceparrocchie, sotto la spinta della crescita demografica ma anche di una precisa politica pastorale volta ad assicurare la cura d'anime anche a comunità di ridotte dimensioni. In particolare, con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana venne attribuito il titolo di parrocchiale a numerose chiese della diocesi, i cui rettori erano già a quell'epoca in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, ma erano ancora formalmente amovibili "ad nutum episcopi", sebbene l'ordinario avesse rinunciato da tempo all'amovibilità, conferendo ai sacerdoti nominati o presentati alle chiese vicarie la possessione canonica dei diritti parrocchiali (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). La struttura vicariale della diocesi rimase invece sostanzialmente stabile. Nel corso del XIX secolo furono istituiti i nuovi vicariati di Caspano, Prosto, Bianzone, e Lavena; nel

corso dei primi decenni del XX secolo i vicariati di Colico, Livigno, Laglio, Lomazzo. Una sostanziale revisione della distrettuazione vicariale si ebbe negli anni '30 del XX secolo: nel 1932 fu costituito il vicariato di Olgiate, nel 1937 Tremezzo, nel 1938 i vicariati orientale e occidentale della città di Como, Cernobbio, Sorico, Torno, Tavernerio, Alzate, San Fermo della Battaglia, Prosto, Delebio, nel 1942 Novate.

I vicariati foranei storici della diocesi di Como cessarono di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne infatti diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei di nuova istituzione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati, all'interno delle zone pastorali (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Negli anni del secondo dopoguerra, coincidenti con un generalizzato spopolamento delle comunità montane, vennero attuate numerose unioni aequae principaliter di benefici parrocchiali. Con l'attuazione della normativa sulla revisione del sistema beneficiale (anno 1986) vennero decretate le definitive fusioni o accorpamenti tra parrocchie; i nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como furono costituiti con il decreto vescovile 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [S. Alm.]

236

parrocchia dei Santi Agostino e Antonino
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Coloniola (Curignola), antico toponimo del borgo nel quale sarebbe poi istituita la

parrocchia, risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta San Lorenzo, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). In un documento del 24 maggio 1463, la chiesa di Sant'Antonino, nei sobborghi di Como, risulterebbe parrocchiale (Collationes Benefitorum, vol. I, pag. 510; Index alphabeticus). Il parroco di Sant'Antonino è ancora citato in un documento del notaio Giovanni Zobio del 30 gennaio 1442 (Index alphabeticus). Nel 1447 il curato di Sant'Antonino Nicolò Zaffarone era direttore spirituale della beata Maddalena Albrici, nel monastero di Brunate (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Come parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nei sobborghi di Como, con la dedicazione a Sant'Antonino martire; il numero dei parrocchiani era di 400 di cui 220 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Sant'Antonino figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di Sant'Antonino compariva tra le parrocchie suburbane (Ecclesiae collegatae 1651).

Fin dal 1707 il parroco fu insignito del titolo di arciprete. Nel 1772 la chiesa di Sant'Antonino fu soppressa e divenne nuova sede parrocchiale la chiesa di Sant'Agostino, già dei frati eremitani di Sant'Agostino (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, l'arcipretura nuncupata dei Santi Antonino e Agostino aveva redditi per lire 538; da emolumenti di stola per lire 30; Tale reddito risultava "assai avvantaggiato per la soppressione del convento di Sant'Agostino e per la traslazione della parrocchialità" (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773).

Nel 1779, durante la visita del delegato Giuseppe Volpi nei sobborghi di Como, nella chiesa arcipretale dei Santi Antonino e Agostino era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. A quella data risultavano sopresse la confraternita del Santissimo Sacramento sotto l'invocazione dei Santi apostoli Pietro e Paolo, in seguito

alla riduzione all'uso profano dell'antica parrocchiale di Sant'Antonino in cui era eretta, e la compagnia della Cintura, già fondata nella chiesa del soppresso convento dei padri di Sant'Agostino. Nella chiesa di Sant'Agostino, presso la quale era stata trasferita la parrocchialità sotto il titolo dei Santi Antonino e Agostino, era stata nuovamente eretta la confraternita del Santissimo Sacramento. La confraternita dei Santi Pietro e Paolo era stata censita dal vescovo Giambattista Mugiasca in occasione della sua visita del 1765, quando risultava eretta con il titolo del Santissimo Sacramento dal vescovo Gianantonio Volpi nella chiesa di Sant'Antonino. Il numero dei parrocchiani era di 584 di cui 457 comunicati. Entro i confini della parrocchia dei Santi Antonino e Agostino esisteva la chiesa di San Clemente di Zeno (Geno) (Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di Sant'Antonino possedeva fondi per 131.1 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 573 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la giurisdizione della parrocchia di Sant'Agostino, compresa nei borghi di Como, si estendeva sui borghi di San Giuliano e di Sant'Agostino. Entro i confini della parrocchia esisteva l'oratorio di San Giuliano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Sant'Agostino risultava elencata tra le parrocchie dei sobborghi di Como comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nei sobborghi di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale arcipretale dei Santi Agostino e Antonino assommava a lire 2587; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale con rendita in quell'anno di lire 464.38. Entro i confini della parrocchia esistevano la chiesa filiale di San Giuliano; gli oratori di San Carlo in

Geno, già di San Zenone e successivamente di San Clemente; Addolorata, privato al servizio delle suore infermiere; San Filippo, la cui chiesa era in costruzione. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni di San Giuliano, San Lorenzo Valduce, Nosetta, Nino o Freccia, Carescione. Nella parrocchiale erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento, sotto l'invocazione dei Santi apostoli Pietro e Paolo, che risultava istituita oltre due secoli prima nell'antica parrocchiale di Sant'Antonino, soppressa nel 1796 e ricostituita nel 1802; il consorzio della Beata Vergine della Cintura in Sant'Agostino. Presso la chiesa di San Giuliano figurava inoltre il consorzio della Beata Vergine del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 4000. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nei sobborghi di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale arcipretale assommava a lire 3760; esisteva inoltre una vicaria coadiutorale. I parrocchiani erano 4200 circa. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa filiale di Santa Giuliana; le chiese dei Santi Luigi e Filippo; Addolorata, delle suore infermiere; l'oratorio privato di San Carlo in Geno, di patronato Cornaggia. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; il sodalizio della Beata Vergine della Cintura; presso la chiesa di San Giuliano figurava il sodalizio della Beata Vergine del Rosario. La parrocchia era di nomina vescovile e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia dei Santi Agostino e Antonino di Como è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Como [213]
 confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII - sec. XIX), Como [214]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Como [218]
 vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]
 compagnia della Cintura (sec. XVIII), Como [209]

237

parrocchia della Santissima Annunziata
 1654 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In seguito alla soppressione del convento dei celestini, avvenuta nel 1652 a opera di Innocenzo X, il vescovo Lazzaro Carafino propose alla Sacra Congregazione dei vescovi e regolari di assegnare il soppresso monastero e i suoi beni alla "ecclesiam parochialem prioralem nuncupatam" della Santissima Annunziata; ciò ottenne con decreto pontificio 11 dicembre 1653. La parrocchia fu istituita, fondata ed eretta con istromento 4 febbraio 1654 rogato dal notaio Giovanni Maria Castello. Nel 1765, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa di San Pietro Celestino, sita nel territorio della chiesa priorale della Santissima Annunziata, "fuori e presso le mura della città", era istituito il sodalizio della Santissima Annunziata, già dei padri celestini, eretto dal vescovo Filippo Archinti il 17 agosto 1610 e aggregato all'omonima arciconfraternita di Roma il 3 marzo 1611; nella chiesa di San Rocco figurava la confraternita omonima, come risultava dall'istromento rogato dal notaio Luigi Sala il 23 aprile 1584 recante la conferma del vescovo Gianantonio Volpi. Entro i confini della parrocchia della Santissima Annunziata esisteva la chiesa filiare di San Rocco al ponte di porta Sala, di giuspatronato e a uso dell'omonima confraternita. Negli atti della successiva visita del 1778 il numero dei parrocchiani risultava essere di 156 (Visita Mugiasca, Città I).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la parrocchia della Santissima Annunziata compariva come "priorato altre volte regolare"; il "reddito liquido e depurato" assommava a lire 1309; altri redditi risultavano derivare da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime della parrocchia della Santissima Annunziata, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 155 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia, citata con la dedicazione al Santissimo Crocifisso, per il simulacro del Gesù Crocifisso di cui era depositaria, risultava compresa nei borghi di Como (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia della Santissima Annunziata risultava elencata tra le parrocchie dei sobborghi di Como comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, la parrocchia della Santissima Annunziata, nonché santuario del Santissimo Crocifisso, venne affidata ai padri somaschi che vi fecero il loro ingresso il 17 dicembre dello stesso anno (Tettamanti 1955).

Nel 1904, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1485 circa. Nel territorio della parrocchia, citata anche con l'intitolazione al Santissimo Crocifisso, esistevano la chiesa sussidiaria di Sant'Abbondio e la chiesa della Madonna di Loreto, detta volgarmente Santa Casa, di proprietà del collegio Gallio. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita del Santissimo Crocifisso. La parrocchia era di libera collazione e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia della Santissima Annunziata di Como è stata compresa nel

vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]

zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]

vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

confraternita di San Rocco (sec. XVI - sec. XVIII), Como [229]

sodalizio della Santissima Annunziata (1654 - sec. XVIII), Como [267]

238

parrocchia di San Bartolomeo

1604 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo, la chiesa di San Bartolomeo risulta annessa al monastero dei frati crociferi (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note) e la chiesa di San Sebastiano figura sotto la cura dell'omonima confraternita istituita il 3 luglio 1566 dal vescovo Gianantonio Volpi (Botta 1998).

La parrocchia di San Sebastiano fu eretta con decreto rogato dal cancelliere Raffaele Grippo il 3 gennaio 1604 del vescovo Filippo Archinti, con territorio smembrato dalla allora vasta parrocchia urbana di San Donnino e incorporando parte dei beni della soppressa parrocchia di San Marco in borgo Vico. La cura pastorale della neonata parrocchia nel borgo fuori porta Torre restò affidata al clero di San Donnino e al suo prevosto fino al 1624, anno della scomparsa dell'ultimo parroco di San Marco e della nomina del primo parroco di San Sebastiano. Per effetto della bolla 15 ottobre 1652 di Innocenzo X il convento dei crociferi di San Bartolomeo

venne soppresso e il parroco di San Sebastiano ne entrò in possesso convertendolo in sua canonica e assumendo il titolo di priore. La dedicazione ai due santi patroni si alternerà finché quella a San Sebastiano non passò in secondo piano, soprattutto in seguito alla costruzione dell'attuale parrocchiale di San Bartolomeo, avvenuta alla fine del XVIII secolo; infine, in base al decreto 8 settembre 1986 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 8 settembre 1986 a), il nome ufficiale venne modificato in San Bartolomeo (Botta 1998).

Nel 1651 la parrocchia di San Sebastiano compariva tra le parrocchie suburbane (*Ecclesiae collegatae* 1651).

Nel 1765, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa priorale di San Bartolomeo, era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento; nella chiesa di San Giuseppe in Valleggio figurava il sodalizio omonimo; nella chiesa dei Santi Gervaso e Protaso figurava il consorzio della Beata Maria Vergine delle Grazie, istituito con autorità ordinaria con lettere del 4 agosto 1756; nella chiesa comparrocchiale di San Sebastiano era istituita la confraternita omonima, detta anche della Morte e dell'Orazione, eretta con autorità ordinaria dal vescovo Gianantonio Volpi, come risultava da lettere patenti del 1666, e aggregata all'arciconfraternita omonima di Roma l'11 luglio 1655; nella chiesa di Santa Marta e di San Rocco figuravano le rispettive omonime confraternite.

Negli atti della visita compiuta nel 1778 dal delegato Giovanni Volta risulta che nella chiesa priorale era stato eretto, il 31 dicembre 1761, il sodalizio del Santissimo Sacramento, mentre erano state soppresse le confraternite di San Sebastiano e di Santa Marta. Il numero dei parrocchiani era di 2497 di cui 1704 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo esistevano gli oratori o chiese dei Santi Gervaso e Protaso a porta Torre, di pertinenza dell'abbazia di Sant'Abbondio; Santi Antonio di Padova e Filippo Neri alla Madruzza, di giuspatronato della famiglia Cassina; Santa Marta; San Giuseppe in Valleggio; San Sebastiano nei sobborghi; Beata Maria Vergine detta della Cappelletta; Beata Vergine in porta Torre;

San Rocco; Beata Maria Vergine del Soccorso fuori di Como. Sotto la cura della priorale di San Bartolomeo risultava la comparrocchiale di San Sebastiano nei sobborghi di Como, in porta Torre (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la parrocchia compariva come "San Bartolomeo, priorato altre volte regolare e San Sebastiano parrocchiale"; il "reddito liquido" assommava a lire 1499.15; altri redditi risultavano derivare da emolumenti di stola per lire 550; dal beneficio di giuspatronato della famiglia Porta, eretto nella chiesa di Santa Marta, per lire 795; dal beneficio eretto nell'oratorio di San Simone per lire 409; dalla confraternita di San Giuseppe in Valleggio per lire 600 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo possedeva fondi per 16.21 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 3248 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo, compresa nei borghi di Como, esisteva la chiesa di San Rocco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di San Bartolomeo risultava elencata tra le parrocchie dei sobborghi di Como comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nei sobborghi di Como e nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale priorale di San Bartolomeo assommava a lire 2123.01, oltre al quale esisteva una vicaria d'ufficio con rendita in quell'anno di lire 565.78, una vicaria di lire 277.64 (San Giuseppe) e un beneficio coadiutorale amovibile con rendita di lire 182.63. Entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo

esistevano le chiese filiali di San Rocco; Santa Chiara, a uso dell'annesso orfanotrofio e collegio; la chiesa vicariale di San Giuseppe in Valleggio, presso la quale si trovava l'oratorio privato dei Santi Antonio e Filippo Neri, detto della Madruzzo, di patronato Rovelli. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sui borghi di San Bartolomeo, San Rocco, dell'Ospitale, San Giuseppe in Valleggio e sul collegio di Santa Chiara e il manicomio. Nella parrocchiale era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 6013. La parrocchia era di nomina dell'ordinario diocesano (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1904, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1874; esistevano inoltre un beneficio vicariale e uno coadiutorale in parrocchia e un beneficio vicariale a San Giuseppe. I parrocchiani erano 6650, compresi gli abitanti delle frazioni di San Bartolomeo, San Rocco, borgo Ospitale, San Giuseppe in Valleggio, del manicomio e Binda, e del collegio di Santa Chiara. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese filiali di San Rocco; San Giuseppe in Valleggio; la chiesa di Santa Chiara; Santa Maria della Binda; l'oratorio di San Filippo Neri alla Madruzzo, di patronato Rovelli. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, che risultava ondata oltre due secoli prima; il consorzio del Sacro Cuore di Gesù; il consorzio della Beata Vergine Addolorata. La parrocchia era di nomina dell'ordinario e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Bartolomeo di Como è stata compresa nel vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Como [219]
 vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]
 confraternita di San Sebastiano (sec. XVI - sec. XVIII), Como [231]
 confraternita di San Rocco (sec. XVIII), Como [230]
 confraternita di Santa Marta (sec. XVIII), Como [232]
 sodalizio di San Giuseppe (sec. XVIII), Como [270]
 consorzio della Beata Maria Vergine delle Grazie (1756 - sec. XVIII), Como [233]

239

parrocchia di San Benedetto

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Benedetto risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Monastero, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Un parroco di San Benedetto di Como è citato in un atto di locazione del notaio Giovanni Zobio del 10 febbraio 1442 (Index alphabeticus).

La parrocchia di San Benedetto è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero dei parrocchiani era di 435 di cui 358 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Benedetto figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Benedetto, citata come prepositurale noncupativa, compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa parrocchiale "nuncupata preposituralis" di San Benedetto, era istituito il sodalizio di San Gerardo. Entro i confini

della parrocchia di San Benedetto esistevano le chiese filiali di San Felice "nuncupata del Gesù" perché degli estinti gesuiti; Sant'Ambrogio di ragione delle monache (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la prepositura nuncupata di San Benedetto aveva redditi per lire 340; da emolumenti di stola per lire 70; dal beneficio sotto il titolo di Santa Scolastica per lire 120 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di San Benedetto di Como possedeva fondi per 51.13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 369 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

La parrocchia di San Benedetto fu soppressa nel 1788 e unita alla parrocchia di San Fedele (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e annessa alla parrocchia di San Fedele (Ecclesiae collegiatae 1794). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio di San Gerardo (sec. XVIII), Como [268]
 sodalizio della Pietà (1712 - 1752), Como [266]

240

parrocchia di San Donnino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Donnino risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Torre, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Donnino di Como è citata in un documento ("solutio ficti") del notaio Giovanni Zobio del 18 febbraio 1430 (Index alphabeticus). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi,

compare il "prepositus" della chiesa di San Donnino di Como (Sinodo Volpi 1565).

San Donnino, citata anche come prepositura noncupativa, è attestata certamente come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero di parrocchiani era di 612 di cui 461 comunicati, entro dei confini della città, e di 1826 di cui 1138 comunicati all'esterno (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa prepositurale di San Donnino figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Donnino, citata come prepositura noncupativa, compariva tra le parrocchie cittadine (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa prepositurale di San Donnino, erano istituite la confraternita di San Donnino sotto il titolo della Beata Vergine Assunta, eretta dal vescovo Gianantonio Volpi l'1 dicembre 1569; la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta canonicamente dal vescovo Carlo Ciceri nel 1684; il sodalizio ecclesiastico della Pietà, eretto l'1 maggio 1712 dal vescovo Giuseppe Olgiati nella chiesa prepositurale di San Benedetto e trasferito in San Donnino il 7 febbraio 1752 dal vescovo Agostino Maria Neuroni. A quest'ultimo sodalizio era aggregata la confraternita del Cuore di Gesù, canonicamente eretta dal vescovo Agostino Maria Neuroni. Il numero dei parrocchiani era di 754 di cui 491 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Donnino esistevano le chiese filiali della Beata Vergine Addolorata a porta Torre; San Leonardo, del collegio delle monache orsoline; San Paolo; Santa Cecilia, annessa al monastero; Santissima Trinità, annessa al monastero (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la prepositura nuncupata di San Donnino aveva redditi fissi per lire 668.10; da emolumenti di stola per lire 280; da un ulteriore beneficio sotto il titolo di chiericato per lire 290 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781,

secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di San Donnino di Como possedeva fondi per 177.3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 898 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 entro i confini della parrocchia di San Donnino, compresa nella città di Como, esisteva l'oratorio dell'Addolorata a porta Torre (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle venti città principali del regno d'Italia la parrocchia di San Donnino fu conservata "senza riunione di altre parrocchie" (decreto 22 giugno 1805) (Bollettino leggi Regno d'Italia 1805).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di San Donnino risultava elencata tra le parrocchie cittadine comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1304.20; esisteva inoltre un beneficio vicariale. I parrocchiani erano 1600. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa filiare di Santa Cecilia, detta della Madonnina, e la cappella od oratorio interno alle carceri in via Giovio, di proprietà dello stato. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento sotto l'invocazione della Beata Vergine Assunta. La parrocchia era di libera collazione e risultava compresa tra le parrocchie urbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Donnino di Como è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata

inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita della Beata Vergine Assunta (1569 - sec. XVIII), Como [222]
 confraternita della Dottrina Cristiana (1684 - sec. XVIII), Como [224]
 confraternita del Cuore di Gesù (sec. XVIII), Como [215]
 sodalizio della Pietà (1752 - sec. XVIII), Como [266]
 vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

241

parrocchia di San Fedele sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Fedele è attestata fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Fedele di Como è citata in un atto di locazione del notaio Giovanni Zobio del 13 settembre 1446, unitamente all'annesso capitolo (Index alphabeticus). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, compaiono il "prepositus" e sette canonici della chiesa collegiata di San Fedele di Como (Sinodo Volpi 1565).

San Fedele è attestata certamente come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero di parrocchiani era di 1602 di cui 801 comunicati, entro dei confini della città, e di 385 di cui 223 comunicati all'esterno (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle cronache del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa collegiata di San Fedele, con "dignità di prepositura e sette prebende canonicali", figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle cronache 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Fedele, citata come "collegiata cum praeposito", compariva tra le

parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1765, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa collegiata di San Fedele erano istituite la confraternita, senza abito, di San Giovanni decollato sotto il titolo della Purificazione di Maria Vergine; il sodalizio del Santissimo Sacramento, eretto con autorità ordinaria dal vescovo Giovan Battista Albrici Pellegrini, come risultava da lettere patenti del 15 giugno 1762; nella chiesa di San Pietro in Atrio figurava la confraternita della Sacra Stigmata di San Francesco, eretta con autorità ordinaria e aggregata all'omonima arciconfraternita di Roma il 23 marzo 1714; nella chiesa di San Giovanni Battista in Atrio erano istituiti l'omonimo sodalizio, eretto con autorità ordinaria e aggregato nel 1610 all'arciconfraternita del Confalone di Roma, e la confraternita della Beata Vergine del Confalone. Entro i confini della parrocchia di San Fedele esistevano la chiesa di San Giovanni in Atrio e di San Pietro in Atrio (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la collegiata di San Fedele "con capitolo composto dal prevosto, prima ed unica dignità" aveva redditi dalla prebenda prepositurale per lire 1219; da emolumenti di stola per lire 90; dal beneficio "de' quattro coronati" per lire 52; dal beneficio di San Pancrazio per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di San Fedele di Como possedeva fondi per 342.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1156 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la collegiata di San Fedele, compresa nella città di Como, era composta dal prevosto e nove canonici. Entro i confini della parrocchia esistevano le chiese del Gesù e di San Sisto (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Fedele, citata come prepositura collegiata, con annesse le soppresse chiese prepositurali di San Sisto e di San Benedetto,

risultava compresa tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1794).

In base al decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle venti città principali del regno d'Italia la parrocchia di San Fedele fu conservata "senza riunione di altre parrocchie" (decreto 22 giugno 1805) (Bollettino leggi Regno d'Italia 1805).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di San Fedele risultava elencata tra le parrocchie cittadine comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como, la rendita netta del beneficio prepositurale di San Fedele martire assommava a lire 2590.03; esisteva inoltre un beneficio vicariale con rendita in quell'anno di lire 564.42 e un beneficio coadiutorale con rendita di lire 661.34. Entro i confini della parrocchia di San Fedele martire esisteva la chiesa del Gesù. Nella parrocchiale era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, eretta da papa Paolo V. Il numero dei parrocchiani era di 3127. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1904, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, i parrocchiani erano 4000 circa. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa filiale di Sant'Amanzio o del Gesù, a partire da quell'anno officiata dai missionari lazzaristi di San Vincenzo de' Paoli, e l'oratorio annesso al monastero delle religiose canossiane. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita da Paolo V. La parrocchia era di nomina vescovile e risultava compresa tra le parrocchie urbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Fedele di Como è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di

Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XX), Como [217]
 confraternita della Purificazione di Maria Vergine (sec. XVIII), Como [225]
 sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Como [264]
 vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]
 sodalizio di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XVIII), Como [269]
 confraternita della Beata Vergine del Confalone (sec. XVIII), Como [223]
 confraternita della Sacra Stigmate di San Francesco (sec. XVIII), Como [226]
 società della Sacra Famiglia (1751 - 1755), Como [259]

242

parrocchia di San Giacomo

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Giacomo risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta San Lorenzo, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Il parroco di San Giacomo di Como è citato in un documento del 26 febbraio 1460 (Collationes Benefitorum, vol. I, pag. 182; Index alphabeticus).

La parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero di parrocchiani era di 571 di cui 346 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Giacomo figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Giacomo compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa parrocchiale prepositurale nuncupativa di San Giacomo aveva sede la congregazione dei padri filippini dell'oratorio di San Filippo Neri, aggregata in perpetuo alla parrocchia fin dal 1671, come constava dalla bolla di Clemente X del 4 marzo del medesimo anno. Il parroco eletto dalla congregazione e presentato all'ordinario pro tempore era amovibile ad nutum della congregazione stessa. Il numero dei parrocchiani era di 683 di cui 455 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo esisteva l'oratorio di San Filippo Neri (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la parrocchia di San Giacomo era citata come "vicaria parrocchiale della congregazione di San Filippo Neri"; il "reddito parrocchiale liquido" assommava a lire 638; altri redditi risultavano derivare da emolumenti di stola per lire 200 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giacomo di Como possedeva fondi per 109.10 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1240 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). La parrocchia di San Giacomo fu soppressa nel 1788 e unita alla cattedrale (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e aggregata alla cattedrale (Ecclesiae collegatae 1794). [M. Reg.]

243

parrocchia di San Giorgio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La canonica di San Giorgio di Vico, con tre

canonici e un "archipresbiter", è attestata fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). L'arcipretura di San Giorgio di Como è ancora citata in un documento del notaio Giovanni Zobio del 16 maggio 1427 (Index alphabeticus). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, compare l'arciprete della chiesa di San Giorgio di Como (Sinodo Volpi 1565).

San Giorgio risulta attestata come parrocchia dei sobborghi di Como negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa archipresbiterale e parrocchiale di San Giorgio figura tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Giorgio, citata come arcipresbiterale nuncupativa, compariva tra le parrocchie suburbane (Ecclesiae collegatae 1651).

La chiesa già arcipresbiterale di San Giorgio risulta essere stata soppressa e aggregata nel 1746 al seminario vescovile di Santa Caterina dal papa Benedetto XIV, che eresse in vicaria perpetua la chiesa di Santa Caterina nel seminario. Quest'ultima chiesa successivamente compare con la denominazione di vicaria di San Giorgio; dal 1767 tuttavia l'arcipresbiterato fu ripristinato e separato nuovamente dal seminario vescovile. Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como, nella chiesa archipresbiterale "nunc vicaria perpetua" di San Giorgio nel borgo di Vico era istituito il sodalizio sotto il titolo del Santissimo Sacramento e l'invocazione di Sant'Eutichio, eretto canonicamente il 4 marzo 1669; nella chiesa di San Pantaleone figurava il sodalizio, senza abito, del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria, aggregato dal 1732 all'omonima arciconfraternita di Roma. Il numero dei parrocchiani era di 767 di cui 435 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esistevano la comparrocchiale di Santa Caterina nel borgo, di ragione del seminario vescovile; gli oratori di San Pantaleone nel borgo vicino al ponte, di patronato del conte Lambertenghi; Santa Maria Nova nel borgo,

di patronato della famiglia Porta Maranesi; Natività della Beata Vergine Maria in borgo Vico (Visita Mugiasca, Città I).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, l'arcipretura nuncupata di San Giorgio aveva redditi per lire 638.5; da emolumenti di stola per lire 50; dal beneficio di Sant'Eutichio per lire 181; dal beneficio di San Tommaso per lire 80 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di San Giorgio possedeva fondi per 243.15.1/4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 696 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la giurisdizione della parrocchia di San Giorgio, compresa nei borghi di Como, si estendeva al borgo di Vico (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Giorgio, citata come arcipresbiterale noncupativa, con annessa la soppressa chiesa parrocchiale di San Salvatore, risultava compresa tra le parrocchie suburbane (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di San Giorgio risultava elencata tra le parrocchie dei sobborghi di Como comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale di San Giorgio assommava a lire 1431.09. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esistevano le chiese vicariali di San Salvatore, San Bartolomeo nelle Vigne; l'oratorio di Santa Maria alla Cosia, a uso dell'Istituto delle cieche; l'oratorio privato della famiglia Saporiti; presso la vicaria di San Bartolomeo nelle vigne figurava anche l'oratorio di Maria Immacolata, dei signori Baragiola. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sul borgo Vico e sulla valle di Vico. Erano istituite la confraternita maschile

del Santissimo Sacramento, anticamente detta di Sant'Eutichio; la confraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, istituita canonicamente con decreto 4 marzo 1874 del vescovo Pietro Carsana; la confraternita del Santissimo Nome di Maria, anticamente istituita presso la chiesuola di San Pantaleone, allora soppressa e di proprietà dei Costantini; la confraternita di Santa Teresa. Nella vicaria di San Bartolomeo figurava inoltre la confraternita di San Giuseppe, eretta nel 1889 ma non ancora approvata dall'autorità ecclesiastica. Il numero dei parrocchiani era di 1700. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, i parrocchiani della chiesa arcipretale di San Giorgio erano 2900, compresi gli abitanti delle frazioni di borgo Vico e valle di Vico. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese vicariali di San Salvatore in borgo Vico e di San Bartolomeo nelle vigne e la chiesa di San Giuseppe, già Santa Maria alla Cosia, di proprietà delle suore di San Giuseppe del ricovero di cieche sordomute. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; la confraternita di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù; la compagnia di San Luigi e Santissimo Nome di Maria; la compagnia di Santa Teresa; la congregazione del terz'ordine di San Francesco. Nella vicaria di San Bartolomeo figurava la confraternita di San Giuseppe. La parrocchia era di nomina vescovile e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Giorgio di Como è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio di Sant'Eutichio (1669 - sec. XVIII), Como [273]
 vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]
 sodalizio del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Como [261]

244

parrocchia di San Giuliano

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 22 gennaio 1921 del vescovo Alfonso Archi, con territorio dismembrato e separato dalla chiesa arcipresbiterale dei Santi Agostino e Antonino nei sobborghi di Como (bolla 22 gennaio 1921) (Fondo parrocchie, San Giuliano di Como); la nuova parrocchia venne ad appartenere ai sobborghi di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

245

parrocchia di San Giuseppe

1956 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 29 giugno 1956 del vescovo Felice Bonomini e, d'autorità apostolica, affidata ai cappuccini della provincia lombarda pleno jure ad nutum Sanctae Sedis (bolla 29 giugno 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1957); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1956 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

246

parrocchia di San Marco

sec. XVI - 1604

Parrocchia della diocesi di Como. La canonica di San Marco di Vico, con tre canonici, è attestata fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Il parroco di San Marco nei sobborghi di Como, è citato in un documento del 16 marzo 1490 (Index alphabeticus).

San Marco è attestata certamente come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nei sobborghi di Como; il numero di parrocchiani era di 100 circa di cui 70 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Da un registro conservato nell'archivio parrocchiale di San Donnino, risulterebbe soppressa nel 1604 dal vescovo Filippo Archinti, a causa dell'eccessiva vicinanza alle parrocchie di San Giorgio e di San Salvatore di Como o della scarsa importanza che rivestiva (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La chiesa fu incorporata a San Giorgio e parte dei beni furono attribuiti alla neonata

parrocchia di San Bartolomeo di Como (Botta 1998). Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Marco figurava ancora compresa tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). [M. Reg.]

247

parrocchia di San Nazaro

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Nazaro risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Sala, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Nazaro è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero dei parrocchiani era di 1250 di cui 800 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Nazaro figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Nazaro compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa prepositurale di San Nazaro, era istituito il sodalizio del Santissimo Sacramento, aggregato all'arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma con lettere spedite il 7 dicembre 1604. Il numero dei parrocchiani era di 1025 di cui 756 comunicati (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la prepositura nuncupata di San Nazaro aveva redditi per lire 445; da emolumenti di stola per lire 350 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Nazaro di Como possedeva fondi per 191.16 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 672 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

La parrocchia di San Nazaro fu soppressa nel 1788 e unita alla cattedrale (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e unita alla cattedrale (Ecclesiae collegiatae 1794). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Como [263]

248

parrocchia di San Provino

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Provino di Como risulta elencata tra le dipendenze del monastero di Sant'Abbondio fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Un documento del 13 giugno 1437 riferisce dell'elezione e della nomina del parroco di San Provino di Como, effettuata dai nobili de Orchi e dal capitano della città Francisco de Corneliano (Index alphabeticus).

La parrocchia di San Provino è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como; il numero dei parrocchiani era di 233 di cui 157 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Provino figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Provino compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa priorale di San Provino erano istituiti il sodalizio dei Santi Rocco, Sebastiano e Martino, eretto canonicamente e confermato dopo la costituzione di Clemente VIII; il sodalizio o società di Sant'Angelo Custode, istituito canonicamente nel 1623. Negli atti della visita del delegato Geronimo Stoppani del 1778, la confraternita

di San Rocco risultava soppressa con decreto 31 dicembre 1772, mentre era stata eretta, con decreto 26 gennaio 1773, la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 160 di cui 121 comunicati (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la rendita "depurata" del beneficio parrocchiale assommava a lire 214.15; altri redditi risultavano derivare da emolumenti di stola per lire 57; dal beneficio dei Santi Pietro e Paolo per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Provino di Como possedeva fondi per 57.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 158 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). La parrocchia di San Provino fu soppressa nel 1788 e incorporata alla cattedrale (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e aggregata alla cattedrale (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Ecclesiae collegiatae 1794). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio dei Santi Rocco, Sebastiano e Martino (sec. XVII - sec. XVIII), Como [260]
 sodalizio di Sant'Angelo custode (1623 - sec. XVIII), Como [272]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1773 - sec. XVIII), Como [221]

249

parrocchia di San Rocco

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 18 luglio 1921 del vescovo Alfonso Archi, con territorio dismembrato e separato dalla chiesa priorale di San Bartolomeo di Como (bolla 18 luglio 1921) (Fondo

parrocchie, San Rocco di Como); la nuova parrocchia venne ad appartenere ai sobborghi di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

250

parrocchia di San Salvatore

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Salvatore di Vico risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Monastero, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Salvatore nei sobborghi di Como è citata in un atto di permuta del 5 giugno 1426 (Index alphabeticus). Come parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nei sobborghi di Como (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Salvatore figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Salvatore compariva tra le parrocchie suburbane (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa parrocchiale di San Salvatore nel borgo di Vico, fuori dalle mura della città, era

istituita la confraternita dei Santi Bernardo e Antonio, eretta sotto il titolo del Santissimo Sacramento dal vescovo Ambrogio Torriano il 5 maggio 1673. Il numero dei parrocchiani era di 510 di cui 372 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Salvatore esistevano gli oratori di Santa Maria de Bignanico; Santi Francesco Saverio e Filippo Neri; Santa Maria de Carnasino; San Pietro in vineis; Beata Vergine Maria in Folcino; e la chiesa di San Bartolomeo in vineis (Visita Mugiasca, Città I).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la parrocchia di San Salvatore aveva redditi per lire 434; da emolumenti di stola per lire 80; dal beneficio di patronato laico della famiglia Brocchi per lire 400 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Salvatore possedeva fondi per 39.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 537 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

La parrocchia di San Salvatore fu soppressa nel 1788 e aggregata alla parrocchia di San Giorgio di Como come vicaria (Fondo parrocchie, San Salvatore di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e annessa alla parrocchia di San Giorgio (Ecclesiae collegiatae 1794). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita dei Santi Bernardo e Antonio (1673 - sec. XVIII), Como [212]

251

parrocchia di San Salvatore

1918 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 20 dicembre 1918 del vescovo Alfonso Archi, con territorio dismembrato e separato dalla chiesa arcipresbiterale di San

Giorgio di Como (bolla 20 dicembre 1918) (Fondo parrocchie, San Salvatore di Como); la nuova parrocchia venne ad appartenere ai sobborghi di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]

zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]

vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

252

parrocchia di San Sisto

sec. XVI - 1788

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Sisto risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Torre, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La parrocchia di San Sisto di Como è citata in un documento ("solutio ficti") dell'1 giugno 1426 (Index alphabeticus).

La parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como, con la dedicazione a San Sisto vescovo e martire; il numero di parrocchiani, sia all'interno che all'esterno della città, era di 567 di cui 376 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di San Sisto figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619).

Nel 1651 la parrocchia di San Sisto, citata come prepositurale noncupativa, compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa prepositurale di San Sisto, era istituita la società laicale dei palafrenieri sotto il titolo della Sacra Famiglia, canonicamente eretta sotto il titolo di Sant'Anna dal vescovo Agostino Maria Neuronì, con autorità ordinaria, il 24 marzo 1751 nella chiesa di San Pietro in Atrio; tuttavia in seguito a una controversia sorta perché il suo titolo corrispondeva a quello della confraternita dell'ospedale, nel 1753 il medesimo vescovo commutò l'intitolazione in Sacra Famiglia e il 2 settembre 1755 trasferì la confraternita nella chiesa prepositurale di San Sisto. Il numero dei parrocchiani era di 270 di cui 215 comunicati (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la prepositura nuncupata di San Sisto aveva redditi per lire 684; da emolumenti di stola per lire 90 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di San Sisto di Como possedeva fondi per 102.10 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 224 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

La parrocchia di San Sisto fu soppressa nel 1788 e unita alla parrocchia di San Fedele (Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como), in base all'avviso emanato dal regio imperiale consiglio di governo il 16 gennaio 1788 "portante il compartimento delle parrocchie per la città, e i corpi santi di Como colla riduzione a numero dieci" (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo risultava soppressa e annessa alla parrocchia di San Fedele (Ecclesiae collegiatae 1794). [M. Reg.]

Relazioni:
società della Sacra Famiglia (1755 - sec. XVIII),
Como [259]

253

parrocchia di Sant'Agata
1639 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con il titolo di San Martino l'1 aprile 1639 dal vescovo Lazzaro Carafino con istromento rogato dal notaio Melchiorre Raimondi; dal 1783 assunse la dedicazione a Sant'Agata in seguito alla traslazione della parrocchialità di San Martino alla chiesa del soppresso monastero di agostiniane di Sant'Agata nei borghi di Como (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Mugiasca, Città I), avvenuta con decreto 8 maggio 1783. Prima della traslazione il parroco risultava risiedere presso la chiesa di San Martino, tuttavia le funzioni si svolgevano alternativamente anche nella comparrocchiale di San Vitale nel borgo omonimo. La chiesa di San Vitale restò con il titolo di comparrocchiale fino al 1803, quando titolo e diritti furono trasferiti alla vicina chiesa di Sant'Orsola (Fondo parrocchie, Sant'Orsola di Como).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como, nella chiesa parrocchiale di San Martino, era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita con autorità ordinaria dal vescovo Agostino Maria Neuronì l'11 luglio 1758; nella chiesa comparrocchiale di San Vitale figuravano la confraternita laicale di San Pietro apostolo, anticamente denominata del Santissimo Sacramento e aggregata alla confraternita del Santissimo Sacramento di San Pietro in Vaticano, come risultava da lettere del 16 agosto 1760; esisteva inoltre la compagnia del Nome di Maria. Il numero dei parrocchiani era di 1164 di cui 422 comunicati. Entro i confini della parrocchia di San Martino, presso le mura della città, esistevano la comparrocchiale di San Vitale, di ragione della confraternita di San Pietro di Roma; la chiesa dello Spirito Santo di Garzola, di diritto di Giuseppe Scotti; gli oratori della Natività di Nostra Signora nel borgo di San Giuliano, di diritto del popolo del borgo; Sant'Antonio di Padova in Valle Giovera; Immacolata in Garzola Superiore; negli atti della successiva visita del 1779 risultava anche la chiesa del soppresso convento di San Donato dei frati terziari, sito nel Monte di Brunate. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Città I).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, le

"parrocchiali unite" di San Martino e San Vitale avevano redditi per lire 312; da emolumenti di stola per lire 200 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Martino e Vitale possedeva fondi per 12.91 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1351 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la giurisdizione della parrocchia di Sant'Agata, compresa nei borghi di Como, si estendeva sui borghi di San Vitale e di San Martino. Entro i confini della parrocchia esistevano le chiese di Sant'Orsola e di San Vitale (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Sant'Agata risultava elencata tra le parrocchie dei sobborghi di Como comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1885 il parroco fu insignito dalla Santa Sede del titolo di prevosto (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1904, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 3193.51; esistevano inoltre tre benefici vicariali. I parrocchiani erano 5500, esclusi i collegiali, e compresi gli abitanti delle frazioni di Sant'Orsola, Garzola, San Donato. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa comparrocchiale di Sant'Orsola, già appartenente alle agostiniane; le chiese od oratori della Santissima Trinità in Garzola; Presentazione della Beata Vergine in San Martino, a uso dell'istituto femminile; San Donato sul monte di Brunate; Santissima Trinità, appartenente al seminario teologico; Sacro Cuore di Gesù; Sacra Famiglia; San Giuseppe. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; la confraternita della Beata Vergine sotto il titolo del Rosario nel distretto di San Martino, sotto il titolo del Nome di Maria nel distretto di San Vitale, sotto il titolo

dell'Assunta in Garzola; la compagnia di Santa Dorotea; la compagnia delle Figlie di Maria. La parrocchia era di libera collazione e risultava compresa tra le parrocchie suburbane (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di Sant'Agata di Como è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XVIII), Como [220]

vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]

zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]

vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

compagnia del Nome di Maria (sec. XVIII), Como [208]

confraternita di San Pietro apostolo (sec. XVIII), Como [228]

254

parrocchia di Sant'Antonio di Padova 1952 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 19 settembre 1952 del vescovo Felice Bonomini (decreto 19 settembre 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1952 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),
 Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como
 [311]

255

parrocchia di Sant'Eusebio

sec. XVI - 1805

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sant'Eusebio risulta elencata nella pieve di Zezio, nel quartiere di porta Sala, fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Un parroco di Sant'Eusebio di Como è citato in un documento del 7 novembre 1429 (Index alphabeticus).

La parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como, con la dedicazione a Sant'Eusebio vescovo e martire; il numero di parrocchiani, sia all'interno che all'esterno dei confini cittadini, era di 1020 di cui 678 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Sant'Eusebio figurava tra le parrocchie della città di Como (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di Sant'Eusebio compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1766, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa prepositurale di Sant'Eusebio, era istituita la confraternita laicale di San Pietro ad Vincula, eretta dal vescovo Filippo Archinti nel 1599 e aggregata all'omonima confraternita di Roma; figuravano inoltre la compagnia di Maria Santissima del Buon Consiglio, unita a quella di Genazzano dei padri agostiniani; la compagnia dei Poveri, eretta canonicamente e amministrata dagli ufficiali secolari della medesima compagnia; la compagnia dei confratelli e consorelle dei secolari, sotto l'invocazione di San Camillo de' Lellis, unita alla Congregazione dei sacerdoti secolari ministri degli infermi ed entrambe amministrate dagli ufficiali sacerdoti secolari delle rispettive compagnie.

Il numero dei parrocchiani era di 702 di cui 560 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Sant'Eusebio esistevano gli oratori di San Filippo Neri nel seminario Benzi; Immacolata Concezione di Maria Vergine, detto de' Giovani; Immacolata Concezione di Maria Vergine nel conservatorio; Santa Maria Maddalena, già dell'ospedale della Colombetta, in seguito amministrato dal nobile Liberato Ciceri (Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, la prepositura nuncupata di Sant'Eusebio aveva redditi fissi per lire 280; da emolumenti di stola per lire 209; dal beneficio di San Pietro in Vincula per lire 217 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di Sant'Eusebio di Como possedeva fondi per 36.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 656 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 entro i confini della parrocchia di Sant'Eusebio, compresa nella città di Como, esisteva la chiesa patronale della Maddalena e risultavano soppresse la chiesa del seminario Benzi, l'oratorio "de' giovani" e la chiesa delle monache di Sant'Ambrogio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Con decreto 22 giugno 1805 sulla riunione delle parrocchie nelle venti città principali del regno d'Italia alla parrocchia della cattedrale in Como fu riunita la parrocchia di Sant'Eusebio (decreto 22 giugno 1805) (Bollettino leggi Regno d'Italia 1805; Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita di San Pietro ad vincula (1599 - sec. XVIII), Como [227]
 compagnia dei Poveri (sec. XVIII), Como [207]
 compagnia di San Camillo de Lellis (sec. XVIII),
 Como [211]
 compagnia di Maria Santissima del Buon
 Consiglio (sec. XVIII), Como [210]

256

parrocchia di Sant'Eusebio
1931 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia prepositurale di Sant'Eusebio fu eretta con bolla 1 gennaio 1931 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla parrocchia della cattedrale di Como (bolla 1 gennaio 1931) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934); la nuova parrocchia venne ad appartenere alle parrocchie urbane di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

257

parrocchia di Sant'Orsola
1906 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 10 dicembre 1906 del vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalla chiesa prepositurale di Sant'Agata di Como (Fondo parrocchie, Sant'Orsola di Como); la nuova parrocchia venne ad appartenere ai sobborghi di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como

1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

258

parrocchia di Santa Maria Assunta
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Alle origini della diocesi di Como l'intitolazione della chiesa cattedrale risulta variare con il mutare della sua sede, generando una questione controversa e ancora oggi aperta a differenti ipotesi su quale chiesa, tra quelle di San Carpofo, Sant'Abbondio e Sant'Eufemia, ricoprisse l'antico ruolo di cattedrale comense (Xeres 2001). Tuttavia un diploma di Enrico II dell'anno 1015 attesta il riconoscimento della chiesa di Santa Maria a nuova e definitiva cattedrale comense, citandola come "eidem sanctae matrici ecclesie ad honorem Dei genitricis et virginis Marie dicata" (MGH, Dipl. Regg. et Imp. Germ., vol. III, pp. 426-427; Xeres 1995). Sotto l'episcopato di Rainaldo, nella seconda metà dell'XI secolo, sarebbe poi avvenuta la sua consacrazione con la dedizione a Santa Maria (Turazza 1930; Helvetia sacra I/6). Nel 1187 il vescovo Anselmo ottenne da Gregorio VIII il permesso di fissare a venti il numero dei canonici (Helvetia sacra I/6).

Alla fine del XIII secolo al capitolo annesso alla cattedrale di Santa Maria Maggiore risultavano soggette le "capelle dicte ecclesie seu capituli cumani" di San Michele di Rovena, Sant'Andrea "de Portellio", Cernobbio, Moltrasio, Blevio, Caviglio, Ponzate, Brunate, Tavernerio, Capiago, Grandate, Chiasso, Piazza, San Bartolomeo "ad la Pessina", San Colombano di Como. Nelle "Rationes decimarum" del 1295-1298 erano inoltre citate le chiese di San Fedele, San Giorgio di Vico, San Marco di Vico, le

chiese appartenenti alla vicina pieve di Zezio e i monasteri di Sant'Abbondio, San Carpofo, San Giuliano con annesso ospedale, San Lorenzo "extra muros", Cernobbio, Monte Olimpino e il cosiddetto "monastero femminile"; alle dipendenze di Sant'Abbondio figuravano anche le chiese di San Giovanni e Santa Tecla di Torno, San Provino di Como e San Bartolomeo di Chiavenna. Risultavano infine alle dirette dipendenze del vescovo di Como la chiesa di Sant'Antonio con annesso ospedale e la chiesa "de Caregio"; i canonici erano diciannove, compresi l'"archidiaconus" e l'"archipresbiter" (Perelli Cippo 1976).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, compaiono il "vicarius episcopalis ac canonicus", l'"archidiaconus", il "prepositus" e sedici canonici della chiesa cattedrale di Como (Sinodo Volpi 1565).

La parrocchia della cattedrale figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella città di Como, con la dedicazione all'Assunzione della Beata Vergine Maria; il numero di parrocchiani, "excepta arce", era di 684 di cui 460 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Nella relazione ad limina del vescovo Feliciano Ninguarda del 1590 il collegio canonico risultava composto dalle tre dignità dell'arcidiacono, arciprete, "cui cura animarum imminet", e preposito e da diciassette canonici (Perotti, Xeres 1999).

Dal compendio delle cronache del clero della diocesi di Como risalente al 1619 si ricava che nella chiesa cattedrale di Santa Maria erano istituite le dignità capitolarie dell'arcidiaconato, arcipretato e prepositura, e vi si trovavano inoltre diciassette prebende canoniche distinte in sacerdotali, diaconali e subdiaconali; alle sue dipendenze figuravano la pieve di Zezio e trenta chiese collegiate (Compendio delle cronache 1619). Nel 1651 la chiesa della cattedrale compariva tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1765, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como, nella chiesa cattedrale erano istituiti il sodalizio del Santissimo Sacramento; il sodalizio del Suffragio; il sodalizio di Sant'Abbondio; nella chiesa di Santo Stefano

figurava la confraternita del Santissimo Crocefisso, eretta dal vescovo Filippo Archinti il 22 febbraio 1612 e aggregata all'omonima arciconfraternita nella chiesa di San Marcello di Roma il 26 agosto 1616. Il numero dei parrocchiani era di 640, esclusi i detenuti nelle carceri. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Maggiore della cattedrale esistevano la chiesa filiale di Santo Stefano e l'oratorio di Santa Maria degli Angeli alle carceri (Visita Mugiasca, Città II).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco, computati indistintamente rispetto alla prebenda arcipretale, ammontavano a lire 1139.16; la parrocchia di Santa Maria nella cattedrale aveva inoltre redditi dal consorzio di cappellani per lire 173; da cinque benefici di libera collazione per lire 2645 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la prepositura di Santa Maria possedeva fondi per 54.1 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 672 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788, la rendita netta del beneficio arcipreturale ammontava a lire 1000 e quella del beneficio arcidiaconale a lire 900, rispettivamente aumentate di lire 640 per la residenza. Entro i confini della parrocchia della cattedrale esistevano la chiesa patronale di San Provino e le chiese di San Nazario e di San Giacomo dei filippini (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di Santa Maria della cattedrale, con annesse le sopresse chiese di San Nazario (prepositurale), di San Giacomo (parrocchiale) e di San Provino (priorale), risultava compresa tra le parrocchie cittadine (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia della cattedrale risultava elencata tra le parrocchie cittadine comprese nella "pieve detta urbana" (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como, la rendita netta del beneficio parrocchiale della cattedrale assommava a lire 1895.25; esistevano inoltre tre benefici vicariali con rendita in quell'anno rispettivamente di lire 1289.98 e lire 346.44 (Sant'Eusebio) e lire 871.38 (San Nazaro), due benefici coadiutorali e un mansionariato con rendita in quell'anno di lire 3221.16. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Assunta esistevano le chiese succursali di San Giacomo, San Provino, Sant'Eusebio, San Nazaro (vicaria filiale del duomo), e l'oratorio privato del Sacro Cuore di Gesù, presso le suore orsoline di Sant'Eusebio. Nella cattedrale erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento della cattedrale, unita alla confraternita maschile del Santissimo Sacramento di San Nazaro e alla confraternita maschile di San Provino, e ascritta fin dal 21 giugno 1607 all'arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Santa Maria sopra Minerva in Roma; la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, istituita canonicamente con decreto vescovile 3 maggio 1879 e aggregata alla confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 6053. La parrocchia era di nomina pontificia (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1904, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella città di Como, i parrocchiani della cattedrale erano 5657. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese di San Giacomo; San Provino; San Nazaro; Sant'Eusebio. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento, composta di due sezioni con due priori e con amministrazione propria: la sezione di San Provino e la sezione di San Nazaro; la confraternita del Santissimo Rosario, fondata nel 1819 ed eretta canonicamente il 29 dicembre 1866; l'arciconfraternita del Santissimo e Immacolato Cuore di Maria, aggregata alla primaria di Parigi nel 1864; la confraternita del terz'ordine di San Francesco, eretta nel 1874; la confraternita di San Giuseppe, eretta e aggregata alla primaria di Roma il 25 giugno 1883. La parrocchia era di nomina

pontificia (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con rescritto 5 dicembre 1924 della Sacra Dataria, con altro rescritto 20 febbraio 1925 e solennemente con bolla 4 aprile 1925, in occasione della nomina del primo parroco prevosto Giovanni Martinelli, si decretò che "modo et in perpetuum" venisse separata dall'arcipretura della cattedrale qualsiasi cura parrocchiale, ma data e congiunta al beneficio di un semplice canonico, eretto in prepositura. Con decreto 16 novembre 1926 del vescovo Adolfo Luigi Pagani la parrocchialità della cattedrale fu stralciata dall'arcipretura, prima dignità capitolare, e data al beneficio canonico semplice di San Francesco, elevato dall'ordine subdiaconale all'ordine presbiterale con giurisdizione parrocchiale (decreto 16 novembre 1926) (Fondo parrocchie, Cattedrale). Infine, con decreto 30 giugno 1939 del vescovo Alessandro Macchi, si determinarono diritti e facoltà di vicarii e coadiutori rispetto al parroco prevosto (decreto 30 giugno 1939) (Fondo parrocchie, Cattedrale).

Dal 1938 la parrocchia di Santa Maria Assunta di Como figura sede dei vicariati orientale e occidentale della città, nelle persone rispettivamente dell'arciprete e dell'arcidiacono (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Como [262]

sodalizio del Suffragio (sec. XVIII), Como [265]

sodalizio di Sant'Abbondio (sec. XVIII), Como [271]

confraternita del Santissimo Crocefisso (1612 - sec. XVIII), Como [216]

vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]

vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

259

pieve della cattedrale

sec. XIII - 1938

La pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio, si estendeva negli immediati dintorni della città di Como e identificava l'insieme delle chiese sottoposte all'autorità del capitolo della cattedrale. Il toponimo deriva probabilmente dal nome di un antico borgo chiamato in seguito San Martino, dal titolo della chiesa degli umiliati che ivi sorgeva. In base a un'opinione popolare Zezio sarebbe invece la corruzione della voce "ecclesia", a supporto dell'antica corrispondenza della pieve di Zezio con la pieve della chiesa cattedrale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Secondo quanto desumibile dalle "Rationes decimarum" del 1295-1298 la pieve di Zezio risultava articolata su altre quattro circoscrizioni territoriali, ciascuna delle quali prendeva il nome di una delle porte cittadine: comprendeva le chiese di San Giacomo e di Coloniola, nel quartiere di porta San Lorenzo; San Nazaro e Sant'Eusebio, nel quartiere di porta Sala; San Sisto e San Donnino, nel quartiere di porta Torre; San Benedetto, San Salvatore di Vico, Prestino e San Michele di Cavallasca, nel quartiere Monastero (Perelli Cippo 1976).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo (1590), nella pieve di Zezio figuravano costituite le parrocchie di Torno, Blevio, Brunate, Caviglio, Ponzate, Solzago, Tavernerio, Capiago, Albate con Trecallo, Grandate, Camerlata, Rebbio, Breccia, Cavallasca, Chiasso, Maslianico, Piazza, Rovenna, Stimianico, Cernobbio, Moltrasio, Urio e la viceparrocchiale di Santa Maria di

Nullate (Visita Ninguarda 1589-1593). Nell'agosto 1885, separato definitivamente il territorio del Canton Ticino dalla diocesi di Como, la parrocchia di Chiasso fu staccata dalla pieve di Zezio e unita alla plebana di San Vittore di Balerna (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1651 risultavano comprese nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio, le parrocchie di Torno, Blevio, Urio, Moltrasio, Piazza, Rovenna, Cernobbio, Chiasso, Cavallasca, Nullate, Breccia, Grandate, Rebbio, Albate con Trecallo, Lipomo, Tavernerio, Solzago, Capiago, San Tommaso [di Caviglio], Ponzate e le viceparrocchie di Stimianico, Brunate, Camnago (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1758 nella pieve della cattedrale risultavano elencate le parrocchie di Torno, Blevio, Urio, Moltrasio, Piazza, Maslianico, Rovenna, Cernobbio, Chiasso "Dominii Haelvetiorum", Cavallasca, Nullate, Breccia, Grandate, Rebbio, Albate con Trecallo, Lipomo, Tavernerio, Solzago, Capiago, Caviglio, Ponzate, Brunate, Camnago, Monte Olimpino e la viceparrocchia di Stimianico (Ecclesiae collegiatae 1758).

Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che nella pieve di Zezio non era "stabilito alcun parroco plebano". Le ventitre parrocchie della pieve riconoscevano "per immediato superiore il vescovo o il di lui vicario generale". La pieve di Zezio, ossia della cattedrale, era compresa nel territorio unito alla città di Como (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1794 nella pieve della cattedrale, "vulgo plebis Zezii", figuravano le parrocchie di Torno, Blevio, Urio, Moltrasio, Piazza, Maslianico, Rovenna, Cernobbio, Chiasso "Helveticorum", Cavallasca, Nullate, Breccia, Grandate, Rebbio, Albate con Trecallo, Tavernerio, Lipomo, Solzago, Capiago, Caviglio, Ponzate, Brunate, Camnago, Monte Olimpino, Stimianico (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la pieve di Zezio, unita al capitolo della cattedrale, comprendeva le parrocchie di

Torno, Blevio, Urio, Moltrasio, Cernobbio, Piazza, Rovenna, Maslianico, Stimianico, Monte Olimpino, Cavallasca, Santa Maria Nullate, Grandate, Braccia, Rebbio, San Carpoforo [di Camerlata], Albate, Capiago, Tavernerio, Lipomo, Solzago, Caviglio, Ponzate, Camnago, Brunate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Alle originarie parrocchie si aggiunse nel 1863 la parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Lora (Fondo parrocchie, Lora). Tuttavia con decreto 27 agosto 1904 del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo la parrocchia di Lora venne separata dalla pieve di Zezio e aggregata alle parrocchie suburbane di Como (decreto 27 agosto 1904) (Registri protocollo diocesi di Como, 1904).

Con decreto 29 maggio 1905 la parrocchia di Monte Olimpino venne separata dalla pieve di Zezio e aggregata alle parrocchie suburbane di Como (decreto 29 maggio 1905) (Registri protocollo diocesi di Como, 1905).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, la pieve di Zezio risultava dipendere direttamente dall'ordinario, "il quale di solito si vale dell'opera di due pro vicari foranei", e includeva le parrocchie di Albate, Blevio, Breccia, Brunate, Camnago Volta, Capiago, Cavallasca, Cernobbio, Caviglio, Grandate, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Piazza, Ponzate, Rebbio, Rovenna, Solzago, Stimianico, Tavernerio, Torno, Urio, Vergosa (Elenco delle parrocchie, 1905).

Con decreto 30 giugno 1937 del vescovo Alessandro Macchi, la parrocchia di Rebbio venne separata dalla pieve di Zezio e incorporata nella circoscrizione delle parrocchie suburbane di Como (decreto 30 giugno 1937) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1937).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi le parrocchie che facevano parte della pieve di Zezio andarono a costituire i vicariati foranei di Cernobbio (Cernobbio, Piazza, Maslianico, Rovenna, Stimianico, Moltrasio) (decreto 1 gennaio 1938 I/2a); San Fermo della Battaglia (San Fermo, Breccia, Cavallasca) (decreto 1 gennaio 1938 I/2b); Albate (Abate, Lipomo, Capiago, Grandate) (decreto 1 gennaio 1938

I/2c); Tavernerio (Tavernerio, Solzago, Camnago, Ponzate, Caviglio) (decreto 1 gennaio 1938 I/2d); Torno (Torno, Blevio) (decreto 1 gennaio 1938 I/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Tuttavia, data la peculiarità di tale pieve, legata alla mancanza di un capopieve identificativo, nel corso del XX secolo il termine "pieve di Zezio" continua a rimanere variabilmente in uso e nell'annuario della diocesi figura fino al 1965. [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVI - 1938), Cavallasca [157]
 parrocchia di San Tommaso (sec. XVI - 1938), Caviglio [194]
 parrocchia di San Martino (sec. XVI - 1937), Rebbio [658]
 parrocchia di San Martino (sec. XVI - 1938), Tavernerio [754]
 parrocchia di San Cassiano (sec. XVI - 1938), Breccia [83]
 parrocchia di Santa Brigida (sec. XVI - 1938), Ponzate [628]
 parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVI - 1938), Albate [8]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - 1938), Grandate [404]
 parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - 1938), Capiago [128]
 parrocchia di Santa Maria Immacolata (1622 - 1938), San Fermo della Battaglia [682]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1632 - 1938), Lipomo [451]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1648 - 1938), Solzago [715]
 parrocchia di San Zenone (1654 - 1905), Monte Olimpino [539]
 parrocchia di Sant'Andrea (1654 - 1938), Brunate [95]
 parrocchia di Santa Cecilia (1654 - 1938), Camnago Volta [114]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1863 - 1904), Lora [462]

260

società della Sacra Famiglia

1751 - sec. XVIII

Fu eretta canonicamente e con autorità ordinaria, sotto il titolo di Sant'Anna, il 24 marzo 1751 dal vescovo Agostino Maria Neuroni nella chiesa di San Pietro in Atrio; tuttavia in seguito a una controversia sorta perché il suo titolo corrispondeva a quello

della confraternita dell'ospedale, nel 1753 fu commutato dal medesimo vescovo in Sacra Famiglia e il 2 settembre 1755 la società laicale dei palafrenieri fu trasferita nella chiesa prepositurale di San Sisto. Venne censita nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Sisto (1755 - sec. XVIII), Como [251]
parrocchia di San Fedele (1751 - 1755), Como [240]

261
sodalizio dei Santi Rocco, Sebastiano e Martino
sec. XVII - sec. XVIII

Eretto canonicamente nella chiesa priorale di San Provino di Como e confermato dopo la costituzione di Clemente VIII, venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como. Negli atti della visita del delegato Geronimo Stoppiani del 1778 la confraternita di San Rocco risultava soppressa con decreto 31 dicembre 1772 (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Provino (sec. XVII - sec. XVIII), Como [247]

262
sodalizio del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria
sec. XVIII

Fondato nella chiesa di San Pantaleone, sita nella parrocchia di San Giorgio di Como e aggregato dal 1732 all'omonima arciconfraternita di Roma, il sodalizio senza abito del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII), Como [242]

263
sodalizio del Santissimo Sacramento
sec. XVII - sec. XVIII

Fondato nella chiesa cattedrale di Como, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). All'epoca della visita del vescovo Andrea Ferrari il sodalizio o confraternita maschile del Santissimo Sacramento risultava ascritto fin dal 21 giugno 1607 all'omonima arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVII - sec. XVIII), Como [257]

264
sodalizio del Santissimo Sacramento
sec. XVII - sec. XVIII

Fondato nella chiesa prepositurale di San Nazaro di Como e aggregato all'arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma con lettere spedite il 7 dicembre 1604, venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:
parrocchia di San Nazaro (sec. XVII - sec. XVIII), Como [246]

265
sodalizio del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretto, con autorità ordinaria, dal vescovo Giovan Battista Albrici Pellegrini nella chiesa collegiata di San Fedele di Como, come risulta da lettere patenti del 15 giugno 1762, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Como [240]

266

sodalizio del Suffragio

sec. XVIII

Fondato nella chiesa cattedrale di Como, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII),
Como [257]

267

sodalizio della Pietà

1712 - sec. XVIII

Eretto l'1 maggio 1712 dal vescovo Giuseppe Olgiati nella chiesa prepositurale di San Benedetto e trasferito il 7 febbraio 1752 dal vescovo Agostino Maria Neuronì nella chiesa prepositurale di San Donnino di Como, il sodalizio della Pietà fu aggregato alla confraternita del Cuore di Gesù. Venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Benedetto (1712 - 1752), Como [238]
parrocchia di San Donnino (1752 - sec. XVIII),
Como [239]

268

sodalizio della Santissima Annunziata

1610 - sec. XVIII

Eretto il 17 agosto 1610 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa di San Pietro Celestino sita nella parrocchia della Santissima Annunziata, e già appartenente ai padri celestini, fu aggregato all'omonima arciconfraternita di Roma il 3 marzo 1611. Venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città I). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Annunziata (1654 -
sec. XVIII), Como [236]

269

sodalizio di San Gerardo

sec. XVIII

Fondato nella chiesa prepositurale di San Benedetto di Como, venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Benedetto (sec. XVIII), Como [238]

270

sodalizio di San Giovanni Battista

sec. XVII - sec. XVIII

Eretto con autorità ordinaria nella chiesa di San Giovanni Battista in Atrio, sita nella parrocchia di San Fedele di Como, e aggregato nel 1610 all'arciconfraternita del Confalone di Roma, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVII - sec. XVIII),
Como [240]

271

sodalizio di San Giuseppe

sec. XVIII

Fondato nella chiesa di San Giuseppe in Valleggio sita nella parrocchia di San Bartolomeo di Como, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII), Como [237]

272**sodalizio di Sant'Abbondio**

sec. XVIII

Fondato nella chiesa cattedrale di Como, venne censito nel 1765 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII),
Como [257]

273**sodalizio di Sant'Angelo custode**

1623 - sec. XVIII

Istituito canonicamente nel 1623 nella chiesa priorale di San Provino di Como, il sodalizio o società di Sant'Angelo custode venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella città di Como (Visita Mugiasca, Città II). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Provino (1623 - sec. XVIII),
Como [247]

274**sodalizio di Sant'Eutichio**

1669 - sec. XVIII

Istituito canonicamente il 4 marzo 1669 nella chiesa archipresbiterale di San Giorgio di Como, il sodalizio sotto il titolo del Santissimo Sacramento e l'invocazione di Sant'Eutichio venne censito nel 1766 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nei borghi di Como (Visita Mugiasca, Città I) e nel 1893 durante la visita del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (1669 - sec. XVIII),
Como [242]

275**vicariato del Bisbino**

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato del Bisbino, compreso nella zona pastorale del Bisbino, erano elencate le parrocchie di Brieno, Carate, Cernobbio, Laglio, Maslianico, Moltrasio, Piazza, Rovenna, Stimianico, Urio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1984 - [1989]),
Rovenna [673]
parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Laglio
[433]
parrocchia di San Martino (1984 - [1989]),
Moltrasio [519]
parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]),
Piazza Santo Stefano [602]
parrocchia di San Nicola di Bari (1984 - [1989]),
Stimianico [741]
parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1984 -
[1989]), Brieno [90]
parrocchia del Santissimo Redentore (1984 -
[1989]), Cernobbio [171]
parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1984 -
[1989]), Carate [129]
parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1984 -
[1989]), Urio [800]
parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (1984 -
[1989]), Maslianico [492]

276**vicariato del Lario**

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato del Lario, compreso nella zona pastorale del Bisbino, erano elencate le parrocchie di San Giacomo, di San Giovanni di Bellagio; Blevio; Careno; Erno; Lemna; Lezzeno; Molina; Nesso; Palanzo; Pognana; Torno; Vassena;

Veleso; Visgnola; Zelbio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1984 - [1989]), Bellagio [43]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Andrea (1984 - [1989]), Erno [373]
 parrocchia di Santa Tecla (1984 - [1989]), Torno [772]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Veleso [808]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1984 - [1989]), Palanzo [575]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Bellagio [44]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1984 - [1989]), Vassena [806]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Nesso [557]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Pognana Lario [613]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1984 - [1989]), Careno [131]
 parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1984 - [1989]), Lezzeno [448]
 parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco (1984 - [1989]), Blevio [70]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1984 - [1989]), Visgnola [829]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1984 - [1989]), Zelbio [830]

277

vicariato dell'Alta Valtellina A

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato dell'Alta Valtellina A, compreso nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina, erano elencate le parrocchie di Aprica; Carona; Madonna; Motta; Santa Cristina; San Giacomo di Teglio; Sant'Eufemia, San Giovanni Battista di Teglio; Stazzona; Tresenda, provenienti dal soppresso vicariato di Tirano (decreto 10

aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Michele e Omobono, con sede a Tresenda, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e di Sant'Omobono di Carona (decreto 16 luglio 1986/26); la parrocchia di Santa Cristina fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano, appartenente al vicariato dell'Alta Valtellina B (decreto 16 luglio 1986/27) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1984 - [1989]), San Giacomo [685]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Tresenda [789]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1984 - [1989]), Teglio [763]
 parrocchia di Sant'Omobono (1984 - 1986), Carona [133]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Motta [552]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Stazzona [740]
 parrocchia di Santa Cristina (1984 - 1986), Santa Cristina [697]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Madonna [476]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Teglio [762]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Aprica [20]
 parrocchia dei Santi Michele e Omobono (1986 - [1989]), Tresenda [788]

278

vicariato dell'Alta Valtellina B

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato dell'Alta Valtellina B, compreso nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina, erano elencate le parrocchie di Baruffini, Bianzone, Bratta, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bianzone, Cologna, Roncaiola, Tirano, Villa di Tirano, provenienti dal

soppresso vicariato di Tirano; Lovero, Sernio, provenienti dal soppresso vicariato di Mazzo (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Siro e Antonio, con sede in Bianzone, per fusione tra le parrocchie di San Siro di Bianzone e di Sant'Antonio di Bratta (decreto 16 luglio 1986/25); la parrocchia di Santo Stefano di Roncaiola fu accorpata alla parrocchia di San Martino di Tirano (decreto 16 luglio 1986/24) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1984 - 1986), Bianzone [61]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Villa di Tirano [823]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Tirano [770]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - 1986), Bratta [81]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - 1986), Roncaiola [671]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1984 - [1989]), Lovero [468]
 parrocchia di San Pietro martire (1984 - [1989]), Baruffini [41]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Cologna [203]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1984 - [1989]), Sernio [709]
 parrocchia dei Santi Siro e Antonio (1986 - [1989]), Bianzone [60]

279

vicariato dell'Alta Valtellina C

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato dell'Alta Valtellina C, compreso nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina, erano elencate le parrocchie di Grosio; Grosotto; Mazzo; Ravedo; Rogorbello; Tiolo; Tovo Sant'Agata; Vervio, provenienti dal soppresso vicariato di Mazzo (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Agata (1984 - [1989]), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di Sant'Ilario (1984 - [1989]), Vervio [816]
 parrocchia di San Giuseppe (1984 - [1989]), Grosio [416]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1984 - [1989]), Grosotto [424]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Mazzo di Valtellina [498]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1984 - [1989]), Ravedo [655]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1984 - [1989]), Rogorbello [668]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1984 - [1989]), Tiolo [766]

280

vicariato della Bassa Comasca A

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Bassa Comasca A, compreso nella zona pastorale della Bassa Comasca, erano elencate le parrocchie di Asnago di Cantù, Bernate, Casnate, Cassina, Fino, Luisago, Minoprio, Portichetto, Socco, Vertemate (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Bernardo (1984 - [1989]), Bernate [55]
 parrocchia di San Giuseppe (1984 - [1989]), Asnago di Cantù [35]
 parrocchia di San Giuseppe (1984 - [1989]), Cassina Rizzardi [145]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Fino [377]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Minoprio [515]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Vertemate [813]
 parrocchia della Madonna della Neve (1984 - [1989]), Portichetto [629]

parrocchia di Santa Maria Immacolata (1984 - [1989]), Socco [711]
 parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (1984 - [1989]), Casnate [138]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1984 - [1989]), Luisago [472]

281

vicariato della Bassa Comasca B

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Bassa Comasca B, compreso nella zona pastorale della Bassa Comasca, erano elencate le parrocchie di Asnago; San Giorgio, San Michele di Bregnano; Bulgorello; Cadorago; Caslino al Piano; Cermenate; San Siro, San Vito di Lomazzo; Manera; Puginate; Rovellasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1984 - [1989]), Lomazzo [460]
 parrocchia di Sant'Anna (1984 - [1989]), Caslino al Piano [137]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Bregnano [86]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Bregnano [85]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Cadorago [103]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Manera [483]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Asnago [34]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Rovellasca [672]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1984 - [1989]), Cermenate [170]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1984 - [1989]), Lomazzo [459]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1984 - [1989]), Bulgorello [99]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1984 - [1989]), Puginate [647]

282

vicariato della Bassa Valtellina A

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Bassa Valtellina A, compreso nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina, erano elencate le parrocchie di Andalo Valtellino, Colico, Curcio, Delebio, Laghetto, Piantedo, Piona, Rogolo, Villatico, provenienti dal soppresso vicariato di Morbegno; Caspano, Cercino, Cevo, Cino, Civo, Dazio, Dubino, Mantello, Mello, Monastero (di Dubino), già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Dubino, Roncaglia, Traona, provenienti dal soppresso vicariato di Traona; Nuova Olonio, proveniente dal soppresso vicariato di Chiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Monastero (di Dubino) fu accorpata alla parrocchia di San Pietro di Dubino (decreto 16 luglio 1986/30) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (1984 - [1989]), Mantello [486]
 parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Laghetto [432]
 parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Mello [505]
 parrocchia di San Pietro (1984 - [1989]), Dubino [370]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Cercino [168]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Cino [186]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Colico [200]
 parrocchia di San Provino (1984 - [1989]), Dazio [355]
 parrocchia di Sant'Andrea (1984 - [1989]), Civo [197]
 parrocchia di San Carpoforo (1984 - [1989]), Delebio [356]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Rogolo [667]

parrocchia di San Bernardino (1984 - [1989]), Villatico [828]
 parrocchia di Santa Caterina (1984 - [1989]), Cevo [173]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1984 - [1989]), Traona [782]
 parrocchia di San Nicola di Bari (1984 - [1989]), Olgiasca [568]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1984 - [1989]), Roncaglia [670]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1984 - [1989]), Piantedo [596]
 parrocchia dei Santi Angeli Custodi (1984 - [1989]), Curcio [353]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1984 - [1989]), Nuova Olonio [563]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1984 - [1989]), Caspano [139]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1984 - [1989]), Andalo Valtellino [18]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1984 - 1986), Monastero [521]

283

vicariato della Bassa Valtellina B 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Bassa Valtellina B, compreso nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina, erano elencate le parrocchie di Albaredo per San Marco; Arzo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Morbegno; Bema; Campovico; Cosio; Desco; Gerola Alta; Morbegno; Pedesina, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Rasura; Rasura; Regoledo; Sacco; Valle (di Morbegno), provenienti dal soppresso vicariato di Morbegno (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Giovanni Battista di Arzo fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno (decreto 16 luglio 1986/19); la parrocchia di San Matteo di Valle (di Morbegno) fu accorpata alla parrocchia di San Rocco di Albaredo per San Marco (decreto 16 luglio 1986/18); fu costituita la

parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio, con sede a Rasura, per fusione delle parrocchie di San Giacomo di Rasura e di Sant'Antonio di Pedesina (decreto 16 luglio 1986/9) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1984 - [1989]), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia di San Matteo (1984 - 1986), Valle [803]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Sacco [674]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Cosio Valtellino [346]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Pedesina [585]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1984 - [1989]), Regoledo [659]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Bema [47]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Gerola Alta [397]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1984 - 1986), Rasura [652]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - 1986), Arzo [32]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Morbegno [548]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1984 - [1989]), Desco [358]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1984 - [1989]), Campovico [122]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio (1986 - [1989]), Rasura [651]

284

vicariato della Bassa Valtellina C 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Bassa Valtellina C, compreso nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina, erano elencate le parrocchie di Ardenno, Biolo, Buglio in Monte, Cataeggio, San Martino (Val Masino), Sirta, Villapinta, provenienti dal soppresso vicariato di Traona; Campo (Tartano), Talamona, Tartano, provenienti dal

soppresso vicariato di Morbegno (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Buglio in Monte [98]
 parrocchia di San Pietro (1984 - [1989]), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Pietro (1984 - [1989]), Villapinta [827]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Ardenno [26]
 parrocchia di San Barnaba (1984 - [1989]), Tartano [751]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), San Martino [687]
 parrocchia di San Giuseppe (1984 - [1989]), Sirta [710]
 parrocchia di Sant'Agostino (1984 - [1989]), Rezzonico [661]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1984 - [1989]), Biolo [67]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1984 - [1989]), Talamona [748]

285

vicariato della Media Valtellina A 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Media Valtellina A, compreso nella zona pastorale XIII della Media Valtellina, erano elencate le parrocchie di Alfaedo, proveniente dal soppresso vicariato di Traona; Berbenno di Valtellina, Cedrasco, Colorina, Fusine, Monastero (di Berbenno di Valtellina), Pedemonte, Postalesio, Rodolo, Valle (di Colorina), Valmadre, già unita aequae principaliter nel 1965 alla parrocchia di Fusine, provenienti dal soppresso vicariato di Berbenno; Caiolo, Castione Andevenno, provenienti dal soppresso vicariato di Sondrio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Matteo di Valmadre fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Fusine (decreto

16 luglio 1986/23) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Matteo (1984 - 1986), Valmadre [804]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Fusine [385]
 parrocchia di San Benigno (1984 - [1989]), Monastero [520]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Castione [148]
 parrocchia di San Vittore (1984 - [1989]), Caiolo [108]
 parrocchia di San Bernardo (1984 - [1989]), Colorina [205]
 parrocchia di San Gottardo (1984 - [1989]), Alfaedo [16]
 parrocchia di Sant'Agostino (1984 - [1989]), Cedrasco [162]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Pedemonte [577]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1984 - [1989]), Valle [802]
 parrocchia dei Santi Martino e Antonio (1984 - [1989]), Postalesio [632]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1984 - [1989]), Berbenno di Valtellina [52]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1984 - [1989]), Rodolo [664]

286

vicariato della Media Valtellina B 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Media Valtellina B, compreso nella zona pastorale XIII della Media Valtellina, erano elencate le parrocchie di Caspoggio; Santi Gervasio e Protasio, Beata Vergine del Santo Rosario di Sondrio; Chiesa in Valmalenco; Lanzada; Mossini; Ponchiera; Primolo; Spriana; Torre di Santa Maria; Triangia, provenienti dal soppresso vicariato di Sondrio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1984 - [1989]), Caspoggio [143]

parrocchia di San Carlo (1984 - [1989]), Mossini [551]
 parrocchia di San Bernardo (1984 - [1989]), Triangia [795]
 parrocchia di San Gottardo (1984 - [1989]), Spriana [735]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Lanzada [438]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Ponchiera [614]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1984 - [1989]), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1984 - [1989]), Sondrio [726]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1984 - [1989]), Primolo [640]
 parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1984 - [1989]), Sondrio [727]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1984 - [1989]), Torre di Santa Maria [777]

287

vicariato della Media Valtellina C 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Media Valtellina C, compreso nella zona pastorale XIII della Media Valtellina, erano elencate le parrocchie di Albosaggia; Ambria; Arigna; Boffetto; Castello dell'Acqua; Castionetto; Chiuro; Faedo; Montagna in Valtellina; Piateda Alta; Piateda al Piano; Poggiridenti (Pendolasco); Ponte in Valtellina; Sazzo; Tresivio, provenienti dal soppresso vicariato di Sondrio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio di Piateda per fusione tra la parrocchia del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e la parrocchia di Sant'Antonio di Piateda Alta (decreto 16 luglio 1986/7); la parrocchia di San Gregorio di Ambria fu accorpata alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (decreto 16 luglio 1986/34) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como

1986). La parrocchia di Busteggia fu eretta con decreto 8 settembre 1986 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 8 settembre 1986 b) (Registri protocollo diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1986), Piateda [600]
 parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Poggiridenti [612]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Montagna in Valtellina [527]
 parrocchia di San Gregorio (1984 - 1986), Ambria [17]
 parrocchia di San Maurizio (1984 - [1989]), Ponte in Valtellina [624]
 parrocchia di Santa Caterina (1984 - [1989]), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Luigi Gonzaga (1984 - [1989]), Sazzo [703]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1984 - 1986), Faedo Valtellino [375]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1984 - [1989]), Castello dell'Acqua [146]
 parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (1984 - [1989]), Arigna [31]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Tresivio [791]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1984 - 1986), Piateda [598]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1984 - [1989]), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (1984 - [1989]), Chiuro [184]
 parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1984 - [1989]), Boffetto [73]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986 - [1989]), Piateda [599]
 parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (1986 - [1989]), Busteggia [100]

288

vicariato della Tremezzina A 1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Tremezzina A, compreso nella zona pastorale della Tremezzina, erano elencate le parrocchie di Argegno, Colonna, Griante,

Isola, Lenno, Mezzegra, Sala, Tremezzo (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Tremezzo [785]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Colonna [204]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1984 - [1989]), Isola [427]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Mezzegra [514]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Lenno [443]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Sala Comacina [676]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Argegno [29]
 parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1984 - [1989]), Griante [409]

289

vicariato della Tremezzina B 1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Tremezzina B, compreso nella zona pastorale della Tremezzina, erano elencate le parrocchie di Acquaseria; Barna; Bene Lario; Breglia; Croce; Grandola; Grona; Loveno; Menaggio; Naggio; Nobiallo; Plesio; Santa Maria, San Martino di Rezzonico (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1984 - 1986), Plesio [607]
 parrocchia di San Martino (1984 - 1986), Rezzonico [660]
 parrocchia di San Gregorio (1984 - 1986), Breglia [84]
 parrocchia di San Gottardo (1984 - 1986), Grona [410]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Naggio [556]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Acquaseria [2]

parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Menaggio [506]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Rezzonico [662]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1984 - [1989]), Barna [38]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Croce [350]
 parrocchia dei Santi Vito e Gottardo (1984 - [1989]), Bene Lario [48]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1984 - [1989]), Loveno [463]
 parrocchia dei Santi Siro e Margherita (1984 - [1989]), Grandola [405]
 parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (1984 - [1989]), Nobiallo [560]
 parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio (1986 - [1989]), Plesio [606]

290

vicariato della Valchiavenna A 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Valchiavenna A, compreso nella zona pastorale XI della Valchiavenna, erano elencate le parrocchie di Albareda, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Mese; Campo (Mezzola); Codera, già unita aequae principaliter nel 1969 alla parrocchia di Novate Mezzola; Cola, già unita nel 1953 alla parrocchia di Campo (Mezzola); Era (Samolaco); Gordona; Menarola; Mese; Novate Mezzola; Paiedo, già unito aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Era; Prata Camportaccio; San Cassiano Valchiavenna; San Pietro (di Samolaco); Somaggia; Verceia (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Sant'Antonio di Albareda fu accorpata alla parrocchia di San Vittore di Mese (decreto 16 luglio 1986/28); la parrocchia di San Giovanni Battista di Codera fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 16 luglio 1986/14); la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Cola

fu accorpata alla parrocchia di San Colombano di Campo Mezzola (decreto 16 luglio 1986/16); la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Paiedo fu accorpata alla parrocchia di Sant'Andrea di Era (decreto 16 luglio 1986/17) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Verceia [811]
 parrocchia di San Pietro (1984 - [1989]), San Pietro [695]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Gordona [401]
 parrocchia di San Vittore (1984 - [1989]), Mese [513]
 parrocchia di Sant'Andrea (1984 - [1989]), Era [372]
 parrocchia di San Cassiano (1984 - [1989]), San Cassiano Valchiavenna [679]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1984 - [1989]), Prata Camportaccio [636]
 parrocchia di San Colombano (1984 - [1989]), Campo Mezzola [118]
 parrocchia di Santa Elisabetta (1984 - [1989]), Menarola [511]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1984 - 1986), Cola [199]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - 1986), Codera [198]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Novate Mezzola [561]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1984 - 1986), Paiedo [574]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1984 - 1986), Albareda [3]
 parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1984 - [1989]), Somaglia [716]

291

vicariato della Valchiavenna B

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Valchiavenna B, compreso nella zona pastorale XI della Valchiavenna, erano elencate le parrocchie di Borgonuovo (di Piuro); Campodolcino; San Fedele, San Lorenzo di Chiavenna; Fraciscio; Gallivaggio;

Isola; Madesimo; Olmo; Pianazzo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Isola; Pianazzola; Prosto; San Bernardo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Olmo; Santa Croce; San Giacomo Filippo; Savogno, già unita aequae principaliter nel 1959 alla parrocchia di Villa di Chiavenna; Sommarovina, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bette e, nel 1968, a seguito del trasferimento della parrocchia di Bette a San Fedele di Chiavenna, a quest'ultima parrocchia; Starleggia; Uschione; Villa di Chiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreti 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina fu accorpata alla parrocchia di San Fedele di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/29); la parrocchia di San Bernardo fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo (decreto 16 luglio 1986/15); la parrocchia di San Bernardino di Pianazzola fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/33); la parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno fu accorpata alla parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo (decreto 16 luglio 1986/20); la parrocchia di Cristo Re di Starleggia fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Campodolcino (decreto 16 luglio 1986/22); la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore di Uschione fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/21); fu costituita la parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo (decreto 16 luglio 1986/8) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1984 - [1989]), Fraciscio [381]
 parrocchia di Cristo Re (1984 - 1986), Starleggia [736]
 parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Chiavenna [176]
 parrocchia di San Giacomo (1984 - [1989]), San Giacomo Filippo [686]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Chiavenna [177]

parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Santa Croce [699]
 parrocchia di San Bernardo (1984 - 1986), San Bernardo [678]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Sebastiano (1984 - [1989]), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia di San Bernardino (1984 - 1986), Pianazzola [592]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Campodolcino [116]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1984 - 1986), Pianazzo [591]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Olmo [571]
 parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1984 - [1989]), Isola [425]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1984 - [1989]), Prosto [644]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1984 - 1986), Savogno [701]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1984 - 1986), Sommarovina [718]
 parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine (1984 - [1989]), Gallivaggio [387]
 parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1984 - 1986), Uschione [801]
 parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989]), Isola [426]
 parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989]), Pianazzo [590]

292

vicariato della Valle Intelvi 1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Valle Intelvi, compreso nella zona pastorale della Valle Intelvi, erano elencate le parrocchie di Blessagno, Casasco, Castiglione, Cerano, Dizzasco, Laino, Lanzo, Muronico, Pello Inferiore, Pello Superiore, Pigra, Ponna Inferiore, Ponna Superiore, Ramponio, San Fedele, Scaria, Schignano, Verna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1984 - [1989]), Lanzo d'Intelvi [439]
 parrocchia di San Gallo (1984 - 1986), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1984 - 1986), Ponna [617]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Laino [435]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Pello di sotto [589]
 parrocchia di San Sisinio (1984 - [1989]), Muronico [554]
 parrocchia di San Tommaso (1984 - [1989]), Cerano d'Intelvi [165]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Pello di sopra [588]
 parrocchia di San Maurizio (1984 - [1989]), Casasco d'Intelvi [136]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di San Benedetto (1984 - 1986), Ramponio [649]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Blessagno [69]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1984 - 1986), Verna [812]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Montrionio [543]
 parrocchia di Santa Margherita (1984 - [1989]), Pigra [603]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Schignano [705]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1984 - [1989]), Scaria [704]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Dizzasco [359]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo (1986 - [1989]), Ponna [615]
 parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio (1986 - [1989]), Ramponio [648]

293

vicariato della Valtellina Superiore A 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Valtellina Superiore A, compreso nella zona pastorale XV della Valtellina Superiore, erano elencate le parrocchie di Cepina; Frontale; Le Prese; Mondadizza; Oga; Piatta; Sant'Antonio

Morignone; Sondalo; Valdisotto, provenienti dal soppresso vicariato di Bormio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Anna (1984 - [1989]), Piatta [601]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Frontale [382]
 parrocchia di San Gottardo (1984 - [1989]), Le Prese [446]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Cepina [163]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1984 - [1989]), Sondalo [722]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Mondadizza [525]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1984 - [1989]), Cepina [164]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1984 - [1989]), Sant'Antonio Morignone [700]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1984 - [1989]), Oga [566]

294

vicariato della Valtellina Superiore B 1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato della Valtellina Superiore B, compreso nella zona pastorale XV della Valtellina Superiore, erano elencate le parrocchie di Bormio; Isolaccia; Livigno; Pedenosso; Premadio; San Nicolò (Valfurva); Madonna dei Monti; Semogo; Trepalle, provenienti dal soppresso vicariato di Bormio (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (1984 - [1989]), Premadio [638]
 parrocchia di Sant'Anna (1984 - [1989]), Trepalle [787]
 parrocchia di San Nicolò (1984 - [1989]), San Nicolò Valfurva [693]
 parrocchia di Santa Maria (1984 - [1989]), Livigno [453]

parrocchia di Santa Maria (1984 - [1989]), Madonna dei Monti [477]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Semogo [706]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1984 - [1989]), Isolaccia [431]
 parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1984 - [1989]), Pedenosso [584]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1984 - [1989]), Bormio [78]

295

vicariato delle Grigne 1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Grigne, compreso nella zona pastorale delle Grigne, erano elencate le parrocchie di Abbadia; Crebbio; Lierna; Sacro Cuore, San Lorenzo di Mandello; Olcio; Somana (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Abbadia Lariana [1]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Mandello del Lario [480]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1984 - [1989]), Olcio [567]
 parrocchia di Sant'Antonio (1984 - [1989]), Crebbio [347]
 parrocchia del Sacro Cuore (1984 - [1989]), Mandello del Lario [479]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Somana [717]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1984 - [1989]), Lierna [449]

296

vicariato delle Prealpi 1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i

raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Prealpi, compreso nella zona pastorale delle Prealpi, erano elencate le parrocchie di Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppia, Casanova Lanza, Caversaccio, Civello, Concagno, Drezzo, Gaggino, Maccio, Gironico, Olgiate Comasco, Paré, Rodero, Ronago, Solbiate, Uggiate (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1984 - [1989]), Drezzo [368]
 parrocchia di San Biagio (1984 - [1989]), Casanova Lanza [135]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Cagno [105]
 parrocchia di Sant'Evasio (1984 - [1989]), Bizzarone [68]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1984 - [1989]), Solbiate [712]
 parrocchia di Santa Margherita (1984 - [1989]), Camnago Faloppia [110]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Maccio [474]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Paré [576]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1984 - [1989]), Gironico [398]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Uggiate [796]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1984 - [1989]), Rodero [663]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1984 - [1989]), Civello [189]
 parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo (1984 - [1989]), Concagno [344]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1984 - [1989]), Olgiate Comasco [569]
 parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (1984 - [1989]), Ronago [669]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1984 - [1989]), Albiolo [10]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1984 - [1989]), Gaggino [386]
 parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco (1984 - [1989]), Caversaccio [159]

297

vicariato delle Tre Pievi A

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più

adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Tre Pievi A, compreso nella zona pastorale delle Tre Pievi, erano elencate le parrocchie di Brenzio, Catasco, Crema, Dongo, Dosso Liro, Garzeno, Germasino, Musso, Pianello Lario, Stazzona, Traversa (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (1984 - [1989]), Musso [555]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Crema [349]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Pianello del Lario [593]
 parrocchia di San Martino (1984 - 1986), Traversa [784]
 parrocchia di San Giuliano (1984 - 1986), Stazzona [738]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Dongo [363]
 parrocchia di San Bernardino (1984 - [1989]), Catasco [153]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - 1986), Brenzio [89]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Garzeno [388]
 parrocchia dei Santi Donato e Clemente (1984 - [1989]), Germasino [393]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1984 - 1986), Dosso del Liro [366]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista (1986 - [1989]), Stazzona [737]
 parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986 - [1989]), Dosso del Liro [367]

298

vicariato delle Tre Pievi B

1984 - [1989]

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Tre Pievi B, erano elencate le parrocchie di Albonico, Bugiallo, Caino, Consiglio Rumo,

Domaso, Gera Lario, Gravedona, Livo, Montemezzo, Peglio, Sorico, Trezzone, Vercana (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1984 - 1986), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Vincenzo (1984 - 1986), Gera Lario [391]
 parrocchia di San Vincenzo (1984 - [1989]), Gravedona [406]
 parrocchia di Santo Stefano (1984 - [1989]), Sorico [731]
 parrocchia di San Sebastiano (1984 - [1989]), Albonico [11]
 parrocchia di San Sebastiano (1984 - 1986), Caino [106]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Domaso [360]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1984 - 1986), Livo [455]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - 1986), Bugiallo [96]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1984 - [1989]), Vercana [809]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1984 - 1986), Peglio [587]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1984 - 1986), Trezzone [794]
 parrocchia di San Gregorio (1986 - [1989]), Consiglio di Rumo [345]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo (1986 - [1989]), Peglio [586]
 parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista (1986 - [1989]), Montemezzo [534]
 parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie (1986 - [1989]), Gera Lario [392]

299

vicariato delle Valli Varesine A

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Valli Varesine A, compreso nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine, erano elencate le parrocchie di Ardena; Arbizzo; Cadegliano; Cremenaga; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Lavena; Marchirolo; Marzio; Ponte Tresa;

Viconago (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Marchirolo (1984), Como [317]
 parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Marchirolo [487]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1984 - [1989]), Cunardo [352]
 parrocchia di San Sebastiano (1984 - [1989]), Marzio [490]
 parrocchia di San Giulio prete (1984 - [1989]), Cugliate [351]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Cadegliano [102]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - [1989]), Viconago [818]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Lavena [440]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1984 - [1989]), Ponte Tresa [626]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1984 - [1989]), Ardena [23]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1984 - [1989]), Cremenaga [348]
 parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1984 - [1989]), Arbizzo [21]
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1984 - [1989]), Fabiasco [374]

300

vicariato delle Valli Varesine B

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato delle Valli Varesine B, compreso nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine, erano elencate le parrocchie di Arcumeggia; Azzio; Bedero; Brenta; Brinzio; Cabiaglio; Canonica; Cavona; Caravate; Casalzuigno; Cassano; Cittiglio; Comacchio; Cuvio; Duno; Ferrera; Gemonio; Masciago; Orino; Rancio; Vararo (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Canonica (1984), Como [303]

parrocchia di San Giulio (1984 - [1989]), Cittiglio [187]
 parrocchia di San Pietro (1984 - [1989]), Gemonio [390]
 parrocchia di San Lorenzo (1984 - [1989]), Canonica [123]
 parrocchia di San Michele (1984 - [1989]), Cavona [160]
 parrocchia di San Vittore (1984 - [1989]), Casalzuigno [134]
 parrocchia di Sant'Agnesa (1984 - [1989]), Masciago Primo [491]
 parrocchia di San Bernardo (1984 - 1986), Vararo [805]
 parrocchia di Sant'Appiano (1984 - [1989]), Cabiaglio [101]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1984 - [1989]), Arcumeggia [22]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1984 - [1989]), Ferrera di Varese [376]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Brinzio [91]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1984 - [1989]), Cuvio [354]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1984 - [1989]), Brenta [88]
 parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1984 - [1989]), Bedero Valcuvia [42]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1984 - [1989]), Cassano Valcuvia [144]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1984 - [1989]), Rancio Valcuvia [650]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa (1984 - [1989]), Duno [371]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1984 - [1989]), Comacchio [206]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1984 - [1989]), Orino [573]
 parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1984 - [1989]), Azzio [36]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio (1984 - [1989]), Caravate [130]

301

vicariato di Bellagio

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Bellagio, incluso nella zona pastorale VI del Lario, comprendeva le parrocchie di San Giacomo, di San Giovanni di Bellagio; Lezzeno; Vassena; Visgnola (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1968 - 1984), Bellagio [43]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Bellagio [44]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 - 1984), Vassena [806]
 parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1968 - 1984), Lezzeno [448]
 parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1968 - 1984), Visgnola [829]

302

vicariato di Berbenno

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Berbenno, incluso nella zona pastorale XIII della Media Valtellina, comprendeva le parrocchie di Berbenno di Valtellina; Cedrasco; Colorina; Fusine; Monastero (di Berbenno di Valtellina); Pedemonte; Postalesio; Rodolo; Valle (di Colorina); Valmadre, già unita aequae principaliter nel 1965 alla parrocchia di Fusine (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Matteo (1968 - 1984), Valmadre [804]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Fusine [385]
 parrocchia di San Benigno (1968 - 1984), Monastero [520]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1984), Colorina [205]
 parrocchia di Sant'Agostino (1968 - 1984), Cedrasco [162]

parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Pedemonte [577]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 - 1984), Valle [802]
 parrocchia dei Santi Martino e Antonio (1968 - 1984), Postalesio [632]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - 1984), Berbenno di Valtellina [52]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1984), Rodolo [664]

303

vicariato di Bormio

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Bormio, coincidente con la zona pastorale XV della Valtellina Superiore, comprendeva le parrocchie di Bormio, Cepina, Isolaccia, Livigno, Sant'Antonio Morignone, Oga, Pedenosso, Piatta, Premadio, San Nicolò (Valfurva), Madonna dei Monti, Semogo, Trepalle, Valdisotto; Frontale, Le Prese, Mondadizza, Sondalo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (1968 - 1984), Premadio [638]
 parrocchia di Sant'Anna (1968 - 1984), Piatta [601]
 parrocchia di Sant'Anna (1968 - 1984), Trepalle [787]
 parrocchia di San Nicolò (1968 - 1984), San Nicolò Valfurva [693]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Frontale [382]
 parrocchia di Santa Maria (1968 - 1984), Livigno [453]
 parrocchia di Santa Maria (1968 - 1984), Madonna dei Monti [477]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1984), Le Prese [446]

parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Semogo [706]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Cepina [163]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1968 - 1984), Isolaccia [431]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1968 - 1984), Sondalo [722]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Mondadizza [525]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1984), Cepina [164]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - 1984), Sant'Antonio Morignone [700]
 parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1968 - 1984), Pedenosso [584]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1968 - 1984), Bormio [78]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1968 - 1984), Oga [566]

304

vicariato di Canonica

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Canonica, incluso nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine, comprendeva le parrocchie di Arcumeggia; Azzio; Bedero; Brenta; Brinzio; Cabiaglio; Canonica; Caravate; Casalzuigno; Cassano; Cavona; Cittiglio; Comacchio; Cuvio; Duno; Ferrera; Gemonio; Masciago; Orino; Rancio; Vararo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1968), Canonica [125]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984), Como [299]
 parrocchia di San Giulio (1968 - 1984), Cittiglio [187]
 parrocchia di San Pietro (1968 - 1984), Gemonio [390]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Canonica [123]

parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Cavona [160]
 parrocchia di San Vittore (1968 - 1984), Casalzuigno [134]
 parrocchia di Sant'Agnesa (1968 - 1984), Masciago Primo [491]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1984), Vararo [805]
 parrocchia di Sant'Appiano (1968 - 1984), Cabiaglio [101]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1984), Arcumeggia [22]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1984), Ferrera di Varese [376]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Brinzio [91]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Cuvio [354]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - 1984), Brenta [88]
 parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1968 - 1984), Bedero Valcuvia [42]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 - 1984), Cassano Valcuvia [144]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1968 - 1984), Rancio Valcuvia [650]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa (1968 - 1984), Duno [371]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1968 - 1984), Comacchio [206]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1984), Orino [573]
 parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1968 - 1984), Azzio [36]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio (1968 - 1984), Caravate [130]

305

vicariato di Castiglione 1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Castiglione, coincidente con la zona pastorale VIII della Vall'Intelvi, comprendeva le parrocchie di Argegno, Blessagno, Casasco, Castiglione, Cerano, Dizzasco, Laino, Lanzo, Muronico, Pello Inferiore, Pello Superiore, Pigra, Ponna Inferiore, Ponna Superiore, Ramponio, San Fedele, Scaria, Schignano, Verna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como

1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - 1984), Lanzo d'Intelvi [439]
 parrocchia di San Gallo (1968 - 1984), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - 1984), Ponna [617]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Laino [435]
 parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Pello di sotto [589]
 parrocchia di San Sisinio (1968 - 1984), Muronico [554]
 parrocchia di San Tommaso (1968 - 1984), Cerano d'Intelvi [165]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Pello di sopra [588]
 parrocchia di San Maurizio (1968 - 1984), Casasco d'Intelvi [136]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di San Benedetto (1968 - 1984), Ramponio [649]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Blessagno [69]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1984), Verna [812]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Montrio [543]
 parrocchia di Santa Margherita (1968 - 1984), Pigra [603]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Schignano [705]
 parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1968 - 1984), Scaria [704]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Dizzasco [359]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Argegno [29]

306

vicariato di Cernobbio 1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Cernobbio, coincidente

con la zona pastorale V del Bisbino, comprendeva le parrocchie di Brienzo, Carate Lario, Cernobbio, Laglio, Maslianico, Moltrasio, Piazza Santo Stefano, Rovenna, Stimianico, Urlo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1971 la parrocchia di Tavernola, già inclusa nel vicariato di Como e nella zona pastorale I di Como, venne raggruppata nel vicariato di Cernobbio e nella zona pastorale V del Bisbino, fino al decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, in seguito al quale rientrò a far parte della zona pastorale di Como e del vicariato B di Como Centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Rovenna [673]

parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Laglio [433]

parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Moltrasio [519]

parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Piazza Santo Stefano [602]

parrocchia di San Nicola di Bari (1968 - 1984), Stimianico [741]

parrocchia dei Santi Nazario e Celso (1968 - 1984), Brienzo [90]

parrocchia del Santissimo Redentore (1968 - 1984), Cernobbio [171]

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - 1984), Carate [129]

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1968 - 1984), Urlo [800]

parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (1968 - 1984), Maslianico [492]

307

vicariato di Chiavenna

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Chiavenna, coincidente con la zona pastorale XVI della Valchiavenna, comprendeva le parrocchie di Albareda, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Mese; Bette;

Borgonuovo (di Piuro); Campodolcino; Campo (Mezzola); Chiavenna; Codera; Cola, già unita aequae principaliter alla parrocchia di Campo (Mezzola); Era (Samolaco); Fraciscio; Gallivaggio; Gordona; Isola; Madesimo; Menarola; Mese; Novate Mezzola; Nuova Olonio; Olmo; Paiedo, già unito aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Era; Pianazzo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Isola; Pianazzola; Prata Camportaccio; Prosto; San Bernardo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Olmo; San Cassiano Valchiavenna; San Giacomo Filippo; San Pietro (di Samolaco); Santa Croce; Savogno, già unita aequae principaliter nel 1959 alla parrocchia di Villa di Chiavenna; Sommarovina, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bette; Starleggia; Uschione; Verceia; Villa di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Il 25 aprile 1968 la chiesa di San Fedele di Chiavenna sostituì come parrocchiale quella di San Gregorio Magno a Bette (Scaramellini 1988 b). Con decreto vescovile 19 febbraio 1969 la parrocchia di Codera fu unita aequae principaliter alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 19 febbraio 1969) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1969). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, il vicariato foraneo di Chiavenna faceva capo alle parrocchie di Albareda, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Menarola; Bette; Chiavenna; Gallivaggio; Gordona; Menarola; Mese; Olmo; Pianazzola; Prata; San Bernardo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Olmo; San Cassiano; San Giacomo Filippo; San Pietro; Sommarovina, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bette; Uschione; Borgonuovo (Roncaglia), Prosto, Santa Croce, Savogno, Villa di Chiavenna; Cola, già unita aequae principaliter nel 1953

alla parrocchia di Campo Mezzola, Campo Mezzola, Codera, Era, Novate Mezzola, Nuova Olonio, Paiedo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Era, Somaggia, Verceia; Campodolcino, Fraciscio, Isola, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Pianazzo, Madesimo, Pianazzo, Starleggia (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - 1984), Fraciscio [381]
 parrocchia di Cristo Re (1968 - 1984), Starleggia [736]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Chiavenna [176]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Verceia [811]
 parrocchia di San Pietro (1968 - 1984), San Pietro [695]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - 1984), San Giacomo Filippo [686]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Chiavenna [177]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Gordona [401]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Santa Croce [699]
 parrocchia di San Vittore (1968 - 1984), Mese [513]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - 1984), Era [372]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1984), San Bernardo [678]
 parrocchia di San Cassiano (1968 - 1984), San Cassiano Valchiavenna [679]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - 1984), Prata Campotaccio [636]
 parrocchia di San Colombano (1968 - 1984), Campo Mezzola [118]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - 1984), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia di San Bernardino (1968 - 1984), Pianazzola [592]
 parrocchia di Santa Elisabetta (1968 - 1984), Menarola [511]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1968), Bette [56]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1968 - 1984), Cola [199]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Campodolcino [116]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Codera [198]

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1984), Pianazzo [591]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Novate Mezzola [561]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Olmo [571]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1968 - 1984), Nuova Olonio [563]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1968 - 1984), Paiedo [574]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - 1984), Albareda [3]
 parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1968 - 1984), Somaggia [716]
 parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1968 - 1984), Isola [425]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - 1984), Prosto [644]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1968 - 1984), Savogno [701]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1968 - 1984), Sommarovina [718]
 parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine (1968 - 1984), Gallivaggio [387]
 parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1968 - 1984), Uschione [801]

308

vicariato di Como

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Como, presieduto dall'arciprete del capitolo cattedrale e coincidente con la zona pastorale I di Como, comprendeva le parrocchie della cattedrale; Brunate; Camnago Volta; Caviglio; Garzola; Monte Olimpino; Ponte Chiasso; Sagnino; Sant'Agata, Sant'Agostino, Santissima Annunziata, San Bartolomeo, San Donnino, Sant'Eusebio, San Fedele, San Giorgio, San Giuliano, San Giuseppe, Sant'Orsola, San Rocco, San Salvatore di Como; Tavernola (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Nel 1971 le parrocchie di Camnago Volta e di Sagnino, già incluse nella zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, vennero raggruppate nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud; la parrocchia di Tavernola, già compresa nella

zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, venne assegnata alla zona pastorale V del Bisbino (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - 1984), Como [248]
 parrocchia di Cristo Re (1968 - 1971), Tavernola [756]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Como [240]
 parrocchia di San Zenone (1968 - 1984), Monte Olimpino [539]
 parrocchia di Sant'Agata (1968 - 1984), Como [252]
 parrocchia di San Tommaso (1968 - 1984), Caviglio [194]
 parrocchia di San Donnino (1968 - 1984), Como [239]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Como [242]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - 1984), Brunate [95]
 parrocchia di Sant'Orsola (1968 - 1984), Como [256]
 parrocchia di San Giuliano (1968 - 1984), Como [243]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - 1984), Como [244]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - 1984), Como [255]
 parrocchia di San Salvatore (1968 - 1984), Como [250]
 parrocchia di Santa Cecilia (1968 - 1971), Camnago Volta [114]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Como [237]
 parrocchia di San Paolo apostolo (1968 - 1971), Sagnino [675]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Garzola [389]
 parrocchia della Santissima Annunciata (1968 - 1984), Como [236]
 parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (1968 - 1984), Como [235]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1984), Ponte Chiasso [618]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Como [257]

309

Lombardia Storica

Le istituzioni storiche del territorio lombardo - Civita <http://plain.unipv.it/civita/>

vicariato di Como centro A

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato A di Como centro, compreso nella zona pastorale I di Como, erano elencate le parrocchie della cattedrale, Sant'Agata, Sant'Agostino, San Donnino, Sant'Eusebio, San Giuliano, San Fedele, Sant'Orsola di Como; Caviglio; Garzola; Brunate (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1984 - [1989]), Como [240]
 parrocchia di Sant'Agata (1984 - [1989]), Como [252]
 parrocchia di San Tommaso (1984 - [1989]), Caviglio [194]
 parrocchia di San Donnino (1984 - [1989]), Como [239]
 parrocchia di Sant'Andrea (1984 - [1989]), Brunate [95]
 parrocchia di Sant'Orsola (1984 - [1989]), Como [256]
 parrocchia di San Giuliano (1984 - [1989]), Como [243]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1984 - [1989]), Como [255]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Garzola [389]
 parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (1984 - [1989]), Como [235]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Como [257]

310

vicariato di Como centro B

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, al fine di rendere più adeguato e meno oneroso l'adempimento dei compiti assegnati ai vicari foranei, vennero costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i raggruppamenti di parrocchie assegnati ai rispettivi vicariati. Nel vicariato B di Como centro, compreso nella zona pastorale I di

Como, erano elencate le parrocchie della Santissima Annunziata, San Bartolomeo, San Giorgio, San Giuseppe, San Rocco, San Salvatore di Como; Monte Olimpino; Ponte Chiasso; Tavernola (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1984 - [1989]), Como [248]
 parrocchia di Cristo Re (1984 - [1989]), Tavernola [756]
 parrocchia di San Zenone (1984 - [1989]), Monte Olimpino [539]
 parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Como [242]
 parrocchia di San Giuseppe (1984 - [1989]), Como [244]
 parrocchia di San Salvatore (1984 - [1989]), Como [250]
 parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]), Como [237]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1984 - [1989]), Como [236]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1984 - [1989]), Ponte Chiasso [618]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]), Como [257]

311

vicariato di Como sud

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Como sud, presieduto dall'arcidiacono della cattedrale e coincidente con la zona pastorale II di Como sud, comprendeva le parrocchie di Albate; Breccia; Sant'Antonio di Como; Camerlata; Capiago; Cavallasca; Grandate; Lipomo; Lora; Lucino; Montano; Muggiò; Ponzate; Prestino; Rebbio; San Fermo della Battaglia; Solzago; Tavernerio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1971 le parrocchie di Camnago Volta e di Sagnino, già incluse nella zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, vennero raggruppate nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971).

In base all'annuario della diocesi di Como del 1983, con rescritto della Sacra Congregazione per i vescovi 15 settembre 1982, reso esecutivo con decreto 15 ottobre 1982 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 15 ottobre 1982), la parrocchia di Montorfano fu staccata dalla diocesi di Milano e assegnata alla diocesi di Como. Nell'annuario della diocesi figura dal 1983 nel vicariato di Como sud e nella zona pastorale II di Como sud.

La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Cavallasca [157]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Lucino [471]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Rebbio [658]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Tavernerio [754]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - 1984), Montano Comasco [532]
 parrocchia di San Cassiano (1968 - 1984), Breccia [83]
 parrocchia di Santa Brigida (1968 - 1984), Ponzate [628]
 parrocchia di Sant'Antonino (1968 - 1984), Albate [8]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Grandate [404]
 parrocchia di Santa Maria Regina (1968 - 1984), Muggiò [553]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Solzago [715]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 - 1984), Lora [462]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - 1984), Lipomo [451]
 parrocchia di Santa Maria Immacolata (1968 - 1984), San Fermo della Battaglia [682]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - 1984), Como [253]
 parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (1968 - 1984), Camerlata [109]
 parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1968 - 1984), Capiago [128]
 parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi (1968 - 1984), Prestino [639]

parrocchia di Santa Cecilia (1971 - 1984),
Camnago Volta [114]
parrocchia di San Paolo apostolo (1971 - 1984),
Sagnino [675]
parrocchia di San Giovanni evangelista (1983 -
1984), Montorfano [540]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984),
Como [257]

312

vicariato di Como sud A

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo
Teresio Ferraroni, al fine di rendere più
adeguato e meno oneroso l'adempimento dei
compiti assegnati ai vicari foranei, vennero
costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i
raggruppamenti di parrocchie assegnati ai
rispettivi vicariati. Nel vicariato A di Como
sud, compreso nella zona pastorale II di
Como sud, erano elencate le parrocchie di
Albate, Breccia, Camerlata, Camnago, Lora,
Muggiò, Prestino, Rebbio, Sagnino,
Sant'Antonio di Como (decreto 10 aprile
1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale
Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1984 - [1989]), Rebbio
[658]
parrocchia di San Cassiano (1984 - [1989]),
Breccia [83]
parrocchia di Santa Cecilia (1984 - [1989]),
Camnago Volta [114]
parrocchia di Sant'Antonino (1984 - [1989]), Albate
[8]
parrocchia di San Paolo apostolo (1984 - [1989]),
Sagnino [675]
parrocchia di Santa Maria Regina (1984 - [1989]),
Muggiò [553]
parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1984 -
[1989]), Lora [462]
parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1984 -
[1989]), Como [253]
parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (1984 -
[1989]), Camerlata [109]
parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco
d'Assisi (1984 - [1989]), Prestino [639]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]),
Como [257]

313

vicariato di Como sud B

1984 - [1989]

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo
Teresio Ferraroni, al fine di rendere più
adeguato e meno oneroso l'adempimento dei
compiti assegnati ai vicari foranei, vennero
costituiti i nuovi vicari foranei e indicati i
raggruppamenti di parrocchie assegnati ai
rispettivi vicariati. Nel vicariato B di Como sud
compreso nella zona pastorale II di Como
sud, erano elencate le parrocchie di Capiago,
Cavallasca, Grandate, Lipomo, Lucino,
Montano, Montorfano, Ponzate, San Fermo
della Battaglia, Solzago, Tavernerio (decreto
10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico
Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1984 - [1989]),
Cavallasca [157]
parrocchia di San Giorgio (1984 - [1989]), Lucino
[471]
parrocchia di San Martino (1984 - [1989]),
Tavernerio [754]
parrocchia di Sant'Andrea (1984 - [1989]),
Montano Comasco [532]
parrocchia di Santa Brigida (1984 - [1989]),
Ponzate [628]
parrocchia di San Bartolomeo (1984 - [1989]),
Grandate [404]
parrocchia di San Giovanni Battista (1984 -
[1989]), Solzago [715]
parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1984 -
[1989]), Lipomo [451]
parrocchia di Santa Maria Immacolata (1984 -
[1989]), San Fermo della Battaglia [682]
parrocchia di San Giovanni evangelista (1984 -
[1989]), Montorfano [540]
parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1984 -
[1989]), Capiago [128]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]),
Como [257]

314

vicariato di Dongo

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo
Felice Bonomini, mediante il quale vennero
abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il
territorio della diocesi di Como venne diviso
in zone pastorali, comprendenti uno o più
vicariati. Il vicariato di Dongo, incluso nella
zona pastorale IX delle Tre Pievi,
comprendeva le parrocchie di Brenzio,
Catasco, Crema, Dongo, Garzeno,

Germasino, Musso, Pianello Lario, Stazzona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (1968 - 1984), Musso [555]

parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Crema [349]

parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Pianello del Lario [593]

parrocchia di San Giuliano (1968 - 1984), Stazzona [738]

parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Dongo [363]

parrocchia di San Bernardino (1968 - 1984), Catasco [153]

parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Brenzio [89]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Garzeno [388]

parrocchia dei Santi Donato e Clemente (1968 - 1984), Germasino [393]

315

vicariato di Fino Mornasco

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Fino Mornasco, coincidente con la zona pastorale IV della Bassa Comasca, comprendeva le parrocchie di Asnago di Cantù; Asnago di Cermenate; Bernate; San Giorgio, San Michele di Bregnano; Bulgorello; Cadorago; Caslino al Piano; Casnate; Cassina Rizzardi; Cermenate; Civello; Fino Mornasco; Lomazzo; Luisago; Maccio; Manera; Minoprio; Portichetto; Puginate; Rovellasca; Socco; Vertemate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1974 la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo fu staccata dalla diocesi di Milano e affidata al clero comasco

(Colombo, Figini 1994); solo nel 1981, con decreto entrato in vigore l' 8 marzo, l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini stabilì che il territorio della parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo venisse ufficialmente separato dalla diocesi di Milano e unito a quella di Como (decreto 8 marzo 1981) (RDMi 1981). La parrocchia fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino Mornasco. La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - 1984), Lomazzo [460]

parrocchia di Sant'Anna (1968 - 1984), Caslino al Piano [137]

parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Bregnano [86]

parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Bregnano [85]

parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Cadorago [103]

parrocchia di San Bernardo (1968 - 1984), Bernate [55]

parrocchia di San Giuseppe (1968 - 1984), Asnago di Cantù [35]

parrocchia di San Giuseppe (1968 - 1984), Cassina Rizzardi [145]

parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Fino [377]

parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Manera [483]

parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Maccio [474]

parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Minoprio [515]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Asnago [34]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Rovellasca [672]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Vertemate [813]

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - 1984), Cermenate [170]

parrocchia della Madonna della Neve (1968 - 1984), Portichetto [629]

parrocchia di Santa Maria Immacolata (1968 - 1984), Socco [711]

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1968 - 1984), Civello [189]

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - 1984), Bulgorello [99]

parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (1968 - 1984), Casnate [138]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 - 1984), Puginate [647]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1968 - 1984), Luisago [472]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1981 - 1984), Lomazzo [459]

316

vicariato di Gravedona

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Gravedona, incluso nella zona pastorale IX delle Tre Pievi, comprendeva le parrocchie di Albonico, Bugiallo, Caino, Consiglio Rumo, Domaso, Dosso Liro, Gera Lario, Gravedona, Livo, Montemezzo, Peglio, Sorico, Traversa, Trezzone, Vercana (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Traversa [784]
 parrocchia di San Vincenzo (1968 - 1984), Gera Lario [391]
 parrocchia di San Vincenzo (1968 - 1984), Gravedona [406]
 parrocchia di San Gregorio (1968 - 1984), Consiglio di Rumo [345]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Sorico [731]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - 1984), Albonico [11]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - 1984), Caino [106]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Domaso [360]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - 1984), Livo [455]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Bugiallo [96]

parrocchia del Santissimo Salvatore (1968 - 1984), Vercana [809]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1968 - 1984), Peglio [587]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1968 - 1984), Dosso del Liro [366]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1968 - 1984), Trezzone [794]

317

vicariato di Mandello

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Mandello, coincidente con la zona pastorale X delle Grigne, comprendeva le parrocchie di Abbadia Lariana; Crebbio; Lierna; Sacro Cuore, San Lorenzo di Mandello; Olcio; Somana (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Abbadia Lariana [1]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Mandello del Lario [480]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - 1984), Olcio [567]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Crebbio [347]
 parrocchia del Sacro Cuore (1968 - 1984), Mandello del Lario [479]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Somana [717]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1984), Lierna [449]

318

vicariato di Marchirolo

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il

territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Marchirolo, incluso nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine, comprendeva le parrocchie di Arbizzo; Ardena; Cadegliano; Cremenaga; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Lavena; Marchirolo; Marzio; Ponte Tresa; Viconago (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Marchirolo (1968), Marchirolo [489]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984), Como [298]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Marchirolo [487]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Cunardo [352]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - 1984), Marzio [490]
 parrocchia di San Giulio prete (1968 - 1984), Cugliate [351]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Cadegliano [102]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Viconago [818]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Lavena [440]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1968 - 1984), Ponte Tresa [626]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - 1984), Ardena [23]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1968 - 1984), Cremenaga [348]
 parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1968 - 1984), Arbizzo [21]
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1968 - 1984), Fabiasco [374]

319

vicariato di Mazzo

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Mazzo, incluso nella

zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina, comprendeva le parrocchie di Grosotto, Lovero, Mazzo, Rogorbello, Sernio, Tovo di Sant'Agata, Vervio, Grosio, Ravedo, Tiolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Agata (1968 - 1984), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di Sant'Ilario (1968 - 1984), Vervio [816]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - 1984), Grosio [416]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - 1984), Grosotto [424]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Mazzo di Valtellina [498]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - 1984), Lovero [468]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1968 - 1984), Ravedo [655]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1968 - 1984), Sernio [709]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1968 - 1984), Rogorbello [668]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1968 - 1984), Tiolo [766]

320

vicariato di Menaggio

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Menaggio, coincidente con la zona pastorale VII della Tremezzina, comprendeva le parrocchie di Acquaseria, Barna, Bene Lario, Breglia, Colonno, Croce, Grandola, Griante, Grona, Isola, Lenno, Lovenno, Menaggio, Mezzegra, Naggio, Nobiallo, Plesio, Rezzonico, Sala, San Martino di Rezzonico, Tremezzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio

Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Plesio [607]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Tremezzo [785]
 parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Colonno [204]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Rezzonico [660]
 parrocchia di San Gregorio (1968 - 1984), Breglia [84]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1984), Grona [410]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - 1984), Isola [427]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Naggio [556]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Acquaseria [2]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Mezzegra [514]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Lenno [443]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Menaggio [506]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Sala Comacina [676]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Rezzonico [662]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1984), Barna [38]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Croce [350]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - 1984), Bene Lario [49]
 parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1968 - 1984), Griante [409]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1968 - 1984), Loveno [463]
 parrocchia dei Santi Siro e Margherita (1968 - 1984), Grandola [405]
 parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (1968 - 1984), Nobiallo [560]

321

vicariato di Morbegno

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più

vicariati. Il vicariato di Morbegno, incluso nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina, comprendeva le parrocchie di Albaredo per San Marco; Andalo Valtellino; Arzo, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Valle; Bema; Campo; Campovico; Cosio; Delebio; Desco; Gerola; Morbegno; Pedesina, già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Rasura; Piantedo; Rasura; Regoledo; Rogolo; Sacco; Talamona; Tartano; Colico; Curcio; Laghetto; Villatico, Piona-Olgiasca (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - 1984), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Laghetto [432]
 parrocchia di San Matteo (1968 - 1984), Valle [803]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Sacco [674]
 parrocchia di San Barnaba (1968 - 1984), Tartano [751]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Colico [200]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Cosio Valtellino [346]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Pedesina [585]
 parrocchia di San Carpoforo (1968 - 1984), Delebio [356]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Rogolo [667]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1984), Regoledo [659]
 parrocchia di Sant'Agostino (1968 - 1984), Rezzonico [661]
 parrocchia di San Bernardino (1968 - 1984), Villatico [828]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Bema [47]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - 1984), Gerola Alta [397]
 parrocchia di San Nicola di Bari (1968 - 1984), Olgiasca [568]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - 1984), Rasura [652]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1968 - 1984), Piantedo [596]

parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Arzo [32]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Morbegno [548]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1984), Desco [358]
 parrocchia dei Santi Angeli Custodi (1968 - 1984), Curcio [353]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1984), Andalo Valtellino [18]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1968 - 1984), Talamona [748]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1968 - 1984), Campovico [122]

322

vicariato di Nesso

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Nesso, incluso nella zona pastorale VI del Lario, comprendeva le parrocchie di Blevio, Careno, Erno, Lemna, Molina, Nesso, Palanzo, Pognana, Torno, Veleso, Zelbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - 1984), Erno [373]
 parrocchia di Santa Tecla (1968 - 1984), Torno [772]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Veleso [808]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1984), Palanzo [575]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Nesso [557]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Pognana Lario [613]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - 1984), Careno [131]

parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco (1968 - 1984), Blevio [70]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1968 - 1984), Zelbio [830]

323

vicariato di Sondrio

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Sondrio, incluso nella zona pastorale XIII della Media Valtellina, comprendeva le parrocchie di Albosaggia, Caiolo, Caspoggio, Castione Andevenno, Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Mossini, Ponchiera, Primolo, Santi Gervasio e Protasio e Beata Vergine del Santo Rosario di Sondrio, Spriana, Torre di Santa Maria, Triangia, provenienti dal soppresso vicariato foraneo di Sondrio; Ambria, Boffetto, Sant'Antonio e Santissimo Crocefisso di Piateda, Tresivio, provenienti dal soppresso vicariato foraneo di Tresivio; Arigna, Ponte, Sazzo, provenienti dal soppresso vicariato foraneo di Ponte; Castello dell'Acqua, Castionetto, Chiuro, provenienti dal soppresso vicariato di Chiuro; Faedo, Montagna, Pendolasco, provenienti dal soppresso vicariato foraneo di Montagna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - 1984), Caspoggio [143]
 parrocchia di San Carlo (1968 - 1984), Mossini [551]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Poggiridenti [612]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Montagna in Valtellina [527]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Castione [148]
 parrocchia di San Vittore (1968 - 1984), Caiolo [108]

parrocchia di San Gregorio (1968 - 1984), Ambria [17]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1984), Triangia [795]
 parrocchia di San Maurizio (1968 - 1984), Ponte in Valtellina [624]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1984), Spriana [735]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Piateda [600]
 parrocchia di Santa Caterina (1968 - 1984), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Luigi Gonzaga (1968 - 1984), Sazzo [703]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1968 - 1984), Faedo Valtellino [375]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1968 - 1984), Castello dell'Acqua [146]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Lanzada [438]
 parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (1968 - 1984), Arigna [31]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Tresivio [791]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Ponchiera [614]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1968 - 1984), Piateda [598]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1968 - 1984), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (1968 - 1984), Chiuro [184]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - 1984), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1968 - 1984), Sondrio [726]
 parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1968 - 1984), Boffetto [73]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1968 - 1984), Primolo [640]
 parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1968 - 1984), Sondrio [727]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1968 - 1984), Torre di Santa Maria [777]

324

vicariato di Tirano

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Tirano, incluso nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina, comprendeva le parrocchie di Baruffini,

Cologna, Roncaiola, Tirano, provenienti dal soppresso vicariato di Tirano; Aprica, Carona, Madonna, San Giacomo di Teglio, Sant'Eufemia e San Giovanni Battista di Teglio, Tresenda, provenienti dal soppresso vicariato di Teglio; Bianzone, Bratta, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bianzone, Motta, Santa Cristina, Stazzona, Villa di Tirano, provenienti dal soppresso vicariato di Villa di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - 1984), Bianzone [61]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - 1984), San Giacomo [685]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Villa di Tirano [823]
 parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Tresenda [789]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), Tirano [770]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - 1984), Teglio [763]
 parrocchia di Sant'Omobono (1968 - 1984), Carona [133]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Bratta [81]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1984), Motta [552]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - 1984), Stazzona [740]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1984), Roncaiola [671]
 parrocchia di Santa Cristina (1968 - 1984), Santa Cristina [697]
 parrocchia di San Pietro martire (1968 - 1984), Baruffini [41]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Madonna [476]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Teglio [762]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Aprica [20]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Cologna [203]

325

vicariato di Traona

1968 - 1984

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Traona, incluso nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina, comprendeva le parrocchie di Alfaedo; Ardenno; Biolo; Buglio; Caspano; Cataeggio; Cercino; Cevo; Cino; Civo; Dazio; Dubino; Mantello; Mello; Monastero (di Dubino), già unita aequae principaliter nel 1953 alla parrocchia di Dubino; Roncaglia; San Martino; Sirta; Traona; Villapinta (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (1968 - 1984), Mantello [486]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Buglio in Monte [98]
 parrocchia di San Fedele (1968 - 1984), Mello [505]
 parrocchia di San Pietro (1968 - 1984), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Pietro (1968 - 1984), Dubino [370]
 parrocchia di San Pietro (1968 - 1984), Villapinta [827]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - 1984), Ardenno [26]
 parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Cercino [168]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - 1984), Cino [186]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1984), San Martino [687]
 parrocchia di San Provino (1968 - 1984), Dazio [355]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - 1984), Civo [197]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - 1984), Sirta [710]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1984), Alfaedo [16]
 parrocchia di Santa Caterina (1968 - 1984), Cevo [173]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - 1984), Traona [782]

parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - 1984), Roncaglia [670]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1968 - 1984), Caspano [139]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - 1984), Biolo [67]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1984), Monastero [521]

326

vicariato di Uggiate

1968 - 1984

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. Il vicariato di Uggiate, coincidente con la zona pastorale III delle Prealpi, comprendeva le parrocchie di Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppia, Casanova Lanza, Caversaccio, Concagno, Drezzo, Gaggino, Gironico, Olgiate Comasco, Parè, Rodero, Ronago, Saltrio, Solbiate, Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 9 settembre 1982 dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini il territorio di Saltrio, comprendente la parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso, venne separato dalla diocesi di Como e unito a quella di Milano (decreto 9 settembre 1982) (RDMi 1982). La struttura vicariale così delineata venne adeguata con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - 1984), Drezzo [368]
 parrocchia di San Biagio (1968 - 1984), Casanova Lanza [135]
 parrocchia di San Michele (1968 - 1984), Cagno [105]
 parrocchia di Sant'Evasio (1968 - 1984), Bizzarone [68]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - 1984), Solbiate [712]
 parrocchia di Santa Margherita (1968 - 1984), Camnago Faloppia [110]

parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1984), Parè [576]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 - 1984), Gironico [398]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - 1984), Uggiate [796]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 - 1984), Roderò [663]
 parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo (1968 - 1984), Concagno [344]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 - 1984), Olgiate Comasco [569]
 parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (1968 - 1984), Ronago [669]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1968 - 1984), Albiolo [10]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1968 - 1984), Gaggino [386]
 parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco (1968 - 1984), Caversaccio [159]

327

vicariato occidentale

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi le parrocchie urbane e suburbane di Como vennero divise nei vicariati orientale e occidentale. Il vicariato occidentale, presieduto dall'arcidiacono del capitolo, comprendeva le parrocchie di Rebbio; Camerlata; la parrocchia ospedaliera di Sant'Anna; San Rocco, San Bartolomeo, Santissima Annunciata, San Giorgio, San Salvatore di Como; [Monte Olimpino]; Tavernola (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Nel 1952 fu costituita la parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Como (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953), e nel 1956 fu istituita la parrocchia di San Giuseppe di Como (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1957) che furono incluse nel vicariato occidentale; nel 1964 furono incluse nel vicariato occidentale le parrocchie di Muggiò, Ponte Chiasso, Sagnino (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964).

Il vicariato occidentale di Como cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale

vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato occidentale furono assegnate alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (San Rocco, San Bartolomeo, Santissima Annunciata, San Giorgio, San Salvatore, San Giuseppe di Como; Monte Olimpino; Ponte Chiasso; Sagnino; Tavernola) e alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (Sant'Antonio di Como; Camerlata; Muggiò; Rebbio) (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1938 - 1968), Como [248]
 parrocchia di Cristo Re (1938 - 1968), Tavernola [756]
 parrocchia di San Zenone (1938 - 1968), Monte Olimpino [539]
 parrocchia di San Giorgio (1938 - 1968), Como [242]
 parrocchia di San Martino (1938 - 1968), Rebbio [658]
 parrocchia di San Salvatore (1938 - 1968), Como [250]
 parrocchia di San Bartolomeo (1938 - 1968), Como [237]
 parrocchia della Santissima Annunciata (1938 - 1968), Como [236]
 parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (1938 - 1968), Camerlata [109]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1952 - 1968), Como [253]
 parrocchia di San Giuseppe (1956 - 1968), Como [244]
 parrocchia di San Paolo apostolo (1964 - 1968), Sagnino [675]
 parrocchia di Santa Maria Regina (1964 - 1968), Muggiò [553]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1964 - 1968), Ponte Chiasso [618]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1938 - 1968), Como [257]

328

vicariato orientale

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi le parrocchie urbane e suburbane di Como vennero divise nei

vicariati orientale e occidentale. Il vicariato orientale, presieduto dall'arciprete della cattedrale, comprendeva le parrocchie urbane della cattedrale, San Fedele, San Donnino, Santi Eusebio e Carlo; le parrocchie suburbane di Santi Antonino e Agostino, San Giuliano, Ente esente Valduce, Sant'Orsola, Sant'Agata, Lora (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Nel 1947 fu inclusa nel vicariato orientale la parrocchia di Garzola (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1947). Con decreto 26 aprile 1951 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Brunate fu stralciata dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregata al vicariato urbano orientale (decreto 26 aprile 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951). Con decreto 5 ottobre 1966 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Camnago, già compresa nel vicariato foraneo di Tavernerio, fu attribuita al vicariato urbano orientale di Como (decreto 5 ottobre 1966) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966).

Il vicariato orientale di Como cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato orientale furono assegnate alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (cattedrale, San Fedele, San Donnino, Sant'Eusebio, Santi Antonino e Agostino, San Giuliano, Sant'Orsola, Sant'Agata di Como; Garzola; Brunate; Camnago Volta) e alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (Lora) (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1938 - 1968), Como [240]
 parrocchia di Sant'Agata (1938 - 1968), Como [252]
 parrocchia di San Donnino (1938 - 1968), Como [239]
 parrocchia di Sant'Orsola (1938 - 1968), Como [256]

parrocchia di San Giuliano (1938 - 1968), Como [243]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1938 - 1968), Como [255]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1938 - 1968), Lora [462]
 parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (1938 - 1968), Como [235]
 parrocchia della Santissima Trinità (1947 - 1968), Garzola [389]
 parrocchia di Sant'Andrea (1951 - 1968), Brunate [95]
 parrocchia di Santa Cecilia (1966 - 1968), Camnago Volta [114]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1938 - 1968), Como [257]

329

zona pastorale del Bisbino

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale V o del Bisbino coincideva con il vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1971 la parrocchia di Tavernola, già inclusa nel vicariato di Como e nella zona pastorale I di Como, venne raggruppata nel vicariato di Cernobbio e nella zona pastorale V del Bisbino (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971), fino al decreto 10 aprile 1984, in seguito al quale rientrò a far parte della zona pastorale di Como e del vicariato B di Como Centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Rovenna [673]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Laglio [433]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Moltrasio [519]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Piazza Santo Stefano [602]
 parrocchia di San Nicola di Bari (1968 - [1989]), Stimianico [741]

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 - [1989]), Brieno [90]
 parrocchia del Santissimo Redentore (1968 - [1989]), Cernobbio [171]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - [1989]), Carate [129]
 parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1968 - [1989]), Urio [800]
 parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (1968 - [1989]), Maslianico [492]

330

zona pastorale del Lario

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale VI o del Lario coincideva con i vicariati di Bellagio e di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni la zona pastorale VI del Lario andò a coincidere con il vicariato del Lario, comprendente le parrocchie dei precedenti vicariati di Bellagio e Nesso (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1968 - [1989]), Bellagio [43]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - [1989]), Erno [373]
 parrocchia di Santa Tecla (1968 - [1989]), Torno [772]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), Veleso [808]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - [1989]), Palanzo [575]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Bellagio [44]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 - [1989]), Vassena [806]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Nesso [557]

parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Pognana Lario [613]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - [1989]), Careno [131]
 parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1968 - [1989]), Lezzeno [448]
 parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco (1968 - [1989]), Blevio [70]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1968 - [1989]), Visgnola [829]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1968 - [1989]), Zelbio [830]

331

zona pastorale dell'Alta Valtellina

1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina comprendeva i vicariati di Mazzo e Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie dei vicariati di Mazzo e di Tirano vennero suddivise nei vicariati A, B e C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - 1986), Bianzone [61]
 parrocchia di Sant'Agata (1968 - [1989]), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - [1989]), San Giacomo [685]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Villa di Tirano [823]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Tresenda [789]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Tirano [770]
 parrocchia di Sant'Ilario (1968 - [1989]), Vervio [816]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - [1989]), Grosio [416]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - [1989]), Teglio [763]
 parrocchia di Sant'Omobono (1968 - 1986), Carona [133]

parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - [1989]), Grosotto [424]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1986), Bratta [81]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), Motta [552]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Stazzona [740]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Mazzo di Valtellina [498]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - 1986), Roncaiola [671]
 parrocchia di Santa Cristina (1968 - 1986), Santa Cristina [697]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - [1989]), Lovero [468]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1968 - [1989]), Ravedo [655]
 parrocchia di San Pietro martire (1968 - [1989]), Baruffini [41]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Madonna [476]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Teglio [762]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Aprica [20]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Cologna [203]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1968 - [1989]), Sernio [709]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1968 - [1989]), Rogorbello [668]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1968 - [1989]), Tiolo [766]
 parrocchia dei Santi Siro e Antonio (1986 - [1989]), Bianzone [60]
 parrocchia dei Santi Michele e Omobono (1986 - [1989]), Tresenda [788]

332

zona pastorale della Bassa Comasca

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale IV o della Bassa Comasca coincideva con il vicariato di Fino Mornasco (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Nel 1974 la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo fu staccata dalla diocesi di Milano e affidata al clero comasco (Colombo, Figini 1994); solo nel

1981, con decreto entrato in vigore l' 8 marzo, l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini stabilì che il territorio della parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo venisse ufficialmente separato dalla diocesi di Milano e unito a quella di Como, all'interno della zona pastorale IV della Bassa Comasca (decreto 8 marzo 1981) (RDMi 1981). Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni le parrocchie di Civello e Maccio, già incluse nel vicariato di Fino Mornasco e nella zona pastorale IV della Bassa Comasca, vennero raggruppate nel vicariato delle Prealpi e nella zona pastorale III delle Prealpi; la zona pastorale della Bassa Comasca venne suddivisa nei vicariati della Bassa Comasca A e della Bassa Comasca B (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - [1989]), Lomazzo [460]
 parrocchia di Sant'Anna (1968 - [1989]), Caslino al Piano [137]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Bregnano [86]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Bregnano [85]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Cadorago [103]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - [1989]), Bernate [55]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - [1989]), Asnago di Cantù [35]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - [1989]), Cassina Rizzardi [145]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Fino [377]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Manera [483]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - 1984), Maccio [474]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Minoprio [515]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Asnago [34]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Rovellasca [672]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Vertemate [813]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - [1989]), Cermenate [170]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - [1989]), Lomazzo [459]

parrocchia della Madonna della Neve (1968 - [1989]), Portichetto [629]
 parrocchia di Santa Maria Immacolata (1968 - [1989]), Socco [711]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1968 - 1984), Civello [189]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - [1989]), Bulgorello [99]
 parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (1968 - [1989]), Casnate [138]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 - [1989]), Puginate [647]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1968 - [1989]), Luisago [472]

333

zona pastorale della Bassa Valtellina 1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XII della Bassa Valtellina comprendeva i vicariati di Morbegno e di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie dei vicariati di Morbegno e di Traona vennero suddivise nei vicariati A, B e C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). La parrocchia di Nuova Olonio passò dalla zona pastorale XI della Valchiavenna alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - [1989]), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia di San Marco (1968 - [1989]), Mantello [486]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Buglio in Monte [98]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Laghetto [432]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Mello [505]
 parrocchia di San Pietro (1968 - [1989]), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Pietro (1968 - [1989]), Dubino [370]

parrocchia di San Pietro (1968 - [1989]), Villapinta [827]
 parrocchia di San Matteo (1968 - 1986), Valle [803]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Ardenno [26]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Sacco [674]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Cercino [168]
 parrocchia di San Barnaba (1968 - [1989]), Tartano [751]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Cino [186]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Colico [200]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Cosio Valtellino [346]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), San Martino [687]
 parrocchia di San Provino (1968 - [1989]), Dazio [355]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - [1989]), Civo [197]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - [1989]), Sirta [710]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1984), Alfaedo [16]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), Pedesina [585]
 parrocchia di San Carpofo (1968 - [1989]), Delebio [356]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Rogolo [667]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - [1989]), Regoledo [659]
 parrocchia di Sant'Agostino (1968 - [1989]), Rezzonico [661]
 parrocchia di San Bernardino (1968 - [1989]), Villatico [828]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Bema [47]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Gerola Alta [397]
 parrocchia di Santa Caterina (1968 - [1989]), Cevo [173]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - [1989]), Traona [782]
 parrocchia di San Nicola di Bari (1968 - [1989]), Olgiasca [568]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - 1986), Rasura [652]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - [1989]), Roncaglia [670]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1968 - [1989]), Piantedo [596]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1986), Arzo [32]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Morbegno [548]

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - [1989]), Desco [358]
 parrocchia dei Santi Angeli Custodi (1968 - [1989]), Curcio [353]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1968 - [1989]), Caspano [139]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - [1989]), Biolo [67]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - [1989]), Andalo Valtellino [18]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - 1986), Monastero [521]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (1968 - [1989]), Talamona [748]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1968 - [1989]), Campovico [122]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1984 - [1989]), Nuova Olonio [563]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio (1986 - [1989]), Rasura [651]

334

zona pastorale della Media Valtellina 1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XIII della Media Valtellina comprendeva i vicariati di Berbenno e di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie dei vicariati di Berbenno e di Sondrio vennero suddivise nei vicariati A, B e C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - [1989]), Caspoggio [143]
 parrocchia di San Carlo (1968 - [1989]), Mossini [551]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Poggiridenti [612]
 parrocchia di San Matteo (1968 - 1986), Valmadre [804]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Fusine [385]
 parrocchia di San Benigno (1968 - [1989]), Monastero [520]

parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Montagna in Valtellina [527]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Castione [148]
 parrocchia di San Vittore (1968 - [1989]), Caiolo [108]
 parrocchia di San Gregorio (1968 - 1986), Ambria [17]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - [1989]), Colorina [205]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - [1989]), Triangia [795]
 parrocchia di San Maurizio (1968 - [1989]), Ponte in Valtellina [624]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - [1989]), Spriana [735]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - 1986), Piateda [600]
 parrocchia di Sant'Agostino (1968 - [1989]), Cedrasco [162]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Pedemonte [577]
 parrocchia di Santa Caterina (1968 - [1989]), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Luigi Gonzaga (1968 - [1989]), Sazzo [703]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1968 - 1986), Faedo Valtellino [375]
 parrocchia di San Michele arcangelo (1968 - [1989]), Castello dell'Acqua [146]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Lanzada [438]
 parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (1968 - [1989]), Arigna [31]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Tresivio [791]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 - [1989]), Valle [802]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Ponchiera [614]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1968 - 1986), Piateda [598]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1968 - [1989]), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (1968 - [1989]), Chiuro [184]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1968 - [1989]), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia dei Santi Martino e Antonio (1968 - [1989]), Postalesio [632]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - [1989]), Berbenno di Valtellina [52]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1968 - [1989]), Sondrio [726]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - [1989]), Rodolo [664]
 parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1968 - [1989]), Boffetto [73]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1968 - 1984), Primolo [640]

parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1968 - [1989]), Sondrio [727]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1968 - [1989]), Torre di Santa Maria [777]
 parrocchia di San Gottardo (1984 - [1989]), Alfaedo [16]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986 - [1989]), Piateda [599]
 parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (1986 - [1989]), Busteggia [100]

335

zona pastorale della Tremezzina

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale VII o della Tremezzina coincideva con il vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni la zona pastorale della Tremezzina venne suddivisa nei vicariati della Tremezzina A e della Tremezzina B; la parrocchia di Argegno, già inclusa nel vicariato di Castiglione e nella zona pastorale VIII della Vall'Intelvi, venne raggruppata nel vicariato della Tremezzina A e nella zona pastorale VII della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1968 - 1986), Plesio [607]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Tremezzo [785]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Colonno [204]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1986), Rezzonico [660]
 parrocchia di San Gregorio (1968 - 1986), Breglia [84]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - 1986), Grona [410]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - [1989]), Isola [427]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), Naggio [556]

parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Acquaseria [2]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Mezzegra [514]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Lenno [443]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Menaggio [506]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Sala Comacina [676]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Rezzonico [662]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - [1989]), Barna [38]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Croce [350]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - 1986), Bene Lario [49]
 parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1968 - [1989]), Griante [409]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1968 - [1989]), Lovenno [463]
 parrocchia dei Santi Siro e Margherita (1968 - [1989]), Grandola [405]
 parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (1968 - [1989]), Nobiallo [560]
 parrocchia della Santissima Trinità (1984 - [1989]), Argegno [29]
 parrocchia dei Santi Vito e Gottardo (1986 - [1989]), Bene Lario [48]
 parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio (1986 - [1989]), Plesio [606]

336

zona pastorale della Valchiavenna

1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XI della Valchiavenna coincideva con il vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie del vicariato di Chiavenna vennero suddivise nei vicariati A e B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - [1989]), Fraciscio [381]
 parrocchia di Cristo Re (1968 - 1986), Starleggia [736]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Chiavenna [176]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Verceia [811]
 parrocchia di San Pietro (1968 - [1989]), San Pietro [695]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - [1989]), San Giacomo Filippo [686]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Chiavenna [177]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Gordona [401]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Santa Croce [699]
 parrocchia di San Vittore (1968 - [1989]), Mese [513]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - [1989]), Era [372]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1986), San Bernardo [678]
 parrocchia di San Cassiano (1968 - [1989]), San Cassiano Valchiavenna [679]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - [1989]), Prata Camportaccio [636]
 parrocchia di San Colombano (1968 - [1989]), Campo Mezzola [118]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - [1989]), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia di San Bernardino (1968 - [1989]), Pianazzola [592]
 parrocchia di Santa Elisabetta (1968 - [1989]), Menarola [511]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1968), Bette [56]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1968 - 1986), Cola [199]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Campodolcino [116]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - 1986), Pianazzo [591]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Novate Mezzola [561]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Olmo [571]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1968 - 1984), Nuova Olonio [563]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1968 - 1986), Paiedo [574]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - 1986), Albareda [3]
 parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1968 - [1989]), Somaggia [716]
 parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1968 - 1986), Isola [425]

parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - [1989]), Prosto [644]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1968 - 1986), Savogno [701]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1968 - 1986), Sommarovina [718]
 parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine (1968 - [1989]), Gallivaggio [387]
 parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1968 - 1986), Uschione [801]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1984 - 1986), Codera [198]
 parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989]), Isola [426]
 parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989]), Pianazzo [590]

337

zona pastorale della Vall'Intelvi

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale VIII o della Vall'Intelvi coincideva con il vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Argegno, già inclusa nel vicariato di Castiglione e nella zona pastorale VIII della Vall'Intelvi, venne raggruppata nel vicariato della Tremezzina A e nella zona pastorale VII della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (1968 - [1989]), Lanzo d'Intelvi [439]
 parrocchia di San Gallo (1968 - 1986), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1968 - 1986), Ponna [617]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Laino [435]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Pello di sotto [589]
 parrocchia di San Sisinio (1968 - [1989]), Muronico [554]
 parrocchia di San Tommaso (1968 - [1989]), Cerano d'Intelvi [165]

parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Pello di sopra [588]
 parrocchia di San Maurizio (1968 - [1989]), Casasco d'Intelvi [136]
 parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di San Benedetto (1968 - 1986), Ramponio [649]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Blessagno [69]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - 1986), Verna [812]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Montrionio [543]
 parrocchia di Santa Margherita (1968 - [1989]), Pigra [603]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Schignano [705]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 - [1989]), Scaria [704]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Dizzasco [359]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - 1984), Argegno [29]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo (1986 - [1989]), Ponna [615]
 parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio (1986 - [1989]), Ramponio [648]

338

zona pastorale della Valtellina Superiore 1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XV della Valtellina Superiore coincideva con il vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie del vicariato di Bormio vennero suddivise nei vicariati A e B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (1968 - [1989]), Premadio [638]
 parrocchia di Sant'Anna (1968 - [1989]), Piatta [601]

parrocchia di Sant'Anna (1968 - [1989]), Trepalle [787]
 parrocchia di San Nicolò (1968 - [1989]), San Nicolò Valfurva [693]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Frontale [382]
 parrocchia di Santa Maria (1968 - [1989]), Livigno [453]
 parrocchia di Santa Maria (1968 - [1989]), Madonna dei Monti [477]
 parrocchia di San Gottardo (1968 - [1989]), Le Prese [446]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Semogo [706]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Cepina [163]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1968 - [1989]), Isolaccia [431]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1968 - [1989]), Sondalo [722]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Mondadizza [525]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - [1989]), Cepina [164]
 parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - [1989]), Sant'Antonio Morignone [700]
 parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1968 - [1989]), Pedenosso [584]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1968 - [1989]), Bormio [78]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1968 - [1989]), Oga [566]

339

zona pastorale delle Grigne 1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale X o delle Grigne coincideva con il vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con il successivo decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni la zona pastorale X delle Grigne mantenne inalterata la sua struttura (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]),
Abbadia Lariana [1]
parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]),
Mandello del Lario [480]
parrocchia di Sant'Eufemia (1968 - [1989]), Olcio
[567]
parrocchia di Sant'Antonio (1968 - [1989]),
Crebbio [347]
parrocchia del Sacro Cuore (1968 - [1989]),
Mandello del Lario [479]
parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]),
Somana [717]
parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - [1989]),
Lierna [449]

340

zona pastorale delle Prealpi

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale III o delle Prealpi coincideva con il vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 9 settembre 1982 dell'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini il territorio di Saltrio, comprendente la parrocchia dei Santi Gervaso e Protaso, venne separato dalla diocesi di Como e unito a quella di Milano (decreto 9 settembre 1982) (RDMi 1982). Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni le parrocchie di Civello e Maccio, già incluse nel vicariato di Fino Mornasco e nella zona pastorale IV della Bassa Comasca, vennero raggruppate nel vicariato delle Prealpi e nella zona pastorale III delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - [1989]), Drezzo
[368]
parrocchia di San Biagio (1968 - [1989]),
Casanova Lanza [135]
parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Cagno
[105]
parrocchia di Sant'Evasio (1968 - [1989]),
Bizzarone [68]
parrocchia di Sant'Alessandro (1968 - [1989]),
Solbiate [712]

parrocchia di Santa Margherita (1968 - [1989]),
Camnago Faloppia [110]
parrocchia di San Giovanni Battista (1968 -
[1989]), Parè [576]
parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1968 -
[1989]), Gironico [398]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 -
[1989]), Uggiate [796]
parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 -
[1989]), Rodero [663]
parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo (1968 -
[1989]), Concagno [344]
parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 -
[1989]), Olgiate Comasco [569]
parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (1968 -
[1989]), Ronago [669]
parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1968 -
[1989]), Albiolo [10]
parrocchia della Conversione di San Paolo (1968 -
[1989]), Gaggino [386]
parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco
(1968 - [1989]), Caversaccio [159]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1984 - [1989]),
Maccio [474]
parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1984 -
[1989]), Civello [189]

341

zona pastorale delle Tre Pievi

1968 - [1989]

Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale IX o delle Tre Pievi coincideva con i vicariati di Dongo e Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con il decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni la zona pastorale delle Tre Pievi venne suddivisa nei vicariati delle Tre Pievi A e delle Tre Pievi B, rispettivamente coincidenti con gli antichi vicariati di Dongo e di Gravedona; le parrocchie di Dosso Liro e Traversa, già incluse nel vicariato di Gravedona, vennero raggruppate nel vicariato delle Tre Pievi A (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (1968 - [1989]), Musso [555]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Crema [349]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1986), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Pianello del Lario [593]
 parrocchia di San Martino (1968 - 1986), Traversa [784]
 parrocchia di San Vincenzo (1968 - 1986), Gera Lario [391]
 parrocchia di San Vincenzo (1968 - [1989]), Gravedona [406]
 parrocchia di San Gregorio (1968 - [1989]), Consiglio di Rumo [345]
 parrocchia di San Giuliano (1968 - 1986), Stazzona [738]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Dongo [363]
 parrocchia di Santo Stefano (1968 - [1989]), Sorico [731]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - [1989]), Albonico [11]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - 1986), Caino [106]
 parrocchia di San Bernardino (1968 - [1989]), Catasco [153]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Domaso [360]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1968 - 1986), Livo [455]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1986), Brenzio [89]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - 1986), Bugiallo [96]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Garzeno [388]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1968 - [1989]), Vercana [809]
 parrocchia dei Santi Donato e Clemente (1968 - [1989]), Germasino [393]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1968 - 1986), Peglio [587]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1968 - 1986), Dosso del Liro [366]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1968 - 1986), Trezzone [794]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo (1986 - [1989]), Peglio [586]
 parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista (1986 - [1989]), Montemezzo [534]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista (1986 - [1989]), Stazzona [737]
 parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986 - [1989]), Dosso del Liro [367]
 parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie (1986 - [1989]), Gera Lario [392]

342

zona pastorale delle Valli Varesine 1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale XVI delle Valli Varesine comprendeva i vicariati di Canonica e Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Con decreto 10 aprile 1984 del vescovo Teresio Ferraroni, le parrocchie del vicariato di Marchirolo vennero raggruppate nel vicariato A delle Valli Varesine, quelle del vicariato di Canonica nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giulio (1968 - [1989]), Cittiglio [187]
 parrocchia di San Pietro (1968 - [1989]), Gemonio [390]
 parrocchia di San Lorenzo (1968 - [1989]), Canonica [123]
 parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Cavona [160]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Marchirolo [487]
 parrocchia di San Vittore (1968 - [1989]), Casalzuigno [134]
 parrocchia di Sant'Agnese (1968 - [1989]), Masciago Primo [491]
 parrocchia di San Bernardo (1968 - 1986), Vararo [805]
 parrocchia di Sant'Appiano (1968 - [1989]), Cabiaglio [101]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1968 - [1989]), Cunardo [352]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1968 - [1989]), Arcumeggia [22]
 parrocchia di San Sebastiano (1968 - [1989]), Marzio [490]
 parrocchia di San Giulio prete (1968 - [1989]), Cugliate [351]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Cadegliano [102]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Viconago [818]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1968 - [1989]), Ferrera di Varese [376]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Brinzio [91]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Cuvio [354]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1968 - [1989]), Lavena [440]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - [1989]), Brenta [88]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1968 - [1989]), Ponte Tresa [626]
 parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1968 - [1989]), Bedero Valcuvia [42]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1968 - [1989]), Ardena [23]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1968 - [1989]), Cremenaga [348]
 parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1968 - [1989]), Arbizzo [21]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1968 - [1989]), Cassano Valcuvia [144]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1968 - [1989]), Rancio Valcuvia [650]
 parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa (1968 - [1989]), Duno [371]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1968 - [1989]), Comacchio [206]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - [1989]), Orino [573]
 parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1968 - 1984), Azzio [36]
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1968 - [1989]), Fabiasco [374]
 parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio (1968 - [1989]), Caravate [130]

343

zona pastorale di Como

1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale I di Como coincideva con il vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1971 le parrocchie di Camnago Volta e di Sagnino, già incluse nella zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, vennero raggruppate nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud; la parrocchia di Tavernola, già compresa nella zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, venne assegnata alla zona pastorale

V del Bisbino (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971), fino al decreto 10 aprile 1984 in seguito al quale è stata nuovamente inclusa nella zona pastorale I di Como e nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (1968 - [1989]), Como [248]
 parrocchia di Cristo Re (1968 - 1971), Tavernola [756]
 parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Como [240]
 parrocchia di San Zenone (1968 - [1989]), Monte Olimpino [539]
 parrocchia di Sant'Agata (1968 - [1989]), Como [252]
 parrocchia di San Tommaso (1968 - [1989]), Caviglio [194]
 parrocchia di San Donnino (1968 - [1989]), Como [239]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Como [242]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - [1989]), Brunate [95]
 parrocchia di Sant'Orsola (1968 - [1989]), Como [256]
 parrocchia di San Giuliano (1968 - [1989]), Como [243]
 parrocchia di San Giuseppe (1968 - [1989]), Como [244]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1968 - [1989]), Como [255]
 parrocchia di San Salvatore (1968 - [1989]), Como [250]
 parrocchia di Santa Cecilia (1968 - 1971), Camnago Volta [114]
 parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Como [237]
 parrocchia di San Paolo apostolo (1968 - 1971), Sagnino [675]
 parrocchia della Santissima Trinità (1968 - [1989]), Garzola [389]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1968 - [1989]), Como [236]
 parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (1968 - [1989]), Como [235]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1968 - [1989]), Ponte Chiasso [618]
 parrocchia di Cristo Re (1984 - [1989]), Tavernola [756]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Como [257]

344

zona pastorale di Como sud

1968 - [1989]

Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati. La zona pastorale II di Como sud coincideva con il vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968).

Nel 1971 le parrocchie di Camnago Volta e di Sagnino, già incluse nella zona pastorale I di Como e nel vicariato di Como, vennero raggruppate nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971), fino al decreto 10 aprile 1984 in seguito al quale furono assegnate al vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

In base all'annuario della diocesi di Como del 1983, con rescritto della Sacra Congregazione per i vescovi 15 settembre 1982, reso esecutivo con decreto 15 ottobre 1982 del vescovo Teresio Ferraroni, la parrocchia di Montorfano fu staccata dalla diocesi di Milano e assegnata alla diocesi di Como. Nell'annuario della diocesi figura dal 1983 nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (decreto 15 ottobre 1982). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1968 - [1989]), Cavallasca [157]
 parrocchia di San Giorgio (1968 - [1989]), Lucino [471]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Rebbio [658]
 parrocchia di San Martino (1968 - [1989]), Tavernerio [754]
 parrocchia di Sant'Andrea (1968 - [1989]), Montano Comasco [532]
 parrocchia di San Cassiano (1968 - [1989]), Breccia [83]
 parrocchia di Santa Brigida (1968 - [1989]), Ponzate [628]
 parrocchia di Sant'Antonino (1968 - [1989]), Albate [8]

parrocchia di San Bartolomeo (1968 - [1989]), Grandate [404]

parrocchia di Santa Maria Regina (1968 - [1989]), Muggiò [553]

parrocchia di San Giovanni Battista (1968 - [1989]), Solzago [715]

parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1968 - [1989]), Lora [462]

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1968 - [1989]), Lipomo [451]

parrocchia di Santa Maria Immacolata (1968 - [1989]), San Fermo della Battaglia [682]

parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1968 - [1989]), Como [253]

parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (1968 - [1989]), Camerlata [109]

parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (1968 - [1989]), Capiago [128]

parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi (1968 - [1989]), Prestino [639]

parrocchia di Santa Cecilia (1971 - [1989]), Camnago Volta [114]

parrocchia di San Paolo apostolo (1971 - [1989]), Sagnino [675]

parrocchia di San Giovanni evangelista (1983 - [1989]), Montorfano [540]

parrocchia di Santa Maria Assunta (1968 - [1989]), Como [257]

Concagno

Solbiate (CO)

345

parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo

1880 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1788 la chiesa di Concagno risulta essere comparrocchiale della parrocchia di Cagno (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Il 30 gennaio 1802 venne eretta a Concagno la coadiutoria in cura d'anime di San Lorenzo. Con decreto 30 settembre 1880 la coadiutoria di Concagno venne separata dalla cura di Cagno ed eretta in parrocchia autonoma (Mascetti 1996).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 540.78. Entro i confini della parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo era istituita la compagnia o confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 280 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo di Concagno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Uggiate (1880 - 1968), Uggiate [798]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Consiglio di Rumo

Consiglio di Rumo (CO)

346

parrocchia di San Gregorio

1590 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Allegato agli atti della visita pastorale nella pieve di Dongo compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda è presente l'atto di separazione dalla chiesa matrice di Dongo ed erezione in parrocchia indipendente di San Gregorio nell'anno 1590 (Rossi, Rovetta 1988; Visita Ninguarda 1589-1593, note); il numero dei parrocchiani era di 540, di cui 300 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la parrocchia di San Gregorio era indicata con il toponimo di Dongo (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 56, dalla cassa comunale per lire 444, da emolumenti di stola per lire 42 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Gregorio possedeva fondi per 11.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la

Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 935 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 738 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, nella parrocchia di San Gregorio era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 900 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Gregorio di Consiglio di Rumo rimase inserita nel vicariato foraneo di Dongo. Con i decreti 1 gennaio 1938 fu distaccata dal vicariato di Dongo (decreto 1 gennaio 1938 II/h) e annessa al vicariato di Gravedona (decreto 1 gennaio 1938 II/i) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1590 - sec. XVIII), Dongo [364]
 vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1938), Dongo [365]
 vicariato foraneo di Gravedona (1938 - 1968), Gravedona [408]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi B (1986 - [1989]), Como [297]

Cosio Valtellino

Cosio Valtellino (SO)

347

parrocchia di San Martino

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Martino di Cosio risulta già attestata nel IX secolo. Nella seconda metà del XIV

secolo aveva un proprio rettore e beneficiario (Visita Archinti 1614-1615, note). Il 30 aprile 1417 il rettore e beneficiario della chiesa di San Martino di Cosio confermò l'elezione di un cappellano dell'altare di Santa Maria, costruito nella detta chiesa, e procedette alla regolare immissione di possesso; a tale immissione era presente, per dare il suo assenso, anche il pievano di Olonio, segno evidente della non ancora ottenuta autonomia da parte di Cosio (Fattarelli 1986). Nel 1452 il beneficiario di Cosio, definito "rector et curatus" nel 1449, viene detto parochus: l'erezione della parrocchia è quindi da collocare negli anni 1450-1451 (Xeres 1999). L'atto del 7 giugno 1452 è una sentenza arbitrale tra il parroco di San Martino di Cosio e il parroco di San Carpofo di Delebio (Index alphabeticus). In un documento del 10 giugno 1449 si ha la conferma di un "rector" di San Martino di Cosio eletto dalla comunità del luogo (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 855). In un documento del 30 dicembre 1474 si ha un'"intimatio electionis et presentationis" del parroco eletto di San Martino di Cosio (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 731). In un documento del 31 gennaio 1506 si ha la presentazione del parroco eletto di San Martino di Cosio da parte della comunità (Index alphabeticus). Cosio divenne a sua volta matrice delle cure di Rasura, Pedesina, Sacco, Delebio (Visita Ninguarda 1589-1593, note)

Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Cosio contava 40 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Martino vescovo. Ai confini del paese di Cosio esisteva anche una chiesa dedicata a San Giovanni Battista; nella frazione di Vallate vi era la chiesa di San Pietro apostolo, dipendente dal priore di Piona, mentre la cura di detta comunità spettava al "parocus" di Cosio. Sottoposta alla cura del "parocus" di Cosio era anche la chiesa dedicata ai Santi Gervasio e Protasio nella frazione Piagno. Altre due chiese erano presenti nel territorio di Cosio, una dedicata a San Giorgio e una dedicata a Santa Maria Maddalena (Visita Ninguarda 1589-1593).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia di San Martino di Cosio era inserita in un

vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Cosio rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di San Martino di Cosio è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 279.12. Entro i confini della parrocchia di Cosio, di nomina popolare, esistevano gli oratori dei Santi Gervasio e Protasio a Piagno, di San Giovanni Battista, attiguo al cimitero, della Beata Vergine di Loreto, di San Bartolomeo in Piantina. Nella chiesa parrocchiale di San Martino si aveva la confraternita del Santissimo Rosario, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 400 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cosio Valtellino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XV - 1456), Olonio [572]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Crebbio

Abbadia Lariana (LC)

348

parrocchia di Sant'Antonio

1621 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta dal vescovo Archinti con decreto del 14 dicembre 1621 (Zucchi 1959). Crebbio risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Mandello anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 115, dalla cassa comunale per lire 245, da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 417. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esistevano gli oratori di San Giorgio e di San Rocco in Magiana (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 127.98. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio esistevano la chiesa di San Giorgio e l'oratorio di San Rocco. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e del Sacro Cuore di Gesù e la congregazione di San Luigi Gonzaga. Il numero dei parrocchiani era di 565 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Crebbio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mandello fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (1621 - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]

vicariato foraneo di Mandello (1621 - 1968), Mandello del Lario [482]

vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]

zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]

vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

Cremenaga

Crementaga (VA)

349

parrocchia della Santissima Annunziata

1842 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Crementaga apparteneva in origine alla pieve di Agno (Buzzi 1990), ed era aggregata alla parrocchia di Sessa (Visita Ninguarda 1589-1593, note); passò nel 1633 nella nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). Nel 1839 il vescovo di Como Carlo Romanò unì provvisoriamente Crementaga alla parrocchia di Viconago (Visita Ninguarda 1589-1593, note); essendo tuttavia eccessiva la distanza dalla chiesa di Viconago, il 25 luglio 1839, davanti al detto vescovo, in visita pastorale, vennero presi gli accordi per l'erezione della parrocchia. La parrocchia, di libera collazione, fu eretta il 21 gennaio 1842 con territorio smembrato da Sessa Monteggio (Canton Ticino). Il 27 aprile 1874 a questa parrocchia furono aggregate le frazioni di Campagna e Avigno, prima appartenenti alla parrocchia di Viconago (Maspoli 1917).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 669.84. Entro i confini della parrocchia di Crementaga, di nomina vescovile, esisteva l'oratorio privato di San Fedele in frazione Avigno. Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Annunziata si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 450 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Crementaga è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in

seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Marchirolo (1842 - 1968),
Marchirolo [489]
vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]
vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
Como [298]

Cremia

Cremia (CO)

350

parrocchia di San Michele

1551 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1551 (Zecchinelli 1970). Negli atti della visita pastorale del 1578 compiuta dal vescovo di Vercelli Francesco Bonomi nella pieve di Dongo, San Michele di Cremia risultava parrocchia (Rossi, Rovetta 1988). Verso la fine del XVI secolo, il vescovo Feliciano Ninguarda durante la sua visita pastorale aveva rilevato nella località di Cremia due parrocchie, "la chiesa parochiale antica" dedicata ai Santi Vito e Modesto e la chiesa di San Michele, "quale per comodità è usata per parochia" (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651, compresa nel vicariato e pieve di Dongo, era attestata la parrocchia di San Michele di Cremia (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 75 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele possedeva fondi per 40.4 pertiche; il numero delle anime,

conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 697 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 744. Entro i confini della parrocchia di San Michele esistevano la chiesa di San Vito e l'oratorio di San Giovanni Battista in Somaino (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 670.21. Entro i confini della parrocchia di San Michele esistevano la chiesa di San Vito; gli oratori di San Giovanni Battista in Semaino e di San Domenico sui monti. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1100 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele di Cremia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1551 - sec. XVIII), Dongo [364]
vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968),
Dongo [365]
vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]),
Como [340]
vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Croce

Menaggio (CO)

351

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Croce

risulta compresa nel vicariato e pieve di Menaggio già nel 1758 (Ecclesiae collegiatae 1758).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 364 e da emolumenti di stola per lire 14.6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 105 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 115 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 466.31. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esisteva l'oratorio di San Rocco, presso il quale era stata eretta nel 1830 la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 216 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Croce è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]

pieve di Santo Stefano (sec. XVIII), Menaggio [507]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]), Como [288]

Cugliate

Cugliate-Fabiasco (VA)

352

parrocchia di San Giulio prete

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Alla fine del XIII secolo Cugliate, Fabiasco e Cunardo erano attribuite al territorio della pieve di Bedero Valtravaglia (Liber notitiae; Colombo, Gasparoli 1995). Sempre alla fine del XIII secolo, tuttavia, Cugliate è attestata come cappellania nella pieve di Cuvio (Perelli Cippo 1976). Nel 1398 Cugliate con Fabiasco risultano aggregate alla pieve di Agno, nell'attuale Canton Ticino, cui appartenevano ancora nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1599; Colombo, Gasparoli 1995). Cugliate aveva un parroco, un certo Pietro "de Leonibus de Cabialio", già nel 1491 (Visita Archinti 1599, note). Incerto è se si fosse staccata da Marchirolo o da Agno (Maspoli 1917). Nella visita personale del clero da parte del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Agno del 1591, il "vicecuratus ecclesiae parochialis" di San Giulio di Cugliate aveva in cura anche la cappella di Santa Maria di Fabiasco. La comunità di Cugliate contava circa 27-30 fuochi, per un totale di 230 anime, di cui 130 comunicate; la comunità di Fabiasco contava pressapoco uno stesso numero di anime (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Giulio di Cugliate, nella pieve di Agno (Sinodo Volpi 1565). Nel 1599, durante la visita del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Agno, dipendeva dalla parrocchiale di San Giulio di Cugliate la chiesa di Santa Maria di Fabiasco. La cappellania di Fabiasco era detenuta dal parroco di Cugliate. Il numero dei parrocchiani era 197 in Cugliate, di cui 147 comunicati, e 169 in Fabiasco di cui 109 comunicati (Visita Archinti 1599). Fabiasco fu separata da Cugliate nel 1631 (Maspoli 1917). Cugliate fu inclusa nel 1633 nella nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di San Giulio di Cugliate è

attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 319; da decime e primizie per lire 208; da emolumenti di stola per lire 12 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia di San Giulio di Cugliate, nella pieve di Marchirolo, era di giuspatronato della comunità e contava circa 235 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa filiale di San Paolo sul Monte (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine di XVIII secolo la chiesa di San Giulio di Cugliate è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 809.05. Entro i confini della parrocchia di Cugliate, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Giulio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Carmine e del Santissimo Rosario. Il numero degli abitanti era di 980 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Con decreto vescovile 13 giugno 1959 la parrocchia della Purificazione di Maria Vergine di Fabiasco venne unita aequae principaliter alla parrocchia di San Giulio di Cugliate (decreto 13 giugno 1959) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cugliate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni Fabiasco fu resa autonoma per cessata unione con Cugliate (decreto 16 luglio 1986/37) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII), Marchirolo [488]
vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968), Marchirolo [489]
vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]
parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1959 - 1986), Fabiasco [374]

Cunardo

Cunardo (VA)

353

parrocchia di Sant'Abbondio

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Alla fine del XIII secolo Cunardo era attribuita al territorio della pieve di Bedero Valtravaglia, mentre nel 1398 la chiesa di Cunardo è attestata nella pieve di Cuvio (Il romanico dietro l'angolo). Secondo il Monti la parrocchia sarebbe stata eretta nel XV secolo dal vescovo Branda Castiglioni (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di Sant'Abbondio di Cunardo, nella pieve di Agno (Sinodo Volpi 1565). Tuttavia quest'ultima notizia contrasta con quanto le restanti fonti affermano, cioè che Cunardo passò direttamente dalla pieve di Cuvio alla pieve di Marchirolo.

Anche il Monti, nelle sue note alla relazione della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, afferma che fino al XVII secolo Cunardo faceva parte della Valcuvia, a differenza di tutti i vicini paesi della Val Marchirolo, che appartenevano "ab antiquo" alla pieve di Agno, dalla quale furono staccati solamente nel 1633 a seguito dell'erezione a prepositura della Val Marchirolo coi titoli e

giurisdizione annessi (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Cunardo contava 75 fuochi, per un totale di 350 anime, di cui 250 comunicate. Nel territorio di Cunardo esistevano tre chiese, separate dalla matrice di San Lorenzo. La prima, situata sulla sommità di un colle, dedicata a San Nazzaro, era anticamente la "ecclesia parochialis" di Cunardo; in seguito fu abbandonata e i suoi redditi e il titolo passarono alla seconda chiesa, dedicata a Sant'Abbondio. Quest'ultima chiesa, situata nel paese, era la chiesa principale e vi si celebravano gli uffici sacri; il rettore titolare di detta "ecclesia parochialis" era un presbitero originario della valle di Lugano. Verso la Val Marchirolo sorgeva la terza chiesa, dedicata a Santa Maria; era officiata da un presbitero originario della diocesi di Milano (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1633 fu inclusa nella nuova pieve di Marchirolo, quando la chiesa di Marchirolo fu eretta in prepositura (Il romanico dietro l'angolo; Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di Sant'Abbondio di Cunardo è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 207; da primizie e 'in generi' per lire 222; da emolumenti di stola per lire 60. La comunità aveva in sospeso il pagamento delle primizie personali importanti per lire 125 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia di Sant'Abbondio di Cunardo, nella pieve di Marchirolo, era di nomina della comunità e contava circa 600 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva l'oratorio di Santa Maria, appartenuto alla soppressa confraternita del Rosario (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Sant'Abbondio di Cunardo è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 456.13. Entro i confini della parrocchia di Cunardo, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio della Madonna del Santissimo Rosario. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Sacro Cuore i Gesù; nella chiesa filiale della Madonna del Santissimo Rosario era fondata la confraternita del Santissimo Rosario di Maria Vergine. Il numero dei parrocchiani era 230. Il clero era formato dal preposito e da un coadiutore (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Con decreto 19 settembre 1932 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Cunardo fu elevata alla dignità di prepositurale (decreto 19 settembre 1932) (Registri protocollo diocesi di Como, 1932).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cunardo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - 1633), Canonica [124]

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII), Marchirolo [488]

vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968), Marchirolo [489]

vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]

vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]

Curcio

Colico (LC)

354

parrocchia dei Santi Angeli Custodi

1934 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 3 dicembre 1934 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalle chiese parrocchiali di Colico Piano e Villatico (decreto 3 dicembre 1934) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1935). La nuova parrocchia venne a essere compresa nel vicariato foraneo di Colico, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Colico (1934 - 1968), Colico [201]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Cuvio

Cuvio (VA)

355

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

1910 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, il paese di Cuvio contava circa 100 fuochi, per un totale di 666 anime, di cui 411 comunicate. Nel paese sorgeva la chiesa dedicata a San Pietro apostolo, nella quale era stata fondata la confraternita del Corpo di Cristo. Gli uffici sacri erano celebrati da un cappellano e da uno dei canonici della collegiata di San Lorenzo (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1788 l'oratorio di San Pietro di Cuvio risultava compreso nel territorio della parrocchia plebana prepositurale di San Lorenzo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La parrocchia fu eretta con bolla 30

agosto 1910 del vescovo Alfonso Archi, mediante distacco dalla prepositura plebana di San Lorenzo (bolla 30 agosto 1910) (Fondo parrocchie, Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Cuvio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1910 - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Dazio

Dazio (SO)

356

parrocchia di San Provino

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. All'epoca della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani, Dazio risultava separata dalla cura di Ardenno; tale fatto aveva comportato una perdita nel ricavato del beneficio prepositurale della chiesa di San Lorenzo di Ardenno (Visita Landriani 1444-1445). La separazione dalla prepositura di Ardenno non avrebbe comportato però una completa indipendenza, come attesterebbero un atto datato 14 marzo 1470, rogato dal notaio Antonio Carugo, e un atto datato 5 aprile 1554, rogato dal notaio Giambattista Parravicino, nei quali si dà conferma del servizio prestato in determinati giorni dal "parocus" di Dazio nella chiesa di Ardenno (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di

un rettore della chiesa di San Provino di Dazio, nella pieve di Ardenno (Sinodo Volpi 1565). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Ardenno, la comunità di Dazio comprendeva 80 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Provino vescovo (Visita Ninguarda 1589-1593).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Ardenno, la chiesa di Dazio risulta "parochialis" e separata dalla prepositurale di Ardenno, ma a essa ancora subordinata, insieme alle "ecclesiae parochiales" di San Gregorio di Forcola, Santa Maria di Campovico, Santa Maria di Biolo, San Fedele di Buglio (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa di San Provino di Dazio è elencata fra le chiese parrocchiali di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno. Dazio era inserita nella "congregatio tertia" (Ecclesiae collegiatae 1651). La parrocchia dovette essere fondata forse verso il 1637 (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel XVIII secolo la chiesa di San Provino di Dazio è attestata come parrocchiale nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella parrocchia di Dazio si contavano circa 262 anime per un totale di 73 famiglie. Titolare del giuspatronato del beneficio parrocchiale era un privato, discendente della famiglia Benedusi, fondatrice del beneficio (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Le parrocchie di Campovico, Cataeggio, Dazio e San Martino (Val Masino) dovettero passare dal vicariato foraneo di Ardenno al vicariato foraneo di Traona tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Il vicariato foraneo di Caspano fu eretto tra il 1823 e il 1827, anno quest'ultimo in cui compare nell'Almanacco ecclesiastico della diocesi di Como. Comprende le parrocchie di Caspano; Civo; Dazio; Roncaglia; San Martino (Val Masino). Nel corso del XIX

secolo Dazio dovette ritornare al vicariato foraneo di Traona.

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 582.06. Entro i confini della parrocchia di Dazio, di nomina popolare, esistevano gli oratori della Madonna Assunta, di Sant'Anna, della Beata Vergine del Buon Consiglio, San Biagio e San Gottardo, di Sant'Antonio abate. Nella chiesa parrocchiale di San Provino si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 512 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, la parrocchia di Dazio è indicata come appartenente al vicariato di Caspano, insieme alle parrocchie di Caspano, Civo e Roncaglia (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Provino di Dazio è sempre stata compresa nel vicariato di Caspano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Ardenno [27]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]

vicariato foraneo di Traona (sec. XIX), Traona [783]

vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX), Caspano [140]

vicariato foraneo di Caspano (sec. XX - 1968), Caspano [140]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Delebio

Delebio (SO)

357

parrocchia di San Carpoforo

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Una chiesa dedicata a San Carpoforo dovette esistere probabilmente già nel XII secolo (Visita Archinti 1614-1615, note). Essa dipendeva in origine dalla chiesa plebana arcipresbiterale e collegiata di Santo Stefano protomartire di Olonio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Il 4 febbraio 1425 la comunità di Delebio avanzò nei confronti della plebana Olonio la richiesta per avere nella propria chiesa di San Carpoforo un rettore o beneficiario, come risulta dall'atto rogato dal notaio Giacomo Castellargegno. L'1 aprile 1428 venne effettuata la nomina del primo beneficiario. Il 3 dicembre 1429, con atto rogato da Giacomo Castellargegno, vennero stabilite le rendite perché la chiesa di San Carpoforo potesse essere eretta in parrocchia. Nel 1437 risulterebbe che la nuova parrocchia era stata costituita, con territorio smembrato da Cosio (Fattarelli 1986). Si dovrebbe ipotizzare un'erezione della parrocchia prima del 1445, data in cui la chiesa di San Carpoforo compare con le qualifiche di "parochialis et curata" (*Collationes Beneficiorum*, vol. I, n. 23a; Xeres 1999).

Come "parochialis et curata" compare anche negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1445. La prebenda curata risultava di nomina comunitaria ("per homines de Adalebio") (Visita Landriani 1444-1445).

San Carpoforo era stata dotata dai vicini di Delebio, di Andalo Valtellino, di Rogolo e delle contrade annesse nel 1429 (Quadrio 1775-1776), ma probabilmente la separazione era stata contestata dal rettore di San Martino a Cosio, chiesa dalla quale le comunità dipendevano, come risulta da una sentenza arbitrale tra il parroco di San Martino di Cosio e il parroco di San Carpoforo di Delebio che il 7 giugno 1452 definì le relazioni tra le due chiese e i segni dell'antica preminenza di San Martino. Una nuova vertenza intentata nel 1476 dall'arciprete di Sorico, riguardò invece la

dipendenza del rettore di San Carpoforo dalla pievana e vide la difesa dei diritti patronali da parte dei vicini di Delebio (Visita Landriani 1444-1445, note).

In data 7 giugno 1452 si ha una sentenza arbitrale tra il parroco di San Martino di Cosio e il parroco di San Carpoforo di Delebio (*Index alphabeticus*).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la "ecclesia parochialis" di San Carpoforo di Delebio faceva capo a una comunità di 260 famiglie cattoliche. In Delebio sorgeva anche una chiesa dedicata a Santa Domenica, eretta dai monaci cisterciensi dell'Abbazia dell'Acquafredda di Lenno (Visita Ninguarda 1589-1593). Con atti rogati da Luigi Sala, notaio apostolico della curia vescovile di Como, datati 29 dicembre 1591 e 6 marzo 1595, la chiesa di Santa Domenica di Delebio venne unita in perpetuo alla chiesa parrocchiale di San Carpoforo (Fattarelli 1986).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia di San Carpoforo di Delebio era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Delebio rientrava nella "congregatio prima" (*Ecclesiae collegatae* 1651).

Il 17 agosto 1769 il vescovo di Como Agostino Neuroni, dando esecuzione alle lettere apostoliche di Clemente XIV dell'11 luglio 1769, eresse la chiesa di San Carpoforo di Delebio in collegiata ed elevò in essa una dignità prepositurale e nove canonici (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Carpoforo di Delebio è attestata come prepositurale con sette canonici alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (*Ecclesiae collegatae* 1794). Nel 1811, dopo la soppressione del capitolo, rimasero il preposito con quattro coadiutorie, ridotte a due a causa della tenuità dei redditi (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita

netta del beneficio parrocchiale era di lire 885. Entro i confini della parrocchia di Delebio, di nomina vescovile, esistevano le chiese della Santissima Trinità al cimitero, di Santa Domenica, della Santa Croce nella frazione Tavani, e gli oratori di San Michele, attiguo alla chiesa parrocchiale, quello detto all'abbazia dedicato a San Girolamo, San Placido e al Santissimo Nome di Maria, di Sant'Antonio abate, detto oratorio Bassi, di San Rocco, della Beata Vergine della Neve di Canargo. Nella chiesa parrocchiale di San Carpofo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 2050 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Alla fine del XIX secolo il clero di San Carpofo risultava composto dal parroco e da un coadiutore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Delebio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno fino al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, quando divenne sede di un vicariato comprendente le parrocchie di Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo e Rogolo (decreto 1 gennaio 1938 III/b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XV - 1456), Olonio [572]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1938), Morbegno [550]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

vicariato foraneo di Delebio (1938 - 1968), Delebio [357]

358

vicariato foraneo di Delebio

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi il vicariato di Delebio, che peraltro non è mai menzionato nelle fonti di carattere generale che si sono consultate (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794; Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816; Elenco delle parrocchie, 1905) venne "ripristinato"; ne facevano parte quattro parrocchie: Delebio; Andalo; Piantedo; Rogolo, provenienti dal vicariato di Morbegno (decreto 1 gennaio 1938 III/b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Il 17 agosto 1769 il vescovo di Como Agostino Neuron, dando esecuzione alle lettere apostoliche di Clemente XIV dell'11 luglio 1769, aveva eretto la chiesa di San Carpofo di Delebio in collegiata e aveva elevato in essa una dignità prepositurale e nove canonicati (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1967 il vicariato foraneo di Delebio comprendeva le parrocchie di Andalo; Delebio; Piantedo; Rogolo (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Delebio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Delebio furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (1938 - 1968), Rogolo [667]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (1938 - 1968), Piantedo [596]

parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1938 - 1968), Andalo Valtellino [18]
 parrocchia di San Carpofofo (1938 - 1968), Delebio [356]

Desco

Morbegno (SO)

359

parrocchia di Santa Maria Maddalena

1922 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già cappellania a partire dal 1786, fu eretta in parrocchia dal vescovo Alfonso Archi nel 1922 con territorio smembrato da Caspano (Xeres, Antonioli 1996). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Talamona, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Talamona (1922 - 1968), Talamona [749]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Dizzasco

Dizzasco (CO)

360

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Dizzasco risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a San Pietro; il numero dei parrocchiani era di 250 (Visita Ninguarda 1589-1593). Dizzasco risultava parrocchia nel vicariato e pieve

"Vallis Intelvi" anche nel 1651; la chiesa era dedicata ai Santi Pietro e Paolo (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 420 e da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Pietro possedeva fondi per 70.17 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 257 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 283. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esisteva l'oratorio della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 182.57. Entro i confini della parrocchia dei Santi apostoli Pietro e Paolo esisteva l'oratorio di San Giobbe. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Rosario, eretta il 10 febbraio 1805. Il numero dei parrocchiani era di 350 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Dizzasco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]

vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]

zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]),
Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como
[291]

Domaso

Domaso (CO)

361

parrocchia di San Bartolomeo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Bartolomeo di Domaso risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Gravedona fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale del 1578 compiuta dal vescovo di Vercelli Francesco Bonomi nella pieve di Gravedona, San Bartolomeo di Domaso era già attestata come parrocchia (Rossi, Rovetta 1988). Verso la fine del XVI secolo anche il vescovo Feliciano Ninguarda visitava la parrocchia di San Bartolomeo, inclusa nella pieve di Gravedona (Visita Ninguarda 1589-1593). Dalla metà del XVII secolo la parrocchia di Domaso, dedicata ai Santi Bartolomeo e Nicola, è sempre compresa in un unico vicariato esteso a tutta la pieve di Sorico (Ecclesiae collegiate 1651).

Nel 1637 la parrocchia di Domaso venne eretta in prevostura dal vescovo Lazzaro Carafino (Zecchinelli 1970).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi della prepositura risultavano derivare da fondi per lire 450, da prestazioni di comunità per lire 31.17, da emolumenti di stola per lire 200 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di San Bartolomeo possedeva fondi per 162.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 839 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era indipendente dalla sede plebana di Gravedona, e di patronato della comunità. Nel distretto della prepositura si trovavano il convento e la chiesa di Sant'Antonio dei padri cappuccini e le

monache agostiniane. Presso la parrocchia prepositurale di Domaso erano fondati dodici canonicati, sei dei quali di patronato del luogo pio della Carità di Milano. Il numero dei parrocchiani era di 1000. Entro i confini della prepositura di San Bartolomeo esistevano gli oratori di Santa Marta, del Santissimo Sacramento, di San Giovanni Battista (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sorico, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 850.94; esistevano inoltre due benefici coadiutorali. Entro i confini della parrocchia prepositurale di San Bartolomeo apostolo e Nicola vescovo di Mira esisteva la chiesa di San Giovanni Battista e Sant'Antonio di Padova. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, della Dottrina Cristiana, di San Luigi Gonzaga, la confraternita femminile del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1140 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Con decreto 19 marzo 1946 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di San Bartolomeo fu eretta in arcipretura (decreto 19 marzo 1946) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1946).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bartolomeo di Domaso è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Vincenzo (sec. XVI), Gravedona [407]

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]),
Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]), Como [297]

vicariato foraneo in luogo di Domaso (sec. XIX),
Domaso [362]

362

vicariato foraneo di Domaso

sec. XIX - 1968

Secondo quanto si desume dallo spoglio dell'annuario della diocesi di Como, la prima attestazione dell'esistenza del vicariato foraneo di Domaso è dell'anno 1864, anno a partire dal quale le parrocchie dell'antica pieve di Sorico, cioè Sorico, Bugiallo, Colico, San Fedele al Laghetto, Gera, Montemezzo, Trezzone, risultano appunto incluse nel vicariato di Domaso. Dal 1864, peraltro, Domaso risulta sede sia di vicariato foraneo, sia di vicariato foraneo in luogo. Tale ambivalenza si mantiene fino al 1875, anno dal quale Domaso non è più indicata come vicariato foraneo in luogo. Sempre la stessa fonte indica il vicariato di Domaso come vicariato di Domaso e della pieve di Sorico, e torna a includere nominalmente Domaso nella pieve di Gravedona a partire dal 1887. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Domaso le parrocchie di Domaso, Sorico, Bugiallo, Colico, San Fedele al Laghetto, Gera, Montemezzo, Trezzone (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1916 si aggiunse al vicariato di Domaso la parrocchia di San Sebastiano di Albonico, eretta dal vescovo Alfonso Archi (Fondo parrocchie, Albonico). Nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como del 1920 compariva per la prima volta il vicariato di Colico, esistente almeno dal 1916, a cui erano annesse le parrocchie di Colico e San Fedele al Laghetto. Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi le parrocchie di San Giovanni apostolo di Livo, San Sebastiano martire di Caino, San Salvatore di Vercana furono stralciate dal vicariato di Gravedona (decreto 1 gennaio 1938 II/i) e annesse al vicariato di Domaso (decreto 1 gennaio 1938 II/I). Con lo stesso provvedimento le parrocchie di Sorico, Gera, Albonico, Bugiallo e Montemezzo vennero separate dal vicariato di Domaso (decreto 1

gennaio 1938 II/I) e andarono a ricostituire il vicariato di Sorico (decreto 1 gennaio 1938 III/a). Nel vicariato di Domaso rimanevano le parrocchie di Livo, Caino, Vercana, Trezzone (decreto 1 gennaio 1938 II/I) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 19 marzo 1946 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di San Bartolomeo di Domaso fu eretta in arcipretura (decreto 19 marzo 1946) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1946). Il vicariato foraneo di Domaso cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Domaso furono comprese nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XIX - 1938),
Montemezzo [535]
parrocchia di San Vincenzo (sec. XIX - 1938),
Gera Lario [391]
parrocchia di Santo Stefano (sec. XIX - 1938),
Sorico [731]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIX -
1938), Bugiallo [96]
parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (sec.
XIX - 1968), Trezzone [794]
parrocchia di San Sebastiano (1916 - 1938),
Albonico [11]
parrocchia di San Sebastiano (1938 - 1968),
Caino [106]
parrocchia di San Giacomo apostolo (1938 -
1968), Livo [455]
parrocchia del Santissimo Salvatore (1938 -
1968), Vercana [809]

363

vicariato foraneo in luogo di Domaso

sec. XIX

Nel 1637 la parrocchia di Domaso, originariamente compresa nella pieve di Gravedona, venne eretta in prevostura dal vescovo Lazzaro Carafino, ma solo in epoca

successiva divenne sede di vicariato foraneo in luogo (Zecchinelli 1970). Nel 1651 e ancora nel 1758 Domaso costituiva un unico vicariato con Sorico (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como, la prima attestazione dell'esistenza del vicariato foraneo in luogo di Domaso è dell'anno 1823; sempre secondo la stessa fonte a partire dal 1864 Domaso risulta essere sede sia di vicariato foraneo, sia di vicariato foraneo in luogo. Tale ambivalenza si mantiene fino al 1875, anno dal quale Domaso non è più indicata come vicariato foraneo in luogo. [F. Bia.]

Relazioni:
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XIX), Domaso [360]

Dongo

Dongo (CO)

364

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di Santo Stefano di Dongo risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1578 dal vescovo di Vercelli Francesco Bonomi nella pieve di Dongo si desume che il numero dei parrocchiani era di 700, di cui 400 comunicati (Rossi, Rovetta 1988). L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 102, da decime per lire 29, da primizie in generi per lire 277, da primizie in denaro per lire 63, da emolumenti di stola per lire 60; i nove canonicati del capitolo e un ulteriore beneficio detto di San Lorenzo avevano un reddito che assommava rispettivamente a lire 1021.5 e a lire 80 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni

prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di Santo Stefano possedeva fondi per 38.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 851 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Nel distretto della chiesa arcipretale si trovava il convento dei padri riformati. Presso la chiesa arcipretale plebana erano fondati sei canonicati di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 841. La giurisdizione della parrocchia di Dongo si estendeva anche alle comunità di Mosenzonico, Melia, Campiedi. Entro i confini dell'arcipretura di Santo Stefano esistevano gli oratori della Santissima Trinità, di Santa Maria in Martinico, di San Lorenzo, di San Gottardo, di San Benedetto (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1326.46. Entro i confini della parrocchia arcipretale di Santo Stefano esistevano le chiese di Santa Maria, di San Gottardo, di San Lorenzo, di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Nella parrocchia erano fondate le confraternite del Santissimo Sacramento e Santa Marta, del Santissimo Sacramento e Santissimo Rosario, del Santissimo Sacramento e Addolorata. Il numero dei parrocchiani era di 1864 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Dongo è sempre stata sede vicariale fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Dongo [364]
pieve di Santo Stefano (sec. XVII - 1968), Dongo
[364]

365

pieve di Santo Stefano

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Dalla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como si desume che il clero della chiesa di Santo Stefano di Dongo era composto da un "archipresbiter" (Perelli Cippo 1976), mentre nel 1444, all'epoca della visita pastorale del vescovo Landriani, vi si trovavano l'arciprete e dieci canonici (Visita Landriani 1444-1445); i canonicati risultavano nove un secolo più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Dongo erano ancora formalmente istituiti nove canonicati, ma vi si trovavano solo sei canonici, dopo la soppressione del capitolo avvenuta in base al piano del 27 febbraio 1781 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Dongo figuravano costituite le parrocchie di Brenzio, Consiglio di Rumo, Crema, Garzeno, Musso, Pianello (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense fu sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a

coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Dongo risultano incluse in un unico vicariato con sede a Dongo (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (sec. XIV - sec. XVIII),
Musso [555]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1478 - sec.
XVIII), Garzeno [388]
parrocchia di San Martino (sec. XVI - sec. XVIII),
Pianello del Lario [593]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI -
sec. XVIII), Brenzio [89]
parrocchia di San Michele (1551 - sec. XVIII),
Crema [349]
parrocchia di San Gregorio (1590 - sec. XVIII),
Consiglio di Rumo [345]
parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec.
XVIII), Dongo [363]
parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - 1968),
Dongo [363]

366

vicariato foraneo di Dongo

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Dongo, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Dongo risultava costituire un vicariato a sè comprendente le parrocchie di Santo Stefano, San Gregorio (Consiglio di Rumo); Brenzio; Garzeno; Pianello; Crema; Musso e le viceparrocchie di Stazzona e Germasino (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve di Dongo figuravano le parrocchie di Dongo, Consiglio di Rumo, Brenzio, Garzeno, Pianello, Crema, Musso e le viceparrocchie di Stazzona e Germasino (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Dongo comprendeva le parrocchie di San Gregorio di Dongo (Consiglio di Rumo), Brenzio, Garzeno, Musso, Pianello, Crema, Stazzona,

Germasino (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Tuttavia solo con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana furono ufficialmente erette all'interno del vicariato di Dongo le parrocchie di San Giuliano di Stazzona e dei Santi Donato e Clemente di Germasino (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Dongo le parrocchie di Dongo, Brenzio, Consiglio Rumo, Crema, Garzeno, Germasino, Musso, Pianello, Stazzona (Elenco delle parrocchie, 1905). In base al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, con il quale furono rivisti e sistemati i confini dei vicariati foranei nella diocesi di Como, dal vicariato di Dongo fu staccata la parrocchia di San Gregorio di Consiglio di Rumo (decreto 1 gennaio 1938 II/h), che passò al vicariato di Gravedona (decreto 1 gennaio 1938 II/i). Nel vicariato di Dongo rimanevano le parrocchie di Brenzio, Crema, Garzeno, Germasino, Musso, Pianello, Stazzona (decreto 1 gennaio 1938 II/h) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 30 novembre 1951 del vescovo Felice Bonomini fu eretta all'interno del vicariato di Dongo la nuova parrocchia di San Bernardino di Catasco (decreto 30 novembre 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951).

Il vicariato foraneo di Dongo cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Dongo furono comprese nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (sec. XVII - 1968), Musso [555]

parrocchia di San Michele (sec. XVII - 1968), Crema [349]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1968), Pianello del Lario [593]
 parrocchia di San Gregorio (sec. XVII - 1938), Consiglio di Rumo [345]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - 1968), Brenzio [89]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Garzeno [388]
 parrocchia di San Giuliano (1886 - 1968), Stazzona [738]
 parrocchia dei Santi Donato e Clemente (1886 - 1968), Germasino [393]
 parrocchia di San Bernardino (1951 - 1968), Catasco [153]

Dosso del Liro

Dosso del Liro (CO)

367

parrocchia della Santissima Annunziata

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Dosso del Liro risultava parrocchia, inserita nella pieve di Gravedona; la primitiva chiesa parrocchiale era dedicata a San Pietro; il numero dei parrocchiani era di 620, di cui 450 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la parrocchia di Dosso, compresa nel vicariato e pieve di Gravedona, risultava già con intitolazione a Santa Maria, attestata anche nel 1758 e nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 350 e da emolumenti di stola per lire 39.2.6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Pietro possedeva fondi per 21.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 459 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia, intitolata alla Santissima Annunziata, era di patronato della comunità. Il numero dei

parrocchiani era di 600 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 368.91. Entro i confini della parrocchia della Santissima Annunziata esistevano la chiesa di San Pietro in Traversa e l'oratorio di Santa Maria del Rosario. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 750 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Con decreto 24 settembre 1957 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Martino di Traversa venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia della Santissima Annunziata di Dosso Liro (decreto 24 settembre 1957) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1957).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Santissima Annunziata di Dosso del Liro è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Gravedona fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia della Santissima Annunziata venne fusa con quella di San Martino di Traversa nella nuova parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino di Dosso del Liro (decreto 16 luglio 1986/5) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986), Dosso del Liro [367]
 pieve di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Gravedona [407]
 vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1968), Gravedona [408]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi A (1984 - 1986), Como [296]

parrocchia di San Martino (1957 - 1986), Traversa [784]

368

parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Dosso del Liro e Traversa in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/5) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato A delle Tre Pievi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1986), Traversa [784]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1986), Dosso del Liro [366]
 vicariato delle Tre Pievi A (1986 - [1989]), Como [296]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1986 - [1989]), Como [340]

Drezzo

Drezzo (CO)

369

parrocchia di San Rocco

1752 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La sua fondazione risale al 16 dicembre 1752, con dedicazione ai Santi Rocco e Sebastiano (Drezzo 1935; Drezzo 1980). Nel 1758 la parrocchia di Drezzo è ricordata nel vicariato e pieve di Uggiate con l'intitolazione a Santa Maria (Ecclesiae collegiatae 1758), denominazione dell'oratorio sito entro i confini della parrocchia di San Rocco.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 70.2.6, da primizie per lire 318, da emolumenti di stola per lire 15.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Rocco

possedeva fondi per 7.13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 249 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 il parroco era di nomina della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 268. Entro i confini della parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano esisteva l'oratorio di Santa Maria di libera collazione (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Drezzo risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 749.81; esistevano inoltre un beneficio coadiutorale e una cappellania. Entro i confini della parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano esisteva la chiesa della Beata Vergine Assunta. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento, la seconda eretta con decreto 27 novembre 1887. Il numero dei parrocchiani era di 556 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Rocco di Drezzo rimase inserita nel vicariato foraneo di Uggiate. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di San Fermo della Battaglia (decreto 1 gennaio 1938 I/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Uggiate [797]
vicariato foraneo di Uggiate (1752 - 1968), Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Dubino

Dubino (SO)

370

confraternita del Santissimo Sacramento

1666 - sec. XIX

Eretta nel 1666 nella chiesa parrocchiale dei Santi apostoli Pietro e Andrea di Dubino, fu censita nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Pietro (1666 - sec. XIX), Dubino [370]

371

parrocchia di San Pietro

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La località di Dubino viene citata già in un documento dell'835 dell'archivio del monastero di Sant'Ambrogio maggiore di Milano, nel quale veniva confermato il possesso di essa da parte di un monastero valtellinese e ancora in un privilegio di Angelberto dell' 880 relativo all'assegnazione di fondi al monastero di Sant'Ambrogio di Milano (Quadrio 1775-1776; Visita Ninguarda 1589-1593, note; Xeres, Antonioli 1996). La chiesa di San Pietro di Dubino fa la sua comparsa in documenti del XII secolo, nella pieve di Olonio (Fattarelli 1986).

In un documento del 12 gennaio 1441 si ha una "resignatio" della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea di Dubino (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 623; Index alphabeticus). La chiesa di Dubino appare come "ecclesia parochialis" già nel 1433, quando al suo rettore venne affidata anche la chiesa di Cercino (Collationes Benefitorum, vol. II, f. 666; Xeres 1999). Fino al 1502 l'elezione del parroco di Dubino venne eseguita e confermata dall'abate del

monastero di Sant'Ambrogio di Milano (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Dubino comprendeva 40 famiglie, tutte cattoliche a eccezione di alcune di confessione protestante; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata ai Santi apostoli Pietro e Paolo. I Grigioni avevano concesso che a spese della comunità venisse mantenuto un predicatore protestante e che nella detta chiesa fossero celebrate le funzioni di entrambe le confessioni (Visita Ninguarda 1589-1593).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Dubino era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Dubino rientrava nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Dubino fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1758 la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Dubino è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1758); sempre prepositurale noncupativa risulta alla fine del XVIII secolo, ma dedicata ai Santi Pietro e Andrea (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 493.15. Entro i confini della parrocchia di Dubino, di nomina libera, esistevano la chiesa filiale della Madonna della Cintura detta del Ronco e l'oratorio di San Carlo. Nella chiesa parrocchiale dei Santi apostoli Pietro e Andrea si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, eretta nel 1666, la confraternita del Santissimo Rosario, sia maschile che femminile, eretta il 23 aprile 1898 in virtù

della bolla 26 novembre 1897 del frate Andrea maestro generale dell'Ordine dei predicatori, e approvata dall'ordinario il 23 dicembre 1897; nella chiesa filiale della Madonna della Cintura era stata eretta in tempi antichi la confraternita della Beata Vergine della Cintura. Il numero dei parrocchiani era 820 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Con decreto del 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Santa Maria Immacolata di Monastero fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea di Dubino (decreto 18 giugno 1953 d) (Fondo parrocchie, Dubino). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Dubino fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Monastero fu accorpata alla parrocchia di San Pietro di Dubino (decreto 16 luglio 1986/30) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1666 - sec. XIX), Dubino [369]
vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]
vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1986), Monastero [521]

Duno

Duno (VA)

372

parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa

1944 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Giuliano è attestata nel 1592 come chiesa filiale della plebana di San Lorenzo, nella pieve di Cuvio. Durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda del 1592 la comunità di Duno contava 26 fuochi per un totale di 191 anime, di cui 161 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1788 la chiesa era vicaria, compresa nel territorio della parrocchia plebana e prepositurale di San Lorenzo di Canonica (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Verso la fine del XIX secolo la chiesa di Duno era amministrata da una fabbricera; a Duno risiedeva un vicario spirituale, il quale esercitava gli uffici di un parroco, ad eccezione di battesimi, matrimoni e funerali (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1911 venne avanzata al vescovo di Como Alfonso Archi la richiesta di smembramento della chiesa vicariale di Duno dalla prepositurale e plebana di San Lorenzo (Fondo parrocchie, Duno). La parrocchia fu eretta con decreto 8 dicembre 1944 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla parrocchia di Canonica (decreto 8 dicembre 1944) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1944).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Duno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1944 - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Era

Samolaco (SO)

373

parrocchia di Sant'Andrea

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sant'Andrea di Samolaco è attestata come viceparrocchia nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Essa venne ad appartenere alla pieve e vicariato foraneo di Chiavenna.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 346.22. Entro i confini della parrocchia di Sant'Andrea (Era), di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio di San Giovanni Battista. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 509 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto 13 agosto 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di San Francesco d'Assisi di Paiedo fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di Sant'Andrea di Era (decreto 13 agosto 1953) (Fondo parrocchie, Paiedo). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Era fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como (1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Paiedo fu accorpata alla parrocchia di Sant'Andrea di Era (decreto 16 luglio 1986/17) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1942), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1986), Paiedo [574]

Erno

Veleso (CO)

374

parrocchia di Sant'Andrea

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Erno e Veleso risultavano costituite in un'unica parrocchia, inserita nella pieve di Nesso; la chiesa era dedicata a Sant'Antonio; il numero dei parrocchiani era di 320, di cui 200 comunicati. Esisteva anche l'oratorio di Sant'Andrea, posto nella località di Erno (Visita Ninguarda 1589-1593). Sant'Andrea risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso nel 1758 (*Ecclesiae collegiatae* 1758). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 342 e da emolumenti di stola per lire 25 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 187 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 200

(Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Erno risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Nesso (Distrettizzazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 830. Nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 300 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Andrea di Erno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Nesso fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso; con il decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato del Lario. [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVIII), Nesso [558]
 vicariato foraneo di Nesso (sec. XVIII - 1968), Nesso [559]
 vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Fabiasco

Cugliate-Fabiasco (VA)

375

parrocchia della Purificazione di Maria Vergine

1631 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Alla fine del XIII secolo Cugliate, Fabiasco e Cunardo erano attribuite al territorio della pieve Bedero Valtravaglia (*Liber notitiae*). Nel 1398 Cugliate e Fabiasco risultano aggregate alla

pieve di Agno, nell'attuale Canton Ticino, cui appartenevano ancora nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti. A quest'altezza cronologica la chiesa di Santa Maria di Fabiasco dipendeva ancora dalla parrocchiale di San Giulio di Cugliate e la cappellania di Fabiasco era detenuta dal parroco di Cugliate (Visita Archinti 1599).

Nel 1631 Fabiasco si separò da Cugliate e fu eretta la parrocchia, di giuspatronato dei terrieri (Colombo, Gasparoli 1995; Maspoli 1917). Nel 1633 fu inclusa nella nuova pieve di Marchirolo, quando la chiesa di Marchirolo venne eretta a prepositura (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di Santa Maria di Fabiasco è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano. Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia era stata eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1733 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 60.16; in denaro dalla cassa comunale per lire 300; da emolumenti di stola per lire 4.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Marchirolo, la parrocchia di Santa Maria di Fabiasco era di patronato della comunità. Essa contava circa 121 anime (*Sistemazione parrocchie diocesi di Como*, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Santa Maria di Fabiasco è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 720.47. Entro i confini della parrocchia di Fabiasco, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Purificata si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 212 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Con decreto vescovile 13 giugno 1959 la parrocchia della Purificazione di Maria Vergine venne unita aequo principaliter alla parrocchia di San Giulio di Cugliate (decreto

13 giugno 1959) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1959).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Fabiasco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). Con decreto 16 luglio 1986 la parrocchia di Fabiasco fu resa autonoma per cessata unione con Cugliate (decreto 16 luglio 1986/37) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII), Marchirolo [488]
 vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968), Marchirolo [489]
 vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]
 parrocchia di San Giulio prete (1959 - 1986), Cugliate [351]

Faedo Valtellino

Faedo Valtellino (SO)

376

parrocchia di San Carlo Borromeo

1629 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, la comunità di Faedo, composta da 50 famiglie tutte cattoliche, disponeva di una chiesa dedicata a San Bernardo abate, dove i sacramenti erano amministrati dal parroco o da un cappellano di Montagna (Visita Ninguarda 1589-1593).

La chiesa di San Carlo, futura sede parrocchiale di Faedo, fu edificata a partire dal 1607. La parrocchia fu eretta dal vescovo Lazzaro Carafino nel 1629 con territorio smembrato da Montagna (Visita Ninguarda

1589-1593, note; Xeres, Antonioli 1996; Inventario Faedo Busteggia 2000). Era di patronato comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di San Carlo di Faedo risulta elencata tra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. Faedo era compresa nella "congregatio tertia". Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia sarebbe stata fondata dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di San Carlo di Faedo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794). Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituì probabilmente il vicariato foraneo di Montagna: ad esso furono attribuite le parrocchie di Pendolasco, Spriana, Faedo, Montagna.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 817.05. Nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo di Faedo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile, osservante le regole di San Carlo. Nella parrocchia di Faedo, di padronato comunitativo, esisteva la chiesa di San Bernardo sul Monte. Il numero delle anime era 365 (Visita Ferrari, Vicariato di Montagna).

Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento (Inventario Faedo Busteggia 2000).

Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di San Carlo Borromeo di Faedo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montagna; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 31 gennaio 1983 del vescovo Teresio Ferraroni il territorio della parrocchia di Faedo venne ampliato con annessione di alcuni territori siti nei comuni di Albosaggia, in modo che il confine tra parrocchia e comune di Albosaggia e parrocchia e comune di Faedo venisse a coincidere; di Montagna, stralciando il tratto a sud dell'Adda sul quale era sorta la nuova chiesa di San Francesco d'Assisi in località Busteggia; di Piateda al Piano, stralciando la frazione Busteggia e limitrofe. Il territorio costituì una comunità pastorale omogenea indicata con la denominazione di Faedo con Busteggia e la parrocchia assunse la denominazione dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (decreto 31 gennaio 1983) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1983). Sempre nel 1983 la sede parrocchiale fu trasferita sul fondovalle in località Busteggia (Xeres, Antonioli 1996). La parrocchia di Busteggia fu formalmente eretta con decreto 8 settembre 1986 del vescovo Teresio Ferraroni (decreto 8 settembre 1986 b) (Registri protocollo diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]

pieve dei Santi Pietro e Paolo (1629 - sec. XVIII), Tresivio [792]

vicariato foraneo di Montagna (sec. XVIII - 1968), Montagna in Valtellina [528]

vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]

vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]

zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1986), Como [333]

vicariato della Media Valtellina C (1984 - 1986), Como [286]

Ferrera di Varese

Ferrera di Varese (VA)

377

parrocchia di Santa Maria Maddalena

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Ferrera contava 34 fuochi, per un totale di

161 anime, di cui 80 comunicate. Nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a Santa Maria Maddalena, un tempo unita alla chiesa di Sant'Agnese di Masciago e servita, insieme a questa, da un unico sacerdote. In quella circostanza non disponeva di un proprio "parocus" (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di Santa Maria Maddalena di Ferrera era attestata come viceparrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del viceparroco risultavano derivare da 'prestazioni comunitative' per lire 460; da emolumenti di stola per lire 25. La viceparrocchia contava 274 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la viceparrocchia di Santa Maria Maddalena di Ferrera, nella pieve di Cuvio, era di patronato della comunità. Essa contava circa 278 anime. Nei confini della parrocchia esisteva l'oratorio della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Santa Maria Maddalena era ancora viceparrocchiale, sempre inclusa nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

La parrocchia fu eretta con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana, con territorio smembrato da Masciago Primo (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 639.73; lo stato passivo di lire 76. Entro i confini della parrocchia di Ferrera, di nomina comunale, esisteva l'oratorio dell'Immacolata in frazione Rocca. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 473 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Ferrera è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al

quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1886 - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Fino

Fino Mornasco (CO)

378

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia prepositurale e collegiata di Santo Stefano di Fino risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. Il prevosto svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi prebendali risultavano derivare da fondi stabili e livelli per lire 3100.15, da decime per lire 2955.1.6, dalla comunità per lire 34.10, da emolumenti di stola per lire 800; le otto prebende canonicali del capitolo avevano un reddito ordinario che assommava a lire 5036.5 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di Santo Stefano possedeva fondi per 882.11 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1558 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio

era di libera collazione. Presso la chiesa prepositurale erano fondati sei canonicati. Il numero dei parrocchiani era di 500. La giurisdizione della parrocchia di Fino si estendeva anche alle comunità di Asnago, Bulgorello, Socco, Cassina Rizzardi. Entro i confini della chiesa prepositurale di Santo Stefano esistevano le vicarie di Bulgorello, di nomina regia, e di Asnago, di libera collazione; l'oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano, di patronato della famiglia Odescalchi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1332.69. Entro i confini della parrocchia prepositurale di Santo Stefano protomartire esistevano le chiese di San Giuseppe in Cassina Rizzardi e di Santa Maria della Neve in Portichetto; gli oratori privati di Sant'Antonio di Padova in Pazzea e dei Santi Fabiano e Sebastiano di proprietà Malnati. Nella parrocchia erano fondate la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile delle Figlie di Maria, e, nella chiesa di San Giuseppe, la confraternita di San Luigi. Il numero dei parrocchiani era di 2620 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Con decreto 3 marzo 1941 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Santo Stefano fu eretta in arcipretura (decreto 3 marzo 1941) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1941).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Fino è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale IV della Bassa Comasca e nel vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

379

pieve di Santo Stefano

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca nella pieve di Fino le "ecclesie" di Santo Stefano, capopieve; San Michele, la canonica di San Pantaleone di Bregnano; Cadorago; San Maurizio, Santi Vincenzo e Vito di Cermenate; Lomazzo; la canonica di Lucino; Maccio; Vertemate. Il clero della chiesa plebana era costituito da un "prepositus" e tre canonici (Perelli Cippo 1976); i canonicati risultavano otto quasi tre secoli più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultavano formalmente fondati presso la chiesa prepositurale di Fino otto canonicati, dei quali due erano stati soppressi nel 1774 per dotare le vicarie in cura d'anime di Asnago, Caslino e Luisago, e altri tre erano stati resi vacanti e destinati alle dotazioni delle vicarie di Bregnano, Puginate, Maccio, Lucino e Bulgorello (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Fino figuravano costituite le parrocchie di Bregnano, Cadorago, Cermenate, Civello, Lomazzo, Maccio, Rovellasca, Vertemate (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi

esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Fino risultano incluse in un unico vicariato con sede a Fino (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVI - sec. XVIII), Lomazzo [460]
 parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XVIII), Bregnano [86]
 parrocchia di San Martino (sec. XVI - sec. XVIII), Cadorago [103]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Maccio [474]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Rovellasca [672]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Vertemate [813]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - sec. XVIII), Cermenate [170]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVI - sec. XVIII), Civello [189]
 parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (sec. XVI - sec. XVIII), Casnate [138]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1630 - sec. XVIII), Minoprio [515]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [377]

380

vicariato foraneo di Fino

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Fino, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Fino risultava costituire un vicariato a sè comprendente le parrocchie di Fino, Lomazzo, Rovellasca, Bregnano, Cermenate, Maccio, Minoprio, Vertemate, Civello, Montano, Casnate, Lucino, Cadorago e la viceparrocchia di Asnago (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve

di Fino figuravano le parrocchie di Fino, Lomazzo, Rovellasca, Bregnano, Cermenate, Maccio, Minoprio, Vertemate, Civello, Montano, Casnate, Lucino, Cadorago, le vicarie di Bulgorello, Bregnano, Puginate, Luisago e le viceparrocchie di Asnago e Socco (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Fino comprendeva Montano, Lucino, Maccio, Civello, Casnate, Rovellasca, Lomazzo, Cermenate, Bregnano, Minoprio, Cadorago, Vertemate, che erano tutte indicate come parrocchie, e le viceparrocchie di Asnago e Socco (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Il 18 maggio 1847 il vescovo Carlo Romanò eresse in parrocchia la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Asnago (Asnaghi 1991). Con decreto 26 marzo 1860 del vescovo Giuseppe Marzorati fu eretta la parrocchia di San Giorgio di Bregnano e nel 1862 quella dei Santi Ippolito e Cassiano di Puginate, entrambe con territorio smembrato dalla parrocchia di San Michele di Bregnano (Marcora 1985). Con decreto 2 aprile 1897 del vescovo Teodoro Valfré, entro i confini del vicariato di Fino fu eretta la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo di Bulgorello (Fondo parrocchie, Bulgorello).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Fino le parrocchie di Fino Mornasco; Asnago; Bernate; San Michele, San Giorgio di Bregnano; Bulgorello; Cadorago; Casnate; Cermenate; Civello; Lomazzo; Lucino; Maccio; Minoprio; Montano; Puginate; Rovellasca; Vertemate (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1916 si aggiunse la parrocchia di San Giuseppe di Asnago di Cantù (Registri protocollo diocesi di Como 1916), e con decreto 5 ottobre 1931 del vescovo Alessandro Macchi quella di Santa Maria Immacolata di Socco (decreto 5 ottobre 1931) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934).

In base al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, con il quale furono rivisti e sistemati i confini dei vicariati

foranei nella diocesi di Como, il vicariato di Fino comprendeva le parrocchie di Asnago; Bernate; San Michele, San Giorgio di Bregnano; Bulgorello; Cadorago; Casnate; Cermenate; Civello; Lucino; Maccio; Minoprio; San Giuseppe (Asnago di Cantù); Puginate; Rovellasca; Socco; Vertemate (decreto 1 gennaio 1938 II/d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 30 aprile 1939 del vescovo Alessandro Macchi fu eretta la nuova parrocchia della Madonna della Neve di Portichetto (decreto 30 aprile 1939) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1939); con i decreti 22 febbraio 1954 e 28 dicembre 1963 del vescovo Felice Bonomini furono erette rispettivamente le parrocchie di San Giuseppe di Cassina Rizzardi (decreto 22 febbraio 1954) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1954) e della Beata Vergine Addolorata di Luisago (decreto 28 dicembre 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963).

Il vicariato foraneo di Fino cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Fino furono comprese nella zona pastorale IV delle Prealpi e nel vicariato di Fino Mornasco (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVII - 1968), Lomazzo [460]
 parrocchia di San Michele (sec. XVII - 1968), Bregnano [86]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1968), Cadorago [103]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVII - 1968), Maccio [474]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Rovellasca [672]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Vertemate [813]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - 1968), Cermenate [170]

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVII - 1968), Civello [189]
 parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (sec. XVII - 1968), Casnate [138]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1630 - 1968), Minoprio [515]
 parrocchia di San Bernardo (1837 - 1968), Bernate [55]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1847 - 1968), Asnago [34]
 parrocchia di San Giorgio (1860 - 1968), Bregnano [85]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1862 - 1968), Puginate [647]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1897 - 1968), Bulgorello [99]
 parrocchia di San Giuseppe (1916 - 1968), Asnago di Cantù [35]
 parrocchia di Santa Maria Immacolata (1931 - 1968), Socco [711]
 parrocchia della Madonna della Neve (1939 - 1968), Portichetto [629]
 parrocchia di San Giuseppe (1954 - 1968), Cassina Rizzardi [145]
 parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1963 - 1968), Luisago [472]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - 1968), Fino [377]

Forcola

Forcola (SO)

381

parrocchia di San Gregorio

1465 - 1821

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Gregorio di Forcola, di cui si ha notizia dalla fine del XIV secolo, si divise dalla prepositurale di Ardenno fin dal 1465, come risulta dagli atti rogati da Pietro Foppa il 23 ottobre 1465, il 17 febbraio 1466 e da altri citati da Carlo Giacinto Fontana (Fontana 1748; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Secondo un'altra attestazione l'erezione della parrocchia daterebbe il 19 settembre 1465 (Liberale 1993). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Gregorio di Forcola è attestata nella pieve di Ardenno, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). In contraddizione con le precedenti attestazioni, la chiesa dei Santi Gregorio e Gottardo di Forcola è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia

nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 la parrocchia di San Gregorio di Forcola contava 182 anime. Il titolare del beneficio curato riceveva lire 500 dal sindaco della comunità (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1821, a causa dei disagi per il raggiungimento della parrocchiale da parte degli abitanti di Sirta, contrada principale del comune, fu innalzata una nuova chiesa e il titolo di parrocchiale passò dall'antica chiesa di San Gregorio a quella nuova dei Santi Giuseppe e Gregorio in Sirta (Visita Archinti 1614-1615, note) (Liberale 1993). [S. Alm.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (1465 - sec. XVIII), Ardenno [27]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1821), Ardenno [28]

Fraciscio

Campodolcino (SO)

382

parrocchia di San Rocco

1945 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 6 luglio 1945 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato da Campodolcino (decreto 6 luglio 1945) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1945). Con decreto 10 febbraio 1959 la Congregazione del Concilio concesse la facoltà all'ordinario diocesano di conferire la parrocchia di Fraciscio ai reverendi padri servi della Carità ad nutum Sanctae Sedis et ad normam iuris (decreto 10 febbraio 1959) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Rocco di Fraciscio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Campodolcino; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu

inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Campodolcino (1945 - 1968), Campodolcino [117]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306] zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]

vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]

Frontale

Sondalo (SO)

383

parrocchia di San Lorenzo

1629 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In un documento del 6 dicembre 1454 si ha la "commendatio" della chiesa di San Lorenzo di Frontale fatta dall'abate di Sant'Abbondio di Como "sine prejudicio iurium" della chiesa parrocchiale di Sondalo (Collationes Beneficiorum, vol. II, p. 567; Index alphabeticus).

La chiesa di San Lorenzo fu consacrata dal vescovo Sisto Carcano nel 1624. Fu eretta in parrocchia, con territorio smembrato da Sondalo, il 13 agosto 1629 dal vescovo Lazzaro Carafino e nel 1719 fu insignita del titolo di prioria (Xeres, Antonioli 1996). Secondo le note del Monti, che conferma l'anno di fondazione della parrocchia, il titolo di prioria fu attribuito nel 1711 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Mazzo, la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Frontale con le chiese filiali di Sant'Antonio abate nella località Fumero, vicecura, e dei Santi Bernardo e Bonaventura in Val di Rezzo, erano subordinate alla prepositura di Sondalo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1664 la parrocchia di Frontale fu staccata dalla giurisdizione di Mazzo e inserita, insieme alle parrocchie di Grosio, Grosotto, Le Prese, Ravoledo e Sondalo, nel nuovo vicariato di Grosio, costituito nel detto anno dal nunzio apostolico Federico Borromeo (Antonioli 1990).

Alla fine del XVIII secolo il beneficio parrocchiale priorale di Frontale e Fumero consisteva in 100 scudi; il beneficio mercenario del cappellano residente a Fumero era di lire 450. Lo stato attivo della chiesa parrocchiale e priorale di San Lorenzo di Frontale era di lire 479. Entro i confini della parrocchia di Frontale si avevano le chiese filiali di Santa Croce e Sant'Antonio abate di Fumero, della Beatissima Vergine e di San Bernardo nella valle di Rezzalo e della Beatissima Vergine della Biorca, quest'ultima di giuspatronato comune delle tre parrocchie di Frontale, Le Prese e Mondadizza. Il numero delle anime della parrocchia di Frontale era 450 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo Frontale fu aggregato al nuovo vicariato di Sondalo.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 364.44. Entro i confini della parrocchia di Frontale, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di Sant'Antonio e Santa Croce in Fumero, di San Bernardo in Val di Rezzo, della Beata Vergine Maria della Biorca, situata ai confini delle parrocchie di Frontale, Mondadizza e Le Prese e chiesa sussidiaria di esse. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Carmine, della Dottrina Cristiana e del Rosario, queste ultime senza nessun iscritto. Il numero dei parrocchiani era 758 (Visita Ferrari, Vicariato di Sondalo).

Prima della formazione delle parrocchie di Frontale, Mondadizza e Le Prese, la chiesa della Beatissima Vergine della Biorca ospitava le funzioni religiose per le tre comunità (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Frontale è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondalo; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII - 1664), Villa di Tirano [825]
 pieve di Santo Stefano (1629 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Grosio (1664 - sec. XVIII), Grosio [417]
 vicariato foraneo di Sondalo (sec. XVIII - 1968), Sondalo [723]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Fusine

Fusine (SO)

384

confraternita del Santissimo Rosario
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Fusine, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII), Fusine [385]

385

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Fusine, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII), Fusine [385]

386

parrocchia di San Lorenzo
 1589 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare un

beneficiaria della chiesa di Fusine nella pieve di Berbenno e si accenna alla richiesta di separazione dalla chiesa plebana di San Pietro di Berbenno (Visita Landriani 1444-1445).

La chiesa parrocchiale di Fusine, di patronato comunale e dedicata a San Lorenzo martire, si divise dall'arcipresbiterale di Berbenno il 19 novembre 1589, come risulta dall'atto di separazione rogato da Candido Parravicino (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Fu visitata nel 1614 durante la visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1651 la chiesa di San Lorenzo di Fusine risulta elencata fra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. Fusine era compresa nella "congregatio prima". Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia sarebbe stata fondata dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

La chiesa di San Lorenzo di Fusine è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Berbenno (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1798 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Fusine si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 554.81. Entro i confini della parrocchia di Fusine, di nomina comunitativa, esistevano la chiesa di San Rocco e l'oratorio della Beata Vergine della Neve. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 750 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Fusine è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di

Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Matteo di Valmadre fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Fusine (decreto 16 luglio 1986/23) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Fusine [383]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Fusine [384]
 pieve della Beata Vergine Assunta (1589 - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
 vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]
 parrocchia di San Matteo (1986), Valmadre [804]

Gaggino

Faloppio (CO)

387

parrocchia della Conversione di San Paolo

1892 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per il XVIII secolo, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Gaggino come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1758 è attestata nel vicariato e pieve di Uggiate la viceparrocchia di Gaggino (*Ecclesiae collegiatae* 1758). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, San Paolo di Gaggino era parrocchia con fondi per 90.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 247 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781); verso la fine del XVIII secolo Gaggino è

nuovamente menzionata come vicaria in cura d'anime della prepositura di Uggiate (Ecclesiae collegiatae 1794).

La parrocchia fu eretta solamente con decreto 1 ottobre 1892 del vescovo Andrea Ferrari (Cavadini 1992).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 699.28. Entro i confini della parrocchia di San Paolo esisteva l'oratorio dell'Immacolata; Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 800 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Conversione di San Paolo di Gaggino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Uggiate (1892 - 1968),

Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Gallivaggio

San Giacomo Filippo (SO)

388

parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine

sec. XIX - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il santuario, edificato nel 1598 sul luogo della primitiva chiesa costruita nel 1510 dopo l'apparizione della Vergine avvenuta nel 1492 (Xeres, Antonioli 1996), fu consacrato dal vescovo Filippo Archinti il 19 gennaio 1615 (Visita Archinti 1614-1615, note). La parrocchia sarebbe stata eretta nel 1648 (Scaramellini 1988 b). Nel 1651, tuttavia, la

chiesa di Santa Maria di Gallivaggio risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero, come viceparrocchiale, compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo è sempre attestata come viceparrocchiale; nel 1794 è designata anche con il titolo di priorato (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 312.72. Entro i confini della parrocchia di Gallivaggio, di nomina popolare, esistevano gli oratori di Sant'Antonio a Vho e di San Domenico nell'Alpe d'Aver. Nella chiesa parrocchiale dell'Apparizione di Maria Santissima si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, e la confraternita del Santissimo Rosario, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era di 370 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con bolla 25 novembre 1942 la chiesa santuario di Santa Maria di Gallivaggio venne aggregata alla basilica Liberiana di Roma. L'atto fu sottoscritto dal cardinale Alessandro Verde, patriarca arciprete della basilica Liberiana (bolla 25 novembre 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1943).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Gallivaggio rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XIX - 1968),

Chiavenna [179]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]

zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]),
Como [335]
vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]),
Como [290]

Garzeno

Garzeno (CO)

389

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

1478 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia di Garzeno è citata in un documento del 1478, anno della sua erezione (Index alphabeticus; Rossi, Rovetta 1988). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Garzeno risultava parrocchia, inserita nella pieve di Dongo; la chiesa era dedicata ai Santi Pietro e Paolo apostoli (Visita Ninguarda 1589-1593). Garzeno era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Dongo anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 450 e da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Pietro possedeva fondi per 24.13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1009 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 1080. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esistevano la chiesa di San Bernardino e un oratorio di patronato Matteri (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, entro i confini della parrocchia di Santi apostoli Pietro e Paolo esistevano la chiesa di San Bernardino in Catasco e l'oratorio dei Santi Luigi e Iorio. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, delle Figlie di Maria e

San Luigi, della Sacra Famiglia; esisteva inoltre un comitato cattolico. Il numero dei parrocchiani era di 2050 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Garzeno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1478 - sec. XVIII), Dongo [364]

vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968), Dongo [365]

vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]

zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Garzola

Como (CO)

390

parrocchia della Santissima Trinità

1947 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 29 gennaio 1947, con territorio smembrato dalla chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Como (bolla 29 gennaio 1947) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1947); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato orientale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato orientale (1947 - 1968), Como [327]

vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]

zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro A (1984 - [1989]), Como [308]

Gemonio

Gemonio (VA)

391

parrocchia di San Pietro

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Pietro di Gemonio "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Gemonio contava 90 fuochi, per un totale di 600 anime, di cui 360 comunicate. Non distante dal paese sorgeva la chiesa dedicata a San Pietro apostolo, officiata da un "parocus". Per maggior comodità degli abitanti, era stata costruita una chiesa dedicata a San Rocco. Una confraternita del Corpo di Cristo aveva sede nelle due chiese (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di San Pietro di Gemonio è attestata come parrocchiale nel vicariato e plebe di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da beni stabili per lire 383; da primizie per lire 345; da emolumenti di stola per lire 36.10. La parrocchia contava 677 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Pietro di Gemonio era di libera collazione. Essa contava circa 641 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa comparrocchiale di San Rocco, nella quale venivano celebrate le funzioni (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Pietro di Gemonio è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 791.85. Entro i confini della parrocchia di San Pietro di Gemonio, di nomina vescovile, esisteva la chiesa di San Pietro, antica parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Rocco si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, fondata nel 1574 nell'antica chiesa parrocchiale di San Pietro e poi trasferita nella parrocchiale di San Rocco, riconfermata nel 1721 dal vescovo di Como Giuseppe Olgiati, e la confraternita del Santissimo Sacramento e dell'Addolorata, solo femminile, istituita anch'essa nel 1574, ricostituita dal parroco Giovanni Battista lemoli e approvata dal vescovo Pietro Carsana. Il numero dei parrocchiani era 1250 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Gemonio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]

vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]

vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]

vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Gera Lario

Gera Lario (CO)

392

parrocchia di San Vincenzo

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale del 1578 compiuta dal

vescovo di Vercelli Francesco Bonomi nella pieve di Sorico, San Vincenzo di Gera risultava già come parrocchia (Rossi, Rovetta 1988); tuttavia, risulta essere stata eretta nel 1587 dal vescovo Gianantonio Volpi con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Sorico (Fattarelli 1986). San Vincenzo era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Sorico e Domaso anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 25, dalla cassa comunale per lire 328, da decime per lire 10, da emolumenti di stola per lire 400 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di San Vincenzo possedeva fondi per 29 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 410 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 472. Entro i confini della parrocchia di San Vincenzo esistevano le chiese dell'Immacolata e di Sant'Agata in Piano di Spagna (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sorico, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 680.20. Entro i confini della parrocchia di San Vincenzo esistevano la chiesa della Beata Vergine Immacolata; gli oratori della Beata Vergine del Carmine e di Sant'Anna. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, della Beata Vergine del Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 620 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Con decreto 12 giugno 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Trezzone venne unita aequae principaliter alla parrocchia di San Vincenzo di Gera Lario (decreto 12 giugno 1956) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1956).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Vincenzo di Gera Lario rimase inserita

nel vicariato foraneo di Domaso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Sorico (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchiali nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Vincenzo venne fusa con quella della Beata Vergine delle Grazie di Trezzone nella nuova parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie di Gera Lario (decreto 16 luglio 1986/6) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie (1986), Gera Lario [392]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Sorico [732]

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]

vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1938), Domaso [361]

vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968), Sorico [733]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]

zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1956 - 1986), Trezzone [794]

393

parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Gera Lario e Trezzone in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/6) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986); rimase compresa nella zona pastorale

IX delle Tre Pievi e nel vicariato B delle Tre Pievi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Vincenzo (1986), Gera Lario [391]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1986), Trezzone [794]
 vicariato delle Tre Pievi B (1986 - [1989]), Como [297]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1986 - [1989]), Como [340]

Germasino

Germasino (CO)

394

parrocchia dei Santi Donato e Clemente
 1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1781 Germasino, già elencata nella nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, possedeva fondi per 32.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 369 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Verso la fine del XVIII secolo la chiesa di Germasino è attestata come viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788; Ecclesiae collegatae 1794). Fu eretta a titolo parrocchiale solo con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 787.15. Entro i confini della parrocchia dei Santi Donato e Clemente esistevano gli oratori di San Rocco, di Sant'Anna, di San Iorio. Il numero dei parrocchiani era di 460 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Donato e Clemente di Germasino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata

inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Dongo (1886 - 1968), Dongo [365]
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Gerola Alta

Gerola Alta (SO)

395

confraternita del Santissimo Sacramento
 1593 - sec. XIX

Fondata nel 1593 e canonicamente eretta nel 1690 nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo di Gerola Alta e unita nel 1732 alle confraternite della Beata Vergine del Rosario e della Beata Vergine del Carmine, fu censita nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (1593 - sec. XIX), Gerola Alta [397]

396

confraternita della Beata Vergine del Carmine

1658 - sec. XIX

Eretta canonicamente l'11 maggio 1658 nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo di Gerola Alta e unita nel 1732 alle confraternite del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Rosario, fu censita nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (1658 - sec. XIX), Gerola Alta [397]

397
confraternita della Beata Vergine del
Rosario
 1625 - sec. XIX

Eretta canonicamente il 14 giugno 1625 nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo di Gerola Alta e unita nel 1732 alle confraternite del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine del Carmine, fu censita nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di San Bartolomeo (1625 - sec. XIX),
 Gerola Alta [397]

398
parrocchia di San Bartolomeo
 sec. XIX - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Una chiesa dedicata a San Bartolomeo è documentata a Gerola, nella pieve di Olonio, fin dal 1321 (Visita Archinti 1614-1615). L'autonomia da Cosio sarebbe attestata già nel corso del XIV secolo (Quadrio 1775-1776; Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Archinti 1614-1615). Risale al 24 aprile 1441 un atto rogato dal notaio Guidosio Castellargegno nel quale un 'rettore' (probabilmente inteso come parroco) prese possesso del beneficio della chiesa di San Bartolomeo a Gerola (Fattarelli 1986). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Gerola comprendeva 140 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Bartolomeo apostolo (Visita Ninguarda 1589-1593). Alla metà del XVII secolo la viceparrocchia di San Bartolomeo di Gerola era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Gerola rientrava nella

"congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Bartolomeo di Gerola è attestata ancora come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 563.91. Entro i confini della parrocchia di Gerola, di nomina comunitativa, esistevano le chiese della Beata Vergine Immacolata nella frazione di Valle, di Santa Margherita vergine e martire nella frazione di Nosoncio, di San Rocco a Laveggiolo, della Beata Vergine della Neve a Castello, della Beata Vergine Assunta a Ravizza, e gli oratori dei Santi apostoli Pietro e Paolo nella frazione Fenile, di San Giovanni Battista nella frazione Case di Sopra. Nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo apostolo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, fondata nel 1593 e canonicamente eretta nel 1690, sia maschile che femminile, della Beata Vergine del Carmine, sia maschile che femminile, canonicamente eretta l'11 maggio 1658, della Beata Vergine del Rosario, canonicamente eretta il 14 giugno 1625. Nel 1732 le tre confraternite furono riunite in una sola. Il numero dei parrocchiani era circa 1270 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Gerola è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
 confraternita del Santissimo Sacramento (1593 - sec. XIX), Gerola Alta [394]
 confraternita della Beata Vergine del Rosario (1625 - sec. XIX), Gerola Alta [396]

confraternita della Beata Vergine del Carmine (1658 - sec. XIX), Gerola Alta [395]
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XIX - 1968), Morbegno [550]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Gironico

Gironico (CO)

399

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Gironico risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Uggiate fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Nel XVII e XVIII secolo la chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Gironico è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Uggiate (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 511, da primizie per lire 153.15.6, da emolumenti di stola per lire 39 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso possedeva fondi per 27.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 459 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della nobile famiglia Porta. Il numero dei parrocchiani era di 500. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esistevano gli oratori di Gironico al Monte di patronato Odescalchi, di Gironico al Piano di patronato Porta, di Salvadonica di patronato Livo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Gironico risultava elencata tra

le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 612; esisteva inoltre un beneficio vicariale. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esistevano gli oratori di San Domenico e Francesco di patronato di Pedretti, Ballerini e De Giorgi, di Santa Caterina in Gironico al Monte di proprietà del marchese Raimondi, di San Cristoforo martire in Salvadonica di proprietà Livio. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 900 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Gironico rimase inserita nel vicariato foraneo di Uggiate. Con decreto 27 settembre 1932 è stata annessa al vicariato di Olgiate (decreto 27 settembre 1932) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1932), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
 vicariato foraneo di Olgiate Comasco (1932 - 1968), Olgiate Comasco [570]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Gordona

Gordona (SO)

400

confraternita del Santissimo Rosario

1684 - sec. XIX

Eretta nel 1684 nella chiesa parrocchiale di San Martino vescovo di Gordona con atto rogato a Roma nel convento di Santa Maria in Minerva, e confermata nel 1685 dal vescovo di Como Carlo Ciceri, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Martino (1684 - sec. XIX),
Gordona [401]

401 **confraternita del Santissimo Sacramento** 1668 - sec. XIX

Eretta nel 1668 dal vescovo di Como Giovanni Ambrogio Torriani nella chiesa parrocchiale di San Martino di Gordona, risulta attestata in una serie di atti di causa con la comunità di Gordona, compresi tra il 10 aprile 1679 e il 26 aprile 1771 (Inventario Gordona 1996); fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XVIII),
Gordona [401]

402 **parrocchia di San Martino** 1648 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Martino di Gordona è attestata almeno dal 1319 (Buzzetti 1922; Visita Landriani 1444-1445, note). Nella visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1444 compare un rettore in cura d'anime della chiesa di Gordona (Visita Landriani 1444-1445).

Gordona fu eretta parrocchia nel 1648 (Visita Archinti 1614-1615, note), mediante distacco da San Fedele di Samolaco (Xeres, Antonioli 1996). Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Martino di Gordona risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni

costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Gordona era compresa nella "congregatio prima". In questo elenco è attestata la presenza di un coadiutore titolare per la chiesa di Gordona, creato dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Martino divenne collegiata nel 1656 (Visita Archinti 1614-1615, note). San Martino di Gordona è attestata come archipresbiterale nuncupativa nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo. Sempre alla fine del XVIII secolo è attestata la viceparrocchia o vicaria di San Bernardo di Bodengo, chiesa filiale di Gordona (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale arcipresbiterale era di lire 731.65; lo stato attivo del beneficio coadiutorale detto prevostura, fondato nella chiesa di San Martino, di giuspatronato comunitativo dei capifamiglia di Gordona e Menarola, era di lire 530.16. Entro i confini della parrocchia arcipresbiterale di Gordona, di nomina dei capifamiglia di Gordona e Menarola, esistevano gli oratori dell'Immacolata Concezione a Cimavilla, di Sant'Anna a Colloredo, di Santa Caterina al Castello, della Beata Vergine della Consolazione a Bedolina, la chiesa vicaria di San Bernardo abate a Bodengo e gli oratori privati di San Gregorio taumaturgo a Mondadizza, già di giuspatronato della famiglia Lumaga di Chiavenna, indi di proprietà dei Rusca, Venosta, Mattoi, infine di Giuseppe Pelanconi, tuttavia non più officiato, e di Sant'Orsola vergine e martire nella frazione di Cesura, di giuspatronato della famiglia Pestalozza di Chiavenna, indi di quella di Foico, anch'esso non più officiato. Nella chiesa parrocchiale collegiata e arcipresbiterale di San Martino vescovo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, eretta nel 1668 dal vescovo di Como Giovanni Ambrogio Torriani, del Santissimo Rosario, eretta nel 1684 con atto rogato a Roma nel convento di Santa Maria in Minerva, e confermata nel 1685 dal vescovo di Como Carlo Ciceri, il sodalizio femminile sotto il titolo del Santissimo

Sacramento, istituito con decreto 22 dicembre 1877 del vescovo Pietro Carsana; la compagnia dei Terziari di San Francesco d'Assisi; nella chiesa filiale di Sant'Anna in Colloredo era stata eretta la confraternita detta della Cintura con bolla del 15 gennaio 1774. Esisteva anche un luogo pio elemosiniero. Il numero dei parrocchiani era di 1466 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Martino di Gordona e sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna. Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Gordona [400]
 confraternita del Santissimo Rosario (1684 - sec. XIX), Gordona [399]
 pieve di San Lorenzo (1648 - sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1648 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Grandate

Grandate (CO)

403

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Grandate, venne censita nel 1758 durante la visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuroni nella pieve di Zezio (Visita Neuroni, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII), Grandate [404]

404

confraternita del Santissimo Sacramento
 1743 - sec. XIX

Eretta nel 1743 nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Grandate, venne censita nel 1900 durante la visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Bartolomeo (1743 - sec. XIX), Grandate [404]

405

parrocchia di San Bartolomeo
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Grandate risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

La parrocchia di San Bartolomeo è citata in un documento, rogato dal notaio Paolo Orchi, del 11 luglio 1501 (Index alphabeticus). Come parrocchia è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio, con la dedicazione a San Bartolomeo apostolo; il numero dei parrocchiani era di 220 di cui 130 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Grandate figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Bartolomeo di Grandate risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1758, durante la visita del vescovo Agostino Maria Neuroni nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Entro i confini della parrocchia di Grandate esisteva la chiesa comparrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine (Visita Neuroni, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 595; dalla comunità in primizie per lire 231; da emolumenti di stola per lire 54.12.6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo possedeva fondi per 107.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 408 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Bartolomeo, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 415. Entro i confini della parrocchia di Grandate esistevano la chiesa comparrocchiale e un oratorio di patronato Canarisi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Bartolomeo di Grandate, citata come prepositura noncupativa, risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Grandate risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 370 circa. I parrocchiani erano 925. Nel territorio parrocchiale esistevano l'antica chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine e l'oratorio privato di Sant'Anna, in casa del conte Panigadi. Nella chiesa parrocchiale figuravano la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1743; la compagnia dell'Addolorata; la compagnia del Sacro Cuore di Gesù, filiale di quella dell'ospedale di Como. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Bartolomeo di Grandate è stata compresa nel vicariato

foraneo di Albate (decreto 1 gennaio 1938 l/2c) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Grandate [402]

confraternita del Santissimo Sacramento (1743 - sec. XIX), Grandate [403]

pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]

vicariato foraneo di Albate (1938 - 1968), Albate [9]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),
Como [343]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Grandola

Grandola ed Uniti (CO)

406

parrocchia dei Santi Siro e Margherita

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Grandola è citata in un documento del 1490 secolo (*Index alphabeticus*). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Grandola è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata ai Santi Siro e Margherita (Visita Ninguarda 1589-1593). Grandola era attestata parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651; la chiesa era dedicata a San Siro (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 451 e da emolumenti di stola per lire 94 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota

specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di San Siro possedeva fondi per 9.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 534 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 560. Entro i confini della parrocchia dei Santi Siro e Margherita esistevano gli oratori dell'Immacolata in Codogno, di Santa Caterina e dei Santi Re Magi in Cardano, quest'ultimo di patronato Guaita, di San Giovanni Battista in Conte (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 528.64; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia dei Santi Siro e Margherita esistevano gli oratori di Santa Caterina in Cardano, di San Giovanni Battista in Gonte, dell'Immacolata Concezione in Codogno. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 800 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Siro e Margherita di Grandola ed Uniti è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Menaggio [507]
vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968),
Menaggio [508]
vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]
vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Gravedona

Gravedona (CO)

407

parrocchia di San Vincenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di San Vincenzo di Gravedona risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve, con l'esclusione di quella di Domaso. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da livelli, fitti di danari e fondi per lire 340, da emolumenti di stola per lire 100 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di San Vincenzo possedeva fondi per 308 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1359 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso la chiesa arcipretale e plebana erano fondati otto canonicati. Il numero dei parrocchiani era di 1355. La giurisdizione della parrocchia di Gravedona si estendeva anche alle comunità di Negrana, San Carlo, Segna. Entro i confini della chiesa arcipretale di San Lorenzo esistevano gli oratori e le chiese dei Santi Gusmeo e Matteo, di Santa Maria delle Grazie, di Santa Maria del Tiglio, di San Rocco, di Santa Marta, di Sant'Abbondio di patronato Maghino, di San Sebastiano, di Santa Maria di Solidat di patronato Giovanni, di San Michele, dei Santi Naborre e Felice in Negrana, di San Carlo in Dossi, della Santa Croce in Naro, di San Lorenzo in Segna (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire

609.81. Entro i confini della parrocchia plebana di San Vincenzo esistevano la chiesa comparrocchiale della Madonna delle Grazie, la chiesa dei Santi martiri Gusmeo e Matteo; gli oratori di San Michele, di Santa Marta, di Santa Lucia, di San Lorenzo martire in Segna. Nella parrocchia erano fondati i sodalizi di San Luigi e delle Figlie di Maria. Il numero dei parrocchiani era di 1900 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Vincenzo di Gravedona è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]),
 Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]), Como
 [297]
 pieve di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII),
 Gravedona [407]
 vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1968),
 Gravedona [408]

408

pieve di San Vincenzo

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca nella pieve di Gravedona le "ecclesie" di San Vincenzo di Gravedona, capopieve, e San Bartolomeo di Domaso. Il clero della chiesa plebana era composto da un "archipresbiter" e nove canonici (Perelli Cippo 1976); mentre nel 1444, all'epoca della visita pastorale del vescovo Landriani, vi si trovavano l'arciprete e dieci canonici (Visita Landriani 1444-1445); i canonicati risultavano nove un secolo più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal

vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Gravedona si trovavano otto canonicati, dei quali sei di antica fondazione e di nomina del vescovo e due di recente istituzione: uno di patronato della collegiata e l'altro della famiglia Schenardi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Gravedona figuravano costituite le parrocchie di Domaso, Dosso del Liro, Livo, Peglio, Vercana (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense fu sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Gravedona risultano incluse in un unico vicariato con sede a Gravedona (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo apostolo (1446 - sec. XVIII), Livo [455]
 parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1461 - sec. XVIII), Peglio [587]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI), Domaso [360]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (sec. XVI - sec. XVIII), Vercana [809]
 parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVI - sec. XVIII), Dosso del Liro [366]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XVIII), Traversa [784]

parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII),
Gravedona [406]

409

vicariato foraneo di Gravedona

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Gravedona, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Gravedona, con l'eccezione della parrocchia di Domaso inclusa in un unico vicariato con Sorico, risultava costituire un vicariato a sè comprendente Gravedona, Peglio, Livo, Dosso, Traversa, Vercana, Piona, tutte indicate come parrocchie (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve di Gravedona figuravano le parrocchie di Gravedona, Peglio, Livo, Dosso, Traversa, Vercana e le viceparrocchie di Caino e Piona (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Gravedona comprendeva le parrocchie di Peglio, Livo, Dosso, Traversa, Vercana, Caino (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). La parrocchia di San Sebastiano di Caino fu eretta ufficialmente solo con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Gravedona le parrocchie di Gravedona, Caino, Dosso Liro, Livo, Peglio, Piona, Traversa, Vercana (Elenco delle parrocchie, 1905). Nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como del 1920, Piona, già compresa nel vicariato e pieve di Gravedona, compare per la prima volta nel vicariato di Colico. In base al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, con il quale furono rivisti e sistemati i confini dei vicariati foranei nella diocesi di Como, dal vicariato di Gravedona furono stralciate le parrocchie di

San Giovanni apostolo di Livo, San Sebastiano martire di Caino, San Salvatore di Vercana, che furono incluse nel vicariato di Domaso. Con lo stesso provvedimento venne annessa al vicariato di Gravedona la parrocchia di San Gregorio di Consiglio Rumo, già appartenente al vicariato di Dongo. Nel vicariato di Gravedona rimanevano le parrocchie di Dossoliro, Peglio, Traversa, Consiglio Rumo (decreto 1 gennaio 1938 II/i) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Gravedona cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Gravedona furono comprese nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1968),
Traversa [784]

parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII - 1938), Livo [455]

parrocchia del Santissimo Salvatore (sec. XVII - 1938), Vercana [809]

parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (sec. XVII - 1968), Peglio [587]

parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVII - 1968), Dosso del Liro [366]

parrocchia di San Sebastiano (1886 - 1938),
Caino [106]

parrocchia di San Gregorio (1938 - 1968),
Consiglio di Rumo [345]

parrocchia di San Vincenzo (sec. XVII - 1968),
Gravedona [406]

Griante

Griante (CO)

410

parrocchia dei Santi Nabore e Felice

1632 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVII e XIX, tanto ecclesiastiche che

governative, alternano la citazione di Griante come parrocchia o viceparrocchia. La fondazione della parrocchia, peraltro, risalirebbe al 1632, ad opera del vescovo Lazzaro Carafino (Roda 1964). Nel 1651 Griante è invece attestata come viceparrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel XVIII secolo la chiesa dei Santi Nabore e Felice risulta elencata tra le parrocchiali del vicariato e pieve di Menaggio (*Ecclesiae collegiatae* 1758).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 365 e da emolumenti di stola per lire 112.5 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Nabore e Felice possedeva fondi per 35.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 336 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la chiesa di Griante risulta essere viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Griante risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Menaggio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 575.62; esisteva inoltre una cappellania. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nabore e Felice esistevano gli oratori dell'Immacolata, della Beata Vergine delle Grazie, di San Rocco in Carsolina. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, risultata dall'unione delle confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento, la seconda eretta nel 1876. Il numero dei parrocchiani era di 750 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Nabore e Felice di Griante è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1632 - sec. XVIII),

Menaggio [507]

vicariato foraneo di Menaggio (1632 - 1968),

Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]

zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),

Como [334]

vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]),

Como [287]

Grona

Grandola ed Uniti (CO)

411

parrocchia di San Gottardo

1640 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 18 luglio 1640 dal vescovo Lazzaro Carafino (Denti 2000). Nel 1651 risultava compresa nel vicariato e pieve di Menaggio, con dedizione a Santa Elisabetta che mantenne fin verso la fine del XVIII secolo (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). Nel 1794 la parrocchia è ricordata con l'intitolazione ai Santi Gottardo ed Elisabetta (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 345 e da emolumenti di stola per lire 23.11 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 172 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 190 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 578.24. Nella parrocchia di San Gottardo era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, eretta il 27 gennaio 1803 dal vescovo Carlo Rovelli, e la confraternita femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 293 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Con decreto 4 febbraio 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Gottardo di Grona venne unita aequae principaliter alla parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Bene Lario (decreto 4 febbraio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Gottardo di Grona è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchiali nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Gottardo venne fusa con quella dei Santi Vito e Modesto di Bene Lario nella nuova parrocchia dei Santi Vito e Gottardo di Bene Lario (decreto 16 luglio 1986/4) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Vito e Gottardo (1986), Bene Lario [48]
pieve di Santo Stefano (1640 - sec. XVIII), Menaggio [507]
vicariato foraneo di Menaggio (1640 - 1968), Menaggio [508]
vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]

zona pastorale della Tremezzina (1968 - 1986), Como [334]
vicariato della Tremezzina B (1984 - 1986), Como [288]
parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1956 - 1986), Bene Lario [49]

Grosio

Grosio (SO)

412

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta nella parrocchia di San Giorgio di Grosio, risulta attestata in un atto di permuta, in data 9 marzo 1685, fra detta confraternita e il decano e il quaresimalista di Grosio (Inventario Grosio 1996), nonché in un atto di attestazione, in data 15 dicembre 1659, di disposizioni testamentarie a favore della confraternita (Inventario santuario Tirano 1996). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Giuseppe (sec. XVII), Grosio [416]

413

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XV - 1798

Eretta già alla fine del XV secolo nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Grosio, venne riconfermata dal vescovo Ambrogio Torriani il 12 giugno 1668. A essa aderiva quasi tutta la popolazione di ambo i sessi, era amministrata da due canepari e non aveva abito particolare. Fu soppressa nel 1798 (Antonoli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Giuseppe (sec. XV - 1798), Grosio [416]

414

confraternita del Santo Rosario

sec. XV - 1798

Sorta in origine come "scola" della Beata Vergine nella chiesa parrocchiale di San Giorgio martire di Grosio, era già operante nella seconda metà del XV secolo e il 18

aprile 1598, con rogito del notaio Pietro Pini, veniva rifondata con delega del priore del convento domenicano di San Giovanni in Como. Era amministrata da due canepari e aperta a entrambi i sessi; non vestiva alcun abito (Antonioli 1990). Risulta attestata nel 1798 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798), anno della sua soppressione (Antonioli 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di San Giuseppe (sec. XV - 1798), Grosio [416]

415 **confraternita del Suffragio** 1674 - 1798

Eretta dal vescovo Ambrogio Torriani nel 1674 all'altare dell'Angelo Custode presso la chiesa di San Giuseppe, sita nella parrocchia di San Giorgio di Grosio, aveva abito bianco con mantella nera ed era governata da priore, sottopriore e canepari (Antonioli 1990). Risulta attestata nel 1798 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798), anno della sua soppressione (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di San Giuseppe (1674 - 1798), Grosio [416]

416 **confraternita della Dottrina Cristiana** 1614 - 1798

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Grosio nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti, fu soppressa nel 1798 (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di San Giuseppe (1614 - 1798), Grosio [416]

417 **parrocchia di San Giuseppe** 1426 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Grosio faceva capo alla pieve di Mazzo tanto per la

giurisdizione civile che per quella ecclesiastica. La chiesa di San Giorgio, della cui esistenza si ha notizia in un inventario dei beni del capitolo di Mazzo del 1257 conservato presso l'archivio parrocchiale di Mazzo, era retta "ab antiquo" da un beneficiario alle dirette dipendenze dell'arciprete di Mazzo. Questa situazione rimase tale fino al 12 marzo 1426 quando fu eretta in parrocchiale dal vescovo di Como Francesco Bossi, con distacco dall'arcipresbiterale di Mazzo (Antonioli 1990). Nell'archivio del comune di Grosio è conservato un atto del 1426 nel quale padre Pantaleone, vescovo titolare di Sicaria, delegato dal vescovo Francesco Bossi, raccoglie le testimonianze giurate al fine di valutare l'opportunità di staccare la chiesa di San Giorgio di Grosio dalla plebana di Mazzo (Inventario Grosio 1996). A seguito dell'erezione in parrocchiale nacquero contese relative alla definizione della posizione di Grosio nei riguardi di altre chiese subalterne e all'affrancazione di alcuni obblighi nei confronti dell'arciprete di Mazzo. L'elezione del parroco, di giuspatronato delle famiglie locali, fu più volte contestata per vizi di forma davanti alla curia vescovile. La riforma protestante non ebbe nessun seguace nella comunità di Grosio (Antonioli 1990).

Nel 1469 il vescovo Branda Castiglioni ratificò la separazione della chiesa di San Giorgio di Grosio dalla matrice di Mazzo, come risulta dall'atto rogato dal cancelliere arcivescovile Filippo del Comite, esistente nell'archivio capitolare di Mazzo (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Giorgio di Grosio è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo, entro i confini della parrocchia di San Giorgio di Grosio si avevano le chiese di San Gregorio di Ravedo, di Santa Maria Elisabetta di Tiolo, dei Santi Faustino e Giovita nel castello di Grosio (Visita Archinti 1614-1615). Non fu visitata dall'Archinti, pur essendo inserita nel territorio della parrocchia

di Grosio, la chiesa dei Santi Giacomo e Colombano (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel 1641 la parrocchia venne elevata a prepositura e collegiata dal vescovo Lazzaro Carafino, precisamente il 23 maggio, secondo le note del Monti, e, pochi anni dopo, nel 1653, da essa si staccò la frazione di Ravedo formando una parrocchia autonoma. Il 23 agosto 1664 il nunzio apostolico Federico Borromeo staccò definitivamente la parrocchia di Grosio dalla plebana di Mazzo costituendola in vicariato foraneo e aggregandovi le comunità comprese fra Grosotto e Le Prese. Il 13 maggio 1674 il vescovo Ambrogio Torriani consacrò la chiesa di San Giuseppe, la cui costruzione era cominciata nel 1626. Nel 1818 essa ottenne il titolo di parrocchiale dal vescovo Carlo Rovelli in luogo dell'antica chiesa di San Giorgio (Antonoli 1990). Verso la fine del XVIII secolo il clero della parrocchia era composto dal preposito e da cinque canonici; lo stato attivo del beneficio prepositurale, di giuspatronato del popolo, era di lire 803, in moneta di Valtellina, più staia 300 di redditi in natura; lo stato passivo era di lire 200; lo stato attivo di un beneficio canonico, di giuspatronato della famiglia Caspani era di lire 800; lo stato passivo consisteva in messe; lo stato attivo del secondo beneficio coadiutorale, di giuspatronato del popolo, era di lire 650; lo stato passivo consisteva in messe; il medesimo titolare di quest'ultimo beneficio disponeva di un altro beneficio semplice di giuspatronato della sua famiglia, il cui stato attivo era di lire 450; il passivo consisteva in messe; lo stato attivo del terzo beneficio coadiutorale, di giuspatronato del popolo, era di lire 700; lo stato passivo consisteva in messe; lo stato attivo del quarto beneficio coadiutorale, di giuspatronato della famiglia titolare, era di lire 450; lo stato passivo consisteva in messe; il medesimo titolare di quest'ultimo beneficio disponeva di un altro beneficio col titolo di cappellania laicale di giuspatronato del Consiglio, il cui stato attivo era di scudi romani 58, paoli 7; il passivo era di lire 80; lo stato attivo del quinto beneficio coadiutorale, di giuspatronato della famiglia titolare, era di lire 558; lo stato passivo consisteva in messe. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa filiale di San

Giuseppe. Nella chiesa parrocchiale di San Giorgio martire si avevano la scuola del Rosario, la confraternita del Suffragio e la confraternita dei disciplini. Entro i confini comunali esisteva un Monte di Pietà. La popolazione della parrocchia era di 1180 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Grosio era sede di vicariato foraneo. La rendita netta del beneficio parrocchiale prepositurale era di lire 444.90; la rendita netta del beneficio canonico, di nomina comunitativa, era di lire 145.18; la rendita netta del beneficio canonico di San Giuseppe, di nomina comunitativa, era di lire 92.41; la rendita netta del beneficio canonico Caspani-Bristol, già di nomina della famiglia Caspani, poi di nomina della comunità, era di lire 460.60. Lo stato della cappellania della Vernuca, di patronato della fabbriceria e degli abitanti del luogo, era di lire 260, con l'onere di messe. Entro i confini della parrocchia di Grosio esistevano le chiese di San Giorgio e di San Giovanni Battista, e gli oratori di San Michele, di proprietà comunale, della Beata Vergine delle Grazie, della Beata Vergine del Rosario, della Beata Vergine del Buon Consiglio, e la cappella al camposanto, di proprietà della famiglia Visconti Venosta. Nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. Il numero dei parrocchiani era di 2250. Il clero era composto dal preposito e da un canonico coadiutore (Visita Ferrari, Vicariato di Grosio).

Pochi anni dopo, erano indicate come sussidiarie della parrocchiale di Grosio la chiesa di San Giovanni Battista e l'oratorio di San Michele, di proprietà comunale, nella frazione di Vernuca, la chiesa della Beata Vergine delle Grazie in Valle Grosina, l'oratorio della Beata Vergine del Rosario, la chiesa della Beata Vergine del Buon Consiglio in Valle Grosina, la cappella del camposanto, di proprietà della famiglia Venosta, la chiesa di San Faustino nel castello omonimo. La parrocchia di Grosio

contava 2250 abitanti (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Le "scholae" dei disciplini, del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario operavano già a partire dalla fine del XV secolo. La confraternita del Santissimo Sacramento, eretta già alla fine del XV secolo, venne riconfermata dal vescovo Ambrogio Torriani il 12 giugno 1668. A essa aderiva quasi tutta la popolazione di ambo i sessi, era amministrata da due canepari e non aveva abito particolare. La confraternita del Santo Rosario, sorta in origine come "scola" della Beata Vergine, era già operante nella seconda metà del XV secolo e il 18 aprile 1598, con rogito del notaio Pietro Pini, veniva rifondata con delega del priore del convento domenicano di San Giovanni in Como. Era amministrata da due canepari e aperta a entrambi i sessi; non vestiva alcun abito. La confraternita dei disciplini era già istituita presso l'altare di Santa Caterina, nella chiesa di San Giorgio, dalla seconda metà del XV secolo. Essa risulta aggregata all'arciconfraternita dei Santi Carlo e Ambrogio di Roma, come da patente stampata in Bergamo il 28 febbraio 1627. I confratelli indossavano un abito bianco con cappuccio ed erano governati da priore, sottopriore, maestro dei novizi, regolatore dell'ufficio e da due canepari. La confraternita della Dottrina Cristiana fu eretta in Grosio nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti. La confraternita del Suffragio fu eretta dal vescovo Ambrogio Torriani nel 1674 all'altare dell'Angelo Custode presso la chiesa di San Giuseppe. Aveva abito bianco con mantella nera ed era governata da priore, sottopriore e canepari. C'era anche una confraternita detta 'La Sacra Lega', istituita in Grosio dal missionario gesuita Giacinto Moratti nell'anno 1680, in occasione di una missione tenuta dallo stesso. Tutte queste confraternite vennero soppresse nel 1798 e solo la confraternita del Santissimo Sacramento fu ricostituita (Antonioli 1990).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Grosio fu sempre sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santo Rosario (sec. XV - 1798), Grosio [413]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XV - 1798), Grosio [412]
 confraternita dei disciplini (sec. XVII), Grosio [411]
 confraternita della Dottrina Cristiana (1614 - 1798), Grosio [415]
 pieve di Santo Stefano (1426 - 1664), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]
 confraternita del Suffragio (1674 - 1798), Grosio [414]
 vicariato foraneo di Grosio (1664 - 1968), Grosio [417]

418

vicariato foraneo di Grosio

1664 - 1968

Il 23 agosto 1664 il nunzio apostolico Federico Borromeo, a titolo di riconoscimento del prestigio acquisito dalla comunità civile e religiosa di Grosio, staccò definitivamente la parrocchia di Grosio dalla plebana di Mazzo, costituendola in vicariato foraneo e aggregandovi le comunità da Le Prese a Grosotto (Antonioli 1990). Il vicariato comprendeva le parrocchie di Grosio; Frontale; Le Prese; Ravoledo; Sondalo; e la porzionaria Tiolo.

Nel 1724 fu costituita la parrocchia di Mondadizza.

Sondalo costituì vicariato a sé probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, staccando dal vicariato foraneo di Grosio le parrocchie di Frontale; Le Prese; Mondadizza.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Grosio comprendeva le parrocchie di Grosio; Grosotto; Ravoledo;

Tiolo. Nel 1816 vicario foraneo era il preposito di Grosotto (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Grosio le parrocchie di Grosio; Ravoledo; Tiolo (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1907 si costituì nel vicariato la parrocchia di Tiolo. Nel 1967 il vicariato foraneo di Grosio comprendeva le parrocchie di Grosio; Ravoledo; Tiolo (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Grosio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Grosio furono comprese nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e nel vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1664 - sec. XVIII), Frontale [382]
parrocchia di San Gottardo (1664 - sec. XVIII), Le Prese [446]
parrocchia di Sant'Eusebio (1664 - sec. XIX), Grosotto [424]
parrocchia di San Gregorio Magno (1664 - 1968), Ravoledo [655]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (1664 - sec. XVIII), Sondalo [722]
parrocchia di San Giovanni Battista (1664 - sec. XVIII), Mondadizza [525]
parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1907 - 1968), Tiolo [766]
parrocchia di San Giuseppe (1664 - 1968), Grosio [416]

Grosotto

Grosotto (SO)

419

confraternita dei disciplini

sec. XVI - sec. XVII

Sorta probabilmente nel corso del XVI secolo (Visita Archinti 1614-1615, note), risulta attestata in una nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta il quale informa che detta confraternita era eretta all'altare di San Giacinto nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio di Grosotto (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [424]

420

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XIX

Attestata per la prima volta in un documento del 1634, è nominata ancora in una nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta, il quale informa che detta confraternita era stata eretta all'altare di Sant'Eusebio, nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio di Grosotto. Dopo la soppressione di tutte le confraternite, avvenuta durante il periodo napoleonico, fu l'unica a risorgere. Nel 1845 avvenne la nuova costituzione ufficiale da parte del vescovo Carlo Romanò. Sembra che alle origini nessuna particolare divisa distinguesse questa associazione e che soltanto dopo la ricostituzione del 1845 sia entrato in uso il camice bianco e la mantella rossa (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVII - sec. XIX), Grosotto [424]

421

confraternita del Santo Rosario

sec. XVI - sec. XVII

Attestata dal 1518, è nominata in una nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta il quale informa che detta confraternita era eretta all'altare della Madonna nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio di Grosotto (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI - sec. XVII),
Grosotto [424]

422
confraternita della Beata Maria delle
Grazie
sec. XVII

Istituita nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa della Beata Maria Vergine, sita nella parrocchia di Sant'Eusebio di Grosotto, come sezione della confraternita dei disciplini, sorta nel corso del XVI secolo, fu censita nel detto anno, all'epoca della visita pastorale dell'Archinti alla pieve di Mazzo; i confratelli chiedevano allora l'aggregazione all'arciconfraternita del Gonfalone di Roma (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVII), Grosotto
[424]

423
confraternita della Dottrina Cristiana
sec. XVI - sec. XVII

Fondata probabilmente intorno al 1595, è nominata in una nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta il quale informa che detta confraternita era eretta all'altare di Sant'Antonio abate nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio di Grosotto (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI - sec. XVII),
Grosotto [424]

424
confraternita della Santissima Vergine
Maria della Consolazione
1692 - sec. XVII

Fu istituita ed eretta, sotto la regola dei cinturati di Sant'Agostino, da padre Fulgenzio Travalloni, priore generale di tutti gli ordini agostiniani in Roma, il 14 giugno 1691 e fondata da padre Antonio Maria Boratto, priore del convento di Sant'Agostino in Como, il 22 giugno 1692. E' nominata in una

nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta il quale informa che detta confraternita era eretta all'altare di San Francesco e di Sant'Antonio di Padova nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio di Grosotto (Antonioli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eusebio (1692 - sec. XVII),
Grosotto [424]

425
parrocchia di Sant'Eusebio
1625 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La prima attestazione della chiesa di Sant'Eusebio risale a un documento del 1257 esistente nell'archivio parrocchiale di Mazzo (Antonioli 1990; Visita Archinti 1614-1615).

La cura della comunità era affidata, in origine, a un canonico della collegiata di Mazzo. L'11 marzo 1452, Pietro Andriani, arciprete di Sondrio, in visita pastorale alla pieve di Mazzo per delega del vescovo di Como Antonio Pusterla, concedeva alle terre subordinate alla pieve di Mazzo la facoltà di eleggersi un sacerdote da sottoporre all'approvazione dell'arciprete di Mazzo. Ai canonici della collegiata di Santo Stefano di Mazzo spettavano le decime e all'arciprete la primizia, oltre a una percentuale dei proventi di stola (Antonioli 1990).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Sant'Eusebio di Grosotto è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1587 scoppiarono dei disordini tra cattolici e riformati. Questi fatti furono in parte la prolusione della rivolta contro i protestanti del 1620, partita appunto da Grosotto. Nel 1605, per evitare ulteriori attriti e l'intrusione dei riformati nelle chiese cattoliche, il comune di Grosotto procurò un edificio per l'esercizio del culto evangelico (Antonioli 1990).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo, entro i confini della parrocchia di Sant'Eusebio di Grosotto si avevano le chiese della Beata Maria Vergine e della Santa Croce di Roncale. Nella chiesa della

Beata Maria Vergine esisteva la confraternita della Beata Maria delle Grazie, istituita nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti. Si trattava di una sezione della confraternita dei disciplini, sorta nel corso del XVI secolo. All'altezza delle visita pastorale dell'Archinti i confratelli chiedevano l'aggregazione all'arciconfraternita del Gonfalone di Roma (Visita Archinti 1614-1615). Non fu visitata dall'Archinti, pur trovandosi nei confini della parrocchia di Grosotto, la chiesa di San Martino, demolita a causa di un'esonazione. Al suo posto sarebbe stata edificata nel 1641 una nuova chiesa dedicata alla Beata Vergine e ai Santi Martino e Isidoro (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa di Sant'Eusebio fu eretta parrocchia nel 1625, con decreto di separazione dalla giurisdizione della pieve di Mazzo, rogato da Melchiorre Raimondi. Nel 1690 fu elevata alla dignità di prepositura. Poco dopo il prevosto di Grosotto venne insignito del titolo di vicario foraneo, titolo che venne revocato nel 1885. La parrocchia di Grosotto dipese sempre giuridicamente dall'antica matrice di Santo Stefano di Mazzo, sia dopo l'erezione a parrocchia, sia dopo aver ricevuto la qualifica di vicariato foraneo (Antonioli 1990). Nel 1664 la parrocchia di Grosotto fu staccata dalla giurisdizione di Mazzo e inserita, insieme alle parrocchie di Grosio, Frontale, Le Prese, Ravoledo e Sondalo, nel nuovo vicariato foraneo di Grosio, costituito nel detto anno dal nunzio apostolico Federico Borromeo. Il successivo ricorso del capitolo e dell'arciprete di Mazzo fece sì che Grosotto ritornasse alle dipendenze di Mazzo (Antonioli 1990).

Una nota redatta nel 1645 dal parroco di Grosotto Marco Antonio Venosta informa che ai cinque altari della parrocchiale di Sant'Eusebio erano erette le seguenti confraternite: all'altare di Sant'Eusebio la scola del Santissimo Sacramento; all'altare della Madonna la confraternita del Santo Rosario; all'altare di San Giacinto la confraternita dei disciplini; all'altare di Sant'Antonio abate la confraternita della Dottrina Cristiana; all'altare di San Francesco e di Sant'Antonio di Padova la confraternita del Cordone.

Della confraternita del Santissimo Sacramento non è attestata una data certa di

fondazione. Il primo documento che ne attesta l'esistenza è del 1634. Dopo la soppressione di tutte le confraternite, avvenuta durante il periodo napoleonico, fu l'unica a risorgere. Nel 1845 avvenne la nuova costituzione ufficiale da parte del vescovo Carlo Romanò. Sembra che alle origini nessuna particolare divisa distinguesse questa associazione e che soltanto dopo la ricostituzione del 1845 sia entrato in uso il camice bianco e la mantella rossa. La confraternita della Dottrina Cristiana nacque probabilmente intorno al 1595. La confraternita della Santissima Vergine Maria della Consolazione, sotto la regola dei cinturati di Sant'Agostino, fu istituita ed eretta da padre Fulgenzio Travalloni, priore generale di tutti gli ordini agostiniani in Roma, il 14 giugno 1691 e fondata da padre Antonio Maria Boratto, priore del convento di Sant'Agostino in Como, il 22 giugno 1692. La confraternita del Santo Rosario era attestata dal 1518. Si conosce, ma senza particolari esaurienti, la presenza della confraternita della Santissima Trinità (Antonioli 1990).

La chiesa di Sant'Eusebio di Grosotto è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale con tre canonici nella pieve di Mazzo (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Alla fine del XVIII secolo lo stato attivo del beneficio curato prepositurale era di lire 570.10; lo stato attivo di un beneficio canonico era di lire 223; lo stato attivo del beneficio in cura d'anime "in subsidium paroci" era di lire 143; lo stato attivo del beneficio di coadiutoria al parroco in cura d'anime era di lire 325; lo stato attivo dell'altro beneficio canonico era di lire 300. Esisteva anche un beneficio scolastico. La chiesa prepositurale di Sant'Eusebio di Grosotto era in passivo. Nel territorio della parrocchia di Grosotto era presente un luogo pio a favore dei poveri. Nella parrocchia si aveva la confraternita dei disciplini ossia Scuola del Gonfalone, che risultava eretta nella comunità di Grosotto il 13 dicembre 1713 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 668.25; la rendita netta di un beneficio canonico era di

lire 76.65; la rendita netta di un beneficio coadiutorale era di lire 345.60. Entro i confini della parrocchia di Grosotto, di nomina comunitativa, esistevano il Santuario della Beata Vergine delle Grazie, e gli oratori di San Martino vescovo e Isidoro agricola, della Santa Croce, del Santissimo Crocefisso, dei Santi Fabiano e Sebastiano, della Beata Vergine Addolorata, nella frazione di Prada. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio martire si avevano la confraternita, solo maschile, del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta nel 1807, il Terz'Ordine secolare di San Francesco d'Assisi, la Congregazione di San Luigi Gonzaga. Il numero dei parrocchiani era 2601 (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Grosotto è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mazzo; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [418]
 confraternita del Santo Rosario (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [420]
 confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [422]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX), Grosotto [419]
 confraternita della Santissima Vergine Maria della Consolazione (1692 - sec. XVII), Grosotto [423]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII - 1664), Villa di Tirano [825]
 pieve di Santo Stefano (1625 - 1664), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Grosio (1664 - sec. XIX), Grosio [417]
 vicariato foraneo di Mazzo (sec. XIX - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

confraternita della Beata Maria delle Grazie (sec. XVII), Grosotto [421]

Isola

Madesimo (SO)

426

parrocchia dei Santi Martino e Giorgio

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa dei Santi Martino e Giorgio esisteva probabilmente già nel XV secolo. Nel 1659 ebbe un proprio fonte battesimale (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Martino di Isola risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; essa era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 e nel 1794 la chiesa, sempre viceparrocchiale, è inserita in un vicariato corrispondente alla giurisdizione della Val San Giacomo; nell'ultima ricorrenza la chiesa è intitolata ai Santi Martino e Giorgio (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 570 di supplemento di congrua; lo stato passivo era rappresentato da ricchezza mobile e manomorta. Entro i confini della parrocchia di Isola (Isolato), di nomina popolare, esistevano gli oratori di Sant'Antonio di Padova, della Beata Vergine della Neve in Teggiate, dei Santi Domenico e Agostino in Rasdegli. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Giorgio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 353 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

La parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola rimase compresa nel vicariato foraneo

di Chiavenna fino agli anni venti circa del XX secolo, quando fu creato il vicariato foraneo di Campodolcino; a esso furono annesse, oltre a Isola, le parrocchie di Campodolcino, Madesimo, Pianazzo, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna.

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Pianazzo fu unito aequae principaliter al beneficio parrocchiale dei Santi Martino e Giorgio di Isola (decreto 18 giugno 1953 e) (Fondo parrocchie, Isolato). Nel corso dei decenni centrali del XX secolo la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Campodolcino; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale vennero istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo (decreto 16 luglio 1986/8) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986), con sede congiuntamente a Isola e Pianazzo. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986), Isola [426]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - sec. XX), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Campodolcino (sec. XX - 1968), Campodolcino [117]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]

427

parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena
 1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo (decreto 16 luglio 1986/8) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato della Valchiavenna B nella zona pastorale XI della Valchiavenna. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1986), Isola [425]
 vicariato della Valchiavenna B (1986 - [1989]), Como [290]
 zona pastorale della Valchiavenna (1986 - [1989]), Como [335]

Isola Comacina

Ossuccio (CO)

428

parrocchia di Sant'Eufemia
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di Sant'Eufemia di Isola risulta probabile sede di un vicariato comprendente le parrocchie delle pievi di Isola, Lenno, Bellagio. L'arciprete doveva svolgere le funzioni di parroco e presiedere in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi prebendali risultavano derivare dall'aggregazione di un canonicato per lire 422 e da emolumenti di stola per lire 100 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il capitolo era costituito da sette canonici. Il numero dei parrocchiani era di 1160. La giurisdizione della parrocchia di Isola si estendeva anche alle comunità di Sala, Ossuccio, Campo, Ospitaletto, Spurano. Entro i confini dell'arcipretura di Sant'Eufemia esistevano le chiese vicarie di

Isola, Ossuccio, Sala; gli oratori di San Giovanni Battista del Dosso, di San Giacomo in Spurano, di Ospitaletto di patronato Giovio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Isola, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1030; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di Sant'Eufemia martire esistevano le chiese di San Giovanni Battista, di Sant'Agata in Ossuccio, di San Giacomo apostolo in Spurano, di Santa Maria Maddalena in Ospedaletto. Nella parrocchiale erano fondate la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, e le compagnie della Madonna Addolorata e del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1400 (Visita Ferrari, Pieve di Isola).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Eufemia di Isola è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX), Isola [430]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]

vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]),
Como [287]

pieve di Sant'Eufemia (sec. XVI - sec. XVIII), Isola [428]

vicariato foraneo di Isola (sec. XIX - 1968), Isola [429]

429

pieve di Sant'Eufemia

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Dalla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como si

desume che il clero della chiesa plebana di Sant'Eufemia di Isola era composto da un "archipresbiter" e dodici canonici (Perelli Cippo 1976), che si ritrovavano ancora nel 1444, all'epoca della visita pastorale del vescovo Landriani (Visita Landriani 1444-1445) e oltre un secolo dopo, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Verso la fine del XVIII secolo, negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano, il capitolo risultava soppresso e i canonici deceduti non erano stati sostituiti, anche se al momento erano ancora formalmente eretti sette canonicati (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo la parrocchia plebana di Isola risulta inclusa in un unico vicariato comprendente le pievi di Isola, Lenno e Bellagio (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XVIII), Colonna [204]

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII), Lezzeno [448]

parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - sec. XVIII), Isola [427]

430

vicariato foraneo di Isola

sec. XIX - 1968

Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como la prima attestazione del vicariato di Isola è del 1880. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Isola le parrocchie di Isola, Colonno, Lezzeno, Sala (Elenco delle parrocchie, 1905). Il vicariato foraneo di Isola cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Isola furono comprese nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (sec. XIX - 1968), Colonno [204]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XIX - 1968), Sala Comacina [676]
 parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XIX - 1968), Isola [427]

431

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio

sec. XVII - sec. XIX

Il vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 le pievi di Isola, Lenno e Bellagio sono riunite in un unico vicariato comprendente Isola, Lenno, Tremezzo, Bellagio, Lezzeno, Sala, Bonzanico (Mezzegra) (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel 1794 nel vicariato figuravano le parrocchie di Isola; Colonno; Lenno; Tremezzo; Mezzegra; San Giovanni, San Giacomo di Bellagio e la vicaria di Lezzeno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Isola comprendeva le parrocchie di Lezzeno, Colonno, Lenno, Tremezzo, Mezzegra; Lenno era semplicemente indicata come "separata" dalla pieve; mentre Bellagio costituiva una "pieve o sia vicariato" a sé stante e, oltre alla plebana, comprendeva la sola parrocchia prepositurale di San Giacomo di Bellagio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Nell'ambito del vicariato di Isola, Lenno e Bellagio furono erette la parrocchia di San Bartolomeo di Sala Comacina con decreto 25 gennaio 1848 del vescovo Carlo Romanò (Fondo parrocchie, Sala Comacina) e quella della Beata Vergine Annunciata di Visgnola nel 1857 dal vicario vescovile Ottavio Calcaterra (La parrocchia di Visgnola). Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como la prima attestazione di tre distinti vicariati per Isola, Lenno, Bellagio è del 1880. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (sec. XVII - sec. XIX), Bellagio [43]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XIX), Tremezzo [785]
 parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII - sec. XIX), Isola [427]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - sec. XIX), Lenno [443]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XIX), Bellagio [44]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1692 - sec. XIX), Mezzegra [514]
 parrocchia di San Michele (sec. XVIII - sec. XIX), Colonno [204]
 parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII - sec. XIX), Lezzeno [448]
 parrocchia di San Bartolomeo (1848 - sec. XIX), Sala Comacina [676]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1857 - sec. XIX), Visgnola [829]

Isolaccia

Valdidentro (SO)

432

parrocchia di Santa Maria Nascente

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. L'antica chiesa di Isolaccia, dedicata alla Beata Vergine e ai Santi Rocco e Sebastiano, fu edificata fra il 1520 e il 1523 per un voto popolare fatto durante una pestilenza (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di Isolaccia, dedicata a Santa Maria, risulta indicata come coadiutorale; la medesima fonte attesterebbe l'erezione a coadiutoria voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Secondo le note redatte da Santo Monti alla visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, invece, le questioni per la separazione da Pedenosso sarebbero iniziate nel 1729; avrebbe fatto seguito l'erezione in cura nel 1734 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Ulteriori testimonianze collocano la fondazione della parrocchia il 3 settembre 1737 con territorio smembrato da Pedenosso (Xeres, Antonioli 1996; Sosio 1994).

La chiesa di Isolaccia assunse diverse denominazioni: Santa Maria (1592), Santa Maria Annunziata (1766), Santa Maria Assunta (1863), Santa Maria Nascente (1892) (Xeres, Antonioli 1996).

La chiesa di Santa Maria dell'Annunciazione di Isolaccia è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Bormio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Alla fine del XVIII il giuspatronato del beneficio curato era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio era di lire 325, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 12 di uscite. Il numero delle anime era di 188 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 550.50. Entro i confini della parrocchia di Isolaccia, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio di San Giuseppe di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, della Beata Vergine del Carmine, della Buona

Morte. Il numero dei parrocchiani era 420 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Isolaccia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito u assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVIII), Bormio [79]

vicariato foraneo di Bormio (sec. XVIII - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Laghetto

Colico (LC)

433

parrocchia di San Fedele

1857 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Antica comunità vicecurata, fu eretta in parrocchia il 9 settembre 1857, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Bernardino di Villatico, come dall'atto rogato da Luigi de Orchi, notaio di Como. Il 9 maggio 1896 fu dichiarata prepositurale dal vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Domaso).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 572.06. Entro i confini della parrocchia di San Fedele al Laghetto, di nomina vescovile, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella parrocchia erano istituite due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile.

Il numero dei parrocchiani era 1050 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Domaso).

Al principio del XX secolo la parrocchia di San Fedele fu inclusa nel vicariato foraneo di Colico.

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Laghetto fu compresa nel vicariato foraneo di Colico, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Colico (sec. XX - 1968), Colico [201]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]),
Como [281]

Laglio

Laglio (CO)

434

parrocchia di San Giorgio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Laglio risultava parrocchia, inserita nella pieve di Nesso; la chiesa era dedicata a San Giorgio (Visita Ninguarda 1589-1593). Laglio era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi e prestazioni comunitative per lire 398 e da emolumenti di stola per lire 200 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato

di Milano, la parrocchia di San Giorgio possedeva fondi per 3.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 471 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 481. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esistevano la chiesa di San Bartolomeo in Torriggia e l'oratorio di San Gerolamo in Germanello (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 424.99; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio martire esistevano la chiesa di San Bartolomeo in Torriggia e l'oratorio di San Girolamo in Germanello. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 641 (Visita Ferrari, Pieve di Nesso).

Secondo lo Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como nel 1868 la parrocchia di Laglio era già sede di pro vicariato foraneo; nel 1920 è attestato per la prima volta il vicariato foraneo di Laglio, compreso entro i confini dell'antica pieve di Nesso. Ne facevano parte le parrocchie di Laglio (sede vicariale), Briunno, Carate Lario. Nei primi due decenni del XX secolo la parrocchia di San Giorgio di Laglio rimase inserita nel vicariato foraneo di Nesso; a partire dal 1920 risulta sede vicariale; con il decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - sec. XX),
Nesso [559]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]

zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]
vicariato foraneo di Laglio (sec. XX - 1968), Laglio [434]

435

vicariato foraneo di Laglio

sec. XX - 1968

Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como, il vicariato foraneo di Laglio, già sede di pro vicariato dal 1868, è attestato per la prima volta nel 1920, costituito entro i confini dell'antica pieve di Nesso; ne facevano parte le parrocchie di San Giorgio di Laglio, Santi Nazaro e Celso martiri di Briennio, Santi Giacomo e Filippo apostoli di Carate Lario. Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu annessa al vicariato di Laglio anche la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta martiri di Urio, precedentemente inclusa nel vicariato di Nesso (decreto 1 gennaio 1938 II/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Il vicariato foraneo di Laglio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Laglio furono comprese nella zona pastorale V del Bisbino e nel vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XX - 1968), Briennio [90]

parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XX - 1968), Carate [129]

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1938 - 1968), Urio [800]

parrocchia di San Giorgio (sec. XX - 1968), Laglio [433]

Laino

Laino (CO)

436

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Laino risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a San Lorenzo; il numero dei parrocchiani era di 400 (Visita Ninguarda 1589-1593). Laino era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 35 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Lorenzo possedeva fondi per 145.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 263 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 211. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo esistevano gli oratori di San Vittore e di San Giuseppe (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 868.47. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo martire esistevano gli oratori di San Giuseppe patriarca e di San Vittore martire in Castello. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, unita all'arciconfraternita di San Pietro di Roma, e della Beata Vergine del Carmelo. Il numero dei parrocchiani era di 561 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Lorenzo di Laino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]
vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]
vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Lanzada

Lanzada (SO)

437

confraternita del Santissimo Rosario

1640 - sec. XIX

Fondata nel 1640, per regolare concessione impetrata da padre Tommaso Fontana, professo del convento dei padri Cappuccini di Morbegno, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Lanzada, fu censita nel 1880, anno della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana nella pieve di Sondrio (Visita Carsana, Pieve di Sondrio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (1640 - sec. XIX), Lanzada [438]

438

confraternita del Santissimo Sacramento

1695 - sec. XIX

Fondata il 24 novembre 1695, per concessione del vicario apostolico Alessandro Crocejo, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Lanzada, fu censita nel 1880, anno della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana nella pieve di Sondrio (Visita Carsana, Pieve di Sondrio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (1695 - sec. XIX), Lanzada [438]

439

parrocchia di San Giovanni Battista

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa, esistente già nel XV secolo, vicecura nel 1614 all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, diventò parrocchiale nel 1624 (Visita Archinti 1614-1615, note; Salice 1969). Essa era di patronato comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Giovanni Battista di Lanzada è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1880, anno della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana nella pieve di Sondrio, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 579.3, addizionato a un supplemento di congrua di lire 200. Entro i confini della parrocchia di Lanzada, di patronato comunitativo, si avevano le chiese della Beata Vergine Addolorata in frazione Ganda, della Beata Vergine Immacolata in frazione Moizi, e le cappelle dei Santi apostoli Pietro e Paolo in frazione Tornadri, di San Carlo in frazione Vetto, di patronato della famiglia Lavizzari, la cappella filiale, presso la chiesa parrocchiale, anticamente dedicata a Maria Santissima e a San Gregorio, poi chiamata cappella dei Morti e da ultimo della Madonna, sotto il titolo di Mater Christi. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile, fondate il 24 novembre 1695 per concessione del vicario apostolico Alessandro Crocejo, e la confraternita del Santo Rosario, fondata nel 1640, per regolare concessione impetrata da padre Tommaso Fontana, professo del convento dei padri Cappuccini di Morbegno. Il numero dei parrocchiani era 1030 (Visita Carsana, Pieve di Sondrio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Lanzada è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondrio; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale

furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XIX), Lanzada [436]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1695 - sec. XIX), Lanzada [437]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Lanzo d'Intelvi

Lanzo d'Intelvi (CO)

440

parrocchia di San Siro

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Lanzo è citata in un documento del 1501 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Lanzo è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a San Siro; il numero dei parrocchiani era di 360 (Visita Ninguarda 1589-1593). Lanzo era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360, da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la

parrocchia di San Siro possedeva fondi per 138.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 369 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 348. Entro i confini della parrocchia di San Siro esisteva l'oratorio della Beata Vergine di Loreto (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 440.06; esisteva inoltre un beneficio scolastico. Entro i confini della parrocchia di San Siro esisteva l'oratorio della Beata Vergine di Loreto. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 830 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Siro di Lanzo d'Intelvi è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]
 vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
 vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Lavena

Lavena Ponte Tresa (VA)

441

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il priorato di Lavena è nominato nella carta di donazione fatta dal re Liutprando al Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia nell'anno 710, donazione confermata dall'imperatore Ottone nel 909 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Anticamente la chiesa di Lavena era dedicata a San Pietro e non ai Santi Pietro e Paolo, come attesta una pergamena datata 8 giugno 1288, conservata nell'Archivio capitolare di Agno (Buzzi 1990). Alla fine del XIII secolo Lavena è attestata come cappellania nella pieve di Agno (Perelli Cippo 1976). Tuttavia la dipendenza dalle due pievi non fu mai effettiva poiché il priorato godeva di larghissima autonomia, essendo possesso del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Le diverse giurisdizioni ecclesiastiche gravanti sul territorio furono causa di controversie per l'esazione della decima tra il capitolo di Agno e il priore di Lavena e in seguito per contrasti con la chiesa plebana di Marchirolo (Buzzi 1990).

Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di San Pietro di Lavena, nella pieve di Agno (Sinodo Volpi 1565). La chiesa di Lavena figura come parrocchiale nella visita personale del clero della pieve di Agno da parte del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1591. Soggiacevano ad essa le comunità di Marzio e Ardena. La parrocchia contava circa 70 fuochi, per un totale di 500 anime, di cui circa 300 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Agno, la chiesa di Lavena, dedicata a San Pietro e forse anche a San Paolo, è designata parrocchiale. Dipendevano da essa la chiesa di San Sebastiano di Marzio e quella di Ardena. Il numero dei parrocchiani era 500, di cui 300 comunicati (Visita Archinti 1599).

Nel 1633 il priorato cessò di far parte della pieve di Agno e venne aggregato alla nuova pieve di Marchirolo, quando la chiesa di Marchirolo venne eretta in prepositura (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di San Pietro di Lavena è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo,

territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi della prioria risultavano derivare da fondi per lire 347; da decime e primizie per lire 481; da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia di San Pietro di Lavena, nella pieve di Marchirolo, era di libera collazione e comprendeva circa 450 anime, insieme ad alcune famiglie residenti nella località detta Torrazza, in territorio svizzero. Nel territorio della parrocchia esisteva l'oratorio di Santa Marta. Nella chiesa parrocchiale si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Pietro di Lavena è attestata come priorato sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Lavena fu eretta probabilmente in vicaria foranea all'inizio del XIX secolo. Tale vicariato non risulta infatti ancora attestato nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Lavena comprendeva le parrocchie di Lavena; Marzio, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena. Nel 1816 il parroco priore di Lavena compare insignito della dignità di vicario foraneo nella pieve e vicariato di Marchirolo (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1824 il priore laveniese Giuseppe Ambrosoli fu insignito del titolo di prevosto e plebano, pur non essendo Lavena capopieve (Buzzi 1990). Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio prepositurale era di lire 842.31. Entro i confini della parrocchia di Lavena, di libera collazione, esistevano la chiesa sussidiaria della Beata Vergine della Porta e l'oratorio di San Nicolao, di patronato della famiglia Trolli, sconosciuto. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il

numero dei parrocchiani era 930 (Visita Ferrari, Vicariato di Lavena).

Il vicariato di Lavena fu soppresso con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini. La parrocchia di Lavena, insieme a quelle di Ardena, Marzio, Ponte Tresa, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo. Il parroco pro tempore di Lavena continuò a godere del titolo di prevosto (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). Con decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Lavena fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII),
Marchirolo [488]
vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - sec. XIX),
Marchirolo [489]
vicariato foraneo di Marchirolo (1963 - 1968),
Marchirolo [489]
vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
Como [341]
vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
Como [298]
vicariato foraneo di Lavena (sec. XIX - 1963),
Lavena [441]

442

vicariato foraneo di Lavena

sec. XIX - 1963

Lavena fu eretta probabilmente in vicaria foranea all'inizio del XIX secolo. Tale vicariato non risulta infatti ancora attestato nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Lavena comprendeva le parrocchie di Lavena; Marzio, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena. Nel 1816 il parroco priore di Lavena compare insignito della

dignità di vicario foraneo nella pieve e vicariato di Marchirolo (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816). Nel 1821 fu eretta la parrocchia di Ponte Tresa elvetico. Nell'annuario della città e diocesi di Como il vicariato di Lavena appare attestato almeno dal 1823; comprendeva le parrocchie di Lavena; Marzio; Ponte Tresa elvetico, e la viceparrocchia di Ardena. La chiesa di San Bernardino di Ponte Tresa elvetico ottenne l'autonomia parrocchiale nel 1821 (Visita Archinti 1599, note); fu sottoposta al vicariato di Lavena fino al 1885 quando fu staccata dalla Val Marchirolo e unita al vicariato ticinese di Sessa in pieve di Agno (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1876 Saltrio fu annessa alla pieve e vicariato di Uggiate (Salvadè 1989). Nel 1886 fu eretta la parrocchia di Ardena. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Lavena le parrocchie di Ardena; Lavena; Marzio (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1959 diventò parrocchia Ponte Tresa. Il vicariato fu soppresso con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini. Le parrocchie, già incluse nel vicariato, di Ardena, Lavena, Marzio, Ponte Tresa, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo. Il parroco pro tempore di Lavena continuò a godere del titolo di prevosto (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Sebastiano (sec. XIX - 1963),
Marzio [490]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1886 -
1963), Ardena [23]
parrocchia del Santissimo Crocefisso (1959 -
1963), Ponte Tresa [626]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XIX -
1963), Lavena [440]

Lemna

Faggeto Lario (CO)

443

parrocchia di San Giorgio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo

Ninguarda alla fine del XVI secolo Lemna risultava parrocchia, inserita nella pieve di Nesso; la chiesa era dedicata a San Giorgio; il numero dei parrocchiani era di 200, di cui 70 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Lemna era attestata come parrocchia compresa nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano ammontare a lire 380; altri redditi derivavano da emolumenti di stola per lire 44 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio possedeva fondi per 0.16 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 305 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 304 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, entro i confini della parrocchia di San Giorgio martire esisteva l'oratorio della Beata Vergine del Santissimo Rosario. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile del Santissimo Rosario, la confraternita delle terziarie di San Francesco d'Assisi. Il numero dei parrocchiani era di 338 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Giorgio di Lemna rimase inserita nel vicariato foraneo di Nesso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Torno (decreto 1 gennaio 1938 l/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - sec. XX), Nesso [559]

vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968), Torno [773]

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]

zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]

vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Lenno

Lenno (CO)

444

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arciprebitale e collegiata di Santo Stefano di Lenno risulta inclusa in un unico vicariato con le parrocchie plebane di Isola e Bellagio. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e partecipava alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 200, da decime e prestazioni per lire 422, da emolumenti di stola per lire 60; due canonicati avevano un reddito che assommava a lire 174.23.4 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di Santo Stefano possedeva fondi per 24.22 pertiche, la chiesa parrocchiale per 6.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 644 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso l'arcipretura erano fondati tre canonicati di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 700. La giurisdizione della parrocchia di Lenno si estendeva anche alle comunità di Porteccia, Tregola, Masnate, Casanova, Villa. Entro i confini della chiesa arcipretale e plebana di Santo Stefano

esistevano gli oratori di Sant'Andrea, di San Vincenzo, di Sant'Agrippino dell'Acquafredda di patronato Mainoni, di Santa Lucia di patronato Carove, della Beata Vergine di patronato del beneficio Turconi, di San Benedetto di patronato del convento dell'Acquafredda, della Santissima Trinità in Masnate di patronato Pini (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Lenno, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 764.65; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia arcipretale di Santo Stefano esistevano la chiesa di Sant'Agrippino e la chiesa privata di San Benedetto; gli oratori di Santa Lucia, del Battistero, della Santissima Trinità, di Sant'Andrea, di San Vincenzo, l'oratorio privato dell'Acquafredda di proprietà del signor Paolo Stampa. Nella parrocchia era fondata la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1207 (Visita Ferrari, Pieve di Lenno).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Lenno è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX), Isola [430]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]

vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]),
Como [287]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Lenno [444]

vicariato foraneo di Lenno (sec. XIX - 1968),
Lenno [445]

445

pieve di Santo Stefano

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Dalla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como si desume che il clero della chiesa di Santo Stefano di Lenno era composto da un "archipresbiter" e sette canonici (Perelli Cippo 1976); i canonicati risultavano essere sei circa tre secoli più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Lenno si trovavano tre canonicati di libera collazione (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo la parrocchia plebana di Lenno risulta inclusa in un unico vicariato comprendente le pievi di Lenno, Bellagio e Isola (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1637 - sec. XVIII),
Tremezzo [785]

parrocchia di Sant'Abbondio (1692 - sec. XVIII),
Mezzegra [514]

parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Lenno [443]

446

vicariato foraneo di Lenno

sec. XIX - 1968

Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como, la prima attestazione del vicariato di Lenno è del 1880. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Lenno le parrocchie di Lenno, Mezzegra, Tremezzo (Elenco delle parrocchie, 1905). Con decreto vescovile 21 agosto 1937, citato nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como dell'anno 1938, la parrocchia della Beata Vergine Immacolata e San Lorenzo martire di Tremezzo venne staccata dal vicariato di Lenno e andò a costituire il vicariato foraneo di Tremezzo. Con decreto vescovile 26 gennaio 1952 il vicariato foraneo di Tremezzo venne soppresso e la parrocchia fu riassorbita nel vicariato di Lenno (decreto 26 gennaio 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952). Il vicariato foraneo di Lenno cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Lenno furono comprese nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XIX - 1937),
Tremezzo [785]
parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XIX - 1968),
Mezzegra [514]
parrocchia di San Lorenzo (1952 - 1968),
Tremezzo [785]
parrocchia di Santo Stefano (sec. XIX - 1968),
Lenno [443]

Le Prese

Sondalo (SO)

447

parrocchia di San Gottardo

1649 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1649 con territorio smembrato da Sondalo (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Xeres, Antonioli 1996). La chiesa di San Gottardo, posta sull'argine sinistro dell'Adda, fu distrutta da una alluvione nel 1864. Una nuova chiesa fu costruita nel 1873 sull'argine opposto e benedetta nel 1878, sotto il titolo dei Santi apostoli Pietro e Paolo e di San Gottardo (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel 1664 la parrocchia di Le Prese fu staccata dalla giurisdizione di Mazzo e inserita, insieme alle parrocchie di Grosio, Grosotto, Frontale, Ravedo e Sondalo, nel nuovo vicariato di Grosio, costituito nel detto anno dal nunzio apostolico Federico Borromeo (Antonioli 1990).

Verso la fine del XVIII secolo la rendita parrocchiale era di lire 630. Nella parrocchia si aveva un Monte di Pietà. Il numero delle anime della parrocchia di Le Prese era 170 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo Le Prese venne aggregata al nuovo vicariato di Sondalo.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 50. Entro i confini della parrocchia di Le Prese, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di San Gottardo, antica parrocchiale, della Beata Vergine Maria della Biorca, situata ai confini delle parrocchie di Le Prese, Frontale e Mondadizza. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro, Paolo e Gottardo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e del Rosario. Il numero dei parrocchiani era 325 (Visita Ferrari, Vicariato di Sondalo).

Prima della formazione delle parrocchie di Frontale, Mondadizza e Le Prese, la chiesa della Beatissima Vergine della Biorca, situata tra Mondadizza e Le Prese, ospitava le funzioni religiose per le tre comunità (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Le Prese è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondalo, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al

vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII - 1664), Villa di Tirano [825]
 pieve di Santo Stefano (1649 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Grosio (1664 - sec. XVIII), Grosio [417]
 vicariato foraneo di Sondalo (sec. XVIII - 1968), Sondalo [723]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Lezeno

Lezeno (CO)

448

confraternita del Santissimo Rosario

1578 - sec. XIX

Fondata nell'oratorio di Santa Marta sito nella parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta di Lezeno l'1 maggio 1578 da padre Sala dell'Ordine dei predicatori, venne censita nel 1894 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Isola (Visita Ferrari, Pieve di Isola). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII - sec. XIX), Lezeno [448]

449

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Lezeno è citata in un documento del 1434 (Index alphabeticus). Le fonti di carattere generale consultate, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Lezeno come parrocchia o viceparrocchia; solo dagli ultimi decenni del XVIII secolo prevalgono le indicazioni della

parrocchialità. Nel 1651 e fin verso la fine del XVIII secolo la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, compresa nella pieve di Isola, era attestata come viceparrocchia (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794), mentre nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, Lezeno risultava parrocchia, e possedeva fondi per 37.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 645 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 entro i confini della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta esistevano gli oratori della Beata Vergine del Ceppo, di San Giuseppe, di Santa Marta, di Sant'Antonio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Lezeno risulta parrocchia anche nel decreto del 21 dicembre 1807, con cui venne formato presso il Monte Napoleone un fondo di sussidio alle parrocchie aventi una rendita minore di lire 500 (Bollettino leggi Regno d'Italia 1807).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Isola, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1115.66; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia dei Santi martiri Quirico e Giulitta esistevano gli oratori di Santa Marta, della Visitazione della Beata Vergine Maria, di Sant'Antonio di Padova, della Santissima Trinità, di San Rocco in Villa, di San Giuseppe in Pescaù di patronato Valli, della Beata Vergine delle Grazie in Bognona. Nell'oratorio di Santa Marta era istituita la confraternita del Santissimo Rosario, eretta l'1 maggio 1578 da padre Sala dell'Ordine dei predicatori. Il numero dei parrocchiani era di 1800 (Visita Ferrari, Pieve di Isola).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta di Lezeno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Isola fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Bellagio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Sant'Eufemia (sec. XVIII), Isola [428]
 vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVIII - sec. XIX), Isola [430]
 vicariato di Bellagio (1968 - 1984), Como [300]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]
 confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII - sec. XIX), Lezzeno [447]

Lierna

Lierna (LC)

450

parrocchia di Sant'Ambrogio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Lierna è citata in un documento del 1472 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Lierna è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Mandello; la chiesa era dedicata a Sant'Ambrogio (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi e livelli per lire 375, da prestazioni comunitative per lire 18, da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Ambrogio possedeva fondi per 113.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 607 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 700. Entro i confini della parrocchia di Sant'Ambrogio esistevano gli oratori di San Maurizio in Castello, di San Michele sopra Olcianico, di Santa Caterina in Cigerino di patronato Giorgi Bertola (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 636.86. Entro i confini della parrocchia di Sant'Ambrogio esistevano gli oratori del Santissimo Crocifisso, di San Bernardo, di San Maurizio, di San Michele, di San Martino. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 902 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Ambrogio di Lierna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mandello fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]
 vicariato foraneo di Mandello (sec. XVII - 1968), Mandello del Lario [482]
 vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]
 zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]
 vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

Lipomo

Lipomo (CO)

451

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto di Lipomo, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVIII), Lipomo [451]

452

parrocchia dei Santi Vito e Modesto 1632 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo la chiesa di San Vito, sita nel territorio della parrocchia di San Donnino, risultava in cura dei frati del terz'ordine di San Francesco, residenti a San Donato; il numero delle anime era di 150 di cui 75 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

La parrocchia fu eretta dal vescovo Lazzaro Carafino con istromento rogato dal notaio Giovan Antonio Rusca l'1 aprile 1632 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1651 la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lipomo risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 207 di cui 114 comunicati (Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 25; dalla comunità in primizie per lire 210.6; da emolumenti di stola per lire 20.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Lipomo possedeva fondi per 66.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 182 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1788 la parrocchia dei Santi Vito e Modesto, compresa nella pieve di Zezio, era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 220 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Lipomo risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio

(Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale dei Santi Vito e Modesto assommava a lire 649.14. La giurisdizione della parrocchia di Lipomo si estendeva sulle frazioni di Rovascio e Tarlizza. Nella chiesa parrocchiale era fondata la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, eretta canonicamente. Il numero dei parrocchiani era di 525. La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, i parrocchiani erano 532, compresi gli abitanti delle frazioni di Rovascio e Tarlizza. Nel territorio parrocchiale esisteva un nuovo oratorio per i ragazzi. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento; la confraternita di San Luigi, dei ragazzi; la confraternita di San Vito, dei giovani; la confraternita dei terziari. La parrocchia era di nomina popolare (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lipomo è stata compresa nel vicariato foraneo di Albate (decreto 1 gennaio 1938 l/2c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lipomo [450]
pieve della cattedrale (1632 - 1938), Como [258]
vicariato foraneo di Albate (1938 - 1968), Albate [9]
vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Livigno

Livigno (SO)

453

confraternita della Buona Morte

1694 - sec. XIX

Istituita nel 1694 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Livigno, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria (1694 - sec. XIX),
Livigno [453]

454

parrocchia di Santa Maria

1477 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Maria è citata per la prima volta in una delibera del consiglio di Bormio del 29 giugno 1325 (Visita Archinti 1614-1615, note). La parrocchia fu eretta con decreto 19 agosto 1477 dal vescovo Branda Castiglioni, rogato da Giovanni Antonio Aquilano cancelliere e segretario del vescovo, con territorio smembrato da Bormio (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio, entro i confini della parrocchia di Santa Maria di Livigno esistevano le chiese di Sant'Antonio e di San Rocco (Visita Archinti 1614-1615). La chiesa di Sant'Antonio esisteva già all'epoca della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda e fu ricostruita nel 1658; la chiesa di San Rocco fu edificata nel 1591, a seguito di un voto fatto dalla popolazione durante la pestilenza del 1588 (Visita Archinti 1614-1615, note).

Il 5 ottobre 1624 si ebbe una nuova separazione della chiesa di Livigno dalla plebana di Bormio, come risulta dall'atto rogato dal cancelliere della cura di Como, padre Giovanni Battista Perti (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Maria di Livigno è attestata nella pieve di Bormio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1651 la chiesa parrocchiale di Santa Maria figura compresa "in vicariatu, plebe et comitatu Burmij"; la medesima fonte segnala la presenza, per la detta chiesa, della figura di un coadiutore, voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651).

Alla fine del XVIII secolo nella parrocchia di Livigno il clero era composto dal prevosto e da due coadiutori. I benefici parrocchiali e coadiutorali erano di giuspatronato della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 500, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e dalle messe; lo stato attivo della coadiutoria era di lire 400, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 102 di uscite; lo stato attivo della seconda coadiutoria era di lire 230, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 149 di uscite. Il numero delle anime era 700 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 464.80; la rendita netta del beneficio coadiutorale di San Rocco, di nomina della vicinanza di Livigno, era di lire 343.62; la rendita netta di un altro beneficio coadiutorale, di nomina della vicinanza di Livigno, era di lire 410.75. Entro i confini della parrocchia di Livigno, esistevano le chiese dei Santi Rocco e Sebastiano, dei Santi Antonio abate e Antonio di Padova, della Beata Vergine Addolorata di Florino, della Beata Vergine di Caravaggio, della Beata Vergine Immacolata di Viera, della Beata Vergine Addolorata di Federia, e l'oratorio di San Giuseppe della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, della Buona Morte, istituita nel 1694, del Santissimo Rosario, della Beata Vergine del Carmine, del Sacro Cuore di Gesù, del Sacro Cuore di Maria; nella chiesa di San Rocco si aveva la confraternita della Beata Vergine

della Cintura. Il numero dei parrocchiani era di 796 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio). Livigno divenne sede vicariale all'inizio del terzo decennio del XX secolo. Con decreto vescovile 20 agosto 1952 del vescovo Felice Bonomini venne a cessare il vicariato foraneo di Livigno. La parrocchia di Livigno, insieme a quella di Trepalle, ritornò al vicariato foraneo di Bormio (decreto 20 agosto 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952).

A partire dal 1952, la parrocchia di Livigno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
 confraternita della Buona Morte (1694 - sec. XIX), Livigno [452]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1477 - sec. XVIII), Bormio [79]
 vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - sec. XX), Bormio [80]
 vicariato foraneo di Bormio (1952 - 1968), Bormio [80]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]
 vicariato foraneo di Livigno (sec. XX - 1952), Livigno [454]

455 **vicariato foraneo di Livigno** sec. XX - 1952

La prima visita vicariale nel vicariato foraneo di Livigno è attestata nell'anno 1922 (Visite vicariali diocesi di Como 1922-1929). Comprende le parrocchie di Livigno e Trepalle, staccate dal vicariato di Bormio. Fu soppresso con decreto 20 agosto 1952 del vescovo Felice Bonomini. Le parrocchie di

Livigno e Trepalle ritornarono al vicariato di Bormio (decreto 20 agosto 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di Sant'Anna (sec. XX - 1952), Trepalle [787]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XX - 1952), Livigno [453]

Livo *Livo (CO)* **456** **parrocchia di San Giacomo apostolo** 1446 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1446 (Zecchinelli 1970). La parrocchia di Livo è ancora citata in un documento del 1449 (Index alphabeticus). La parrocchia di San Giacomo è attestata anche negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Gravedona alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 2000, di cui più di 1000 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Livo risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Gravedona anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 450 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giacomo possedeva fondi per 2552.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 577 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 629. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo esistevano la chiesa, antica parrocchiale, di San Giacomo e l'oratorio della Beata Vergine nei Monti (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire

683.25. Entro i confini della parrocchia di San Giacomo apostolo esistevano le chiese di San Giacomo apostolo e della Vergine Santissima. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile della Madonna del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 950 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Con decreto 24 giugno 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giacomo apostolo di Livo venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio (decreto 24 giugno 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Giacomo apostolo di Livo rimase compresa nel vicariato foraneo di Gravedona. Con decreto 1 gennaio 1938 è stata annessa al vicariato foraneo di Domaso (decreto 1 gennaio 1938 II/I) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchiali nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Giacomo apostolo venne fusa con quella dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio nella nuova parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo di Peglio (decreto 16 luglio 1986/31) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo (1986), Peglio [586]
 pieve di San Vincenzo (1446 - sec. XVIII), Gravedona [407]
 vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1938), Gravedona [408]
 vicariato foraneo di Domaso (1938 - 1968), Domaso [361]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1964 - 1986), Peglio [587]

Lomazzo

Lomazzo (CO)

457

confraternita dei disciplini

sec. XVI

Fondata nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo, il 15 luglio 1583 fu unita alla confraternita del Santissimo Sacramento, dando origine alla confraternita di San Giovanni Battista. Venne censita nel 1747 durante la visita pastorale del arcivescovo di Milano Pozzobonelli nella pieve di Appiano (Visita Pozzobonelli, Pieve di Appiano). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI), Lomazzo [459]

458

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVI

Fondata nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo, il 15 luglio 1583 fu unita alla confraternita dei disciplini, dando origine alla confraternita di San Giovanni Battista. Venne censita nel 1747 durante la visita pastorale del arcivescovo di Milano Pozzobonelli nella pieve di Appiano (Visita Pozzobonelli, Pieve di Appiano). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI), Lomazzo [459]

459

confraternita di San Giovanni Battista

1583 - sec. XVIII

Fondata nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo il 15 luglio 1583 dall'unione delle confraternite del Santissimo Sacramento e dei disciplini, venne censita nel 1747 durante la visita pastorale del arcivescovo di Milano Pozzobonelli nella

pieve di Appiano (Visita Pozzobonelli, Pieve di Appiano). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1583 - sec. XVIII), Lomazzo [459]

460

parrocchia dei Santi Vito e Modesto
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como; fino al 1981 appartenente alla diocesi di Milano. La "capella" di Lomazzo è citata nel 1398 tra quelle del plebato di Appiano (Notitia cleri 1398). Nel liber seminarii mediolanensis del 1564 figura nella pieve di Appiano anche la rettoria di San Vito di Lomazzo. La fondazione della parrocchia risale al XVI secolo (Colombo, Figini 1994).

Nel 1747, durante la visita dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Appiano, nella chiesa parrocchiale di Lomazzo figurava la confraternita di San Giovanni Battista, eretta il 15 luglio 1583 dall'unione tra il sodalizio del Santissimo Sacramento e la confraternita dei disciplini. Il numero dei parrocchiani era di 633, di cui 409 comunicati. Entro i confini della parrocchia dei Santi Vito e Modesto esisteva a quell'epoca l'oratorio di San Lorenzo (Visita Pozzobonelli, Pieve di Appiano).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Vito e Modesto possedeva fondi per 85.13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1367 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Con decreto 21 aprile 1884 la parrocchia di San Vito fu eretta in prepositura (DCA, Lomazzo).

Nel 1899, anno della prima visita pastorale del cardinal Ferrari nella pieve di Appiano, entro i confini della parrocchia dei Santi Vito e Modesto esisteva l'oratorio dei Santi Giovanni e Carlo. Il numero dei parrocchiani era di 1580 (Visita Ferrari, I, Pieve di Appiano).

La parrocchia di Lomazzo è sempre compresa nella pieve di Appiano e nel vicariato foraneo di Appiano, nella regione III

della diocesi di Milano, fino a circa la seconda metà del XX secolo; nel 1975, durante la visita pastorale del cardinal Colombo, Lomazzo risultava inserita nella regione IV della diocesi e nel decanato di Saronno. Nel 1974, intanto, la parrocchia dei Santi Vito e Modesto fu staccata dalla diocesi di Milano e venne affidata al clero comasco, pur rimanendo sotto la giurisdizione milanese (Colombo, Figini 1994).

Con decreto entrato in vigore l' 8 marzo 1981 dell'arcivescovo Carlo Maria Martini, il territorio della parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo venne separato dalla diocesi di Milano e unito a quella di Como (decreto 8 marzo 1981) (RDMi 1981); la parrocchia fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino; con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVI), Lomazzo [456]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI), Lomazzo [457]

confraternita di San Giovanni Battista (1583 - sec. XVIII), Lomazzo [458]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato di Fino Mornasco (1981 - 1984), Como [314]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

461

parrocchia di San Siro
sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Siro di Lomazzo risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La "parrocchia" di Lomazzo è citata in un documento del 1505 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Lomazzo è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Fino; la chiesa era dedicata a San Siro (Visita Ninguarda 1589-1593). Lomazzo era attestata come parrocchia nel vicariato e

pieve di Fino anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi prebendali risultavano derivare da fondi per lire 810, da decime e primizie per lire 42.10, da emolumenti di stola per lire 185 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di San Siro possedeva fondi per 181.22 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1205. Entro i confini della parrocchia di San Siro esistevano la chiesa di Caslino e l'oratorio di San Bartolomeo in Manera (*Sistemazione parrocchie diocesi di Como*, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1086.12; esistevano inoltre altri due benefici, di cui uno coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di San Siro vescovo esistevano le chiese di San Remigio vescovo in Caslino e di San Bartolomeo apostolo in Manera, e l'oratorio di San Giuseppe. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 2046 (*Visita Ferrari, Pieve di Fino*).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Siro di Lomazzo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

vicariato foraneo di Lomazzo (sec. XX - 1968), Lomazzo [461]

462

vicariato foraneo di Lomazzo

sec. XX - 1968

Secondo quanto si desume dallo spoglio degli annuari della diocesi di Como il vicariato foraneo di Lomazzo esisteva già nel 1920, territorialmente compreso entro i confini dell'antica pieve di Fino. Era originariamente costituito dalla sola parrocchia di San Siro di Lomazzo e da quella di Caslino al Piano, canonicamente eretta nel 1916, ma riconosciuta civilmente nel 1920. Il 16 marzo 1920 si aggiunse al vicariato di Lomazzo la parrocchia di San Bartolomeo di Manera, eretta dal vescovo Alfonso Archi (Fondo parrocchie, Manera). Il vicariato foraneo di Lomazzo cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Lomazzo furono comprese nella zona pastorale IV della Bassa Comasca e nel vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Anna (sec. XX - 1968), Caslino al Piano [137]

parrocchia di San Bartolomeo (1920 - 1968), Manera [483]

parrocchia di San Siro (sec. XX - 1968), Lomazzo [460]

Lora

Como (CO)

463

parrocchia dei Santi Simone e Giuda

1863 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con istromento rogato dal notaio Tomaso Perti il 21 gennaio 1863, con territorio smembrato dalla chiesa priorale parrocchiale di San Bartolomeo nei borghi di Como (Fondo parrocchie, Lora); la nuova parrocchia venne ad appartenere alla pieve di Zezio.

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1456 circa. I parrocchiani erano 550, compresi gli abitanti delle frazioni di Cima, Capelletta, Sargento. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio della Natività della Beata Vergine alla Capelletta, appartenente a una famiglia locale. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento e la compagnia degli Angeli custodi. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con decreto 27 agosto 1904 del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo la parrocchia di Lora venne separata dalla pieve di Zezio e aggregata alle parrocchie suburbane di Como (decreto 27 agosto 1904) (Registri protocollo diocesi di Como 1904).

Dal 1938 la parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Lora è stata compresa nel vicariato orientale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

pieve della cattedrale (1863 - 1904), Como [258]
 vicariato orientale (1938 - 1968), Como [327]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),
 Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como
 [311]

Loveno

Menaggio (CO)

464

parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese

1641 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1641 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato dalla chiesa collegiata di Santo Stefano di Menaggio e con dedicazione ai Santi martiri Lorenzo e Agnese (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 risulta compresa nel vicariato e pieve di Menaggio la parrocchia di San Lorenzo di Loveno (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 296 e da emolumenti di stola per lire 73.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 245 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 235. Entro i confini della parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese esisteva l'oratorio dell'Immacolata di patronato Bolza (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, entro i confini della parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e della Madonna della Cintura. Il numero dei parrocchiani era di 230 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Lorenzo ed Agnese di Loveno è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina

(decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1641 - sec. XVIII),
Menaggio [507]
vicariato foraneo di Menaggio (1641 - 1968),
Menaggio [508]
vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]
vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Lovero

Lovero (SO)

465

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta, sotto l'invocazione di San Michele Arcangelo, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Lovero, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Lovero [468]

466

confraternita del Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Lovero, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Lovero [468]

467

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Lovero, risulta attestata

alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Lovero [468]

468

confraternita della Dottrina Cristiana

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Lovero, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Lovero [468]

469

parrocchia di Sant'Alessandro

1598 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La prima attestazione dell'esistenza della chiesa di Sant'Alessandro si trova nel repertorio della massa capitolare di Mazzo del 1257. Fu vicecura della plebana di Santo Stefano di Mazzo già a partire dal 1450 (Xeres, Antonioli 1996).

Intorno alla metà del XVI secolo è attestata una controversia tra la sede plebana di Mazzo e la comunità di Lovero in merito alle decime che quest'ultima era tenuta a corrispondere alla pieve. Nell'archivio comunale di Lovero è conservato l'atto di "constitutio" in data 7 settembre 1598, rogato da Paolo Somiliana, notaio della curia episcopale di Como, nel quale, su richiesta di Giulio "Turrianus", canonico comense, sindaco e procuratore della comunità di Lovero, e di Giacomo "de ludicibus", decano di Lovero, Giovanni Stefano "Lonatus", protonotario apostolico, e Filippo Archinti, vescovo di Como, confermano l'avvenuta separazione della chiesa di Sant'Alessandro di Lovero dalla matrice di Mazzo di Valtellina e la sua erezione in parrocchia, con diritto di

giuspatronato spettante alla comunità (Inventario Lovero 1999).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Sant'Alessandro di Lovero è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale dell'arcivescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Lovero esisteva la confraternita dei disciplini sotto l'invocazione di San Michele. Entro i confini della parrocchia di Lovero si avevano le chiese di San Rocco in contrada Venosta, di Santa Maria delle Grazie, futura sede parrocchiale, di Santa Maria Maddalena, già soggetta all'abate di Sant'Abbondio di Como, poi divenuta di pertinenza della comunità (Visita Archinti 1614-1615). Non fu visitata dall'Archinti la chiesa dell'Annunziata, annessa al convento di Sant'Agostino (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel 1688, ovvero nel 1825 (Visita Archinti 1614-1615, note) il titolo di parrocchiale passò alla nuova chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta e nel 1785 venne elevata al titolo di prepositura (Xeres, Antonioli 1996).

Alla fine del XVIII secolo il clero era composto dal preposito e da due coadiutori. Lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 200 più altre lire 72; lo stato passivo consisteva nelle incombenze della cura d'anime. Nel territorio della parrocchia di Lovero esistevano la chiesa della Beata Vergine, l'oratorio di San Rocco, l'oratorio della confraternita dei disciplini. Nella parrocchia si avevano la confraternita canonicamente eretta dei disciplini ossia del Gonfalone, sia maschile che femminile, sotto l'invocazione di San Michele Arcangelo, e le confraternite del Rosario, del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana. La popolazione della parrocchia di Lovero era di 730 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 540.22; lo stato attivo delle coadiutorie riunite di Sant'Alessandro e della Beata Vergine Annunziata al Convento, in base ad una bolla

del 16 settembre 1870, era di lire 799.75; lo stato passivo comprendeva le incombenze della cura animarum. Entro i confini della parrocchia di Lovero, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di Sant'Alessandro martire, antica parrocchiale, di Sant'Agostino al Convento, e gli oratori di Santa Maria Maddalena, nella frazione omonima, dei Santi Rocco e Sebastiano, della Sacra Famiglia, di proprietà privata delle suore di Carità. Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta, fondata nel 1596 e consacrata dal vescovo Carlo Romanò nel 1837, si avevano le confraternite, sia maschile che femminile, del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, il Terz'Ordine di San Francesco, la società della Buona Morte, la società del Sacro Cuore di Gesù, la società di San Giuseppe. Il numero dei parrocchiani era 1207 (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Alla fine del XIX secolo nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa dell'Annunziata della Vergine, detta comunemente di Sant'Agostino, in quanto fu sede del convento degli eremitani di Sant'Agostino. Fondatori del convento furono i Capitanei di Sondrio intorno al XIII secolo. Il convento fu soppresso nel 1654 dal vescovo Lazzaro Carafino, in base alla bolla di papa Innocenzo XI, e i suoi beni furono destinati alla fondazione di una cappellania. Sempre nel territorio della parrocchia esistevano gli oratori dei Santi Rocco e Sebastiano, di Santa Maria Maddalena e l'oratorio privato presso le suore di Carità dell'istituto Capitanei, dedicato alla Sacra Famiglia (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Lovero è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mazzo; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Rosario (sec. XVIII), Lovero [465]

confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Lovero [464]
 confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Lovero [467]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lovero [466]
 pieve di Santo Stefano (1598 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]), Como [277]

Lucino

Montano Lucino (CO)

470

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Lucino e unita alla confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino (Visita Mugiasca, Pieve di Fino). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII), Lucino [471]

471

confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo
 1668 - sec. XVIII

Eretta il 10 gennaio 1668 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Lucino e unita alla confraternita del Santissimo Sacramento, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino (Visita Mugiasca, Pieve di Fino). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (1668 - sec. XVIII), Lucino [471]

472

parrocchia di San Giorgio
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il parroco di San Giorgio di Lucino è citato in un documento, rogato dal notaio Paolo Orchi, del 23 maggio 1514 (Index alphabeticus). San Giorgio è attestata certamente come parrocchia negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Fino (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento e la confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo, eretta il 10 gennaio 1668, che risultavano unite in un solo corpo. Il numero dei parrocchiani era di 373 di cui 254 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Lucino esistevano l'antica collegiata di Santa Maria, nella quale risultavano fondati una prepositura e tre canonici; gli oratori o chiese della Beata Vergine Maria delle Grazie; San Rocco, di giuspatronato della nobile famiglia Gaggi di Como; Patrocino della Beata Vergine Maria, di giuspatronato della nobile famiglia Olginati di Como. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Pieve di Fino).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 211.12; da primizie per lire 245.17 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio possedeva fondi per 30.13 pertiche e la prepositura di Santa Maria per 34.16; il numero delle anime (parrocchia e prepositura), conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 337 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Giorgio, compresa nella pieve di Fino, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 354. Entro i confini della parrocchia di Lucino esistevano gli oratori dell'Assunta; Beata Vergine delle Grazie; San Rocco in Lucino, di patronato

Gaggi; Beata Vergine in Lucino al Monte, di patronato Olginati; Sacra Famiglia in Arcisa, di patronato Mollo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Lucino risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Fino (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, entro i confini della parrocchia di San Giorgio martire esistevano gli oratori della Beata Vergine delle Grazie; Beata Vergine Assunta di patronato Avogadro; gli oratori privati della Beata Vergine Assunta, degli Olginati; Sacra Famiglia. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni della Cà, Scimea, Arciscia, al Monte. Nella chiesa parrocchiale erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile della Beata Vergine Addolorata. Il numero dei parrocchiani era di 750. La parrocchia era di libera collazione (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Fino, i parrocchiani erano 800, compresi gli abitanti delle frazioni della Cà, Scimea, Arcissa, al Monte. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori della Beata Vergine delle Grazie; Beata Vergine Assunta, di patronato Avogadro; gli oratori privati dell'Assunzione al Monte, appartenente alla famiglia Olginati; Sacra Famiglia, appartenente alla famiglia Rho. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; la confraternita femminile dell'Addolorata; la confraternita delle figlie di Maria. La parrocchia era di libera collazione (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giorgio di Lucino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto

10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo (1668 - sec. XVIII), Lucino [470]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lucino [469]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Luisago

Luisago (CO)

473

parrocchia della Beata Vergine Addolorata
 1963 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita con decreto 28 dicembre 1963 del vescovo Felice Bonomini; la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Fino (decreto 28 dicembre 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963); a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1963 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Maccio

Villa Guardia (CO)

474

confraternita del Santissimo Rosario
 1618 - sec. XIX

Fondata nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Maccio nel 1618, venne censita nel 1892 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Fino (Visita Ferrari, Pieve di Fino). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Assunta (1618 - sec. XIX), Maccio [474]

475

parrocchia di Santa Maria Assunta sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Maria di Maccio risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La "parrocchia" di Maccio è citata in un documento del 1492 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Maccio è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Fino; la chiesa era dedicata alla Beata Maria Vergine; il numero dei parrocchiani era di 600, di cui 400 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Maccio era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651; la chiesa era dedicata a Santa Maria Assunta (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Muggiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 149, da primizie per lire 371, da emolumenti di stola per lire 140 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta possedeva fondi per 18.3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 614 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 709. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Assunta esistevano gli oratori di San Francesco in Moggino di patronato Muggiasca, di San Vittore in Cassina di ragione dell'abbazia di San Giuliano, dei Santi Antonio e Domenico

in Masciasca di patronato Sebregondi, di San Giuliano in Cassina Sordelli di patronato Gaggi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 384.46; esisteva inoltre un beneficio vicariale. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Assunta esistevano la chiesa di Sant'Orsola; gli oratori di San Francesco d'Assisi in Mosino di patronato della Torre, dei Santi Antonio, Domenico e Gaudenzio in Maciasca di patronato del conte Gino Sebregondi. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile del Santissimo Sacramento e Rosario, la confraternita del Santissimo Rosario, quest'ultima eretta nel 1618. Il numero dei parrocchiani era di 1800 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Assunta di Maccio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1618 - sec. XIX), Maccio [473]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - 1984), Como [331]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

zona pastorale delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [339]

Madesimo

Madesimo (SO)

476

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Madesimo divenne viceparrocchia per decreto del vescovo Filippo Archinti nel 1609 (Xeres, Antonioli 1996). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Pietro di Madesimo risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Madesimo era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Ancora come viceparrocchiale è attestata nel 1758 e nel 1794 in un vicariato corrispondente alla giurisdizione della Val San Giacomo; nel 1794 la chiesa è intitolata ai Santi Pietro e Paolo (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Madesimo fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Il territorio fu smembrato da Campodolcino (Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, non esisteva un beneficio parrocchiale reale; venivano corrisposte dalla fabbrica annue lire 251.91; come supplemento di congrua, per ogni semestre veniva corrisposto un totale di lire 219; il parroco doveva pagare una tassa di lire 32 e per manomorta lire 23. Entro i confini della parrocchia di Madesimo, di nomina popolare, esisteva l'oratorio di Sant'Ermagora in frazione Motta. Nella chiesa parrocchiale dei Santi apostoli Pietro e Paolo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e la confraternita della Beata Vergine Assunta, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 230 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Madesimo rimase compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna fino agli anni venti circa del XX secolo, quando fu creato il vicariato foraneo di Campodolcino; a esso furono annesse, oltre a Madesimo, le parrocchie di Campodolcino, Isola, Pianazzo, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna.

Nel corso dei decenni centrali del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Madesimo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Campodolcino; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Madonna

Aprica (SO)

477

parrocchia di Santa Maria Assunta

1906 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta dal vescovo Alfonso Archi nel 1906 con territorio smembrato dalla parrocchia di San Pietro di Aprica (Xeres, Antonioli 1996). Venne ad appartenere al vicariato foraneo di Teglio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Teglio (1906 - 1968), Teglio [765]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]),
Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]),
Como [276]

Madonna dei Monti

Valfurva (SO)

478

parrocchia di Santa Maria

1935 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 7 settembre 1935 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato da San Nicolò Valfurva (decreto 7 settembre 1935) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1935). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Bormio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Bormio (1935 - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Mandello del Lario

Mandello del Lario (LC)

479

confraternita del Santissimo Sacramento

1598 - sec. XIX

Fondata nella parrocchia di San Lorenzo di Mandello del Lario nel 1598, la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1898 durante la visita pastorale del vescovo di Como Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1598 - sec. XIX), Mandello del Lario [480]

480

parrocchia del Sacro Cuore

1934 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita con decreto 16 novembre 1934 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla parrocchia arcipretale di Mandello (decreto 16 novembre 1934 a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Mandello.

Con decreto 6 giugno 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia del Sacro Cuore fu elevata alla dignità prepositurale (decreto 6 giugno 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942).

A seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Mandello (1934 - 1968), Mandello del Lario [482]

vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]
zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]

vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

481

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di San Lorenzo di Mandello risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 415 e da emolumenti di stola per lire 250 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore

delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di San Lorenzo possedeva fondi per 69.11 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 818 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1477. La giurisdizione della parrocchia di Mandello si estendeva anche alle comunità di Tonzanico, Monteno, Molina, Sonvico, Somana, Roncio, Li Mulini. Entro i confini della chiesa plebana arcipretale di San Lorenzo esistevano gli oratori della Beata Vergine del Fiume, San Zenone, San Rocco, Sant'Abbondio, Sant'Antonio di Padova di patronato Parravicini Lanfrancone, Santa Marta, San Carlo, San Giacomo in Roncio, Santo Stefano in Debio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1070.76. Entro i confini della parrocchia arcipretale di San Lorenzo esistevano le chiese della Madonna del Debbio, Beata Vergine del Fiume, San Zenone a Tonzanico, San Rocco a Molina, San Giacomo apostolo a Rongio. Nella parrocchia era fondata la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, che risultava eretta nel 1598. Il numero dei parrocchiani era di 3420 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Lorenzo di Mandello del Lario è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale X delle Grigne e nel vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XIX), Mandello del Lario [478]
 vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]
 zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]

vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]
 vicariato foraneo di Mandello (sec. XVII - 1968), Mandello del Lario [482]

482

pieve di San Lorenzo

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Dalla prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como si desume che il clero della chiesa plebana di San Lorenzo di Mandello del Lario era composto da un "archipresbiter" e quattro canonici (Perelli Cippo 1976); i canonicati risultavano essere cinque quasi tre secoli più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Mandello figuravano costituite le parrocchie di San Lorenzo sopr'Adda (Abbadia Lariana), Lierna, Olcio (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Mandello risultano incluse in un unico vicariato con sede a Mandello (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (1485 - sec. XVIII),
 Abbazia Lariana [1]
 parrocchia di Sant'Eufemia (1491 - sec. XVIII),
 Olcio [567]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - sec.
 XVIII), Lierna [449]
 parrocchia di Sant'Antonio (1621 - sec. XVIII),
 Crebbio [347]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1712 - sec.
 XVIII), Vassena [806]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII),
 Mandello del Lario [480]

483

vicariato foraneo di Mandello

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Mandello, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Mandello costituiva un unico vicariato comprendente le parrocchie di Mandello, Olcio, Lierna, San Lorenzo sopr'Adda (Abbadia Lariana), Crebbio e la viceparrocchia di Vassena, eretta in parrocchia nel corso del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve di Mandello figuravano le parrocchie di Mandello, Olcio, Lierna, San Lorenzo sopr'Adda (Abbadia Lariana), Crebbio, Vassena (Ecclesiae collegiatae 1794). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Mandello comprendeva le parrocchie di Olcio, Lierna, San Lorenzo sopr'Adda (Abbadia Lariana), Crebbio, Vassena (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Il 13 agosto 1858 ad opera del vescovo Giuseppe Marzorati, fu eretta la parrocchia di Sant'Abbondio di Somana, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Lorenzo di Mandello (Fondo parrocchie, Somana; Zucchi 1959).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Mandello le parrocchie di Mandello, Abbazia sopra Adda (Abbadia Lariana), Crebbio, Lierna, Olcio,

Somana, Vassena (Elenco delle parrocchie, 1905). Con decreto 16 novembre 1934 del vescovo Alessandro Macchi fu eretta all'interno del vicariato di Mandello la nuova parrocchia del Sacro Cuore di Mandello del Lario (decreto 16 novembre 1934 a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934).

Il vicariato foraneo di Mandello cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Mandello furono comprese nella zona pastorale X delle Grigne e nel vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1968),
 Abbazia Lariana [1]
 parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII - 1968),
 Olcio [567]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVII - 1968),
 Lierna [449]
 parrocchia di Sant'Antonio (1621 - 1968), Crebbio
 [347]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1712 -
 1951), Vassena [806]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1858 - 1968),
 Somana [717]
 parrocchia del Sacro Cuore (1934 - 1968),
 Mandello del Lario [479]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1968),
 Mandello del Lario [480]

Manera

Lomazzo (CO)

484

parrocchia di San Bartolomeo

1920 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 16 marzo 1920 dal vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalle parrocchie di San Siro di Lomazzo e Santi Pietro e Paolo di Rovellasca (Fondo parrocchie, Manera); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Lomazzo; a seguito del decreto

29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Lomazzo (1920 - 1968), Lomazzo [461]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Mantello

Mantello (SO)

485

confraternita del Santissimo Rosario

1571 - sec. XIX

Eretta canonicamente nel 1571 nella chiesa parrocchiale dei Santi Gregorio e Colombano di Mantello, fu censita nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (1571 - sec. XIX), Mantello [486]

486

confraternita del Santissimo Sacramento

1675 - sec. XIX

Eretta canonicamente il 23 ottobre 1675 nella chiesa parrocchiale dei Santi Gregorio e Colombano di Mantello, fu censita nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (1675 - sec. XIX), Mantello [486]

487

parrocchia di San Marco

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La località di Mantello, soggetta nei primi tempi alla pieve di Olonio, fu in seguito sottratta a essa in quanto ricevuta in donazione da un monastero benedettino dedicato a San Colombano (Visita Ninguarda 1589-1593, note), già attestato a Mantello nel 1217 (Visita Archinti 1614-1615, note). Dipendente dal monastero benedettino (Orsini 1959 b), attorno al 1390 la chiesa dei Santi Gregorio e Colombano era stata rivendicata dall'arciprete di Olonio, che vi aveva destinato come cappellano Fomasio Ferrari di Musso. Le negligenze di questi offrirono ai vicini di Mantello il pretesto per chiedere un proprio beneficiale curato, attestato dal 1422 (Visita Landriani 1444-1445, note). Secondo le note del Monti alla relazione della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, a partire da questa data si potrebbe parlare di autonomia parrocchiale per Mantello (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare il "presbiter Martinus de Castro Sancti Nazari", rettore della chiesa curata di San Colombano di Mantello. Il beneficio di cui godeva gli era stato conferito dal collettore della sede apostolica (Visita Landriani 1444-1445).

Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Mantello comprendeva circa 80 famiglie, tutte cattoliche eccetto una; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata ai Santi Gregorio e Colombano, detta comunemente di San Marco (Visita Ninguarda 1589-1593).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, la chiesa dedicata ai Santi Gregorio e Colombano di Mantello risultava "parochialis", inclusa nella circoscrizione civile della squadra di Traona (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa dei Santi Gregorio e Colombano di Mantello è elencata tra le chiese parrocchiali inserite in un

vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno. La parrocchia di Mantello era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Mantello fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel XVIII secolo la chiesa dei Santi Gregorio e Colombano di Mantello è attestata come prepositurale noncupativa nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 436.31. Entro i confini della parrocchia di Mantello, di patronato comunitativo, esistevano gli oratori di San Rocco e della Madonna delle Grazie. Nella chiesa dei Santi Marco, Gregorio e Colombano si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, eretta canonicamente il 23 ottobre 1675, e la confraternita del Santissimo Rosario, solo femminile, eretta canonicamente nel 1571. Il numero dei parrocchiani era 455 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Mantello è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Traona; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1571 - sec. XIX), Mantello [484]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1675 - sec. XIX), Mantello [485]
 pieve di Santo Stefano (sec. XV - 1456), Olonio [572]
 pieve di San Lorenzo (1456 - sec. XVII), Ardenno [27]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Marchirolo

Marchirolo (VA)

488

parrocchia di San Martino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La cappellania di San Martino di Marchirolo risulta attestata alla fine del XIII secolo nella pieve di Agno (Perelli Cippo 1976).

Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Marchirolo è attestata nella pieve di Agno, affidata a un rettore (Sinodo Volpi 1565). Nella visita personale del clero della pieve di Agno da parte del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1591, la chiesa dei Santi Martino, Pietro e Paolo di Marchirolo era retta da un curato. La comunità dipendente da detta cura contava 130 fuochi per un totale di 750 anime, di cui 450 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Agno, la chiesa di San Martino, designata anche dei Santi Martino, Pietro e Paolo, risultava parrocchiale. Alle sue dipendenze figuravano le chiese di San Paolo sul monte sopra Marchirolo e San Pietro in località Baraggia. Il numero dei parrocchiani era 952, di cui 574 comunicati (Visita Archinti 1599).

Con decreto 19 agosto 1633 del vescovo Lazzaro Carafino, Marchirolo fu elevata in prepositura. Alle sue dipendenze furono poste le parrocchie di Viconago, Arbizzo,

Cugliate, Fabiasco, Lavena (compreso Ponte Tresa elvetico, che avrebbe ottenuto l'autonomia parrocchiale nel 1821), Marzio, Ardena, tutte staccate dalle pieve di Agno, e Cunardo, staccato dalla pieve di Cuvio (Visita Archinti 1599, note). Nel 1651 la chiesa di San Martino di Marchirolo è attestata come prepositura noncupativa nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano. Risultava eretta in parrocchia dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 200; da decime e primizie per lire 350; da emolumenti di stola per lire 20 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia plebana di San Martino di Marchirolo contava circa 603 anime. Nel territorio della parrocchia esistevano le chiese di San Pietro, comparrocchiale, e di San Paolo sul Monte, e l'oratorio di San Francesco di patronato Bozzoli. Nella chiesa parrocchiale esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

La chiesa di San Martino di Marchirolo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia prepositurale noncupativa nella pieve e vicariato di Marchirolo, territorialmente compreso nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1136.26; la rendita netta del beneficio coadiutorale, di nomina vescovile, era di lire 279.46. Entro i confini della parrocchia di Marchirolo, di nomina vescovile, esistevano la chiesa dei Santi Pietro e Paolo e gli oratori pubblici, ma di diritto privato, di San Paolo, Addolorata, San Francesco, San Rocco. Nella chiesa parrocchiale prepositurale e plebana di San Martino si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile; nella chiesa filiale di San Pietro era fondata la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 900 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Marchirolo è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine, restando sede vicariale (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
 Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
 Como [298]
 pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII),
 Marchirolo [488]
 vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968),
 Marchirolo [489]

489

pieve di San Martino

1633 - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Il territorio compreso nella pieve di Marchirolo apparteneva anticamente alla pieve di Agno nell'attuale Canton Ticino (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1633, con decreto del vescovo Lazzaro Carafino, datato 19 agosto, Marchirolo fu elevata a prepositura (Visita Archinti 1599, note). Fu istituita così la pieve (con Marchirolo capopieve) per ordine imperiale, con giurisdizione ecclesiastica su un gruppo di parrocchie smembrate da Agno e su Cunardo, che apparteneva in precedenza alla pieve di Cuvio: Arbizzo, Cugliate, Fabiasco, Viconago con Cadegliano, Lavena con Marzio (Buzzi 1990). A Lavena, al momento del passaggio alla Val Marchirolo, risultava unito Ponte Tresa elvetico (Visita Archinti 1599, note). La chiesa di San Bernardino di Ponte Tresa elvetico risulta attestata come viceparrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo nel 1651 e ancora nel 1794. La viceparrocchia è segnalata comunque "in Dominio DD. Helvetiorum" (Ecclesiae collegiatae 1651;

Ecclesiae collegiatae 1794). Ottenne l'autonomia parrocchiale nel 1821 (Visita Archinti 1599, note); fu sottoposta al vicariato di Lavena fino al 1885 quando fu staccata dalla Val Marchirolo e unita al vicariato ticinese di Sessa in pieve di Agno (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1773 la pieve di Marchirolo apparteneva, insieme alla pieve di Cuvio al ducato di Milano (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 essa comprendeva le parrocchie di Marchirolo, capopieve, Arbizzo, Fabiasco, Cugliate, Cunardo, Lavena, Marzio, Viconago, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

A partire dalla metà del XVII secolo Marchirolo è attestata stabilmente come sede di un vicariato, comprendente le parrocchie della pieve. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (1633 - sec. XVIII), Cunardo [352]
 parrocchia di San Giulio prete (1633 - sec. XVIII), Cugliate [351]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1633 - sec. XVIII), Viconago [818]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1633 - sec. XVIII), Lavena [440]
 parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1633 - sec. XVIII), Arbizzo [21]
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1633 - sec. XVIII), Fabiasco [374]
 parrocchia di San Sebastiano (1647 - sec. XVIII), Marzio [490]
 parrocchia di San Martino (1633 - sec. XVIII), Marchirolo [487]

490

vicariato foraneo di Marchirolo

sec. XVII - 1968

Marchirolo divenne capopieve nel 1633 per ordine imperiale, con giurisdizione ecclesiastica su un gruppo di parrocchie smembrate da Agno, e su Cunardo, che apparteneva in precedenza alla pieve di Cuvio: Arbizzo, Cugliate, Fabiasco, Viconago con Cadegliano, Lavena con Marzio (Buzzi 1990).

Nel 1651 il vicariato foraneo di Marchirolo, coincidente con la giurisdizione plebana, comprendeva le parrocchie di Arbizzo;

Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Lavena; Marchirolo; Marzio; Viconago (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 esso comprendeva le parrocchie di Arbizzo; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Lavena; Marchirolo; Marzio; Viconago e la viceparrocchia di Ponte Tresa elvetico (Ecclesiae collegiatae 1758), che ottenne l'autonomia parrocchiale nel 1821 (Visita Archinti 1599, note). Nel 1773 la pieve e il vicariato di Marchirolo appartenevano, insieme alla pieve di Cuvio, al ducato di Milano (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la pieve e vicariato di Marchirolo comprendeva le parrocchie di Marchirolo, Arbizzo, Fabiasco, Cugliate, Cunardo, Lavena, Marzio, Viconago, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Nel 1794 il vicariato era sostanzialmente immutato: si era aggiunta la viceparrocchia di Ardena (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Marchirolo comprendeva le parrocchie di Arbizzo; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Marzio; Viconago (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Si era intanto costituito, all'inizio del XIX secolo, il vicariato foraneo di Lavena, che aveva staccato dal vicariato di Marchirolo le parrocchie di Lavena; Marzio; Saltrio e la viceparrocchia di Ardena. Nel 1842 fu eretta la parrocchia di Cremenaga (1842). Nel 1886 fu eretta la parrocchia di Ardena con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Marchirolo le parrocchie di Arbizzo; Cremenaga; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Marchirolo; Viconago (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1912 fu eretta la parrocchia di Cadegliano.

Con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini fu soppresso il vicariato foraneo di Lavena. Le parrocchie di Ardena, Cremenaga, Lavena-Ponte Tresa, Marzio,

Ponte Tresa, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo. Il parroco pro tempore di Lavena continuò a godere del titolo di prevosto (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). Nel 1967 il vicariato foraneo di Marchirolo comprendeva le parrocchie di Arbizzo; Ardena; Cadegliano; Cremenaga; Cugliate; Cunardo; Fabiasco; Lavena; Marchirolo; Marzio; Ponte Tresa; Viconago (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Marchirolo cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Marchirolo furono comprese nella zona pastorale XVI delle Valli Varesine e nel vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato di Marchirolo (1968), Como [317]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1633 - 1968), Cunardo [352]
 parrocchia di San Giulio prete (1633 - 1968), Cugliate [351]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1633 - 1968), Viconago [818]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1633 - sec. XIX), Lavena [440]
 parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1633 - 1968), Arbizzo [21]
 parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1633 - 1968), Fabiasco [374]
 parrocchia di San Sebastiano (1647 - sec. XIX), Marzio [490]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1842 - 1968), Cremenaga [348]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (1912 - 1968), Cadegliano [102]
 parrocchia di San Sebastiano (1963 - 1968), Marzio [490]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1963 - 1968), Lavena [440]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1963 - 1968), Ponte Tresa [626]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1963 - 1968), Ardena [23]

parrocchia di San Martino (1633 - 1968), Marchirolo [487]

Marzio

Marzio (VA)

491

parrocchia di San Sebastiano

1647 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Agno, la chiesa di San Sebastiano di Marzio dipendeva dalla parrocchiale di Lavena (Visita Archinti 1599). Ardena e Marzio facevano parte del priorato di Lavena, inseriti nella pieve di Agno fino al 1633, quando passarono alla pieve di Marchirolo. Marzio fu eretta parrocchia il 23 marzo 1647 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato da Lavena (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di San Sebastiano di Marzio è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano. Risultava essere stata eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegatae 1651). Secondo Santo Monti, invece, l'erezione della parrocchia si collocherebbe nell'anno 1723 ad opera del vescovo Giuseppe Olgiati (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 93.4; da decime e primizie per lire 15; da 'prestazioni comunitative' per lire 306.14 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Marchirolo, la parrocchia di San Sebastiano di Marzio era di patronato della comunità e contava circa 240 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva l'oratorio della Beata Vergine in Roncate, di patronato Menafoglio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Sebastiano di Marzio è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (Ecclesiae collegatae 1794).

Lavena fu eretta probabilmente in vicaria foranea all'inizio del XIX secolo. Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel

regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Lavena comprendeva le parrocchie di Lavena; Marzio, Saltrio e la viceparrocchia di Ardena (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la parrocchia percepiva, per beni civilmente soppressi, lire 26 annue di rendita, oltre alle offerte dei fedeli. Entro i confini della parrocchia di Marzio, di nomina comunitativa, esisteva un oratorio di proprietà privata presso il cimitero. Nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 208 (Visita Ferrari, Vicariato di Lavena).

Il vicariato di Lavena fu soppresso con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini. La parrocchia di Marzio, insieme a quelle di Ardena, Lavena, Ponte Tresa, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). Con decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Marzio fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Martino (1647 - sec. XVIII), Marchirolo [488]
 vicariato foraneo di Marchirolo (1647 - sec. XIX), Marchirolo [489]
 vicariato foraneo di Lavena (sec. XIX - 1963), Lavena [441]
 vicariato foraneo di Marchirolo (1963 - 1968), Marchirolo [489]
 vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]

Masciago Primo
Masciago Primo (VA)

492

parrocchia di Sant'Agnese
 sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Masciago contava 25 fuochi, per un totale di 110 anime, di cui 60 comunicate. Nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a Sant'Agnese vergine e martire, nella quale officiava un sacerdote, mantenuto dalla comunità (Visita Ninguarda 1589-1593). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa "de Masciago de Ferrera", "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1651 la chiesa di Sant'Agnese di Masciago è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651). Tuttavia, nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, la chiesa di Masciago risultava viceparrocchiale; i redditi del viceparroco risultavano derivare da fondi per lire 30; da primizie per lire 493; da emolumenti di stola per lire 12. La viceparrocchia contava 221 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di Sant'Agnese era di libera collazione. Essa contava circa 228 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di Sant'Agnese di Masciago è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 396.3. Entro i confini della parrocchia di Masciago, di nomina libera, non esistevano né chiese né oratori al di fuori della parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese vergine e martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Sacro Cuore, solo femminile, canonicamente eretta. Il numero dei parrocchiani era 228 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Con bolla del 9 aprile 1966 del vescovo Felice Bonomini fu decretata l'unione "aeque principaliter pleno iure in perpetuum" del beneficio parrocchiale di Sant'Agnese di Masciago Primo al beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Rancio di Valcuvia, con l'assegnazione dei medesimi al parroco "pro tempore" di Rancio (bolla 9 aprile 1966) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Masciago è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Sant'Agnese di Masciago Primo fu resa autonoma per cessata unione con Rancio (decreto 16 luglio 1986/35) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1966 - 1986), Rancio Valcuvia [650]

Maslianico

Maslianico (CO)

493

parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Maslianico risultava parrocchia, inserita nella pieve di

Zezio; la chiesa era dedicata a Sant'Ambrogio; il numero dei parrocchiani era di 130, di cui 83 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 15, dalla cassa comunale per lire 300, da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 258 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 272 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 704.80. Nella parrocchia dei Santi Giovanni evangelista e Ambrogio erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e di San Luigi. Il numero dei parrocchiani era di 1000 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Con decreto 8 ottobre 1940 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio di Maslianico venne elevata a dignità prepositurale (decreto 8 ottobre 1940) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1940).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio di Maslianico rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 I/2a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968),
Cernobbio [172]
vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como
[328]
vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Mazzo di Valtellina

Mazzo di Valtellina (SO)

494

confraternita dei disciplini

1514 - 1798

Eretta nel 1514, era patrona dell'altare di Santa Caterina d'Alessandria, nella chiesa di Santa Maria, sita nella parrocchia di Santo Stefano di Mazzo di Valtellina, di cui si ha già notizia in documenti del 1480 e del 1507. Attigua alla chiesa di Santa Maria sorse, nel corso del XVIII secolo, la cappella dedicata ai Santi Ambrogio e Carlo di cui diventò titolare la confraternita. Essa fu soppressa nel 1798 e l'oratorio menzionato passò in uso alla confraternita del Santissimo Sacramento, dopo la sua ricostituzione, avvenuta nel 1807 (Antonoli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santo Stefano (1514 - 1798), Mazzo di Valtellina [498]

495

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII

Eretta ufficialmente dai domenicani all'altare del Santissimo Rosario, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Mazzo di Valtellina, con breve apostolico datato 20 novembre 1608 dal pontefice Paolo IV, è attestata negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti del 1615 nella pieve di Mazzo (Visita Archinti 1614-1615); i registri amministrativi della confraternita hanno inizio dal 1604; per gli scopi professati essa viene considerata come emanazione della "scola" della Beata Vergine, già esistente nel 1480 presso la chiesa di Santa Maria di Mazzo di Valtellina (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII), Mazzo di Valtellina [498]

496

confraternita del Santissimo Sacramento

1568 – 1798

Già attestata nel 1488 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Mazzo, ma ufficialmente istituita solo nel 1568, fu soppressa nel 1798 e ricostituita con decreto vescovile nel 1807 (Antonoli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santo Stefano (1568 - 1798), Mazzo di Valtellina [498]

497

confraternita della Beata Vergine

sec. XV

Risulta già esistente nel 1480 presso la chiesa di Santa Maria, sita nella parrocchia di Santo Stefano di Mazzo di Valtellina; sua emanazione viene considerata la confraternita del Santissimo Rosario eretta nel 1608 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Mazzo di Valtellina (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santo Stefano (sec. XV), Mazzo di Valtellina [498]

498

confraternita della Dottrina Cristiana

1568 - sec. XVI

Fu eretta nel 1568 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Mazzo di Valtellina, secondo le indicazioni emerse nel I sinodo diocesano (Antonoli 1990). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santo Stefano (1568 - sec. XVI), Mazzo di Valtellina [498]

499

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia di Santo Stefano di Mazzo risulta compresa in un vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina, alla giurisdizione di Toglio e al contado di Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1651); nel XVIII secolo la parrocchia di Santo Stefano era sede di un vicariato comprendente le parrocchie di Grosotto, Vervio, Lovero, Sernio, Tovo. Le restanti parrocchie, sorte nel corso dei secoli nel territorio dell'antica pieve di Mazzo, cioè Grosio, Frontale, Le Prese, Mondadizza, Ravedo e Tiolo costituivano il vicariato di Grosio, eretto nel 1664 (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Archinti nella pieve di Mazzo, la chiesa plebana collegiata di Santo Stefano di Mazzo era insignita della dignità arcipresbiterale. Entro i confini della parrocchia di Mazzo esistevano le chiese della Beata Maria Vergine e la chiesa di San'Abbondio in contrada Vione. Nella chiesa parrocchiale, presso l'altare del Santissimo Rosario, era costituita l'omonima confraternita, eretta dai domenicani (Visita Archinti 1614-1615). Durante la visita pastorale non fu visitata la chiesa, esistente nel territorio parrocchiale, dedicata a San Matteo, ricordata dal Ninguarda. Questa chiesa sarebbe stata sostituita nel 1666 da una nuova costruzione dedicata ai Santi Matteo e Filippo Neri (Visita Archinti 1614-1615, note).

Attigua alla chiesa di Santa Maria esisteva la cappella dedicata ai Santi Ambrogio e Carlo di cui era titolare la confraternita dei disciplini, eretta nel 1514. Nella parrocchia di Mazzo erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e quella della Dottrina Cristiana (Antonioli 1990).

Verso la fine del XVIII secolo il clero della parrocchia arcipresbiterale di Mazzo comprendeva, oltre all'arciprete, cinque canonici coadiutori. Nella parrocchia di Mazzo era rimasta solo una piccola confraternita e un Monte di Pietà eretto nel 1709 a sussidio delle famiglie indigenti. La popolazione della parrocchia era di circa 900 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Mazzo era sede di vicariato. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1235.74; la rendita netta del beneficio coadiutorale era di lire 807.91; la rendita netta dell'altro beneficio coadiutorale era di lire 456.23. Entro i confini della parrocchia di Mazzo, di nomina libera, esistevano gli oratori di Santa Maria, di San Carlo, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, di San Giovanni Battista, di Sant'Abbondio, di San Matteo nella contrada Vione e San Filippo Neri. Nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Mazzo era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, che risultava eretta canonicamente nel 1753; la sezione femminile, forse esaurita nel tempo o non attivata, era stata ripristinata nel 1886; esistevano anche la confraternita del Santissimo Rosario, la pia aggregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi e la compagnia di San Luigi. Il numero degli abitanti era di 1505. Il clero era costituito dal preposito e da due canonici (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Mazzo è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Dottrina Cristiana (1568 - sec. XVI), Mazzo di Valtellina [497]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1568 - 1798), Mazzo di Valtellina [495]
 confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Mazzo di Valtellina [494]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

confraternita della Beata Vergine (sec. XV), Mazzo di Valtellina [496]
 confraternita dei disciplini (1514 - 1798), Mazzo di Valtellina [493]
 pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [500]

500

pieve di Santo Stefano

sec. XI - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La giurisdizione della pieve di Mazzo si estendeva da Sernio alla gola di Serravalle. Un diploma imperiale di Lotario I del 3 gennaio 824, interpolato probabilmente in epoca successiva, menziona la chiesa battesimale di Santo Stefano, insieme a quelle di Bormio e di Poschiavo, come di spettanza del vescovo di Como (Salice 1969); il diploma pone dubbi sull'effettiva dipendenza delle chiese dal vescovo di Como a quell'epoca, ma implica che le chiese stesse fossero indiscutibilmente note (Antonioli 1990). Fino all'epoca viscontea Mazzo fu sede di capitaneato, al quale competeva l'amministrazione civile e penale (Antonioli 1990). Nel corso dell' XI secolo la chiesa di Santo Stefano di Mazzo acquisì il titolo di arcipresbiterale e collegiata (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Antonioli 1990; Antonioli 1993). Alla situazione istituzionale della pieve fanno riferimento i patti stipulati nel 1150 tra il vescovo di Como Ardizzone e Artuico ed Egano Venosta per il possesso delle pievi di Villa e di Mazzo. Nei patti il vescovo di Como nominava i Venosta capitanei della pieve di Mazzo, ma si riservava il castello di Grosio con le pertinenze di "Grossura" e di "Grossupto", la chiesa plebana e quella parte del castello di Mazzo compresa tra la porta mediana e le case dei canonici, oltre al fodro legale e alla giurisdizione penale. In questo atto si confermava la dipendenza della pieve dal vescovo di Como e si attestava l'esistenza di un capitolo che conduceva vita comune (Antonioli 1990). Alla fine del XIII secolo nella chiesa plebana arcipresbiterale di Mazzo il collegio canonico era formato dall'arciprete e da cinque canonici (Perelli Cippo 1976). Il 12 marzo 1426 Grosio venne

eretta parrocchia autonoma, intaccando così l'integrità giurisdizionale della pieve. Anche Sondalo dovette godere ben presto di una certa autonomia, a motivo della sua posizione geografica maggiormente distante dalla matrice e per il fatto che dipendeva dall'abate di Sant'Abbondio di Como, alla cui approvazione fu sottoposta la nomina del beneficiario fino al XVI secolo. Quando il monastero di Sant'Abbondio passò in commenda, il capitolo di Mazzo rivendicò i propri diritti sulla chiesa di Sondalo. Le rivendicazioni durarono fino al 1664, anno in cui Sondalo fu eretta in prepositura e, smembrata definitivamente dalla pieve di Mazzo, fu aggregata al vicariato foraneo di Grosio eretto in quell'anno. Il successivo ricorso del capitolo e dell'arciprete ottenne poi che Grosotto ritornasse sotto Mazzo (Antonioli 1990).

Nel 1614, all'apoca della visita pastorale dell'arcivescovo Filippo Archinti, nella pieve di Mazzo esistevano le parrocchie di Sondalo, Grosio e Lovero, mentre Grosotto, Vervio, Tovo, risultavano non ancora separate dalla matrice, Sernio, infine, era anch'essa non separata, ma dotata di un curato titolare (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1798, a seguito della soppressione dei benefici ecclesiastici e delle confraternite, fu sciolto anche il capitolo plebano, che fu ricostituito nel 1818. Tuttavia le incombenze dei quattro canonici rimasero concentrate sulla parrocchia di Mazzo (Antonioli 1990). Nel corso del XIX e XX secolo il termine pieve si trova ancora usato, negli atti delle visite pastorali e nella serie delle guide o annuari diocesani, per indicare l'antica circoscrizione territoriale, nel caso di Mazzo non coincidente con l'ambito giurisdizionale del vicariato foraneo. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - sec. XVIII), Sondalo [722]
 parrocchia di San Giuseppe (1426 - 1664), Grosio [416]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1598 - sec. XVIII), Lovero [468]
 parrocchia di Sant'Ilario (1610 - sec. XVIII), Vervio [816]
 parrocchia di Sant'Eusebio (1625 - 1664), Grosotto [424]
 parrocchia di San Lorenzo (1629 - sec. XVIII), Frontale [382]

parrocchia di Sant'Agata (1647 - sec. XVIII), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di San Gottardo (1649 - sec. XVIII), Le Prese [446]
 parrocchia di San Gregorio Magno (1653 - sec. XVIII), Ravoledo [655]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1670 - sec. XVIII), Sernio [709]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1724 - sec. XVIII), Mondadizza [525]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [498]

501

vicariato foraneo di Mazzo

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Mazzo risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel 1664, anno di costituzione del vicariato foraneo di Grosio, passarono dal vicariato di Mazzo al nuovo vicariato le parrocchie di Frontale; Grosio; Grosotto; Le Prese; Ravoledo; Sondalo; la porzionaria Tiolo.

Nel 1690 la parrocchia di Grosotto fu elevata alla dignità di prepositura. Poco dopo il prevosto di Grosotto venne insignito del titolo di vicario foraneo, titolo che venne revocato solo nel 1885 (Antonoli 1990). Nella seconda metà del XVIII secolo la congregazione della pieve di Mazzo costituiva probabilmente un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Grosotto; Lovero; Mazzo; Sernio; Tovo; Vervio (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Mazzo comprendeva le parrocchie di Lovero; Mazzo; Sernio; Tovo; Vervio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Mazzo le parrocchie di Grosotto; Lovero; Mazzo; Sernio; Tovo; Vervio (Elenco delle parrocchie, 1905).

Nel 1940 fu eretta la parrocchia di Rogorbello. Nel 1967 il vicariato foraneo di Mazzo comprendeva le parrocchie di Grosotto; Lovero; Mazzo; Rogorbello; Sernio; Tovo; Vervio (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Mazzo cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Mazzo furono comprese nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e nel vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Agata (sec. XVIII - 1968), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di Sant'Ilario (sec. XVIII - 1968), Vervio [816]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII - 1968), Lovero [468]
 parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVIII - 1968), Sernio [709]
 parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XIX - 1968), Grosotto [424]
 parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1940 - 1968), Rogorbello [668]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [498]

Mello

Mello (SO)

502

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Mello, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Mello [505]

503

confraternita del Santissimo Sacramento sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Mello, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Mello [505]

504

confraternita della Buona Morte sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Mello, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Mello [505]

505

confraternita della Dottrina Cristiana sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Mello, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Mello [505]

506

parrocchia di San Fedele 1441 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso l'inizio del XV secolo Mello formava un'unica parrocchia con Traona, nella pieve di Olonio, e sul suo territorio sorgeva la chiesa filiale di San Fedele martire (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Il 15 dicembre 1441, con atto rogato da Francesco di Riva, vicario generale

del vescovo di Como Branda Castiglioni, la terra di Traona si separò dalla pievana di Olonio e subito dopo, con atto datato 24 dicembre 1441 e rogato dal notaio Giovannolo Parravicini, Mello si staccò da Traona (Fattarelli 1986). Dell'anno successivo, cioè il 1442 esiste un atto di collazione, datato 7 giugno, nel quale si dice della chiesa di Mello "in parochialem et curatam erectam, cum fontibus et coemeterio ac aliis insignis parochialibus" e di patronato degli uomini del luogo (Collationes Beneficiorum, vol. I, f. 770; Xeres 1999).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Mello fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Fedele di Mello è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Mello si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, della Buona Morte e della Dottrina Cristiana. Il numero delle anime era di 921 unità (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 716.76. Entro i confini della parrocchia di Mello, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di San Giovanni Battista, di Santa Maria Maddalena, dei Santi Sette Fratelli, e gli oratori di San Giuseppe e della Beata Vergine della Cintura. Nella chiesa parrocchiale di San Fedele si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 1550 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Mello è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Traona, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona

(decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Buona Morte (sec. XVIII), Mello [503]

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Mello [501]

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Mello [504]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Mello [502]

pieve di Santo Stefano (1441 - 1456), Olonio [572]

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Menaggio

Menaggio (CO)

507

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di Santo Stefano di Menaggio risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi dell'arcipretato risultavano derivare da fondi per lire 244.58, da decime e prestazioni comunali per lire 450.15, da emolumenti di stola per lire 65; il reddito del capitolo canonico sommava a lire 1422 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie

dello stato di Milano, l'arcipretura di Santo Stefano possedeva fondi per 5.2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 554 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso la chiesa arcipretale erano fondati cinque canonicati. Il numero dei parrocchiani era di 567. Entro i confini della chiesa arcipretale e plebana di Santo Stefano esistevano una vicaria in cura d'anime di libera collazione, gli oratori di San Carlo, dell'Assunta, di San Giacomo, di Santa Marta, di San Giovanni Battista (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale sommava a lire 1523.27. Entro i confini della parrocchia arcipretale di Santo Stefano esistevano le chiese di Santa Marta, San Giusto, San Carlo e l'oratorio di San Rocco. Nella chiesa di Santa Marta era fondata la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1510 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Menaggio è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Menaggio [507]

vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968),
Menaggio [508]

508

pieve di Santo Stefano sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca nella pieve di Menaggio le "ecclesie" di Santo Stefano, capopieve, San Bartolomeo di Nobiallo, Santa Maria di Rezzonico. Il clero della chiesa plebana era composto da un "archipresbiter" e sei canonici (Perelli Cippo 1976) che si ritrovavano ancora nel 1444, all'epoca della visita pastorale del vescovo Landriani (Visita Landriani 1444-1445) e oltre un secolo più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Menaggio si trovavano cinque canonici, uno dei quali vacante (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Menaggio figuravano costituite le parrocchie Bene, Breglia, Grandola, Nobiallo, Plesio, Rezzonico (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Menaggio risultano incluse in un unico vicariato con

sede a Menaggio (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVI - sec. XVIII), Plesio [607]
 parrocchia di San Gregorio (sec. XVI - sec. XVIII), Breglia [84]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Rezzonico [662]
 parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - sec. XVIII), Bene Lario [49]
 parrocchia dei Santi Siro e Margherita (sec. XVI - sec. XVIII), Grandola [405]
 parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (sec. XVI - sec. XVIII), Nobiallo [560]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XVIII), Rezzonico [660]
 parrocchia di Sant'Antonio (1629 - sec. XVIII), Naggio [556]
 parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1632 - sec. XVIII), Griante [409]
 parrocchia di Santa Maria Maddalena (1636 - sec. XVIII), Barna [38]
 parrocchia di San Gottardo (1640 - sec. XVIII), Grona [410]
 parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1641 - sec. XVIII), Lovenno [463]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Croce [350]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Menaggio [506]

509

vicariato foraneo di Menaggio

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Menaggio, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Menaggio risultava costituire un unico vicariato comprendente le parrocchie di Menaggio; Grandola; Plesio; Nobiallo; Naggio; Barna; Lovenno; Grona; Santa Maria, San Martino di Rezzonico; Breglia e le viceparrocchie di Bene e Griante, divenute parrocchie nel corso del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve di Menaggio figuravano le parrocchie di Menaggio; Grandola; Plesio; Nobiallo; Naggio; Barna; Lovenno; Grona; Bene; Santa Maria, San Martino di Rezzonico; Breglia; Croce, la vicaria di

Acquaseria e la viceparrocchia di Griante (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Menaggio comprendeva le parrocchie di Grandola; Plesio; Nobiallo; Naggio; Barna; Lovenò; Grona; Bene; Griante; Santa Maria, San Martino di Rezzonico; Croce; Breglia (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Menaggio le parrocchie di Menaggio, Barna, Bene Lario, Breglia, Croce, Grandola, Griante, Grona, Lovenò, Naggio, Nobiallo, Plesio, Rezzonico (parrocchia di Santa Maria), San Siro sopra Rezzonico (parrocchia di San Martino) (Elenco delle parrocchie, 1905). Il 15 ottobre 1922 il vescovo Alfonso Archi eresse all'interno del vicariato di Menaggio la nuova parrocchia di Sant'Abbondio di Acquaseria (Parrocchia di Sant'Abbondio).

Il vicariato foraneo di Menaggio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Menaggio furono comprese nella zona pastorale VII della Tremezzina e nel vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVII - 1968), Plesio [607]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1968), Rezzonico [660]
 parrocchia di San Gregorio (sec. XVII - 1968), Breglia [84]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVII - 1968), Rezzonico [662]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Croce [350]

parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - 1968), Bene Lario [49]

parrocchia dei Santi Siro e Margherita (sec. XVII - 1968), Grandola [405]

parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (sec. XVII - 1968), Nobiallo [560]

parrocchia di Sant'Antonio (1629 - 1968), Naggio [556]

parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1632 - 1968), Griante [409]

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1636 - 1968), Barna [38]

parrocchia di San Gottardo (1640 - 1968), Grona [410]

parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1641 - 1968), Lovenò [463]

parrocchia di Sant'Abbondio (1922 - 1968), Acquaseria [2]

parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - 1968), Menaggio [506]

Menarola

Menarola (SO)

510

confraternita del Santissimo Rosario

1758 - sec. XIX

Canonicamente eretta dal padre generale dell'Ordine dei predicatori il 4 maggio 1758 nella chiesa non ancora parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine a Sant'Elisabetta di Menarola, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Elisabetta (1758 - sec. XIX), Menarola [511]

511

confraternita del Santissimo Sacramento

1758 - sec. XIX

Fondata "ab immemorabili" nella chiesa non ancora parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine a Sant'Elisabetta di Menarola, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Santa Elisabetta (1758 - sec. XIX),
Menarola [511]

512

parrocchia di Santa Elisabetta

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Menarola, intitolata alla Visitazione, si rese indipendente da Gordona nel 1641 (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di Santa Maria Elisabeth di Menarola risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Menarola era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di Santa Maria Elisabetta di Menarola è attestata come viceparrocchiale nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794). Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 883.32. Entro i confini della parrocchia di Menarola, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio della Beata Vergine Addolorata. Nella chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria Vergine a Sant'Elisabetta si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, fondata "ab immemorabili" e canonicamente riconosciuta dal vescovo di Como Agostino Maria Neuroni nel 1758, e la confraternita del Santissimo Rosario, canonicamente eretta dal padre generale dell'Ordine dei predicatori il 4 maggio 1758. Il numero dei parrocchiani era 447 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Albareda fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale della Santa Visitazione della Beata Vergine di Menarola (decreto 18 giugno 1953 a) (Fondo parrocchie, Albareda).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Menarola è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna, a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Rosario (1758 - sec. XIX), Menarola [509]
confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XIX), Menarola [510]
vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968), Chiavenna [179]
vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Mese

Mese (SO)

513

confraternita di Maria Vergine del Monte Carmelo

1646 - sec. XIX

Eretta il 29 aprile 1646 da Leone Bonfiglio, padre generale dell'Ordine dei carmelitani dell'antica osservanza nella chiesa non ancora parrocchiale di San Vittore di Mese, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Vittore (1646 - sec. XIX), Mese [513]

514

parrocchia di San Vittore

1748 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nominata la prima volta nel 1153, la chiesa di San Vittore di Mese diventò viceparrocchiale nel 1629 (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Vittore di Mese risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Mese era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). Fu eretta parrocchia nel 1748 (Scaramellini 1988 b).

La chiesa di San Vittore di Mese è attestata come prepositura noncupativa nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 498.79. Entro i confini della parrocchia di Mese, di nomina dei capifamiglia, esisteva la chiesa della Beata Vergine Assunta, chiamata comunemente della Beata Vergine delle Grazie; l'11 settembre 1888 il fiume Liro aveva distrutto un'altra chiesa filiale. Nella chiesa parrocchiale di San Vittore martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, di Maria Vergine del Monte Carmelo, eretta il 29 aprile 1646 da Leone Bonfiglio, padre generale dell'Ordine dei carmelitani dell'antica osservanza, la confraternita, solo femminile, sotto il titolo e l'invocazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, formatasi nel 1847, la confraternita del Santissimo Cuore di Maria per la conversione dei peccatori, istituita dal vescovo di Como Carlo Romanò con rescritto 4 marzo 1855, aggregata a quella istituita in Roma nella parrocchia di San Lorenzo in Lucina. Il numero dei parrocchiani era 551 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna)

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Mese è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di

Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Albareda fu accorpata definitivamente alla parrocchia di San Vittore di Mese (decreto 16 luglio 1986/28) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Maria Vergine del Monte Carmelo (1646 - sec. XIX), Mese [512]
vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVIII - 1968), Chiavenna [179]
pieve di San Lorenzo (1748 - sec. XVIII), Chiavenna [178]
vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]
parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1986), Albareda [3]

Mezzegra

Mezzegra (CO)

515

parrocchia di Sant'Abbondio

1692 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 risulta compresa nella pieve di Lenno la viceparrocchia "Sancti Abundii Bonzanici" (Ecclesiae collegiatae 1651). La parrocchia fu eretta con atto del 9 febbraio 1692 rogato dal notaio vescovile Giuseppe Porro Corradino e con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Lenno (Mezzegra 1993).

Nella seconda metà del XVIII secolo la parrocchia di Sant'Abbondio "Mezzegriae seu Bonzanici" è citata come "praepositura nuncupata" (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 30, dalla cassa comunale per lire 440, da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle

esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 474 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 468. Entro i confini della parrocchia di Sant'Abbondio esistevano gli oratori di San Giuseppe, di patronato Brentani Mezzegra, e dell'Addolorata in Azzano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Mezzegra risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Lenno (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Lenno, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 540.32. Entro i confini della parrocchia di Sant'Abbondio esistevano gli oratori di San Gaetano e di San Giuseppe. Il numero dei parrocchiani era di 802 (Visita Ferrari, Pieve di Lenno).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Abbondio di Mezzegra è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Lenno fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1692 - sec. XVIII), Lenno [444]
 vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (1692 - sec. XIX), Isola [430]
 vicariato foraneo di Lenno (sec. XIX - 1968), Lenno [445]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]
 vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]), Como [287]

Minoprio

Vertemate con Minoprio (CO)

516

parrocchia di Santa Maria Assunta

1630 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta l'1 giugno 1630 dal vescovo Lazzaro Carafino, con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Fino e con dedicazione a Santa Maria (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 risulta compresa nel vicariato e pieve di Fino (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi della prebenda risultavano derivare da fondi per lire 87.2.3, dalla cassa comunale per lire 315, da emolumenti di stola per lire 10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria possedeva fondi per 19.10 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 287 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 300 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 429.60. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Assunta esisteva l'oratorio di Sant'Anna. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile di Maria Santissima del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 650 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Assunta di Minoprio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca

(decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1630 - sec. XVIII), Fino [378]
 vicariato foraneo di Fino (1630 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Molina

Faggeto Lario (CO)

517

parrocchia di Sant'Antonio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Margherita di Molina è attestata fin dal XII secolo, citata come "oratorium Sanctae Margaritae de Molina" in una bolla di papa Lucio III del 1181 (Gatti 1986). Verso la fine del XIII secolo risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Nesso (Perelli Cippo 1976). La parrocchia di Santa Margherita figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 200, di cui 50 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Già all'epoca della visita pastorale del vescovo Ninguarda la chiesa di nuova erezione di Sant'Antonio di Molina risultava oratorio della parrocchia di Santa Margherita; verso la metà del XVII secolo Sant'Antonio divenne la nuova parrocchia e Santa Margherita rimase chiesa filiale (Gatti 1986). Nel 1651 è già attestata la parrocchia di Sant'Antonio di Molina nel vicariato e pieve di Nesso (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da "prestazioni comunitative" per lire 396 e da emolumenti di stola per lire 80 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato

di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio possedeva fondi per 1.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 307 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 328. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esisteva l'oratorio di Santa Margherita (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 494.64. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esisteva l'oratorio di Santa Margherita. Il numero dei parrocchiani era di 352 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Molina rimase inserita nel vicariato foraneo di Nesso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Torno (decreto 1 gennaio 1938 l/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]
 vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1938), Nesso [559]
 vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968), Torno [773]
 vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Moltrasio

Moltrasio (CO)

518

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII - sec. XIX

Fondata nella parrocchia di San Martino di Moltrasio nel 1600 circa, venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Zezio (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [F. Bia.]

Relazioni:
parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XIX),
Moltrasio [519]

519 **confraternita del Santissimo Sacramento** sec. XVI - sec. XIX

Fondata nella parrocchia di San Martino di Moltrasio nel 1500 circa, la confraternita maschile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Zezio (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [F. Bia.]

Relazioni:
parrocchia di San Martino (sec. XVI - sec. XIX),
Moltrasio [519]

520 **parrocchia di San Martino** sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Moltrasio risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Moltrasio risultava parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; la chiesa era dedicata a San Martino (Visita Ninguarda 1589-1593). Moltrasio era attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da generi alimentari per lire 442 e da emolumenti di stola per lire 70; era inoltre presente una cappellania, il cui reddito assommava a lire 450 (Nota parrocchie

diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 16.21 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 587 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 600. Entro i confini della parrocchia di San Martino esistevano la chiesa comparrocchiale di Sant'Agata e l'oratorio di San Rocco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 592.62; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di San Martino vescovo esistevano la chiesa comparrocchiale di Sant'Agata e l'oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, eretta nel 1500 circa; la confraternita femminile del Santissimo Rosario, eretta nel 1600 circa. Il numero dei parrocchiani era di 1129 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Con decreto 26 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di San Martino fu elevata alla dignità prepositurale (decreto 26 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Martino di Moltrasio rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 I/2a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI - sec. XIX), Moltrasio [518]
 confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII - sec. XIX), Moltrasio [517]
 vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968), Cernobbio [172]
 vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
 zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]
 vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Monastero

Berbenno di Valtellina (SO)

521

parrocchia di San Benigno

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. A Monastero, l'antica Assoviuno, sorgeva una chiesa dedicata a San Benedetto, fondata nel 1292, accanto a un cenobio benedettino. Il soggiorno di San Benigno de' Medici nel corso del XV secolo, quindi la sua sepoltura in luogo, determinò il cambiamento nell'intitolazione della chiesa (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, la chiesa di San Benigno di Monastero risultava vicecura non separata da Berbenno (Visita Archinti 1614-1615). Si separò, insieme a Pedemonte, dalla matrice di Berbenno il 15 luglio 1624, come si ricava dall'atto di separazione rogato dal cancelliere Giambattista Perti, alla presenza di monsignor Sisto Carcano, vescovo germanicense e visitatore apostolico e all'epoca dell'episcopato di Desiderio Scaglia, cardinale di Cremona. La parrocchia di Berbenno, di patronato comunale e dell'arciprete di Berbenno, fu insignita nella prima metà del XVIII secolo del titolo e delle preminenze di priorato con diploma del vescovo di Como Giuseppe Olgiati. La chiesa parrocchiale fu intitolata a San Bernardo prima di assumere l'intitolazione a San Benigno (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Scamozzi 1994). La chiesa di San Benigno di Monastero è attestata alla fine del XVIII secolo come priorato nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la parrocchia di

Monastero era di nomina dell'arciprete di Tresivio; nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa filiale di Santa Margherita in frazione Maroggia e l'oratorio di Sant'Antonio abate e Sant'Antonio di Padova, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di San Benigno si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 500 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Con decreto 9 maggio 1944 del vescovo Alessandro Macchi la chiesa parrocchiale di Monastero fu eretta a santuario (decreto 9 maggio 1944) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1944).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Monastero è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]

pieve della Beata Vergine Assunta (1624 - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]

vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]

vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]

vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Monastero

Dubino (SO)

522

parrocchia della Beata Vergine

Immacolata

sec. XVIII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Anticamente la località, situata nella pieve di Olonio, aveva nome Marzalenico (Fattarelli

1986). Un antichissimo convento degli umiliati che fu soppresso da papa Pio V nel 1571, comunicò il nome al nucleo abitato (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Monastero comprendeva 38 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva una chiesa dedicata a Santa Elisabetta, che era appartenuta al convento soppresso, di proprietà dell'ospedale maggiore di Como. Gli amministratori dell'ospedale davano un contributo al "parocus" di Dubino perché celebrasse gli uffici sacri a Monastero. In una frazione di Monastero esisteva una chiesa dedicata a San Giuliano e un'altra chiesa campestre, dedicata a San Quirico, dipendeva da Monastero (Visita Ninguarda 1589-1593). Secondo il Monti, la chiesa della Beata Vergine Immacolata sarebbe stata eretta parrocchia, di libera collazione, intorno al 1698 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Tuttavia nel 1758 non risulta ancora registrata come tale fra le parrocchie appartenenti al vicariato di Traona (Ecclesiae collegatae 1758). Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Monastero fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di Santa Maria "sine labe Concepta" di Monastero è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona del Terziere Inferiore della Valtellina (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 423.63. Entro i confini della parrocchia di Monastero, di nomina libera, esistevano gli oratori di San Quirico e di San Giuliano martire sul monte omonimo. Nella chiesa parrocchiale della Madonna Immacolata si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, senza approvazione né erezione canonica. Il numero dei parrocchiani era 170 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Con decreto del 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di

Santa Maria Immacolata di Monastero fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea di Dubino (decreto 18 giugno 1953 d) (Fondo parrocchie, Dubino). Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Monastero è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Traona; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Monastero fu accorpata alla parrocchia di San Pietro di Dubino (decreto 16 luglio 1986/30) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - 1986), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - 1986), Como [281]
 parrocchia di San Pietro (1986), Dubino [370]

Mondadizza

Sondalo (SO)

523

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mondadizza, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII), Mondadizza [525]

524

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mondadizza, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII),
Mondadizza [525]

525

confraternita della Dottrina Cristiana
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Mondadizza, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII),
Mondadizza [525]

526

parrocchia di San Giovanni Battista
1724 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Vicecura nel 1656, fu eretta in parrocchia nel 1724, con territorio smembrato da Sondalo (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Xeres, Antonioli 1996). Essa venne ad appartenere, insieme alle parrocchie di Grosio, Grosotto, Frontale, Le Prese, Mondadizza, Ravedo e Sondalo, al vicariato di Grosio (Antonioli 1990).

La chiesa di San Giovanni Battista di Mondadizza è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale nel vicariato di Grosio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo la rendita netta del beneficio prepositurale della chiesa di San Giovanni Battista di Mondadizza era di lire 352.14; quella di un beneficio semplice, di giuspatronato privato, di lire 404.16. Nella parrocchia esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario e della Dottrina Cristiana e un Monte di Pietà. Entro i confini del territorio parrocchiale si avevano la chiesa filiale di

San Giovanni Nepomuceno e la chiesa della Beatissima Vergine della Biorca, confluale delle parrocchie di Mondadizza, Le Prese e Frontale. Il numero delle anime della parrocchia di Mondadizza era 330 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Prima della formazione delle parrocchie di Frontale, Mondadizza e Le Prese, la chiesa della Beatissima Vergine della Biorca ospitava le funzioni religiose per le tre comunità (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo Mondadizza fu aggregata al nuovo vicariato di Sondalo.

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sondalo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 853.72. Entro i confini della parrocchia di Mondadizza, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di San Giovanni Nepomuceno e della Madonna della Biorca, consorziale delle parrocchie di Mondadizza, Frontale e Le Prese. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero di parrocchiani era 450 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondalo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Mondadizza fu sempre compresa nel vicariato foraneo Sondalo; in seguito al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII),
Mondadizza [522]
confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII),
Mondadizza [524]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII),
Mondadizza [523]
vicariato foraneo di Grosio (1664 - sec. XVIII),
Grosio [417]
vicariato foraneo di Sondalo (sec. XVIII - 1968),
Sondalo [723]

pieve di Santo Stefano (1724 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Montagna in Valtellina

Montagna in Valtellina (SO)

527

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Montagna in Valtellina, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII), Montagna in Valtellina [527]

528

parrocchia di San Giorgio

1429 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XIII secolo il culto presso la "capella" a Montagna, verosimilmente la chiesa di San Giorgio, erano assicurati da un chierico delegato dall'arciprete di Tresivio (Perelli Cippo 1976; Visita Landriani 1444-1445, note). La chiesa di Montagna ottenne la separazione dalla matrice di San Pietro di Tresivio il 21 gennaio 1429, fatto salvo il riconoscimento delle tradizionali prerogative della pievana. La separazione fu concessa dal vescovo di Como Francesco Bossi, con bolla rogata dal notaio curiale Francesco de Ripa (Collationes Benefitorum, vol. II, f. 151; Visita Landriani 1444-1445, note; Carugo 1990; Montagna 1990; Xeres 1999). Il diritto di patronato venne riconosciuto alla comunità, la conferma dell'eletto al vescovo di Como (Visita Archinti 1614-1615, note).

Francesco Saverio Quadrio nel volume II delle sue Dissertazioni afferma che la prima sede della parrocchia di Montagna fu la chiesa di Sant'Antonio presso Castel Grumello, quindi quella della Madonna del Carmine e soltanto dal 1510 circa quella

dedicata a San Giorgio. E' probabile che la sede della parrocchia sia stata da subito la chiesa di San Giorgio e non la chiesa di Santa Maria. All'atto di separazione dalla pieve di Tresivio, la parrocchia di Montagna portò con sé le cure di Pendolasco, Spriana e Faedo (Montagna 1990). Pendolasco si staccò dalla sua giurisdizione nel 1514, Spriana nel 1624 e Faedo nel 1629 (Xeres, Antonioli 1996).

Negli atti delle visite pastorali compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare il "presbiter Antonius de Perocho", rettore della chiesa curata di San Giorgio di Montagna della pieve di Tresivio; il beneficio gli era stato conferito "ex electione hominum de Montanea et confirmatione domini archipresbiteri ecclesie de Trixivio" (Visita Landriani 1444-1445).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Giorgio di Montagna è attestata nella pieve di Tresivio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Montagna fu eretta in arcipretura con motu proprio di papa Clemente VIII, dato in Roma il 15 luglio 1594 (Montagna 1990); inoltre fu dichiarata plebana (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La chiesa di San Giorgio di Montagna è attestata alla fine del XVIII secolo come arcipresbiterale noncupativa nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1742 papa Benedetto XIV conferì all'arcipretale di Montagna la dignità di collegiata (Montagna 1990). Sei erano allora i canonici residenti (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Verso la fine del XVIII secolo nella parrocchia di San Giorgio di Montagna si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero delle anime della parrocchia era 1977 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Il vicariato foraneo di Montagna si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Montagna era sede di vicariato foraneo facente capo alle parrocchie di Faedo e Pendolasco. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 852.05; quella del beneficio filiale di Santa Maria, di nomina delle famiglie della quadra

di Santa Maria, di lire 537.75; quella del beneficio filiale del Santissimo Sacramento, di nomina della confraternita del Santissimo Sacramento, di lire 267.90; quella del beneficio filiale di San Giovanni Battista, di nomina degli uomini della quadra di San Giovanni, di lire 375.15. Nella parrocchia di San Giorgio martire di Montagna si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile, fondata nella chiesa del Carmine vicino alla parrocchiale e all'oratorio degli stessi confratelli. Nella parrocchia di Montagna, di nomina popolare, esistevano le chiese della Beata Vergine del Carmine, attigua alla parrocchiale, della Beata Vergine Addolorata (o dei morti od ossario), anch'essa contigua alla parrocchiale, della Beata Vergine di Caravaggio nella contrada Massereccia, di Sant'Antonio abate, del Nome di Maria in Perlungo, di San Giovanni Battista e di San Rocco, non più officiata. Il numero delle anime era 2597 (Visita Ferrari, Vicariato di Montagna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Montagna è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Montagna in Valtellina [526]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1429 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]
 vicariato foraneo di Montagna (sec. XVIII - 1968), Montagna in Valtellina [528]

529

vicariato foraneo di Montagna

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Montagna si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Montagna comprendeva le parrocchie di Faedo; Montagna; Pendolasco; Spriana (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Le quattro parrocchie provenivano dal vicariato delle pievi di Tresivio e Ponte. La parrocchia di Spriana nel XIX secolo passò dal vicariato di Montagna al vicariato di Sondrio.

La prima attestazione di visita vicariale nel vicariato foraneo di Montagna è dell'anno 1881 (Visite vicariali diocesi di Como 1871-1888). Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Montagna le parrocchie di Faedo; Montagna; Pendolasco (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1967 il vicariato foraneo di Montagna comprendeva le parrocchie di Faedo; Montagna; Poggiridenti (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Montagna cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Chiavenna furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII - 1968), Poggiridenti [612]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII - sec. XIX), Spriana [735]

parrocchia di San Carlo Borromeo (sec. XVIII - 1968), Faedo Valtellino [375]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII - 1968),
Montagna in Valtellina [527]

Montano Comasco

Montano Lucino (CO)

530

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XVIII

Eretta dal vescovo Ambrogio Torriano nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Montano, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino (Visita Mugiasca, Pieve di Fino). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVII - sec. XVIII),
Montano Comasco [532]

531

confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Montano, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino (Visita Mugiasca, Pieve di Fino). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Montano
Comasco [532]

532

confraternita della Dottrina Cristiana

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Montano, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino (Visita Mugiasca, Pieve di Fino). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Montano
Comasco [532]

533

parrocchia di Sant'Andrea

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Sant'Andrea di Montano risultava parrocchia, inserita nella pieve di Fino; il numero dei parrocchiani era di 120 di cui 80 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Fino, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta dal vescovo Ambrogio Torriano; la confraternita della Dottrina Cristiana; la confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata. Il numero dei parrocchiani era di 246 di cui 165 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Montano esisteva l'oratorio dell'Immacolata Concezione in Grisone, di giuspatronato di Gaspere Caldara. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Pieve di Fino).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 444.12.6; da primizie per lire 272.15; da emolumenti di stola per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Andrea possedeva fondi per 70.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 285 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Sant'Andrea, compresa nella pieve di Fino, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 260. Entro i confini della parrocchia di Montano esisteva l'oratorio dell'Immacolata di patronato Luzzani (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Montano risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Fino

(Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, entro i confini della parrocchia di Sant'Andrea apostolo esisteva l'oratorio dell'Immacolata in Grisonno, di proprietà privata ma aperto al pubblico, anche se allora chiuso. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni di Vitello, Grisonno, Grignola, Lucinasco, Cantalupo, Trivino. Nella chiesa parrocchiale erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, di antica istituzione e rinnovata nel 1875 in occasione della visita pastorale di Pietro Carsana. Il numero dei parrocchiani era di 582. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Fino, i parrocchiani erano 550, compresi gli abitanti delle frazioni di Vitello, Grisonno, Trivino, Dosso, Cantalupo, Brivio, Lucinasco, Grignola. Nel territorio parrocchiale esisteva l'oratorio privato della Beata Vergine Maria in Grisonno, di proprietà Luzzani ma aperto al pubblico. Nella chiesa parrocchiale era eretta le due confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Fino).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Montano fu separata dalla pieve e vicariato foraneo di Fino e attribuita al vicariato foraneo di Olgiate Comasco (decreto 1 gennaio 1938 II/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Dal 1938 la parrocchia di Sant'Andrea di Montano è stata compresa nel vicariato foraneo di Olgiate Comasco, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Montano Comasco [529]
 confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Montano Comasco [531]
 confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata (sec. XVIII), Montano Comasco [530]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Montemezzo

Montemezzo (CO)

534

confraternita del Santissimo Sacramento

1669 - sec. XIX

Fondata nella parrocchia di San Martino vescovo di Montemezzo nel 1669 dal vescovo Ambrogio Torriano, la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento venne censita nel 1898 durante la visita pastorale del vescovo di Como Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sorico (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1669 - sec. XIX), Montemezzo [535]

535

parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Montemezzo e Bugiallo in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/12) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale IX della Tre Pievi e nel vicariato B delle Tre Pievi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1986), Montemezzo [535]

parrocchia di San Giovanni Battista (1986), Bugiallo [96]

vicariato delle Tre Pievi B (1986 - [1989]), Como [297]

zona pastorale delle Tre Pievi (1986 - [1989]),
Como [340]

536

parrocchia di San Martino

1480 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta 18 luglio 1480 dal vescovo Branda Castiglioni, con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Sorico (Fattarelli 1986; Rossi, Rovetta 1988). La concessione di indipendenza dalla chiesa arcipretale di Sorico ottenuta in quell'anno venne invalidata dal vicario generale del vescovo di Como Giorgio Paravicino nel 1540, a causa di una diatriba con il capitolo di Sorico; ma già nel 1548, sottostando a determinate condizioni nei confronti della plebana, San Martino di Montemezzo ottenne nuovamente lo stato di parrocchia autonoma (Rossi, Rovetta 1988). La chiesa parrocchiale di San Martino sorgeva in località Burano, nel territorio del comune di Montemezzo. Verso la fine del XVI secolo, nel registro "Ordinationum factarum in Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpii Episcopi Comensis", compariva nella pieve di Gravedona la parrocchia di San Martino di Montemezzo (Ordinazioni sinodo Volpi, 1582-1587). San Martino di Burano era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Sorico e Domaso anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 380 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 19.11.3/4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 310 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 296 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel

vicariato di Sorico, nella parrocchia di San Martino vescovo era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1669 dal vescovo Ambrogio Torriano. Il numero dei parrocchiani era di 500 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Con decreto 24 febbraio 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giovanni Battista di Bugiallo venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Martino di Montemezzo (decreto 24 febbraio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Martino di Montemezzo rimase inserita nel vicariato foraneo di Domaso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Sorico (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Martino venne fusa con quella di San Giovanni Battista di Bugiallo nella nuova parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista di Montemezzo (decreto 16 luglio 1986/12) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista (1986), Montemezzo [534]

confraternita del Santissimo Sacramento (1669 - sec. XIX), Montemezzo [533]

pieve di Santo Stefano (1480 - sec. XVIII), Sorico [732]

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]

vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1938), Domaso [361]

vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968), Sorico [733]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]

zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986),

Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia di San Giovanni Battista (1956 - 1986), Bugiallo [96]

Monte Olimpino

Como (CO)

537

compagnia del Rosario

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Zenone di Monte Olimpino, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Zenone (sec. XVIII), Monte Olimpino [539]

538

compagnia del Sacro Cuore di Gesù

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Zenone di Monte Olimpino, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Zenone (sec. XVIII), Monte Olimpino [539]

539

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Zenone di Monte Olimpino, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Zenone (sec. XVIII), Monte Olimpino [539]

540

parrocchia di San Zenone

1654 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nella seconda metà del XVII secolo, il vescovo Lazzaro Carafino, desiderando che i numerosi possedi del soppresso convento dei crociferi tornassero a incremento spirituale della popolazione comasca, propose alla Sacra Congregazione dei cardinali in Roma di erigere in parrocchie le chiese di San Zenone di Monte Olimpino, allora filiare della parrocchia di San Salvatore di Como, Santa Cecilia di Camnago, Sant'Andrea di Brunate; i cardinali e il papa accolsero la proposta e, con rescritto 2 settembre 1653, autorizzarono il vescovo Carafino a mandarla a effetto. La parrocchia di San Zenone fu eretta dal vescovo Lazzaro Carafino con istromento rogato dal notaio Angelo Magatti il 7 marzo 1654, con territorio smembrato da San Salvatore di Como (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Zenone, erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento; la compagnia del Sacro Cuore di Gesù; la compagnia del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 460 di cui 270 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Monte Olimpino esistevano la chiesa filiare dei Santi Giacomo e Filippo in Quercino; le chiese od oratori dell'Immacolata Concezione in Quercino; Beata Vergine Maria in Cardina, di Domenico Nessi; San Gaetano in Cardano Inferiore, dei padri teatini; Sant'Abbondio in Cardano Superiore, di proprietà Boggiari; Immacolata Vergine Maria in Mognano, di proprietà Stoppani; l'oratorio privato dei padri somaschi in Boschi. La parrocchia era di libera collazione (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da beni stabiliti per lire 711.10; da emolumenti di stola per lire 160 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Zenone possedeva fondi per 333.15 pertiche; il numero delle anime,

conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 497 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Zenone risultava compresa nei Corpi Santi della città di Como (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Zenone di Monte Olimpino, citata come "vicaria in cura animarum", risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Monte Olimpino risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale di San Zenone assommava a lire 1072.01; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale di lire 630. Entro i confini della parrocchia di Monte Olimpino esistevano gli oratori della Santissima Immacolata in Cardina, Sant'Abbondio in Cardano, Santi apostoli Giacomo e Filippo in Quercino, Maria Vergine Assunta in Carnosino. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni di Carnosino, Torlegno, Cardano, Cardina al Mirabello, Quercino, Brugeda, Pontechiasso, Monte Olimpino, Paluda, Moltrisio, Roncato. Nella chiesa parrocchiale erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento; la confraternita femminile del Santissimo Sacramento, ricostituita intorno al 1870 dal vicario Callisto Grandi. Il numero dei parrocchiani era di 1479. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1664.46; esisteva inoltre un beneficio vicariale. I parrocchiani erano 1561, compresi gli abitanti delle frazioni di Paluda, Interlegno, Carnasino Moltrisio, Colombara, Umbria, Cava, Cardano, Cardina Mirabello,

Pontechiasso, Brogeda, Quercino, Sagnino, Monte, Soldo. Nel territorio parrocchiale esistevano la chiesa dell'Immacolata in Cardina, già di diritto della famiglia Nessi e all'epoca della curia vescovile; gli oratori dei Santi Giacomo e Filippo in Quercino, di diritto dei conti Reina; Vergine Assunta in Carnasino, di diritto dei conti Coopmans; Sant'Abbondio in Cardano, di diritto della famiglia Maderni. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con decreto 29 maggio 1905 la parrocchia di Monte Olimpino venne separata dalla pieve di Zezio e aggregata alle parrocchie suburbane di Como (decreto 29 maggio 1905) (Registri protocollo diocesi di Como 1905).

Dal 1938 la parrocchia di San Zenone di Monte Olimpino è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 I/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

compagnia del Rosario (sec. XVIII), Monte Olimpino [536]
 compagnia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XVIII), Monte Olimpino [537]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Monte Olimpino [538]
 pieve della cattedrale (1654 - 1905), Como [258]
 vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

Montorfano
Montorfano (CO)
541

parrocchia di San Giovanni evangelista
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como; fino al 1982 appartenne alla diocesi di Milano. La "capella" di Montorfano è citata nel 1398 tra quelle del plebato di Galliano (Notitia cleri 1398). Nel Liber seminarii mediolanensis del 1564 figura tra le rettorie della pieve di Galliano anche quella di San Giovanni evangelista di Montorfano (Liber seminarii 1564). Già compresa nella pieve di Galliano (Scritture Pieve di Cantù-Galliano, 1662, q. 3), la parrocchia di Montorfano fu poi inclusa nella pieve di Cantù, in seguito al trasferimento della sede plebana in quella località decretato nel 1582. Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Montorfano, a cui era preposto il vicario foraneo di Cantù, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Cantù, inserita nella regione IV della diocesi.

Nel 1764, durante la visita dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Cantù, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista erano istituiti il sodalizio del Santissimo Sacramento e il sodalizio della Santa Croce, entrambi senza abito. Entro i confini della parrocchia di Montorfano esisteva l'oratorio dell'Addolorata e Sant'Antonio di Padova alla Cà Franca (Visita Pozzobonelli, Pieve di Cantù).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Montorfano possedeva fondi per 292.5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 449 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nella coeva tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di San Giovanni assommava a lire 879.1.3; la nomina del titolare del beneficio spettava all'ordinario (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781).

Nel 1900, all'epoca della prima visita pastorale del cardinal Ferrari nella pieve di Cantù, entro i confini della parrocchia di San Giovanni evangelista esisteva l'oratorio della Beata Vergine Addolorata alla Cà Franca. Nella chiesa parrocchiale era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il

numero dei parrocchiani era di 850 (Visita Ferrari, I, Pieve di Cantù).

Tra il 1907 e il 1969 la parrocchia di San Giovanni evangelista di Montorfano è stata compresa nel vicariato foraneo di Alzate Brianza nella regione V della diocesi e, alla soppressione del medesimo (decreto 28 novembre 1969) (RDMi 1970), nel vicariato foraneo di Cantù nella regione IV, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra 1971 e 1972 (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971), (Sinodo Colombo 1972, cost. 326), quando è stata attribuita al decanato di Cantù nella zona pastorale V.

Con rescritto della Sacra Congregazione per i vescovi 15 settembre 1982, reso esecutivo con decreto 15 ottobre 1982 del vescovo Teresio Ferraroni, la parrocchia di Montorfano fu staccata dalla diocesi di Milano e assegnata alla diocesi di Como (decreto 15 ottobre 1982). Nell'annuario della diocesi di Como figura dal 1983 nella zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud; con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

sodalizio della Santa Croce (sec. XVIII),
 Montorfano [542]

sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVIII),
 Montorfano [541]

vicariato di Como sud (1983 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1983 - [1989]),
 Como [343]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como
 [312]

542

sodalizio del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista di Montorfano, il sodalizio senza abito del Santissimo Sacramento venne censita nel 1764 durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Cantù (Visita Pozzobonelli, Pieve di Cantù). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni evangelista (sec. XVIII), Montorfano [540]

543

sodalizio della Santa Croce

sec. XVIII

Fondato nella chiesa parrocchiale di San Giovanni evangelista di Montorfano, il sodalizio senza abito della Santa Croce venne censito nel 1764 durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Cantù (Visita Pozzobonelli, Pieve di Cantù). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni evangelista (sec. XVIII), Montorfano [540]

Montronio

Castiglione d'Intelvi (CO)

544

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di Santo Stefano di Montronio risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 150, da decime e primizie per lire 541, da emolumenti di stola per lire 316 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di Santo Stefano possedeva fondi per 91.8 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 370 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso la chiesa arcipretale plebana si trovavano ancora due canonici. Il numero dei parrocchiani era di 685. La giurisdizione della parrocchia di Montronio si estendeva anche alle comunità

di La Torre, Viponzo, Lura e Blessagno. Entro i confini dell'arcipretura di Santo Stefano esistevano le chiese di Sant'Abbondio in Blessagno e di San Silvestro in Lura; gli oratori di Sant'Agata e della Beata Vergine in Restello (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1987.11; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia plebana di Santo Stefano protomartire esistevano gli oratori di Sant'Agata, di San Domenico e della Madonna del Carmine alla Torre. Nella parrocchia era fondata la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 714 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Montronio è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VIII della Valle Intelvi e nel vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]
pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]
vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]

545

pieve di Santo Stefano

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca

nella pieve di "Intellavo", cioè di Intelvi, le "ecclesie" di Santo Stefano, capopieve, e Argegno. Il clero della chiesa plebana era composto da un "archipresbiter" e sette canonici (Perelli Cippo 1976) che si ritrovavano quasi tre secoli più tardi, nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Montronio erano presenti due canonici, superstiti del soppresso capitolo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Montronio, detta anche "Vallis Intelvi", figuravano costituite le parrocchie di Casasco, Cerano, Dizzasco, Laino, Lanzo, Ramponio, Scaria, Schignano (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile: nel caso della Valle Intelvi il centro della giurisdizione civile non coincise però con la sede della chiesa plebana. Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando le comunità locali con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Montronio risultano incluse in un unico vicariato con sede a Montronio (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVI - sec. XVIII), Lanzo d'Intelvi [439]

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Laino [435]
 parrocchia di San Sisinio (sec. XVI - sec. XVIII), Muronico [554]
 parrocchia di San Tommaso (sec. XVI - sec. XVIII), Cerano d'Intelvi [165]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - sec. XVIII), Pello di sopra [588]
 parrocchia di San Maurizio (sec. XVI - sec. XVIII), Casasco d'Intelvi [136]
 parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - sec. XVIII), Ramponio [649]
 parrocchia di Santa Margherita (sec. XVI - sec. XVIII), Pigra [603]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - sec. XVIII), Schignano [705]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVI - sec. XVIII), Scaria [704]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Dizzasco [359]
 parrocchia di San Michele (1600 - sec. XVIII), Pello di sotto [589]
 parrocchia della Santissima Trinità (1632 - sec. XVIII), Argegno [29]
 parrocchia di San Gallo (1676 - sec. XVIII), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1676 - sec. XVIII), Ponna [617]
 parrocchia di Sant'Antonio (1677 - sec. XVIII), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [543]

546

vicariato foraneo di Montronio

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Montronio, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 la pieve di Montronio (Valle Intelvi) risultava costituire un unico vicariato comprendente le parrocchie di Montronio, Lanzo, Laino, Scaria, Ramponio, Pello superiore, Pello inferiore, Casasco, Cerano, Schignano, Dizzasco, Pigra, Argegno, Muronico e le viceparrocchie di Ponna, San Fedele, Blessagno (Ecclesiae collegiatae 1651); nel 1758 il vicariato e pieve "Vallis Intelvi" era sostanzialmente immutato: oltre alle parrocchie di Montronio, Lanzo, Laino, Scaria, Ramponio, Pello superiore, Pello inferiore, Casasco, Cerano, Schignano, Dizzasco, Pigra, Argegno, Muronico, Ponna superiore, San Fedele, Ponna inferiore, era indicata la viceparrocchia di Blessagno (Ecclesiae collegiatae 1758); mentre nel

1794 nel vicariato e pieve "Vallis Intellvi" figuravano le parrocchie di Montronio, Lanzo, Laino, Scaria, Ramponio, Pello superiore, Pello inferiore, Casasco, Cerano, Schignano, Dizzasco, Pigra, Argegno, Muronico, Ponna superiore, Ponna inferiore, San Fedele e le viceparrocchie di Blessagno e Verna (Ecclesiae collegiate 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di "Montronio in Vallintelvi" comprendeva le parrocchie di Lanzo, Laino, Scaria, Ramponio, Pello Superiore, Pello Inferiore, Casasco, Careno, Schignano, Dizzasco, Pigra, Argegno, Muronico, Ponna Superiore, Ponna Inferiore, San Fedele, Blessagno, Verna (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Tuttavia la parrocchia di Sant'Abbondio di Blessagno fu eretta ufficialmente solo con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Montronio, indicato con il toponimo di Castiglione d'Intelvi, le parrocchie di Castiglione o Montronio, Argegno, Blessagno, Casasco, Cerano, Dizzasco, Laino, Lanzo, Muronico, Pello Inferiore, Pello Superiore, Pigra, Ponna Inferiore, Ponna Superiore, Ramponio, San Fedele d'Intelvi, Scaria, Schignano, Verna (Elenco delle parrocchie, 1905).

Il vicariato foraneo di Montronio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Montronio furono comprese nella zona pastorale VIII della Vall'Intelvi e nel vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1600 - 1968), Pello di sotto [589]
 parrocchia di San Siro (sec. XVII - 1968), Lanzo d'Intelvi [439]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1968), Laino [435]
 parrocchia di San Sisinio (sec. XVII - 1968), Muronico [554]
 parrocchia di San Tommaso (sec. XVII - 1968), Cerano d'Intelvi [165]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVII - 1968), Pello di sopra [588]
 parrocchia di San Maurizio (sec. XVII - 1968), Casasco d'Intelvi [136]
 parrocchia di San Benedetto (sec. XVII - 1968), Ramponio [649]
 parrocchia di Santa Margherita (sec. XVII - 1968), Pigra [603]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVII - 1968), Schignano [705]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVII - 1968), Scaria [704]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Dizzasco [359]
 parrocchia della Santissima Trinità (1632 - 1968), Argegno [29]
 parrocchia di San Gallo (1676 - 1968), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1676 - 1968), Ponna [617]
 parrocchia di Sant'Antonio (1677 - 1968), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XIX - 1968), Verna [812]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1886 - 1968), Blessagno [69]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - 1968), Montronio [543]

Morbegno

Morbegno (SO)

547

confraternita dei disciplini

sec. XV - 1806

In Morbegno, forse fin dall'inizio del XV secolo, era già esistente la chiesa dedicata all'Assunta, che fu sede della confraternita dei disciplini o Battuti, la cui fondazione fu attribuita dalla tradizione a San Bernardino da Siena. L'importanza di questa confraternita venne riconosciuta nel 1522 dal pontefice Adriano IV, che ne decretò la

perpetua autonomia nella propria gestione e nell'amministrazione della chiesa. Definita anche come confraternita dell'Assunta, essa ottenne ulteriori privilegi dal pontefice Paolo V nel 1605 e fu confermata dal vescovo di Como Filippo Archinti nel 1617, nell'ambito della regolarizzazione delle istituzioni secondo i decreti tridentini. Non si hanno notizie del periodo in cui si costituì la sezione delle consorelle. Nel marzo 1620 fu stipulata una convenzione con la confraternita del Santissimo Sacramento, o di San Pietro, per la precedenza nelle processioni straordinarie, equamente ripartita. Nei decenni successivi non mancarono alterchi tra i due sodalizi, finché si giunse a un nuovo accordo nel 1694. Di fronte a una vertenza apertasi nel 1650 con l'arciprete Carlo Rusca che, in qualità di parroco, avanzava diritti sulla chiesa, i confratelli ricorsero al vescovo di Como e al patriarca di Aquileia, metropolita della diocesi comasca, finché non ottennero il riconoscimento della propria autonomia, poi sottolineata a ogni visita pastorale. Nel 1806 fu emanato il decreto di soppressione della confraternita (Perotti 1992 b). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XV - 1806), Morbegno [548]

548

confraternita del Santissimo Sacramento sec. XVII - sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Morbegno, risulta attestata nel corso del XVII secolo (Perotti 1992 b) e del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XVIII), Morbegno [548]

549

parrocchia di San Giovanni Battista sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. L'antica chiesa di San Martino di Morbegno era posta

sotto la tutela dell'abate di Sant'Abbondio di Como (Visita Ninguarda 1589-1593). Al beneficiario di questa chiesa sarebbe spettato, secondo la testimonianza del Monti, la facoltà di approvare, istituire e confermare gli altri beneficiari e cappellani delle chiese di Morbegno, nonché di riscuotere la decima sul territorio del comune di Morbegno e sul territorio di Albaredo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). L'antica chiesa dedicata a San Martino è menzionata a partire dal XII secolo insieme alla cappella di Santa Maria di Talamona, nella pieve di Ardenno (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel XIII secolo è attestata come "cappella" dipendente dai monasteri di San Dionigi di Milano e di Sant'Abbondio di Como (Xeres, Antonioli 1996). In una bolla datata 1208 del papa Innocenzo III si ribadisce l'appartenenza della chiesa al monastero di Sant'Abbondio di Como (Fontana 1748; Visita Archinti 1614-1615, note). Nel 1295 si ha il nome di un curato, che sarebbe l'unico nel territorio della pieve di Ardenno, oltre al prevosto e ai canonici della plebana (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa di San Pietro, eretta nel 1337, subentrò alla più antica chiesa di San Martino, a motivo della più favorevole posizione del borgo (Visita Landriani 1444-1445, note).

Un atto del 22 maggio 1451 di "resignatio" e "collatio" del beneficio parrocchiale di San Martino di Morbegno attesta la spettanza della collazione di detto beneficio all'abate di Sant'Abbondio di Como e all'abate di San Dionigi di Milano (Collationes Benefitorum, vol. I, pp. 927-932; Index alphabeticus). Il 17 maggio 1457 presso la chiesa dei Santi Antonio e Marta di Morbegno fu edificato un convento dell'ordine dei predicatori (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 577).

Nel 1478 il curato di Morbegno avrebbe ottenuto dal vescovo di Como l'erezione della chiesa parrocchiale in arcipretura. La comunità di Morbegno si sarebbe opposta, ottenendo dal pontefice Giulio II la delegazione in un canonico della cattedrale per la revoca del titolo di arcipretura, per il fatto che questa dignità non era stata concessa dal pontefice stesso e perché mancavano i redditi necessari al mantenimento di un beneficio

arcipresbiterale, né tantomeno di un collegio canoniale. Il fatto risulterebbe da un atto di sentenza rogato dal notaio di Como Raffaele "de Gumis" in data 14 dicembre 1506 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Dagli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda risulterebbe che l'allora "rector" della "ecclesia plebana" di San Martino sarebbe stato anche "parocus" della nuova "ecclesia parochialis" di San Pietro (Visita Ninguarda 1589-1593). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi figura fra i rettori delle chiese della pieve di Ardenno anche il rettore della chiesa di San Pietro di Morbegno (Sinodo Volpi 1565). Nel corso del XVI secolo San Pietro fu progressivamente soppiantata dalla parrocchiale di San Giovanni Battista (Visita Landriani 1444-1445, note). Precisamente nel 1559 la chiesa di San Giovanni Battista cominciò a svolgere le funzioni di parrocchiale dopo la forzata cessione della chiesa dei Santi Pietro e Paolo ai riformati (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nel 1543, per impulso dei frati domenicani, venne fondato un Monte di Pietà, retto dal priore di Sant'Antonio e dall'arciprete. Nel 1632 venne fondato a Morbegno anche un convento di cappuccini. I due conventi sarebbero stati soppressi nel 1798 (Perotti 1992 b).

In Morbegno, forse fin dall'inizio del XV secolo, era già esistente la chiesa dedicata all'Assunta, che fu sede della confraternita dei disciplini o Battuti, la cui fondazione fu attribuita dalla tradizione a San Bernardino da Siena. L'importanza di questa confraternita venne riconosciuta nel 1522 dal pontefice Adriano IV, che ne decretò la perpetua autonomia nella propria gestione e nell'amministrazione della chiesa. Definita anche come confraternita dell'Assunta, essa ottenne ulteriori privilegi dal pontefice Paolo V nel 1605 e fu confermata dal vescovo di Como Filippo Archinti nel 1617, nell'ambito della regolarizzazione delle istituzioni secondo i decreti tridentini. Non si hanno notizie del periodo in cui si costituì la sezione delle consorelle. Nel marzo 1620 fu stipulata una convenzione con la confraternita del Santissimo Sacramento, o di San Pietro, per la precedenza nelle processioni straordinarie,

equamente ripartita. Nei decenni successivi non mancarono alterchi tra i due sodalizi, finché si giunse a un nuovo accordo nel 1694. Di fronte a una vertenza apertasi nel 1650 con l'arciprete Carlo Rusca che, in qualità di parroco, avanzava diritti sulla chiesa, i confratelli ricorsero al vescovo di Como e al patriarca di Aquileia, metropolita della diocesi comasca, finché non ottennero il riconoscimento della propria autonomia, ribadita a ogni visita pastorale (Perotti 1992 b).

Il 4 luglio 1594 la parrocchia di Morbegno fu eretta in arcipretura e collegiata, con bolla del papa Clemente VIII (Fontana 1748; Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Archinti 1614-1615, note). Ne sarebbe seguita una controversia relativa all'accettazione di questa bolla da parte della comunità di Morbegno. Solo nel 1629 il vescovo Lazzaro Carafino avrebbe dato efficacia alle disposizioni del pontefice (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella squadra di Morbegno, la chiesa di San Martino, antica parrocchiale, era retta da un cappellano mercenario, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo risultava occupata dai protestanti. La sede parrocchiale era la chiesa di San Giovanni Battista. Entro i confini della parrocchia di Morbegno esisteva la chiesa della Beata Maria Vergine e la chiesa di San Rocco (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno è attestata come collegiata e arcipresbiterale "in vicariatu Terzerij inferioris Vallis Tellinae Squadrae Morbinij" (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Giovanni Battista fu solennemente consacrata dal vescovo di Como Giambattista Mugiasca il 24 giugno 1780 (Perotti 1992 b). La chiesa di San Giovanni Battista di Morbegno è attestata come collegiata con un arciprete e sedici canonici alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierij inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinij" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 all'arciprete della chiesa collegiata di San Giovanni Battista di Morbegno non si pagava nessuna decima, ma lire 603 di moneta di Valtellina a conto di primizia da parte del comune di Morbegno, circa lire 5 da parte di ogni famiglia e altri beni in natura.

Nella chiesa parrocchiale e collegiata di San Giovanni Battista esistevano le confraternite di Maria Santissima Assunta in Cielo e del Santissimo Sacramento (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Nel 1811 fu soppresso il capitolo e, a capo della chiesa di Morbegno, restarono il solo arciprete con alcuni coadiutori titolari (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 309.18. Entro i confini della parrocchia di Morbegno, di nomina popolare, esistevano le chiese dei Santi Pietro e Paolo, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, della Beata Vergine Assunta, della confraternita omonima, di San Martino, e gli oratori di San Rocco, in uso alla congregazione di San Raffaele, di San Giuseppe, appartenente alla casa padronale Melzi, dell'Angelo Custode, di proprietà della casa Romegialli, del Sacro Cuore, di proprietà della casa patronale Paravicini, della Beata Vergine delle Grazie, di proprietà della famiglia Buzzetti. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e della Beata Vergine Assunta. Il numero dei parrocchiani era 4300 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, Morbegno è sempre stata sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Giovanni Battista di Arzo fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno (decreto 16 luglio 1986/19) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII), Morbegno [547]

pieve di San Lorenzo (sec. XIV - sec. XVI), Ardenno [27]
vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]
confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806), Morbegno [546]
vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]
parrocchia di San Giovanni Battista (1986), Arzo [32]

550 **vicariato del terziere inferiore della Valtellina** sec. XVII

Alla metà del XVII secolo risultava probabilmente costituito nella diocesi di Como un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno. Della prima "congregatio" facevano parte la collegiata arcipresbiterale di San Giovanni Battista di Morbegno, le parrocchie di San Matteo di Valle, Santi Rocco e Sebastiano di Albaredo, San Bartolomeo di Bema, San Lorenzo di Sacco, San Giacomo di Rasura, Sant'Antonio di Pedesina, San Martino di Cosio, Sant'Abbondio di Rogolo, San Carpofo di Delebio, e le viceparrocchie di Santa Maria di Piantedo, San Bartolomeo di Gerola, la collegiata prepositurale di Santa Maria di Talamona, e le viceparrocchie di Sant'Agostino di Campo, San Barnaba di Tartano. La seconda "congregatio" comprendeva le parrocchie di Sant'Alessandro di Traona, San Bartolomeo di Caspano, San Giacomo di Roncaglia, San Fedele di Mello, Sant'Andrea di Civo, San Michele di Cercino, San Giorgio di Cino, Santi Gregorio e Colombano di Mantello, Santi Pietro e Paolo di Dubino. La terza "congregatio" comprendeva la prepositurale di San Lorenzo di Ardenno, e le parrocchie dei Santi Fedele e Gerolamo di Buglio, Santa

Maria di Biolo, Santa Maria Elisabeth di Campovico, San Provino di Dazio, San Gregorio di Sirta, e la viceparrocchia dei Santi Pietro e Martino di Cataeggio (Ecclesiae collegiatae 1651). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVII), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia di San Marco (sec. XVII), Mantello [486]
 parrocchia di San Fedele (sec. XVII), Buglio in Monte [98]
 parrocchia di San Fedele (sec. XVII), Mello [505]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVII), Dubino [370]
 parrocchia di San Matteo (sec. XVII), Valle [803]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Ardenno [26]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Sacco [674]
 parrocchia di San Michele (sec. XVII), Cercino [168]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII), Cosio Valtellino [346]
 parrocchia di San Provino (sec. XVII), Dazio [355]
 parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVII), Civo [197]
 parrocchia di San Gregorio (sec. XVII), Forcola [380]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVII), Pedesina [585]
 parrocchia di San Carpofo (sec. XVII), Delebio [356]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII), Rogolo [667]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVII), Bema [47]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVII), Traona [782]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII), Rasura [652]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII), Morbegno [548]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVII), Caspano [139]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII), Biolo [67]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVII), Talamona [748]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVII), Campovico [122]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (1633 - sec. XVII), Roncaglia [670]

551

vicariato foraneo di Morbegno

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione delle chiese plebane, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo risultava probabilmente costituito nella diocesi di Como un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero. Ne facevano parte la collegiata arcipresbiterale di San Giovanni Battista di Morbegno, le parrocchie di San Matteo di Valle, Santi Rocco e Sebastiano di Albaredo, San Bartolomeo di Bema, San Lorenzo di Sacco, San Giacomo di Rasura, Sant'Antonio di Pedesina, San Martino di Cosio, Sant'Abbondio di Rogolo, San Carpofo di Delebio, e le viceparrocchie di Santa Maria di Piantedo, San Bartolomeo di Gerola, la collegiata prepositurale di Santa Maria di Talamona, e le viceparrocchie di Sant'Agostino di Campo, San Barnaba di Tartano (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo Morbegno era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie incluse nella giurisdizione civile della squadra di Morbegno. Nel 1758 esso comprendeva le parrocchie di Albaredo; Andalo; Bema; Cosio; Delebio; Morbegno; Pedesina; Rasura; Rogolo; Sacco; Talamona; Valle, e le viceparrocchie di Campo; Gerola; Piantedo; Tartano (Ecclesiae collegiatae 1758). La situazione era immutata nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794).

Tra il XVIII e il XIX secolo si costituì il vicariato foraneo di Talamona, comprendente la parrocchia di Talamona e le viceparrocchie di Campo e Tartano. Nel 1805 fu eretta la parrocchia di Arzo. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo furono erette le parrocchie di Gerola e Piantedo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Morbegno comprendeva le parrocchie di Albaredo; Andalo; Arzo; Bema;

Cosio; Delebio; Gerola; Morbegno; Pedesina; Piantedo; Rasura; Regoledo; Rogolo; Sacco; Valle. Nel 1816 vicario foraneo era il preposito di Delebio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Morbegno le parrocchie di Albaredo; Andalo; Arzo; Bema; Cosio; Delebio; Gerola; Morbegno; Pedesina; Piantedo; Rasura; Regoledo; Rogolo; Sacco; Valle (Elenco delle parrocchie, 1905).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi le parrocchie di Andalo Valtellino; Delebio; Piantedo; Rogolo furono smembrate dal vicariato foraneo di Morbegno e andarono a ricostituire il vicariato foraneo di Delebio (decreto 1 gennaio 1938 II/n) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Nel 1953 Pedesina fu unita aequae principaliter alla parrocchia di Rasura; Arzo fu unita aequae principaliter alla parrocchia di Valle. Nel 1967 il vicariato foraneo di Morbegno comprendeva le parrocchie di Albaredo per San Marco; Bema; Cosio; Gerola; Morbegno; Pedesina; Rasura; Sacco; Valle (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Morbegno cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Morbegno furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVIII - 1968), Albaredo per San Marco [6]
 parrocchia di San Matteo (sec. XVIII - 1968), Valle [803]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII - 1968), Sacco [674]
 parrocchia di San Martino (sec. XVIII - 1968), Cosio Valtellino [346]

parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVIII - 1968), Pedesina [585]
 parrocchia di San Carpoforo (sec. XVIII - 1938), Delebio [356]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVIII - 1938), Rogolo [667]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVIII - 1968), Bema [47]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVIII - 1968), Rasura [652]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - 1938), Andalo Valtellino [18]
 parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Talamona [748]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1800 - 1968), Regoledo [659]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XIX - 1968), Gerola Alta [397]
 parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XIX - 1938), Piantedo [596]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1805 - 1968), Arzo [32]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - 1968), Morbegno [548]

Mossini

Sondrio (SO)

552

parrocchia di San Carlo

1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Mossini fu eretta viceparrocchia già all'inizio del XVII secolo dall'arciprete di Sondrio Gian Antonio Paravicini (Salice 1969), ma diventò parrocchia solamente il 4 novembre 1965 con decreto del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio. La nuova parrocchia, di libera collazione, venne ad appartenere al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 4 novembre 1965 b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1965). A seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sondrio (1965 - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Motta

Villa di Tirano (SO)

553

parrocchia di Sant'Antonio

1921 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 2 luglio 1921 del vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato da Stazzona, nel vicariato di Villa di Tirano (decreto 2 luglio 1921) (Fondo parrocchie, Motta).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Motta è sempre rimasta compresa nel vicariato foraneo di Villa di Tirano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, risulta attribuita al vicariato di Tirano e assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Villa di Tirano (1921 - 1968), Villa di Tirano [826]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]), Como [276]

Muggiò

Como (CO)

554

parrocchia di Santa Maria Regina

1964 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 24 giugno 1964 del vescovo Felice Bonomini (bolla 24 giugno 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964), con territorio smembrato dalle parrocchie di Albate, Camerlata e San Giuseppe di Como; la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud; con decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato A di Como sud. Con decreto 27 luglio 1964 del vescovo Felice Bonomini (decreto 27 luglio 1964) la parrocchia era stata insignita del titolo di prepositura (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1964 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

Muronico

Dizzasco (CO)

555

parrocchia di San Sisinio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Sisinio di Muronico, indicata nella località di Argegno, risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di "Intellavo" fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve "Vallis Intelvi" alla fine del XVI secolo figurava "la chiesa di San Sisinio posta sopra Argegno parochiale di detto loco"; il numero dei parrocchiani era di 185 (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel XVI secolo le località di Argegno e Muronico erano costituite in un'unica parrocchia. Nel 1632 l'oratorio della Santissima Trinità di Argegno, posto entro i confini della parrocchia di San Sisinio, fu

eretto in parrocchia e il territorio delle due località venne smembrato tra le due parrocchie (Molteni 1928). Nel 1651 San Sisinio era attestata come parrocchia di Muronico nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 222, dalla cassa comunale per lire 168, da emolumenti di stola per lire 34 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Sisinio possedeva fondi per 60.14 pertiche (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 185. Entro i confini della parrocchia di San Sisinio esisteva l'oratorio di San Carlo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Castiglione d'Intelvi, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 428.14. Entro i confini della parrocchia di San Sisinio esisteva l'oratorio di San Carlo. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento e Beata Vergine della Cintura. Il numero dei parrocchiani era di 235 (Visita Ferrari, Pieve di Castiglione d'Intelvi).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Sisinio di Muronico è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Montronio [544]
vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968),
Montronio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]),
Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como
[291]

Musso

Musso (CO)

556

parrocchia di San Biagio

sec. XIV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già nel XIV secolo Musso era attestata come parrocchia; la chiesa era dedicata a San Nazaro. Nel 1387 la sede parrocchiale fu spostata presso la chiesa di San Biagio (Zecchinelli 1970). Dagli atti della visita pastorale del 1578 compiuta dal vescovo di Vercelli Francesco Bonomi nella pieve di Dongo, risulta che i parrocchiani di Musso erano 600, di cui 300 comunicati (Rossi, Rovetta 1988). La parrocchia di San Biagio risulta compresa nel vicariato e pieve di Dongo anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 25, dalla cassa comunale per lire 360, da emolumenti di stola per lire 56 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Biagio possedeva fondi per 41.5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 470 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 493. Entro i confini della parrocchia di San Biagio esistevano gli oratori di San Rocco, Sant'Eufemia e San Bernardo in Cima del Monte (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, entro i confini della parrocchia di San Biagio vescovo e martire esistevano gli oratori di Sant'Eufemia, San Bernardo, San Rocco in Campagnano. Nella parrocchia era istituita la confraternita del

Santissimo Sacramento e del Carmine; le compagnie di San Biagio, di San Luigi, delle Figlie di Maria; la congregazione di Sant'Agnese. Il numero dei parrocchiani era di 787 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Biagio di Musso è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XIV - sec. XVIII), Dongo [364]
 vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968), Dongo [365]
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Naggio

Grandola ed Uniti (CO)

557

parrocchia di Sant'Antonio

1629 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1599, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Filippo Archinti nella pieve di Menaggio, la chiesa di Sant'Antonio di Naggio risultava essere dipendenza della parrocchia di Grandola (Visita Archinti 1614-1615). La chiesa di Naggio venne eretta in parrocchia nel 1629, con territorio smembrato dalla chiesa prepositurale di Grandola e con dedicazione a Sant'Antonio abate. Alla fine del XIX secolo, Santo Monti segnalava che l'istromento, rogato dal notaio e cancelliere vescovile Antonio Rusca, era conservato presso l'archivio parrocchiale (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Naggio risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 100 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Antonio possedeva fondi per 2.5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 331 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 348. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esisteva l'oratorio dell'Addolorata (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 319.30. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esistevano gli oratori di Maria Vergine Addolorata e di San Rocco. Nell'oratorio di Maria Vergine Addolorata erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e dell'Addolorata, entrambe erette nel 1824. Il numero dei parrocchiani era di 530 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Naggio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1629 - sec. XVIII), Menaggio [507]
 vicariato foraneo di Menaggio (1629 - 1968), Menaggio [508]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Nesso

Nesso (CO)

558

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata dei Santi Pietro e Paolo di Nesso risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi dell'arcipretato risultavano derivare da fondi per lire 463, da decime e primizie per lire 666, da prestazioni comunitative per lire 72.15, da emolumenti di stola per lire 200 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura dei Santi Pietro e Paolo possedeva fondi per 484.3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 733 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Presso la chiesa plebana arcipretale erano fondati cinque canonicati. Il numero dei parrocchiani era di 761. Entro i confini della chiesa plebana arcipretale dei Santi Pietro e Paolo esistevano la chiesa di Santa Maria di patronato Stropani e la chiesa di San Lorenzo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 2144.53. Entro i confini della parrocchia plebana dei Santi apostoli Pietro e Paolo esistevano gli oratori di San Lorenzo e della Madonna. Nella parrocchia erano fondate la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, la confraternita del

Santissimo Rosario e le società delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, dei terziari francescani, della Sacra Famiglia. Il numero dei parrocchiani era di 1500 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Nesso è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale VI del Lario e nel vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]

vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]
pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968),
Nesso [559]

559

pieve di San Pietro

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca nella pieve di Nesso le "ecclesie" di Nesso, capopieve, San Nazaro di Laglio, Santa Margherita di Molina, San Nazaro di Brieno, Palanzo. Il clero della chiesa plebana era composto da un "archipresbiter" e sei canonici (Perelli Cippo 1976) che si ritrovavano ancora nel 1444, all'epoca della visita pastorale del vescovo Landriani (Visita Landriani 1444-1445), mentre nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi risultavano essersi ridotti a cinque (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale di Nesso si trovavano ancora cinque canonici

(Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Nesso figuravano costituite le parrocchie di Brienzo, Laglio, Lemna, Molina, Palanzo, Pognana, Veleso (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Nesso risultano incluse in un unico vicariato con sede a Nesso (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Trinità (1467 - sec. XVIII), Pognana Lario [613]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - sec. XVIII), Laglio [433]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - sec. XVIII), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - sec. XVIII), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - sec. XVIII), Veleso [808]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - sec. XVIII), Palanzo [575]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVI - sec. XVIII), Brienzo [90]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - sec. XVIII), Careno [131]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1617 - sec. XVIII), Zelbio [830]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1645 - sec. XVIII), Carate [129]
 parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII), Erno [373]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [557]

560

vicariato foraneo di Nesso

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Nesso, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Nesso risultava costituire un unico vicariato comprendente le parrocchie di Nesso, Pognana, Palanzo, Molina, Lemna, Brienzo, Laglio, Veleso, Zelbio, Careno, alle quali si aggiunsero Erno e Carate nel corso del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Nesso comprendeva le parrocchie di Pognana, Palanzo, Molina, Lemna, Brienzo, Laglio, Veleso, Erno, Zelbio, Cerano, Carate (Distrettizzazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Nesso le parrocchie di Nesso, Careno, Erno, Lemna, Molina, Palanzo, Pognana, Veleso, Zelbio e il pro vicariato di Laglio, che a sua volta comprendeva le parrocchie di Laglio, Brienzo e Carate Lario (Elenco delle parrocchie, 1905).

In base al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, con il quale furono rivisti e sistemati i confini dei vicariati foranei nella diocesi di Como, dal vicariato di Nesso furono staccate le parrocchie di San Giorgio di Lemna, Sant'Antonio di Molina, Sant'Ambrogio di Palanzo, che furono incluse nel nuovo vicariato di Torno, territorialmente compreso entro i confini dell'antica pieve di Zezio (decreto 1 gennaio 1938 I/2e). Nel vicariato di Nesso rimanevano le parrocchie di Erno, Careno, Pognana, Veleso, Zelbio (decreto 1 gennaio 1938 II/g) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Nesso cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale

della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Nesso furono comprese nella zona pastorale VI del Lario e nel vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (sec. XVII - sec. XX), Laglio [433]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVII - sec. XX), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVII - 1938), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVII - 1968), Veleso [808]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVII - 1938), Palanzo [575]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVII - sec. XX), Briennio [90]
 parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVII - 1968), Pognana Lario [613]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XVII - sec. XX), Carate [129]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - 1968), Careno [131]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (sec. XVII - 1968), Zelbio [830]
 parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII - 1968), Erno [373]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Nesso [557]

Nobiallo

Menaggio (CO)

561

parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola
 sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Bartolomeo di Nobiallo risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Menaggio fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Nobiallo risultava parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata ai Santi Bartolomeo e Nicola (Visita Ninguarda 1589-1593). Nobiallo era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di

Menaggio anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae 1651*).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 308.10, da decime per lire 23, da emolumenti di stola per lire 50.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bartolomeo possedeva fondi per 122.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 139 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 159. Entro i confini della parrocchia di San Bartolomeo esisteva l'oratorio della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 7066.3. Entro i confini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola esisteva la chiesa della Madonna della Pace. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento, eretta nel 1855. Il numero dei parrocchiani era di 243 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola di Nobiallo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Menaggio [507]
 vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]

zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]
vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Novate Mezzola

Novate Mezzola (SO)

562

parrocchia della Santissima Trinità

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Non si è ancora appurata la data di fondazione della parrocchia di Novate. Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale della Santissima Trinità di Novate risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Novate era compresa nella "congregatio prima" (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Antecedentemente al 1761 tutti i sacerdoti aventi in cura la comunità di Novate, che comprendeva anche Codera, Campo e Verceia, sono qualificati col titolo di vicecurato. Nel 1772 Novate venne elevata a prepositura (Xeres, Antonioli 1996; Buzzetti 1920).

La chiesa della Santissima Trinità di Novate è attestata come viceparrocchiale nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 240. Entro i confini della parrocchia di Novate, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale; c'era però un oratorio privato di proprietà dei baroni Giani. Nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 317 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco

(Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1942).

Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968).

Con decreto vescovile 19 febbraio 1969 il beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in frazione Codera del comune di Novate Mezzola fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 19 febbraio 1969) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1969). Con decreto 10 aprile 1984 la parrocchia di Novate Mezzola fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Giovanni Battista di Codera fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola (decreto 16 luglio 1986/14) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVIII - 1942),
Chiavenna [179]
vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]),
Como [335]
vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]),
Como [289]
vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968),
Novate Mezzola [562]
parrocchia di San Giovanni Battista (1986),
Codera [198]

563

vicariato foraneo di Novate Mezzola

1942 - 1968

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco

(Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Nel 1953 Cola fu unita aequae principaliter alla parrocchia di Campo Mezzola; Paiedo fu unita aequae principaliter alla parrocchia di Era. Con decreto 24 gennaio 1956 la parrocchia del Santissimo Salvatore in Nuova Olonio venne stralciata dal vicariato foraneo di Traona e aggregata a quello di Novate Mezzola (decreto 24 gennaio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956). Nel 1967 il vicariato foraneo di Novate Mezzola comprendeva le parrocchie di Campo; Codera; Cola; Novate Mezzola; Nuova Olonio; Paiedo; Somaggia; Verceia (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Novate Mezzola cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Novate Mezzola furono comprese nella zona pastorale XI della Valchiavenna e nel vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1942 - 1968), Verceia [811]
 parrocchia di Sant'Andrea (1942 - 1968), Era [372]
 parrocchia di San Colombano (1942 - 1968), Campo Mezzola [118]
 parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1942 - 1968), Cola [199]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1942 - 1968), Codera [198]
 parrocchia di San Francesco d'Assisi (1942 - 1968), Paiedo [574]
 parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1942 - 1968), Somaggia [716]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1956 - 1968), Nuova Olonio [563]
 parrocchia della Santissima Trinità (1942 - 1968), Novate Mezzola [561]

Nuova Olonio

Dubino (SO)

564

parrocchia del Santissimo Salvatore

1952 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 1 marzo 1952 del vescovo Felice Bonomini (decreto 1 marzo 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1953). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Traona. Con decreto 24 gennaio 1956 la parrocchia del Santissimo Salvatore in Nuova Olonio venne stralciata dal vicariato foraneo di Traona e aggregata a quello di Novate Mezzola (decreto 24 gennaio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956). Con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XI, della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Traona (1952 - 1956), Traona [783]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1956 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1984), Como [335]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1984 - [1989]), Como [332]

Oga

Valdisotto (SO)

565

confraternita del Santissimo Rosario

1651 - sec. XIX

Fondata nel 1651 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Oga, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo

Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1651 - sec. XIX), Oga [566]

566

confraternita del Santissimo Sacramento

1674 - sec. XIX

Fondata nel 1674 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Oga, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1674 - sec. XIX), Oga [566]

567

parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano

1632 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Lorenzo è citata per la prima nel 1347 nell'inventario dei beni del consorzio di Santa Maria di Marzo (Visita Archinti 1614-1615, note). Essa compare anche nel calendario delle stazioni capitolari dei canonici di Bormio del 1402. Già vicecura di Bormio, fu eretta in parrocchia con rogito del notaio Carlo Andrea Bellio del 16 dicembre 1632 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Xeres, Antonioli 1996; Sosio 1994).

La chiesa dei Santi Lorenzo e Colombano di Oga è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo il clero di Oga risultava composto dal curato e da un coadiutore. Il giuspatronato dei benefici curato e coadiutorale era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 325, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da messe parrocchiali; lo stato attivo del beneficio coadiutorale era di lire 200, lo stato passivo

era rappresentato da messe parrocchiali e da lire 12. Il numero delle anime era 248 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 717.42. Entro i confini della parrocchia di Oga, di nomina comunitativa, esistevano le chiese filiali dell'Apparizione della Beata Vergine di Caravaggio e di San Colombano. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Oga, di nomina comunitativa, si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata nel 1674, del Santissimo Rosario, fondata nel 1651, della Buona Morte, fondata nel 1834, del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi, fondata nel 1883. Il numero dei parrocchiani era 426 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Oga è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1651 - sec. XIX), Oga [564]

confraternita del Santissimo Sacramento (1674 - sec. XIX), Oga [565]

vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]

pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1632 - sec. XVIII), Bormio [79]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]

zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Olcio

Mandello del Lario (LC)

568

parrocchia di Sant'Eufemia

1491 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Olcio è citata in un documento del 1453, con dedicazione alle Sante Giulia ed Eufemia (Index alphabeticus). La chiesa di Sant'Eufemia fu eretta in parrocchia dal vescovo Antonio Trivulzio con atto del 4 novembre 1491 rogato dal notaio Paolo de Orchi di Como (Zucchi 1959). La parrocchia di Olcio è ancora ricordata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Mandello alla fine del XVI secolo (Visita Ninguarda 1589-1593). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 448.16 e da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Eufemia possedeva fondi per 383.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 324 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 327. Entro i confini della parrocchia di Sant'Eufemia esistevano gli oratori di San Giuliano, di San Rocco, di Santa Maria sopra Olcio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 636.86. Entro i confini della parrocchia di Sant'Eufemia vergine e martire esistevano la chiesa di Santa Maria; gli oratori di San Giuliano e di San Rocco. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento, della Vergine Addolorata; le compagnie del Terz'ordine di San Francesco, di San Luigi, delle Figlie di Maria; l'associazione della Madonna del Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 460 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Eufemia di Olcio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mandello fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al

quale fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (1491 - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]

vicariato foraneo di Mandello (sec. XVII - 1968), Mandello del Lario [482]

vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]

zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]

vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

Olgiasca

Colico (LC)

569

parrocchia di San Nicola di Bari

1609 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In località Piona, nella pieve di Gravedona, sorse probabilmente intorno all'inizio dell'XII secolo un priorato cluniacense. Nel 1138 il vescovo di Como Ardizzone consacrò la chiesa dedicandola a Santa Maria. Nel 1154 la chiesa risultava dedicata a San Nicola. Il 16 dicembre 1240 tra la chiesa arcipresbiterale di Gravedona e il monastero di Piona sorse una controversia circa la riscossione delle decime sul colle di Piona. Nel 1451 finì a Piona la vita cluniacense e iniziò la serie dei commendatari, ai quali vennero affidate le rendite del soppresso priorato di Piona (Fattarelli 1982). Ai commendatari di Piona competeva la nomina del vicario perpetuo al quale spettava la giurisdizione spirituale sulla comunità di Olgiasca e Piona (Giussani 1908). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, tuttavia, è ancora attestata nella pieve di Gravedona l'abbazia di San Nicola di Piona, retta da un priore (Sinodo Volpi 1565).

Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVII e XVIII, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Piona come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1609 il

vescovo Giovanni Battista Biglia di Pavia, commendatario dal 1600 al 1617, avrebbe eretto la parrocchia di Piona-Olgiasca, destinandovi un sacerdote diocesano con il titolo di vicario. Nel 1651 la chiesa di San Nicola di Piona è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Gravedona, ma risultava retta da un vicario perpetuo (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nella seconda metà del XVIII secolo, sempre compresa nella pieve e nel vicariato di Gravedona, Piona è attestata come vicaria e il sacerdote investito della cura d'anime è designato sempre vicario perpetuo (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano nel 1773, Piona è segnata come vicaria in cura d'anime a carico del beneficiato titolare di San Nicola di Piona (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Nicola di Olgiasca con Piona non risultava possedere fondi; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 66 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1798, a seguito delle soppressioni delle congregazioni religiose, anche Piona, con tutti i suoi beni, passò allo stato. Intorno a quest'epoca la rendita del vicario parrocchiale era di lire 459. Nel 1801 il demanio alienò i beni di Piona che finirono nelle mani di privati (Fattarelli 1982).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, il beneficio vicariale consisteva in una cartella di debito pubblico della rendita di lire 380 lorde. Entro i confini della parrocchia di Piona si aveva la chiesa comparrocchiale di San Carlo di Olgiasca. Nella parrocchia di San Nicolao era fondata la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era 200 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Gravedona). Nella seconda metà del XIX secolo, il sacerdote in cura d'anime si trasferì da Piona a Olgiasca, a causa dell'inabitabilità del monastero (Fattarelli 1982).

Nell'elenco delle parrocchie collocato in appendice agli atti del sinodo diocesano

celebrato nel 1904, la parrocchia di Piona figura compresa ancora nel vicariato di Gravedona (Elenco delle parrocchie, 1905). Come attestato dall'annuario diocesano, Piona venne inclusa nel vicariato di Colico al momento della sua costituzione, avvenuta intorno al 1916 (Visite vicariali diocesi di Como 1916-1921).

Il 13 febbraio 1938 la Congregazione cisterciense di Casamari, nominata erede dal proprietario della tenuta di Piona, prese possesso dell'ex priorato e nel 1957 il vescovo di Como affidò ai monaci anche la parrocchia di Piona-Olgiasca (Fattarelli 1982). Con decreto del 18 luglio 1957 la Sacra Congregazione del Concilio concesse la facoltà all'ordinario diocesano di conferire la parrocchia di Piona-Olgiasca ai monaci cisterciensi ad nutum Sanctae Sedis et ad normam iuris (decreto 18 luglio 1957) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1957).

Con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Piona fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Colico (sec. XX - 1968), Colico [201]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320] zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Olgiate Comasco

Olgiate Comasco (CO)

570

parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Olgiate risultava parrocchia, inserita nella pieve di

Uggiate; la chiesa era dedicata ai Santi Ippolito e Cassiano (Visita Ninguarda 1589-1593). Olgiate era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651; la chiesa era dedicata a San Cassiano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 53, dalla cassa comunale per lire 206.15, da decime per lire 362 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano possedeva fondi per 7.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1210 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1200. Entro i confini della parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano esistevano la chiesa di San Gerardo; gli oratori di San Giorgio di libera collazione, dell'Annunziata, di San Mario di patronato San Giuliano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 200; esisteva inoltre un beneficio vicariale. Entro i confini della parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano esisteva la chiesa di San Gerardo confessore. Nella parrocchia erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 3200 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Con decreto 27 settembre 1932 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano di Olgiate Comasco venne eretta in vicariato foraneo (decreto 27 settembre 1932) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1932); la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano di Olgiate Comasco rimase sede vicariale fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto

29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [797]

vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1932), Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

vicariato foraneo di Olgiate Comasco (1932 - 1968), Olgiate Comasco [570]

571

vicariato foraneo di Olgiate Comasco 1932 - 1968

Con decreto 27 settembre 1932 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano di Olgiate Comasco venne eretta vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Olgiate, Solbiate Comasco, Gironico, precedentemente incluse nel vicariato di Uggiate (decreto 27 settembre 1932) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1932). Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu annessa al vicariato di Olgiate anche la parrocchia di Montano, precedentemente inclusa nella pieve di Fino (decreto 1 gennaio 1938 II/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Olgiate Comasco cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie di Olgiate, Solbiate Comasco e Gironico furono inserite nella zona pastorale III delle Prealpi e nel vicariato di Uggiate, la parrocchia di Montano entrò a far parte della zona pastorale II di Como-Sud e del vicariato di Como-Sud (decreto 29 gennaio 1968)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (1932 - 1968), Solbiate [712]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1932 - 1968), Gironico [398]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1932 - 1968), Olgiate Comasco [569]

Olmo

San Giacomo Filippo (SO)

572

parrocchia della Santissima Trinità

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Vicecura nel 1678 (Xeres, Antonioli 1996), la chiesa della Santissima Trinità di Olmo è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in Valle Sancti Jacobi" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 540.92. Entro i confini della parrocchia di Olmo, di nomina comunitativa, non esistevano oratori. Nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità di Olmo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 433 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna)

Compresa nella pieve di Chiavenna e nel vicariato foraneo omonimo, a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Bernardo fu unita aequae principaliter alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo

(decreto 18 giugno 1953 f) (Fondo parrocchie, Olmo).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Bernardo fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo (decreto 16 luglio 1986/15) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]
 parrocchia di San Bernardo (1986), San Bernardo [678]

Olonio

Sorico (CO)

573

pieve di Santo Stefano

sec. XI - 1456

Pieve della diocesi di Como. I primi documenti che attestano l'esistenza della pieve di Olonio risalgono all'XI secolo. In un atto del giugno 1062 si ha l'attestazione della chiesa plebana di Santo Stefano e di un prete, ufficiale della chiesa. In una bolla del 19 aprile 1161 del papa Alessandro III sono indicate diciassette chiese della diocesi di Como poste sotto la protezione del pontefice e tra di esse compare la plebana di Olonio. Nel corso del XIII secolo si espanse nella diocesi di Como l'Ordine degli umiliati; nella pieve di Olonio sorse il monastero di Sant'Orsola in Sorico, fondatore a sua volta di una succursale a Dubino (Fattarelli 1986). In una vertenza del 27 luglio 1252 tra l'arciprete e il capitolo di Gravedona da una parte e gli uomini di Domaso dall'altra relativa alle decime gravanti su fondi posti nel territorio del borgo di Olonio, venivano fissati i confini della pieve di Olonio. Si affermava infatti che la valle "de Orel sive de Quimonica est in confinibus plebatus de Grabadona et plebatus de Ollonio" e che il "plebatus de Grabadona est et extenditur a flumine de Grabadona usque ad vallem sive ad fontem que dicitur de Orel, sive de Quinzonica, que

est ultra burgum de Domazio versus Suricum". La giurisdizione pievana si estendeva quindi dal torrente che scendeva dalla valle detta "de Orel" in località Cinque Case, sul litorale occidentale del lago di Como nell'attuale comune di Gera Lario, risaliva lungo la riva del lago di Mezzola, includeva la montagna dei Cech fino al torrente Clivio; retrocedeva seguendo la riva destra dell'Adda fino alla foce del torrente Bitto alla sinistra dell'Adda. Nei confini restava incluso tutto il territorio da Regoledo alla sinistra del Bitto fino a Gerola e da Regoledo fino al laghetto di Piona. Il colle di Piona-Olgiasca dovette probabilmente appartenere fin dall'origine alla pieve di Gravedona, la cui chiesa matrice era situata sull'opposta riva lacuale (Fattarelli 1986). Alla fine del XIII secolo il capitolo di Olonio comprendeva l'arciprete e nove canonici che usufruivano di benefici non nella chiesa battesimale di Santo Stefano bensì in nelle chiese dei luoghi circostanti, e precisamente in quelle di Traona, Sorico, Cosio e Colico. Ciononostante i beneficiari erano ancora riuniti formalmente nella "canonica ecclesie Sancti Stefani de Ologno" (Perelli Cippo 1976). Nell'elenco delle "Rationes decimarum" non compaiono alcuni grossi centri della pieve come Delebio e Dubino, poiché dipendenti da regolari. Nel territorio plebano esistevano, precisamente, dieci istituzioni religiose, cinque di clero regolare e cinque di clero secolare, ma non ne venivano specificati i nomi, né le sedi. Si sa solo della presenza dei cluniacensi nel monastero di Vallate, non più esistente nel 1336, e degli umiliati a Sorico (Fattarelli 1986).

I titoli di arcipresbiterale e collegiata riferiti alla chiesa di Santo Stefano di Olonio compaiono in un atto di "collatio canonicatus" datato 18 febbraio 1330. In un atto dell'1 giugno 1437, si parla della locazione del diritto di riscossione della decima nel territorio di Colico della pieve di Olonio, spettante ad uno dei canonici di Santo Stefano di Olonio (Index alphabeticus).

Nel 1415 la comunità di Cercino avanzò la richiesta di separazione dalla pievana Olonio e il 13 maggio, con atto rogato dal notaio Balsarro Mandello, sarebbe stato concesso al parroco di Cercino la facoltà di decimare sulle terre del comune (Quadrio 1775-1776).

Tuttavia la concessione a un prete di decimare in Cercino voleva solo significare avere sul posto un proprio beneficiario, senza il titolo di parroco, bensì solo di vicecurato. Cosio si staccò da Olonio nel 1417 e Delebio, il 4 febbraio 1425, avanzò la richiesta per avere un proprio rettore o beneficiario nella chiesa di San Carpofo. La località di Mantello fu sottratta a Olonio in quanto ricevuta in donazione dal monastero benedettino dedicato a San Colombano; a partire dal 1422, tolta ai monaci, avrebbe cominciato ad avere un proprio parroco (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Il 15 dicembre 1441 ci fu l'erezione della parrocchia di Traona e immediatamente dopo Mello si separò da Traona (Fattarelli 1986).

Già a partire dalla fine del XIV secolo, il territorio di Olonio cominciava a essere minacciato dall'innalzamento del livello del lago. Nel 1443 l'arciprete, i canonici e la popolazione iniziarono la costruzione della nuova chiesa in Sorico, trasferendovi titolo, benefici, privilegi, possessi. In un documento del 13 giugno 1444 l'arciprete di Olonio Tomaso de Andreani concordava con i canonici rimasti e con la comunità di Sorico per chiedere all'autorità religiosa competente il trasferimento della plebana collegiata di Olonio in Sorico, non essendo Olonio più agibile. Il 9 novembre 1456 il vescovo Antonio Pusterla, in esecuzione della bolla pontificia 1455 di papa Callisto III, eresse la chiesa di Santo Stefano di Sorico in collegiata e trasferì alla stessa i privilegi e i diritti appartenenti alla soppressa chiesa di Olonio (Fattarelli 1986). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, le comunità passate alla pieve di Sorico risultavano essere Cosio; Delebio; Gerola; Pedesina; Piantedo; Rasura; Regoledo; Rogolo; Sacco (Visita Ninguarda 1589-1593); esse sarebbero poi confluite nel vicariato foraneo di Morbegno. Traona, Dubino, Mello, Mantello, Cercino e Cino sarebbero confluite nel vicariato di Traona. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (sec. XV - 1456),
Mantello [486]

parrocchia di San Michele (sec. XV - 1456),
Cercino [168]

parrocchia di San Martino (sec. XV - 1456), Cosio Valtellino [346]
 parrocchia di San Carpofofo (sec. XV - 1456), Delebio [356]
 parrocchia di San Fedele (1441 - 1456), Mello [505]
 parrocchia di Sant'Alessandro (1441 - 1456), Traona [782]

Orino

Orino (VA)

574

parrocchia della Beata Vergine Immacolata

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, ad Orino esistevano due chiese: una dedicata a Santa Maria e una dedicata a San Lorenzo. Gli uffici sacri erano celebrati, prevalentemente nella chiesa di Santa Maria da un cappellano, mantenuto dalla comunità; detta comunità contava 60 fuochi, per un totale di 378 anime, di cui 322 comunicate. Presso le dette chiese si aveva la confraternita del Corpo di Cristo (Visita Ninguarda 1589-1593). La prima sede della parrocchia sarebbe stata la chiesa di San Lorenzo (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1651 la chiesa di San Lorenzo di Orino è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano. Dalla stessa fonte si ricava che la parrocchia sarebbe stata eretta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1755, al tempo della visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuronì nella pieve di Cuvio, la chiesa della Beata Vergine Maria di Orino è designata con il titolo di comparrocchiale. In essa, e non più nella parrocchiale di San Lorenzo, erano celebrati gli uffici sacri (Visita Neuronì, Cuvio). Nel 1769 la chiesa dedicata a Santa Maria di Orino è attestata come parrocchiale (Visita Mugiasca, Cuvio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del viceparroco risultavano derivare da fondi per lire 113; da decime e

primizie per lire 294; da emolumenti di stola per lire 30. La viceparrocchia contava 399 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Lorenzo era di patronato della comunità. Essa contava circa 404 anime. In Orino esisteva la chiesa comparrocchiale di Santa Maria, nella quale venivano celebrate le funzioni (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Nel 1758 e nel 1794 le due chiese di Santa Maria e di San Lorenzo vengono alternativamente attestate come parrocchiali nella pieve e vicariato di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 673. Entro i confini della parrocchia di Orino esisteva la chiesa di San Lorenzo. Nella chiesa parrocchiale di Maria Vergine Immacolata si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Sacro Cuore, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 620 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Orino è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Canonica [124]
 vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]

Paiedo

Samolaco (SO)

575

parrocchia di San Francesco d'Assisi

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 la chiesa parrocchiale dei Santi Francesco e Andrea di Paiedo risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Paiedo era compresa nella "congregatio prima". Da questo elenco si ricava che l'erezione parrocchiale fu voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Le fonti ecclesiastiche consultate per il secolo XVIII alternano la citazione di Paiedo come parrocchia o viceparrocchia; nel 1758 la chiesa di Paiedo è dedicata ancora ai Santi Francesco e Andrea, mentre nel 1794 era rimasta la sola dedizione a San Francesco (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana venne attribuito il titolo di parrocchiale alla chiesa di San Francesco di Paiedo; il rettore era già a quell'epoca in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, ma era ancora formalmente amovibile "ad nutum episcopi", sebbene l'Ordinariato avesse rinunciato da tempo all'amovibilità, conferendo ai sacerdoti nominati o presentati alle chiese vicarie la possessione canonica dei diritti propriamente parrocchiali (decreto 17 novembre 1886) (*Registri protocollo diocesi di Como* 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 316.24. Entro i confini della parrocchia di Paiedo, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 358 (*Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna*).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea.

Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1942). Con decreto 13 agosto 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di San Francesco d'Assisi di Paiedo fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di Sant'Andrea di Era (decreto 13 agosto 1953) (*Fondo parrocchie, Paiedo*). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Paiedo fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Paiedo fu accorpata alla parrocchia di Sant'Andrea di Era (decreto 16 luglio 1986/17) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Chiavenna [178]

vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1942), Chiavenna [179]

vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]

vicariato della Valchiavenna A (1984 - 1986), Como [289]

parrocchia di Sant'Andrea (1986), Era [372]

Palanzo

Faggeto Lario (CO)

576

parrocchia di Sant'Ambrogio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Palanzo risulta elencata come cappella

nell'ambito della pieve di Nesso fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La "parrocchia" di Palanzo è citata in un documento del 1510 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Palanzo è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Nesso; la chiesa era dedicata a Sant'Ambrogio; il numero dei parrocchiani era di 307, di cui 200 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Palanzo era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 31, da decime e primizie per lire 525, da emolumenti di stola per lire 80 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'ambrogio possedeva fondi per 21.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 432 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 445. Entro i confini della parrocchia di Sant'Ambrogio esistevano gli oratori dell'Addolorata e di San Francesco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, entro i confini della parrocchia di Sant'Ambrogio vescovo e dottore esisteva la chiesa della Vergine Addolorata e San Giuseppe. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile dell'Addolorata. Il numero dei parrocchiani era di 378 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di Sant'Ambrogio di Palanzo rimase inserita nel vicariato foraneo di Nesso. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Torno (decreto 1 gennaio 1938 l/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al

decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1938), Nesso [559]

vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968), Torno [773]

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]

zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]

vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Parè

Parè (CO)

577

parrocchia di San Giovanni Battista

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Parè è citata in un documento del 1515 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Parè è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Uggiate; la chiesa era dedicata a San Giovanni Battista; il numero dei parrocchiani era di 150, di cui 100 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Parè era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 208.10, da primizie per lire 135, da emolumenti di stola per lire 22.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 63.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di

261 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 281 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, nella parrocchia di San Giovanni Battista era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 700 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Giovanni Battista di Paré rimase inserita nel vicariato foraneo di Uggiate. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di San Fermo della Battaglia (decreto 1 gennaio 1938 I/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [797]
vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Pedemonte

Berbenno di Valtellina (SO)

578

parrocchia di San Bartolomeo

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Bartolomeo è già documentata nel 1452, ma risale probabilmente al secolo precedente (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615).

Di patronato dei terrieri, si separò, insieme a Monastero, dall'arcipretura di Berbenno nel

1624 per opera del vescovo Sisto Carcano, con atto rogato dal cancelliere Giambattista Perti (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Scamozzi 1994).

La chiesa di San Bartolomeo di Pedemonte è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la parrocchia di Pedemonte era di nomina popolare; nel territorio parrocchiale non esistevano né chiese né oratori eccettuata la chiesa di San Bartolomeo. Nella chiesa parrocchiale si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 265 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Pedemonte è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
pieve della Beata Vergine Assunta (1624 - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Pedenosso

Valdidentro (SO)

579

confraternita del Carmelo

1737 - sec. XIX

Fondata nel 1737 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu

censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1737 - sec. XIX), Pedenosso [584]

580
confraternita del Santissimo Rosario
1653 - sec. XIX

Fondata nel 1653 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1653 - sec. XIX), Pedenosso [584]

581
confraternita del Santissimo Sacramento
1598 - sec. XIX

Fondata nel 1598 nella chiesa non ancora parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), quando disponeva per il proprio culto dell'oratorio di Maria Santissima Immacolata (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1598 - sec. XIX), Pedenosso [584]

582
confraternita dela Cintura
1737 - sec. XIX

Fondata nel 1737 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari,

Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1737 - sec. XIX), Pedenosso [584]

583
confraternita della Buona Morte
1675 - sec. XIX

Fondata l'11 settembre 1675 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1675 - sec. XIX), Pedenosso [584]

584
confraternita della Dottrina Cristiana
1629 - sec. XIX

Fondata nel 1629 nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1629 - sec. XIX), Pedenosso [584]

585
parrocchia dei Santi Martino e Urbano
1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Martino di Pedenosso è ricordata negli statuti di Bormio del 1334. Nel 1453 veniva concesso ai vicini di Pedenosso, Isolaccia e Semogo della Valdidentro di avere un cappellano residente a Pedenosso (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615, note; Sosio 1994). Tale concessione venne

confermata nel 1571 dal vescovo di Como Gianantonio Volpi (Storia di Livigno 1995), all'epoca della segregazione di San Martino dalla matrice di Bormio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Martino di Pedenosso è attestata nella pieve di Bormio, subordinata a un rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio, Pedenosso risultava vicecura non ancora separata dalla matrice di Bormio (Visita Archinti 1614-1615). La fondazione della parrocchia avvenne l'11 ottobre 1624, a opera di monsignor Sisto Carcano, visitatore a nome di Desiderio Scaglia, vescovo di Como, come risulta dall'atto rogato dal cancelliere Giovanni Battista Perti. Pedenosso fu la chiesa matrice dalla quale si distaccarono Semogo, Isolaccia e Trepalle (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Sosio 1994).

La chiesa dei Santi Martino e Urbano di Pedenosso è attestata nel XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo il clero della parrocchia di Pedenosso risultava composto dal curato e da un coadiutore. Il giuspatronato dei benefici curato e coadiutorale era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 594, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 200; lo stato attivo del beneficio coadiutorale era di lire 255.17, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 40. Il numero delle anime era 330 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 692.83. Entro i confini della parrocchia di Pedenosso, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di Sant'Antonio abate di Scianno, di Sant'Antonio di Padova, la chiesa oratorio alle Torri di Fraele, e l'oratorio di Maria Santissima Immacolata, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e

Urbano si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata nel 1598, del Santissimo Rosario, fondata nel 1653, del Carmelo, fondata nel 1737, della Cintura, fondata nel 1737, della Buona Morte, fondata l'11 settembre 1675, della Dottrina Cristiana, fondata nel 1629. Il numero dei parrocchiani era 465 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Pedenosso è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono costituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XIX), Pedenosso [580]
 confraternita della Dottrina Cristiana (1629 - sec. XIX), Pedenosso [583]
 confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX), Pedenosso [579]
 confraternita della Buona Morte (1675 - sec. XIX), Pedenosso [582]
 confraternita del Carmelo (1737 - sec. XIX), Pedenosso [578]
 confraternita della Cintura (1737 - sec. XIX), Pedenosso [581]
 vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Bormio [79]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Pedesina

Pedesina (SO)

586

parrocchia di Sant'Antonio

1624 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Inserita nella pieve di Olonio, la chiesa di

Sant'Antonio di Pedesina cominciò ad avere un proprio beneficiario e curato nel corso del XV secolo, con la licenza del parroco di Cosio, dal quale dipendeva (Quadrio 1775-1776).

Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Pedesina comprendeva 60 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a Sant'Antonio abate, separata dalla "ecclesia parochialis" di Cosio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Pedesina sarebbe stata eretta parrocchia nel 1624 (Xeres, Antonioli 1996), con territorio smembrato da Rasura (Quadrio 1775-1776; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Alla metà del XVII secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Pedesina era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Pedesina rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegatae 1651).

La chiesa di Sant'Antonio di Pedesina è attestata come parrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, il parroco riceveva dalla fabbricera lire 850; la tassa di manomorta era di lire 36.48. Entro i confini della parrocchia di Pedesina, di patronato comunitativo, esistevano la chiesa di San Rocco e l'oratorio dell'Immacolata. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate si aveva la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 265 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Pedesina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno.

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Pedesina fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Giacomo di Rasura (decreto 18 giugno 1953 g) (Fondo parrocchie, Pedesina). Con

decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono costituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Pedesina fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio, con sede a Rasura, per fusione delle parrocchie di San Giacomo di Rasura e di Sant'Antonio di Pedesina (decreto 16 luglio 1986/9) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]
vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Peglio

Peglio (CO)

587

parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Peglio e Livo in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/31) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato B delle Tre Pievi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo apostolo (1986), Livo [455]
parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1986), Peglio [587]
vicariato delle Tre Pievi B (1986 - [1989]), Como [297]
zona pastorale delle Tre Pievi (1986 - [1989]), Como [340]

588

parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore

1461 – 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La parrocchia di Peglio è citata in un documento del 1461, anno della sua erezione (Index alphabeticus; Zecchinelli 1970). La parrocchia figura anche negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Gravedona alla fine del XVI secolo, con l'intitolazione a Sant'Eusebio vescovo e martire; il numero dei parrocchiani era di 720, di cui 400 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Peglio risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Gravedona anche nel 1651 con dedicazione ai Santi Eusebio e Vittore (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 450 e da emolumenti di stola per lire 25 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Eusebio possedeva fondi per 1116.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 387 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 440. Entro i confini della parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore esisteva l'oratorio dell'Immacolata (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, entro i confini della parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore esistevano gli oratori dell'Immacolata Vergine Maria e della Natività della Beata Vergine Maria. Nella parrocchia erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 380 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Con decreto 24 giugno 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giacomo apostolo di Livo venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio (decreto 24 giugno 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Gravedona fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore venne fusa con quella di San Giacomo di Livo nella nuova parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo di Peglio (decreto 16 luglio 1986/31) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo (1986), Peglio [586]

pieve di San Vincenzo (1461 - sec. XVIII), Gravedona [407]

vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1968), Gravedona [408]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia di San Giacomo apostolo (1964 - 1986), Livo [455]

Pellio di sopra

Pellio Intelvi (CO)

589

parrocchia di San Giorgio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Pellio è citata in un documento del 1529 (Index alphabeticus).

Verso la fine del XVI secolo, nel registro "Ordinationum factarum in Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpii Episcopi Comensis", è attestata certamente come parrocchia la chiesa di San Giorgio di Pello di sopra (Ordinazioni sinodo Volpi, 1582-1587). Nel 1651 risulta compresa nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" la parrocchia di "Peli superioris", con dedizione a Santa Maria, che mantiene fin verso la fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giorgio possedeva fondi per 137.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 247 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 270. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esisteva la chiesa di Santa Maria (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montrionio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 603.96; esisteva inoltre un beneficio scolastico. Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esisteva l'oratorio della Beata Vergine Immacolata. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 390 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giorgio di Pello di sopra è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata

inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montrionio [544]

vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968), Montrionio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Pello di sotto

Pello Intelvi (CO)

590

parrocchia di San Michele

1600 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta in parrocchia di libera collazione con atto 6 luglio 1600 del vescovo Filippo Archinti rogato da Bartolomeo Majnoni, con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Montrionio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 risulta compresa nel vicariato e pieve della "Vallis Intelvi" la parrocchia di San Michele (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da pertiche per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 42 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele possedeva fondi per 129.17 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 223 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 225. Entro i confini della parrocchia di San Michele esisteva l'oratorio della Beata Vergine del Fiume (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di

Montrionio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 517.84. Entro i confini della parrocchia di San Michele esisteva l'oratorio di Maria Vergine Annunziata. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 400 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Michele di Pello di sotto è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1600 - sec. XVIII), Montrionio [544]
 vicariato foraneo di Montrionio (1600 - 1968), Montrionio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
 vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Pianazzo

Madesimo (SO)

591

parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo (decreto 16 luglio 1986/8) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato della Valchiavenna B nella zona pastorale XI della Valchiavenna. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1986), Pianazzo [591]
 vicariato della Valchiavenna B (1986 - [1989]), Como [290]
 zona pastorale della Valchiavenna (1986 - [1989]), Como [335]

592

parrocchia di Santa Maria Maddalena

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Maria Maddalena di Pianazzo è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo nella pieve e vicariato di Chiavenna (Ecclesiae collegiatae 1794). Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 704.35. Entro i confini della parrocchia di Pianazzo, di nomina popolare, esistevano gli oratori dell'Assunta e San Rocco all'Alpe Andossi e di San Francesco d'Assisi a Monte Spluga. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, e di Maria Santissima del Carmine, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era di circa 100 durante l'inverno e di circa 1000 durante l'estate (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Chiavenna).

La parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo rimase compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna fino agli anni venti circa del XX secolo, quando fu creato il vicariato foraneo di Campodolcino, al quale furono annesse, oltre a Pianazzo, le parrocchie di Campodolcino, Isola, Madesimo, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna.

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Pianazzo fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale dei Santi Martino e Giorgio di Isola (decreto 18 giugno 1953 e) (Fondo parrocchie, Isolato).

Nel corso dei decenni centrali del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Maddalena di

Pianazzo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Campodolcino; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale vennero istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo (decreto 16 luglio 1986/8) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986), Pianazzo [590]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - sec. XX), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Campodolcino (sec. XX - 1968), Campodolcino [117]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]

Pianazzola

Chiavenna (SO)

593

parrocchia di San Bernardino

1947 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa, del XV secolo, divenne rettoria nel XVIII secolo (Xeres, Antonioli 1996). Fu eretta parrocchia con bolla 8 febbraio 1947 del vescovo Alessandro Macchi (decreto 8 febbraio 1947) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1947). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Chiavenna. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio

1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale, fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Bernardino di Pianazzola fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/33) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1947 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]
 parrocchia di San Lorenzo (1986), Chiavenna [177]

Pianello del Lario

Pianello del Lario (CO)

594

parrocchia di San Martino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Pianello è citata in un documento del 1496 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Pianello è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Dongo; la chiesa era dedicata a San Martino (Visita Ninguarda 1589-1593). Pianello era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Dongo anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 412 e da emolumenti di stola per lire 77.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la

Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 734 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 543.47; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di San Martino vescovo esistevano gli oratori della Vergine del Santo Rosario, Sant'Anna, Madonna della Neve in Tre Terre, San Bernardino sui monti. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile del Santissimo Rosario; le compagnie dei Genovesi, delle Figlie di Maria, di San Luigi Gonzaga, dei Francescani, dell'Apostolato della Preghiera. Il numero dei parrocchiani era di 1140 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Martino di Pianello del Lario è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Dongo [364]
 vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968), Dongo [365]
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]), Como [296]

Piantedo

Piantedo (SO)

595

confraternita del Santissimo Rosario

1675 - sec. XIX

Eretta nel 1675 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piantedo, fu censita nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo

Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Nascente (1675 - sec. XIX), Piantedo [596]

596

confraternita del Santissimo Sacramento

1675 - sec. XIX

Eretta nel 1675 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piantedo, fu censita nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Nascente (1675 - sec. XIX), Piantedo [596]

597

parrocchia di Santa Maria Nascente

1505 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Secondo il Monti, quando la sede plebana fu trasferita da Olonio a Sorico nel 1456, Piantedo non avrebbe riconosciuto i diritti del nuovo centro pievano e, insieme a Cosio, Delebio e altri centri, si sarebbe sottratta alla sua dipendenza (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La chiesa di Santa Maria di Piantedo fu separata dalla chiesa matrice di Santo Stefano di Sorico ed eretta in parrocchia autonoma con proprio beneficiario il 16 settembre 1505, per opera di Guglielmo de Citadini, vicario generale del vescovo Antonio Trivulzio, come risulta dall'atto di separazione rogato dal notaio Stefano de Fune, conservato nell'archivio parrocchiale di Sorico (Fattarelli 1986; Pinoli 1996; Xeres 1999). Il documento venne confermato con atto del 30 luglio 1598 rogato dal notaio curiale Pompeo Albrizio, per opera di Stefano Lonato, protonotario apostolico e vicario generale del vescovo Filippo Archinti (Fattarelli 1986). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del

vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Piantedo contava 50 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, officiata da un vicecurato dell'ordine dei minori conventuali (Visita Ninguarda 1589-1593).

Alla metà del XVII secolo la viceparrocchia di Santa Maria di Piantedo era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Piantedo rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa della Natività della Beata Maria di Piantedo è attestata invece come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794). Sarebbe stata elevata a prepositura nel 1795 (Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1242.63. Entro i confini della parrocchia di Piantedo, di nomina dei capifamiglia, esistevano la chiesa del Santuario in Valpizzo e gli oratori della Santissima Annunciata, di proprietà privata, e di San Rocco in Verdione. Nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, del Santissimo Rosario, solo femminile, entrambe erette nel 1675, e l'arciconfraternita della Sacra Famiglia. Il numero dei parrocchiani era circa 900 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Piantedo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, quando fu inclusa nel vicariato foraneo di Delebio insieme alle parrocchie di Andalo Valtellino, Delebio e Rogolo (decreto 1 gennaio 1938 III/b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII

della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1675 - sec. XIX), Piantedo [594]

confraternita del Santissimo Sacramento (1675 - sec. XIX), Piantedo [595]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XIX - 1938), Morbegno [550]

vicariato foraneo di Delebio (1938 - 1968), Delebio [357]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Piateda

Piateda (SO)

598

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa di San Giovanni Battista, sita nella parrocchia di Sant'Antonio abate di Piateda Alta, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVIII), Piateda [600]

599

parrocchia del Santissimo Crocefisso
1934 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Intorno al XIV secolo erano sorte le comunità che diedero origine al comune di Piateda, cioè Ambria, Boffetto e Piateda Alta. La scorporazione di Piateda Alta da Tresivio avvenne il 25 novembre 1589. Il fondo valle del terziere di mezzo della Valtellina, dal confine della parrocchia di Boffetto a est a quello di Albosaggia a nord, accolse, nei

primi decenni del XX secolo, gran parte dei parrocchiani della parrocchia di Piateda e quasi tutti gli abitanti della parrocchia di Ambria. L'arciprete di Tresivio, vicario foraneo di quella parrocchia, nel 1925 espose al vescovo di Como Archi la necessità di costituire una nuova parrocchia. L'allora prevosto di Piateda Alta voleva che la nuova chiesa fosse cappellania di Sant'Antonio e non diventasse parrocchia autonoma. Anche le autorità civili, visto lo spostamento delle popolazioni al piano, riconobbero la necessità di accentrare la scolaresca del comune di Piateda, composto dalle tre parrocchie di Boffetto, Piateda e Ambria.

La chiesa del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano fu completata nel 1933 e consacrata nello stesso anno dal vescovo Alessandro Macchi, che elevava la chiesa stessa alla dignità di santuario (Amonini, Sassella 1988).

La parrocchia fu eretta con decreto 16 novembre 1934 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato da Piateda. La sua giurisdizione parrocchiale venne estesa su tutto il territorio che, nel comune di Piateda, comprende le frazioni di Valbona con Castellaccio, Streppona e Fiorenza; Dosso Piano con Ribone Inferiore e Goggi; Ca' d'Agueda, con Vairi e le due centrali idroelettriche della Società Ferriere e Acciaierie Falk; Pami; Barozzera con Dosso del Marco e Tegiacchi; Busteggia (decreto 16 novembre 1934 b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato di Tresivio. Con bolla vescovile 1 luglio 1965 del vescovo Felice Bonomini fu decretata l'unione aequae principaliter pleno iure in perpetuum" della parrocchia di Sant'Antonio Abate in contrada Piateda Alta con la parrocchia del Santissimo Crocefisso in contrada Piateda Bassa (detta anche Piateda al Piano), con assegnazione al parroco pro tempore del Santissimo Crocefisso di Piateda Bassa (bolla 1 luglio 1965) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Piateda al Piano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Tresivio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale

furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia del Santissimo Crocefisso e di Sant'Antonio per fusione delle parrocchie del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e Sant'Antonio di Piateda Alta (decreto 16 luglio 1986/7) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Gregorio di Ambria fu accorpata alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (decreto 16 luglio 1986/34) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986), Piateda [599]
vicariato foraneo di Tresivio (1934 - 1968), Tresivio [793]
vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1986), Como [333]
vicariato della Media Valtellina C (1984 - 1986), Como [286]

600 **parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio** 1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con bolla vescovile del 1 luglio 1965 fu decretata l'unione aequae principaliter pleno iure in perpetuum della parrocchia di Sant'Antonio in contrada Piateda Alta con la parrocchia del Santissimo Crocefisso in contrada Piateda al Piano (detta anche Piateda Bassa) (bolla 1 luglio 1965) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966). La parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio fu costituita con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni per fusione delle

parrocchie del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e di Sant'Antonio di Piateda Alta (decreto 16 luglio 1986/7) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato C della Media Valtellina, nella zona pastorale XIII della Media Valtellina.

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Gregorio di Ambria fu accorpata alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (decreto 16 luglio 1986/34) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Antonio (1986), Piateda [600]
 parrocchia del Santissimo Crocefisso (1986), Piateda [598]
 vicariato della Media Valtellina C (1986 - [1989]), Como [286]
 zona pastorale della Media Valtellina (1986 - [1989]), Como [333]
 parrocchia di San Gregorio (1986), Ambria [17]

601

parrocchia di Sant'Antonio

1589 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Un atto di conferimento di beneficio ecclesiastico datato 3 agosto 1457 attesta l'esistenza, a favore della chiesa di Sant'Antonio di Piateda, di un "beneficium ecclesiasticum sine cura". Nello stesso documento è riportata la conferma di un rettore, eletto dalla comunità, della "ecclesia parochialis" di San Vittore di Piateda e della "ecclesia non parochialis" di Sant'Antonio "similiter" di Piateda (Collationes Beneficiorum, vol. I, pp. 953-954). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi è attestata la presenza di un rettore della chiesa di Sant'Antonio di Piateda, nella pieve di Tresivio (Sinodo Volpi 1565). Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, compresa nel Terziere di mezzo della Valtellina, a Piateda Alta esisteva la chiesa vicecurata di Sant'Antonio abate; in essa i sacramenti venivano amministrati da un

cappellano dell'arciprete di Tresivio, non residente. La comunità comprendeva circa 100 famiglie tutte cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La parrocchia fu eretta il 25 novembre 1589 dallo stesso vescovo Feliciano Ninguarda, con territorio smembrato dall'arcipretura di Tresivio, come risulta da un atto conservato nell'archivio parrocchiale di Piateda, con firma e sigillo del vescovo comasco (Carugo 1990). Era di nomina popolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1651 la chiesa di Sant'Antonio di Piateda è attestata come parrocchiale "in vicariatu Terzerij de medio Vallis Tellinae et Plebibus Tresivij et Ponti" (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1798 la chiesa di Sant'Antonio abate di Piateda era prepositurale. Nel territorio parrocchiale esisteva la viceparrocchia di Ambria. La popolazione della parrocchia di Piateda assommava a 123 fuochi, ossia famiglie, per un totale di 760 anime; la popolazione della viceparrocchia di Ambria assommava a 24 famiglie, per un totale di 168 anime. Nella chiesa filiale di San Giovanni Battista in Piateda era stata eretta la confraternita del Santissimo Sacramento. Le altre chiese filiali erano quella di Santa Croce, di San Vittore, di San Bartolomeo, di San Rocco. Lo stato attivo del beneficio prepositurale era di lire 2714.19; lo stato passivo consisteva nelle incombenze dell'ufficio parrocchiale (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 153.35; quella del beneficio coadiutorale di Sant'Antonio, di nomina comunale, di 686.51. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate di Piateda si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, il Terz'Ordine di San Francesco, la confraternita della Cintura, la confraternita del Santissimo Rosario, fondata nel 1890 e la congregazione di San Giuseppe, fondata nel 1889. Nella parrocchia di Piateda, di nomina popolare, esistevano l'oratorio di San Giovanni Battista, le chiese di San Rocco, di San Bartolomeo, di San Vittore e della Santa Croce. Il numero delle anime era di 1000 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Piateda fu compresa nel vicariato foraneo di Tresivio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio per fusione delle parrocchie del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e di Sant'Antonio di Piateda Alta (decreto 16 luglio 1986/7) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Gregorio di Ambria fu accorpata alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (decreto 16 luglio 1986/34) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986), Piateda [599]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1589 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII - 1968), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 vicariato della Media Valtellina C (1968 - 1986), Como [286]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1986), Como [333]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Piateda [597]

Piatta

Valdisotto (SO)

602

parrocchia di Sant'Anna

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Maria di Piatta, dedicata in seguito a Sant'Anna, è attestata dal calendario delle stazioni capitolari della collegiata di Bormio già nel 1402 (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996). Fu consacrata il 22 settembre 1469 da Paganino, vescovo di Olgun e delegato del vescovo di Como Branda Castiglioni. In questa occasione fu conferito il diritto di patronato della stessa ai vicini di Piatta e di Gotrosio. Nella contrada di Piatta esisteva la chiesa dedicata ai Santi Pietro, Marcellino ed Erasmo in località Poira, attestata nel 1316 nell'inventario dei beni dell'abbazia di Sant'Abbondio (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nel 1675 Piatta non aveva ancora un sacerdote residente, ma era servita da un canonico del capitolo di Bormio e per tale motivo si determinò la costruzione di una abitazione per il beneficiario. Divenne vicecura con decreto del 29 settembre 1718 (Xeres, Antonioli 1996). Secondo le note del Monti invece sarebbe stata eretta vicecura nell'anno 1717, ad opera del vescovo Giuseppe Olgiate (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di Sant'Anna di Piatta è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo Piatta (definita parrocchia) era retta da un vicecurato. Il giuspatronato del beneficio vicecurato era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio vicecurato era di lire 325, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 52. Il numero delle anime era 276 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Il territorio fu smembrato da Bormio (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 582.58. Entro i confini della parrocchia di Piatta, di nomina dei capifamiglia, esistevano la chiesa filiale dei Santi Pietro, Erasmo e Marcellino e l'oratorio della Beata Vergine del Soccorso. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna si

avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, canonicamente eretta, del Santissimo Rosario di Maria Vergine, dei Terziari Francescani. Il numero dei parrocchiani era 502 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Piatta è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Bormio (1886 - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Piazza Santo Stefano

Cernobbio (CO)

603

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Piazza risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Piazza è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; la chiesa era dedicata a Santo Stefano protomartire; il numero dei parrocchiani era di 206, di cui 117 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Piazza era attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i

redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 140, da decime e primizie per lire 299, da emolumenti di stola per lire 35 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santo Stefano possedeva fondi per 28.3.1/2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 360 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 383. Entro i confini della parrocchia di Santo Stefano esisteva la chiesa dell'Addolorata in Olcino di patronato Cassina (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 685.89. Entro i confini della parrocchia di Santo Stefano esistevano gli oratori della Beata Vergine Addolorata, della Beata Vergine in Olcino, della Beata Vergine alla Valle. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1000 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di Santo Stefano di Piazza rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 l/2a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968), Cernobbio [172]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Pigra

Pigra (CO)

604

parrocchia di Santa Margherita

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XVI secolo, nel registro "Ordinationum factarum in Visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpii Episcopi Comensis", compare la parrocchia di Santa Margherita di Pigra (Ordinazioni sinodo Volpi, 1582-1587). Santa Margherita risulta parrocchia nel vicariato e pieve della "Vallis Intelvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 219.5, dalla cassa comunale per lire 50, da "moggia tre formento" per lire 72, da primizie per lire 119.5, da emolumenti di stola per lire 53 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Margherita possedeva fondi per 181.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 266 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 235. Entro i confini della parrocchia di Santa Margherita esisteva l'oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montrionio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 782.99. Entro i confini della parrocchia di Santa Margherita vergine e martire esisteva la chiesa di San Rocco. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 560 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Margherita di Pigra è sempre stata

compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montrionio [544]

vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968), Montrionio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304] zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Piuro

Piuro (SO)

605

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Cassiano di Piuro, risulta attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Filippo Archinti in Valchiavenna (Visita Archinti 1614-1615). "In surroga" di detta confraternita, dopo la distruzione del borgo di Piuro, al fine del mantenimento del giuspatronato di uno dei quattro canonicati della collegiata di Piuro, fu eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Prosto una "scola" del Santissimo Sacramento, il cui memoriale dell'anno 1676 è contenuto in un 'quinternetto' conservato presso l'archivio storico del comune di Piuro (Inventario Piuro 1999). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Cassiano (sec. XVII), Piuro [605]

606

parrocchia di San Cassiano

sec. XV - 1618

Parrocchia della diocesi di Como. Attestata nel 1144 (Buzzetti 1921), la chiesa di San Cassiano dovette ottenere già nel XII secolo una certa autonomia dalla plebana di San Lorenzo di Chiavenna. Nel 1170 la rimozione per eresia di prete Guglielmo, "presbiter officialis" della chiesa, aveva offerto alla comunità di Piuro il pretesto per ottenere la presenza in loco di un prete nominato dal vescovo di Como anziché dai canonici di Chiavenna; la sentenza vescovile ribadì peraltro la dipendenza dalla matrice, pur assegnando al cappellano di San Cassiano una quota delle decime spettanti il capitolo di San Lorenzo (Visita Landriani 1444-1445, note).

Negli atti della visita pastorale compiuta nel 1444 dal vescovo Gerardo Landriani compare un rettore della chiesa di San Cassiano di Piuro nella pieve di Chiavenna, il quale afferma di avere la "cura animarum in loco de Plurio tamquam capelanus domini archipresbiteri ecclesie de Clavena", dal quale percepisce un salario annuale. Sempre negli atti della visita pastorale si ha notizia di una cappella in Piuro dedicata a Santa Maria (Visita Landriani 1444-1445).

La chiesa di San Cassiano fu eretta collegiata fin dal 1533 per decreto del vescovo Ennio Filonardo, nunzio agli Svizzeri, confermato nel 1611 dal vescovo Ladislao d'Aquino, nunzio a Lucerna, e ancora due anni dopo da Papa Paolo V; lo divenne di fatto solo il 22 aprile 1617 con il vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615, note). Essa compare come parrocchiale negli atti della visita pastorale del 1615 del vescovo Filippo Archinti in Valchiavenna; entro i confini della parrocchia esisteva la chiesa di San Giovanni Battista (Visita Archinti 1614-1615). Non fu visitata dal vescovo Archinti la chiesa di Santa Maria di Piuro, perché da 1557 era usata dai protestanti (Visita Archinti 1614-1615, note).

Il 4 settembre 1618 la chiesa parrocchiale di San Cassiano e tutto il borgo di Piuro furono sepolti da una frana discesa dal monte Conto; la collegiata fu trasferita nella chiesa di Sant'Abbondio nella località omonima fino al 10 settembre 1664, quando, a causa delle ripetute alluvioni, fu trasferita in Santa Maria di Prosto (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615, note). Tuttavia, nel 1651

la chiesa collegiata arcipresbiterale di San Cassiano di Piuro, con un collegio canonico di tre canonici coadiutori, risultava ancora formalmente elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; San Cassiano di Piuro era compresa nella "congregatio tertia", con le chiese di Sant'Abbondio di Roncaglia, Santi Antonio e Bernardino di Savogno, San Martino di Santa Croce (Ecclesiae collegiatae 1651). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII), Piuro [604]
pieve di San Lorenzo (sec. XV - 1618), Chiavenna [178]

Plesio

Plesio (CO)

607

parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Plesio e Breglia in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/2) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale VIII della Tremezzina e nel vicariato B della Tremezzina. [F. Bia.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (1986), Plesio [607]
parrocchia di San Gregorio (1986), Breglia [84]
vicariato della Tremezzina B (1986 - [1989]), Como [288]
zona pastorale della Tremezzina (1986 - [1989]), Como [334]

608

parrocchia di San Fedele

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Plesio risultava parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata a San

Fedele (Visita Ninguarda 1589-1593). Plesio era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 307 e da emolumenti di stola per lire 82.19 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Fedele possedeva fondi per 14.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 431 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 498. Entro i confini della parrocchia di San Fedele esistevano gli oratori di San Giuseppe, San Sebastiano, San Bernardo in Loco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, entro i confini della parrocchia di San Fedele esistevano gli oratori di San Giuseppe, San Bernardo in Ligomina, Santi Fabiano e Sebastiano di Lengo, San Rocco, quest'ultimo condiviso con la parrocchia di Barna. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 630 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Con decreto 7 ottobre 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Gregorio di Breglia venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Fedele di Plesio (decreto 7 ottobre 1959) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1959).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Fedele di Plesio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino*

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Fedele venne fusa con quella di San Gregorio di Breglia nella nuova parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio di Plesio (decreto 16 luglio 1986/2) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio (1986), Plesio [606]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Menaggio [507]

vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - 1986), Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - 1986), Como [288]

parrocchia di San Gregorio (1959 - 1986), Breglia [84]

Poggiridenti

Poggiridenti (SO)

609

confraternita del Carmine

1651 - sec. XVII

Eretta il 24 dicembre 1651, con atto rogato da Venosta di Prada, con l'approvazione del vescovo Lazzaro Carafino, in adempimento della bolla pontificia di papa Clemente VIII in data 19 novembre 1651, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, sita nella parrocchia di San Fedele di Pendolasco, risultava soppressa da tempo nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1651 - sec. XVII), Poggiridenti [612]

610

confraternita del Santissimo Sacramento

1644 - sec. XX

Eretta il 30 gennaio 1644 dal vescovo Lazzaro Carafino nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Pendolasco, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798) e fu censita nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, quando disponeva per il proprio culto dell'oratorio del Santissimo Salvatore (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (1644 - sec. XX),
Poggiridenti [612]

611 **confraternita del Santo Rosario** 1641 - sec. XVII

Eretta il 4 marzo 1641 dal vescovo Lazzaro Carafino all'altare del Santo Rosario nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Pendolasco, risultava soppressa da tempo nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (1641 - sec. XVII),
Poggiridenti [612]

612 **confraternita della Dottrina Cristiana** 1675 - sec. XVII

Eretta l'11 settembre 1675 dal vescovo Ambrogio Torriani nella chiesa parrocchiale di San Fedele di Pendolasco, risultava soppressa da tempo nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Fedele (1675 - sec. XVII),
Poggiridenti [612]

613 **parrocchia di San Fedele**

1514 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il 15 gennaio 1514 il vescovo di Como concesse alle contrade di Pendolasco, Dosso Boasio e Surana il distacco da Montagna, costituendo la parrocchia di Pendolasco, con sede nella chiesa di San Fedele (Carugo 1990; Xeres, Antonioli 1996; Montagna 1990). La parrocchia era di patronato comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, la chiesa curata di San Fedele di Pendolasco aveva conservato l'obbligo che il fonte battesimale fosse benedetto nella chiesa matrice di San Giorgio di Montagna. Pendolasco contava circa 90 famiglie tutte cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593). Verso la metà del XVIII secolo fu dichiarata prepositura noncupativa (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Fedele di Pendolasco è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale noncupativa nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 entro i confini della parrocchia di San Fedele martire di Pendolasco esistevano le chiese della Beata Vergine Maria del Carmelo e della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio, e due oratori, il primo dei quali dedicato a San Salvatore e mantenuto dalla confraternita del Santissimo Sacramento, il secondo di proprietà privata della famiglia Cederna. Esisteva anche un luogo pio denominato Canepa de' Poveri (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituì probabilmente il vicariato foraneo di Montagna: gli furono attribuite le parrocchie di Pendolasco, Spriana, Faedo, Montagna.

Nel 1903, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 168.90; la rendita netta del beneficio coadiutorale sotto il titolo della Beata Vergine del Carmine in Pendolasco, di nomina del parroco, della fabbriceria e del priore della confraternita era di lire 376.26. Entro i confini della parrocchia di Pendolasco si avevano le chiese della Beata Vergine del Carmine, della

Madonna del Buon Consiglio e l'oratorio del Santissimo Salvatore della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di San Fedele martire si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta il 30 gennaio 1644 dal vescovo Lazzaro Carafino. Erano esistite nella chiesa parrocchiale la confraternita del Santo Rosario, eretta all'altare del Santo Rosario, il 4 marzo 1641 da Lazzaro Carafino, la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta l'11 settembre 1675 dal vescovo Ambrogio Torriani; nella chiesa della Beata Vergine del Carmine era esistita la confraternita del Carmine, eretta il 24 dicembre 1651, con atto rogato da Venosta di Prada, con l'approvazione del vescovo Lazzaro Carafino, in adempimento della bolla pontificia di papa Clemente VIII in data 19 novembre 1651. Il numero dei parrocchiani era 1007 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Pendolasco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montagna, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santo Rosario (1641 - sec. XVII), Poggiridenti [610]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1644 - sec. XX), Poggiridenti [609]
 confraternita della Dottrina Cristiana (1675 - sec. XVII), Poggiridenti [611]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1514 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Montagna (sec. XVIII - 1968), Montagna in Valtellina [528]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]

vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]
 confraternita del Carmine (1651 - sec. XVII), Poggiridenti [608]

Pognana Lario

Pognana Lario (CO)

614

parrocchia della Santissima Trinità

1467 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La sua fondazione risale al 1467 (Gatti 1986). La parrocchia della Santissima Trinità figura anche negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Nesso alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 200, di cui 100 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Pognana risulta parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (Ecclesiae collegiate 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da decime, primizie e prestazioni per lire 677 e da emolumenti di stola per lire 77 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia della Santissima Trinità possedeva fondi per 19.9 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 350 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 419. Entro i confini della parrocchia della Santissima Trinità esistevano gli oratori della Santissima Trinità, di San Nazaro, di San Fedele (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 800. Entro i confini della parrocchia della Santissima Trinità esistevano le chiese di San Fedele, San Marco, San Miro. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e della Madonna del

Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 856 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso). Nel corso del XX secolo la parrocchia della Santissima Trinità di Pognana è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Nesso fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (1467 - sec. XVIII), Nesso [558]
 vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968), Nesso [559]
 vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Ponchiera

Sondrio (SO)

615

parrocchia della Santissima Trinità

1935 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa della Santissima Trinità di Ponchiera del comune di Sondrio è attestata già in un atto del 4 dicembre 1508 di erezione e conferimento del beneficio (Index alphabeticus). La parrocchia fu eretta con decreto 6 maggio 1935 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla collegiata parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio. La nuova parrocchia avrebbe compreso le contrade costituenti l'agglomerato di Ponchiera: Rasella, Bettini, Morelli, Bordoni, Pozzoni, Scherini con Sant'Andrea Avellino, Caperè e Soi o Menesatti e Arquino (decreto 6 maggio 1935) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1935). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sondrio (1935 - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Ponna

Ponna (CO)

616

parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Ponna Inferiore e Ponna Superiore in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale VII della Valle Intelvi e nel vicariato della Valle Intelvi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (1986), Ponna [616]
 parrocchia di San Giacomo (1986), Ponna [617]
 vicariato della Valle Intelvi (1986 - [1989]), Como [291]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1986 - [1989]), Como [336]

617

parrocchia di San Gallo

1676 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La sua fondazione risale all' 8 aprile 1676 ad opera del vescovo Ambrogio Torriani con istromento rogato dal notaio della curia vescovile Carlo Pagano (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti

di stola per lire 45 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Gallo possedeva fondi per 0.3 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 254 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 102. Entro i confini della parrocchia di San Gallo esisteva la chiesa di San Bartolomeo in Ponna di mezzo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Ponna Inferiore risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Montronio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, nella parrocchia dei Santi Gallo e Desiderio martiri era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 115 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Giacomo di Ponna Superiore (decreto 18 giugno 1953 h) (Fondo parrocchie, Ponna).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Gallo di Ponna Inferiore è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Gallo venne fusa con quella di San Giacomo di Ponna Superiore nella nuova parrocchia

dei Santi Giacomo e Gallo di Ponna (decreto 16 luglio 1986/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo (1986), Ponna [615]

pieve di Santo Stefano (1676 - sec. XVIII), Montronio [544]

vicariato foraneo di Montronio (1676 - 1968), Montronio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - 1986), Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - 1986), Como [291]

parrocchia di San Giacomo (1953 - 1986), Ponna [617]

618

parrocchia di San Giacomo

1676 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 risultava compresa nel vicariato e pieve della "Vallis Intellvi" la viceparrocchia di San Giacomo di Ponna (Ecclesiae collegiatae 1651). La fondazione della parrocchia risale all' 9 aprile 1676 ad opera del vescovo Ambrogio Torriani con istromento rogato dal notaio della curia vescovile Carlo Pagano (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 30 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 168 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Ponna Superiore risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Montronio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, nella parrocchia di San Giacomo apostolo era istituita la confraternita del

Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 390 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia dei Santi Gallo e Desiderio di Ponna Inferiore venne unita aequae principaliter alla parrocchia di San Giacomo di Ponna Superiore (decreto 18 giugno 1953 h) (Fondo parrocchie, Ponna).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giacomo di Ponna Superiore è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Giacomo venne fusa con quella di San Gallo di Ponna Inferiore nella nuova parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo di Ponna (decreto 16 luglio 1986/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo (1986), Ponna [615]
 pieve di Santo Stefano (1676 - sec. XVIII), Montronio [544]
 vicariato foraneo di Montronio (1676 - 1968), Montronio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - 1986), Como [336]
 vicariato della Valle Intelvi (1984 - 1986), Como [291]
 parrocchia di San Gallo (1953 - 1986), Ponna [616]

Ponte Chiasso

Como (CO)

619

parrocchia della Beata Vergine

Immacolata

1964 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 1 luglio 1964 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato dalla parrocchia di Monte Olimpino (bolla 1 luglio 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 27 luglio 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia era stata insignita del titolo di prepositura (decreto 27 luglio 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1964 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1984), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - [1989]), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]

Ponte in Valtellina

Ponte in Valtellina (SO)

620

confraternita del Carmelo

1670 - sec. XVII

In base alla documentazione presente nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Maurizio di Ponte in Valtellina, si desume che la confraternita del Carmelo era stata eretta il 21 aprile 1670 presso la chiesa della Beata Vergine di Campagna, sita nella parrocchia di San Maurizio (Inventario San Maurizio 1993). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Maurizio (1670 - sec. XVII), Ponte in Valtellina [624]

621

confraternita del Santissimo Sacramento

1746 - sec. XX

In base alla documentazione presente nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Maurizio di Ponte in Valtellina, si desume che la confraternita del Santissimo Sacramento fu ripristinata il 28 novembre 1746 e aggregata nel 1916 all'arciconfraternita primaria in Roma (Inventario San Maurizio 1993). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Maurizio (1746 - sec. XX),
Ponte in Valtellina [624]

622 **confraternita della Beata Maria Vergine** sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Maurizio di Ponte in Valtellina e definita confraternita maggiore dei laici, fu censita nel 1614, anno della visita del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Maurizio (sec. XVII), Ponte in
Valtellina [624]

623 **confraternita della Concezione della Beata Maria** sec. XVII

Eretta all'altare della Beata Maria o della sua Immacolata Concezione nella chiesa parrocchiale di San Maurizio di Ponte in Valtellina, fu censita nel 1614, anno della visita del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Maurizio (sec. XVII), Ponte in
Valtellina [624]

624 **confraternita di Santa Marta** sec. XVII

In base alla documentazione presente nell'archivio parrocchiale della chiesa di San

Maurizio di Ponte in Valtellina, si desume che la confraternita di Santa Marta è attestata nel 1602 (Inventario San Maurizio 1993). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Maurizio (sec. XVII), Ponte in
Valtellina [624]

625 **parrocchia di San Maurizio** sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In un arbitrato datato 26 febbraio 1412, compaiono come parti il beneficiario e rettore della chiesa di San Maurizio di Ponte e il cappellano della chiesa di San Tommaso di Tresivio (Index alphabeticus).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare il "presbiter Andrea de Iudicibus", rettore della chiesa curata di San Maurizio di Ponte in Valtellina. Nella chiesa risultano operanti due cappellani, titolari dei benefici di San Giovanni e di Sant'Antonio, di patronato comunitario (Visita Landriani 1444-1445).

Ponte avrebbe ottenuto la separazione dalla plebana di Tresivio nella seconda metà del XV secolo e risulta autonoma a partire dal XVI secolo (Carugo 1990). In data 12 agosto 1452 si ha un atto di conferma dell'elezione di un "parochus" di San Maurizio di Ponte (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 766; Index alphabeticus). San Maurizio compare già come "ecclesia parochialis" nel 1457, in un atto datato 22 febbraio, relativo all'unione della chiesa rurale di Santa Cristina di Ponte in Valtellina con la "ecclesia parochialis" di San Maurizio sempre di Ponte (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 467; Index alphabeticus), e ancora nel 1458 (Collationes Benefitorum, vol. II, f. 222; Index alphabeticus).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Maurizio di Ponte è attestata nella pieve di Tresivio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Tresivio, nella chiesa parrocchiale di San Maurizio di Ponte

esisteva la confraternita della concezione della Beata Maria, eretta all'altare della Beata Maria o della sua Immacolata Concezione, la confraternita della Beata Maria Vergine, definita confraternita maggiore dei laici. Entro i confini della parrocchia di Ponte si avevano le chiese della Beata Maria Vergine, di Sant'Antonio, della Santissima Trinità, dei Santi Rocco, Cristoforo e Sebastiano, di San Lorenzo di Piazza; di San Michele arcangelo di Sazzo (Visita Archinti 1614-1615).

Il 21 ottobre 1638 fu eretta la prepositura e il canonicato di Ponte in Valtellina, come risulta da un atto conservato presso l'archivio parrocchiale, rogato dal notaio Bernardino Pagani. In base alla documentazione presente nell'archivio parrocchiale, si desume che la confraternita pontasca di Santa Marta è attestata nel 1602, la confraternita del Rosario risultava soppressa all'altezza del 1826, la confraternita del Santissimo Sacramento fu ripristinata il 28 novembre 1746 e aggregata nel 1916 all'arciconfraternita primaria in Roma, la compagnia di San Luigi risulta attestata dall'anno 1727 al 1920 e la confraternita del Carmelo figura eretta il 21 aprile 1670 presso la chiesa della Beata Vergine di Campagna (Inventario San Maurizio 1993).

La chiesa di San Maurizio e compagni martiri di Ponte è attestata alla fine del XVIII secolo come collegiata con un preposito e sei canonici, fra i quali due coadiutori in cura d'anime, nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la rendita netta del beneficio prepositurale, di giuspatronato dei capifamiglia della comunità, era di lire 690; lo stato attivo del beneficio teologale, sotto il titolo della concezione della Beata Vergine Maria, era di lire 613.10 di Milano; i carichi erano rappresentati dalle incombenze dell'ufficio canoniale; lo stato attivo del canonicato di diritto patronale, sotto il titolo di San Nicolò da Bari, era di lire 350 circa di Milano; lo stato attivo del canonicato di Santa Marta era di lire 308 di Milano; lo stato attivo del canonicato di Santa Maria "in campestri" era di lire 525 di Milano; la rendita del canonicato sotto l'invocazione di San Giuseppe era di lire 350 di Milano; la rendita di un altro canonicato era di lire 200 di Milano; il carico ammontava a lire 136 di

Milano; lo stato attivo del canonicato sotto il titolo dei Santi Giuseppe e Lorenzo era di lire 340 di Milano; lo stato attivo del canonicato sotto il titolo del Santissimo Rosario era di lire 230 di Milano; lo stato attivo del canonicato di San Giovanni Battista era di lire 450 di Milano; lo stato attivo del canonicato sotto il titolo del Santissimo Sacramento era di lire 600 circa di Milano. I carichi dei canonicati erano rappresentati dalle incombenze dell'ufficio. Nella parrocchia di Ponte erano erette le confraternite del Santissimo Sacramento e di Santa Marta; esisteva un collegio degli ex Gesuiti e un Monte di Pietà. La popolazione di Ponte era di circa 2000 abitanti (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Il vicariato foraneo di Ponte si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, comprendente le parrocchie di Ponte in Valtellina, Arigna e Sazzo. Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Ponte era sede di un vicariato foraneo comprendente le parrocchie di Sazzo, Ambria, Boffetto e Piateda (Visita Ferrari, Vicariato di Tresivio). La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 210; quella del beneficio coadiutorale, derivante dalla fusione di due benefici attuata il 31 dicembre 1872 con decreto della curia vescovile, di lire 562.69; quella del beneficio teologale di Ponte in Valtellina, di nomina della fabbriceria, di lire 573.42. Nella parrocchia di San Maurizio martire di Ponte si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, maschile e femminile, fondata nella chiesa dei Santi Marta e Filippo, la confraternita del Carmine, fondata nella chiesa della Beata Vergine di Campagna, il Terz'Ordine francescano e le Figlie di Maria sotto il titolo di Maria Vergine Immacolata di Sant'Agnesa. Nella parrocchia di Ponte, di nomina popolare, esistevano le chiese della Madonna del Buon Consiglio, di San Giuseppe, della Santissima Trinità, di San Gregorio Magno, definita antica parrocchiale, di Sant'Antonio abate, di Santa Cristina vergine e martire, di San Lorenzo martire, di San Rocco, di Sant'Antonio di Padova, di San Bernardo abate sul monte omonimo, la chiesa ed oratorio dei confratelli e delle consorelle del Santissimo Sacramento, la chiesa oratorio di San Francesco Saverio, di

patronato dei nobili Piazzini, la chiesa oratorio di San Francesco d'Assisi, di patronato Quadrio Seranda, la chiesa oratorio dell'Immacolata, di ragione della parrocchia e della famiglia Moltoni Rosnin, e la cappella dei Santi martiri in valle di Ron. Il numero delle anime era 2320 (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Maurizio di Ponte in Valtellina è sempre stata sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Santa Marta (sec. XVII), Ponte in Valtellina [623]
 confraternita della Beata Maria Vergine (sec. XVII), Ponte in Valtellina [621]
 confraternita della Concezione della Beata Maria (sec. XVII), Ponte in Valtellina [622]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1746 - sec. XX), Ponte in Valtellina [620]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XV - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]
 confraternita del Carmelo (1670 - sec. XVII), Ponte in Valtellina [619]
 vicariato foraneo di Ponte (sec. XVIII - 1968), Ponte in Valtellina [625]

626

vicariato foraneo di Ponte

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Ponte si costituì probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Ponte comprendeva le parrocchie di Arigna; Ponte; Sazzo (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816). Le tre parrocchie provenivano dal vicariato delle pievi di Tresivio e Ponte.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Ponte le parrocchie di Arigna; Ponte; Sazzo (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1967 il vicariato foraneo di Ponte comprendeva le parrocchie di Arigna; Ponte; Sazzo (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Ponte cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Ponte furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Luigi Gonzaga (1886 - 1968), Sazzo [703]
 parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (1886 - 1968), Arigna [31]
 parrocchia di San Maurizio (sec. XVIII - 1968), Ponte in Valtellina [624]

Ponte Tresa

Lavena Ponte Tresa (VA)

627

parrocchia del Santissimo Crocefisso

1959 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con bolla del 20 febbraio 1957 il vescovo Felice Bonomini eresse in vicaria curata sotto il titolo del Santissimo Crocefisso la frazione di Ponte Tresa, stralciandola dalla parrocchia di

Lavena (bolla 20 febbraio 1957) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1957). Fu eretta parrocchia con decreto 11 febbraio 1959 del vescovo Felice Bonomini. La nuova parrocchia del Santissimo Crocefisso venne ad appartenere al vicariato di Lavena (decreto 11 febbraio 1959 a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

Il vicariato di Lavena fu soppresso con decreto 8 marzo 1963 del vescovo Felice Bonomini. La parrocchia di Ponte Tresa, insieme a quelle di Ardena, Lavena, Marzio, furono assegnate al vicariato foraneo di Marchirolo (decreto 8 marzo 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963). Con decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Ardena fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Lavena (1959 - 1963), Lavena [441]

vicariato foraneo di Marchirolo (1963 - 1968), Marchirolo [489]

vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]

vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]), Como [298]

Ponzate

Tavernerio (CO)

628

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Fondata dal vescovo Francesco Bonesana nella chiesa parrocchiale di Santa Brigida di Ponzate, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Brigida (sec. XVIII), Ponzate [628]

629

parrocchia di Santa Brigida

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Ponzate risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976).

Un documento del 24 aprile 1428 riferisce della nomina, e presentazione davanti al capitolo della cattedrale, del parroco di Santa Brigida di Ponzate, effettuata dalla comunità del luogo (Collationes Benefitorum, vol. I, pag. 763; Index alphabeticus).

La parrocchia di Santa Brigida è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani era di 230 di cui 150 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Ponzate figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di Santa Brigida di Ponzate risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di Santa Brigida era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata dal vescovo Francesco Bonesana. Il numero dei parrocchiani era di 245 di cui 150 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Ponzate esisteva l'oratorio di Sant'Ippolito in Casina, di giuspatronato del conte Alfonso Turcone (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 405.15; dalla cassa comunale in primizie per lire 146; da emolumenti di stola per lire 93 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia

di Santa Brigida possedeva fondi per 73.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 270 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Santa Brigida, compresa nella pieve di Zezio, era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 275. Entro i confini della parrocchia di Ponzate esisteva l'oratorio di Sant'Ippolito alla Cassina, di patronato Turconi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Ponzate risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuale pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1645.25. I parrocchiani erano 328, compresi gli abitanti delle frazioni di Casina e Chiasso. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di Sant'Ippolito in Casina, appartenente ai nobili Crivelli Visconti; Sacra Famiglia di Nazareth in Chiasso, di pertinenza della famiglia Trombetta; Beata Vergine Addolorata, di patronato comunale. Nella chiesa parrocchiale erano istituite la confraternita maschile dei Santissimi Sacramento e Rosario, eretta nel 1800; la confraternita femminile del Sacro Cuore di Gesù, aggregata alla confraternita della chiesa di Sant'Anna nell'ospedale di Como; la compagnia di San Luigi, per ragazzi e giovinetti, non ancora canonicamente istituita. La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di Santa Brigida di Ponzate è stata compresa nel vicariato foraneo di Tavernerio (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud; con decreto 10 aprile

1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato B di Como sud. [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Ponzate [627]

pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]

vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1968), Tavernerio [755]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Portichetto

Luisago (CO)

630

parrocchia della Madonna della Neve

1939 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita con decreto 30 aprile 1939 del vescovo Alessandro Macchi con territorio smembrato dalla parrocchia di Santo Stefano di Fino Mornasco (decreto 30 aprile 1939) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1939); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Fino; a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1939 - 1968), Fino [379]
vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Postalesio

Postalesio (SO)

631

confraternita del Santissimo Sacramento 1708 - sec. XIX

Istituita il 13 dicembre 1708 dal vescovo Francesco Bonesana nella chiesa parrocchiale di San Martino di Postalesio, fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Antonio (1708 - sec. XIX), Postalesio [632]

632 **confraternita di Maria Vergine** sec. XVI

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino di Postalesio, è menzionata in un "instrumentum venditionis" datato 30 gennaio 1516, conservato presso l'archivio storico del comune di Postalesio (Inventario Postalesio 1999). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVI), Postalesio [632]

633 **parrocchia dei Santi Martino e Antonio** sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi della Como. L'antica chiesa parrocchiale, dedicata a San Martino, fu edificata nel 1250 (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Si separò da Berbenno nel 1426, quando i rappresentanti della comunità avevano ottenuto dall'arciprete di San Pietro la facoltà di avere un cappellano residente presso la chiesa, dotata di un autonomo fonte battesimale, fatte salve le tradizionali prerogative della pieve (Quadrio 1775-1776; Salice 1958; Salice 1977 b). Secondo il Quadrio la separazione della cura di Postalesio dall'arcipretura di Berbenno avvenne precisamente il 16 febbraio 1426, come risulterebbe da un atto rogato dal notaio Matteo Castelli di Argegno (Quadrio 1775-1776).

Negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1445 compare un beneficiario della chiesa di Postalesio nella pieve di Berbenno (Visita Landriani 1444-1445).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, nella chiesa vicecurata di San Martino di Postalesio risultavano fondate le confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Martino di Postalesio risulta elencata in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Postalesio era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). Intorno al 1685 venne eretta la chiesa di Sant'Antonio (in seguito intitolata ai Santi Martino e Antonio), che sostituì l'antica parrocchia di San Martino (Scamozzi 1994).

La chiesa di San Martino di Postalesio è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel XVIII secolo fu eretta la nuova chiesa dedicata ai Santi Martino e Antonio abate, consacrata nel 1780 (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nel 1798 il numero delle anime della parrocchia era 476 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 731.68; esisteva anche un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di Postalesio, di nomina comunale, esistevano l'oratorio di San Colombano e la chiesa di San Martino, antica parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Antonio abate si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, istituita il 13 dicembre 1708 dal vescovo Francesco Bonesana. Il numero degli abitanti era 810 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Postalesio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno; con decreto

29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Maria Vergine (sec. XVI), Postalesio [631]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1708 - sec. XIX), Postalesio [630]
 pieve della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
 vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Prata Camportaccio

Prata Camportaccio (SO)

634

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII - sec. XIX

Istituita al principio del XVIII secolo nella chiesa non ancora parrocchiale di Sant'Eusebio di Prata Camportaccio, ricostituita dal vescovo di Como Paolo Cernuschi nel 1741 e riconfermata poi nel 1838, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVIII - sec. XIX), Prata Camportaccio [636]

635

confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario
 1698 - sec. XIX

Istituita nel 1698 da padre Domenico Maria Canforia dei frati predicatori di Morbegno, a ciò deputato e mandato dal padre generale e col consenso del vescovo di Como Carlo Ciceri, nella chiesa non ancora parrocchiale di Sant'Eusebio di Prata Camportaccio, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (1698 - sec. XIX), Prata Camportaccio [636]

636

confraternita di Santa Marta
 sec. XVII

Eretta nella chiesa viceparrocchiale di Sant'Eusebio di Prata Camportaccio, è menzionata in un "instrumentum aestimationis et venditionis insolutum", datato 8 giugno 1689 - 25 luglio 1691, conservato presso l'archivio storico del comune di Prata Camportaccio (Inventario Prata Camportaccio 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVII), Prata Camportaccio [636]

637

parrocchia di Sant'Eusebio
 1784 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sant'Eusebio, nominata per la prima volta nel 1178, si staccò da Chiavenna nel 1605 (Visita Archinti 1614-1615, note; Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di Sant'Eusebio di Prata Camportaccio risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Prata era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegatae 1651). Fu

viceparrocchia fino al 1784, quando fu dichiarata prepositurale (Visita Archinti 1614-1615, note; Scaramellini 1988 b). Un fascicolo di atti datati 26 marzo 1748 - 28 luglio 1835, conservato presso l'archivio storico del comune di Prata Camportaccio, è relativo alla pratica di erezione della chiesa viceparrocchiale di Sant'Eusebio in parrocchia titolare e prepositurale; tale pratica era stata presentata da Giuseppe "de Ponte", notaio apostolico e procuratore della comunità di Prata Camportaccio, a Giovanni Battista Stampa, vicario generale del vescovo di Como Agostino Maria Neuron e arciprete della collegiata matrice di San Lorenzo di Chiavenna (Inventario Prata Camportaccio 1996).

La chiesa di Sant'Eusebio di Prata è attestata come prepositurale noncupativa nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 329.82. Entro i confini della parrocchia di Prata Camportaccio, di nomina comunitativa, esistevano gli oratori del Sacro Cuore di Gesù e di San Pasquale Baylon di Lottano, della Beata Vergine delle Grazie di Tanno, e l'oratorio privato di Sant'Antonio di Padova di Pradella. Nella chiesa parrocchiale prepositurale di Sant'Eusebio vescovo e martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, istituita al principio del XVIII secolo, ricostituita dal vescovo di Como Paolo Cernuschi nel 1741 e riconfermata poi nel 1838, della Beata Vergine del Santissimo Rosario, composta al principio da uomini e donne, in seguito solo maschile, istituita nel 1698 da padre Domenico Maria Canforia dei frati predicatori di Morbegno, a ciò deputato e mandato dal padre generale e col consenso del vescovo di Como Carlo Ciceri. Il numero dei parrocchiani era 900 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Prata Camportaccio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato

di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita di Santa Marta (sec. XVII), Prata Camportaccio [635]

confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario (1698 - sec. XIX), Prata Camportaccio [634]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX), Prata Camportaccio [633]

pieve di San Lorenzo (1784 - sec. XVIII), Chiavenna [178]

vicariato foraneo di Chiavenna (1784 - 1968), Chiavenna [179]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]

vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Premadio

Valdidentro (SO)

638

confraternita del Santissimo Sacramento

1608 - sec. XVII

Eretta il 19 dicembre 1608 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa parrocchiale di San Gallo di Premadio, fu censita nel 1614, anno della visita pastorale di detto vescovo nella pieve di Bormio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gallo (1608 - sec. XVII), Premadio [638]

639

parrocchia di San Gallo

1467 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 27 settembre 1467 dal vescovo Branda Castiglioni, con atto rogato dal notaio Adalberto de Frumento, su richiesta delle contrade di Molina, Premadio e Turripiano, con territorio smembrato da Bormio (Visita

Archinti 1614-1615, note; Storia di Livigno 1995; Xeres, Antonioli 1996; Sosio 1994).

In un atto dell'8 novembre 1468 si ha la "collatio" della chiesa rurale di Santa Maddalena di Premadio, nella pieve di Bormio, occupata dai laici (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 609; Index alphabeticus).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Gallo di Premadio è attestata nella pieve di Bormio, con un rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio, entro i confini della parrocchia di San Gallo di Premadio esistevano le chiese di San Giovanni Battista in Molina, di San Cristoforo in Premadio e della Santa Trinità di Turripiano. Nella chiesa parrocchiale si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta dal vescovo Filippo Archinti il 19 dicembre 1608 (Visita Archinti 1614-1615).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di Premadio era retta da un curato. Il giuspatronato del beneficio era della ripetitiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 325, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 12.10. Il numero delle anime era di 260 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

L'antica chiesa di San Gallo funse da parrocchiale fino al 1844, quando la sede fu trasferita nella chiesa di San Cristoforo, ricordata per la prima volta in un documento del 19 ottobre 1367 (Visita Archinti 1614-1615, note). Quest'ultima chiesa fu ricostruita nel 1842 e consacrata il 14 luglio 1844, sotto il titolo di San Gallo (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 662.93. Entro i confini della parrocchia di Premadio, di nomina comunitativa, esistevano le chiese di San Gallo, antica parrocchiale, della Natività di San Giovanni Battista, della Santissima Trinità, di San Giacomo maggiore, il santuario della Madonna della Pietà, l'oratorio di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di San Gallo si avevano le

confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, della Buona Morte, della Dottrina Cristiana, dell'Addolorata. Il numero dei parrocchiani era 457 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Alla fine del XIX secolo erano indicate come chiese filiali della parrocchia di Premadio San Gallo, antica parrocchiale, unita al cimitero, Madonna della Pietà e Santissima Trinità in Torripiano, San Giovanni Battista a Cà di Molina sotto ai Bagni Nuovi, San Giacomo maggiore di Fraele, e l'oratorio della confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero degli abitanti era 457 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Premadio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1608 - sec. XVII), Premadio [637]

pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1467 - sec. XVIII), Bormio [79]

vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]

zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Prestino

Como (CO)

640

parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi

1963 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 28 dicembre 1963 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato

dalla parrocchia di Breccia (bolla 28 dicembre 1963) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963) e con la dedicazione a San Felice; la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 27 luglio 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia era stata insignita del titolo di prepositura (decreto 27 luglio 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1963 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]
vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

Primolo

Chiesa in Valmalenco (SO)

641

parrocchia della Beata Vergine delle Grazie

1923 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 6 luglio 1923 del vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato da Chiesa in Valmalenco, nel vicariato di Sondrio (decreto 6 luglio 1923) (Fondo parrocchie, Primolo). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sondrio (1923 - 1968), Sondrio [730]
vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1984), Como [333]
vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Prosto

Piuro (SO)

642

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Prosto, 'in surroga' alla confraternita del Santissimo Sacramento della chiesa di San Cassiano della distrutta Piuro, per il mantenimento del giuspatronato di uno dei quattro canonicati della collegiata di Piuro, risulta soggetto di un memoriale compilato all'interno di un 'quinternetto' datato 1 gennaio 1676 - 31 dicembre 1676 e conservato nell'archivio storico del comune di Piuro (Inventario Piuro 1999). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII), Prosto [644]

643

confraternita del Santissimo Sacramento
1659 - sec. XX

Fu fondata con decreto 18 settembre 1659 del vescovo Lazzaro Carafino nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Prosto (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Prosto); eretta 'in surroga' alla confraternita del Santissimo Sacramento della chiesa di San Cassiano della distrutta Piuro, per il mantenimento del giuspatronato di uno dei quattro canonicati della collegiata di Piuro, risulta soggetto di un memoriale compilato all'interno di un 'quinternetto' datato 1 gennaio 1676 - 31 dicembre 1676 e conservato nell'archivio storico del comune di Piuro (Inventario Piuro 1999). Fu censita nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di

Prosto), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (1659 - sec. XX), Prosto [644]

644

confraternita della Sacra Cintura

1659 - sec. XX

Fu fondata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Prosto con atto 2 agosto 1659 dal padre generale Pietro Lanfranchi, agostiniano, e riconosciuta dal vescovo Lazzaro Carafino il 18 settembre 1659, atto eseguito il 9 novembre 1659 con rogito di Antonio Soldani; venne censita nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Prosto), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Beata Vergine Assunta (1659 - sec. XX), Prosto [644]

645

parrocchia della Beata Vergine Assunta

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Piuro, dedicata a San Cassiano distrutta con tutto il borgo nel 1618, era stata eretta collegiata fin dal 1533 per decreto del vescovo Ennio Filonardo, nunzio agli Svizzeri, ma lo divenne di fatto solo il 22 aprile 1617 con il vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615, note), dopo che era stata confermata con bolla 16 agosto 1613, eseguita il 22 aprile 1617. Con decreto 21 maggio 1627 fu traslocata la collegiata "in modum provisionis" a Sant'Abbondio di Roncaglia (Borgonuovo), e il 10 settembre 1664 il visitatore apostolico cardinale Federico Borromeo la trasferì definitivamente in Prosto, con tutti i diritti e doveri della primitiva collegiata, con i canonici di Sant'Abbondio (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Chiavenna). La chiesa di Prosto era stata eretta nel 1605 sul luogo di

un'asserita apparizione della Madonna e fu consacrata dal vescovo Lazzaro Carafino nel 1628. Divenne vicaria curata nel 1637 (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di Santa Maria di Prosto risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Prosto era compresa nella "congregatio tertia"; dalla stessa fonte risulta che l'erezione in viceparrocchia era stata voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651). Secondo alcune fonti Prosto sarebbe stata eretta in parrocchia nel 1664, quando vi sarebbe anche stata trasferita la collegiata di Piuro (Scaramellini 1988 b).

Nel XVII-XVIII secolo, le parrocchie o viceparrocchie riunite nella giurisdizione di Piuro, cioè Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno, compaiono in unione al vicariato di Chiavenna, tuttavia sempre elencate a parte (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794); furono costituite in un vicariato autonomo che ebbe vita probabilmente dagli inizi del XIX al primo o secondo decennio del XX secolo.

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 524.22. Entro i confini della parrocchia arcipresbiterale di Prosto, di nomina dei capifamiglia della pieve, esistevano gli oratori di San Cassiano martire, unito alla chiesa plebana, e della Beata Vergine Incoronata, dei Santi Antonio di Padova e San Francesco d'Assisi, di patronato della famiglia Vertemate, nella frazione di Cortinaccio. Nella chiesa parrocchiale si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, eretta con decreto 18 settembre 1659 del vescovo Lazzaro Carafino, sia maschile che femminile, della Sacra Cintura, fondata con atto 2 agosto 1659 dal padre generale Pietro Lanfranchi, agostiniano, e riconosciuta dal vescovo Lazzaro Carafino il 18 settembre 1659, eseguito il 9 novembre 1659 con rogito di Antonio Soldani. Il numero dei parrocchiani era 710 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Prosto).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu ripristinato il vicariato foraneo di Prosto (Piuro); a esso furono attribuite le parrocchie di Prosto, Borgonuovo (Roncaglia), Savogno, Santa Croce, Villa di Chiavenna, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

La parrocchia della Beata Vergine Assunta di Prosto rimase compresa nel vicariato di Prosto fino al 1966, quando il vicariato fu soppresso; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Prosto fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII), Prosto [641]
 confraternita della Sacra Cintura (1659 - sec. XX), Prosto [643]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1659 - sec. XX), Prosto [642]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVIII - sec. XIX), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XIX), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1966 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]
 vicariato foraneo di Prosto (sec. XIX - sec. XX), Prosto [645]
 vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966), Prosto [646]

646

vicariato foraneo di Prosto

sec. XIX - sec. XX

Il 4 settembre 1618 la chiesa parrocchiale e collegiata di San Cassiano con tutto il borgo di Piuro venne travolta da una frana scesa dal monte Conto; la collegiata fu trasferita inizialmente nella chiesa di Sant'Abbondio della località Roncaglia (Borgonuovo), quindi, nel 1664, minacciata anche quest'ultima chiesa da alluvioni, nella chiesa di Santa Maria di Prosto (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel XVII-XVIII secolo, le parrocchie o viceparrocchie riunite nella giurisdizione di Piuro, cioè Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno, compaiono in unione al vicariato di Chiavenna, tuttavia sempre elencate a parte (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794); furono costituite in un vicariato autonomo detto di Prosto o Piuro che ebbe vita probabilmente dagli inizi del XIX al primo o secondo decennio del XX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Prosto comprendeva le parrocchie di Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Il vicariato foraneo di Prosto (Piuro) compare menzionato nell'annuario della città e diocesi di Como almeno dall'anno 1823. Esso comprendeva le parrocchie di Prosto, Roncaglia e Savogno. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Prosto le parrocchie di Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno (Elenco delle parrocchie, 1905). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XIX - sec. XX), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Martino (1886 - sec. XX), Santa Croce [699]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1886 - sec. XX), Savogno [701]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XIX - sec. XX), Prosto [644]

647

vicariato foraneo di Prosto

1938 – 1966

Il vicariato di Piuro (Prosto), ripristinato con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, comprendeva le parrocchie di Prosto; Roncaglia (Borgonuovo); Santa Croce; Savogno; Villa di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Il vicariato foraneo di Piuro dovette essere soppresso nel 1966; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1938 - 1966), Santa Croce [699]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1938 - 1966), Borgonuovo [74]
 parrocchia di San Sebastiano (1938 - 1966), Villa di Chiavenna [821]
 parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1938 - 1966), Savogno [701]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (1938 - 1966), Prosto [644]

Puginate

Bregnano (CO)

648

parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano

1862 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1784 la chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano fu eretta in vicaria della parrocchia di Bregnano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). La vicaria di Puginate risulta compresa nella pieve di Fino anche nel 1794 (Ecclesiae collegatae 1794). La fondazione della parrocchia risale al 1862, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Michele di Bregnano (Marcora 1985).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 740.46. Nella parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il

numero dei parrocchiani era di 425 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano di Puginate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1862 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Ramponio

Ramponio Verna (CO)

649

parrocchia dei Santi Benedetto e

Ambrogio

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Ramponio e Verna in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/3) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale VII della Valle Intelvi e nel vicariato della Valle Intelvi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Benedetto (1986), Ramponio [649]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1986), Verna [812]
 vicariato della Valle Intelvi (1986 - [1989]), Como [291]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1986 - [1989]), Como [336]

650

parrocchia di San Benedetto

sec. XVI - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Ramponio risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a San Benedetto; il numero dei parrocchiani era di 270 (Visita Ninguarda 1589-1593). Ramponio era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi prebendali risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 358.10 e da emolumenti di stola per lire 42 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Benedetto possedeva fondi per 61.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 249 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 334. Entro i confini della parrocchia della Santissima Trinità esisteva la viceparrocchia di Verna; gli oratori di San Pancrazio, dell'Assunta, di Sant'Antonio di Padova (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 564.72. Entro i confini della parrocchia di San Benedetto esistevano gli oratori di San Pancrazio, di San Gaetano, di San Giovanni. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento e Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 630 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Sant'Ambrogio di Verna venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Benedetto di Ramponio (decreto 18 giugno 1953 i) (Fondo parrocchie, Ramponio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Benedetto di Ramponio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio

fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Benedetto venne fusa con quella di Sant'Ambrogio di Verna nella nuova parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio di Ramponio Verna (decreto 16 luglio 1986/3) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio (1986), Ramponio [648]

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]

vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - 1986), Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - 1986), Como [291]

parrocchia di Sant'Ambrogio (1953 - 1986), Verna [812]

Rancio Valcuvia

Rancio Valcuvia (VA)

651

parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In un atto rogato il 15 maggio 1330 si ha l'attestazione di un rettore della chiesa di San Sebastiano di Rancio, nella pieve di Cuvio (Index alphabeticus). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi è attestata ancora la presenza di un rettore della chiesa di San Sebastiano di Rancio "in valle Cuvii" (Sinodo Volpi 1565). Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Rancio contava 50 fuochi, per un totale di 250 anime, di cui 145

comunicate. Nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis", separata dalla matrice di San Lorenzo, dedicata a San Sebastiano. Detta chiesa sarebbe stata servita da un "parocus", ma in detta circostanza, non essendo stato nominato un "parocus", celebrava gli uffici sacri un "presbyter", inviato dal capitolo di Canonica. Nel territorio di Rancio esistevano: una cappella dedicata a San Martino, dotata dalla famiglia "de Sachetis"; una chiesa dedicata a San Pietro apostolo, filiale della chiesa di San Sebastiano, eretta nella località chiamata Cantuaria, dove risiedevano 12 fuochi, per un totale di 72 anime, di cui 50 comunicate; una chiesa dedicata a San Francesco, denominata 'del Rossignolo', in cattivo stato (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa di San Sebastiano di Rancio era designata viceparrocchiale nel vicariato e pieve di Cuvio, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del viceparroco risultavano derivare da primizia per lire 575; da emolumenti di stola per lire 30. La viceparrocchia contava 407 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la viceparrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano di Rancio era di patronato della comunità. Essa contava circa 432 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva l'oratorio di Cantevria (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Nel 1794 la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Rancio è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nella pieve e vicariato di Cuvio territorialmente compreso nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1794).

La parrocchia fu eretta con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). La chiesa fu consacrata dal vescovo Alessandro Macchi il 18 luglio 1937.

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Rancio Valcuvia, di nomina comunitativa, esisteva l'oratorio di San Pietro nella frazione di Cantervia. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano

si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 694 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Rancio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con bolla del 9 aprile 1966 del vescovo Felice Bonomini fu decretata l'unione "aeque principaliter pleno iure in perpetuum" del beneficio parrocchiale di Sant'Agnese di Masciago Primo al beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano in Rancio Valcuvia, con l'assegnazione dei medesimi benefici al parroco pro tempore di Rancio (bolla 9 aprile 1966) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Sant'Agnese di Masciago Primo fu resa autonoma per cessata unione con Rancio (decreto 16 luglio 1986/35) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Canonica (1886 - 1968), Canonica [125]
 vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]), Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]), Como [299]
 parrocchia di Sant'Agnese (1966 - 1986), Masciago Primo [491]

Rasura

Rasura (SO)

652

parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio, con sede a Rasura, per fusione delle parrocchie di San Giacomo di Rasura e di Sant'Antonio di Pedesina (decreto 16 luglio 1986/9) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). Essa venne ad appartenere alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato B della Bassa Valtellina. [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo apostolo (1986),
Rasura [652]

vicariato della Bassa Valtellina B (1986 - [1989]),
Como [282]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1986 -
[1989]), Como [332]

653

parrocchia di San Giacomo apostolo sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Giacomo di Rasura, inclusa nella pieve di Olonio, nel 1368 ebbe la facoltà dal parroco di Cosio, dal quale dipendeva, di erigersi in vicecura, come risulta dall'atto del 16 settembre 1368, rogato dal notaio Bonariolo "de Castello Argenii", e nel 1376 diventò cura indipendente, come dall'atto del 29 luglio 1376, rogato dal notaio di Morbegno Giovannollo Mandello (Visita Archinti 1614-1615, note; Quadrio 1775-1776; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1589, all'epoca della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Rasura comprendeva 45 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Giacomo apostolo, un tempo subordinata alla "ecclesia parochialis" di Cosio. La chiesa dedicata all'Assunzione di Santa Maria, nella frazione Melarolo, un'altra chiesa nella frazione Dossolo e una chiesa campestre dedicata a San Rocco erano subordinate a Rasura (Visita Ninguarda 1589-1593). La chiesa di Rasura sarebbe stata eretta parrocchia nel 1619 (Xeres, Antonioli 1996).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia di San Giacomo di Rasura era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il

terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Rasura rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di San Giacomo di Rasura è attestata come parrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 597.79. Entro i confini della parrocchia di Rasura, di nomina dei capifamiglia, esistevano le chiese della Beata Vergine Assunta nella frazione di Melarolo, di San Giuseppe nella frazione del Dosso, di San Rocco. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo maggiore apostolo si aveva la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 654 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Rasura è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno.

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Pedesina fu unito aequo principaliter al beneficio parrocchiale di San Giacomo di Rasura (decreto 18 giugno 1953 g) (Fondo parrocchie, Pedesina). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio, con sede a Rasura, per fusione delle parrocchie di San Giacomo di Rasura e di Sant'Antonio di Pedesina (decreto 16 luglio 1986/9) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio (1986), Rasura [651]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - 1986), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - 1986), Como [282]

Ravoledo

Grosio (SO)

654

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Gregorio di Ravoledo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gregorio Magno (sec. XVIII), Ravoledo [655]

655

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Gregorio di Ravoledo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Gregorio Magno (sec. XVIII), Ravoledo [655]

656

parrocchia di San Gregorio Magno

1653 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Gregorio Magno, risalente alla prima metà del XV secolo, fu eretta in cappellania nel 1638 (Visita Archinti 1614-1615, note). Visitata dal vescovo Filippo Archinti nel 1614

fra le chiese site nel territorio della parrocchia di San Giorgio di Grosio (Visita Archinti 1614-1615), fu eretta parrocchia nel 1653 con decreto del vescovo Lazzaro Carafino (Antonioli 1990), con territorio smembrato da Grosio (Xeres, Antonioli 1996). Secondo le note del Monti l'erezione parrocchiale sarebbe avvenuta nel 1617 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1664 la parrocchia di Ravoledo fu staccata dalla giurisdizione di Mazzo e inserita, insieme alle parrocchie di Grosio, Grosotto, Frontale, Le Prese, Mondadizza e Sondalo, nel nuovo vicariato di Grosio, costituito nel detto anno dal nunzio apostolico Federico Borromeo (Antonioli 1990).

La chiesa di San Gregorio di Ravoledo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia porzionaria nel vicariato di Grosio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 570. Nella parrocchia di San Gregorio di Ravoledo si avevano le confraternite del Santissimo Rosario e dei disciplini. Esisteva anche un Monte di Pietà. La popolazione della parrocchia era di 482 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 568.58. Entro i confini della parrocchia di Ravoledo, di nomina popolare, esistevano gli oratori della Beata Vergine Assunta, della confraternita del Santissimo Sacramento, di San Rocco, di San Giacomo maggiore, e le chiese dell'Annunciata di Fusino, della Beata Vergine del Rosario di Eita, della Beata Vergine della Neve di Val di Sacco. Nella chiesa parrocchiale di San Gregorio Magno si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era di 930 (Visita Ferrari, Vicariato di Grosio).

La parrocchia ebbe una nuova sede nella chiesa dedicata a Cristo Re e consacrata il 5 novembre 1933 (Xeres, Antonioli 1996).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Ravoledo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Grosio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV

dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Ravoledo [653]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Ravoledo [654]

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII - 1664), Villa di Tirano [825]

pieve di Santo Stefano (1653 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]

vicariato foraneo di Grosio (1664 - 1968), Grosio [417]

vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

Rebbio

Como (CO)

657

confraternita dei Cinturati

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Martino di Rebbio, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Rebbio [658]

658

confraternita del Santissimo Sacramento

1676 - sec. XIX

Istituita il 26 gennaio 1676 nella chiesa parrocchiale di San Martino di Rebbio, venne censita nel 1900 durante la visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1676 - sec. XIX), Rebbio [658]

659

parrocchia di San Martino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Un documento dell'8 febbraio 1505, rogato dal notaio Paolo Orchi, riferisce della nomina e presentazione del parroco di San Martino di Rebbio, effettuata dai sindaci della medesima comunità (Index alphabeticus). La parrocchia di San Martino è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani era di 225 di cui 80 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Rebbio figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Martino di Rebbio risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Martino era istituita la confraternita dei cinturati. Il numero dei parrocchiani era di 346 di cui 236 comunicati (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 158.15; da primizie per lire 291.15; dalla comunità in danari per lire 60; da emolumenti di stola per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 31.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 359 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Martino, compresa nella pieve di Zezio, era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 375. Entro i confini della parrocchia di Rebbio

esisteva l'oratorio detto di Monte Cavrino, di patronato Odescalchi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Rebbio risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1447.62. I parrocchiani erano 1100, compresi gli abitanti delle frazioni di Camurla, Due Porte, Monte Caprino e delle stazioni Nord Milano e Albate-Camerlata. Nel territorio parrocchiale esisteva un oratorio privato presso la famiglia Magni di Como. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita il 26 gennaio 1676; la confraternita femminile della Madonna della Cintura. La parrocchia era di nomina vescovile (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Con decreto 30 giugno 1937 del vescovo Alessandro Macchi, la parrocchia di Rebbio venne separata dalla pieve di Zezio e incorporata nella circoscrizione territoriale delle parrocchie suburbane di Como (decreto 30 giugno 1937) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1937).

Dal 1938 la parrocchia di San Martino di Rebbio è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1676 - sec. XIX), Rebbio [657]

confraternita dei Cinturati (sec. XVIII), Rebbio [656]

pieve della cattedrale (sec. XVI - 1937), Como [258]

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]),

Como [343]

vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

Regoledo

Cosio Valtellino (SO)

660

parrocchia di Sant'Ambrogio

1800 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Regoledo comprendeva 20 famiglie cattoliche; nel paese sorgevano due "ecclesiae simplices", una dedicata a Sant'Ambrogio e una dedicata a San Domenico, entrambe spettanti alla cura del "parocus" di Cosio (Visita Ninguarda 1589-1593). La parrocchia sarebbe stata eretta il 15 aprile 1800 (Xeres, Antonioli 1996), con territorio smembrato da Cosio (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 485.97. Entro i confini della parrocchia di Regoledo, di nomina popolare, esistevano le chiese della Beata Vergine Assunta, della Visitazione, di San Domenico, di San Michele e una chiesa e oratorio officiati dalla confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 1480 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Regoledo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina

(decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Morbegno (1800 - 1968), Morbegno [550]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Rezzonico

Santa Maria Rezzonico (CO)

661

parrocchia di San Martino

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Rezzonico è citata in un documento del 1450 (Index alphabeticus). Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Archinti nella pieve di Menaggio, la chiesa di San Martino di Rezzonico risultava essere dipendenza della parrocchia di Santa Maria di Rezzonico (Visita Archinti, Pieve di Menaggio). Nel 1648, durante la visita pastorale compiuta dal vescovo Lazzaro Carafino nella pieve di Menaggio, San Martino è certamente attestata come parrocchia (Visita Carafino, Pieve di Menaggio). San Martino di Rezzonico era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 30, dalla cassa comunale in lire 350, da emolumenti di stola per lire 95 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 1.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 593 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 583. Entro i confini della parrocchia di San Martino

esistevano gli oratori dei Santi Fabiano e Sebastiano in Carcenta e di Santa Croce in Treccione (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 413.19. Entro i confini della parrocchia di San Martino esistevano gli oratori dei Santi Rocco ed Andrea e di Santa Croce. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 810 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Martino di Rezzonico è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Martino venne accorpata a quella di Santa Maria Assunta di Rezzonico (decreto 16 luglio 1986/10) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVII - sec. XVIII), Menaggio [507]
 vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968), Menaggio [508]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - 1986), Como [334]
 vicariato della Tremezzina B (1984 - 1986), Como [288]

662

parrocchia di Santa Maria Assunta

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Maria di Rezzonico risulta elencata

come cappella nell'ambito della pieve di Menaggio fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Rezzonico è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Menaggio; la chiesa era dedicata a Santa Maria (Visita Ninguarda 1589-1593). Santa Maria di Rezzonico era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Menaggio anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dal convento dei padri domenicani di Como per lire 480 e da emolumenti di stola per lire 132 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria possedeva fondi per 39.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 309 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia, indicata però anche come vicaria titolare, era di patronato dei padri domenicani. Il numero dei parrocchiani era di 943. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria esistevano gli oratori dei Santi Re Magi, San Giovanni Battista, San Rocco in Caglio, Sant'Abbondio in Acquaseria, San Sebastiano in Locate, Immacolata in Lucana (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Menaggio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 603; esisteva inoltre un beneficio coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Assunta esistevano gli oratori di Sant'Abbondio in Acquaseria, Santi Rocco e Sebastiano in Roncate, Santi Rocco e Sebastiano in Gaglio, Beata Vergine Immacolata in Lucana; gli oratori privati dei Santi Re Magi in Rezzonico, Santi Giuseppe e Mario in Mastena, entrambi di patronato della famiglia Della Torre. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 2150 (Visita Ferrari, Pieve di Menaggio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Assunta di Rezzonico è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Menaggio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di Santa Maria Assunta accorpò quella di San Martino di Rezzonico (decreto 16 luglio 1986/10) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII),
Menaggio [507]

vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968),
Menaggio [508]

vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]),
Como [334]

vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]),
Como [288]

Rodero

Rodero (CO)

663

parrocchia dei Santi Simone e Giuda

1785 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVIII e XIX, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Rodero come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1758 risultava compresa nel vicariato e pieve di Uggiate la viceparrocchia di Rodero (*Ecclesiae collegiatae* 1758). Elencata anche nella nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano con una dotazione di fondi per 46.11 pertiche e un numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, pari a 332 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781), Rodero fu eretta in parrocchia con decreto 8

luglio 1785 del vescovo Giambattista Mugasca con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Uggiate (Fondo parrocchie, Rodero).

Nel 1788, invece, la chiesa di Rodero è indicata ancora come viceparrocchia, con dedicazione ai Santi Simone e Giuda (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Rodero risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 421.09. Entro i confini della parrocchia dei Santi Simone e Giuda esisteva l'oratorio di San Matteo. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 800 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Rodero è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Uggiate [797]

vicariato foraneo di Uggiate (1785 - 1968), Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Rodolo

Colorina (SO)

664

parrocchia della Beata Vergine Immacolata

sec. XIX - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. A partire dall'atto rogato da Tommaso Odescalco il 12 ottobre 1523, che permise a Rodolo di avere un sacerdote dotato dell'autorità di amministrare i sacramenti ai terrieri, detta terra cominciò a sottrarsi a Berbenno (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Inizialmente la chiesa fu dedicata a Sant'Antonio, in seguito alla Immacolata Concezione di Maria Vergine (Visita Archinti 1614-1615, note). Dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Berbenno nel 1589, risulta che la chiesa vicecurata di Rodolo aveva un proprio cappellano, concesso dall'arciprete di Berbenno; la comunità di Rodolo contava 23 famiglie cattoliche (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Berbenno, la chiesa di Sant'Antonio di Rodolo risultava vicecura non ancora separata da Berbenno (Visita Archinti 1614-1615).

Il 3 novembre 1624 le comunità di Rodolo e Valle avanzarono al vescovo di Como Sisto Carcano la proposta di separazione della chiesa di Sant'Antonio di Rodolo dalla plebana di Berbenno e chiesero la facoltà di eleggere un proprio curato (Scamozzi 1994).

La chiesa di Sant'Antonio di Rodolo sarebbe stata eretta parrocchia nel 1850, ma definitivamente separata dalla matrice dei Santi Simone e Giuda di Valle con atto notarile dell'1 aprile 1851 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno). Con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana venne attribuito il titolo di parrocchiale alla chiesa di Sant'Antonio di Rodolo; il rettore era già a quell'epoca in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, ma era ancora formalmente amovibile "ad nutum episcopi", sebbene l'Ordinariato avesse rinunciato da tempo all'amovibilità, conferendo ai sacerdoti nominati o presentati alle chiese vicarie la possessione canonica dei diritti parrocchiali (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 407.15; lo stato passivo risultava non registrabile essendo l'amministrazione nelle mani del subeconomo. Entro i confini della parrocchia di Rodolo, di nomina vescovile, esisteva l'oratorio di San Giacomo apostolo in frazione Selvetta. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e una femminile, erette canonicamente nel mese di giugno 1866 dall'economista spirituale don Bartolomeo Rota. Il numero dei parrocchiani era 375 circa (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Dal 1950 venne officiata come comparrocchiale una nuova chiesa edificata nel Piano della Selvetta e dedicata a Maria Ausiliatrice (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio, poi della Beata Vergine Immacolata di Rodolo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Berbenno (sec. XIX - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
 vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Rogolo

Rogolo (SO)

665

confraternita del Santissimo Sacramento

1610 - sec. XVII

Fu eretta il 18 marzo 1610 nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio di Rogolo,

come risulta dall'atto conservato nell'archivio storico del comune di Rogolo (Inventario Rogolo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII), Rogolo [667]

666

confraternita della Sacra Cintura

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio di Rogolo, risulta attestata in una lettera, datata 19 maggio 1663 e conservata presso l'archivio storico del comune di Rogolo, relativa alle spese della detta confraternita (Inventario Rogolo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII), Rogolo [667]

667

parrocchia di Sant'Abbondio

1602 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella ex pieve di Olonio, la comunità di Rogolo contava 15 famiglie cattoliche; nel paese sorgeva la chiesa di Sant'Abbondio, la cui cura spettava al rettore di Delebio (Visita Ninguarda 1589-1593). Presso l'archivio storico del comune di Rogolo è conservato un fascicolo datato 1600-1634 relativo alla causa di separazione della chiesa di Sant'Abbondio di Rogolo dalla chiesa di San Carpofo di Delebio. L'atto nel quale il vescovo Filippo Archinti autorizza tale separazione è datato 14 dicembre 1602; l'atto di approvazione della convenzione relativa alla separazione, rogato dal notaio Nicola Schenardi, è datato 19 dicembre 1603 (Inventario Rogolo 1996). Secondo il Monti, l'atto di erezione della parrocchia di Rogolo, rogato da Luigi Sala, notaio della curia vescovile di Como, daterebbe 14 settembre 1602. Sarebbe rimasta subordinata alla parrocchia di Rogolo la comunità di Andalo Valtellino (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia di Sant'Abbondio di Rogolo era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Rogolo rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di Sant'Abbondio di Rogolo è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 239.47. Entro i confini della parrocchia di Rogolo, di nomina popolare, esistevano le chiese di San Giorgio al Castello, della Madonna della Mercede in Fistolera, e gli oratori di San Carlo Borromeo, officiati dalla confraternita del Santissimo Sacramento, della Passione del Signore Nostro Gesù Cristo detto in Sartapassa, di San Rocco del Coldirolo. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e della Sacra Cintura, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 500 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Rogolo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, quando fu inclusa nel vicariato foraneo di Delebio insieme alle parrocchie di Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo (decreto 1 gennaio 1938 III/b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Sacra Cintura (sec. XVII), Rogolo [666]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII), Rogolo [665]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1938), Morbegno [550]
 vicariato foraneo di Delebio (1938 - 1968), Delebio [357]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Rogorbello

Vervio (SO)

668

parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano

1940 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già vicecura di Vervio (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 25 novembre 1940 del vescovo Alessandro Macchi fu eretta in parrocchia, con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Vervio (decreto 25 novembre 1940) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1940). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Mazzo, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Mazzo (1940 - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

Ronago

Ronago (CO)

669

parrocchia dei Santi Vittore e Defendente

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1788 la chiesa di Ronago risulta essere viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Verso la fine del XVIII secolo è già citata la parrocchia dei Santi Vittore e Defendente di Ronago, compresa nel vicariato e pieve di Uggiate (Ecclesiae collegatae 1794). Ronago risulta parrocchia con intitolazione a San Vittore anche nel decreto 21 dicembre 1807, con cui venne formato presso il Monte Napoleone un fondo di sussidio alle parrocchie aventi una rendita minore di lire 500 (Bollettino leggi Regno d'Italia 1807). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Ronago risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Uggiate (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 807.60. Nella parrocchia dei Santi Vittore e Defendente erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 475 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Vittore e Defendente di Ronago è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Uggiate fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII), Uggiate [797]

vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVIII - 1968), Uggiate [798]

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]

zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Roncaglia

Civo (SO)

670

parrocchia di San Giacomo apostolo

1633 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Milano. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Giacomo di Roncaglia è attestata nella pieve di Ardenno, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). La parrocchia fu eretta nel 1633 con territorio smembrato da Caspano. La chiesa attuale fu iniziata nel 1654 e consacrata il 31 maggio 1674 (Xeres, Antonioli 1996).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di Roncaglia fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Giacomo di Roncaglia è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo nel vicariato di Traona (Ecclesiae collegatae 1794).

Negli anni venti del XIX secolo, quando venne costituito il vicariato foraneo di Caspano, la parrocchia di Roncaglia venne ad appartenervi insieme alle parrocchie di Caspano, Civo, Dazio, Roncaglia, San Martino (Val Masino). Nel 1892 la parrocchia di Roncaglia apparteneva ancora al vicariato di Caspano (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Roncaglia esistevano le chiese di Santa Croce, di San Rocco, della Madonna del Carmine, di San Carlo e gli oratori della Madonna delle Grazie e del Santissimo Sacramento di proprietà della confraternita. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo maggiore di Roncaglia, di nomina popolare, si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il

numero dei parrocchiani era di 1009 (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Roncaglia è sempre stata compresa nel vicariato di Caspano; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (1633 - sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]
 vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX - 1968), Caspano [140]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Roncaiola

Tirano (SO)

671

parrocchia di Santo Stefano

1935 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 14 novembre 1935 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Tirano (decreto 14 novembre 1935) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1935). Essa venne ad appartenere al vicariato foraneo di Tirano, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio

1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Santo Stefano di Roncaiola fu accorpata alla parrocchia di San Martino di Tirano (decreto 16 luglio 1986/24) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Tirano (1935 - 1968), Tirano [771]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - 1986), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - 1986), Como [277]
 parrocchia di San Martino (1986), Tirano [770]

Rovellasca

Rovellasca (CO)

672

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Rovellasca è citata in un documento del 1517 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Rovellasca è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Fino; la chiesa era dedicata a San Pietro (Visita Ninguarda 1589-1593). Rovellasca era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651 (Ecclesiae collegatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi della "prepositura e vicaria" risultavano derivare da fondi per lire 1058 e da emolumenti di stola per lire 350 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo possedeva fondi per 245.13 pertiche, la coadiutoria dei Santi Pietro e Paolo per 163.10 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 206 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 1600. Entro i

confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esisteva l'oratorio della Beata Vergine di diritto della comunità (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1170.34; esistevano inoltre un beneficio vicariale e una cappellania. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esistevano le chiese di Santa Marta e dell'Immacolata. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata presso la chiesa di Santa Marta. Il numero dei parrocchiani era di 3000 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Rovellasca è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]), Como [280]

Rovenna

Cernobbio (CO)

673

parrocchia di San Michele

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Michele di Rovenna risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del

XVI secolo Rovenna risultava parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; la chiesa era dedicata a San Michele; il numero dei parrocchiani era di 400, di cui 250 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). San Michele di Rovenna era attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da decime e primizie per lire 400 e da emolumenti di stola per lire 60 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Michele possedeva fondi per 563.17 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 488 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 400. Entro i confini della parrocchia di San Michele esistevano gli oratori del Bisbino e Tordinio (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 530.98. Entro i confini della parrocchia di San Michele arcangelo esistevano le chiese della Beata Vergine delle Grazie in Toldino e della Beata Vergine sul monte Bisbino. Nella parrocchia erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 796 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Michele di Rovenna rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 l/2a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel

vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 30 settembre 1946 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Rovenna era stata elevata a titolo di prepositura (decreto 30 settembre 1946) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1946). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968), Cernobbio [172]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
 zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Sacco

Cosio Valtellino (SO)

674

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Anticamente Sacco, incluso nella pieve di Olonio, era diviso in due contrade, cioè Sacco di Sopra e Sacco di Sotto, che, secondo il Monti, nel tempo avrebbero costituito due parrocchie differenti, dedicate a San Lorenzo e a Sant'Antonio (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La testimonianza del Monti potrebbe essere confortata da un riferimento del Fontana a un atto di separazione della chiesa di Sant'Antonio di Sacco di Sotto da Morbegno, datato 21 marzo 1458 e rogato dal notaio di Morbegno Guidosio Castello Argegno (Fontana 1748). Tuttavia, secondo il parere del Fattarelli, la comunità di Sacco di Sotto non avrebbe mai costituito una parrocchia, perché non avrebbe mai goduto né di autonomia religiosa, né di autonomia civile (Fattarelli 1986). La chiesa di Sacco di Sopra apparteneva a quella di Cosio, mentre la comunità di Sacco di Sotto apparteneva alla chiesa di San Martino di Morbegno e quindi alla pieve di Ardenno. Cosio aveva interesse che anche Sacco di Sotto rientrasse nella propria giurisdizione, ma si scontrò con l'opposizione di Morbegno. Un accordo stipulato tra il rettore della chiesa di San Martino di Morbegno, il beneficiario della

chiesa di Sacco di Sopra, un sindaco e procuratore di Sacco di Sotto e il rettore della chiesa di San Martino di Cosio, fissò le norme di un legame tributario di Sacco di Sotto nei confronti di Morbegno (Fattarelli 1986).

La chiesa di San Lorenzo di Sacco di Sopra cominciò ad avere un proprio beneficiario e curato nel 1428, sottraendosi così alla parrocchia di Cosio dalla quale dipendeva, come risulta dagli atti del 4 e 9 luglio 1428, rogati dal notaio Giovannino "de Matis" (Quadrio 1775-1776; Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, la comunità di Sacco comprendeva 150 famiglie cattoliche; la parte del paese chiamata Sacco di Sotto era subordinata alla chiesa di Morbegno, mentre a Sacco di Sopra, un tempo subordinato alla pieve di Olonio, sorgeva la "ecclesia parochialis" dedicata a San Lorenzo. Questa chiesa si era separata dalla "ecclesia curata" di San Martino di Cosio e come portato dell'antica unione rimaneva la consegna, da parte della comunità di Sacco, di parte delle primizie al curato di Cosio. Alla periferia di Sacco esisteva una chiesa dedicata a San Bernardo (Visita Ninguarda 1589-1593).

Alla metà del XVII secolo la parrocchia di San Lorenzo di Sacco era inserita in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere inferiore della Valtellina, comprendente la squadra di Morbegno e la squadra di Traona, la prima delle quali coincideva con una "congregatio" del clero, la seconda con due "congregationes", con centro rispettivamente a Traona e Ardenno; Sacco rientrava nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di San Lorenzo di Sacco è attestata come parrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XIX secolo la parrocchia di San Lorenzo costituiva prepositura noncupativa di patronato comunale. Entro i confini della parrocchia esistevano gli oratori di San Rocco, di San Bernardo, della Santissima Trinità, un oratorio della confraternita del Santissimo Sacramento, e le chiese del

Monte Calvario e di San Carlo (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 577.91. Entro i confini della parrocchia di Sacco, di nomina popolare, esistevano gli oratori del Calvario, dedicato alla Santa Croce, di San Bernardo, della Santissima Trinità, di San Rocco, di San Carlo. Nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 900 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sacco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]), Como [282]

Sagnino

Como (CO)

675

parrocchia di San Paolo apostolo

1964 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 21 giugno 1964 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato dalle parrocchie di Monte Olimpino e Tavernola (bolla 21 giugno 1964) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964); la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato occidentale di Como, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968) e dal 1971 alla zona pastorale II di Como sud e nel vicariato di Como sud (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 27 luglio 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia era stata insignita del titolo di prepositura (decreto 27 luglio 1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1964). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1964 - 1968), Como [326]

vicariato di Como (1968 - 1971), Como [307]

zona pastorale di Como (1968 - 1971), Como [342]

vicariato di Como sud (1971 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1971 - [1989]), Como [343]

vicariato di Como sud A (1984 - [1989]), Como [311]

Sala Comacina

Sala Comacina (CO)

676

parrocchia di San Bartolomeo

1848 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 25 gennaio 1848 del vescovo Carlo Romanò (Fondo parrocchie, Sala Comacina).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Isola, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 828.42. Nella parrocchia di San Bartolomeo era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 700 (Visita Ferrari, Pieve di Isola).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bartolomeo di Sala Comacina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Isola fino al

decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Isola (sec. XIX - 1968), Isola [429]
 vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (1848 - sec. XIX), Isola [430]
 vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
 zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]
 vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]), Como [287]

Samolaco

Samolaco (SO)

677

pieve di San Fedele

sec. X - sec. XV

Pieve della diocesi di Como. La pieve di Samolaco, costituente una vasta giurisdizione soggetta al vescovo di Como, si estendeva su un territorio compreso tra le attuali Gordona e Novate Mezzola e risulta citata già in documenti del 973 (Toponimi, Samolaco). Alla fine del XIII secolo, nelle "Rationes decimarum", della pieve di Samolaco non è nominata la canonica, ma si parla solamente di "ecclesia", senza citarne l'intitolazione. Il rettore della chiesa non ha nemmeno formalmente dignità arcipresbiterale ed è semplicemente detto "capellanus seu benefitialis ecclesie de Samolego" (Perelli Cippo 1976). Nella prima metà del XV secolo la pieve di Samolaco non compare citata negli atti di visite pastorali, a motivo probabilmente di modifiche delle strutture insediative (Visita Landriani 1444-1445, Introduzione). Il borgo di Samolaco aveva cominciato a scomparire a causa di fenomeni naturali, quali frane e inondazioni. Di conseguenza anche il distretto ecclesiastico fu aggregato a Chiavenna (Buzzetti 1920). Negli atti della prima visita

pastorale compiuta in Valchiavenna dopo il Concilio di Trento, cioè quella del vescovo Filippo Archinti del 1615, le chiese situate nel territorio dell'antica pieve di Samolaco figurano subordinate alla plebana di San Lorenzo di Chiavenna (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

San Bernardo

San Giacomo Filippo (SO)

678

parrocchia di San Bernardo

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Bernardo esisteva già nel 1189. Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di Santa Bernardo "in Montibus" risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; il luogo di San Bernardo era compreso nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). La chiesa di San Bernardo è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in Valle Sancti Jacobi" (Ecclesiae collegiatae 1794).

San Bernardo fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1902, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 635. Entro i confini della parrocchia di San Bernardo, di nomina comunitativa, esistevano la chiesa di San Rocco e l'oratorio di Sant'Antonio di Padova. Nella chiesa parrocchiale di San Bernardo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, solo femminile. Il numero dei parrocchiani era 258 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Bernardo fu unita aequae principaliter alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo

(decreto 18 giugno 1953 f) (Fondo parrocchie, Olmo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Bernardo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Bernardo fu accorpata alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo (decreto 16 luglio 1986/15) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]
 parrocchia della Santissima Trinità (1986), Olmo [571]

San Cassiano Valchiavenna

Prata Camportaccio (SO)

679

parrocchia di San Cassiano

1857 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita nel 1857 con territorio smembrato da Chiavenna (Xeres, Antonioli 1996; Scaramellini 1988 b). Un fascicolo conservato presso l'archivio storico del comune di Prata Camportaccio, datato 1851-1857, contiene atti relativi alla disaggregazione della chiesa di San Cassiano dalla parrocchiale di Prata Camportaccio e alla costituzione di una nuova parrocchia in San Cassiano Valchiavenna; un altro fascicolo, datato 1854-1864, menziona l'istituenda chiesa parrocchiale di San Cassiano Valchiavenna.

Sempre nel detto archivio è conservato un regio placet del 1883 per la nomina di un sacerdote economo spirituale della parrocchia di San Cassiano (Inventario Prata Camportaccio 1996).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del cardinale Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 69.35. Entro i confini della parrocchia di San Cassiano, di nomina popolare, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Cassiano, danneggiata e in predicato di essere sostituita da una nuova, si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e del Santissimo Rosario, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 659 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel 1898 la nuova chiesa parrocchiale risultava essere già stata edificata, con la dedizione alla Natività di Maria Santissima (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Chiavenna). Dal 1909 al 1965 è attestata nella serie degli annuari diocesani la denominazione di Natività della Beata Maria Vergine per la parrocchia di San Cassiano.

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Cassiano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1857 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

San Fedele Intelvi

San Fedele Intelvi (CO)

680

parrocchia di Sant'Antonio

1677 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Verso la fine del XVI secolo, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve "Vallis Intelvi", la chiesa era dedicata ai Santi Fedele e Antonio; il numero dei parrocchiani era di 316 (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 risultava compresa nel vicariato e pieve "Vallis Intelvi" la viceparrocchia di Sant'Antonio di San Fedele (Ecclesiae collegiatae 1651). L'atto di separazione della chiesa di Sant'Antonio dalla plebana di Montronio risulta dal rogito del 23 giugno 1677 del notaio vescovile Giuseppe Porro Corradino (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 360 e da emolumenti di stola per lire 42 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 434 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 407. Entro i confini della parrocchia di San Fedele esistevano la chiesa delle Sante Liberata e Faustina e l'oratorio di San Rocco (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate di San Fedele di sotto esistevano la chiesa filiale dell'Immacolata e delle Sante Liberata e Faustina in San Fedele di sopra e l'oratorio di San Rocco e della Beata Vergine Addolorata. Nella chiesa filiale di San Fedele di sopra era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1000 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Con decreto 31 maggio 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Fedele Intelvi fu eretta in prepositura (decreto 31

maggio 1959) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di San Fedele Intelvi è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (1677 - sec. XVIII),

Montronio [544]

vicariato foraneo di Montronio (1677 - 1968),

Montronio [545]

vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]

zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]),

Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como

[291]

San Fermo della Battaglia

San Fermo della Battaglia (CO)

681

confraternita dei Santissimi Sacramento e Rosario

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Nullate (ora San Fermo della Battaglia), la confraternita dei Santissimi Sacramento e Rosario, i cui confratelli erano riuniti in un unico corpo, venne censita nel 1768 durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Maria Immacolata (sec. XVIII),

San Fermo della Battaglia [682]

682

parrocchia di Santa Maria Immacolata

1622 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Santa Maria di Nullate (poi Vergosa, ora San Fermo

della Battaglia) risulta viceparrocchiale negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero delle anime era di 240 di cui 106 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593). Fu eretta in parrocchia indipendente con istromento 2 maggio 1622, staccata dall'arcipretura di San Giorgio di Como (Moretti 1983).

Nel 1651 la parrocchia di Santa Maria di Nullate risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Nullate erano istituite le confraternite dei Santissimi Sacramento e Rosario i cui confratelli erano uniti in un solo corpo. Il numero dei parrocchiani era di 455 di cui 291 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Vergosa esistevano la chiesa filiare di San Fermo e l'oratorio del Santissimo Crocifisso in Campora, di giuspatronato di Giuseppe Olginati. La parrocchia era di iuspatronato del popolo (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 330; dalla comunità in primizie per lire 333; da emolumenti di stola per lire 75 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 il numero dei parrocchiani di Santa Maria Nullate, compresa nella pieve di Zezio, era di 450. Con la sistemazione della parrocchia di San Giorgio nel borgo di Vico, la giurisdizione della parrocchia di Santa Maria Nullate si estese anche ai cassinaggi di Brono, Moncucco, Prejo, Cima, Costa e Valle, e Torrente Seveso. Entro i confini della parrocchia di Nullate esistevano gli oratori dei Santi Fermo e Lorenzo e uno di patronato Toja (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Santa Maria Nullate risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, i parrocchiani erano 1150 circa, compresi gli abitanti delle frazioni di Cima la Costa, San Fermo, Mornago, Ravona, Cantone, Amato. Nel territorio della parrocchia di Santa Maria Nullate esistevano la chiesa filiare di San Fermo e l'oratorio della Santissima Trinità in Mornago. Nella chiesa parrocchiale era eretta la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento. La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di Santa Maria Immacolata di San Fermo della Battaglia figura sede vicariale (decreto 1 gennaio 1938 l/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:
 confraternita dei Santissimi Sacramento e Rosario (sec. XVIII), San Fermo della Battaglia [681]
 pieve della cattedrale (1622 - 1938), Como [258]
 vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]
 zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]
 vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]
 vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]

683 **vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia** 1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne costituito, nel territorio dell'antica pieve di Zezio, il vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di San Fermo della Battaglia; Breccia; Cavallasca, già appartenenti alla

pieve di Zezio; Drezzo; Parè, già comprese nella pieve e vicariato foraneo di Uggiate (decreto 1 gennaio 1938 I/2b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Nel 1963 fu inclusa nel vicariato di San Fermo della Battaglia la parrocchia di Prestino (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1963).

Il vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di San Fermo della Battaglia furono assegnate alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (San Fermo della Battaglia; Breccia; Cavallasca; Prestino) e alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (Drezzo; Parè) (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1938 - 1968), Cavallasca [157]
 parrocchia di San Cassiano (1938 - 1968), Breccia [83]
 parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi (1963 - 1968), Prestino [639]
 parrocchia di Santa Maria Immacolata (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [682]

San Giacomo

Teglio (SO)

684

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Teglio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798) [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (sec. XVIII), San Giacomo [685]

685

parrocchia di San Giacomo

1423 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Anticamente il toponimo era Grania. Fu eretta nel 1423 ed era di nomina popolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Le chiese di Teglio 2000). La chiesa di San Giacomo di Grania è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Teglio (Ecclesiae collegiate 1794).

Verso la fine del XVIII secolo la rendita del beneficio parrocchiale, il cui titolare era di nomina popolare, assommava a denari 66, ai quali si aggiungevano altre rendite in natura. Nella parrocchia di San Giacomo, di nomina popolare, esistevano le chiese di San Sebastiano e di Sant'Apollonia; in essa era stata fondata la scuola del Santissimo Sacramento. Il numero delle anime era 703 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798)

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 281.44; la rendita netta del beneficio coadiutorale di San Sebastiano, di nomina popolare, di lire 203.61; la rendita netta del beneficio di Sant'Apollonia di patronato Bresesti in Nigola frazione di San Giacomo comune di Teglio, di lire 186.88. Entro i confini della parrocchia di Grania esistevano l'oratorio di San Pasquale Baylon, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, l'oratorio adibito a ossario, la chiesa di San Sebastiano e l'oratorio di Sant'Apollonia vergine e martire, di patronato delle famiglie Bresesti e Paj. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo di Grania esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era di circa 1000 (Visita Ferrari, Vicariato di Teglio). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Giacomo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Teglio; con il decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10

aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), San Giacomo [684]
 pieve di Sant'Eufemia (1423 - sec. XVIII), Teglio [764]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1968), Teglio [765]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]), Como [276]

San Giacomo Filippo

San Giacomo Filippo (SO)

686

parrocchia di San Giacomo

1748 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Giacomo è attestata almeno dal 1119 (Buzzetti 1922). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1444 compare un beneficiario della chiesa curata di San Giacomo di Valle (Val San Giacomo) (Visita Landriani 1444-1445). Nel 1460 ebbe il fonte battesimale (Scaramellini 1988 b).

Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Giacomo "in valle Sancti Iacobi" risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; San Giacomo era compresa nella "congregatio secunda". In questo elenco è attestata la presenza di un coadiutore titolare per la chiesa di San Giacomo (Ecclesiae collegiatae 1651). San Giacomo divenne parrocchia nel 1748 (Scaramellini 1988 b) ed è attestata come prepositurale noncupativa alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 737.82. Entro i confini della parrocchia di San

Giacomo, di nomina vescovile, esistevano la chiesa di San Guglielmo e l'oratorio dei Santi Michele e Filippo. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo minore si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 281 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna)

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Giacomo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1968), Chiavenna [179]
 pieve di San Lorenzo (1748 - sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]

San Martino

Val Masino (SO)

687

parrocchia di San Martino

1718 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Martino risalirebbe al 1400. Fu ingrandita poi dal 1620 al 1670. Anticamente filiale della chiesa parrocchiale di Mello, fu separata ed eretta in parrocchia indipendente nel 1718 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Vicariato di Caspano). Tuttavia, la chiesa di San Martino di Val Masino è attestata ancora alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nel vicariato di Ardenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Il 12 giugno 1780, a seguito dell'erezione, a solo titolo di onore, della chiesa parrocchiale

e prepositurale di Sant'Alessandro di Traona in arcipretale e plebana, la parrocchia di San Martino fu unita a essa come plebanato di semplice onore (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1798 la parrocchia di San Martino comprendeva 154 anime. La sua rendita annuale ammontava a lire 250. Nella parrocchia esisteva una confraternita con un piccolo oratorio (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892 la parrocchia di San Martino apparteneva al vicariato di Caspano (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 70, addizionato a rendite in natura. Entro i confini della parrocchia di San Martino, di nomina popolare, si avevano gli oratori di San Filippo Neri, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, e l'Oratorio situato ai Bagni dedicato a Maria Vergine Santissima. Nella chiesa parrocchiale di San Martino esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era di 290 (Visita Ferrari, Vicariato di Caspano).

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo la parrocchia di San Martino dovette passare dal vicariato di Caspano al vicariato di Ardenno. Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Martino rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Ardenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - sec. XIX), Traona [783]
vicariato foraneo di Ardenno (1718 - sec. XVIII), Ardenno [28]
vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX - sec. XX), Caspano [140]

vicariato foraneo di Ardenno (sec. XX - 1968), Ardenno [28]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

San Nicolò Valfurva

Valfurva (SO)

688

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Nicolò Valfurva, risulta attestata nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Archinti nella pieve di Bormio (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Nicolò (sec. XVII), San Nicolò Valfurva [693]

689

confraternita del Carmine

1673 - sec. XIX

Eretta l'11 marzo 1673 nella chiesa della Beata Vergine del Carmine nella contrada dei Monti, sita nella parrocchia di San Nicolò Valfurva, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Nicolò (1673 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [693]

690

confraternita del Santissimo Sacramento

1598 - sec. XVII

Fondata nel 1598 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa parrocchiale di San Nicolò Valfurva, risulta attestata nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Archinti nella pieve di Bormio (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Nicolò (1598 - sec. XVII), San Nicolò Valfurva [693]

691

confraternita del Santo Rosario

1613 - sec. XIX

Eretta il 31 ottobre 1613 nella chiesa parrocchiale di San Nicolò Valfurva, subentrando, per volontà del curato Venosta, alla confraternita della Beata Vergine, risulta attestata nel 1614, anno della visita pastorale dell'arcivescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio (Visita Archinti 1614-1615, note), e fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Nicolò (1613 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [693]

692

confraternita della Beata Vergine

1483 - 1613

Istituita nel 1483 nella chiesa parrocchiale di San Nicolò Valfurva, fu sostituita nel 1613 dalla confraternita del Santo Rosario, voluta dal curato Venosta (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Nicolò (1483 - 1613), San Nicolò Valfurva [693]

693

parrocchia di San Nicolò

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Due atti del 1228 e del 1233 attestano che a quell'epoca in Valfurva esisteva già una cappella dedicata a San Nicolò e che era servita dai canonici della collegiata di Bormio (Xeres, Antonioli 1996). In particolare nell'atto dell'11 ottobre 1228, conservato nell'archivio di Valfurva, rogato da Martino de' Lazzari,

risulta che la chiesa dipendeva da Bormio, pur avendo già un proprio sacerdote prebendato (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

In un atto del 5 giugno 1456 si ha la "collatio" della chiesa parrocchiale di San Nicolò "de Furva et Uga" nella pieve di Bormio, il cui diritto di collazione è devoluto al vescovo (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 251; Index alphabeticus).

Non è nota la data esatta dell'erezione della parrocchia; nel 1456 San Nicolò era sicuramente già separata da Bormio. Nel 1483 nella chiesa parrocchiale fu istituita la "scola" della Beata Vergine. A essa subentrò nel 1613 la confraternita del Santo Rosario voluta dal curato Venosta. Nella parrocchia esistevano anche la confraternita dei disciplini e quella del Santissimo Sacramento, fondata nel 1598 dal vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Nicolò "de Forba" è attestata nella pieve di Bormio, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale dell'arcivescovo Filippo Archinti nella pieve di Bormio, entro i confini della parrocchia dei Santi Nicolò e Giorgio esistevano le chiese della Santissima Trinità in Teregua, dei Santi Gottardo e Bernardo a Zordo, di Sant'Antonio a Furva e di Santa Maria Vergine del Monte in Valfurva (Visita Archinti 1614-1615). Esistevano pure, anche se non furono visitate dal vescovo Filippo Archinti, le chiese di San Rocco in Uzza e di Santa Caterina in località Migliavacca (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa di San Nicolò "Furvae" è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo il clero della parrocchia di San Nicolò Valfurva era composto dal prevosto e da due coadiutori. Lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 578, lo stato passivo era rappresentato dagli oneri della cura d'anime e da lire 149; lo stato attivo della coadiutoria era di lire 303.17, lo stato passivo era rappresentato

dagli oneri della cura d'anime e da lire 140; lo stato attivo dell'altra coadiutoria era di lire 307.6, lo stato passivo era rappresentato dagli oneri della cura d'anime e da lire 110. Il giuspatronato dei benefici parrocchiale e coadiutoriali era delle rispettive vicinanze. Il numero delle anime era 1035 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1950.17; la rendita netta della cappellania mercenaria di prima erezione era di lire 482.67. Entro i confini della parrocchia di San Nicolò Valfurva, di patronato comunitativo, esistevano le chiese della Beata Vergine del Carmine nella contrada dei Monti, di Santa Caterina vergine e martire, di Sant'Antonio abate, della Beata Vergine della Misericordia, e gli oratori di San Gottardo, della Santissima Trinità nella Teregua, di San Rocco nella contrada di Uzza. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Nicolò e Giorgio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Rosario, eretta il 31 ottobre 1613; nella chiesa della Beata Vergine del Carmine nella contrada dei Monti era stata eretta la confraternita del Carmine l'11 marzo 1673. Esisteva anche una congregazione del Terz'Ordine di San Francesco. Il numero dei parrocchiani era 1573 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Nicolò è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita della Beata Vergine (1483 - 1613), San Nicolò Valfurva [692]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XVII), San Nicolò Valfurva [690]
 confraternita dei disciplini (sec. XVII), San Nicolò Valfurva [688]

confraternita del Santo Rosario (1613 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [691]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XV - sec. XVIII), Bormio [79]
 vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]
 confraternita del Carmine (1673 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [689]

San Pietro

Samolaco (SO)

694

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Pietro di San Pietro di Samolaco, risulta attestata in un atto testamentario, datato 2 gennaio 1716, conservato presso l'archivio storico della comunità di Val San Giacomo (Inventario Val San Giacomo 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro (sec. XVIII), San Pietro [695]

695

parrocchia di San Pietro

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1615, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti in Valchiavenna, la chiesa di San Pietro è attestata come parrocchiale (Visita Archinti 1614-1615). Nel 1651 la chiesa parrocchiale di San Pietro di Samolaco risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; San Pietro era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651).

La chiesa di San Pietro di Samolaco è attestata come arcipresbiterale noncupativa alla fine del XVIII secolo nella pieve e

vicariato di Chiavenna (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 490; la rendita netta del beneficio coadiutorale, di nomina vescovile era di lire 480.56. Entro i confini della parrocchia di San Pietro (Samolaco), di nomina comunale, esistevano gli oratori di Santa Teresa ai Monti, di San Giovanni Battista all'Archetto, di San Giovanni Nepomucemo in Somaggia. Nella chiesa parrocchiale di San Pietro apostolo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 1100 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Pietro di San Pietro di Samolaco è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Compresa nella pieve di Samolaco e nel vicariato foraneo di Chiavenna, a seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI. Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), San Pietro [694]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Santa Cristina

Villa di Tirano (SO)

696

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Cristina, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Cristina (sec. XVIII), Santa Cristina [697]

697

parrocchia di Santa Cristina

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La costruzione della chiesa di Santa Cristina viene fatta risalire all'XI secolo. Fu ampliata prima della sua erezione a parrocchia avvenuta nel 1641 (Xeres, Antonioli 1996; Visita Ninguarda 1589-1593, note), con distacco dalla parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano. L'erezione della parrocchia nel 1641 sarebbe attestata da un documento esistente nell'archivio parrocchiale di Stazzona, mentre un altro documento esistente nell'archivio parrocchiale di Villa di Tirano provverebbe una fondazione nell'anno 1644. La parrocchia era di nomina dei capifamiglia del luogo (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano).

La chiesa di Santa Cristina è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Villa di Tirano e Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo lo stato attivo del beneficio curato era di lire 350 di Milano; lo stato passivo era rappresentato dalle incombenze della cura d'anime. Nella cura di Santa Cristina si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, dotata di un oratorio privato, e un Monte di Pietà a favore dei poveri, amministrato da due sindaci approvati dal curato e nominati dalla confraternita (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 166.67; lo stato passivo era di lire 55, più le incombenze pastorali; l'erario pagava per supplemento di congrua lire 295.67. Entro i confini della parrocchia di Santa Cristina esistevano la chiesa filiale dedicata ai Santi Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe e l'oratorio dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, di patronato della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Santa Cristina si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 665 (Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Santa Cristina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Villa di Tirano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito del progressivo spopolamento (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Santa Cristina fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano (decreto 16 luglio 1986/27) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Santa Cristina [696]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]
 vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII - 1968), Villa di Tirano [826]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - 1986), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - 1986), Como [276]
 parrocchia di San Lorenzo (1986), Villa di Tirano [823]

Santa Croce

Piuro (SO)

698

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale, priva di erezione canonica, di San Martino di Aurogo (Santa Croce), risulta attestata in un "instrumentum obligationis", datato 2 giugno 1773, conservato presso l'archivio storico del comune di Piuro (Inventario Piuro 1999). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Santa Croce [699]

699

parrocchia di San Martino

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Santa Croce appare nominata per la prima volta nel 1176, viene fatta risalire all'XI secolo (Scaramellini 1988 b). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di San Martino di Santa Croce risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; la chiesa di Santa Croce era compresa nella "congregatio tertia"; dalla stessa fonte risulta che l'erezione in viceparrocchia era stata voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 la chiesa era sempre viceparrocchiale, compresa in un vicariato corrispondente alla giurisdizione di Piuro (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 la chiesa di San Martino detta di Santa Croce "prope Prustum" è attestata come viceparrocchia nel suddetto vicariato (Ecclesiae collegiatae 1794). Santa Croce fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 760; lo stato passivo era di lire 72, cui andavano aggiunte

le tasse di manomorta e ricchezza mobile, la cui cifra risultava incognita all'allora investito, essendo ancora l'amministrazione del beneficio in mano al subeconomo. Entro i confini della parrocchia di San Martino e Santa Croce, di nomina alternativa (popolare e vescovile), esisteva la chiesa della Santa Croce. Nella chiesa parrocchiale di San Martino vescovo si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e della Beatissima Vergine del Carmine. Le frazioni della parrocchia erano Santa Croce, Aurogo e Scilano. Il numero dei parrocchiani era 400 (Visita Ferrari, Vicariato di Prosto). Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu ripristinato il vicariato foraneo di Prosto (Piuro); a esso furono attribuite le parrocchie di Prosto, Borgonuovo (Roncaglia), Savogno, Santa Croce, Villa di Chiavenna, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

La parrocchia di San Martino di Santa Croce rimase compresa nel vicariato di Prosto fino al 1966, quando il vicariato dovette essere soppresso; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Santa Croce [698]
 vicariato foraneo di Prosto (1886 - sec. XX), Prosto [645]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XX - 1938), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966), Prosto [646]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1966 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]

zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]

Sant'Antonio Morignone

Valdisotto (SO)

700

parrocchia di Sant'Antonio di Padova

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova e a San Brizio vescovo fu dichiarata vicecura nel 1827 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Sosio 1994). Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 485.56. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio Morignone (Morignone), di nomina popolare, esistevano le chiese di San Bartolomeo apostolo, di San Martino vescovo, e l'oratorio della Nascita della Beata Vergine, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, Il numero dei parrocchiani era 1865 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sant'Antonio Morignone è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Il 28 luglio 1987 il paese Sant'Antonio Morignone venne distrutto dalla frana che stravolse l'intera valle. La sede della parrocchia fu provvisoriamente fissata presso la località Capitania, nel comune di

Valdisotto, dove venne istituito anche il Comitato di paese per la rinascita di Sant'Antonio Morignone (Settimanale diocesi di Como 1987). Tra le chiese della parrocchia sopravvisse solamente quella di San Bartolomeo de Castelaz, mentre andò perduta quella di San Martino di Serravalle, eretta in epoca carolingia e già alle dipendenze del monastero di Sant'Abbondio in Como (Pieve di Bormio). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Bormio (1886 - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]

Savogno

Piuro (SO)

701

parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino
1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale di Sant'Antonio di Savogno risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Savogno era compresa nella "congregatio tertia"; dalla stessa fonte risulta che l'erezione in viceparrocchia era stata voluta dal vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel 1758 e nel 1794 la chiesa di Savogno era sempre viceparrocchiale e compresa in un vicariato corrispondente alla giurisdizione di Piuro; alla fine del XVIII secolo l'intitolazione della chiesa era ai Santi Antonio e Bernardino (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Savogno fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 333. Entro i

confini della parrocchia di Savogno, di nomina alternativa (popolare e vescovile), esisteva l'oratorio di San Giovanni Battista in Dasile. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate e San Bernardino si avevano la confraternita, sia maschile che femminile, del Santissimo Sacramento, del Riscatto, del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 489 (Visita Ferrari, Vicariato di Prosto).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu ripristinato il vicariato foraneo di Prosto (Piuro); a esso furono attribuite le parrocchie di Prosto, Borgonuovo (Roncaglia), Savogno, Santa Croce, Villa di Chiavenna, provenienti dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938).

Con decreto 18 marzo 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Bernardino di Savogno fu unita aequae principaliter alla parrocchia di San Sebastiano di Villa di Chiavenna (decreto 18 marzo 1959) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1959).

La parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno rimase compresa nel vicariato di Prosto fino al 1966, quando il vicariato dovette essere soppresso; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1967). A seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Savogno fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A causa della diminuzione della popolazione residente (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno fu accorpata alla parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo (decreto 16 luglio 1986/20) (*Bollettino*

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como (1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Prosto (1886 - sec. XX), Prosto [645]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XX - 1938), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966), Prosto [646]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1966 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1986), Borgonuovo [74]

Sazzo

Ponte in Valtellina (SO)

702

confraternita del Santissimo Sacramento

1562 - sec. XIX

Eretta nel 1562 nella chiesa non ancora parrocchiale di San Michele arcangelo e San Luigi Gonzaga di Sazzo, fu censita nel 1863, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Luigi Gonzaga (1562 - sec. XIX), Sazzo [703]

703

parrocchia di San Luigi Gonzaga

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa, il cui antico titolare è San Michele arcangelo, fu denominata chiesa di San Luigi per la presenza della cappella dedicata a San Luigi Gonzaga; fu consacrata dal nunzio apostolico Federico Borromeo il 30 luglio 1664. Essa fu eretta in un primo tempo in viceparrocchia indipendente, con distacco da Ponte, di cui prima era filiale (Visita Ninguarda 1589-1593, note) La chiesa di San Luigi, un tempo di San Michele, di Sazzo è attestata alla fine del XVIII secolo come

viceparrocchia nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la cura di Sazzo, ancora subordinata alla parrocchia di Ponte, comprendeva circa 300 anime. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 663 in moneta di Valtellina, 331.10 in moneta di Milano; lo stato passivo era di lire 354 in moneta di Valtellina, 177 in moneta di Milano (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Sazzo fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Era di patronato comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La parrocchia di Sazzo, insieme alla parrocchia di Arigna, venne ad appartenere al vicariato foraneo di Ponte quando questo si costituì, probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita attiva del beneficio parrocchiale era data da cartelle del debito pubblico per lire 585.90 e da rendita in feudi per circa lire 40; il passivo derivava dalle imposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile, manomorta intorno a lire 115; il parroco riceveva un supplemento di congrua di lire 216.46. Nella parrocchia di San Michele arcangelo e San Luigi Gonzaga di Sazzo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1562, la compagnia delle consorelle sotto il titolo del Santissimo Sacramento, la società del Santissimo Rosario e il Terz'Ordine di San Francesco. Nella parrocchia di Sazzo, di nomina comunale, esistevano gli oratori di San Lorenzo nella contrada Briotti, San Gregorio Magno nella contrada Albaredo, San Rocco e San Giovanni Battista nella contrada Carolo, San Giovanni apostolo nella contrada Casacce, San Francesco Saverio, attiguo alla parrocchiale, di una delle confraternite, e un oratorio privato non officiato. Il numero delle anime era di 722 unità (Visita Ferrari, Vicariato di Ponte).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sazzo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Ponte; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu

assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1562 - sec. XIX), Sazzo [702]
vicariato foraneo di Ponte (1886 - 1968), Ponte in Valtellina [625]
vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]

Scaria

Lanzo d'Intelvi (CO)

704

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Scaria risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata ai Santi Nazaro e Celso; il numero dei parrocchiani era di 300 (Visita Ninguarda 1589-1593). Scaria era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intellvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso possedeva fondi per 88.15 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 175 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 209. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esisteva la chiesa comparrocchiale della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montrionio, la rendita netta del beneficio

parrocchiale assommava a lire 377.07. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esisteva l'oratorio di Santa Maria. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 380 (Visita Ferrari, Pieve di Montrionio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Scaria è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montrionio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montrionio [544]
vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968), Montrionio [545]
vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Schignano

Schignano (CO)

705

parrocchia di Santa Maria Assunta

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Schignano risultava parrocchia, inserita nella pieve "Vallis Intelvi"; la chiesa era dedicata a Santa Maria; il numero dei parrocchiani era di 300 (Visita Ninguarda 1589-1593). Schignano era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve "Vallis Intellvi" anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 390, da primizie per

lire 225, da emolumenti di stola per lire 55 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria possedeva fondi per 1093.17 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 765 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 688. Entro i confini della parrocchia di Santa Maria esistevano le chiese di San Giuseppe in Urascio e di San Giovanni Battista in Occagno (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, entro i confini della parrocchia di Maria Vergine Assunta esistevano gli oratori di San Giovanni in Occagno e di San Giuseppe in Aurascio. Il numero dei parrocchiani era di 2500 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Santa Maria Assunta di Schignano è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Montronio [544]
 vicariato foraneo di Montronio (sec. XVII - 1968), Montronio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]), Como [336]
 vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]), Como [291]

Semogo

Valdidentro (SO)

706

parrocchia di Sant'Abbondio

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sant'Abbondio è ricordata per la prima volta in un atto del 1328 rogato dal notaio Giacomino Manera (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996). Il 31 luglio 1624 la chiesa di Semogo avrebbe ottenuto la separazione da quella di Pedenosso e l'erezione in cura (Visita Ninguarda 1589-1593, note). L'elevazione a parrocchia, avvenuta nel detto anno (Visita Archinti 1614-1615, note), avrebbe avuto luogo precisamente il 18 agosto, a seguito della domanda inoltrata dalle vicinia di Semogo al vescovo di Como per ottenere la separazione dalla cura di San Martino di Pedenosso, dalla quale dipendevano, su delega dell'arciprete di Bormio (Xeres, Antonioli 1996; Sosio 1994).

La chiesa di Sant'Abbondio di Semogo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo il giuspatronato del beneficio curato era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 400, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da lire 68 di uscite. Il numero delle anime era 221 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 522.99; la rendita attiva del beneficio cadutorale Morcelli, di nomina del parroco pro tempore di Semogo, dei capifamiglia e della famiglia Morcelli, era di lire 177.90. Entro i confini della parrocchia di Semogo, di nomina popolare, esistevano la chiesa filiale dei Santi Carlo e Sebastiano e l'oratorio della Beata Vergine del Rosario di proprietà della confraternita omonima. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio di Semogo si avevano le confraternite, sia maschili che femminili, del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 640 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Semogo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bormio, fino al decreto 29

gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968), Bormio [80]
pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Bormio [79]
vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Sernio

Sernio (SO)

707

confraternita del Santissimo Sacramento
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Sernio, a cui era unita la chiesa di San Gottardo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVIII), Sernio [709]

708

confraternita della Beata Vergine del Rosario
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Sernio, a cui era unita la chiesa di San Gottardo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVIII), Sernio [709]

709

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano
1670 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La prima notizia attestante l'esistenza della chiesa dei Santi Cosma e Damiano si trova in un repertorio della massa capitolare dei canonici di Mazzo del 1257 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

In un documento dell'8 maggio 1444 si ha l'unione e l'incorporamento delle chiese di San Gottardo e dei Santi Cosma e Damiano di Sernio fatta dal vescovo Gerardo Landriani con l'arcipresbiterato di Santo Stefano di Mazzo perché l'arciprete di Mazzo potesse disporre di un coadiutore in "cura animarum" (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 587; Index alphabeticus). Questo incorporamento venne contestato dalla popolazione e la sentenza venne annullata nel 1448 (Visita Archinti 1614-1615, note).

L'origine di una dotazione stabile di beni per il mantenimento di un sacerdote in cura d'anime in Sernio risalirebbe all'anno 1478 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798)

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Sernio è attestata nella pieve di Mazzo, subordinata a un rettore (Sinodo Volpi 1565).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Sernio non era ancora ufficialmente separata dalla matrice, ma aveva un curato titolare. Entro i confini della parrocchia si avevano le chiese di San Gottardo e di Santa Maria e l'oratorio di San Rocco, tutti appartenenti alla comunità di Sernio (Visita Archinti 1614-1615).

Sernio sarebbe diventata parrocchiale, con territorio smembrato da Mazzo, già nel 1600, come risulterebbe da un documento conservato nell'archivio della chiesa plebana di Mazzo (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo) ovvero nel

1670 (Xeres, Antonioli 1996). La parrocchia era di collazione alternativamente della popolazione e della famiglia Omodei (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1690 nacque una lite tra la comunità di Sernio e le due famiglie Omodei di Sernio e Grosotto a motivo del giuspatronato del beneficio parrocchiale. Le famiglie Omodei riportarono in Como una sentenza a loro favorevole, confermata a Roma. In seguito tuttavia la sentenza fu mutata a favore della comunità. Si convenne quindi che l'elezione del parroco si facesse a vicenda (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

La chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Sernio è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve di Mazzo (Ecclesiae collegatae 1794).

Verso la fine del XVIII secolo nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa dell'Annunciata in Sernio, di giuspatronato Omodei. Nella chiesa parrocchiale e prepositurale dei Santi Cosma e Damiano di Sernio, a cui era unita la chiesa di San Gottardo, era eretta la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, la confraternita della Beata Vergine del Rosario e un Monte di Pietà. Il reddito del beneficio parrocchiale prepositurale, di giuspatronato alternativamente della comunità di Sernio e della famiglia Omodei, era di 100 scudi di Milano. La popolazione della parrocchia era di 620 anime. Alla famiglia Omodei di Sernio la comunità pagava una decima, della quale era stata investita anticamente dai vescovi di Como (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 517.84. Entro i confini della parrocchia di Sernio, di nomina alternativamente della famiglia Omodei e popolare, esistevano le chiese di San Gottardo, della Madonna della Neve, di San Rocco, e gli oratori dei Santi Pietro e Paolo e dell'Annunziata, un tempo della famiglia Omodei, sospeso dall'anno 1880. Nella chiesa parrocchiale dei Santi martiri Cosma e Damiano, si avevano le confraternite del Santissimo Rosario, fondata nel 1883, e del Terzo Ordine di San Francesco, fondata nel 1878; nell'oratorio dei

Santi Apostoli Pietro e Paolo era stata fondata la confraternita, sia maschile che femminile, del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era 976 (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sernio è stata sempre compresa nel vicariato foraneo di Mazzo, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Sernio [707]
 confraternita della Beata Vergine del Rosario (sec. XVIII), Sernio [708]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 pieve di Santo Stefano (1670 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]), Como [277]

Sirta

Forcola (SO)

710

parrocchia di San Giuseppe

1821 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1821, a causa dei disagi per il raggiungimento della parrocchiale di San Gregorio da parte degli abitanti di Sirta, contrada principale del comune di Forcola, fu innalzata una nuova chiesa e il titolo di parrocchiale passò dall'antica chiesa di San Gregorio a quella nuova dei Santi Giuseppe e Gregorio in Sirta (Visita Archinti 1614-1615, note; Liberale 1993). Nel 1877 iniziarono i lavori per la costruzione di una nuova parrocchiale dedicata a San Giuseppe (Liberale 1993). Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del

beneficio parrocchiale era di lire 491.63. Entro i confini della parrocchia di Sirta, di nomina comunale, esistevano gli oratori di San Gregorio, di San Giuseppe, della Madonna della Neve. Nella chiesa parrocchiale di San Gregorio di Sirta si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, solo maschile, e la confraternita della Madonna del Carmine, femminile, fondata nella nuova chiesa parrocchiale di San Giuseppe. Il numero dei parrocchiani era di 650 (Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno). Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Sirta rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Ardenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Ardenno (1821 - 1968), Ardenno [28]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Socco

Fino Mornasco (CO)

711

parrocchia di Santa Maria Immacolata

1931 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu costituita con decreto 5 ottobre 1931 del vescovo Alessandro Macchi con territorio smembrato dalla parrocchia di Santo Stefano di Fino Mornasco; la nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Fino (decreto 5 ottobre 1931) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1934); a seguito del decreto 29 gennaio 1968 fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Fino (1931 - 1968), Fino [379]
 vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]
 zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]
 vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Solbiate

Solbiate (CO)

712

parrocchia di Sant'Alessandro

sec. XVII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1631, all'epoca della visita pastorale compiuta dal vescovo Lazzaro Carafino nella pieve di Uggiate, Sant'Alessandro di Solbiate era già attestata come parrocchia (Visita Carafino, Pieve di Uggiate). Sant'Alessandro risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Uggiate anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 1101, da primizie per lire 97.7.13, da emolumenti di stola per lire 95 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Sant'Alessandro possedeva fondi per 250.23 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 522 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 345. Entro i confini della parrocchia di Sant'Alessandro esisteva l'oratorio di San Quirico (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1000.63.

Entro i confini della parrocchia di Sant'Alessandro esisteva l'oratorio di San Quirico. Nella parrocchia erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile della Beata Vergine della Cintura. Il numero dei parrocchiani era di 690 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di Sant'Alessandro di Solbiate rimase compresa nel vicariato foraneo di Uggiate. Con decreto 27 settembre 1932 è stata annessa al vicariato di Olgiate (decreto 27 settembre 1932) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1932), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale III delle Prealpi e al vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - sec. XVIII), Uggiate [797]
 vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
 vicariato foraneo di Olgiate Comasco (1932 - 1968), Olgiate Comasco [570]
 vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]
 vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]

Solzago

Tavernerio (CO)

713

confraternita del Santissimo Sacramento e Cinturati

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Solzago, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII), Solzago [715]

714

confraternita della Dottrina Cristiana

sec. XVIII

Fondata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Solzago, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII), Solzago [715]

715

parrocchia di San Giovanni Battista

1648 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con istromento rogato dal notaio Giovanni Battista Cattaneo il 7 aprile 1648, con territorio separato da Tavernerio (Tosetti 1985). I fondi del beneficio che sarebbe poi appartenuto alla parrocchiale di Solzago rimasero uniti alla cura di Tavernerio fino al 1644, anno della morte del curato di Alberto Clerici, quando i rispettivi fondi furono separati (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio) e si procedette alla nomina del primo parroco di Solzago, come risulta da istromento vescovile rogato dal cancelliere Antonio Rusca del 1648 (Tosetti 1985).

Nel 1651 la parrocchia di San Giovanni Battista di Solzago risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista erano istituite la confraternita del Santissimo Sacramento e cinturati, e la confraternita della Dottrina Cristiana. Il numero dei parrocchiani era di 300 di cui 192 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Solzago esistevano gli oratori di San Francesco d'Assisi in Ravanera, di giuspatronato della nobile famiglia Odescalchi di Como; San Marco evangelista

in Gilasca, di giuspatronato del nobile Giacomo Avogadro di Como (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 234.15; dalla cassa comunale in primizie per lire 197.7.6; da emolumenti di stola per lire 47.5 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Giovanni Battista possedeva fondi per 109.20 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 301 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Giovanni Battista, compresa nella pieve di Zezio, era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 347. La giurisdizione della parrocchia di Solzago si estendeva anche al cosiddetto villaggio Cassina in cui si era stabilito un cappellano di patronato Turconi (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Solzago risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettizzazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1431.95. I parrocchiani erano 450, compresi gli abitanti delle frazioni di Caslascio, Gilasca, Fontana Sotto, San Bartolomeo, Ravanera. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Marco in Gilasca, appartenente alla famiglia Crivelli Visconti; San Francesco d'Assisi in Ravanera, appartenente alla famiglia Greppi. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita degli uomini; la confraternita delle donne; la compagnia di San Luigi "pei giovanetti". La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Giovanni Battista di Solzago è stata compresa nel vicariato foraneo di Tavernerio (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud; con decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato B di Como sud. [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Solzago [714]

confraternita del Santissimo Sacramento e Cinturati (sec. XVIII), Solzago [713]

pieve della cattedrale (1648 - 1938), Como [258]

vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1968), Tavernerio [755]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

Somaggia

Samolaco (SO)

716

parrocchia di San Giovanni Nepomuceno
1920 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 9 giugno 1920 del vescovo Alfonso Archi con territorio smembrato da San Pietro (di Samolaco) e da San Cassiano Valchiavenna (decreto 9 giugno 1920) (Fondo parrocchie, Somaggia). Essa venne ad appartenere al vicariato foraneo di Chiavenna. Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto vescovile 29 giugno 1946 la nuova chiesa parrocchiale di Somaggia,

dedicata alla Madonna, sotto il titolo di Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù, fu elevata a santuario (decreto 29 giugno 1946) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1946). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Somaggia fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1920 - 1942), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Somana

Mandello del Lario (LC)

717

parrocchia di Sant'Abbondio

1858 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 13 agosto 1858 dal vescovo Giuseppe Marzorati, con territorio smembrato dalla parrocchia di San Lorenzo di Mandello (Fondo parrocchie, Somana; Zucchi 1959).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 798.78. Nella parrocchia di Sant'Ambrogio era istituita la confraternita maschile e femminile del Santissimo Sacramento e la compagnia di San Luigi. Il numero dei parrocchiani era di 394 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Abbondio di Somana è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mandello fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al

quale fu assegnata alla zona pastorale X delle Grigne e al vicariato di Mandello (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato delle Grigne (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Mandello (1858 - 1968), Mandello del Lario [482]
 vicariato di Mandello (1968 - 1984), Como [316]
 zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]), Como [338]
 vicariato delle Grigne (1984 - [1989]), Como [294]

Sommarovina

San Giacomo Filippo (SO)

718

parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Vicecura nel 1695 (Xeres, Antonioli 1996), la chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in Valle Sancti Jacobi" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita del beneficio parrocchiale comprendeva una congrua di lire 138.26. Entro i confini della parrocchia di Sommarovina, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori, al di fuori della parrocchiale. Nella parrocchia dei Santi Giacomo maggiore apostolo e Cristoforo martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 200 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con bolla vescovile del 24 febbraio 1958 la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina fu unita aequo principaliter alla parrocchia di San Gregorio Magno di Bette (bolla 24 febbraio 1958) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como

1958). Nel corso del XX secolo la parrocchie di Sommarovina è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale vennero istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale, la parrocchia di Sommarovina fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Il 25 aprile 1968 la nuova chiesa di San Fedele di Chiavenna aveva sostituito come parrocchiale la chiesa di San Gregorio Magno di Bette (Scaramellini 1988 b). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina fu accorpata alla parrocchia di San Fedele di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/29) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]
 parrocchia di San Fedele (1986), Chiavenna [176]

Sondalo

Sondalo (SO)

719

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo di Sondalo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVII), Sondalo [722]

720

confraternita del Santissimo Rosario

1606 - sec. XVII

Eretta all'altare maggiore nel 1606 da frate Vincenzo da San Severino nella chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine di Sondalo, fu censita nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo (Visita Archinti 1614-1615) e risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (1606 - sec. XVII), Sondalo [722]

721

confraternita del Suffragio

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo di Sondalo, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVII), Sondalo [722]

722

parrocchia di Santa Maria Maggiore

sec. XV - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sondalo sorse intorno al XII secolo. In un privilegio del 1208 papa Innocenzo III confermava la dipendenza di detta chiesa dal monastero di Sant'Abbondio (Visita Archinti 1614-1615, note). La dedicazione della prima chiesa parrocchiale, intorno all'anno 1200, doveva essere Sant'Agnese. In seguito, sarebbe stata eretta la chiesa a Santa Maria Assunta in Cielo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). La dedicazione all'Assunta, intorno ai secoli XIII e XIV cambiò in Santa Maria Maggiore (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondalo).

Le vicende che riguardano la costituzione della parrocchia di Sondalo non sono storicamente ben definite. Il suo territorio

infatti era posto nella giurisdizione della pieve di Mazzo ma la nomina dei sacerdoti che esercitavano la cura d'anime fu sottoposta all'approvazione dell'abate di Sant'Abbondio in Como fino al XVI secolo (Antonioli 1990). La sudditanza di Sondalo al monastero di Sant'Abbondio era antichissima ed era stata riconfermata da papa Urbano II nel 1208 (Quadrio 1775-1776). D'altro canto competeva alla matrice di Mazzo il diritto di decima su quel territorio e la prerogativa, per quell'arciprete, di presiedere le celebrazioni liturgiche nelle feste del patrono e della consacrazione della chiesa (Xeres, Antonioli 1996). La soggezione della chiesa di Sondalo all'arciprebenda di Mazzo è confermata da due sentenze pronunciate nella curia episcopale di Como il 22 giugno 1452 e il 4 febbraio 1492; in esse era designata chiesa parrocchiale maggiore (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Quando il monastero di Sant'Abbondio di Como fu trasformato in commenda, il capitolo di Mazzo rivendicò i propri diritti su Sondalo, fino al 1664, quando Sondalo fu eretta in prepositura e smembrata definitivamente dalla pieve (Antonioli 1990). Un documento dell'11 maggio 1452 conferma il parroco di Santa Maria di Sondalo eletto dalla comunità: il diritto della conferma spetta all'abate di Sant'Abbondio di Como (Collationes Benefitorum, vol. I, p. 805; Index alphabeticus); in data 6 dicembre 1454 si ha una "commendatio" della chiesa di Santa Maria di Sondalo fatta dall'abate di Sant'Abbondio "sine prejudicio jurium" del parroco di Sondalo (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 567; Index alphabeticus). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Maria di Sondalo è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Mazzo, nella chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine di Sondalo si aveva la confraternita del Santissimo Rosario, eretta all'altare maggiore nel 1606 da frate Vincenzo da San Severino. Entro i confini della parrocchia esistevano le chiese di San Rocco, di Sant'Abbondio di Sommacologna, della Santissima Trinità di Migiondo, di

Sant'Agnese, di Santa Marta, di San Francesco (Visita Archinti 1614-1615). Non furono visitate dall'Archinti, pur essendo situate nel territorio di Sondalo, le chiese di Sant'Abbondio e della Santa Croce di Fumero, di San Lorenzo di Frontale, di San Giovanni Battista di Mondadizza, della Madonna della Neve di Montefeleit, della Madonna della Biorca (Visita Archinti 1614-1615, note).

Nel 1664 Federico Borromeo, patriarca di Alessandria e nunzio apostolico del papa Alessandro VII e della Santa Sede, con facoltà di legato "a latere", elevò in prepositura la chiesa di Santa Maria Maggiore (Xeres, Antonioli 1996). Sondalo fu smembrata definitivamente dalla pieve di Mazzo e aggregata al vicariato foraneo di Grosio (Antonioli 1990). La chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo di Sondalo è attestata alla fine del XVIII secolo come prepositurale nel vicariato di Grosio (Ecclesiae collegatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la rendita netta del beneficio prepositurale, di giuspatronato della comunità, era di lire 1029; quella di due benefici canonicali, sempre di giuspatronato della comunità, di lire 476; seguivano alcuni benefici ecclesiastici semplici, di giuspatronato di privati, il primo con rendita di lire 413; il secondo di lire 400; il terzo di lire 252; il quarto di lire 34; il quinto di lire 430. Lo stato attivo della chiesa collegata e prepositurale di Sondalo era di lire 851.10, lo stato passivo di lire 800; il totale degli stati attivi delle chiese filiali di Sondalo era di lire 1369.7, il totale degli stati passivi era di lire 925. Nella parrocchia di Sondalo esistevano le confraternite del Suffragio, dei disciplini e del Santissimo Rosario e un luogo pio detto Capitolo della Limosina. Il numero delle anime della parrocchia prepositurale di Sondalo era 1130 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Tra il XIX e il XX secolo Sondalo costituì la sede di un vicariato comprendente le parrocchie di Sondalo, Frontale; Le Prese, Mondadizza.

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 544.46. Entro i confini della parrocchia di Sondalo, di nomina comunitativa, esistevano

le chiese di Sant'Agnesa, di Santa Marta, di San Francesco, della Madonna della Neve di Montefeleito, di San Rocco al Ponte, della Santissima Trinità in Migiondo, della Presentazione della Beata Vergine in frazione Bolladore, di San Matteo apostolo in Sontio, di Sant'Abbondio di Sommacologna, dei Santi Giacomo e Filippo di Taronno, e gli oratori di San Francesco da Padova, dei confratelli del Santissimo Sacramento, e di Santa Dorotea delle consorelle del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, del Sacro Cuore. Il numero dei parrocchiani era 1763 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondalo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sondalo è sempre stata sede vicariale; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Suffragio (sec. XVII), Sondalo [721]
 confraternita dei disciplini (sec. XVII), Sondalo [719]
 confraternita del Santissimo Rosario (1606 - sec. XVII), Sondalo [720]
 pieve di Santo Stefano (sec. XV - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII - 1664), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Grosio (1664 - sec. XVIII), Grosio [417]
 vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
 zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]
 vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]), Como [292]
 vicariato foraneo di Sondalo (sec. XVIII - 1968), Sondalo [723]

723

vicariato foraneo di Sondalo

sec. XVIII - 1968

Sondalo costituì vicariato A sé probabilmente tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, staccando dal vicariato foraneo di Grosio le parrocchie di Frontale; Le Prese; Mondadizza; Sondalo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Sondalo comprendeva le parrocchie di Frontale; Le Prese; Mondadizza; Sondalo (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

La prima attestazione di visita vicariale nel vicariato foraneo di Sondalo è dell'anno 1889 (Visite vicariali diocesi di Como 1889-1890). Comprende le parrocchie di Sondalo; Frontale; Le Prese; Mondadizza, provenienti dal vicariato di Grosio. Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Sondalo le parrocchie di Frontale; Le Prese; Mondadizza; Sondalo (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1967 il vicariato foraneo di Sondalo comprendeva le parrocchie di Frontale; Le Prese; Mondadizza; Sondalo (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Sondalo cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Sondalo furono comprese nella zona pastorale XV della Valtellina Superiore e nel vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII - 1968), Frontale [382]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII - 1968), Le Prese [446]

parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - 1968), Mondadizza [525]

parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVIII - 1968), Sondalo [722]

Sondrio

Sondrio (SO)

724

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII

Istituita da frati nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, fu censita nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio (Visita Archinti 1614-1615). Essa sarebbe stata eretta canonicamente all'altare del Santissimo Rosario e di San Nicolò solo nel 1635 dall'arciprete Giovanni Antonio Parravicini (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVII), Sondrio [726]

725

confraternita del Santissimo Sacramento

1606 - sec. XVII

Fondata all'altare maggiore il 9 giugno 1606 dal vescovo Filippo Archinti nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, fu censita nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (1606 - sec. XVII), Sondrio [726]

726

parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, la parrocchia plebana dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio fu, probabilmente non in modo stabile, sede vicariale. Alla metà del XVII secolo Sondrio era parte di un vicariato esteso al territorio

del terziere di mezzo della Valtellina, articolato in congregazioni, una delle quali coincideva con la pieve di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Sondrio era coincidente con l'originario territorio plebano (Ecclesiae collegiatae 1758).

Alla fine del XVI secolo, all'epoca della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Sondrio, la comunità parrocchiale di Sondrio comprendeva, a esclusione dei villaggi limitrofi, dipendenti dal comune di Sondrio, circa 300 famiglie, di cui alcune eretiche. Nei confini della parrocchia arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio erano le chiese di Sant'Antonio abate, Sant'Eusebio, Santi Nabore e Felice, San Rocco, San Siro, Sant'Agata, San Lorenzo, Sant'Anna nella contrada Sondrini, San Carlo Borromeo nella contrada Mossini, e l'oratorio di San Bartolomeo di patronato Lavizzari. La chiesa di San Lorenzo era annessa a un monastero di monache benedettine (Visita Ninguarda 1589-1593; Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sondrio, si desume che nella chiesa collegiata e plebana dei Santi Gervasio e Protasio esistevano la confraternita del Santissimo Sacramento, fondata all'altare maggiore il 9 giugno 1606 dal vescovo Filippo Archinti, e la compagnia del Santissimo Rosario, istituita da frati (Visita Archinti 1614-1615). Tale compagnia sarebbe stata eretta canonicamente all'altare del Santissimo Rosario e di San Nicolò solo nel 1635 dall'arciprete Giovanni Antonio Parravicini (Visita Archinti 1614-1615, note). Con la ristrutturazione della pieve di Sondrio avviata nel 1624 dal domenicano Sisto Carcano, la popolazione della parrocchia di Sondrio si ridusse a meno di 3000 anime, distribuite nelle contrade del borgo e nelle quadre del Dosso, di Maione e della Piazza, o Ponchiera. Per assicurare alla parrocchia, così ridimensionata, un'assistenza più sicura ed efficace, l'allora arciprete di Sondrio Gian Antonio Parravicini ottenne dalla Santa Sede per i canonici la coadiutoria, ossia la comparrocchialità. Sua cura fu anche il riassetto economico della chiesa, dell'arciprebenda e del capitolo (Salice 1969).

Nel 1901, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1638.22; la rendita netta del canonicato coadiutorale decimante in cura d'anime era di lire 512.81; la rendita netta del beneficio viceparrocchiale di Triangia era di lire 1963; la rendita netta del beneficio viceparrocchiale di Cagnoletti era di lire 534.15; la rendita netta del canonicato Lavizzari-Gatti era di lire 384. Entro i confini della parrocchia di Sondrio, di nomina vescovile, esistevano l'oratorio di San Pietro martire, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, e le chiese di San Rocco, officiata dai Salesiani; Santa Maria alla Sassella; Santissima Trinità in Ponchiera; Sant'Anna a Sondrini; San Carlo a Mossini; San Lorenzo, annessa all'Istituto femminile delle Suore della Santa Croce di Menzingen; San Felice da Cantalice, annesso al Regio Convitto Liceo Nazionale; Angelo Custode, di patronato delle famiglie Carbonera, Parravicini, Marliani, Maffei; San Francesco Saverio, di patronato della famiglia Sertoli; San Francesco di Sales, di patronato della famiglia Romegialli; Beata Vergine della Neve, di patronato della famiglia Raina; San Bartolomeo, di patronato della famiglia Lavizzari; San Giovanni di Dio, nel Civico Ospedale; San Carlo Borromeo nella casa di ricovero; San Bernardo in Triangia, viceparrocchiale; Decollazione di San Giovanni Battista; San Pietro apostolo, viceparrocchiale, nella contrada Cagnoletti. Nella chiesa parrocchiale arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era 8700 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondrio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sondrio è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu inclusa nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Sondrio [724]
 confraternita del Santissimo Sacramento (1606 - sec. XVII), Sondrio [725]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]

727

parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario

1965 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 31 ottobre 1965 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio in Sondrio. La nuova parrocchia, di libera collazione, venne ad appartenere al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 31 ottobre 1965) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1965). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sondrio (1965 - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

728

pieve dei Santi Gervasio e Protasio

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Nel 1100 la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio era officiata da un semplice prete e da quattro chierici, raccolti a vita comune (Salice 1969). L'attestazione risale a un documento rogato l'8 ottobre di quell'anno dal notaio del sacro palazzo Cumberto (Quadrio 1775-1776). Il fatto che in tale documento si parli di "canonici" non può però fare affermare che esistesse un capitolo pievano. Sondrio non fu probabilmente pieve battesimale antica; dovette separarsi in data imprecisata a partire dal XII secolo da una matrice plebana, forse Berbenno o Tresivio, mediante la costruzione di un proprio fonte battesimale. Il punto di arrivo sicuro, a partire dal quale Sondrio è attestata come pieve, è il registro della prima raccolta delle decime istituite da papa Bonifacio VIII nel 1295. Sondrio compare qui come "plebe" con una "canonica ecclesiale" affidata a un "archipresbiter", Tommaso Beccaria, e a quattro canonici. A quest'epoca il termine "pieve" è ormai da tempo passato dall'indicare la popolazione che si raccoglie intorno a una chiesa battesimale a individuare un distretto territoriale, nel caso comense coincidente con la distrettuazione amministrativa data al territorio comunale (Xeres 1992). Dalla stessa fonte risulta che due chierici erano preposti alla chiesa dei Santi Giacomo e Protasio "de Malenco" e un cappellano alla chiesa di San Martino "de Andevenno". Nella territorio della pieve esisteva anche il monastero di San Lorenzo di Sondrio (Perelli Cippo 1976).

Intorno alla metà del XIV secolo il capitolo di Sondrio si sciolse, in seguito all'introduzione del sistema fiscale delle riserve, annate e commende con le conseguenti cumulazioni di benefici e non residenza dei canonici. Le comunità foranee si erano viste costrette a cercarsi un beneficiario e a mantenerlo a proprie spese. Per questo motivo iniziarono le agitazioni di Albosaggia nel 1348, di Caiolo nel 1377 e 1457, della Valmalenco nel 1511, di Castione e Valmalenco nel 1572 (Salice 1969).

Dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 nella pieve di Sondrio, risulta che la chiesa

"plebana et curata" dei Santi Gervasio e Protasio era officiata da un arciprete; il capitolo era composto da quattro canonici. La rendita del beneficio arcipresbiterale era di circa lire 300 imperiali, mentre ogni prebenda canonica consisteva in circa 35 lire imperiali. Spettava all'arciprete la conferma dei presbiteri delle chiese e cappelle erette nella pieve (Visita Landriani 1444-1445).

Intorno al 1527, secondo l'ipotesi del Quadrio, la dottrina luterana veniva predicata a Sondrio per la prima volta (Quadrio 1775-1776). Sondrio sarebbe stato uno dei primi obiettivi della riforma, a motivo della sua importanza politica. La comunità evangelica di Sondrio si sciolse immediatamente dopo la rivoluzione del 1620 (Salice 1969).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi figurano l'arciprete della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio e cinque rettori preposti rispettivamente uno alla chiesa di Albosaggia, due alla chiesa "de Malenco", uno a quella "de Castione" e uno a quella di Caiolo (Sinodo Volpi 1565). Nel 1589, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Sondrio, i canonici erano cinque, oltre all'arcipretura (Visita Ninguarda 1589-1593). Negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti il collegio di Sondrio era costituito dall'arciprete e da tre canonici. Le due uniche parrocchie della pieve erano Caiolo, staccatasi nel 1468, e Albosaggia, anch'essa resasi autonoma intorno alla seconda metà del XV secolo. Le entrate ordinarie del beneficio arcipresbiterale ammontavano a lire 1214 1/4 in moneta di Valtellina (Visita Archinti 1614-1615).

Nel 1624, al tempo della visita pastorale del vescovo domenicano Sisto Carcano, Castione Andevenno e Chiesa in Valmalenco di fatto erano assistite da vicecurati, detti anche rettori; ma non erano parrocchie. In un primo tempo esse avevano avuto come beneficiario un canonico di Sondrio. Il vescovo provvide a dare un nuovo assetto giuridico alla pieve, fornendo maggior autonomia alle chiese dei singoli paesi (Mevio 1993-1994). Così nel 1624 anche Castione Andevenno, Torre di Santa Maria, Chiesa in Valmalenco,

Caspoggio e Lanzada furono separate da Sondrio ed erette in parrocchie autonome. Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo Sondrio era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina, articolato in congregazioni, una delle quali coincideva con la pieve di Sondrio (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Sondrio era coincidente con l'originario territorio plebano; la chiesa plebana era collegiata e arcipresbiterale e alla fine del secolo aveva ancora un capitolo di tredici canonici (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Santa Caterina (sec. XV - sec. XVIII), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Vittore (1468 - sec. XVIII), Caiolo [108]
 parrocchia di San Rocco (1624 - sec. XVIII), Caspoggio [143]
 parrocchia di San Martino (1624 - sec. XVIII), Castione [148]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1624 - sec. XVIII), Lanzada [438]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1624 - sec. XVIII), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1624 - sec. XVIII), Torre di Santa Maria [777]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - sec. XVIII), Sondrio [726]

729

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina
 sec. XVII

Alla metà del XVII secolo risultava probabilmente costituito nella diocesi di Como un vicariato esteso al territorio che

costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. La prima congregazione comprendeva la collegiata arcipresbiterale dei Santi Maria e Pietro di Berbenno, le parrocchie di San Benigno di Monastero, San Martino di Postalesio, Santi Agostino e Tommaso di Cedrasco, San Lorenzo di Fusine, San Bartolomeo di Pedemonte, e le viceparrocchie di San Matteo di Valmadre, San Bernardo di Colorina, Santi Simone e Giuda di Valle. La seconda congregazione comprendeva la collegiata arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, le parrocchie di Santa Caterina di Albosaggia, San Vittore di Caiolo, San Martino di Castione, Santa Maria di Torre, Santi Giacomo e Filippo di Malenco, San Giovanni Battista di Lanzada, Santi Fabiano e Sebastiano di Caspoggio. La terza congregazione comprendeva l'intera pieve di Tresivio, cioè la collegiata arcipresbiterale dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio, le parrocchie di San Giacomo di Chiuro, San Michele di Castello dell'Acqua, San Bartolomeo di Castione Superiore, Santa Caterina di Boffetto, Sant'Antonio di Piateda, San Giorgio di Montagna, San Fedele di Pendolasco, San Gottardo di Spriana, San Carlo di Alfaedo, e la viceparrocchia di Sant'Agostino "Vallis Ambriae" (Agneda), e la pieve di Ponte, comprendente la collegiata prepositurale di San Maurizio di Ponte e le viceparrocchie di San Michele di Sazzo e San Matteo di Arigna (*Ecclesiae collegiatae* 1651). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVII), Poggiridenti [612]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Fusine [385]
 parrocchia di San Benigno (sec. XVII), Monastero [520]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVII), Montagna in Valtellina [527]
 parrocchia di San Vittore (sec. XVII), Caiolo [108]
 parrocchia di San Maurizio (sec. XVII), Ponte in Valtellina [624]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XVII), Spriana [735]

parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVII), Piateda [600]
 parrocchia di Sant'Agostino (sec. XVII), Cedrasco [162]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVII), Pedemonte [577]
 parrocchia di Santa Caterina (sec. XVII), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (sec. XVII), Faedo Valtellino [375]
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVII), Castello dell'Acqua [146]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII), Lanzada [438]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII), Tresivio [791]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVII), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (sec. XVII), Chiuro [184]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XVII), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVII), Postalesio [632]
 parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII), Berbenno di Valtellina [52]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVII), Sondrio [726]
 parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (sec. XVII), Boffetto [73]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVII), Torre di Santa Maria [777]
 parrocchia di San Rocco (1624 - sec. XVII), Caspoggio [143]
 parrocchia di San Martino (1624 - sec. XVII), Castione [148]

730

vicariato foraneo di Sondrio

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Sondrio risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la congregazione della pieve di Sondrio era identificata come un

vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Albosaggia; Caiolo; Caspoggio; Castione Inferiore; Lanzada; Malenco; Santi Gervasio e Protasio di Sondrio; Torre (Ecclesiae collegiatae 1758). La situazione non era cambiata nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794).

La parrocchia di Spriana, già appartenente alla pieve e vicariato di Tresivio e Ponte, passò tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo al vicariato di Montagna, quindi al vicariato di Sondrio.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Sondrio comprendeva le parrocchie di Albosaggia; Caiolo; Caspoggio; Castione Inferiore; Chiesa; Lanzada; Santi Gervasio e Protasio di Sondrio; Spriana; Torre. Nel 1816 era vicario foraneo il preposito di Albosaggia (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Sondrio le parrocchie di Albosaggia; Caiolo; Caspoggio; Castione Andevenno; Chiesa; Lanzada; Santi Gervasio e Protasio di Sondrio; Spriana; Torre (Elenco delle parrocchie, 1905).

Negli anni successivi vennero erette le parrocchie di Primolo (1923), Ponchiera (1935), Triangia (1937), Mossini e Beata Vergine del Santo Rosario di Sondrio (1965). Nel 1967 il vicariato foraneo di Sondrio comprendeva le parrocchie di Albosaggia; Caiolo; Caspoggio; Castione Andevenno; Chiesa in Valmalenco; Lanzada; Ponchiera; Primolo; Santi Gervasio e Protasio, Beata Vergine del Santo Rosario di Sondrio; Spriana; Torre di Santa Maria; Triangia (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Sondrio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie

dell'antico vicariato di Sondrio furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Rocco (sec. XVIII - 1968), Caspoggio [143]
 parrocchia di San Martino (sec. XVIII - 1968), Castione [148]
 parrocchia di San Vittore (sec. XVIII - 1968), Caiolo [108]
 parrocchia di Santa Caterina (sec. XVIII - 1968), Albosaggia [15]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVIII - 1968), Lanzada [438]
 parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (sec. XVIII - 1968), Chiesa in Valmanenco [181]
 parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVIII - 1968), Torre di Santa Maria [777]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XIX - 1968), Spriana [735]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1923 - 1968), Primolo [640]
 parrocchia della Santissima Trinità (1935 - 1968), Ponchiera [614]
 parrocchia di San Bernardo (1937 - 1968), Triangia [795]
 parrocchia di San Carlo (1965 - 1968), Mossini [551]
 parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1965 - 1968), Sondrio [727]
 parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [726]

Sorico

Sorico (CO)

731

parrocchia di Santo Stefano

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di Santo Stefano di Sorico risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve, alle quali si aggiunse la parrocchia di Domaso. L'arciprete svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo

Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 200, dalla cassa comunale per lire 200, da decime e primizie per lire 94, da emolumenti di stola per lire 300 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, l'arcipretura di Santo Stefano possedeva fondi per 590.7 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 222 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato Giulini. Il numero dei parrocchiani era di 630. La giurisdizione della parrocchia di Sorico si estendeva anche alla comunità di Albonico. Entro i confini della chiesa arcipretale plebana di Santo Stefano esistevano le chiese dei Santi Rocco e Sebastiano in Albonico e di San Miro (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Sorico, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 385.30. Entro i confini della parrocchia plebana di Santo Stefano esistevano le chiese di San Michele e dei Santi Sebastiano e Rocco in Albonico. Nella parrocchiale erano fondate le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario; nella chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco di Albonico erano fondate le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 915 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Nei primi decenni del XX secolo, la parrocchia di Santo Stefano di Sorico rimase inserita nel vicariato foraneo di Domaso, al quale era attribuita già nel 1864. Con decreto 1 gennaio 1938 divenne di nuovo sede di vicariato (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Gravedona; con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]
 vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1938), Domaso [361]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]), Como [297]
 pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Sorico [732]
 vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968), Sorico [733]

732

pieve di Santo Stefano

1456 - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Il 9 novembre 1456, con atto ufficiale del vescovo di Como Antonio Pusterla che riproduceva la bolla pontificia, la chiesa di Santo Stefano di Sorico venne eretta in collegiata con il trasferimento alla stessa dei privilegi e dei diritti appartenuti alla soppressa chiesa di Olonio. Di fatto il clero plebano di Olonio si era stabilito a Sorico già nel 1444. La difficile posizione geografica di Olonio, minacciata dalle inondazioni dei fiumi Adda e Mera e dall'innalzamento del lago, costrinse nel corso degli anni gli abitanti del borgo a trasferirsi verso zone più protette. Nel 1443, quando avvenne la definitiva sommersione di Olonio, popolazione e clero della parrocchia plebana non si trovarono impreparati, avendo già disposto l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa di Santo Stefano a Sorico. L'arciprete di Olonio Tomaso de Andreani presentò all'autorità religiosa competente una richiesta ufficiale di trasferimento della pieve presso la nuova sede, che avvenne il 13 giugno 1444 (Fattarelli 1986). Il cardinale Gerardo Landriani fu il primo vescovo di Como a compiere una visita pastorale nella nuova pieve di Sorico; il clero di Santo Stefano a quell'epoca era composto dall'arciprete e da sette canonici (Visita Landriani 1444-1445). A supporto del fatto che era volontà del vescovo e del suo successore Bernardo

Landriani, in accordo con il clero plebano, ridurre il numero dei canonici del capitolo, che ad Olonio erano nove, in un atto notarile del 1450 i canonici risultavano solamente tre (Fattarelli 1986). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi compaiono nella chiesa arcipresbiterale di Sorico l'arciprete e tre canonici (Sinodo Volpi 1565).

Fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Sorico e la parrocchia di Domaso risultano incluse in un unico vicariato con sede a Sorico (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1480 - sec. XVIII), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Gera Lario [391]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1582 - sec. XVIII), Bugiallo [96]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1587 - sec. XVIII), Trezzone [794]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Sorico [731]

733

vicariato foraneo di Sorico

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne ripristinato il vicariato di Sorico, che in quell'anno risultava costituito dalle parrocchie di Santo Stefano

protomartire di Sorico, San Vincenzo martire di Gera, San Sebastiano di Albonico, San Giovanni Battista di Bugiallo, San Martino vescovo di Montemezzo, stralciate dal vicariato di Domaso (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Sorico cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Sorico furono comprese nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1938 - 1968), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Vincenzo (1938 - 1968), Gera Lario [391]
 parrocchia di San Sebastiano (1938 - 1968), Albonico [11]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1938 - 1968), Bugiallo [96]
 parrocchia di Santo Stefano (1938 - 1968), Sorico [731]

734

vicariato foraneo di Sorico e Domaso

sec. XVII - sec. XIX

Il vicariato foraneo di Sorico, sede plebana dalla metà del XV secolo, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 e ancora nel 1758 la pieve di Sorico risultava costituire un unico vicariato con Domaso, originariamente appartenente alla pieve di Gravedona, comprendente le parrocchie di Sorico, Burano (Montemezzo), Bugiallo, Gera, Trezzone, Colico, Domaso (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758), alle quali si aggiunse Albonico nel corso del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como

per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Sorico comprendeva le parrocchie di Albonico, Bugiallo, Gera, Trezzone, Burano (Montemezzo), Piona, indicata probabilmente in modo erroneo al posto di Colico, Domaso, presso cui aveva sede per lo meno in quel lasso di tempo il vicariato foraneo (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Dall'esame dell'annuario della diocesi di Como risulta che nel 1864 tutte le parrocchie allora territorialmente comprese nell'antica pieve di Sorico, cioè Sorico, Bugiallo, Colico, San Fedele al Laghetto, Gera, Montemezzo, Trezzone, entrano a far parte del vicariato di Domaso. Il vicariato di Sorico venne ripristinato solo dal vescovo Alessandro Macchi con decreto 1 gennaio 1938 (decreto 1 gennaio 1938 III/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XIX), Montemezzo [535]
 parrocchia di San Vincenzo (sec. XVII - sec. XIX), Gera Lario [391]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [731]
 parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVII - sec. XIX), Domaso [360]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XIX), Bugiallo [96]
 parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (sec. XVII - sec. XIX), Trezzone [794]

Spriana

Spriana (SO)

735

parrocchia di San Gottardo

1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 21 luglio 1624 dal vescovo Desiderio Scaglia, con territorio smembrato da Montagna (Xeres, Antonioli 1996); essa era di nomina comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di San Gottardo di Spriana è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve e vicariato di Tresivio e Ponte (Ecclesiae collegiatae 1794). La parrocchia di Spriana, appartenente alla pieve e vicariato di Tresivio e Ponte, passò tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo al

vicariato di Montagna, quindi, nel corso del XIX secolo, al vicariato di Sondrio.

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 975. Entro i confini della parrocchia di Spriana, di nomina comunale, si avevano gli oratori di Sant'Antonio di Padova e della Beata Vergine Maria sotto il titolo di Madre della Speranza. Nella chiesa parrocchiale di San Gottardo di Spriana si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile. Il numero dei parrocchiani era 950 (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio). Compresa nel vicariato di Tresivio e Ponte, passò nel corso del XIX secolo alla pieve di Sondrio, alla quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); in seguito fu inclusa nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio. Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (1624 - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato foraneo di Montagna (sec. XVIII - sec. XIX), Montagna in Valtellina [528]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII), Tresivio [793]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XIX - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Starleggia

Campodolcino (SO)

736

parrocchia di Cristo Re

1946 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con bolla 5 novembre 1946 del vescovo Alessandro Macchi (bolla 5 novembre 1946) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di

Como 1947), nel vicariato foraneo di Campodolcino. Nel corso del XX secolo la parrocchia di Cristo Re di Starleggia è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Campodolcino; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). A seguito del progressivo spopolamento (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Cristo Re di Starleggia fu accorpata alla parrocchia di San Giovanni Battista di Campodolcino (decreto 16 luglio 1986/22) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Campodolcino (1946 - 1968), Campodolcino [117]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1986), Campodolcino [116]

Stazzona

Stazzona (CO)

737

parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Venne costituita per fusione tra le parrocchie di Stazzona e Brenzio in data 16 luglio 1986 (decreto 16 luglio 1986/13) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986); rimase compresa nella zona pastorale IX delle Tre Pievi e nel vicariato A delle Tre Pievi. [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giuliano (1986), Stazzona [738]

parrocchia di San Giovanni Battista (1986), Brenzio [89]
 vicariato delle Tre Pievi A (1986 - [1989]), Como [296]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1986 - [1989]), Como [340]

738

parrocchia di San Giuliano

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Le fonti di carattere generale consultate per i secoli XVII e XVIII, tanto ecclesiastiche che governative, alternano la citazione di Stazzona come parrocchia o viceparrocchia. Nel 1651 e fin verso la metà del secolo successivo, compresa nel vicariato e pieve di Dongo, era attestata la viceparrocchia di San Giuliano di Stazzona (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). Nella nota nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, Stazzona figurava già come parrocchia con fondi per 0.12 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 583 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781); verso la fine del XVIII secolo la chiesa di Stazzona risultava invece nuovamente indicata come viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Fu eretta a titolo parrocchiale con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Dongo, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 416.10. Entro i confini della parrocchia di San Giuliano martire esistevano gli oratori di San Gottardo e di Maria Immacolata. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario, e la congregazione della Dottrina Cristiana. Il numero dei parrocchiani era di 180 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo).

Con decreto 10 novembre 1964 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Giovanni Battista di Brenzio venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Giuliano di Stazzona (decreto 10 novembre

1964) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1965).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Giuliano di Stazzona è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Dongo fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Dongo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Giuliano venne fusa con quella di San Giovanni Battista di Brenzio nella nuova parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista di Stazzona (decreto 16 luglio 1986/13) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista (1986), Stazzona [737]
 vicariato foraneo di Dongo (1886 - 1968), Dongo [365]
 vicariato di Dongo (1968 - 1984), Como [313]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - 1986), Como [296]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1964 - 1986), Brenzio [89]

Stazzona

Villa di Tirano (SO)

739

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta sotto l'invocazione di San Pietro apostolo nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio di Stazzona, e detta anche dei Bianchi o Battenti, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVIII), Stazzona [740]

740

parrocchia di Sant'Abbondio

1640 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Sant'Abbondio di Stazzona è attestata nella pieve di Villa, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Già vicecura della pieve di Villa, fu eretta in parrocchia il 26 marzo 1640 dal vescovo Lazzaro Carafino (Xeres, Antonioli 1996), con territorio smembrato dalla chiesa arcipresbiterale, collegiata e parrocchiale di San Lorenzo di Villa (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

La chiesa di Sant'Abbondio di Stazzona è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nel vicariato di Villa di Tirano e Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo nella parrocchia di Stazzona esisteva la confraternita dei disciplini sotto l'invocazione di San Pietro apostolo, detta dei Bianchi o Battenti, proprietaria di un oratorio (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 816.35. Entro i confini della parrocchia di Stazzona, di nomina popolare, si avevano la chiesa della Beata Vergine della Neve, la chiesa battesimale di Sant'Antonio abate, la chiesa battesimale di San Rocco, e gli oratori di San Pietro apostolo, dei confratelli del Santissimo Sacramento, di San Bernardo, dei Santi Giacomo e Filippo apostoli. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento sia maschile che femminile, e la confraternita della Beata Vergine della Cintura. Il numero dei parrocchiani era 1300 (Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano)

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Stazzona è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Villa di Tirano; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu attribuita al vicariato di Tirano e alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino

Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Stazzona [739]

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]

pieve di San Lorenzo (1640 - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]

vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII - 1968), Villa di Tirano [826]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]), Como [276]

Stimianico

Cernobbio (CO)

741

parrocchia di San Nicola di Bari

sec. XVIII - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta nel 1609 dal vescovo Filippo Archinti nella pieve di Zezio, è riferito di una "translatio tituli parochialis ab ecclesia Sancti Nicolai de Stimiancio ad capellam Sancti Nicolai in ecclesia Beatae Mariae Monialium Cernobii" (Visita Archinti, Pieve di Zezio); mentre risale effettivamente all'1 marzo 1610 la "translatio tituli parochialis ecclesiae Sancti Nicolai de Stimianico ad capellam in ecclesia Assumptionis Beatae Mariae Monialium Cernobii facta per Illustrissimum et Reverendissimum Dominum Archintum Episcopum Comensem (Fondo parrocchie, Stimianico).

Nel 1651 e fin verso la metà del secolo successivo San Nicola di Stimianico risultava solamente vicaria, compresa nella pieve di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1788 la chiesa di San Nicola, di nomina regia, era vicaria della parrocchia di Cernobbio; il numero dei parrocchiani era di 136 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Solo nel 1794 San Nicola di Stimianico è indicata come "nunc parochialis" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Stimianico risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 410.57. Nella parrocchia di San Nicola di Bari erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 290 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia di San Nicola di Bari di Stimianico rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Cernobbio (decreto 1 gennaio 1938 I/2a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968), Cernobbio [172]
 vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
 zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]
 vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Talamona

Talamona (SO)

742

confraternita dei disciplini

sec. XV

Una confraternita dei disciplini dedicata a San Pietro martire è attestata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria nel 1492 (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XV), Talamona [748]

743

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII

Eretta all'altare del Santissimo Rosario, senza tuttavia legittima fondazione, nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona, fu censita nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella squadra di Morbegno (Visita Archinti 1614-1615). La confraternita sarebbe stata riconosciuta ufficialmente nel 1634 (Visita Archinti 1614-1615, note). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVII), Talamona [748]

744

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVIII

Eretta come confraternita 'di sola spiritualità' nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Talamona [748]

745

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Talamona [748]

746

confraternita della Buona Morte
sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Talamona [748]

747

confraternita della Dottrina Cristiana
sec. XVIII

Eretta come confraternita 'di sola spiritualità' nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII), Talamona [748]

748

parrocchia della Natività di Maria Vergine
1376 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fin dall'XI secolo risulta documentata una cappella nella 'corte' di Talamona, su cui avevano diritti i monasteri di San Dionigi di Milano e di Sant'Abbondio di Como. Una nuova chiesa costruita probabilmente sul luogo dell'antica cappella venne consacrata nel 1521 (Visita Archinti 1614-1615, note).

La parrocchia di Talamona fu eretta con territorio smembrato da Morbegno, come risulta dall'atto del 14 agosto 1375 rogato dal notaio vescovile di Como Martinolo de Susani e dall'atto dell'11 maggio 1376 rogato dal notaio di Morbegno Gioannolo Castello Argegnò (Fontana 1748; Xeres 1999).

In una sentenza del 1435 viene confermato il possesso della chiesa parrocchiale di Talamona a un presbitero nominato dagli

abati di Sant'Abbondio di Como e di San Dionigi di Milano (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 795); in un atto del 29 maggio 1451 si attesta il fatto che la collazione della chiesa parrocchiale di Santa Maria spetta all'abate di Sant'Abbondio insieme all'abate di San Dionigi di Milano (Collationes Benefitorum, vol. I, pp. 938 e ss.; Index alphabeticus).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Santa Maria è attestata nella pieve di Ardenno, subordinata a un rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella squadra di Morbegno, nella chiesa parrocchiale della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona si aveva la confraternita del Santissimo Rosario, eretta all'altare del Santissimo Rosario, senza tuttavia legittima fondazione (Visita Archinti 1614-1615). La confraternita sarebbe stata riconosciuta ufficialmente nel 1634. Nel 1492 è documentata l'esistenza di una confraternita dei disciplini dedicata a San Pietro martire (Visita Archinti 1614-1615, note). Il vescovo Lazzaro Carafino eresse la parrocchia di Talamona in prepositura il 12 giugno 1629, con atto rogato dal notaio Francesco Padavino. Successivamente, con bolla papale di Clemente XIII, fu elevata al titolo di arcipretale e collegiata in data 15 marzo 1793 (Xeres, Antonioli 1996). Quattro erano allora i canonicati (Visita Archinti 1614-1615, note). Talamona fu sede di vicariato foraneo e matrice dalle chiese parrocchiali di Sant'Agostino di Campo e di San Barnaba di Tartano (Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1798 il titolare del beneficio parrocchiale era di nomina della comunità. La rendita netta del beneficio era di lire 378.10. Nella parrocchia 'al Piano di Talamona' c'erano cinque coadiutori collegiati, nominati dal popolo del Piano. Nel 'Monte' esistevano due vicecurati mercenari, il vicecurato di Campo, assistente 88 famiglie e il vicecurato di Tartano, assistente 72 famiglie. Nella chiesa parrocchiale esisteva la scuola del Santissimo Sacramento, con un proprio oratorio, la scuola della Buona Morte, la scuola della Dottrina Cristiana 'di sola spiritualità' e la scuola del Santissimo Rosario 'di sola spiritualità'. Nelle chiese

viceparrocchiali di Campo e di Tartano si avevano le scuole del Santissimo Sacramento e la scola del Santissimo Rosario in quella di Tartano. Nella parrocchia esisteva un luogo pio chiamato dei Poveri di Cristo. Sino al 1571 esisteva in Talamona un Monte di Pietà diretto dal parroco, che teneva la prima chiave, dai consoli che custodivano la seconda e dei dieci conservatori che ne custodivano la terza. Fu privato dei pegni da parte del popolo nel 1797 a causa del timore che truppe francesi o cisalpine l'avrebbero spogliato (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

La chiesa della Natività della Beata Maria Vergine di Talamona è attestata come collegiata con un arciprete e quattro canonici alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794).

Il vicariato foraneo di Talamona si costituì tra il XVIII e il XIX secolo; esso comprendeva la parrocchia di Talamona e le viceparrocchie di Campo e Tartano, che sarebbero diventate parrocchie nel 1886.

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, il parroco riceveva una congrua di lire 258. Entro i confini della parrocchia di Talamona, di nomina popolare, esisteva la chiesa di San Giovanni Battista. Nella chiesa parrocchiale si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, del Santo Rosario, della Cintura. Il numero dei parrocchiani era 800 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Talamona).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Talamona è sempre stata sede di vicariato foraneo; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XV), Talamona [742]

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Talamona [743]
 confraternita della Buona Morte (sec. XVIII), Talamona [746]
 confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Talamona [744]
 confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII), Talamona [747]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Talamona [745]
 pieve di San Lorenzo (1376 - sec. XVI), Ardenno [27]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII), Morbegno [550]
 vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]
 vicariato foraneo di Talamona (sec. XVIII - 1968), Talamona [749]

749

vicariato foraneo di Talamona

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Talamona si costituì tra il XVIII e il XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Talamona comprendeva la parrocchia di Talamona e le viceparrocchie di Campo e Tartano (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Le tre parrocchie o viceparrocchie provenivano dal vicariato di Morbegno.

L'erezione delle parrocchie di Campo e Tartano avvenne con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Talamona le parrocchie di Campo (Tartano); Talamona; Tartano (Elenco delle parrocchie, 1905). La parrocchia di Campovico dovette passare dal vicariato di Traona al vicariato di Talamona tra il 1920 e il 1923, anno quest'ultimo in cui compare nell'elenco delle parrocchie di

Talamona. Nel 1922 venne eretta nel vicariato la parrocchia di Desco. Nel 1967 il vicariato foraneo di Talamona comprendeva le parrocchie di Campo; Campovico; Desco; Talamona; Tartano (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Talamona cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Talamona furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Barnaba (1886 - 1968), Tartano [751]

parrocchia di Sant'Agostino (1886 - 1968), Rezzonico [661]

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XX - 1968), Campovico [122]

parrocchia di Santa Maria Maddalena (1922 - 1968), Desco [358]

parrocchia della Natività di Maria Vergine (sec. XVIII - 1968), Talamona [748]

Tartano

Tartano (SO)

750

confraternita del Santissimo Sacramento

1624 - sec. XIX

Fondata nel 1624 nella chiesa non ancora parrocchiale di San Barnaba di Tartano, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798) e fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Talamona), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Barnaba (1624 - sec. XIX), Tartano [751]

751

parrocchia di San Barnaba

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Barnaba di Tartano è attestata nella pieve di Ardenno, subordinata a un rettore (Sinodo Volpi 1565). La chiesa di San Barnaba di Tartano è attestata come viceparrocchia alla fine del XVIII secolo "in vicariatu Tertierii inferioris Vallistellinae, Squadrae Morbinii" (Ecclesiae collegiatae 1794). Nel 1798 la chiesa di Tartano risulta viceparrocchiale di Talamona; in essa esistevano le scuole del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Già viceparrocchia con tutti i diritti parrocchiali (Xeres, Antonioli 1996), fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana; essa venne ad appartenere al vicariato foraneo di Talamona (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Il territorio fu smembrato da Talamona (Xeres, Antonioli 1996).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, il beneficio parrocchiale consisteva in lire 367.22, corrisposte dalla fabbrica; l'economista riceveva dal regio subeconoimo lire 24 mensili ma non riceveva supplemento dall'erario; lo stato passivo consisteva negli oneri parrocchiali; esisteva anche un beneficio patronale laicale sotto il titolo di San Francesco d'Assisi, di nomina dei patroni Gusmeroli, fondato nella parrocchia come cappellania in cura d'anime. Entro i confini della parrocchia di Tartano, di patronato comunitativo, esistevano le chiese di Sant'Antonio abate e San Giovanni Battista, antica parrocchiale, in Sparavera, e della Beata Vergine del Santo Rosario in frazione Piana. Nella chiesa parrocchiale di San Barnaba apostolo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata nel 1624. Il numero dei parrocchiani era 850 (Visita Ferrari, Vicariato di Talamona).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Tartano è sempre stata compresa nel

vicariato foraneo di Talamona, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1624 - sec. XIX), Tartano [750]
vicariato foraneo di Talamona (1886 - 1968), Talamona [749]
vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Tavernerio

Tavernerio (CO)

752

confraternita del Santissimo Rosario

1697 - sec. XVIII

Eretta il 26 agosto 1697 per facoltà concessa dal predicatore generale dell'ordine di San Domenico nella chiesa parrocchiale di San Martino di Tavernerio e confermata nel 1703 dal vescovo Francesco Bonesana, venne censita nel 1768 durante la visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1697 - sec. XVIII), Tavernerio [754]

753

confraternita del Santissimo Sacramento

1795 - sec. XIX

Istituita con decreto 22 luglio 1795 del vescovo Carlo Rovelli nella chiesa parrocchiale di San Martino di Tavernerio, venne censita nel 1893 durante la visita

pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1795 - sec. XIX), Tavernerio [754]

754

parrocchia di San Martino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Tavernerio risulta elencata tra le dipendenze del capitolo della cattedrale fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). Il parroco di San Martino di Tavernerio è citato in un atto di locazione, rogato dal notaio Paolo Orchi, dell'11 febbraio 1500 (Index alphabeticus). La parrocchia di San Martino di Tavernerio è certamente attestata negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Zezio; il numero dei parrocchiani, computato unitamente alla vicina chiesa di Solzago ("coniuncta cum parochiali Sancti Martini"), era di 600 di cui 260 comunicati "pro dimidio" tra le due comunità. Presso la parrocchia di San Martino si trovava la casa parrocchiale e si celebravano i sacramenti (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel compendio delle croniche del clero della diocesi di Como risalente al 1619 la chiesa di Tavernerio figurava tra le parrocchie rurali della pieve di Zezio (Compendio delle croniche 1619). Nel 1651 la parrocchia di San Martino di Tavernerio risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nel 1768, durante la visita del vescovo Giambattista Mugiasca nella pieve di Zezio, nella chiesa parrocchiale di San Martino era istituita la confraternita del Santissimo Rosario, eretta il 26 agosto 1697 per facoltà concessa dal predicatore generale dell'ordine di San Domenico e confermata nel 1703 dal vescovo Francesco Bonesana. Il numero dei parrocchiani era di 470 di cui 322 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Tavernerio esisteva l'oratorio di San Feriolo (Visita Mugiasca, Pieve di Zezio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 509; dalla comunità per lire 285.4.3; da emolumenti di stola per lire 73.7.6 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Martino possedeva fondi per 279.13 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 452 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Martino, compresa nella pieve di Zezio, era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 483. Entro i confini della parrocchia di Tavernerio esisteva l'oratorio di San Feriolo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Verso la fine del XVIII secolo la parrocchia di San Martino di Tavernerio risultava compresa nella pieve della cattedrale, volgarmente detta di Zezio (*Ecclesiae collegiatae* 1794). Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Tavernerio risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Zezio (*Distrettuazione pievana diocesi di Como*, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale di San Martino vescovo assommava a lire 1040.55. Entro i confini della parrocchia di Tavernerio esistevano gli oratori di San Fereolo martire, San Fermo martire, Sant'Anna. La giurisdizione della parrocchia si estendeva sulle frazioni di Urago e Crotto. Nella chiesa parrocchiale era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, istituita con decreto vescovile 22 luglio 1795. Il numero dei parrocchiani era di 970. La parrocchia era di nomina comunitativa (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel 1900, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nella pieve e vicariato di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire

833.05. I parrocchiani erano 1008, compresi gli abitanti di diciassette frazioni tra le quali Stallazzo, Ponte, Malcantone, Urago, Crotto, Mella, Poè, Miringet, Pinsarot, Costantino, Sirtolo, Fabbrica Forace. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Fereolo martire; San Fermo martire in Sirtolo, appartenente alla fabbriceria; Sant'Anna in Urago, appartenente alla famiglia Sessa. Nella chiesa parrocchiale erano erette la confraternita del Santissimo Sacramento; la compagnia del Sacro Cuore di Gesù, per donne zitelle; la compagnia di San Luigi "pei giovinetti"; la compagnia del Santo Rosario, "senza divisa". La parrocchia era di nomina comunale (Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio).

Dal 1938 la parrocchia di San Martino di Tavernerio figura sede vicariale (decreto 1 gennaio 1938 I/2d) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B di Como sud (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII), Tavernerio [752]

confraternita del Santissimo Sacramento (1795 - sec. XIX), Tavernerio [753]

pieve della cattedrale (sec. XVI - 1938), Como [258]

vicariato di Como sud (1968 - 1984), Como [310]

zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]), Como [343]

vicariato di Como sud B (1984 - [1989]), Como [312]

vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1968), Tavernerio [755]

755

vicariato foraneo di Tavernerio

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne costituito, nel territorio dell'antica pieve di Zezio, il vicariato foraneo di Tavernerio. Entrarono a far parte

del nuovo vicariato le parrocchie di Tavernerio; Brunate; Camnago Volta; Civiglio; Ponzate; Solzago, già appartenenti alla pieve di Zezio (decreto 1 gennaio 1938 l/2d) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938). Con decreto 26 aprile 1951 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Brunate fu stralciata dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregata al vicariato urbano orientale (decreto 26 aprile 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951). Con decreto 5 ottobre 1966 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di Camnago fu staccata dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregata al vicariato urbano orientale di Como (decreto 5 ottobre 1966) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1966).

Il vicariato foraneo di Tavernerio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Tavernerio furono assegnate alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (Civiglio) e alla zona pastorale II di Como sud e al vicariato di Como sud (Tavernerio; Ponzate; Solzago) (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [M. Reg.]

Relazioni:

parrocchia di San Tommaso (1938 - 1968), Civiglio [194]
 parrocchia di Sant'Andrea (1938 - 1951), Brunate [95]
 parrocchia di Santa Cecilia (1938 - 1966), Camnago Volta [114]
 parrocchia di Santa Brigida (1938 - 1968), Ponzate [628]
 parrocchia di San Giovanni Battista (1938 - 1968), Solzago [715]
 parrocchia di San Martino (1938 - 1968), Tavernerio [754]

Tavernola

Como (CO)

756

parrocchia di Cristo Re

1920 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella città di Como, la chiesa vicariale sussidiaria di San Bartolomeo nelle vigne risultava compresa nel territorio della parrocchia arcipresbiterale di San Giorgio (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). San Bartolomeo fu eretta in parrocchia autonoma con bolla 26 novembre 1920 del vescovo Alfonso Archi, con territorio smembrato dalla chiesa arcipresbiterale di San Giorgio nei sobborghi di Como (bolla 26 novembre 1920) (Fondo parrocchie, San Bartolomeo delle Vigne); la nuova parrocchia venne ad appartenere ai sobborghi di Como. Dal 1938 è stata compresa nel vicariato occidentale di Como (decreto 1 gennaio 1938 l/1) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale I di Como e al vicariato di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968) e dal 1971 alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1971); con decreto 10 aprile 1984 è stata nuovamente inclusa nella zona pastorale I di Como e nel vicariato B di Como centro (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [M. Reg.]

Relazioni:

vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [326]
 vicariato di Como (1968 - 1971), Como [307]
 zona pastorale di Como (1968 - 1971), Como [342]
 vicariato di Como centro B (1984 - [1989]), Como [309]
 zona pastorale di Como (1984 - [1989]), Como [342]

Teglio

Teglio (SO)

757

confraternita dei disciplini

sec. XVII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia di Teglio all'altare della Concezione della Beata Vergine Maria, la

confraternita dei disciplini bianchi fu censita nel 1614, anno della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Teglio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII), Teglio [763]

758 **confraternita del Santissimo Sacramento** sec. XVII

La confraternita del Santissimo Sacramento sarebbe stata eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia di Teglio dal vescovo Filippo Archinti, come risulta dagli atti della visita pastorale di detto vescovo nella pieve di Teglio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII), Teglio [763]

759 **confraternita del Santissimo Sacramento** sec. XVIII - sec. XIX

Fondata intorno all'anno 1790 nella chiesa di San Luigi Gonzaga, sita nel territorio della parrocchia di Sant'Eufemia di Teglio, risulta attestata in quest'ultima sede alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798), e fu censita nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Teglio), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVIII - sec. XIX), Teglio [763]

760 **confraternita dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima** sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia di Teglio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti

Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVIII), Teglio [763]

761 **confraternita della Dottrina Cristiana** sec. XVII

La confraternita della Dottrina Cristiana sarebbe stata eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia di Teglio dal vescovo Filippo Archinti, come risulta dagli atti della visita pastorale di detto vescovo nella pieve di Teglio (Visita Archinti 1614-1615). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII), Teglio [763]

762 **parrocchia di San Giovanni Battista** 1931 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 26 ottobre 1931 del vescovo Alessandro Macchi con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Santa Eufemia di Teglio (bolla 26 ottobre 1931) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1931). La nuova parrocchia venne ad essere compresa nel vicariato di Teglio. Nel corso del XX secolo, la parrocchia di San Giovanni Battista di Teglio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Teglio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Teglio (1931 - 1968), Teglio [765]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]),
Como [330]
vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]),
Como [276]

763

parrocchia di Sant'Eufemia

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia di Sant'Eufemia di Teglio risulta compresa in un vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina, alla giurisdizione di Teglio e al contado di Poschiavo; nel XVIII secolo la parrocchia di Sant'Eufemia era sede vicariale e il vicariato coincideva con l'ambito della giurisdizione civile di Teglio.

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Teglio, nel territorio della parrocchia di Teglio si avevano le chiese di San Lorenzo, di proprietà della famiglia Besta, San Giovanni nella contrada omonima, Santa Maria di Ligone Superiore, San Rocco di Ligone Inferiore, San Martino, Santi Gervasio e Protasio nella contrada Branchi. Nella chiesa parrocchiale di Santa Eufemia esisteva la confraternita dei disciplini bianchi, eretta all'altare della Concezione della Beata Vergine Maria; il vescovo Filippo Archinti avrebbe eretto nella detta chiesa le confraternite del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (Visita Archinti 1614-1615).

Con bolla nell'anno 1624, ovvero il 19 settembre 1625 (Visita Ninguarda 1589-1593, note) il pontefice Urbano VIII eresse la chiesa di Sant'Eufemia in prepositura e collegiata, con quattro canonici (Quadrio 1775-1776).

Verso la fine del XVIII secolo la nomina del preposito della chiesa di Sant'Eufemia di Teglio era di spettanza degli ecclesiastici e dei capifamiglia del luogo; la rendita attiva del beneficio prepositurale era di lire 579 di Valtellina. L'elezione dei canonici era di spettanza dei decani e dei consiglieri; le rendite attive di questi benefici canonicali erano di lire 200 circa di Valtellina ciascuno e di altri beni in natura. Nella parrocchia di

Teglio esistevano le confraternite del Santissimo Sacramento e dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima. Erano eretti due Monti di Pietà. Il numero dei parrocchiani era di circa 3000 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 1163.84; la rendita netta del beneficio coadiutorale di Sant'Eufemia, di nomina popolare, a lire 310.12; la rendita netta del beneficio coadiutorale di Sant'Antonio abate, di nomina popolare, a lire 300.26; la rendita netta del beneficio coadiutorale della Beata Vergine Immacolata, di nomina popolare, a lire 249.91; la rendita netta del beneficio coadiutorale di Santa Maria, di nomina popolare, a lire 484.39; la rendita netta del beneficio coadiutorale di Sant'Orsola, di nomina popolare, a lire 460.89. Entro i confini della parrocchia di Teglio, di nomina dei capifamiglia, esistevano le chiese di Santa Maria di Ligone, San Rocco, San Giovanni, Sant'Antonio, San Gervasio, San Gottardo, San Michele in Tresenda, San Silvestro, San Martino, San Luigi, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, l'oratorio pubblico annesso alla chiesa, dedicato ai morti, l'oratorio privato di Santa Maria Maddalena, di proprietà dell'estinta famiglia Cattaneo. Nella chiesa prepositurale e plebana di Sant'Eufemia, si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, che risultava fondata intorno all'anno 1790 nella chiesa di San Luigi Gonzaga, il sodalizio, senz'abito, della Beata Vergine del Santo Rosario, che risultava fondato alla metà circa del XIX secolo, ma ripristinato nel 1890, il sodalizio della Beata Vergine del Carmine, riportato in auge nel 1887, la congregazione dei terziari francescani, la compagnia di San Luigi Gonzaga. Il numero dei parrocchiani era di 3327. Il clero era composto dal parroco e da tre coadiutori (Visita Ferrari, Vicariato di Teglio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Eufemia di Teglio è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di

Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato foraneo A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVII), Teglio [757]
confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII), Teglio [761]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII), Teglio [758]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX), Teglio [759]

confraternita dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima (sec. XVIII), Teglio [760]

vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]), Como [276]

pieve di Sant'Eufemia (sec. XVI - sec. XVIII), Teglio [764]

vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1968), Teglio [765]

764

pieve di Sant'Eufemia

sec. XII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La pieve di Teglio sarebbe sorta sul distretto di uno dei "castella" del "municipium" di Como; il distretto del "castellum", divenuto quello del "concilium" romano, fu lo stesso sul quale dispiegò la sua giurisdizione la pieve. L'antico capoluogo del "concilium" tellino divenne il centro della pieve: in esso si sarebbe insediato il "presbyter", da cui dipendeva il collegio dei chierici. I confini entro i quali venne a estendersi la giurisdizione pievana erano delimitati a est dal rio di Bianzone e dal rio della Motta, dove cominciava la pieve di Villa, a ovest dalla Val Rogna e dalla Val Malgina, lungo le terre della pieve di Tresivio. Mentre il signore in temporalibus fu l'arcivescovo di Milano, titolare del beneficio imperiale legato alla castellanza forse fin dai tempi di Ottone I, in spiritualibus la pieve fu vincolata fin dalle origini al vescovo di Como. Il peraltro discusso diploma dell'imperatore Lotario I del 3 gennaio 824, con il quale l'imperatore confermava al vescovo di Como i

privilegi a lui concessi da Ludovico I e da Carlo Magno, non nominava fra le "ecclesiae baptisimales" quella di Teglio, mentre vi figuravano quelle di Mazzo, Bormio e Poschiavo. La prima attestazione documentaria della pieve di Teglio risalirebbe al 1117. Si tratta di un atto notarile, datato 8 novembre 1117, riportato da un documento apografo del XVI secolo, relativo alla consacrazione della chiesa di Sant'Eufemia "in plebana Tilij" da parte di Guido Grimoldi, vescovo di Como, "in honore Sancte Eufemie virginis et martiris et Sancte Agnetis virginis et martiris et Sancte Cecilie virginis et martiris". L'indicazione della pieve di Teglio dovrebbe essere stata usata nel significato giuridico-ecclesiastico, a motivo della redazione dell'atto in ambiente curiale. La pieve tellina è nominata in un altro documento, redatto nel palazzo pontificio di Anagni il 29 aprile 1161 con il quale il papa Alessandro III prendeva sotto la sua protezione il monastero di San Benedetto d'Altirone con i suoi possedimenti nelle varie pievi della diocesi comasca. L'autonomia religiosa di Teglio rispetto alle limitrofe pievi di Villa e di Tresivio risulterebbe in modo manifesto dal registro delle Rationes decimarum del 1295-1298. La sua chiesa appare ricordata non come plebana, ma nell'elenco degli "Extravagantes", tra i monasteri esenti, rappresentata da "Ubertus de Besta clericus ecclesie de Telio" e dal "presbiter Alamanus Mascarpa", sempre della chiesa di Teglio (Garbellini 1991): resta così documentata la sua soggezione al vescovo di Como. Nel registro delle decime compaiono anche le due case degli umiliati presenti a Teglio (Perelli Cippo 1976). A partire dal XIII secolo la cura della chiesa di Sant'Eufemia di Teglio sarebbe stata di spettanza degli umiliati della "domus" di Sant'Orsola dello stesso borgo. Il fatto che i detentori del beneficio di Sant'Eufemia siano designati come "rectores" e "curati" sarebbe imputabile sia alla dipendenza in temporalibus di Teglio e della sua castellanza dall'arcivescovo di Milano, sia al legame di carattere beneficiale tra la parrocchia di Teglio e la locale "domus" umiliata di Sant'Orsola (Xeres 1999). Secondo il Quadrio il preposito degli umiliati dipendeva dall'arcivescovo di Milano (Quadrio 1775-

1776); non è da escludersi che la chiesa di Teglio, pur formalmente nella diocesi di Como, godesse di ampia autonomia per il fatto stesso di essere stata affidata alle cure degli umiliati, il cui priore, non gerarchicamente sottoposto all'ordinario diocesano, obbediva unicamente al maestro generale dell'Ordine di Milano. Forse a partire dalla prima metà del XIV secolo, allorchè la Valtellina fu sottoposta al dominio dei Visconti, Teglio fu alle dipendenze dirette, anche in campo spirituale, dell'arcidiocesi ambrosiana. L'ingerenza milanese nella chiesa di Teglio dovette estinguersi molto prima del 1534, anno in cui Ippolito d'Este, arcivescovo di Milano, cedette ad Andrea Guicciardi e ad Azzo Besta ogni possesso e ogni diritto della chiesa ambrosiana in Teglio e Valtellina. Nei documenti del XV secolo non si trovano riferimenti all'autorità dell'arcivescovo "in spiritualibus" su Teglio: viene indicato, senza mai precisare a chi fosse genericamente sottoposto, il rettore di Sant'Eufemia (Garbellini 1991). Intorno al XV secolo, da parte dei vicini, cui spettava l'elezione dei due rettori, cominciarono a essere scelti, per la cura d'anime, preti secolari (Visita Landriani 1444-1445, note). La chiesa di Sant'Eufemia è attestata come "parochialis" negli atti della visita pastorale del vescovo Gerardo Landriani del 1445; due sono i "rectores", titolari delle prebende curate di detta chiesa, interrogati dai vicari visitatori (Visita Landriani 1444-1445).

Lo smembramento della pieve di Teglio ha inizio nel XV secolo. Le prime chiese a chiedere la separazione dalla matrice di Teglio furono Grania (San Giacomo di Teglio) (1423), Carona (1425) e Aprica (1427). Il decentramento religioso provocava un indebolimento delle prerogative economiche spettanti alla chiesa plebana, generando conflitti come quello che indusse i "rectores" della chiesa di Santa Eufemia di Teglio ad avanzare delle rimostranze di fronte al distacco della chiesa di San Giacomo delle Piatte in località Grania, avvenuto nel 1441; i vicari del vescovo Gerardo Landriani, durante la visita pastorale del 1445, imposero alla comunità di corrispondere decime e primizie alla parrocchiale di Santa Eufemia, almeno fino

all'accertamento dell'avvenuta separazione (Visita Landriani 1444-1445, Introduzione).

Nel 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Teglio, il borgo di Teglio, sede della chiesa plebana dedicata alle Sante vergini e martiri Eufemia, Cecilia e Agnese, contava circa 265 famiglie, 39 delle quali luterane, le restanti cattoliche. Nel borgo esistevano anche le chiese di San Lorenzo martire, San Silvestro, Santo Stefano protomartire, San Pietro apostolo, Sant'Orsola, già prepositura degli umiliati, a quel tempo utilizzata dai protestanti. Nella pieve figuravano le "ecclesiae parochiales" di Boalzo (Tresenda), Grania (San Giacomo di Teglio), Aprica, Carona; furono visitate anche le chiese di San Giorgio martire, nei pressi di Grania, occupata dai luterani, Santa Maria di Aprica, San Giovanni Battista di Caprinale, Santa Maria di Bondone, San Paolo di Belvisio. Anche nelle comunità della pieve numerose erano le famiglie di fede protestante (Ninguarda 1589). Con bolla nell'anno 1624, ovvero il 19 settembre 1625 (Visita Ninguarda 1589-1593, note) il pontefice Urbano VIII eresse la chiesa di Sant'Eufemia in prepositura e collegiata, con quattro canonici (Quadrio 1775-1776).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo risultava costituito un vicariato esteso sulle tre pievi costituenti il terziere superiore della Valtellina, sulla giurisdizione di Teglio, e sul contado di Poschiavo, ciascuna delle quali, con l'esclusione di Poschiavo, coincideva con una "congregatio" del clero (Ecclesiae collegiatae 1651). Nella seconda metà del XVIII secolo il vicariato di Teglio coincideva con l'ambito della giurisdizione civile di Teglio, comprendendo le parrocchie di

Boalzo (Tresenda), Grania (San Giacomo di Teglio), Aprica, Carona; il collegio canonico contava sempre quattro membri, a esclusione del preposito, nel 1758 e cinque nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Il collegio canonico, soppresso alla fine del XVIII secolo, fu ricostituito nel corso del XIX secolo. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (1423 - sec. XVIII),
San Giacomo [685]
parrocchia di Sant'Omobono (1425 - sec. XVIII),
Carona [133]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1427 - sec. XVIII), Aprica [20]
parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII - sec. XVIII), Boalzo [71]
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - sec. XVIII),
Teglio [763]

765

vicariato foraneo di Teglio

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Teglio risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la congregazione della pieve di Teglio era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Aprica; Boalzo; Carona; Grania; Sant'Eufemia di Teglio (Ecclesiae collegiatae 1758). La situazione non era cambiata nel 1794 (Ecclesiae collegiatae 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Teglio comprendeva le parrocchie di Aprica; Boalzo; Carona; Grania; Sant'Eufemia di Teglio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Teglio le parrocchie di Aprica; Boalzo; Carona; Grania; Sant'Eufemia di Teglio (Elenco delle parrocchie, 1905).

Nel 1906 venne eretta la parrocchia di Madonna; nel 1931 la parrocchia di San Giovanni Battista di Teglio. Nel 1967 il vicariato foraneo di Teglio comprendeva le parrocchie di Aprica; Carona; Madonna; Santa Eufemia, San Giovanni Battista di Teglio; San Giacomo di Teglio; Tresenda (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Teglio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Teglio furono comprese nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e nel vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Giacomo (sec. XVIII - 1968),
San Giacomo [685]
parrocchia di Sant'Omobono (sec. XVIII - 1968),
Carona [133]
parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVIII - 1932),
Boalzo [71]
parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII - 1968), Aprica [20]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1906 - 1968),
Madonna [476]
parrocchia di San Giovanni Battista (1931 - 1968),
Teglio [762]
parrocchia di San Michele (1932 - 1968),
Tresenda [789]
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVIII - 1968),
Teglio [763]

Tiolo

Grosio (SO)

766

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria

1907 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Tiolo fu costruita nel corso del XV secolo, sotto il titolo della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta. Fu visitata nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti, fra le chiese site nel territorio della parrocchia di San Giorgio di Grosio (Visita Archinti 1614-1615).

Nell'"Index alphabeticus parochialium, patronatum, capellaniarum comensium" è segnalato il regesto di una sentenza a favore dell'erezione e collazione del beneficio rettorale di Santa Maria Elisabeth di Tiolo (Index alphabeticus).

Fu eretta vicecura intorno al 1640 (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Antonioli 1990; Visita Archinti 1614-1615).

La chiesa di Santa Maria Elisabeth di Tiolo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchia porzionaria nel vicariato di Grosio (Ecclesiae collegiatae 1794). Sempre con il titolo di viceparrocchia compare la chiesa di Santa Maria ad Elisabetta alla fine del XVIII secolo. La popolazione della viceparrocchia era di 295 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio viceparrocchiale di Tiolo era di lire 558.16. Entro i confini della viceparrocchia di Tiolo, di nomina dei capifamiglia, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa viceparrocchiale sotto il titolo della Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, la quale tuttavia era parte della confraternita di Grosio. Il numero degli abitanti era 376 (Visita Ferrari, Vicariato di Grosio).

La parrocchia fu eretta solamente nel 1907, con territorio smembrato da Grosio (Xeres, Antonioli 1996; Antonioli 1990; Visita Archinti 1614-1615). Essa venne ad appartenere al vicariato di Grosio (Antonioli 1990). Nel corso del XX secolo, rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Grosio, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); in seguito fu assegnata alla zona

pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo. Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Grosio (1907 - 1968), Grosio [417]

vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

Tirano

Tirano (SO)

767

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta, sotto il titolo di San Pietro, nella chiesa parrocchiale di San Martino di Tirano, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Tirano [770]

768

confraternita della Beata Vergine Maria

1784 - sec. XVIII

Nell'archivio storico del Santuario della Beata Vergine di Tirano è conservato l'atto di erezione della confraternita della Beata Vergine Maria, in data 17 marzo 1784, a opera del vescovo di Como Giambattista Mugiasca, nell'oratorio di San Rocco, sito nel territorio della parrocchia di San Martino di Tirano; l'istanza per l'erezione della confraternita era stata avanzata dal vicario foraneo di Villa di Tirano, in rappresentanza degli abitanti della contrada Rasica di Tirano (Inventario santuario Tirano 1996). La confraternita è attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Tirano
[770]

769

confraternita di Santa Maria del Suffragio
sec. XVIII

Fondata nella chiesa di Sant'Agostino, sita nella parrocchia di San Martino di Tirano, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Tirano
[770]

770

parrocchia di San Martino
1589 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 compare la chiesa di San Martino di Tirano (Visita Landriani 1444-1445). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Martino di Tirano è attestata nella pieve di Villa, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Tirano fu eretta parrocchia nel 1589, in occasione della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve arcipresbiterale di Villa (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Varischetti 1961). La parrocchia era di patronato comunitativo (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Villa, nella chiesa parrocchiale di Tirano esistevano la confraternita dei disciplini detti anche scolari di San Pietro, fondata per autorità dell'ordinario nel 1612, e la confraternita del Santissimo Rosario, eretta all'altare della Beata Maria Vergine. Entro i confini della parrocchia di Tirano si avevano le chiese di San Carlo e San Francesco, di San Giacomo, appartenente alla comunità, di Sant'Adalberto, appartenente alla chiesa di San Martino, alla quale risultava unita, di Santa Maria; della Beata Maria Vergine

chiamata del Ponte della Folla (Visita Archinti 1614-1615). Non furono visitate, pur essendo situate nel territorio parrocchiale, la chiesa della Santissima Trinità di Cologna, la chiesa di San Pietro martire di Baruffini, la chiesa di San Rocco nella contrada della Rasica e le chiese di Santa Perpetua e Remigio unite giuridicamente al santuario della Madonna di Tirano (Visita Archinti 1614-1615, note). Nel territorio della parrocchia di Tirano esisteva un ospizio sotto il titolo della chiesa di Santa Maria del Castello e contemporaneamente della chiesa di Sant'Alberto e di San Giacomo, fondato per autorità apostolica dai due pontefici Paolo III e Giulio III e amministrato dalla comunità. Nel territorio di Tirano fin dal medioevo avevano trovato sede gli ospedali o xenodochi di San Remigio e Santa Perpetua. La presenza dell'ospedale di San Remigio di Tirano è attestata ancora in alcuni atti del XIV e XV secolo: in data 11 settembre 1330 si ha una "collatio administrationis domus et ecclesie Sancti Remigii et Perpetue" di Tirano da parte del vescovo di Como (Index alphabeticus); in data 30 settembre 1332 si ha una conferma dei privilegi dell'ospedale di San Remigio di Tirano (Index alphabeticus); in data 12 aprile 1459 si ha una "collatio regiminis" degli ospedali di Santa Perpetua e di San Remigio di Tirano (Collationes Benefitorum, vol. II, p. 293).

Il 31 agosto 1629, con atto rogato dal notaio apostolico Francesco Pradario, il vescovo Lazzaro Carafino eresse la chiesa parrocchiale di San Martino in prepositurale e collegiata, di giuspatronato della comunità, con un collegio canonico di sei canonici (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). Tirano diventò sede di vicariato foraneo (Varischetti 1961).

In un atto del 4 gennaio 1630 si ha l'attestazione del conferimento del canonicato e prebenda dei Santi Giacomo e Alberto nella chiesa prepositurale di San Martino di Tirano da parte del vescovo Lazzaro Carafino, al quale canonicato, in base alla volontà del preposito, spettava l'onere di coadiuvare nella "cura animarum" (Index alphabeticus).

La chiesa di San Martino di Tirano è attestata alla fine del XVIII secolo come collegiata con un preposito e quindici canonici nel vicariato

di Villa di Tirano e Poschiavo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo a Tirano si trovava un convento di cappuccini. Entro i confini della parrocchia di Tirano, di giuspatronato comunitativo, esisteva una confraternita nella chiesa filiale di Sant'Agostino, intitolata a Santa Maria del Suffragio; una seconda confraternita, dei disciplini, intitolata a San Pietro, sia maschile che femminile, era proprietaria di un oratorio; una terza confraternita, intitolata a Santa Maria di Tirano, si era stabilita alcuni anni prima nella chiesa filiale di San Rocco, nella contrada della Rasiga. Il numero delle anime della parrocchia di Tirano era 2814 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, Tirano era sede di vicariato. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1921.36; la rendita netta del beneficio coadiutorale teologale era di lire 654.41; la rendita netta di un altro beneficio coadiutorale era di 915.91; la rendita netta di un altro beneficio coadiutorale era di lire 843.12. Entro i confini della parrocchia di Tirano, di patronato comunitativo, si avevano le chiese di Sant'Agostino ovvero San Nicola da Tolentino, a lungo officiata dalla confraternita del Suffragio, dei Santi Giacomo e Filippo, di San Rocco nella contrada detta alla Rasica, di Santa Perpetua, di San Gaetano sul monte Trivino, di Santo Stefano a Roncajola, di San Remigio in Val di Poschiavo, e gli oratori di San Pietro, di San Carlo, di proprietà privata della famiglia Salis, dell'Angelo Custode, della Madonna dello Spasimo, aperto sporadicamente, di San Giovanni Nepomuceno, un tempo di proprietà della famiglia Quadrio, poi ridotto a casa privata, e il Santuario della Beata Vergine di Tirano, dedicato a San Michele. Nella chiesa parrocchiale di San Martino vescovo di Tirano si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile. Nella chiesa di Sant'Agostino ovvero San Nicola da Tolentino era stata eretta canonicamente la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco. L'oratorio dell'Angelo Custode era stato assegnato alla compagnia dell'Angelo Custode. Il numero dei parrocchiani era 4763. Il clero era composto

dal preposito e da tre coadiutori (Visita Ferrari, Vicariato di Tirano).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Tirano è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Santo Stefano di Roncaiola fu accorpata alla parrocchia di San Martino di Tirano (decreto 16 luglio 1986/24) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Tirano [767]
 pieve di San Lorenzo (1589 - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII), Villa di Tirano [826]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]), Como [277]
 confraternita della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Tirano [768]
 confraternita di Santa Maria del Suffragio (sec. XVIII), Tirano [769]
 vicariato foraneo di Tirano (sec. XVIII - 1968), Tirano [771]
 parrocchia di Santo Stefano (1986), Roncaiola [671]

771

vicariato foraneo di Tirano

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Tirano si costituì tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Tirano comprendeva le parrocchie di Baruffini; Cologna; Tirano (Distrettuazione

pievana diocesi di Como, 1816). Le tre parrocchie provenivano dalla pieve e vicariato di Villa di Tirano.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Tirano le parrocchie di Baruffini; Cologna; Tirano (Elenco delle parrocchie, 1905). Nel 1935 fu eretta la parrocchia di Roncaiola. Nel 1967 il vicariato foraneo di Tirano comprendeva le parrocchie di Baruffini; Cologna; Roncaiola; Tirano (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Tirano cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Tirano furono comprese nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e nel vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Pietro martire (sec. XVIII - 1968), Baruffini [41]
 parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVIII - 1968), Cologna [203]
 parrocchia di Santo Stefano (1935 - 1968), Roncaiola [671]
 parrocchia di San Martino (sec. XVIII - 1968), Tirano [770]

Torno

Torno (CO)

772

parrocchia di Santa Tecla

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Le chiese di Santa Tecla e di San Giovanni di Rovenna risultano elencate tra le dipendenze del capitolo della cattedrale di Como fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La "parrocchia" di Torno è citata in un documento del 1451 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal

vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Torno è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Zezio; la chiesa era dedicata a Santa Tecla vergine e martire; il numero dei parrocchiani era di 1066, di cui 550 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Torno era attestata come parrocchia nella pieve di Zezio anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi della prebenda parrocchiale risultavano derivare da generi alimentari per lire 413 e da emolumenti di stola per lire 62; era inoltre presente una cappellania presso la chiesa di San Giovanni, il cui reddito assommava a lire 347 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773).

Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale di Santa Tecla possedeva fondi per 273.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 642 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 700. Entro i confini della parrocchia di Santa Tecla esistevano la chiesa di San Giovanni; gli oratori di Parlasca, di Santa Croce, di Sant'Elisabetta sopra il Monte. La rendita netta del beneficio coadiutorale, di nomina della comunità, assommava a lire 297.10.6 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 404.23; esistevano inoltre due altri benefici, di cui uno coadiutorale. Entro i confini della parrocchia di Santa Tecla esistevano la chiesa comparrocchiale di San Giovanni, la chiesa della Visitazione di Maria e Santa Elisabetta in Mompiasco, l'oratorio di San Giorgio in Parlasca. Nella parrocchia erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, canonicamente eretta con decreto 22 gennaio 1803 del vescovo Carlo Rovelli, e la confraternita femminile del Sacro Cuore di Gesù. Il

numero dei parrocchiani era di 692 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nel XX secolo la parrocchia di Santa Tecla di Torno rimase inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Torno (decreto 1 gennaio 1938 l/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
 zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
 vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]
 vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968), Torno [773]

773

vicariato foraneo di Torno

1938 - 1968

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi venne costituito nel territorio dell'antica pieve di Zezio il vicariato di Torno. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Santa Tecla di Torno, Santi Giordano ed Epimaco di Blevio; stralciate dal vicariato di Nesso le parrocchie di Sant'Antonio abate di Molina, San Giorgio di Lemna, Sant'Ambrogio vescovo di Palanzo (decreto 1 gennaio 1938 l/2e) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Torno cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie del vicariato di Torno furono comprese nella zona pastorale VI del Lario e nel vicariato di Nesso (decreto 29

gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Giorgio (1938 - 1968), Lemna [442]
 parrocchia di Sant'Antonio (1938 - 1968), Molina [516]
 parrocchia di Sant'Ambrogio (1938 - 1968), Palanzo [575]
 parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco (1938 - 1968), Blevio [70]
 parrocchia di Santa Tecla (1938 - 1968), Torno [772]

Torre di Santa Maria

Torre di Santa Maria (SO)

774

confraternita del Santissimo Rosario

sec. XVII

Risulta eretta canonicamente il 30 maggio 1643 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Torre di Santa Maria (Inventario parrocchia Torre di S. Maria 2000) [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVII), Torre di Santa Maria [777]

775

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVII - sec. XIX

Eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Torre di Santa Maria, risulta attestata in una serie di atti conservati nell'archivio parrocchiale, compresi in un arco cronologico fra l'ultimo quarto del XVII secolo e il XIX secolo (Inventario parrocchia Torre di S. Maria 2000). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (sec. XVII - sec. XIX), Torre di Santa Maria [777]

776

confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

1703 - sec. XX

Eretta canonicamente il 5 maggio 1703 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Torre di Santa Maria, risulta attestata in una serie di atti conservati nell'archivio parrocchiale, compresi fra la fine del XIX secolo e il 1940 (Inventario parrocchia Torre di S. Maria 2000) [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1703 - sec. XX), Torre di Santa Maria [777]

777

parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria
1624 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Vicecura nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615), fu eretta parrocchia, di nomina popolare (Visita Ninguarda 1589-1593, note), il 14 luglio 1624 con territorio smembrato da Sondrio (Xeres, Antonioli 1996; Salice 1969). Alla metà del XVII secolo la chiesa di Santa Maria di Torre risulta attestata fra le parrocchie di un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Torre era compresa nella "congregatio secunda" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVII secolo la parrocchia di Torre di Santa Maria era inclusa nel vicariato di Sondrio (Ecclesiae collegiatae 1758).

Le chiese figliali della parrocchia di Torre erano San Giuseppe di Bondoledo, Sant'Anna, l'oratorio di Ciappanico e quello dedicato alla Beata Vergine del Buon Consiglio, situato in località Musci. Nella parrocchia di Torre di Santa Maria si avevano la confraternita del Santissimo Rosario, eretta canonicamente il 30 maggio 1643, la confraternita del Santissimo Sacramento, i cui atti conservati nell'archivio parrocchiale sono compresi in un arco cronologico fra l'ultimo quarto del XVII secolo e il XIX secolo, la confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, eretta canonicamente il 5 maggio 1703, la confraternita della Madonna

del Carmine, i cui atti sono compresi fra la fine del XIX secolo e il 1940, la confraternita della Beata Vergine del Buon Consiglio, di cui esiste un atto del 1863, l'associazione della Sacra Famiglia di Nazareth, i cui atti sono compresi fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, la confraternita del Sacro Cuore di Gesù, i cui atti sono compresi tra il XIX e il XX secolo, la confraternita delle Figlie di Maria, istituita il 18 novembre 1904 per concessione del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la confraternita della Dottrina Cristiana, eretta canonicamente il 5 giugno 1904 dal vescovo Alfonso Archi, la congregazione di carità, i cui atti sono compresi tra la seconda metà del XIX secolo e il XX secolo; nel XX secolo sono nominati anche "i confratelli della quadra di Bondoledo", la "confraternita di Campo", la pia unione del Transito di San Giuseppe (Inventario parrocchia Torre di S. Maria 2000)

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita attiva del beneficio parrocchiale era di lire 489.89; le passività ammontavano a lire 204.06; dall'erario il parroco percepiva lire 300. Entro i confini della parrocchia di Torre di Santa Maria, di nomina popolare, si avevano gli oratori di Maria Vergine del Buon Consiglio di Musci, di San Giuseppe in frazione Bianchi e di Sant'Anna nella frazione omonima. Nella chiesa parrocchiale della Nascita di Maria Vergine si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e l'altra femminile. Il numero dei parrocchiani era 1500 (Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio). Nel corso del XIX e XX secolo la parrocchia di Torre di Santa Maria è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Sondrio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Il 19 settembre 1975 aveva incorporato la frazione Cagnoletti del comune di Torre, sempre aggregata in passato alla

collegiata di Sondrio (Xeres, Antonioli 1996). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Torre di Santa Maria [774]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX), Torre di Santa Maria [775]
 confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (1703 - sec. XX), Torre di Santa Maria [776]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1624 - sec. XVIII), Sondrio [728]
 vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Tovo di Sant'Agata

Tovo di Sant'Agata (SO)

778

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Tovo, sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Agata (sec. XVIII), Tovo di Sant'Agata [779]

779

parrocchia di Sant'Agata

1647 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La prima attestazione dell'esistenza della chiesa di Sant'Agata si ricava da un testamento del 1328, conservato presso l'archivio di Mazzo (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Sant'Agata di Tovo è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Tovo divenne parrocchia nel 1647

(Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615). Nel 1614, all'epoca della visita pastorale dell'Archinti, accanto alla chiesa vicecurata di Tovo si aveva una cappella dedicata alla Beata Maria Vergine (Visita Archinti 1614-1615).

La chiesa di Sant'Agata di Tovo è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve di Mazzo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo la rendita attiva del beneficio parrocchiale, di giuspatronato del popolo, era di lire 325 in moneta di Milano, addizionate ad altre lire 5 (1018 in moneta di Valtellina); la rendita passiva era costituita dagli incarichi pastorali; la rendita netta del beneficio coadiutorale, di giuspatronato del decano unitamente al parroco, era di lire 287 in moneta di Milano addizionate ad altre lire 50 (740.18 in moneta di Valtellina); la rendita passiva era costituita dagli incarichi coadiutorali. Nel territorio della parrocchia di Sant'Agata di Tovo si aveva la chiesa filiale della Beata Vergine. Nella parrocchia esisteva la confraternita dei disciplini sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione. La popolazione della parrocchia era di 300 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, entro i confini della parrocchia di Tovo di Sant'Agata, di nomina comunitativa, esistevano la chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano e l'oratorio dell'Immacolata, di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata di Tovo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 566 (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Sant'Agata è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mazzo; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Tovo di Sant'Agata [778]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 pieve di Santo Stefano (1647 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
 vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
 vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

Traona

Traona (SO)

780

confraternita del Santissimo Rosario
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Traona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Traona [782]

781

confraternita del Santissimo Sacramento
 sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro di Traona, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII), Traona [782]

782

parrocchia di Sant'Alessandro
 1441 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di Sant'Alessandro è attestata almeno dal 1286 (Fattarelli 1986), quando era officiata

da un cappellano incaricato dall'arciprete di Santo Stefano di Olonio (Quadrio 1775-1776; Visita Landriani 1444-1445, note). Alla fine del XIII secolo Traona faceva parte della pieve di Olonio (Perelli Cippo 1976). Ottenne la separazione dalla matrice il 15 dicembre 1441 (Quadrio 1775-1776; Visita Landriani 1444-1445, note). L'atto fu rogato dal notaio di Como Francesco de Ripa, a nome del vescovo Gerardo Landriani (Songini 2001). Contemporaneamente alla separazione di Traona dalla plebana Olonio, la località di Mello si separò da Traona, formando una parrocchia autonoma (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La nota di don Santo Monti relativa all'erezione parrocchiale, contenuta negli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, fa esplicito riferimento a un decreto del vicario generale Baldassare de Riva in data 1441 (Xeres 1999).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1444 compare il "presbiter Abondius de Rippa", rettore della chiesa di Sant'Alessandro di Traona. Il beneficio parrocchiale era di nomina comunitaria ("ex electione seu nominatione hominum de Trahona") (Visita Landriani 1444-1445).

A partire da un'epoca imprecisata fin verso l'anno 1603 la chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro fu usurpata dai calvinisti, sicché i cattolici furono costretti a celebrare gli uffici sacri nelle chiese di Santa Maria di Bioggio, di Santa Caterina di Corlazio e di San Fedele di Mello (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1664 la chiesa di Sant'Alessandro fu elevata in prepositura (Songini 2001). Il 12 giugno 1780, su richiesta del clero, del popolo e dei nobili di Traona, il vescovo Giambattista Mugiasca eresse la chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro, a solo titolo di onore, in arcipretale e plebana, cioè alla dignità che un tempo spettava alla chiesa matrice e plebana di Olonio, e decretò che essa venisse riconosciuta come chiesa plebana dalle parrocchie che un tempo dipendevano da Olonio, cioè Monastero, Dubino, Mantello, Cino, Cercino, Mello, Roncaglia, Civo, Cataeggio, San Martino. Il 16 agosto 1780 lo stesso vescovo precisava che all'arciprete di

Traona competevano i diritti e le insegne che un tempo spettavano alla chiesa di Olonio e alla chiesa di Sorico (Songini 2001; Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1798 lo stato attivo del beneficio parrocchiale era in proprietà di lire 12000 di Milano e in frutto di lire 500. Il passivo consisteva nell'adempimento di messe. Nella parrocchia arcipresbiterale di Sant'Alessandro di Traona erano presenti 204 famiglie per un totale di 1060 anime. Entro i confini della parrocchia esistevano un oratorio affidato alla confraternita del Santissimo Sacramento, le chiese di Santa Maria di Bioggio, di San Colombano sotto Traona, di Santa Caterina e di Sant'Apollonia in Corlazio ossia Valetta. A Traona esisteva anche il convento di San Francesco di frati minori riformati. Oltre alla confraternita del Santissimo Sacramento si aveva anche la confraternita del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 455.54. Entro i confini della parrocchia di Traona, di nomina comunitativa, esistevano la chiesa filiale di San Francesco d'Assisi in frazione Galletta, e gli oratori di Sant'Ignazio di Loyola, di proprietà della famiglia Paravicini, di Santa Maria in Bioggio, di San Colombano, di Santa Caterina vergine e martire e di Santa Apollonia nella frazione di Corlascio, della Sacra Famiglia in frazione Moncucco, di proprietà della famiglia Sandrini, dei Santi Rocco e Sebastiano, di proprietà della famiglia Homodei Paravicini. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro si avevano la confraternita, sia maschile che femminile, del Santissimo Sacramento e la compagnia del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era circa 1400 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona).

Con decreto 26 agosto 1943 la chiesa arcipretale e plebana di Sant'Alessandro martire fu elevata alla dignità di Santuario dal vescovo Alessandro Macchi (decreto 26 agosto 1943) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1943).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Traona è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi

di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina, restanto sede vicariale (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Traona [780]
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Traona [781]
 pieve di Santo Stefano (1441 - 1456), Olonio [572]
 pieve di San Lorenzo (1456 - sec. XVII), Ardenno [27]
 vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]
 vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]
 zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
 vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]
 vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968), Traona [783]

783

vicariato foraneo di Traona

sec. XVIII - 1968

Il vicariato foraneo di Traona è attestato stabilmente a partire dal XVIII secolo. Nel 1758 esso comprendeva le parrocchie di Caspano; Cercino; Cino; Civo; Dubino; Mantello; Mello; Roncaglia; Traona (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 il vicariato era sostanzialmente immutato; si era aggiunta la parrocchia di Monastero (Ecclesiae collegiatae 1794).

Il 12 giugno 1780 il vescovo di Como Giambattista Mugiasca, a istanza dei nobili di Traona, eresse, a solo titolo di onore, la chiesa parrocchiale e prepositurale di Sant'Alessandro in arcipretale e plebana, unendo a essa, come plebanato di semplice onore, le parrocchie o viceparrocchie di Caspano; Cataeggio; Cercino; Cino; Civo; Dubino; Mantello; Mello; Monastero (di Dubino); Roncaglia; San Martino (Val Masino) (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nel documento di conferimento del titolo di arcipresbiterale il vescovo ricorda l'usanza

dei suoi predecessori di conferire al preposito di Traona l'incarico di vicario foraneo (Songini 2001).

Le parrocchie di Campovico, Cataeggio, Dazio e San Martino (Val Masino) dovettero passare dal vicariato di Ardenno al vicariato di Traona tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, il vicariato di Traona comprendeva le parrocchie di Buglio; Campovico; Caspano; Cataeggio; Cercino; Cino; Civo; Dazio; Dubino; Mantello; Mello; Monastero; Roncaglia; San Martino (Val Masino); Traona. Nel 1816 vicario foraneo era il preposito di Caspano (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Fra il 1823 e il 1827, anno quest'ultimo in cui compare nell'annuario della città e diocesi di Como, fu eretto il vicariato di Caspano, che staccò dal vicariato di Traona le parrocchie di Caspano; Civo; Dazio; Roncaglia; San Martino (Val Masino). Nel corso del XIX secolo la parrocchia di Cataeggio dovette ritornare dal vicariato di Traona al vicariato di Ardenno; Dazio sarebbe ritornata al vicariato di Traona.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Traona le parrocchie di Campovico; Cercino; Cino; Dubino; Mantello; Mello; Monastero (di Dubino); Traona (Elenco delle parrocchie, 1905). La parrocchia di Campovico dovette passare dal vicariato di Traona al vicariato di Talamona tra il 1920 e il 1923.

Nel 1952 venne fondata nel vicariato la parrocchia di Nuova Olonio. Nel 1953 Monastero venne unita aequae principaliter alla parrocchia di Dubino. Con decreto 24 gennaio 1956 la parrocchia di Nuova Olonio venne stralciata dal vicariato foraneo di Traona e aggregata a quello di Novate Mezzola (decreto 24 gennaio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nel 1967 il vicariato foraneo di Traona comprendeva le parrocchie di Cercino; Cino; Dubino; Mantello; Mello; Monastero; Traona

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Traona cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Traona furono comprese nella zona pastorale XII della Bassa Valtellina e nel vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Marco (sec. XVIII - 1968), Mantello [486]
 parrocchia di San Fedele (sec. XVIII - 1968), Mello [505]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVIII - sec. XIX), Cataeggio [152]
 parrocchia di San Pietro (sec. XVIII - 1968), Dubino [370]
 parrocchia di San Michele (sec. XVIII - 1968), Cercino [168]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII - 1968), Cino [186]
 parrocchia di San Martino (sec. XVIII - sec. XIX), San Martino [687]
 parrocchia di San Provino (sec. XVIII - sec. XIX), Dazio [355]
 parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII - sec. XIX), Civo [197]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVIII - sec. XIX), Roncaglia [670]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVIII - sec. XIX), Caspano [139]
 parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - 1968), Monastero [521]
 parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (sec. XVIII - sec. XX), Campovico [122]
 parrocchia di San Provino (sec. XIX), Dazio [355]
 parrocchia del Santissimo Salvatore (1952 - 1956), Nuova Olonio [563]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVIII - 1968), Traona [782]

Traversa

Gravedona (CO)

784

parrocchia di San Martino

sec. XVII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1627, durante la visita pastorale compiuta dal vescovo Lazzaro Carafino nella pieve di Gravedona, San Martino di Traversa risultava già come parrocchia (Visita Carafino, Pieve di Gravedona). San Martino era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Gravedona anche nel 1651 (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 220, dalla cassa comunale per lire 200, da emolumenti di stola per lire 15 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 400 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, nella parrocchia di San Martino vescovo erano istituite la confraternita maschile del Santissimo Sacramento e la confraternita femminile del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 160 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Con decreto 24 settembre 1957 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia di San Martino di Traversa venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia della Santissima Annunziata di Dosso Liro (decreto 24 settembre 1957) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1957).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Martino di Traversa è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Gravedona fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di San Martino venne fusa con quella della

Santissima Annunziata di Dosso del Liro nella nuova parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino di Dosso del Liro (decreto 16 luglio 1986/5) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986), Dosso del Liro [367]
 pieve di San Vincenzo (sec. XVII - sec. XVIII), Gravedona [407]
 vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1968), Gravedona [408]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi A (1984 - 1986), Como [296]
 parrocchia della Santissima Annunziata (1957 - 1986), Dosso del Liro [366]

Tremezzo

Tremezzo (CO)

785

parrocchia di San Lorenzo

1637 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con atto del 4 luglio 1637 rogato dal notaio e cancelliere vescovile Giovanni Antonio Rusca (Comunità parrocchiale S. Lorenzo). Nel 1651 San Lorenzo di Tremezzo risultava parrocchia nella pieve di Lenno (*Ecclesiae collegiatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 73, dalla cassa comunale per lire 327, da emolumenti di stola per lire 100 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Lorenzo possedeva fondi per 16.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 667 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di Tremezzo era indipendente dalla sede plebana di Lenno; era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 690. La giurisdizione della parrocchia di Tremezzo si estendeva anche

alle comunità di Susino, Volesio, Balogno, Antignano, Viano, Rogaro, Bolvedro di sotto e Bolvedro di sopra. Entro i confini della parrocchia di San Lorenzo esistevano gli oratori di San Bartolomeo, Santi Pietro e Paolo, San Rocco in Viano, Beata Vergine in Rogaro, San Francesco Saverio di patronato della contessa Bia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Tremezzo risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Lenno (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Lenno, entro i confini della parrocchia di San Lorenzo martire esistevano gli oratori della Beata Vergine del Rosario, San Bartolomeo, Beata Vergine Addolorata in Villa, Beata Vergine di Einsilden in Roghero, Santi Pietro e Paolo apostoli in Volesio, San Rocco in Viano. Nell'oratorio della Beata Vergine del Rosario era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1003 (Visita Ferrari, Pieve di Lenno).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia dei San Lorenzo di Tremezzo rimase inserita nel vicariato foraneo di Lenno. Con il decreto vescovile 21 agosto 1937, citato nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como dell'anno 1938, divenne sede vicariale; nel 1952, quando il vicariato di Tremezzo venne soppresso, la parrocchia ritornò a far parte del vicariato di Lenno, al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VII della Tremezzina e al vicariato di Menaggio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Tremezzina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX), Isola [430]

pieve di Santo Stefano (1637 - sec. XVIII), Lenno [444]
vicariato foraneo di Lenno (sec. XIX - 1937), Lenno [445]
vicariato foraneo di Lenno (1952 - 1968), Lenno [445]
vicariato di Menaggio (1968 - 1984), Como [319]
zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]), Como [334]
vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]), Como [287]
vicariato foraneo di Tremezzo (1937 - 1952), Tremezzo [786]

786

vicariato foraneo di Tremezzo

1937 - 1952

Con decreto vescovile 21 agosto 1937, citato nello Stato del clero e delle parrocchie della città e diocesi di Como dell'anno 1938, la parrocchia della Beata Vergine Immacolata e San Lorenzo martire di Tremezzo venne staccata dal vicariato di Lenno e andò a costituire il vicariato foraneo di Tremezzo. Con decreto vescovile 26 gennaio 1952 il vicariato foraneo di Tremezzo venne soppresso e la parrocchia fu riassorbita dal vicariato di Lenno (decreto 26 gennaio 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952). [F. Bia.]

Relazioni:
parrocchia di San Lorenzo (1937 - 1952), Tremezzo [785]

Trepalle

Livigno (SO)

787

parrocchia di Sant'Anna

1783 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Il territorio della parrocchia di Trepalle attualmente appartiene al comune di Livigno, ma anticamente dipendeva sia civilmente sia religiosamente da Pedenosso. Ai tempi del vescovo Ninguarda (1588-1595) non c'era ancora la chiesa e forse nemmeno il paese, che si formò da quelle famiglie di Pedenosso che iniziarono a risiedervi non solo nei mesi estivi ma per tutto l'anno. Nel 1648, alla vicinia di Trepalle fu concessa

l'autorizzazione per la costruzione di una chiesa in onore di Sant'Anna e nel 1690 fu data la facoltà di battezzare e seppellire in loco. La parrocchia fu eretta nel 1783 (nel 1770 secondo il Monti), con territorio smembrato da Pedenosso (Xeres, Antonioli 1996). Era di nomina comunale (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Tuttavia, la chiesa di Sant'Anna di Trepalle è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nella pieve e vicariato di Bormio (Ecclesiae collegiatae 1794).

Alla fine del XVIII secolo Trepalle era retta da un curato. Il giuspatronato del beneficio curato era della rispettiva vicinanza. Lo stato attivo del beneficio curato era di lire 325, lo stato passivo era rappresentato dalla cura d'anime e da messe parrocchiali. Il numero delle anime era 150 (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 235.43. Entro i confini della parrocchia di Trepalle esisteva la cappella della Beata Vergine del Soccorso. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, del Santissimo Rosario, della Dottrina Cristiana, della Buona Morte, del Terz'Ordine di San Francesco. Il numero dei parrocchiani era 253 (Visita Ferrari, Vicariato di Bormio).

Agli inizi del terzo decennio del XX secolo, la parrocchia di Trepalle venne inclusa nel vicariato foraneo di Livigno. Con decreto vescovile 20 agosto 1952 del vescovo Felice Bonomini venne a cessare il vicariato foraneo di Livigno. La parrocchia di Trepalle, insieme a quella di Livigno, ritornò al vicariato foraneo di Bormio (decreto 20 agosto 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952).

Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XV della Valtellina Superiore e al vicariato di Bormio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valtellina Superiore (decreto 10 aprile 1984)

(Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve dei Santi Gervasio e Protasio (1783 - sec. XVIII), Bormio [79]

vicariato foraneo di Bormio (1783 - sec. XX), Bormio [80]

vicariato foraneo di Livigno (sec. XX - 1952), Livigno [454]

vicariato foraneo di Bormio (1952 - 1968), Bormio [80]

vicariato di Bormio (1968 - 1984), Como [302]
zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]), Como [337]

vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]), Como [293]

Tresenda

Teglio (SO)

788

parrocchia dei Santi Michele e Omobono

1986 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Michele e Omobono, con sede in Tresenda, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e Sant'Omobono di Carona (decreto 16 luglio 1986/26) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). Essa venne ad appartenere al vicariato A dell'Alta Valtellina e alla zona pastorale dell'Alta Valtellina. [S. Alm.]

Relazioni:

parrocchia di San Michele (1986), Tresenda [789]
vicariato dell'Alta Valtellina A (1986 - [1989]),

Como [276]

zona pastorale dell'Alta Valtellina (1986 - [1989]),
Como [330]

789

parrocchia di San Michele

1932 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1932, quando fu consacrata la nuova chiesa dedicata a San Michele in località Tresenda, vi fu trasferita la sede della parrocchia di Sant'Abbondio di Boalzo (Xeres, Antonioli 1996).

Nel corso dei decenni centrali del XX secolo, la parrocchia di Sant'Abbondio di Tresenda è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Teglio; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni fu costituita la parrocchia dei Santi Michele e Omobono, con sede in Tresenda, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e Sant'Omobono di Carona (decreto 16 luglio 1986/26) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Abbondio (1932), Boalzo [71]
 parrocchia dei Santi Michele e Omobono (1986),
 Tresenda [788]

vicariato foraneo di Teglio (1932 - 1968), Teglio
 [765]

vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]),
 Como [330]

vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]),
 Como [276]

Tresivio

Tresivio (SO)

790

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII),
 Tresivio [791]

791

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, la parrocchia plebana dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio fu, probabilmente non in modo stabile, sede vicariale. Alla metà del XVII secolo Tresivio era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina, articolato in congregazioni, una delle quali coincideva con la pieve di Tresivio e con la pieve di Ponte (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Tresivio era coincidente con l'originario territorio plebano (Ecclesiae collegiatae 1758).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Archinti nella pieve di Tresivio, entro i confini della parrocchia plebana dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio si avevano le chiese dei Santi Tommaso e Leonardo, e la chiesa di Santa Caterina di Boffetto (Visita Archinti 1614-1615).

Alla fine del XVIII secolo nella chiesa parrocchiale era fondata una confraternita del Santissimo Sacramento. Nel territorio parrocchiale esistevano le chiese filiali di Sant'Antonio e San Tommaso. La popolazione della parrocchia era di circa 1030 anime (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 135; la rendita netta del beneficio teologale e della Beata Vergine Lauretana, di nomina vescovile, era di lire 400. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio, di nomina vescovile, si avevano le chiese della Madonna di Loreto, San Rocco, Sant'Abbondio, Sant'Antonio, Santo Stefano, San Tomaso e gli oratori del Calvario e di San Giovanni, entrambi di proprietà della confraternita del Santissimo Sacramento, e l'oratorio privato di San Gottardo, di proprietà della famiglia Guicciardi. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo esisteva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era di 1800 (Visita Ferrari, Vicariato di Tresivio).

Nel corso del XIX e XX secolo, la parrocchia di Tresivio è generalmente sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio

1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato foraneo di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
 confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Tresivio [790]
 vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII), Sondrio [729]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]), Como [286]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Tresivio [792]
 vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVII - 1968), Tresivio [793]

792

pieve dei Santi Pietro e Paolo sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La chiesa comasca ebbe fin dai tempi remoti beni feudali in Valtellina e il vescovo comasco vi esercitava ampi diritti di natura economica. Forse già nel secolo XI il castello di Tresivio era nelle mani del vescovo di Como e molte famiglie nobili, vassalle del vescovo, immigrate nel corso dei secoli XI e XII dal comasco, si stanziarono nella pieve, investite non solo di diritti feudali, ma anche della riscossione delle decime spettanti alla mensa vescovile. Nella pieve di Tresivio venne rispettato, fin dalle origini dell'organizzazione plebana, l'obbligo di pagare le decime alla chiesa battesimale, destinate al sostentamento del clero in cura d'anime. La quartadecima o decima plebis, però, spettante al capitolo plebano, risultava insufficiente in quanto il capitolo di Tresivio arrivò a contare anche una decina di canonici. Diversi atti privati, a partire dal XII secolo, documentano le investiture fatte dai vescovi di Como delle decime spettanti alla mensa nella pieve di Tresivio. Rappresentanti delle famiglie De Piro, Beccaria, Interiorioli

agivano come subconcessionari dei diritti vescovili, mentre i Quadrio sembrano prevalere tra i laici investiti dello ius decimandi da parte del capitolo di Tresivio (Carugo 1990).

L'esazione dei canoni continuò fino al XVI secolo, pur nel crescendo delle difficoltà denunciate dai vescovi di Como, dovute all'avvento della dominazione grigione e all'adesione di parte della classe dominante valtellinese alla riforma. Il primo quadro dettagliato dell'organizzazione territoriale delle pievi comasche è fornito dai registri delle decime per gli anni 1295-1298, epoca nella quale il canonico di Tresivio cumulava anche i benefici di Santa Maria Maggiore di Como e di Fino (Carugo 1990). Alla fine del XIII secolo, nella chiesa arcipresbiterale di San Pietro il collegio canonico era costituito dall'"archipresbiter" e da otto canonici; nell'ambito della pieve due cappellani erano preposti alle "ecclesiae" di Chiuro e di Montagna (Perelli Cippo 1976). I luoghi compresi nella giurisdizione plebana erano Tresivio, Acqua, Ponte, Chiuro, Piateda, Boffetto, Faedo, Montagna. Le fonti medievali attestano l'esistenza di cappellanie con cura d'anime a Montagna e a Chiuro alla fine del XIII secolo, a Ponte nella prima metà del XIV secolo. Nel XIV secolo la collazione dei benefici dei Santi Giacomo e Andrea a Chiuro, San Giorgio a Montagna, San Maurizio a Ponte spettava all'arciprete e ai canonici di Tresivio. In seguito le stesse comunità si sarebbero riservate il diritto di eleggere i propri beneficiari (Carugo 1990).

Tra XV e XVI secolo si avviò il processo di decentramento parrocchiale. Montagna, Ponte e Chiuro, le comunità di maggiore entità demografica della pieve di Tresivio, ottennero il riconoscimento della loro autonomia ecclesiastica nel corso del XV secolo, anche se tale autonomia sarebbe stata contestata nei tempi successivi dalla chiesa matrice. Montagna ottenne per prima l'autonomia da Tresivio con un processo di smembramento avviato già nel 1427; la separazione fu concessa il 21 gennaio 1429 dal vescovo di Como Francesco Bossi attraverso una bolla rogata dal notaio curiale Francesco "de Ripa"; Ponte si sottrasse alla dipendenza dell'arcipretale di Tresivio nel 1460; la chiesa dedicata ai Santi apostoli

Giacomo e Andrea di Chiuro, nata dall'ampliamento della chiesa di San Giacomo, ottenne l'autonomia dalla chiesa matrice intorno al 1490 (Carugo 1990).

Nel corso del XVI secolo, nella chiesa plebana di Tresivio, l'arciprete era coadiuvato da cinque canonici, non tutti con l'obbligo della residenza. I canonici officiavano in più luoghi e cumulavano i redditi provenienti da benefici diversi. La mancanza di un'assistenza spirituale alle popolazioni degli abitati più lontani, come Boffetto, Piateda e Ambria, indusse quelle comunità a richiedere l'autonomia parrocchiale. Nel 1514 la chiesa di San Fedele di Pendolasco si costituì in parrocchia autonoma, a seguito del distacco da Montagna delle contrade di Pendolasco, Dosso Boisio e Surana; la comunità di Piateda ottenne l'autonomia nel 1589 (Carugo 1990).

Le case di regolari sorte durante il medioevo nel territorio della pieve di Tresivio erano già in decadenza negli ultimi decenni del XIV secolo. A Tresivio, presso la chiesa di Santa Margherita, era insediata una comunità femminile degli umiliati, scioltesi probabilmente nei primi decenni del XVI secolo; gli umiliati avevano sede anche a Castione Superiore (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Verso la metà del XVI secolo le rendite delle fondazioni religiose furono usurpate dai riformati (Carugo 1990).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi, cinque erano i "rectores" nella pieve di Tresivio, preposti alle chiese di San Maurizio di Ponte, San Giorgio di Montagna, Santa Caterina di Boffetto, Sant'Antonio di Piateda e Santi Gervasio e Agostino di Ambria e Agneda. Nel capitolo della chiesa plebana arcipresbiterale di San Pietro di Tresivio figurava la sola persona dell'"archipresbiter" (Sinodo Volpi 1565). Dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda alla fine del XVI si desume che nella chiesa arcipresbiterale di Tresivio, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, erano costituite altre sette prebende canonicali (Ninguarda 1589). Al tempo della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nel 1614 il numero dei canonicati era sceso a cinque (Visita Archinti 1614-1615).

La sede dell'arcipretura fu trasportata, nel corso del XVI secolo, nella contrada di Romanasca, dove rimase fino al XIX secolo (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Una controversia intorno alle decime interessò nella seconda metà del XVI secolo la comunità di Montagna e il capitolo di Tresivio e si concluse nel 1594 con lo smembramento di quattro canonicati della chiesa di Tresivio, la soppressione di due e il trasferimento degli altri alla parrocchiale di Montagna (Carugo 1990). Tra XVI e XVII secolo diverse comunità della pieve ambirono a togliere a Tresivio la dignità arcipresbiterale. Nel 1594 Clemente VIII eresse la parrocchia di Montagna in arcipretura, dichiarandola plebana. Verso la fine del XVI secolo ci furono tentativi di trasferire l'arcipretura da Tresivio a Ponte. A causa dell'esiguità delle prebende canonicali e dell'abbandono della chiesa plebana, Paolo V con motu proprio promulgato il 14 maggio 1606 accordò il suo benessere al trasferimento dell'arcipretura a Chiuro, che fu eretta in collegiata. Sarebbe stato estinto in perpetuo il titolo di chiesa collegiata per San Pietro di Tresivio. La comunità di Ponte, non avendo potuto ottenere il trasferimento dell'arciprebenda alla propria parrocchiale di San Maurizio, si oppose, appoggiando gli abitanti di Tresivio e Acqua per impedire la traslazione a Chiuro. Si aprì una vertenza che si risolse a favore della comunità di Tresivio, con l'appoggio del governo grigione (Carugo 1990).

Nel 1624 il vescovo di Como, il domenicano Sisto Carcano, visitò la Valtellina, sanzionando l'ulteriore smembramento delle pievi con la costituzione di nuove parrocchie, procedendo alla consacrazione di varie chiese e all'erezione di confraternite. Nell'ottobre del 1624 visitò la chiesa plebana dei Santi Pietro e Paolo di Tresivio e le chiese figliali di Santa Maria di Tronchedo, Santa Margherita, San Tomaso e San Giovanni Battista. Nello stato della chiesa di Tresivio, la chiesa di Santa Maria di Tronchedo compare insieme a San Martino, Sant'Abbondio di Acqua e Santo Stefano in Boirollo. Le cure titolari nella pieve erano Ponte, Montagna, Chiuro, Pendolasco, Castello, Piateda; cappellanie Boffetto, eretta parrocchiale proprio nel 1624 insieme a Spriana, e Ambria. Nel settembre del 1629,

in coincidenza con la visita alla pieve di Tresivio del vescovo Lazzaro Carafino, la chiesa di Castionetto fu separata dalla matrice di Chiuro; anche Faedo fu eretta parrocchia nel 1629 (Carugo 1990). Il diritto di eleggere i propri beneficiari appartenne, dall'epoca di fondazione delle parrocchie, alle stesse comunità (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

I predicanti calvinisti verso la fine del XVI secolo avevano aperto chiese in numerose località della Valtellina, tra le quali Montagna nella pieve di Tresivio (Diocesi di Como 1986). Dagli atti della visita pastorale compiuta nel 1589 dal vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Tresivio, si deduce comunque che la maggior parte delle famiglie fosse rimasta cattolica (Carugo 1990).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo Tresivio era parte di un vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina, articolato in congregazioni, una delle quali coincideva con la pieve di Tresivio e con la pieve di Ponte (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel corso del XVIII secolo il vicariato di Tresivio era coincidente con l'originario territorio plebano (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel corso del XIX secolo accanto al vicariato foraneo di Tresivio vennero a costituirsi i vicariati di Ponte, Chiuro e Montagna. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Maurizio (sec. XV - sec. XVIII), Ponte in Valtellina [624]
 parrocchia di San Giorgio (1429 - sec. XVIII), Montagna in Valtellina [527]
 parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - sec. XVIII), Castello dell'Acqua [146]

parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (sec. XVI - sec. XVIII), Chiuro [184]
 parrocchia di San Fedele (1514 - sec. XVIII), Poggiridenti [612]
 parrocchia di Sant'Antonio (1589 - sec. XVIII), Piateda [600]
 parrocchia di San Gottardo (1624 - sec. XVIII), Spriana [735]
 parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1624 - sec. XVIII), Boffetto [73]
 parrocchia di San Carlo Borromeo (1629 - sec. XVIII), Faedo Valtellino [375]
 parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1629 - sec. XVIII), Castionetto [149]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Tresivio [791]

793

vicariato foraneo di Tresivio

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Tresivio, unitamente a quelle della pieve di Ponte, risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere di mezzo della Valtellina (Ecclesiae collegiatae 1651). Alla metà del XVIII secolo la congregazione delle pievi di Tresivio e Ponte era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Boffetto; Castione Superiore; Castello dell'Acqua; Chiuro; Faedo; Montagna; Pendolasco; Piateda Alta; Ponte; Spriana; Tresivio, e le viceparrocchie "Vallis Ambriae" (Agneda); Arigna; Sazzo (Ecclesiae collegiatae 1758). Nel 1794 il vicariato era sostanzialmente immutato; si era aggiunta Ambria, comparrocchiale di Tresivio.

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo si costituirono i vicariati foranei di Chiuro e Ponte; che staccarono dal vicariato di Tresivio rispettivamente le parrocchie di Castello dell'Acqua; Castione Superiore; Chiuro e le parrocchie di Arigna; Ponte; Sazzo.

La parrocchia di Spriana, appartenente alla pieve e vicariato di Tresivio e Ponte, passò tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo al vicariato di Montagna, quindi al vicariato di Sondrio.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, La "pieve o vicariato" di Tresivio comprendeva le parrocchie di Ambria (designata parrocchia, ma priva di riconoscimento canonico); Boffetto; Piateda Alta; Tresivio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Con decreto 17 novembre 1886 Ambria fu eretta ufficialmente in parrocchia (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Tresivio le parrocchie di Ambria; Boffetto; Piateda Alta; Tresivio (Elenco delle parrocchie, 1905).

Nel 1934 fu eretta la parrocchia di Piateda al Piano. Nel 1965 Piateda Alta fu unita aequo principaliter a Piateda al Piano. Nel 1967 il vicariato foraneo di Tresivio comprendeva le parrocchie di Ambria; Boffetto; Piateda Alta; Piateda al Piano; Tresivio (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967).

Il vicariato foraneo di Tresivio cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Tresivio furono comprese nella zona pastorale XIII della Media Valtellina e nel vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (sec. XVIII), Poggiridenti [612]

parrocchia di San Giorgio (sec. XVIII), Montagna in Valtellina [527]

parrocchia di San Maurizio (sec. XVIII), Ponte in Valtellina [624]

parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII), Spriana [735]

parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVIII - 1968), Piateda [600]

parrocchia di San Carlo Borromeo (sec. XVIII), Faedo Valtellino [375]

parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVIII), Castello dell'Acqua [146]

parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XVIII), Castionetto [149]

parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (sec. XVIII - 1968), Boffetto [73]

parrocchia di San Gregorio (1886 - 1968), Ambria [17]

parrocchia del Santissimo Crocefisso (1934 - 1968), Piateda [598]

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Tresivio [791]

Trezzone

Trezzone (CO)

794

parrocchia della Beata Vergine delle Grazie

1587 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1587 dal vescovo Gianantonio Volpi (Fattarelli 1986). Nel 1651 Santa Maria di Trezzone risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Sorico e Domaso (*Ecclesiae collegatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare dalla cassa comunale per lire 474 e da emolumenti di stola per lire 50 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santa Maria Assunta possedeva fondi per 1.19 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 526 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 226 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel

vicariato di Sorico, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 612.81. Nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie erano istituite le confraternite maschile e femminile del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 380 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico).

Con decreto 12 giugno 1956 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Trezzone venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Vincenzo di Gera Lario (decreto 12 giugno 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Trezzone è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Domaso fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie venne fusa con quella di San Vincenzo di Gera Lario nella nuova parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie di Gera Lario (decreto 16 luglio 1986/6) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie (1986), Gera Lario [392]

pieve di Santo Stefano (1587 - sec. XVIII), Sorico [732]

vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]

vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1968), Domaso [361]

vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]

zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - 1986), Como [340]

vicariato delle Tre Pievi B (1984 - 1986), Como [297]

parrocchia di San Vincenzo (1956 - 1986), Gera Lario [391]

Triangia

Sondrio (SO)

795

parrocchia di San Bernardo

1937 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Già dal 1589, durante la visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Sondrio, le oltre cinquanta famiglie cattoliche di Triangia erano osteggiate nella celebrazione del proprio culto dall'intensa propaganda protestante favorita dai Grigioni, cosicché nella chiesa di San Bernardo si poteva celebrare la messa solo quattro volte all'anno. Nel 1712 i fratelli Giacomo e Tommaso Moroni fondarono una prebenda nella chiesa collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, a condizione che estinte le loro linee patronali, la fondazione venisse in perpetuo passata alla chiesa di San Bernardo di Triangia per erigervi un beneficio. Nel 1760 venne autorizzato il fonte battesimale in luogo, con licenza dell'arciprete di Sondrio. In seguito Triangia venne eretta vicecura, finché nel 1838, con rogito del notaio Filippo Painsi, l'assistenza religiosa venne regolata in modo che la nomina del vicecurato spettasse all'arciprete della collegiata di Sondrio. La chiesa di San Bernardo fu eretta parrocchia con decreto 25 maggio 1937 del vescovo Alessandro Macchi, con territorio smembrato dalla parrocchia arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio (decreto 25 maggio 1937) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1937). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Sondrio. A seguito del decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Sondrio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Sondrio (1937 - 1968), Sondrio [730]
 vicariato di Sondrio (1968 - 1984), Como [322]
 zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]
 vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]), Como [285]

Uggiate

Uggiate-Trevano (CO)

796

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia prepositurale e collegiata dei Santi Pietro e Paolo di Uggiate risulta sede di un vicariato comprendente le parrocchie della pieve. Il prevosto svolgeva le funzioni di parroco e presiedeva in qualità di vicario foraneo alle congregazioni dei parroci del vicariato.

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi prebendali risultavano derivare da fondi per lire 220, dalla cassa comunale per lire 48,5, da decime per lire 598, da emolumenti di stola per lire 176 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia prepositurale dei Santi Pietro e Paolo possedeva fondi per 15.12 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1023 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il capitolo dei canonici risultava soppresso. Il numero dei parrocchiani era di 1100. La giurisdizione della parrocchia di Uggiate si estendeva anche alle comunità di Gaggino e Trevano. Entro i confini della chiesa plebana dei Santi Pietro e Paolo esistevano le chiese vicarie di Uggiate, San Paolo di Gaggino, San Michele di Trevano, di libera collazione, e l'oratorio di San Giuseppe (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Uggiate, entro i confini della parrocchia

prepositurale dei Santi apostoli Pietro e Paolo esistevano le chiese di San Giuseppe in Somazzo e di San Michele arcangelo in Trevano. Nella parrocchia erano fondate la confraternita del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile del Santissimo Rosario, la congregazione o confraternita di San Luigi. Il numero dei parrocchiani era di 1758 (Visita Ferrari, Pieve di Uggiate).

Con decreto 2 ottobre 1941 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo fu eretta in arcipretura (decreto 2 ottobre 1941) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1941).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Uggiate è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968 (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968), in seguito al quale fu inclusa nella zona pastorale III delle Prealpi e nel vicariato di Uggiate; con il decreto 10 aprile 1984 (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984) è stata inclusa nel vicariato delle Prealpi. [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato di Uggiate (1968 - 1984), Como [325]
 zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]), Como [339]

vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]), Como [295]
 pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [797]

vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]

797

pieve dei Santi Pietro e Paolo

sec. XIII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. La prima fonte che attesta in modo completo l'organizzazione territoriale delle pievi ecclesiastiche nella diocesi di Como elenca nella pieve di Uggiate le "ecclesie" di San Pietro, capopieve, San Giorgio di Olgiate, Casanova, Gironico, Cagno. Il clero della chiesa plebana era composto da un "prepositus" e sei canonici (Perelli Cippo 1976); i canonicati risultavano essere sette quasi tre secoli più tardi, nell'elenco del clero

allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi (Sinodo Volpi 1565). Negli atti preparatori al piano governativo di sistemazione delle parrocchie dello stato di Milano risultava che presso la chiesa prepositurale erano ancora formalmente eretti quattro canonicati, superstiti del soppresso capitolo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo nella pieve di Uggiate figuravano costituite le parrocchie Bizzarone, Cagno, Olgiate, Paré (Visita Ninguarda 1589-1593).

A partire dal XIII secolo e fino alla fine del XVIII secolo, l'organizzazione per pievi del territorio dell'episcopato comense funse sostanzialmente da base anche per l'organizzazione amministrativa civile. Sul versante ecclesiastico, per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, originariamente coincidente con la giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Dal XVII al XVIII secolo le parrocchie della pieve di Uggiate risultano incluse in un unico invicariato con sede a Uggiate (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (sec. XVI - sec. XVIII), Casanova Lanza [135]
 parrocchia di San Michele (sec. XVI - sec. XVIII), Cagno [105]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - sec. XVIII), Paré [576]
 parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVI - sec. XVIII), Olgiate Comasco [569]
 parrocchia di Sant'Evasio (1598 - sec. XVIII), Bizzarone [68]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVII - sec. XVIII), Solbiate [712]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVII - sec. XVIII), Gironico [398]
 parrocchia di San Rocco (sec. XVIII), Drezzo [368]

parrocchia di Santa Margherita (sec. XVIII), Camnago Faloppia [110]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (sec. XVIII), Rodero [663]
 parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (sec. XVIII), Ronago [669]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (sec. XVIII), Albiolo [10]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Uggiate [796]

798

vicariato foraneo di Uggiate

sec. XVII - 1968

Il vicariato foraneo di Uggiate, antica sede plebana, è attestato stabilmente a partire dal XVII secolo. Nel 1651 la pieve di Uggiate risultava costituire un unico vicariato comprendente le parrocchie di Uggiate, Olgiate, Casanova, Cagno, Gironico, Solbiate, Bizzarone, Paré e le viceparrocchie di Albiolo, Rodero, Caversaccio, Drezzo (*Ecclesiae collegiatae* 1651); la situazione era sostanzialmente immutata nel 1758, quando nel vicariato e pieve di Uggiate figuravano le parrocchie di Uggiate, Olgiate, Casanova, Cagno, Gironico, Solbiate, Bizzarone, Paré, Albiolo e le viceparrocchie di Rodero e Caversaccio (*Ecclesiae collegiatae* 1758); mentre nel 1794 nel vicariato e pieve di Uggiate erano elencate le parrocchie di Uggiate, Olgiate, Casanova, Cagno, Gironico, Solbiate, Bizzarone, Drezzo, Paré, Ronago, Camnago, le vicarie di Trevano, Gaggino e le viceparrocchie di Albiolo, Rodero, Caversaccio (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la "pieve o sia vicariato" di Uggiate comprendeva le parrocchie di Olgiate, Cagno, Gironico, Solbiate, Bizzarone, Drezzo, Paré, Albiolo, Rodero, Caversaccio, Ronago, Camnago, Casanova (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816). Con decreto 30 settembre 1880 la coadiutoria di Concagno venne separata dalla cura di Cagno ed eretta in parrocchia autonoma (Mascetti 1996); mentre con decreto 1 ottobre 1892 del vescovo Andrea

Ferrari fu eretta la parrocchia della Conversione di San Paolo di Gaggino (Cavadini 1992).

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904 sono indicate come appartenenti al vicariato di Uggiate le parrocchie di Uggiate, Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppia, Casanova Lanza, Caversaccio, Concagno, Drezzo, Gaggino, Gironico, Olgiate Comasco, Paré, Rodero, Ronago, Saltrio, Solbiate (Elenco delle parrocchie, 1905).

In base al decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi, con il quale furono rivisti e sistemati i confini dei vicariati foranei nella diocesi di Como, le parrocchie di Drezzo e Paré passarono al nuovo vicariato di San Fermo della Battaglia (decreto 1 gennaio 1938 I/2b); nel vicariato di Uggiate rimasero comprese le parrocchie di Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppia, Casanova, Caversaccio, Concagno, Gaggino, Rodero, Ronago, Saltrio (decreto 1 gennaio 1938 II/b) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Il vicariato foraneo di Uggiate cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con il decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali, comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Uggiate furono comprese nella zona pastorale III delle Prealpi e nel vicariato di Uggiate (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Biagio (sec. XVII - 1968), Casanova Lanza [135]
 parrocchia di San Michele (sec. XVII - 1968), Cagno [105]
 parrocchia di Sant'Evasio (sec. XVII - 1968), Bizzarone [68]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVII - 1968), Solbiate [712]
 parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVII - 1968), Paré [576]
 parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVII - 1968), Gironico [398]

parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII - 1932), Olgiate Comasco [569]
 parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (sec. XVIII - 1968), Ronago [669]
 parrocchia della Beata Vergine Annunciata (sec. XVIII), Albiolo [10]
 parrocchia di San Rocco (1752 - 1968), Drezzo [368]
 parrocchia di Santa Margherita (1771 - 1968), Camnago Faloppia [110]
 parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1785 - 1968), Rodero [663]
 parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco (sec. XIX - 1968), Caversaccio [159]
 parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo (1880 - 1968), Concagno [344]
 parrocchia della Conversione di San Paolo (1892 - 1968), Gaggino [386]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - 1968), Uggiate [796]

Urio

Carate Urio (CO)

799

confraternita del Santissimo Sacramento

1779 - sec. XIX

Fondata nella chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta di Carate Urio nel 1779, venne censita nel 1892 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Zezio (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (1779 - sec. XIX), Urio [800]

800

parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La "parrocchia" di Urio è citata in un documento del 1490 (Index alphabeticus). La parrocchia "Sanctorum Martyrum Quirici ac Iovitae villae Urij" figura negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda nella pieve di Zezio alla fine del XVI secolo; il numero dei parrocchiani era di 116, di cui 60 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i

redditi del parroco risultavano derivare da generi alimentari e livelli per lire 283 e da emolumenti di stola per lire 49.14 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta possedeva fondi per 0.18 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 235 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 239 (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Zezio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 160.03. Entro i confini della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta esistevano gli oratori della Santissima Trinità e della Natività della Beata Vergine in Cavadino. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nel 1779. Il numero dei parrocchiani era di 361 (Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta di Carate Urio era inserita nella pieve di Zezio. Con decreto 1 gennaio 1938 fu annessa al vicariato di Laglio (decreto 1 gennaio 1938 II/a) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale V del Bisbino e al vicariato di Cernobbio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Bisbino (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1779 - sec. XIX), Urio [799]

vicariato foraneo di Laglio (1938 - 1968), Laglio [434]

vicariato di Cernobbio (1968 - 1984), Como [305]
zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]), Como [328]

vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [274]

Uschione

Chiavenna (SO)

801

parrocchia dell'Ascensione di Nostro

Signore

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Viceparrocchia dal 1813 (Xeres, Antonioli 1996), fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 16.24. Entro i confini della parrocchia di Uschione, di patronato comunale, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale della Santissima Ascensione si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, fondata nel 1826. Il numero dei parrocchiani era 294 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Uschione rimase sempre compresa nel vicariato foraneo di Chiavenna, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore di Uschione fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna (decreto 16 luglio 1986/21) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1968), Chiavenna [179]

vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
zona pastorale della Valchiavenna (1968 - 1986), Como [335]

vicariato della Valchiavenna B (1984 - 1986), Como [290]

parrocchia di San Lorenzo (1986), Chiavenna [177]

Valle

Colorina (SO)

802

parrocchia dei Santi Simone e Giuda

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa dedicata ai Santi apostoli Simone e Giuda è attestata nel 1589, negli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nella pieve di Berbenno (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1651 la chiesa viceparrocchiale dei Santi Simone e Giuda di Valle risulta elencata in un vicariato esteso al territorio che costituiva il terziere di mezzo della Valtellina, coincidente con le pievi di Berbenno, Sondrio e Tresivio, quest'ultima indicata unitamente alla pieve di Ponte, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero; Valle era compresa nella "congregatio prima" (Ecclesiae collegiatae 1651). Nel 1758 e nel 1794 la chiesa di Valle è sempre attestata come viceparrocchia nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1758; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella chiesa viceparrocchiale dei Santi Simone e Giuda di Valle si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Valle fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886). Era di collazione comunitativa (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 712; lo stato passivo, non quantificato, era amministrato dal subeconomo di Milano. Entro i confini della parrocchia di Valle, di nomina dei terrieri, esisteva l'oratorio di Santa Margherita in località Corna. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Simone e Giuda si avevano la confraternita del Santissimo Sacramento, solo maschile, e la confraternita della Beata Vergine, solo femminile. Il numero dei

parrocchiani era 250 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Nel 1925 ebbe inizio l'erezione del Santuario del Divin Prigioniero, consacrato dal vescovo Alessandro Macchi nel 1936, che diventò sede parrocchiale (Visita Archinti 1614-1615, note; Xeres, Antonioli 1996; Scamozzi 1994). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Valle è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Berbenno (1886 - 1968), Berbenno di Valtellina [54]

vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301] zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]), Como [333]

vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]), Como [284]

Valle

Morbegno (SO)

803

parrocchia di San Matteo

1480 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La località, già denominata 'Albareto di fuori', si staccò da Morbegno nel 1480 (Xeres, Antonioli 1996; Visita Archinti 1614-1615, note) e con atto rogato il 6 ottobre 1480 dal notaio Pietro Foppa di Morbegno (Fontana 1748), si eresse in parrocchia autonoma (Visita Ninguarda 1589-1593, note). Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di San Matteo di Valle ("Albaredus intus") è attestata nella pieve di Ardenno, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Nel 1651 e alla fine del XVIII secolo, la chiesa di San Matteo di Valle è attestata come parrocchiale "in vicariatu Terzerij

inferioris Vallis Tellinae Squadrae Morbinij" (Ecclesiae collegiatae 1651; Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita del beneficio parrocchiale era di lire 405, più il reddito di una selva pari a lire 4. Entro i confini della parrocchia di Valle, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Matteo apostolo si aveva la confraternita del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era 352 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini il beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista di Arzo fu unito aequae principaliter al beneficio parrocchiale di San Matteo di Valle (decreto 18 giugno 1953 b) (Fondo parrocchie, Valle).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Valle è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Morbegno, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Matteo di Valle fu accorpata alla parrocchia di San Rocco di Albaredo per San Marco (decreto 16 luglio 1986/18) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII), Morbegno [549]

vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968), Morbegno [550]

vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - 1986), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - 1986), Como [282]

parrocchia di San Rocco (1986), Albaredo per San Marco [6]

Valmadre

Fusine (SO)

804

parrocchia di San Matteo

1886 - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa di San Matteo di Valmadre venne eretta in viceparrocchiale nel 1523 dipendente da Fusine (Visita Archinti 1614-1615, note). Quale chiesa vicecurata venne visitata nel 1614 dal vescovo Filippo Archinti (Visita Archinti 1614-1615). Nel corso del XVIII secolo cominciò a esercitare le funzioni di parrocchiale (Visita Archinti 1614-1615, note).

La chiesa di San Matteo di Valmadre è attestata alla fine del XVIII secolo come viceparrocchia nel vicariato di Berbenno (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1798 nella chiesa parrocchiale di San Matteo apostolo ed evangelista si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798).

Valmadre fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, lo stato attivo del beneficio parrocchiale era di lire 538.80; lo stato passivo era di lire 383.8. Entro i confini della parrocchia di Valmadre non esistevano né chiese né oratori eccettuata la parrocchiale. Nella chiesa parrocchiale di San Matteo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 96 (Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno).

Con bolla vescovile del 2 agosto 1965 il beneficio parrocchiale di San Matteo apostolo in Valmadre fu unito aequae principaliter pleno iure in perpetuum al beneficio parrocchiale di San Lorenzo martire in Fusine, con assegnazione al parroco pro tempore di Fusine (bolla 2 agosto 1965) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1965).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Valmadre è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Berbenno, fino al decreto

29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIII della Media Valtellina e al vicariato di Berbenno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Media Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di San Matteo di Valmadre fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Fusine (decreto 16 luglio 1986/23) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Berbenno (1886 - 1968),
Berbenno di Valtellina [54]
vicariato di Berbenno (1968 - 1984), Como [301]
zona pastorale della Media Valtellina (1968 - 1986), Como [333]
vicariato della Media Valtellina A (1984 - 1986),
Como [284]
parrocchia di San Lorenzo (1986), Fusine [385]

Vararo

Cittiglio (VA)

805

parrocchia di San Bernardo

sec. XVIII - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1592, al tempo della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda in Valcuvia, la comunità di Vararo contava 17 fuochi, per un totale di 135 anime, di cui 70 comunicate. Nel paese sorgeva la "ecclesia seu capella" dedicata a San Bernardo, dotata di un beneficio, di cui era titolare un presbitero. Gli abitanti di Vararo procurarono di avere un cappellano residente, mantenuto in parte dagli stessi abitanti, in parte dal detto beneficiato. Tuttavia la comunità dipendeva dalla "parochia" di San Giulio di Cittiglio (Visita Ninguarda 1589-1593). Nel 1755, all'epoca della visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuroni, la chiesa di San Bernardo di Vararo era ancora filiale della chiesa parrocchiale di Cittiglio (Visita Neuroni,

Cuvio). Nel 1769 risultava già eretta parrocchia (Visita Mugiasca, Cuvio).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 300; da primizie e dalla cassa comunale per lire 95; da emolumenti di stola per lire 450. La parrocchia contava 137 anime (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Cuvio, la parrocchia di San Bernardo di Vararo era di patronato della comunità. Essa contava circa 160 anime (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Bernardo di Vararo è attestata come parrocchiale sempre nella pieve e vicariato di Cuvio (Ecclesiae collegatae 1794).

Nel 1892, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita del beneficio parrocchiale comprendeva una cartella di lire 30.38 e le offerte. Entro i confini della parrocchia di Vararo, di nomina comunitativa, non esistevano né chiese né oratori. Nella chiesa parrocchiale di San Bernardo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile. Il numero dei parrocchiani era 305 (Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio).

La parrocchia di San Bernardo dottore di Vararo fu unita aequae principaliter in perpetuum alla parrocchia di San Giulio di Cittiglio con decreto 12 maggio 1956 del vescovo Felice Bonomini (decreto 12 maggio 1956) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1956).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Bernardo di Vararo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Cuvio, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Canonica (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). Con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni venne accorpata definitivamente a Cittiglio (decreto 16 luglio

1986/32) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (sec. XVIII - sec. XVIII), Canonica [124]
vicariato foraneo di Canonica (sec. XVIII - 1968), Canonica [125]
vicariato di Canonica (1968 - 1984), Como [303]
zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - 1986), Como [341]
vicariato delle Valli Varesine B (1984 - 1986), Como [299]
parrocchia di San Giulio (1956 - 1986), Cittiglio [187]

Vassena

Oliveto Lario (LC)

806

parrocchia dei Santi Nazaro e Celso

1712 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta con decreto 15 giugno 1712 del vescovo Giuseppe Olgiati, con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Mandello (Fondo parrocchie, Vassena; Zucchi 1959). La chiesa dei Santi Nazaro e Celso risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Mandello anche nel 1758 (Ecclesiae collegatae 1758). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 12.17.6, dalla cassa comunale per lire 410, da emolumenti di stola per lire 20 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso possedeva fondi per 115.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 144 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 140. Entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esisteva l'oratorio della Beata Vergine (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Mandello, entro i confini della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso esisteva

l'oratorio della Beata Vergine del Carmine. Il numero dei parrocchiani era di 350 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello).

Con decreto 29 novembre 1951 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Vassena venne stralciata dal vicariato foraneo di Mandello e aggregata a quello di Bellagio (decreto 29 novembre 1951) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1951); la parrocchia di Vassena è sempre stata quindi compresa nel vicariato foraneo di Bellagio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Bellagio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Lorenzo (1712 - sec. XVIII), Mandello del Lario [481]
vicariato foraneo di Mandello (1712 - 1951), Mandello del Lario [482]
vicariato foraneo di Bellagio (1951 - 1968), Bellagio [46]
vicariato di Bellagio (1968 - 1984), Como [300]
zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Veglio

Cerano d'Intelvi (CO)

807

confraternita del Rosario

1673 - sec. XIX

Fondata nella chiesa comparrocchiale dei Santi Quirico e Giolitta di Veglio sita nella parrocchia di San Tommaso di Cerano d'Intelvi il 23 novembre 1678, venne censita nel 1893 durante la visita pastorale del vescovo di Como Andrea Ferrari nella pieve di Montronio (Visita Ferrari, Pieve di Montronio). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia di San Tommaso (1673 - sec. XIX), Cerano d'Intelvi [165]

Veleso

Veleso (CO)

808

parrocchia di Sant'Antonio

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Veleso ed Erno risultavano costituite in un'unica parrocchia, inserita nella pieve di Nesso; la chiesa era dedicata a Sant'Antonio; il numero dei parrocchiani era di 320, di cui 200 comunicati (Visita Ninguarda 1589-1593). Sant'Antonio era attestata come parrocchia di Veleso nel vicariato e pieve di Nesso anche nel 1651 (*Ecclesiae collegatae* 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi, decime e primizie per lire 401 e da emolumenti di stola per lire 15 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 434 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 429. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esisteva l'oratorio dell'Addolorata (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 676,43. Entro i confini della parrocchia di Sant'Antonio abate esisteva l'oratorio dell'Addolorata. Nella parrocchia era istituita la confraternita maschile del Santissimo Sacramento, la confraternita femminile del Santissimo Rosario, la confraternita di San Luigi. Il numero dei parrocchiani era di 450 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Antonio di Veleso è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Nesso fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29

gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII), Nesso [558]

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968), Nesso [559]

vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]

zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]

vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Vercana

Vercana (CO)

809

parrocchia del Santissimo Salvatore

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Vercana risultava parrocchia, inserita nella pieve di Gravedona; la chiesa era dedicata a San Salvatore (Visita Ninguarda 1589-1593). San Salvatore era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Gravedona anche nel 1651 (*Ecclesiae collegatae* 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da decime per lire 180 e da emolumenti di stola per lire 90 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Salvatore possedeva fondi per 0.2 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 695 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 700. Entro i confini della parrocchia del Santissimo Salvatore esistevano le chiese di San Silvestro e della Beata Vergine della Carità (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Gravedona, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 532. Entro i confini della parrocchia del Santissimo Salvatore esistevano la chiesa della Beata Vergine della Carità e San Gottardo e l'oratorio di San Silvestro. Nella parrocchia era istituita la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 760 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona).

Nei primi decenni del XX secolo la parrocchia del Santissimo Salvatore di Vercana rimase inserita nel vicariato foraneo di Gravedona. Con decreto 1 gennaio 1938 è stata annessa al vicariato foraneo di Domaso (decreto 1 gennaio 1938 II/I) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938), al quale rimase attribuita fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IX delle Tre Pievi e al vicariato di Gravedona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato B delle Tre Pievi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia del Santissimo Salvatore di Vercana accorpò quella di San Sebastiano di Caino (decreto 16 luglio 1986/11) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Gravedona [407]
 vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1938), Gravedona [408]
 vicariato foraneo di Domaso (1938 - 1968), Domaso [361]
 vicariato di Gravedona (1968 - 1984), Como [315]
 zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]), Como [340]
 vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]), Como [297]

Verceia

Verceia (SO)

810

confraternita del Santissimo Sacramento

1686 - sec. XIX

Istituita nel 1686 dal vescovo di Como Carlo Ciceri nella chiesa non ancora parrocchiale di San Fedele di Verceia, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Fedele (1686 - sec. XIX), Verceia [811]

811

parrocchia di San Fedele

1886 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Viceparrocchia nel 1676 (Xeres, Antonioli 1996), la chiesa di San Fedele di Verceia è attestata sempre come viceparrocchiale nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Fu eretta parrocchia con decreto 17 novembre 1886 del vescovo Pietro Carsana (decreto 17 novembre 1886) (Registri protocollo diocesi di Como 1886), con territorio smembrato da Novate Mezzola (Xeres, Antonioli 1996). Essa venne ad appartenere al vicariato foraneo di Chiavenna.

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 732.66. Entro i confini della parrocchia di Verceia, di nomina comunitativa, esistevano gli oratori della Madonna della Neve in Frasnedo e di Sant'Anna in località Foppaccia. Nella chiesa parrocchiale di San Fedele martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, istituita nel 1686 dal vescovo di Como Carlo Ciceri, e la confraternita della Beata Vergine del Rosario. Il numero degli abitanti era di 974 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 24 agosto 1942 del vescovo Alessandro Macchi la parrocchia di Novate Mezzola fu eretta in vicaria foranea. Entrarono a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Codera; Cola; Paiedo; Novate Mezzola; Sant'Andrea di Samolaco (Era); Somaggia; Verceia,

separate dal vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 24 agosto 1942) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1942). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, la parrocchia di Verceia fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato foraneo di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato A della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1686 - sec. XIX), Verceia [810]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1886 - 1942), Chiavenna [179]
 vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968), Novate Mezzola [562]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]), Como [289]

Verna

Ramponio Verna (CO)

812

parrocchia di Sant'Ambrogio

sec. XIX - 1986

Parrocchia della diocesi di Como. Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime di Verna, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 98 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Verso la fine del XVIII secolo la chiesa di Sant'Ambrogio di Verna è attestata come viceparrocchia (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788; Ecclesiae collegatae 1794). La prima attestazione di Sant'Ambrogio di Verna come parrocchia risale al decreto 21 dicembre 1807, con cui venne formato presso il Monte Napoleone un fondo di sussidio alle parrocchie aventi una rendita minore di lire 500 (Bollettino leggi Regno d'Italia 1807).

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali" compilata nel 1816, la parrocchia di Verna risultava elencata tra le parrocchie della pieve di Montronio (Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816).

Nel 1893, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Montronio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 503.59. Entro i confini della parrocchia di Sant'Ambrogio esisteva l'oratorio della Beata Vergine Assunta e di Sant'Antonio in Fontanella. Il numero dei parrocchiani era di 236 (Visita Ferrari, Pieve di Montronio).

Con decreto 18 giugno 1953 del vescovo Felice Bonomini venne unita "aeque principaliter" alla parrocchia di San Benedetto di Ramponio (decreto 18 giugno 1953 i) (Fondo parrocchie, Ramponio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di Sant'Ambrogio di Verna è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Montronio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VIII della Valle Intelvi e al vicariato di Castiglione (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato della Valle Intelvi (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito della costituzione dei nuovi enti parrocchia nella diocesi di Como in base al decreto 16 luglio 1986, la parrocchia di Sant'Ambrogio venne fusa con quella di San Benedetto di Ramponio nella nuova parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio di Ramponio Verna (decreto 16 luglio 1986/3) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [F. Bia.]

Relazioni:

parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio (1986), Ramponio [648]
 vicariato foraneo di Montronio (sec. XIX - 1968), Montronio [545]
 vicariato di Castiglione (1968 - 1984), Como [304]
 zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - 1986), Como [336]

vicariato della Valle Intelvi (1984 - 1986), Como [291]
 parrocchia di San Benedetto (1953 - 1986),
 Ramponio [649]

Vertemate

Vertemate con Minoprio (CO)

813

parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Vertemate risulta elencata come cappella nell'ambito della pieve di Fino fin dalla fine del XIII secolo (Perelli Cippo 1976). La "parrocchia" di Vertemate è citata in un documento del 1454 (Index alphabeticus). Negli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Ninguarda alla fine del XVI secolo Vertemate è certamente attestata come parrocchia, inserita nella pieve di Fino; la chiesa era dedicata a San Pietro (Visita Ninguarda 1589-1593). San Pietro era attestata come parrocchia nel vicariato e pieve di Fino anche nel 1651 (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 625 e da emolumenti di stola per lire 40 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo possedeva fondi per 147.5 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 531 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la nomina del titolare del beneficio era di libera collazione. Il numero dei parrocchiani era di 530. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esisteva la chiesa priorale di San Giovanni (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Fino, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 464.42. Entro i confini della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo esisteva l'oratorio privato di San Cristoforo di proprietà Olginati. Nella parrocchia erano istituite le

confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1085 (Visita Ferrari, Pieve di Fino).

Nel corso del XX secolo la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Vertemate è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Fino fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale IV della Bassa Comasca e al vicariato di Fino (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato A della Bassa Comasca (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

pieve di Santo Stefano (sec. XVI - sec. XVIII), Fino [378]

vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968), Fino [379]

vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984), Como [314]

zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]), Como [331]

vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]), Como [279]

Vervio

Vervio (SO)

814

confraternita dei disciplini

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario di Vervio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di Sant'Ilario (sec. XVIII), Vervio [816]

815

confraternita del Rosario

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario di Vervio, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di Sant'Ilario (sec. XVIII), Vervio [816]

816

parrocchia di Sant'Ilario

1610 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi la chiesa di Sant'Ilario di Vervio è attestata nella pieve di Mazzo, con un proprio rettore (Sinodo Volpi 1565). Prima del 1590 la chiesa di Vervio era governata dal capitolo di Mazzo, ma a causa della mancanza di sacerdoti Vervio cominciò ad eleggere un coadiutore. La chiesa di Sant'Ilario venne eretta in parrocchia nel 1610 (Visita Archinti 1614-1615, note), per decreto del vicario generale Nicola Cocquio, con territorio smembrato dalla plebana di Mazzo (Xeres, Antonioli 1996). La nomina del primo curato risalirebbe peraltro al 1613 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

La chiesa di Sant'Ilario di Vervio è attestata alla fine del XVIII secolo come parrocchiale nella pieve di Mazzo (Ecclesiae collegiatae 1794). Alla fine del XVIII secolo nella parrocchia esistevano la confraternita dei disciplini, la Scuola del Rosario e un Monte di Pietà. La popolazione della parrocchia era di 570 anime (Riparto imposta prediale dipartimento Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 265.01; la rendita netta di un beneficio coadiutorale era di lire 800; la rendita netta di un altro beneficio coadiutorale o cappellania era di lire 850. Entro i confini della parrocchia di Vervio, di nomina comunitativa, esistevano la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano in frazione Rogorbello, gli oratori di Sant'Antonio di Padova, di San Brizio nella contrada di Nova, dei Santi Filippo e Giacomo accanto alla chiesa parrocchiale a uso della confraternita del Santissimo Sacramento. Nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario di Vervio si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, dei Terziari Francescani, del Carmine, della Beata

Vergine del Rosario. Il numero dei parrocchiani era di 1120 (Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Vervio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Mazzo; con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Mazzo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato C dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Rosario (sec. XVIII), Vervio [815]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Vervio [814]
vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
pieve di Santo Stefano (1610 - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [499]
vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [500]
vicariato di Mazzo (1968 - 1984), Como [318]
zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]), Como [278]

Viconago

Cadegliano-Viconago (VA)

817

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVI

Eretta nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Viconago, risulta attestata negli atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti in Val Marchirolo (Visita Archinti 1599). [A. Bar.]

Relazioni:
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI), Viconago [818]

818

parrocchia di San Giovanni Battista

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Appartenente in origine alla pieve di Agno (Buzzi 1990), Viconago aveva già nel 1504 un proprio "beneficialis" (Visita Archinti 1614-1615, note). Nell'elenco del clero annesso agli atti del sinodo comense del 1565 del vescovo Gianantonio Volpi nella pieve di Agno, è attestata la presenza di un rettore della chiesa dei Santi Maria, Antonio e Fedele di Viconago, nella pieve di Agno; è attestato anche un vicario perpetuo della detta chiesa (Sinodo Volpi 1565): questo rettore evidentemente deteneva un unico beneficio che comprendeva la cura d'anime delle comunità, ancora non scisse, di Viconago, Cadegliano e Arbizzo.

Il vescovo Antonio Volpi, nella sua visita pastorale del 1571, definisce parrocchiale la chiesa di Sant'Antonio (Visita Archinti 1614-1615, note). Nella visita personale del clero della pieve di Agno da parte del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1591, la chiesa di Sant'Antonio di Viconago ("de Onago") è retta da un curato. La cura di Viconago comprendeva ancora le comunità di Cadegliano e Arbizzo. Viconago contava 80 fuochi, Cadegliano e Arbizzo circa 50, per un totale di circa 800 anime, delle quali 500 comunicate (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nel 1599, durante la visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Agno, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Viconago risultava costituita, ma non canonicamente, la confraternita del Santissimo Sacramento. Sempre in Viconago esisteva la chiesa, non ancora terminata nella costruzione, di San Giovanni Battista, dove avrebbe dovuto trasferirsi la parrocchiale. Dalla parrocchia di Viconago dipendevano le chiese di Santa Maria di Cadegliano e di San Fedele di Arbizzo. Il numero dei parrocchiani era 900, di cui 600 comunicati (Visita Archinti 1599).

Viconago fu inclusa nel 1633 nella nuova pieve di Marchirolo (Buzzi 1990). Nel 1651 la chiesa di San Giovanni Battista di Viconago è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Marchirolo, territorialmente compresi nel ducato di Milano (Ecclesiae collegiatae 1651). Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito nel 1773 dal vescovo Giambattista

Mugiasca al governo di Milano, i redditi del parroco risultano derivare da fondi per lire 42; da decime, primizie e prestazioni comunali per lire 340; da emolumenti di stola per lire 45 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1788, nella pieve di Marchirolo, la parrocchia di San Giovanni Battista di Viconago era di patronato della comunità e contava circa 740 anime. Nel territorio della parrocchia esisteva la chiesa comparrocchiale di Sant'Antonio e gli oratori di San Fedele in Avigno e di Santa Maria in Cadegliano (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788). Alla fine del XVIII secolo la chiesa di San Giovanni Battista di Viconago è attestata come parrocchia sempre nella pieve e vicariato di Marchirolo (Ecclesiae collegiatae 1794).

Nel 1893, all'epoca della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 324.14; la rendita netta del beneficio coadiutorale di Cadegliano, di nomina vescovile, era di lire 470.68. Entro i confini della parrocchia di Viconago, di nomina popolare, esistevano le chiese di Sant'Antonio abate, antica parrocchiale, e di Maria Santissima in frazione Cadegliano. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, fondata il 18 marzo 1736, e il pio consorzio delle consorelle fondato nella chiesa coadiutorale di Cadegliano nel 1881. Il numero dei parrocchiani era 1104 (Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo).

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Viconago è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Marchirolo, fino al decreto 29 gennaio 1968 per l'istituzione delle zone pastorali nella diocesi di Como, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale XVI delle Valli Varesine e al vicariato di Marchirolo (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato foraneo A delle Valli Varesine (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI), Viconago [817]

pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII),
 Marchirolo [488]
 vicariato foraneo di Marchirolo (1633 - 1968),
 Marchirolo [489]
 vicariato di Marchirolo (1968 - 1984), Como [317]
 zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]),
 Como [341]
 vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]),
 Como [298]

Villa di Chiavenna

Villa di Chiavenna (SO)

819

confraternita del Santissimo Rosario

1692 - sec. XIX

Fondata nell'anno 1692 nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano di Villa di Chiavenna, estinta verso il 1825 ed eretta nuovamente con bolla del ministro generale dell'Ordine domenicano a Roma il 18 aprile 1886 e confermata dalla curia vescovile di Como il 14 maggio 1886, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Sebastiano (1692 - sec. XIX),
 Villa di Chiavenna [821]

820

confraternita del Santissimo Sacramento

1661 - sec. XIX

Eretta canonicamente il 20 maggio 1661 nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano di Villa di Chiavenna, fu censita nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna), dopo essere stata probabilmente soppressa e ricostituita. [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Sebastiano (1661 - sec. XIX),
 Villa di Chiavenna [821]

821

parrocchia di San Sebastiano

1627 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Cura nel 1468, venne eretta in parrocchia il 4 agosto 1627, con atto rogato dal notaio vescovile Paolo Somigliana (Buzzetti 1921). Nel 1651 la chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villa di Chiavenna risulta elencata in un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il contado di Chiavenna, cioè la giurisdizione di Chiavenna, la Val San Giacomo, la giurisdizione di Piuro, ciascuna delle quali coincidente con una "congregatio" del clero; Villa era compresa nella "congregatio prima". In questo elenco si ha conferma dell'erezione parrocchiale a opera del vescovo Lazzaro Carafino (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Con decreto 21 dicembre 1692, come risulterebbe da un atto rogato da Felice Antonio de Rubeis, alla chiesa di San Sebastiano fu concessa la dignità prepositurale (Buzzetti 1921).

La chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villa è attestata come prepositurale noncupativa nella pieve e vicariato di Chiavenna alla fine del XVIII secolo (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Nel 1892, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 664.51. Entro i confini della parrocchia di Villa di Chiavenna, di nomina comunale, esistevano la chiesa di San Barnaba apostolo, gli oratori della Beata Vergine della Salute in Chete, della Beata Vergine Addolorata in Cannete, dell'Immacolata. Nella chiesa parrocchiale prepositurale di San Sebastiano martire si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, eretta canonicamente il 20 maggio 1661, del Santissimo Rosario, fondata nell'anno 1692, estinta verso il 1825 ed eretta nuovamente con bolla del ministro generale dell'Ordine domenicano a Roma il 18 aprile 1886 e confermata dalla curia vescovile di Como il 14 maggio 1886. Il numero dei parrocchiani era 1496 (Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna).

Con decreto 1 gennaio 1938 del vescovo Alessandro Macchi fu ripristinato il vicariato foraneo di Prosto (Piuro); a esso furono attribuite le parrocchie di Prosto, Borgonuovo (Roncaglia), Savogno, Santa Croce, Villa di Chiavenna, provenienti dal vicariato foraneo

di Chiavenna (decreto 1 gennaio 1938 III/c) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1938).

Con decreto 18 marzo 1959 del vescovo Felice Bonomini la parrocchia dei Santi Antonio di Padova e Bernardino di Savogno fu unita aequae principaliter al beneficio parrocchiale di San Sebastiano di Villa di Chiavenna (decreto 18 marzo 1959) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1959).

La parrocchia di San Sebastiano di Villa di Chiavenna rimase compresa nel vicariato di Prosto fino al 1966, quando il vicariato fu probabilmente soppresso; le parrocchie che ne facevano parte figurano incluse nell'anno 1967 nel vicariato foraneo di Chiavenna (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1967). Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como, fu assegnata alla zona pastorale XI della Valchiavenna e al vicariato di Chiavenna (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B della Valchiavenna (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (1661 - sec. XIX), Villa di Chiavenna [820]
 confraternita del Santissimo Rosario (1692 - sec. XIX), Villa di Chiavenna [819]
 vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1938), Chiavenna [179]
 pieve di San Lorenzo (1627 - sec. XVIII), Chiavenna [178]
 vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966), Prosto [646]
 vicariato foraneo di Chiavenna (1966 - 1968), Chiavenna [179]
 vicariato di Chiavenna (1968 - 1984), Como [306]
 zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]), Como [335]
 vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]), Como [290]

Villa di Tirano

Villa di Tirano (SO)

822

confraternita del Santissimo Sacramento

sec. XVIII

Eretta nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Villa di Tirano, risulta attestata alla fine del XVIII secolo (Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII), Villa di Tirano [823]

823

parrocchia di San Lorenzo

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, la parrocchia arcipresbiterale e collegiata di San Lorenzo risulta compresa in un vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina; nel XVIII secolo la parrocchia di San Lorenzo era sede vicariale e il vicariato coincideva con l'ambito stessa pieve.

Verso la fine del XVIII secolo lo stato attivo del beneficio arcipresbiterale era di lire 3108.5 in moneta di Milano, sommate a rendite in beni in natura. Il collegio canonico della parrocchia arcipresbiterale, collegiata e plebana di Villa di Tirano era composto da sei canonici, escluso l'arciprete. Nella parrocchia di Villa di Tirano si avevano le confraternite del Santissimo Sacramento e di San Luigi. Nei tre cantoni di Musciano, Santa Cristina e Motta del comune di Villa di Tirano esistevano alcuni fondi obbligati a prestare a titolo di decima all'arcipretura di Villa una somma di grano. La popolazione era di 3701 abitanti (Riparto imposta prediale dipartimento Adda e Oglio, 1798).

Nel 1892, all'epoca della visita del vescovo Andrea Ferrari, Villa era sede di vicariato foraneo. La rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 1259.41; la rendita netta di un primo beneficio coadiutorale era di lire 1188.26; la rendita netta di un secondo beneficio coadiutorale era di lire 975.19. Entro i confini della parrocchia di Villa, di nomina comunitativa, esistevano l'oratorio dell'Immacolata Concezione, di proprietà della sezione maschile della confraternita del Santissimo Sacramento, le chiese di San Sebastiano e Rocco, sul colle detto Reola, e

di Sant'Antonio di Padova nella contrada omonima. Nella chiesa parrocchiale e plebana di San Lorenzo si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento, sia maschile che femminile, che risultava fondata nel 1662 con iscritti soli uomini, poi, dal 1872, accessibile anche alle donne. Il numero degli abitanti era 2481. Il clero era costituito dall'arciprete e da due canonici coadiutori (Visita Ferrari, Vicariato di Villa/Villa di Tirano).

Nel corso del XX secolo la parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano è sempre stata sede vicariale, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e al vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 fu inclusa nel vicariato B dell'Alta Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984).

A seguito del progressivo spopolamento (Xeres, Antonioli 1996), con decreto 16 luglio 1986 del vescovo Teresio Ferraroni la parrocchia di Santa Cristina fu accorpata alla parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano (decreto 16 luglio 1986/27) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Villa di Tirano [822]
 vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
 vicariato di Tirano (1968 - 1984), Como [323]
 zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]), Como [330]
 vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]), Como [277]
 pieve di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]
 vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII - 1968), Villa di Tirano [826]
 parrocchia di Santa Cristina (1986), Santa Cristina [697]

824

pieve di San Lorenzo

sec. XII - sec. XVIII

Pieve della diocesi di Como. Il documento più antico che accenna alla posizione di rilievo occupata da Villa nell'ambito della giurisdizione ecclesiastica della Valtellina si trova in un atto rogato nel 1120, nel quale è contenuta la decisione del vescovo di Como di affidare ai monaci benedettini di San Carpofo la chiesa di San Romerio in Val Poschiavo, fatti salvi i diritti dell'arcipretura di Villa (Garbellini, Marconi 1999). La chiesa dei Santi Remigio (o San Romerio o Romedio) e Pastore appare esistente già nell'ultimo quarto dell'XI secolo e risulta dagli atti che, già da allora, fosse alla stessa annesso un piccolo convento-xenodochio nel quale dimoravano pochi monaci. Analogo convento-ospizio esisteva anche in prossimità della chiesa di Santa Perpetua, della quale si hanno notizie certe solo dal tardo XII secolo. Le due chiese si trovavano nel territorio della pieve di Villa (Garbellini, Marconi 1999). Secondo le memorie del canonico Francesco Torelli, il primo arciprete della pieve di Villa di cui si ha notizia è un certo Pietro, citato in un documento datato 1 agosto 1202 e ricordato anche dal Quadrio (Garbellini, Marconi 1999; Visita Ninguarda 1589-1593, note; Quadrio 1775-1776). Santo Monti, nelle note agli atti della visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, riprendendo probabilmente il Quadrio, afferma che Stazzona era stata la più antica sede plebana, poiché vi aveva la residenza l'arciprete di Villa. In seguito, a causa dello stato di decadenza del luogo per i continui straripamenti dell'Adda, l'arcipresbiterale fu trasferita a Villa (Visita Ninguarda 1589-1593, note; Quadrio 1775-1776). Alla chiesa arcipresbiterale, dedicata a San Lorenzo, erano soggette le terre di Stazzona e Bianzone e le parrocchie di Tirano, Poschiavo e Brusio. Dal XV secolo in poi, Stazzona, sede dei Lambertenghi, facoltosa famiglia nobile subentrata per importanza e prestigio ai Capitanei, tornò a essere il centro della stessa pieve, dopo un periodo di residenza dell'arciprete a Tirano, mentre Villa attraversava un periodo di generale decadenza (Visita Archinti 1614-1615, note; Visita Landriani 1444-1445, note).

La chiesa di San Lorenzo alla fine del XIII secolo era officiata da un collegio canonico composto da quattro canonici e

dall'arciprete; nella pieve esisteva una chiesa a Stazzona nella quale officiava un chierico (Perelli Cippo 1976). Dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Gerardo Landriani nel 1445 si desume che il collegio canonico era composto dall'arciprete e da tre canonici non residenti; una delle prebende canonicali assommava a 4 fiorini al computo di soldi 32 imperiali per ogni fiorino, mentre le altre prebende avevano rendite inferiori (Visita Landriani 1444-1445). La chiesa di San Lorenzo martire di Villa di Tirano fu riconosciuta come collegiata plebana con bolla di Pio IV il 18 giugno 1561 (Visita Ninguarda 1589-1593, note).

Nell'elenco del clero allegato agli atti del sinodo comense convocato nel 1565 dal vescovo Gianantonio Volpi nella pieve di Villa figurano l'arciprete della chiesa di San Lorenzo e i rettori delle chiese di San Vittore di Poschiavo, Santissima Trinità di Brusio, San Martino di Tirano, Sant'Abbondio di Stazzona, San Siro di Bianzone (Sinodo Volpi 1565).

Risulta dagli atti della visita pastorale compiuta dal vescovo Feliciano Ninguarda nel 1589 che nella pieve di Villa il collegio canonico era sempre composto da tre canonici, non residenti, escluso l'arciprete. Nella pieve sorgevano le chiese di San Bernardo; Santa Maria della Neve; Santi apostoli Giacomo e Filippo; Santa Cristina, tutte nelle vicinanze di Stazzona; Sant'Antonio abate nella frazione Zocola; San Rocco nella frazione Muschia; Beata Vergine Maria di Bianzone; San Martino vescovo, nel territorio di Bianzone; San Bernardo abate di Bratta; Santa Maria di Tirano, occupata da luterani; San Rocco di Tirano; Santissima Trinità di Cologna; Santi Giacomo e Filippo e Sant'Adalberto, nel territorio di Tirano; San Pietro martire e Santa Marta di Baruffini; il santuario della Gloriosissima Vergine Maria di Tirano a cui risultava aggregata la chiesa di Santa Perpetua; San Romerio sul lago di Poschiavo; Sant'Agata di Brusio; San Nicolò vescovo nella frazione Hain; San Bernardo abate, nella frazione Beda; le chiese dell'Assunta, San Pietro apostolo, San Martino vescovo, San Sisto papa e martire, Sant'Antonio abate, San Rocco tutte nel territorio di Poschiavo e occupate da luterani;

San Sebastiano nelle vicinanze di Poschiavo; San Giacomo apostolo nella località Pisciarellino; le "ecclesiae curatae" o "vicecuratae" di Sant'Abbondio di Stazzona; San Martino vescovo di Tirano; le "ecclesiae parochiales" di San Siro di Bianzone; Santissima Trinità di Brusio; San Vittore martire di Poschiavo. Il rettore della "ecclesia curata" di San Martino vescovo di Tirano, prima della visita del vescovo Feliciano Ninguarda fungeva da vicario dell'arciprete di Villa, ma aveva avanzato delle richieste per poter svolgere autonomamente l'ufficio di "parochus" di Tirano. Al fine di sedare il contrasto tra Villa e Tirano, il Ninguarda dispose l'erezione della chiesa di San Martino in parrocchia. Nella comunità di Tirano e soprattutto in quella di Poschiavo erano segnalati i nuclei più numerosi di riformati (Visita Ninguarda 1589-1593).

Nel 1614, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Villa, la chiesa collegiata plebana di San Lorenzo aveva un collegio canonico composto sempre da tre canonici, di cui solo uno residente, e dall'arciprete, che risiedeva a Stazzona (Visita Archinti 1614-1615). Nel corso del XVII secolo furono erette le parrocchie di Baruffini (1638), Stazzona (1640), Cologna (1656), Santa Cristina nella località omonima (XVII secolo).

Per tutta l'epoca post-tridentina, e in pratica fino agli inizi del XX secolo, il termine pieve venne usato quasi esclusivamente per indicare una circoscrizione territoriale, coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, dalla quale nel tempo si vennero distaccando i centri minori con la costituzione di nuove parrocchie. Su tale base territoriale si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII secolo risultava costituito un vicariato esteso sulle tre giurisdizioni costituenti il terziere superiore della Valtellina, cioè la pieve di Teglio, le pievi di Villa, di Tirano e il contado di Poschiavo, la pieve di Mazza, ciascuna delle quali coincideva con una "congregatio" del clero; la "congregatio secunda" coincideva con la pieve di Villa e comprendeva, oltre alla

collegiata arcipresbiterale di San Lorenzo, le parrocchie di Stazzona, Bianzone, Baruffini, Poschiavo, Brusio e la collegiata di San Martino di Tirano (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Nel corso del XVIII il territorio dell'antica pieve di Villa formava un vicariato a sè (*Ecclesiae collegiatae* 1758; *Ecclesiae collegiatae* 1794).

Il collegio canonico di Villa, soppresso alla fine del XVIII secolo, fu ricostituito nel corso del XIX secolo.

La valle di Poschiavo, amministrativamente divisa nei comuni di Poschiavo e Brusio e politicamente unita alla Lega della Casa di Dio fin dagli inizi del XV secolo, fu stata staccata dalla diocesi di Como e unita alla diocesi di Coira il 21 febbraio 1871 (Diocesi di Como 1986). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Martino (1589 - sec. XVIII), Tirano [770]
 parrocchia di San Siro (1595 - sec. XVIII), Bianzone [61]
 parrocchia di Santa Cristina (sec. XVII - sec. XVIII), Santa Cristina [697]
 parrocchia di San Pietro martire (1638 - sec. XVIII), Baruffini [41]
 parrocchia di Sant'Abbondio (1640 - sec. XVIII), Stazzona [740]
 parrocchia della Santissima Trinità (1656 - sec. XVIII), Cologna [203]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - sec. XVIII), Villa di Tirano [823]

825

vicariato del terziere superiore della Valtellina sec. XVII

Alla metà del XVII secolo risultava probabilmente costituito nella diocesi di Como un vicariato esteso sul territorio che costituiva il terziere superiore della Valtellina e sulla giurisdizione di Teglio, coincidente con la pieve di Teglio, la pieve di Villa con il contado di Poschiavo, la pieve di Mazzo, ciascuna delle quali corrispondeva a una "congregatio" del clero. La prima congregazione comprendeva la collegiata prepositurale di Santa Eufemia di Teglio, le parrocchie di Sant'Abbondio di Boalzo, San Giacomo di Grania, San Pietro di Aprica, Sant'Omobono di Carona. La seconda

congregazione comprendeva la collegiata arcipresbiterale di San Lorenzo di Villa, le parrocchie di Sant'Abbondio di Stazzona, San Siro di Bianzone, la collegiata prepositurale di San Martino di Tirano, le parrocchie di San Pietro martire di Baruffini, San Vittore di Poschiavo, San Carlo di Brusio, queste due ultime sottoposte al dominio temporale della Lega della casa di Dio. La terza congregazione comprendeva la collegiata arcipresbiterale di Santo Stefano di Mazzo, le parrocchie di Sant'Eusebio di Grosotto, Sant'Ilario di Vervio, Sant'Alessandro di Lovero, Santi Cosma e Damiano di Sernio, Sant'Agata di Tovo, Santa Maria di Sondalo, San Lorenzo di Frontale, San Gottardo di Le Prese, la prepositura di San Giorgio di Grosio, le parrocchie porzionarie di San Gregorio di Ravoledo e Santa Maria Elisabeth di Tiolo (*Ecclesiae collegiatae* 1651). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVII), Bianzone [61]
 parrocchia di Sant'Agata (sec. XVII), Tovo di Sant'Agata [779]
 parrocchia di San Giacomo (sec. XVII), San Giacomo [685]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII - 1664), Frontale [382]
 parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII), Villa di Tirano [823]
 parrocchia di San Martino (sec. XVII), Tirano [770]
 parrocchia di Sant'Ilario (sec. XVII), Vervio [816]
 parrocchia di San Gottardo (sec. XVII - 1664), Le Prese [446]
 parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVII), Teglio [763]
 parrocchia di Sant'Omobono (sec. XVII), Carona [133]
 parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVII - 1664), Grosotto [424]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII), Boalzo [71]
 parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII), Stazzona [740]
 parrocchia di Santo Stefano (sec. XVII), Mazzo di Valtellina [498]
 parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVII), Lovero [468]
 parrocchia di San Gregorio Magno (sec. XVII - 1664), Ravoledo [655]
 parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XVII - 1664), Sondalo [722]
 parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII), Aprica [20]

parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVII),
Cologna [203]

parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec.
XVII), Sernio [709]

parrocchia di San Pietro martire (1638 - sec.
XVII), Baruffini [41]

826

vicariato foraneo di Villa di Tirano

sec. XVIII - 1968

In epoca post-tridentina, stabilmente a partire dal XVII secolo, alla circoscrizione territoriale coincidente con l'originaria giurisdizione della chiesa plebana, si venne a sovrapporre, ma non sempre a coincidere, la struttura vicariale, di valenza più marcatamente istituzionale. Spettava ai vicari foranei, infatti, presiedere le congregazioni dei parroci. Alla metà del XVII le parrocchie della pieve di Villa di Tirano di risultavano riunite in una congregazione inclusa in un unico vicariato esteso al territorio del terziere superiore della Valtellina (*Ecclesiae collegiatae* 1651). Alla metà del XVIII secolo la congregazione della pieve di Villa di Tirano era identificata come un vicariato a sè, comprendente le parrocchie di Baruffini; Bianzone; Brusio; Cologna; Poschiavo; Santa Cristina; Stazzona; Tirano; Villa (*Ecclesiae collegiatae* 1758). Nel 1794 la situazione era immutata (*Ecclesiae collegiatae* 1794).

Il vicariato foraneo di Tirano si costituì tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo; esso staccò dal vicariato di Villa le parrocchie di Baruffini; Cologna; Tirano.

Secondo quanto si desume dal confronto con la "nuova divisione dei distretti compresi nel regno d'Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali", compilata nel 1816, la "pieve o vicariato" di Villa di Tirano comprendeva le parrocchie di Bianzone; Santa Cristina; Stazzona; Villa di Tirano. Nel 1816 vicario foraneo era il preposito di Bianzone (*Distrettuazione pievana diocesi di Como*, 1816).

La valle di Poschiavo, amministrativamente divisa nei comuni di Poschiavo e Brusio e politicamente unita alla Lega della Casa di Dio fin dagli inizi del XV secolo, fu staccata dalla diocesi di Como, e dal vicariato di Villa di Tirano, per essere unita alla diocesi di

Coira il 21 febbraio 1871 (Diocesi di Como 1986).

Il vicariato foraneo di Bianzone si costituì nel corso del XIX secolo, smembrando ulteriormente il vicariato di Villa di Tirano.

Nell'elenco delle parrocchie distribuite per vicariati, collocato in appendice agli atti del sinodo celebrato nel 1904, sono indicate come appartenenti al vicariato di Villa di Tirano le parrocchie di Santa Cristina; Stazzona; Villa di Tirano (*Elenco delle parrocchie*, 1905). Nel 1921 fu eretta la parrocchia di Motta.

Con decreto 10 aprile 1953 il vicariato di Bianzone venne soppresso; le parrocchie di Bianzone e Bratta furono aggregate al vicariato di Villa di Tirano (decreto 10 aprile 1953) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1953). Nel 1967 il vicariato foraneo di Villa di Tirano comprendeva le parrocchie di Bratta, già unita aequae principaliter nel 1958 alla parrocchia di Bianzone; Bianzone; Motta; Santa Cristina; Stazzona; Villa di Tirano (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1967).

Il vicariato foraneo di Villa di Tirano cessò di esistere solo con la revisione della struttura territoriale della diocesi di Como attuata nel 1968. Con decreto 29 gennaio 1968 del vescovo Felice Bonomini, mediante il quale vennero abolite le vicarie fino ad allora esistenti, il territorio della diocesi di Como venne diviso in zone pastorali comprendenti uno o più vicariati foranei; le parrocchie dell'antico vicariato di Villa di Tirano furono comprese nella zona pastorale XIV dell'Alta Valtellina e nel vicariato di Tirano (decreto 29 gennaio 1968) (*Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como* 1968). [A. Bar.]

Relazioni:

parrocchia di San Siro (sec. XVIII - sec. XIX),
Bianzone [61]

parrocchia di San Martino (sec. XVIII), Tirano
[770]

parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVIII - 1968),
Stazzona [740]

parrocchia di Santa Cristina (sec. XVIII - 1968),
Santa Cristina [697]

parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVIII),
Cologna [203]

parrocchia di Sant'Antonio (1921 - 1968), Motta
[552]

parrocchia di San Siro (1953 - 1968), Bianzone [61]

parrocchia di Sant'Antonio (1953 - 1968), Bratta [81]

parrocchia di San Lorenzo (sec. XVIII - 1968), Villa di Tirano [823]

Villapinta

Buglio in Monte (SO)

827

parrocchia di San Pietro

1955 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Con decreto vescovile 22 gennaio 1952 venne eretta in vicaria curata la frazione di Villapinta con Ronco di Buglio in Monte (decreto 22 gennaio 1952) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1952). Fu eretta parrocchia, sotto il titolo di San Pietro, con bolla vescovile 28 giugno 1955 del vescovo Felice Bonomini, con territorio smembrato da Buglio in Monte (bolla 28 giugno 1955) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1955). La nuova parrocchia venne ad appartenere al vicariato foraneo di Ardenno. Con decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Traona (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato C della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Ardenno (1955 - 1968), Ardenno [28]

vicariato di Traona (1968 - 1984), Como [324]

zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]

vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]), Como [283]

Villatico

Colico (LC)

828

parrocchia di San Bernardino

sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Originariamente inserito nella pieve di Olonio, Colico passò alla pieve di Sorico, in seguito al trasferimento della sede plebana attuata definitivamente nel 1456 (Perelli Cippo 1976; Visita Archinti 1599). Nel 1599, all'epoca della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti nella pieve di Sorico, la chiesa di San Bernardino di Villatico (Colico) risultava parrocchiale. Da essa dipendevano le chiese della Santa Croce e Santi Cosma e Damiano in Fontanedo, di San Sebastiano, di San Maurizio e San Giorgio. Le comunità della parrocchia erano Fontanedo, Corte, Colico Piano, Villatico e Curcio. Il numero dei parrocchiani era 850, di cui 450 comunicati (Visita Archinti 1599). Nel 1651 e alla metà circa del XVIII secolo, la chiesa di San Bernardino di Colico (Villatico) è attestata come parrocchiale nel vicariato e pieve di Sorico e Domaso (*Ecclesiae collegiatae* 1651; *Ecclesiae collegiatae* 1758).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como, spedito dal vescovo Giambattista Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 151.15; da decime per lire 56; dalla comunità per lire 558.5 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Bernardino di Colico con Forte di Fuentes possedeva fondi per 144.4 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 1077 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia di San Bernardino di Villatico (Colico), compresa nella pieve di Sorico e di patronato comunitario, contava 1315 anime. In Colico erano presenti anche la chiesa comparrocchiale di San Fedele, l'oratorio di San Giorgio, in Colico Piano, l'oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano e l'oratorio della Santa Croce in Fontanedo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1898, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, la rendita netta del beneficio parrocchiale era di lire 600. Entro i confini della parrocchia prepositurale di Villatico (Colico), di nomina

popolare, esistevano gli oratori di San Giorgio in Colico Piano, degli Angeli Custodi in Curcio, di proprietà privata della famiglia Gagginelli, di Santa Croce in Fontanedo, di San Rocco ai Monti, un tempo Santi Fabiano e Sebastiano. Nella chiesa parrocchiale di San Bernardino si avevano due confraternite del Santissimo Sacramento, una maschile e una femminile. Le frazioni della parrocchia erano Colico Piano, Villatico, Curcio e Chiaro. Il numero dei parrocchiani era 2300 (Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Domaso). Al principio del XX secolo, la parrocchia di San Bernardino fu inclusa nel vicariato foraneo di Colico.

Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Villatico è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Colico, fino al decreto 29 gennaio 1968, mediante il quale furono istituite le zone pastorali nella diocesi di Como; in seguito fu assegnata alla zona pastorale XII della Bassa Valtellina e al vicariato di Morbegno (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968). Con il decreto 10 aprile 1984 per la revisione della struttura vicariale fu inclusa nel vicariato A della Bassa Valtellina (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [A. Bar.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Colico (sec. XX - 1968), Colico [201]
vicariato di Morbegno (1968 - 1984), Como [320]
zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]), Como [332]
vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]), Como [281]

Visgnola

Bellagio (CO)

829

parrocchia della Beata Vergine Annunciata

1857 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta nel 1857 dal vicario vescovile Ottavio Calcaterra, con territorio smembrato dall'arcipretura di San Giovanni di Bellagio (La parrocchia di Visgnola).

Nel 1894, anno della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari nella pieve di Bellagio, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 527.23. Entro i confini della parrocchia della Beata Vergine Annunciata esistevano le chiese di San Martino, Santi Vito e Modesto, Sant'Antonio in Casate, e l'oratorio della Vergine Addolorata in Guello. Il numero dei parrocchiani era di 800 (Visita Ferrari, Pieve di Bellagio).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Beata Vergine Annunciata di Visgnola è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Bellagio fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Bellagio (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:
vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (1857 - sec. XIX), Isola [430]
vicariato foraneo di Bellagio (sec. XX - 1969), Bellagio [46]
vicariato di Bellagio (1968 - 1984), Como [300]
zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como [329]
vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Zelbio

Zelbio (CO)

830

parrocchia della Conversione di San Paolo

1617 - [1989]

Parrocchia della diocesi di Como. Fu eretta il 20 marzo 1617 con territorio smembrato dalla chiesa matrice di Nesso (Valsecchi 1998). Nel 1651 San Paolo di Zelbio risultava parrocchia nel vicariato e pieve di Nesso (Ecclesiae collegiatae 1651).

Nello stato di tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi di Como spedito dal vescovo Mugiasca al governo di Milano nel 1773, i redditi del parroco risultavano derivare da fondi per lire 342, da primizie e prestazioni per lire 48, da emolumenti di stola per lire

117.10 (Nota parrocchie diocesi di Como, 1773). Nel 1781, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la chiesa di San Paolo possedeva fondi per 236.22 pertiche; il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 417 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781). Nel 1788 la parrocchia era di patronato della comunità. Il numero dei parrocchiani era di 408. Entro i confini della parrocchia di San Paolo esisteva l'oratorio di San Primo (Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788).

Nel 1899, anno della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo nel vicariato di Nesso, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 704. Entro i confini della parrocchia della Conversione di San Paolo esisteva l'oratorio dei Santi Primo e Feliciano. Nella parrocchia erano istituite le confraternite del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario; le compagnie di San Luigi e del Sacro Cuore di Gesù. Il numero dei parrocchiani era di 360 (Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso).

Nel corso del XX secolo la parrocchia della Conversione di San Paolo di Zelbio è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Nesso fino al decreto 29 gennaio 1968, in seguito al quale fu assegnata alla zona pastorale VI del Lario e al vicariato di Nesso (decreto 29 gennaio 1968) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1968); con il decreto 10 aprile 1984 è stata inclusa nel vicariato del Lario (decreto 10 aprile 1984) (Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como 1984). [F. Bia.]

Relazioni:

vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968),
Nesso [559]
pieve di San Pietro (1617 - sec. XVIII), Nesso
[558]
vicariato di Nesso (1968 - 1984), Como [321]
zona pastorale del Lario (1968 - [1989]), Como
[329]
vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [275]

Apparati archivistici

Chiese, conventi, istituti pubblici città di Como: Chiese, conventi, istituti pubblici della città di Como nella seconda metà del XVIII secolo, ASDCo, Miscellanea, scaff. 6, fila 1, fald. 6, fasc.30.

Collationes Benefitorum: Collationes Benefitorum Ecclesiasticorum pro maiori parte a Reverendissimo Lazaro Caraffino Episcopo emptae et in unum redactae cum indice. Volumina II, ASDCo, secolo XV.

Distrettuazione pievana diocesi di Como, 1816: ‘Sulla nuova divisione dei distretti compresi nel Regno d’Italia e spettanti alla diocesi di Como per le scuole normali’, 1816, ASDCo, Titolo VIII, Carteggio con il governo, cart. 4.

Elenco delle parrocchie, 1905: Elenco delle parrocchie distribuite per vicariati e prescrizioni circa le Congregazioni Foranee, 1905, ASDCo, Atti Sinodali, cart. 3, In appendice agli "Acta Synodi Comensis quam sub auspiciis B.M. Virginis Immaculatae Illustrissimus ac Reverendissimus D.D. Theodorus ex Comitibus Valfrè de Bonzo Episcopus Comensis Diebus XIII-XIV-XV mensis septembris anni MCMIV in Cathedrali Ecclesia celebravit, Comi MCMV, Ex Typis "Unione Tipografica", Rodulphi Doct. Ferrari et Soc."

Fondo parrocchie, Albareda: Atti relativi alla parrocchia di Albareda, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Albareda.

Fondo parrocchie, Albonico: Atti relativi alla parrocchia di Albonico, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Domaso, Albonico.

Fondo parrocchie, Azzio: Atti relativi alla parrocchia di Azzio, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cuvio, Azzio.

Fondo parrocchie, Bette: Atti relativi alla parrocchia di Bette, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Bette.

Fondo parrocchie, Bratta: Atti relativi alla parrocchia di Bratta, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Bianzone, Bratta.

Fondo parrocchie, Bulgorello: Atti relativi alla parrocchia di Bulgorello, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Fino, Bulgorello.

Fondo parrocchie, Caslino al Piano: Atti relativi alla parrocchia di Caslino al Piano, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Lomazzo, Caslino al Piano.

Fondo parrocchie, Cattedrale: Atti relativi alla parrocchia della cattedrale di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, Cattedrale.

Fondo parrocchie, Cevo: Atti relativi alla parrocchia di Cevo, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Caspano, Cevo.

Fondo parrocchie, Cola: Atti relativi alla parrocchia di Cola, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Cola.

Fondo parrocchie, Cuvio: Atti relativi alla parrocchia di Cuvio, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cuvio, Cuvio.

Fondo parrocchie, Dubino: Atti relativi alla parrocchia di Dubino, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Traona, Dubino.

Fondo parrocchie, Duno: Atti relativi alla parrocchia di Duno, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cuvio, Duno.

Fondo parrocchie, Isolato: Atti relativi alla parrocchia di Isolato (Isola), ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Isolato (Isola).

Fondo parrocchie, Lora: Atti relativi alla parrocchia di Lora, ASDCo, Fondo parrocchie, Zezio, Monte Olimpino, Lora, San Rocco.

Fondo parrocchie, Manera: Atti relativi alla parrocchia di Manera, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Lomazzo, Manera.

Fondo parrocchie, Motta: Atti relativi alla parrocchia di Motta, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Tirano, Motta.

Fondo parrocchie, Olmo: Atti relativi alla parrocchia di Olmo, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Olmo.

Fondo parrocchie, Paiedo: Atti relativi alla parrocchia di Paiedo, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Paiedo.

Fondo parrocchie, Pedesina: Atti relativi alla parrocchia di Pedesina, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Morbegno, Pedesina.

Fondo parrocchie, Ponna: Atti relativi alla parrocchia di Ponna, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Montronio, Ponna.

Fondo parrocchie, Primolo: Atti relativi alla parrocchia di Primolo, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Sondrio, Primolo.

Fondo parrocchie, Ramponio: Atti relativi alla parrocchia di Ramponio, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Montronio, Ramponio.

Fondo parrocchie, Rodero: Atti relativi alla parrocchia di Rodero, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Uggiate, Rodero.

Fondo parrocchie, Sala Comacina: Atti relativi alla parrocchia di Sala Comacina, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Isola, Lenno e Bellagio, Sala Comacina.

Fondo parrocchie, San Bartolomeo delle Vigne: Atti relativi alla parrocchia di San Bartolomeo delle Vigne, ASDCo, Fondo parrocchie, Zezio, San Bartolomeo delle Vigne, San Carpofo, Santa Brigida, San Fermo.

Fondo parrocchie, San Giuliano di Como: Atti relativi alla parrocchia di San Giuliano di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Giuliano, Sant’Orsola, Sant’Agata.

Fondo parrocchie, San Rocco di Como: Atti relativi alla parrocchia di San Rocco di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, Zezio, Monte Olimpino, Lora, San Rocco.

Fondo parrocchie, San Salvatore di Como: Atti relativi alla parrocchia di San Salvatore di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Salvatore.

Fondo parrocchie, Sant’Orsola di Como: Atti relativi alla parrocchia di Sant’Orsola di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Giuliano, Sant’Orsola, Sant’Agata.

Fondo parrocchie, Somaggia: Atti relativi alla parrocchia di Somaggia, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Somaggia.

Fondo parrocchie, Somana: Atti relativi alla parrocchia di Somana, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Mandello, Somana.

Fondo parrocchie, Stimianico: Atti relativi alla parrocchia di Stimianico, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cernobbio, Stimianico.

Fondo parrocchie, Valle: Atti relativi alla parrocchia di Valle, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Morbegno, Valle.

Fondo parrocchie, Vassena: Atti relativi alla parrocchia di Vassena, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Mandello, Vassena.

Index alphabeticus: Index alphabeticus parochialium, patronatum etc. Dioecesis Comi, ASDCo, Sul frontespizio: "Volume trascritto nel 1899 da altro di proprietà del nobile Rovelli avvocato Vittorio compilato da don Fulvio Trioli verso il 1760".

Macchi, attività episcopale 1930-1947: Atti relativi all'attività episcopale del vescovo Alessandro Macchi, 1930-1947, ASDCo, Fondo Ordinariato, vescovo Alessandro Macchi, cart. XL.

Nota parrocchie Stato di Milano, 1781: 'Nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano', 1781, ASMi, Culto p.a. cart. 566.

Nota parrocchie diocesi di Como, 1773: 'Censimento di tutte le parrocchie della diocesi e loro rendite', 1773, ASDCo, sez. Miscellanea, cart. 5.

Ordinazioni sinodo Volpi, 1582-1587: Ordinationes factae in visitatione Illustrissimi et Reverendissimi Johannis Antonii Ulpii episcopi comensis, 1582,1584,1587, ASDCo, Visite Pastoral, cart. 5.

Quesiti Amministrazione Adda e Oglio, 1798: "Quesiti dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento d'Adda e Oglio insinuati in nome della Repubblica per lettera del Ministro degli Affari Interni", 1798, ASMi, Culto p.a. cartt. 31-32.

Registri protocollo diocesi di Como: Registri di protocollo della curia vescovile di Como, ASDCo.

Riparto imposta prediale dipartimento Adda e Oglio, 1798: Prospetto dei comuni del dipartimento d'Adda e Oglio con l'indicazione del riparto dell'imposta prediale, 1798, ASMi, Censo p.a. cart. 343.

Scrittura Pieve di Cantù-Galliano, 1662: "Scripturae ecclesiae Sancti Pauli burgi Canturii, in quem Sanctus Carolus anno 1582 die 10 mensis julij transtulit praeposituralem dignitatem, et canonicatus ecclesiae Sancti Vincentij de Galliano, in hoc volumine adunatae anno Domini 1662", ASDMi, Sez. X, Visite pastorali, Pieve di Cantù-Galliano, vol. 11, 1662.

Sinodo Volpi 1565: Synodus Diocesana Comensis de anno MDLXV celebrata Reverendissimo Domino Domino Ioanne Antonio Vulpio Episcopo Comensi et Comite Praesidente, 1565, ASDCo, Visite Pastoral, Gianantonio Volpi, cart. 4.

Sistemazione parrocchie diocesi di Como, 1788: 'Sistemazione parrocchie', 1788, ASDCo, Titolo VIII, cart. 1.

Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781: 'Tabella di tutte le parrocchie della città e diocesi di Milano', 1781, ASMi, Culto p. a., cart. 566.

Visita Archinti, Pieve di Fino: Atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, ASDCo, Visite pastorali, Fino, cart. 18, 1597.

Visita Archinti, Pieve di Menaggio: Atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, ASDCo, Visite pastorali, Sorico - Menaggio, cart. 23, 1599.

Visita Archinti, Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Filippo Archinti, ASDCo, Visite pastorali, Zezio, cart. 16, 1597-1619.

Visita Bertieri, Pieve di Isola: Atti della visita pastorale del vescovo Giuseppe Bertieri, ASDCo, Visite pastorali, Pieve di Isola, 1791.

Visita Bonesana, Pieve di Nesso: Atti della visita pastorale del vescovo Francesco Bonesana, ASDCo, Visite pastorali, Nesso, cart. 82, 1699-1707.

Visita Carafino, Pieve di Gravedona: Atti della visita pastorale del vescovo Lazzaro Carafino, ASDCo, Visite pastorali, Sorico-Domaso-Gravedona, cart. 40, 1627-1648.

Visita Carafino, Pieve di Menaggio: Atti della visita pastorale del vescovo Lazzaro Carafino, ASDCo, Visite pastorali, Menaggio-Dongo-Mandello, cart. 46, 1624-1659.

Visita Carafino, Pieve di Uggiate: Atti della visita pastorale del vescovo Lazzaro Carafino, ASDCo, Visite pastorali, Uggiate - Cuvio, cart. 39, 1631.

Visita Carsana, Pieve di Sondrio: Atti della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana, ASDCo, Visite pastorali, Morbegno-Talamona, Traona, Caspano, Ardenno, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Montagna, Ponte, Chiuro, Teglio, Villa di Tirano, Bianzone, Tirano, Mazzo, Grosio-Grosotto, Sondalo, Bormio, cart. 210, 1877-1880.

Visita Carsana, Pieve di Teglio: Atti della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana, ASDCo, Visite pastorali, Morbegno-Talamona, Traona, Caspano, Ardenno, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Montagna, Ponte, Chiuro, Teglio, Villa di Tirano, Bianzone, Tirano, Mazzo, Grosio-Grosotto, Sondalo, Bormio, cart. 210, 1877-1880.

Visita Carsana, Vicariato di Morbegno: Atti della visita pastorale del vescovo Pietro Carsana, ASDCo, Visite pastorali, Morbegno-Talamona, Traona, Caspano, Ardenno, Berbenno, Sondrio, Tresivio, Montagna, Ponte, Chiuro, Teglio, Villa di Tirano, Bianzone, Tirano, Mazzo, Grosio-Grosotto, Sondalo, Bormio, cart. 210, 1877-1880.

Visita Ferrari, Città di Como e Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Città - Zezio, cart. 213, 1892-1893.

Visita Ferrari, I, Pieve di Appiano: Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, ASDMi, Visita Ferrari, I, Appiano, 1901.

Visita Ferrari, I, Pieve di Cantù: Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, ASDMi, Visita Ferrari, I, Cantù, 1899-1900.

Visita Ferrari, Pieve di Bellagio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Valle Intelvi - Bellagio - Menaggio - Laglio, cart. 216, 1894.

Visita Ferrari, Pieve di Castiglione d'Intelvi: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Valle Intelvi - Bellagio - Menaggio - Laglio, cart. 216, 1893.

Visita Ferrari, Pieve di Fino: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Fino - Uggiate, cart. 212, 1892-1894.

Visita Ferrari, Pieve di Isola: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Marchirolo - Lavena - Isola - Lenno, cart. 218, 1894.

Visita Ferrari, Pieve di Lenno: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Marchirolo - Lavena - Isola - Lenno, cart. 218, 1894.

Visita Ferrari, Pieve di Menaggio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Valle Intelvi - Bellagio - Menaggio - Laglio, cart. 216, 1893.

Visita Ferrari, Pieve di Montrionio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Valle Intelvi - Bellagio - Menaggio - Laglio, cart. 216, 1893.

Visita Ferrari, Pieve di Nesso: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Valle Intelvi - Bellagio - Menaggio - Laglio, cart. 216, 1893.

Visita Ferrari, Pieve di Uggiate: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Fino - Uggiate, cart. 212, 1892-1894.

Visita Ferrari, Vicariato di Ardenno: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Berbenno: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Chiavenna - Talamona - Berbenno, cart. 215, 1892-1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Bianzone: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Bormio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Caspano: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Chiavenna: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Chiavenna - Talamona - Berbenno, cart. 215, 1892-1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Chiuro: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Cuvio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Marchirolo - Lavena - Isola - Lenno, cart. 218, 1892-1894.

Visita Ferrari, Vicariato di Grosio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Lavena: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Marchirolo - Lavena - Isola - Lenno, cart. 218, 1892-1894.

Visita Ferrari, Vicariato di Marchirolo: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Marchirolo - Lavena - Isola - Lenno, cart. 218, 1892-1894.

Visita Ferrari, Vicariato di Mazzo: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Montagna: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Ponte: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Prosto: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Chiavenna - Talamona - Berbenno, cart. 215, 1892-1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Sondalo: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Sondrio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite

pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Talamona: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Chiavenna - Talamona - Berbenno, cart. 215, 1892-1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Teglio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Tirano: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Ferrari, Vicariato di Tresivio: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, Sondrio - Montagna - Ponte - Chiuro - Teglio - Tresivio - Caspano - Ardenno, cart. 214, 1893.

Visita Ferrari, Vicariato di Villa, Villa di Tirano: Atti della visita pastorale del vescovo Andrea Ferrari, ASDCo, Visite pastorali, da Tirano a Bormio, cart. 217, 1892.

Visita Mugiasca, Cattedrale e Santi Antonino e Agostino: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Cattedrale - Santi Antonino e Agostino, cart. 151, 1779.

Visita Mugiasca, Cattedrale e Sant'Eusebio: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Cattedrale - Sant'Eusebio, cart. 152, 1766-1778.

Visita Mugiasca, Città I: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Città, cart. 155, 1765-1778.

Visita Mugiasca, Città II: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Città, cart. 158, 1766-1778.

Visita Mugiasca, Città e Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Città - Zezio, cart. 159, 1765-1768.

Visita Mugiasca, Cuvio: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio, cart. 165, 1769-1787.

Visita Mugiasca, Pieve di Fino: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Fino, cart. 164, 1768-1785.

Visita Mugiasca, Pieve di Uggiate: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Uggiate, cart. 162, 1768-1782.

Visita Mugiasca, Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Zezio, cart. 160, 1768-1784.

Visita Mugiasca, San Fedele e San Sisto: Atti della visita pastorale del vescovo Giambattista Mugiasca, ASDCo, Visite pastorali, Città (San Fedele - San Sisto), cart. 153, 1765-1778.

Visita Neuroni, Cuvio: Atti della visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuroni, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio, cart. 134, 1755.

Visita Neuroni, Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Agostino Maria Neuroni, ASDCo, Visite pastorali, Zezio, cart. 133, 1758.

Visita Pozzobonelli, Pieve di Appiano: Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, ASDMi, Sez. X, Visite pastorali, Pieve di Appiano, vol. 49, 1747.

Visita Pozzobonelli, Pieve di Cantù: Atti della visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, ASDMi, Sez. X, Visite pastorali, Pieve di Cantù, vol. 41, 1764.

Visita Rovelli, Ardenno: Atti della visita pastorale del vescovo Carlo Rovelli, ASDCo, Visite pastorali, vescovo Carlo Rovelli, cart. 198, Ardenno - Berbenno, 1796.

Visita Torriano, Pieve di Nesso: Atti della visita pastorale del vescovo Ambrogio Torriano, ASDCo, Visite pastorali, Marchirolo, Lavena - Nesso, cart. 52, 1669-1677.

Visita Valfré di Bonzo, Città e Pieve di Zezio: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Città - Zezio, cart. 221, 1898-1904.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Bellagio: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Vall'Intelvi - Lenno - Isola - Bellagio, cart. 224, 1900.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Dongo: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Menaggio - Dongo - Gravedona - Mandello, cart. 223, 1899.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Fino: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Fino - Uggiate, cart. 220, 1898-1903.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Gravedona: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Menaggio - Dongo - Gravedona - Mandello, cart. 223, 1898.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Mandello: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Menaggio - Dongo - Gravedona - Mandello, cart. 223, 1898.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Nesso: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Cuvio - Lavena - Nesso, cart. 222, 1899.

Visita Valfré di Bonzo, Pieve di Sorico: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Domaso - Chiavenna - Traona, cart. 227, 1898-1899.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Ardenno: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Ardenno - Caspano - Berbenno - Talamona - Morbegno, cart. 226, 1898-1900.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Chiavenna: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Domaso - Chiavenna - Traona, cart. 227, 1898-1902.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Domaso: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Domaso - Chiavenna - Traona, cart. 227, 1898-1902.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Gravedona: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Mandello - Gravedona - Dongo - Menaggio, cart. 223, 1898-1901.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Lavena: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Nesso - Marchirolo - Lavena - Cuvio, cart. 222, 1899-1901.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Montagna: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Tresivio - Montagna - Ponte - Chiuro - Sondrio - Villa di Tirano - Tirano - Pendolasco - Teglio, cart. 228, 1901-1903.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Morbegno: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Ardenno - Caspano - Berbenno - Talamona - Morbegno, cart. 226, 1898-1900.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Prosto: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Domaso - Chiavenna - Traona, cart. 227, 1898-1902.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondalo: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Bormio - Sondalo - Mazzo - Grosio, cart. 225, 1900-1901.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Sondrio: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Tresivio - Montagna - Ponte - Chiuro - Sondrio - Villa di Tirano - Tirano - Pendolasco - Teglio, cart. 228, 1901-1903.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Talamona: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Ardenno - Caspano - Berbenno - Talamona - Morbegno, cart. 226, 1898-1900.

Visita Valfré di Bonzo, Vicariato di Traona: Atti della visita pastorale del vescovo Teodoro Valfré di Bonzo, ASDCo, Visite pastorali, Domaso - Chiavenna - Traona, cart. 227, 1898-1902.

Visite vicariali diocesi di Como 1871-1888: Atti delle visite vicariali nella diocesi di Como, ASDCo, Visite vicariali, cart. 1, 1871-1888.

Visite vicariali diocesi di Como 1889-1890: Atti delle visite vicariali nella diocesi di Como, ASDCo, Visite vicariali, cart. 2, 1889-1890.

Visite vicariali diocesi di Como 1916-1921: Atti delle visite vicariali nella diocesi di Como, ASDCo, Visite vicariali, cart. 6, 1916-1921.

Visite vicariali diocesi di Como 1922-1929: Atti delle visite vicariali nella diocesi di Como, ASDCo, Visite vicariali, cart. 7, 1922-1929.

Apparati legislativi

decreto 22 giugno 1805: Riunione delle parrocchie nelle venti città principali del Regno, (22 giugno 1805), Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte prima, dal 1° gennaio al 30 giugno 1805, Milano, p. 324-334.

atto 17 marzo 1863: Erezione della parrocchia di Santa Caterina di Cevo con territorio smembrato da Caspano, nel vicariato foraneo di Caspano, (17 marzo 1863), Luigi de' Orchi, notaio, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Caspano, Cevo.

bolla 14 luglio 1877: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Annunziata di Azzio con territorio smembrato dalla chiesa prepositurale plebana di San Lorenzo di Canonica, nel vicariato foraneo di Cuvio, (14 luglio 1877), Pietro Carsana, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cuvio, Azzio.

decreto 17 novembre 1886: Conferimento del titolo di parrocchiali alle chiese i cui rettori erano in legittimo possesso ed esercizio dei diritti parrocchiali, (17 novembre 1886), Pietro Carsana, vescovo di Como, ASDCo, Registro di protocollo 1886.

decreto 30 ottobre 1901: Erezione della parrocchia di Sant'Antonio di Bratta con territorio smembrato da Bianzone, nel vicariato foraneo di Bianzone, (30 ottobre

1901), Teodoro Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, ASDCo Fondo parrocchie, vicariato di Bianzone, Bratta.

decreto 27 agosto 1904: Separazione della parrocchia di Lora dalla pieve di Zezio e aggregazione alle parrocchie suburbane di Como, (27 agosto 1904), Teodoro Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, ASDCo, Registro di protocollo 1904.

decreto 29 maggio 1905: Separazione della parrocchia di Monte Olimpino dalla pieve di Zezio e assegnazione alle parrocchie suburbane di Como, (29 maggio 1905), ASDCo, Registro di protocollo 1905.

bolla 30 agosto 1910: Erezione della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Cuvio mediante distacco dalla prepositurale plebana di San Lorenzo di Canonica, nel vicariato di Cuvio, (30 agosto 1910), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Cuvio, Cuvio.

bolla 20 dicembre 1918: Erezione della parrocchia di San Salvatore di Como, (20 dicembre 1918), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Salvatore di Como.

decreto 9 giugno 1920: Erezione della parrocchia di San Giovanni Nepomuceno di Somaglia, con territorio smembrato da San Pietro (di Samolaco) e da San Cassiano Valchiavenna, nel vicariato di Chiavenna, (9 giugno 1920), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna. Somaglia.

bolla 26 novembre 1920: Erezione della parrocchia di San Bartolomeo nelle vigne di Como, (26 novembre 1920), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Bartolomeo delle vigne di Como.

bolla 22 gennaio 1921: Erezione della parrocchia di San Giuliano di Como, (22 gennaio 1921), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Giuliano di Como.

decreto 2 luglio 1921: Erezione della parrocchia di Sant'Antonio di Motta con territorio smembrato da Stazzona, nel vicariato di Tirano, (2 luglio 1921), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Tirano, Motta.

bolla 18 luglio 1921: Erezione della parrocchia di San Rocco di Como, (18 luglio 1921), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, San Rocco di Como.

decreto 6 luglio 1923: Erezione della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Primolo con territorio smembrato dalla parrocchia di Chiesa in Valmalenco, nel vicariato di Sondrio, (6 luglio 1923), Alfonso Archi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Sondrio, Primolo.

decreto 16 novembre 1926: Separazione della parrocchialità della cattedrale dall'arcipretura, (16 novembre 1926), Alfonso Luigi Pagani, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, Cattedrale.

bolla 12 dicembre 1928: Erezione della parrocchia di San Gregorio Magno di Bette con territorio smembrato dalla parrocchia collegiata arcipresbiterale di San Lorenzo di Chiavenna, nel vicariato di Chiavenna, (12 dicembre 1928), Adolfo Luigi Pagani, vescovo di Como, ASDCo Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Bette.

bolla 1 gennaio 1931: Erezione della parrocchia di Sant'Eusebio di Como, (1 gennaio 1931), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

decreto 5 ottobre 1931: Erezione della parrocchia di Santa Maria Immacolata di Socco, (5 ottobre 1931), Alessandro

Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

bolla 26 ottobre 1931: Erezione della parrocchia di San Giovanni Battista di Teglio con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Santa Eufemia di Teglio nel vicariato foraneo di Teglio, (26 ottobre 1931), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

decreto 19 settembre 1932: Conferimento della dignità prepositurale alla chiesa di Sant'Abbondio di Cunardo, (19 settembre 1932), Alessandro Macchi, vescovo di Como, ASDCo, Registro di protocollo, 1932.

decreto 27 settembre 1932: Erezione del vicariato foraneo di Olgiate Comasco, (27 settembre 1932), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1932.

decreto 16 novembre 1934 a: Erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Mandello del Lario, (16 novembre 1934), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

decreto 16 novembre 1934 b: Erezione della parrocchia del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano nel vicariato di Tresivio, (16 novembre 1934), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

decreto 19 novembre 1934: Erezione della parrocchia di Santa Maria Maddalena in Cepina, (19 novembre 1934), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1934.

decreto 3 dicembre 1934: Erezione della parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Curcio con territorio smembrato dalle chiese parrocchiali di Colico Piano e Colico Villatico, nel vicariato foraneo di Colico, (3 dicembre 1934), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1935.

decreto 6 maggio 1935: Erezione della parrocchia della Santissima Trinità di Ponchiera con territorio smembrato dalla collegiata parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio nel vicariato foraneo di Sondrio, (6 maggio 1935), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1935.

decreto 7 settembre 1935: Erezione della parrocchia di Santa Maria di Madonna dei Monti con territorio smembrato da San Nicolò (di Valfurva), nel vicariato foraneo di Bormio, (7 settembre 1935), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1935.

decreto 14 novembre 1935: Erezione della parrocchia di Santo Stefano di Roncaiola con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Tirano nel vicariato foraneo di Tirano, (14 novembre 1935), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1935.

decreto 25 maggio 1937: Erezione della parrocchia di San Bernardo di Triangia con territorio smembrato dalla parrocchia arcipresbiterale dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio nel vicariato foraneo di Sondrio, (25 maggio 1937), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1937.

decreto 30 giugno 1937: Separazione della parrocchia di Rebbio dalla pieve di Zezio e assegnazione alle parrocchie suburbane di Como, (30 giugno 1937), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1937.

decreto 1 gennaio 1938 I/1: Divisione delle parrocchie urbane e suburbane di Como in due zone, orientale e occidentale, ciascuna formante un vicariato, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/a: Sistemazione del vicariato foraneo di Laglio, con l'aggiunta della parrocchia di Urio. Il vicariato foraneo di Laglio rimane formato dalle parrocchie di Laglio, Urio, Carate, Brienzo, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 I/2a: Erezione del vicariato foraneo di Cernobbio, per divisione della pieve di Zezio, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/b: Sistemazione del vicariato foraneo di Uggiate, che rimane costituito dalle sole parrocchie di Albiolo, Bizzarone, Cagno, Camnago, Faloppia, Casanova, Cavernaccio, Concagno, Gaggino, Rodero, Ronago, Saltrio, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 I/2b: Erezione del vicariato foraneo di San Fermo, per divisione della pieve di Zezio, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/c: Sistemazione del vicariato foraneo di Olgiate Comasco, con l'aggiunta della parrocchia di Montano, separata dal vicariato foraneo di Fino. Il vicariato rimane formato dalle parrocchie di Olgiate, Solbiate, Gironico, Montano, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 I/2c: Erezione del vicariato foraneo di Albate, per divisione della pieve di Zezio, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/d: Sistemazione del vicariato foraneo di Fino, che rimane formato dalle parrocchie di Asnago, Bernate, San Giorgio e San Michele di Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Casnate, Ceremate, Civello, Lucino, Maccio, Minoprio, San Giuseppe, Puginate, Rovellasca, Socco, Vertemate, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 I/2d: Erezione del vicariato foraneo di Tavernerio, per divisione della pieve di Zezio, con le parrocchie di Tavernerio, Solzago, Camnago, Ponzate, Caviglio, Brunate, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 I/2e: Erezione del vicariato foraneo di Torno, per divisione della pieve di Zezio, con le parrocchie di Torno e Blevio e di Lemna, Molina, Palanzo, distaccate dal vicariato foraneo di Nesso, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/g: Sistemazione del vicariato foraneo di Nesso, con distacco delle parrocchie di Lemna, Molina, Palanzo. Il vicariato foraneo di Nesso rimane formato dalle parrocchie di Erno, Careno, Pognana, Valeso e Zelbio, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/h: Sistemazione del vicariato foraneo di Dongo, con distacco della parrocchia di Consiglio di Rumo. Il vicariato foraneo di Dongo rimane formato dalle parrocchie di Dongo, Brenzio, Crema, Garzeno, Germasino, Musso, Pianello, Stazzona, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/i: Sistemazione del vicariato foraneo di Gravedona, con l'aggiunta della parrocchia di Consiglio di Rumo e distacco delle parrocchie di Livo, Caino, Vercana. Il vicariato foraneo di Gravedona rimane formato dalle parrocchie di Gravedona, Domaso, Peglio, Traversa, Consiglio di Rumo, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/l: Sistemazione del vicariato foraneo di Domaso, con l'aggiunta delle parrocchie di Livo, Caino, Vercana e con distacco delle parrocchie di Gera, Sorico, Albonico, Bugiallo e Montemezzo. Il vicariato foraneo di Domaso rimane formato dalle parrocchie di Domaso, Livo, Caino, Vercana, Trezzone, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/m: Sistemazione del vicariato foraneo di Chiavenna, con distacco delle parrocchie di Prosto, Roncaglia, Santa Croce, Savogno, Villa di Chiavenna, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 II/n: Sistemazione del vicariato foraneo di Morbegno, con distacco delle parrocchie di Andalo, Delebio, Piantedo, Rogolo, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 III/a: Ripristino del vicariato foraneo di Sorico, con le parrocchie di Gera, Albonico, Bugiallo, Montemezzo, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 III/b: Ripristino del vicariato foraneo di Delebio, con le parrocchie di Andalo, Delebio, Piantedo, Rogolo, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 1 gennaio 1938 III/c: Ripristino del vicariato foraneo di Piuro, con le parrocchie di Prosto, Roncaglia, Santa Croce, Savogno, Villa di Chiavenna, (1 gennaio 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1938.

decreto 6 dicembre 1938: Separazione della parrocchia di Cevo dal vicariato di Caspano e attribuzione della stessa al vicariato di Ardenno, (6 dicembre 1938), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1939.

decreto 30 aprile 1939: Erezione della parrocchia della Madonna della Neve di Portichetto, (30 aprile 1939), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1939.

decreto 30 giugno 1939: Decreto per la prepositura della cattedrale, (30 giugno 1939), Alessandro Macchi, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, Cattedrale.

decreto 26 gennaio 1940: Erezione del vicariato foraneo in luogo di Albiolo, (26 gennaio 1940), Alessandro Macchi,

vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1940.

decreto 8 ottobre 1940: Elevazione a dignità prepositurale della parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio di Maslianico, (8 ottobre 1940), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1940.

decreto 25 novembre 1940: Erezione della parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano di Rogorbello con territorio smembrato dalla parrocchia prepositurale di Vervio nel vicariato foraneo di Mazzo, (25 novembre 1940), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1940.

decreto 3 marzo 1941: Erezione in arcipretura della parrocchia di Santo Stefano di Fino, (3 marzo 1941), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1941.

decreto 2 ottobre 1941: Erezione in arcipretura della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Uggiate, (2 ottobre 1941), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1941.

decreto 6 giugno 1942: Elevazione a prepositura della parrocchia del Sacro Cuore di Mandello del Lario, (6 giugno 1942), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1942.

decreto 24 agosto 1942: Erezione della parrocchia di Novate Mezzola in vicariato foraneo; entrano a far parte del nuovo vicariato le parrocchie di Campo Mezzola; Cola; Paiedo; Novate; Era (Sant'Andrea di Samolaco); Somaggia; Verceia, separate dal vicariato foraneo di Chiavenna, (24 agosto 1942), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1942.

decreto 26 agosto 1942: Elevazione a prepositura della parrocchia di San Martino di Moltrasio, (26 agosto 1942), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1942.

bolla 25 novembre 1942: Aggregazione della chiesa santuario di Santa Maria di Gallivaggio alla Basilica Liberiana di Roma, (25 novembre 1942), Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1943.

decreto 26 agosto 1943: Erezione a Santuario della chiesa arcipretale e plebana di Sant'Alessandro di Traona, (26 agosto 1943), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1943.

decreto 5 settembre 1943: Elevazione a prepositura della parrocchia di San Martino di Cadorago, (5 settembre 1943), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1943.

decreto 9 maggio 1944: Erezione a santuario della chiesa parrocchiale di San Benigno di Monastero di Berbenno, (9 maggio 1944), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1944.

decreto 8 dicembre 1944: Erezione della parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa di Duno, con territorio smembrato alla prepositurale di San Lorenzo di Canonica, nel vicariato foraneo di Cuvio, (8 dicembre 1944), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1944.

decreto 6 luglio 1945: Erezione della parrocchia di San Rocco di Fraciscio, con territorio smembrato da Campodolcino, nel vicariato foraneo di Campodolcino, (6 luglio 1945), Alessandro Macchi, vescovo di Como,

Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1945.

decreto 19 novembre 1945: Elevazione della parrocchia di Camnago Volta a prepositura, (19 novembre 1945), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1945.

decreto 19 marzo 1946: Erezione in arcipretura della parrocchia di San Bartolomeo di Domaso, (19 marzo 1946), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1946.

decreto 29 giugno 1946: Elevazione a santuario della nuova chiesa parrocchiale di Somaggia, dedicata alla Madonna, sotto il titolo di Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù, (29 giugno 1946), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1946.

decreto 30 settembre 1946: Elevazione a dignità prepositurale della parrocchia di San Michele di Rovenna, (30 settembre 1946), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1946.

bolla 5 novembre 1946: Erezione della parrocchia di Cristo Re di Starleggia nel vicariato di Chiavenna, (5 novembre 1946), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1947.

bolla 29 gennaio 1947: Erezione della parrocchia della Santissima Trinità di Garzola, (29 gennaio 1947), Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1947.

decreto 8 febbraio 1947: Erezione della parrocchia di San Bernardino di Pianazzola nel vicariato di Chiavenna, (8 febbraio 1947), Alessandro Macchi, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1947.

decreto 21 giugno 1948: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Comacchio, con territorio smembrato da Cuvio e da Azzio, nel vicariato di Cuvio, (21 giugno 1948), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1948.

decreto 26 aprile 1951: Separazione della parrocchia di Brunate dal vicariato foraneo di Tavernerio e aggregazione al vicariato urbano orientale di Como, (26 aprile 1951), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1951.

decreto 29 novembre 1951: Passaggio della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso di Vassena dal vicariato foraneo di Mandello al vicariato foraneo di Bellagio, (29 novembre 1951), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1951.

decreto 30 novembre 1951: Erezione della parrocchia di San Bernardino di Catasco, (30 novembre 1951), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1951.

decreto 22 gennaio 1952: Erezione in vicaria curata della chiesa di San Pietro di Villapinta, (22 gennaio 1952), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1952.

decreto 26 gennaio 1952: Soppressione del vicariato foraneo di Tremezzo, (26 gennaio 1952), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1952.

decreto 1 marzo 1952: Erezione della parrocchia del Santissimo Salvatore di Nuova Olonio nel vicariato foraneo di Traona, (1 marzo 1952), Felice Bonomini, vescovo di

Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1953.

decreto 20 agosto 1952: Soppressione del vicariato foraneo di Livigno. Le parrocchie di Livigno e Trepalle ritornano al vicariato foraneo di Bormio, (20 agosto 1952), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1952.

decreto 19 settembre 1952: Erezione della parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Como, (19 settembre 1952), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1953.

decreto 10 aprile 1953: Soppressione del vicariato foraneo di Bianzone; le parrocchie di Bianzone e Bratta vengono aggregate al vicariato foraneo di Villa di Tirano, (10 aprile 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1953.

decreto 18 giugno 1953 a: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Albareda al beneficio parrocchiale della Santa Visitazione della Beata Vergine di Menarola, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Albareda.

decreto 18 giugno 1953 b: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista di Arzo al beneficio parrocchiale di San Matteo di Valle, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Morbegno, Valle.

decreto 18 giugno 1953 c: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Cola al beneficio parrocchiale di San Colombano di Campo Mezzola, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Cola.

decreto 18 giugno 1953 d: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di Santa Maria Immacolata di Monastero al beneficio parrocchiale dei Santi Pietro e Andrea di Dubino, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Traona, Dubino.

decreto 18 giugno 1953 e: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Pianazzo al beneficio parrocchiale dei Santi Martino e Giorgio di Isola, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Isolato.

decreto 18 giugno 1953 f: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Bernardo alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Olmo.

decreto 18 giugno 1953 g: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Pedesina al beneficio parrocchiale di San Giacomo di Rasura, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Morbegno, Pedesina.

decreto 18 giugno 1953 h: Unione aequae principaliter della parrocchia dei Santi Gallo e Desiderio di Ponna inferiore alla parrocchia di San Giacomo di Ponna superiore, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Montrionio, Ponna.

decreto 18 giugno 1953 i: Unione aequae principaliter della parrocchia di Sant'Ambrogio di Verna alla parrocchia di San Benedetto di Ramponio, (18 giugno 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Montrionio, Ramponio.

decreto 13 agosto 1953: Unione aequae principaliter del beneficio parrocchiale di San Francesco d'Assisi di Paiedo al beneficio parrocchiale di Sant'Andrea di Era, (13 agosto 1953), Felice Bonomini, vescovo di Como, ASDCo, Fondo parrocchie, vicariato di Chiavenna, Paiedo.

decreto 22 febbraio 1954: Erezione della parrocchia di San Giuseppe di Cassina Rizzardi, (22 febbraio 1954), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1954.

decreto 26 maggio 1955: Riconoscimento della deliberazione del 16 luglio 1904 del vescovo Teodoro Valfrè con la quale concesse al parroco pro tempore di Aprica il titolo di prevosto, (26 maggio 1955), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1955.

bolla 28 giugno 1955: Erezione della parrocchia di San Pietro di Villapinta con territorio smembrato da Buglio in Monte nel vicariato foraneo di Ardenno, (28 giugno 1955), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1955.

bolla 4 novembre 1955: Elevazione alla dignità di arcipretura della parrocchia di San Lorenzo in Canonica di Cuvio. Il parroco pro tempore viene a godere del titolo di arciprete, (4 novembre 1955), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1955.

decreto 24 gennaio 1956: Distacco della parrocchia del Santissimo Salvatore in Nuova Olonio dal vicariato foraneo di Traona e aggregazione della stessa al vicariato foraneo di Novate Mezzola, (24 gennaio 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1956.

decreto 4 febbraio 1956: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Gottardo di Grona alla parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Bene Lario, (4 febbraio 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1956.

decreto 24 febbraio 1956: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Giovanni Battista di Bugiallo alla parrocchia di San Martino di Montemezzo, (24 febbraio 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1956.

decreto 12 maggio 1956: Unione aequae principaliter in perpetuum della parrocchia di San Bernardo di Vararo alla parrocchia di San Giulio di Cittiglio, (12 maggio 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1956.

decreto 12 giugno 1956: Unione aequae principaliter della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Trezzone alla parrocchia di San Vincenzo martire di Gera Lario, (12 giugno 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1956.

bolla 29 giugno 1956: Erezione della parrocchia di San Giuseppe in Valleggio nei borghi di Como, (29 giugno 1956), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1957.

bolla 20 febbraio 1957: Erezione in vicaria curata, sotto il titolo del Santissimo Crocefisso, di Ponte Tresa, mediante stralcio del territorio dalla parrocchia di Lavena, (20 febbraio 1957), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1957.

decreto 18 luglio 1957: Concessione da parte della Sacra Congregazione del Concilio all'Ordinario Diocesano della facoltà di conferire la parrocchia di Piona-Olgiasca ai Monaci

Cistercensi 'ad nutum Sanctae Sedis et ad normam iuris', (18 luglio 1957), Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1957.

decreto 24 settembre 1957: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Martino di Traversa alla parrocchia della Santissima Annunciata di Dosso Liro, (24 settembre 1957), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1957.

bolla 24 febbraio 1958: Unione aequae principaliter della parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina alla parrocchia di San Gregorio Magno di Bette, (24 febbraio 1958), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1958.

decreto 13 giugno 1958: Unione aequae principaliter della parrocchia di Sant'Antonio abate di Bratta alla parrocchia di San Siro di Bianzone, (13 giugno 1958), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1958.

decreto 14 luglio 1958: Unione aequae principaliter della parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Comacchio alla parrocchia arcipresbiterale di San Lorenzo di Canonica, (14 luglio 1958), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1958.

decreto 10 febbraio 1959: Concessione da parte della Congregazione del Concilio all'Ordinario Diocesano della facoltà di conferire la parrocchia di San Rocco di Fraciscio ai Reverendi Servi della Carità ad nutum Sanctae Sedis et ad normam iuris, (10 febbraio 1959), Congregazione del Concilio, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 11 febbraio 1959 a: Erezione della parrocchia del Santissimo Crocefisso di Ponte Tresa, nel vicariato di Lavena, (11 febbraio 1959), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 18 marzo 1959: Unione aequae principaliter della parrocchia dei Santi Antonio da Padova e Bernardino di Savogno alla parrocchia di San Sebastiano di Villa di Chiavenna, (18 marzo 1959), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 31 maggio 1959: Erezione in prepositura della parrocchia di Sant'Antonio di San Fedele Intelvi, (31 maggio 1959), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 13 giugno 1959: Unione aequae principaliter della parrocchia della Purificazione di Maria Vergine di Cugliate Fabiasco alla parrocchia di San Giulio di Cugliate, (13 giugno 1959), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 7 ottobre 1959: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Gregorio di Breglia alla parrocchia di San Fedele di Plesio, (7 ottobre 1959), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1959.

decreto 8 marzo 1963: Soppressione del vicariato foraneo di Lavena e assegnazione delle parrocchie di Ardena, Lavena-Ponte Tresa, Cremenaga, Marzio, Ponte Tresa al vicariato foraneo di Marchirolo. Continuità del godimento del titolo di prevosto da parte del parroco pro tempore, (8 marzo 1963), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1963.

bolla 28 dicembre 1963: Erezione della parrocchia di San Felice di Prestino, (28 dicembre 1963), Felice Bonomini,

vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1963.

decreto 28 dicembre 1963: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Luisago nel vicariato di Fino Mornasco, (28 dicembre 1963), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1963.

bolla 21 giugno 1964: Erezione della parrocchia di San Paolo apostolo in località Sagnino del comune di Como, (21 giugno 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1964.

bolla 24 giugno 1964: Erezione della parrocchia di Santa Maria Regina in località Muggiò del comune di Como, (24 giugno 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1964.

decreto 24 giugno 1964: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Giacomo apostolo di Livo alla parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio, (24 giugno 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1964.

bolla 1 luglio 1964: Erezione della parrocchia della Beata Vergine Immacolata in località Ponte Chiasso del comune di Como, (1 luglio 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1964.

decreto 27 luglio 1964: Erezione delle prepositure di Muggiò, Ponte Chiasso, Prestino, Sagnino, (27 luglio 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1964.

decreto 10 novembre 1964: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Giovanni Battista di Brenzio alla parrocchia di San Giacomo martire di Stazzona, (10 novembre 1964), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1965.

bolla 1 luglio 1965: Unione aequae principaliter pleno iure in perpetuum della parrocchia di Sant'Antonio Abate di Piateda Alta con la parrocchia del Santissimo Crocefisso di Piateda Bassa (detta anche Piateda al Piano), (1 luglio 1965), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1966.

bolla 2 agosto 1965: Unione aequae principaliter pleno iure in perpetuum del beneficio parrocchiale di San Matteo apostolo in Valmadre al beneficio parrocchiale di San Lorenzo martire in Fusine, con assegnazione al parroco pro tempore di Fusine, (2 agosto 1965), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1965.

decreto 31 ottobre 1965: Erezione della parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario di Sondrio, con territorio smembrato dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio, nel vicariato foraneo di Sondrio, (31 ottobre 1965), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1965.

decreto 4 novembre 1965 b: Erezione della parrocchia di San Carlo di Mossini con territorio smembrato dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio nel vicariato foraneo di Sondrio, (4 novembre 1965), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1965.

bolla 9 aprile 1966: Unione aequae principaliter pleno iure in perpetuum del beneficio parrocchiale di Sant'Agnese di Masciagno Primo al beneficio parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano di Rancio Valcuvia, (9 aprile 1966), Felice

Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1966.

decreto 5 ottobre 1966: Separazione della parrocchia di Camnago Volta dal vicariato foraneo di Tavernerio e sua aggregazione al vicariato urbano orientale di Como, (5 ottobre 1966), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1966.

decreto 29 gennaio 1968: Istituzione delle zone pastorali, (29 gennaio 1968), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1968.

decreto 19 febbraio 1969: Unione aequae principaliter della parrocchia di San Giovanni Battista di Codera alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola, (19 febbraio 1969), Felice Bonomini, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1969.

decreto 28 novembre 1969: Soppressione del vicariato foraneo di Alzate Brianza, (28 novembre 1969), Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1970.

decreto 11 marzo 1971: Istituzione dei nuovi vicariati urbani e foranei, (11 marzo 1971), Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1971.

decreto 8 marzo 1981: Trasferimento della parrocchia dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo dalla diocesi di Milano a quella di Como, (8 marzo 1981), Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1981.

decreto 9 settembre 1982: Trasferimento della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Saltrio dalla diocesi di Como a quella di Milano, (9 settembre 1982), Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, Rivista Diocesana Milanese, 1982.

decreto 15 ottobre 1982: Separazione della parrocchia di Montorfano dalla diocesi di Milano e assegnazione alla diocesi di Como, (15 ottobre 1982), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, La diocesi di Como, 1983.

decreto 31 gennaio 1983: Ampliamento del territorio della parrocchia di Faedo con annessione di alcuni territori siti nei comuni di: Albosaggia, in modo che il confine tra parrocchia e comune di Albosaggia e parrocchia e comune di Faedo venisse a coincidere; di Montagna, mediante stralcio del tratto a sud dell'Adda sul quale era sorta la nuova chiesa di San Francesco d'Assisi in località Busteggia; di Piateda al Piano, mediante stralcio della frazione Busteggia e limitrofe. (31 gennaio 1983), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1983.

decreto 10 aprile 1984: Costituzione dei nuovi vicariati foranei, (10 aprile 1984), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1984.

decreto 16 luglio 1986: Fusione e ricostituzione di parrocchie (estinzione degli enti chiesa parrocchiale e costituzione di nuovi 'enti parrocchia' con accorpamenti o fusioni), (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/1: Fusione delle parrocchie di Ponna Inferiore e Ponna Superiore, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/2: Fusione delle parrocchie di Breglia e Plesio, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/10: Accorpamento della parrocchia di San Martino di Rezzonico alla parrocchia di Santa Maria di Rezzonico, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/11: Accorpamento della parrocchia di San Sebastiano di Caino alla parrocchia del Santissimo Salvatore di Vercana, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/12: Fusione delle parrocchie di Montemezzo e Bugiallo di Sorico, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/13: Fusione delle parrocchie di Stazzona e Brenzio di Consiglio Rumo, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/14: Accorpamento della parrocchia di San Giovanni Battista di Codera alla parrocchia della Santissima Trinità di Novate Mezzola, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/15: Accorpamento della parrocchia di San Bernardo alla parrocchia della Santissima Trinità di Olmo, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/16: Accorpamento della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla parrocchia di San Colombano di Campo Mezzola, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/17: Accorpamento della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Paiedo alla parrocchia di Sant'Andrea di Era, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/18: Accorpamento della parrocchia di San Matteo di Valle (di Morbegno) alla parrocchia di San Rocco di Albaredo per San Marco, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/19: Accorpamento della parrocchia di San Giovanni Battista di Arzo alla parrocchia di San Giovanni Battista di Morbegno, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/3: Fusione delle parrocchie di Verna e Ramponio, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/4: Fusione delle parrocchie di Bene Lario e Grona di Grandola, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/5: Fusione delle parrocchie di Dosso e Traversa di Gravedona, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/6: Fusione delle parrocchie di Gera e Trezzone, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/7: Costituzione della parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio di Piateda per fusione tra la parrocchia del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e la parrocchia di Sant'Antonio di Piateda Alta, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/8: Costituzione della parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena per fusione tra la parrocchia dei Santi Martino e Giorgio di Isola e la parrocchia di Santa Maria Maddalena di Pianazzo, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/9: Costituzione della parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio, con sede a Rasura, per fusione delle parrocchie di San Giacomo di Rasura e di Sant'Antonio di Pedesina, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/20: Accorpamento della parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino di Savogno alla parrocchia di Sant'Abbondio di Borgonuovo, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/21: Accorpamento della parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/22: Accorpamento della parrocchia di Cristo Re di Starleggia alla parrocchia di San Giovanni Battista di Campodolcino, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/23: Accorpamento della parrocchia di San Matteo di Valmadre alla parrocchia di San Lorenzo di Fusine, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/24: Accorpamento della parrocchia di Santo Stefano di Roncaiola alla parrocchia di San Martino di Tirano, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/25: Costituzione della parrocchia dei Santi Siro e Antonio, con sede in Bianzone, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e di Sant'Antonio di Bratta, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/26: Costituzione della parrocchia dei Santi Michele e Omobono, con sede in Tresenda, per fusione tra le parrocchie di Sant'Abbondio di Tresenda e di Sant'Omobono di Carona, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/27: Accorpamento della parrocchia di Santa Cristina alla parrocchia di San Lorenzo di Villa di Tirano, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/28: Accorpamento della parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla parrocchia di San Vittore di Mese, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como,

Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/29: Accorpamento della parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Sommarovina alla parrocchia di San Fedele di Chiavenna, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/30: Accorpamento della parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Monastero (di Dubino) alla parrocchia di San Pietro di Dubino, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/31: Costituzione della parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo, con sede in Peglio, per fusione tra la parrocchia di San Giacomo apostolo di Livo con la parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore di Peglio, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/32: Accorpamento della parrocchia di San Bernardo di Vararo alla parrocchia di San Giulio di Cittiglio, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/33: Accorpamento della parrocchia di San Bernardino di Pianazzola alla parrocchia di San Lorenzo di Chiavenna, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/34: Accorpamento della parrocchia di San Gregorio di Ambria alla parrocchia del Santissimo Crocefisso e di Sant'Antonio di Piateda, formata dall'unione delle parrocchie del Santissimo Crocefisso di Piateda al Piano e di Sant'Antonio di Piateda Alta, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/35: Cessazione dell'unione aequae principaliter della parrocchia di Sant'Agnesa di Masciago Primo con la parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano di Rancio Valcuvia; restituzione dell'autonomia alla parrocchia di Masciago Primo, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/36: Cessazione dell'unione aequae principaliter della parrocchia della Beata Vergine Addolorata di Comacchio con la parrocchia di San Lorenzo di Canonica; restituzione dell'autonomia alla parrocchia di Comacchio, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 16 luglio 1986/37: Cessazione dell'unione aequae principaliter della parrocchia della Purificazione di Maria Vergine di Fabiasco con la parrocchia di San Giulio di Cugliate; restituzione dell'autonomia alla parrocchia di Fabiasco, (16 luglio 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, 1986.

decreto 8 settembre 1986 b: Erezione della parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi di Busteggia, (8 settembre 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como, ASDCo, Registro di protocollo 1986.

decreto 8 settembre 1986 a: Determinazione della sede e denominazione delle parrocchie costituite nella diocesi di Como, (8 settembre 1986), Teresio Ferraroni, vescovo di Como.

Apparati bibliografici

Amonini, Sassella 1988: M. Amonini, E. Amonini, E. Sassella, Cinquant'anni una chiesa - una comunità. Dalla Cronistoria di don Adamo, s.l., [1988].

Antonioli 1990: G. Antonioli (a cura di), Archivi storici ecclesiastici di Grosio - Grosotto - Mazzo, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1990, Collana Atti e Documenti, 5.

Antonioli 1993: G. Antonioli, I rapporti tra la comunità di Sernio e la chiesa matrice di Mazzo, "Bollettino della società storica valtellinese", 46, 1993, p. 59-68.

Ardenno. Strade e contrade: Ardenno. Strade e contrade, Sondrio, [post 1987].

Arrigoni, Pozzi 1996: V. Arrigoni, G. Pozzi, Notizie su Azzio e sul suo convento, Azzio, stampa 1996.

Asnagli 1991: F. Asnagli, Asnago comune comasco. Dalle origini all'unione con Cermenate, Cermenate, 1991.

Bollettino Ecclesiastico Ufficiale Diocesi di Como: Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, Como, 1921-.

Bollettino leggi Regno d'Italia: Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, Milano, 1805-1814.

Botta 1998: R. Botta (a cura di), San Bartolomeo in Como. Una chiesa e la sua storia nella città, Como, 1998, Supplemento a "La voce dei borghi".

Buzzetti 1914: P. Buzzetti, Regesto per documenti di Carate Lario, Como, 1914.

Buzzetti 1920: P. Buzzetti, Le chiese nel territorio della antica pieve di Samolaco, Como, 1920.

Buzzetti 1921: P. Buzzetti, Le chiese nel territorio dell'antica comunità di Piuro, Como, 1921.

Buzzetti 1922: P. Buzzetti, Le chiese nel territorio dell'antico comune di Valle San Giacomo, Como, 1922.

Buzzi 1990: G. Buzzi, C. Buzzi, Lavena Ponte Tresa: vicende e documenti, Germignaga, stampa 1990.

Carugo 1990: M. A. Carugo, Tresivio. Una pieve valtellinese tre Riforma e Controriforma, Sondrio, Società storica valtellinese, 1990, Raccolta di studi storici sulla Valtellina, 29.

Cavadini 1992: L. Cavadini, Gaggino 1892-1992, cento anni di chiesa, Olgiate Comasco, 1992.

Cavallari 1955: U. Cavallari, Caiolo alias Soltogio, "Bollettino della società storica valtellinese", 9, 1955, p. 64-86.

Colombo, Figini 1994: G. Colombo, G. Figini, San Vito di Lomazzo. Memorie storiche ecclesiastiche, Trezzo sull'Adda, 1994.

Colombo, Gasparoli 1995: S. Colombo, P. Gasparoli, Fabiasco. Parole. Pietre. Restauri, Varese, 1995.

Compendio delle croniche 1619: F. Ballarini, Compendio delle croniche della città di Como. Raccolto da diversi autori, diviso in tre parti... nuovamente composto e dato in luce da Francesco Ballarini, cittadino comasco, dottore di leggi, protonotario apostolico, arciprete di Locarno, Como, 1619.

Comunità parrocchiale S. Lorenzo: Comunità parrocchiale S. Lorenzo, Tremezzo. 60° di consacrazione della chiesa parrocchiale di San Lorenzo, S.l. s.d. Opuscolo.

DCA: Dizionario della Chiesa ambrosiana, Milano, NED, 1990.

Daviddi, Fossati 1989: V. Daviddi, I. Fossati, Cernobbio 'picciola terra...', Como, 1989.

Denti 2000: A. Denti, Nei percorsi, Lipomo, 2000.

Diocesi di Como 1986: A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro (a cura di), Diocesi di Como, Brescia, c1986, Volume IV della collana "Storia religiosa della Lombardia".

Don Antonio Parravicini 1985: Don Antonio Parravicini fondatore e primo parroco della parrocchia di San Giorgio - Colico, Colico, 1985.

Don Buzzi 1932: Don Ignazio Buzzi e il suo tempo, 1738-1823. Rodero, Olgiate Comasco, Bizzarone, Como, 1932.

Drezzo 1935: Il santuario della Madonna Assunta in Drezzo, Como, 1935.

Drezzo 1980: Il santuario di Drezzo, Drezzo, 1980.

Ecclesiae collegiatae 1651: Ecclesiae collegiatae, et Parochiales, et Viceparochiales Urbis, et Suburbiorum, ac Dioecesis Comensis in Congregationes distinctae, Como, 1651, Il testo è compreso in "Ordo habendi congregationes urbanas et plebanas decretis et monitis a vicariis foraneis & aliis observandis. Nonnullisque ad Cleri utilitatem pertinentibus additis. Illustrissimi, & Reverendissimi D.D. Lazari Carafini Episcopi Comensis, et Comitum &c. Iussu Editus. Comi, Typographia Nicolai Caprani MDCLI" (Allegato al Sinodo I, conservato in ASDCo, Atti sinodali, cart. I).

Ecclesiae collegiatae 1758: Ecclesiae collegiatae, praepositorales, parochiales et vice parochiales urbis et suburbiorum ac dioecesis comensis, Como, 1758.

Ecclesiae collegiatae 1794: Ecclesiae collegiatae, praepositorales, parochiales, et vice parochiales urbis et suburbiorum ac dioecesis comensis, Como, 1794.

Fattarelli 1982: M. Fattarelli, Il colle di Piona-Olgiasca nella storia. L'abbazia benedettina e la 'Malpensata', Piona, 1982.

Fattarelli 1986: M. Fattarelli, La sepolta Olonio e la sua pieve alla sommità del lago di Como e in Bassa Valtellina, Oggiono, Cattaneo, stampa 1986, Raccolta Documentaria - Preistoria e Storia.

Fontana 1748: C. G. Fontana, Breve relazione della chiesa, e comunità di Morbegno nella Valtellina esposta co' suoi autentici documenti da Carlo Giacinto Fontana, patrizio di Morbegno, ed originario di Como, fino all'anno corrente 1748, Como, 1748.

Garbellini 1991: G. L. Garbellini, Tellina Vallis. Teglio e la sua castellanza. Appunti di storia valtellinese antica e medioevale, Villa di Tirano, Edizioni Tipografia Poletti, stampa 1991, Storia e arte in Valtellina, III.

Garbellini, Marconi 1999: G. Garbellini, W. Marconi, La Chiesa di San Martino in Tirano, Tirano, 1999.

Gatti 1986: G. Gatti, Faggeto Lario ieri. Palanzo, Lemna, Molina. Storia, fede, tradizione, Bregnano, 1986.

Girola 1999: G. Girola, Istituzione della vice parrocchia di Cola in Valchiavenna, "Archivio Storico della Diocesi di Como", 10, 1999, p. 327-350.

Giussani 1908: A. Giussani, Il priorato di S. Nicolò di Piona dopo i restauri, Como, 1908.

Helvetia sacra I/6: La diocesi di Como. L'arcidiocesi di Gorizia. L'amministrazione apostolica ticinese, poi diocesi di Lugano. L'arcidiocesi di Milano, Basilea, Francoforte sul Meno, 1989, Helvetia Sacra, sez. I, VI, Arcidiocesi e diocesi VI.

Il romanico dietro l'angolo: Il romanico dietro l'angolo. Elementi di conoscenza dell'arte romanica. La pieve di Cuvio. Canonica di Cuveglio: la chiesa di Santa Maria. Caravate: la chiesa di Sant'Agostino. Aga di Casalzuigno: la chiesa di San Bernardino, Varese, La Tipografica, s.d.

- Inventario Caspoggio 1999:** C. Giugni, E. Moltoni (a cura di), Archivio parrocchiale. Parrocchia di San Rocco. Caspoggio, s.l. 1999.
- Inventario Faedo Busteggia 2000:** C. Giugni, M. Mevio (a cura di), Archivio parrocchiale di Faedo-Busteggia. Inventario, s.l. 2000.
- Inventario Gordona 1996:** G. Sterlocchi (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Gordona, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Inventario Grosio 1996:** G. Antonioli, M. Franzini, P. Piasini, G. Stampa, G. Vetti, D. Zoia (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Grosio, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Inventario Lovero 1999:** P. Piasini, G. Vetti, D. Zoia (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Lovero, Milano, Consorzio Archidata, 1999.
- Inventario Piuro 1999:** G. Sterlocchi (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Piuro, Milano, Consorzio Archidata, 1999.
- Inventario Postalesio 1999:** G. Viganò, A. Albuzzo (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Postalesio, Milano, Consorzio Archidata, 1999.
- Inventario Prata Camportaccio 1996:** G. Sterlocchi (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Prata Camportaccio, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Inventario Rogolo 1996:** L. Dell'Avanzo, E. Tachimiri, G. Viganò (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Rogolo, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Inventario San Maurizio 1993:** A. Corsellini, L.M. Bertoletti (a cura di), Inventario dell'archivio parrocchiale di San Maurizio, Ponte in Valtellina, 1993.
- Inventario Val San Giacomo 1996:** G. Sterlocchi (a cura di), Inventario dell'Archivio storico della comunità di Val San Giacomo, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Inventario parrocchia Torre di S. Maria 2000:** C. Giugni, M. Mevio, D. Quadrio, S. Zugnoni (a cura di), Archivio parrocchiale di Torre Santa Maria. Inventario dei registri, 2000.
- Inventario santuario Tirano 1996:** G. Vetti, D. Zoia (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del Santuario della Beata Vergine di Tirano, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- La contea di Bormio 1965:** W. Visioli, L. Varischetti, La contea di Bormio: tanti pittori e un po' di storia, 1965.
- La nuova chiesa di Camerlata:** La nuova chiesa di Camerlata, Como, 1927, 29 gennaio 1927, numero unico.
- La parrocchia di Visgnola:** La parrocchia di Visgnola (Bellagio), S.l. s.d, appunti di cronaca (2 dattiloscritti).
- Le chiese di Teglio 2000:** G. L. Garbellini, A. de Bono, Le chiese di Teglio. Mostra d'arte, Montagna in Valtellina, 2000.
- Liber notitiae:** M. Magistretti, U. Monneret de Villard (a cura di), Liber notitiae sanctorum Mediolani. Manoscritto della Biblioteca Capitolare di Milano, Milano, 1917.
- Liber seminarii 1564:** M. Magistretti, Liber seminarii mediolanensis ossia 'Catalogus totius cleri civitatis et dioecesis mediolanensis cum taxa a singulis solvenda pro sustentatione seminarii inibi erigendi' compilato l'anno 1564, "Archivio Storico Lombardo", a. XLIII, 1916, p. 509-561.
- Libera 1926:** G. Libera, Cronistoria di Caspano e dei paesi limitrofi, Como, 1926.
- Liberale 1993:** L. Liberale, La chiesa parrocchiale di San Giuseppe, in Sirta nel primo centenario di consacrazione (1893-1993), Morbegno, novembre 1993.
- Mangini 2001:** M. L. Mangini, San Lorenzo di Chiavenna nel XIV secolo attraverso le pergamene del suo archivio, Chiavenna, 2001, Raccolta di studi storici sulla Valchiavenna, XVI.
- Mangini 2002:** M. L. Mangini (a cura di), Il fondo membranaceo dell'Archivio capitolare laurenziano di Chiavenna, 2002.
- Marcora 1985:** C. Marcora, Bregnano e la sua storia, Bregnano-Oggiono, 1985.
- Mascetti 1996:** M. Mascetti, Cagno. La sua storia, la sua gente, Cagno, 1996.
- Maspoli 1917:** E. Maspoli, La pieve di Agno. Memorie storiche, Como, 1917.
- Mevio 1993-1994:** M. Mevio, Le confraternite della pieve di Sondrio in età moderna: aspetti organizzativi e sociali, Pavia, a.a. 1993-1994, Tesi di laurea, Università degli Studi di Pavia.
- Mezzegra 1993:** Le due chiese di Sant'Abbondio di Mezzegra, Cantù, 1993.
- Molteni 1928:** R. Molteni, La Valle Intelvi. Argegno, Muronico, Dizzasco, 1928.
- Montagna 1990:** Biblioteca comunale di Montagna in Valtellina (a cura di), Montagna. Storia di una terra e delle sue gente, Sondrio, 1990.
- Moretti 1983:** G. Moretti, San Fermo della Battaglia, Como. Raccolta di notizie e dati storici, Como, 1983.
- Notitia cleri 1398:** Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem, "Archivio Storico Lombardo", XXVII, 1900, p. 257-304.
- Orsini 1959 b:** G. R. Orsini, Vescovi, abbazie, chiese e i loro possessori valtellinesi, "Archivio Storico Lombardo", LXXXVI, 1959, p. 147-188.
- Parrocchia di Sant'Abbondio:** Parrocchia di Sant'Abbondio, Acquaseria. 60° anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale, 1939-1999, Acquaseria, 1999, opuscolo.
- Perelli Cippo 1976:** R. Perelli Cippo (a cura di), La diocesi di Como e la decima del 1295-98, "Studi di storia medioevale e di diplomatica", 1, 1976, p. 91-261.
- Perotti 1992 b:** G. Perotti, Morbegno, Sondrio, 1992.
- Perotti, Xeres 1999:** G. Perotti, S. Xeres (a cura di), Feliciano Ninguarda, riformatore cattolico. Atti delle manifestazioni culturali per il IV centenario della morte, Morbegno 1995, Sondrio, Società storica valtellinese, 1999.
- Pinoli 1996:** R. Pinoli, Piantedo in bassa Valtellina nei secoli XV e XVI. Origine della parrocchia e insediamenti religiosi, "Archivio storico della diocesi di Como", 7, 1996, p. 471-489.
- Pozzi 1982:** G. Pozzi, L'antica parrocchiale dei Santi Quirico e Giolitta in Brenta, Varese, 1982.
- Quadrio 1775-1776:** F. S. Quadrio, Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina al santissimo padre Benedetto XIV p.o.m. dedicate dall'abate Francesco Saverio Quadrio, Milano, 1775-1776, 3 v. ristampa anastatica Bologna 1970.
- RDMi:** Rivista Diocesana Milanese. Ufficiale per gli Atti Arcivescovili e della Curia, Milano, Curia arcivescovile, 1911-.
- Roda 1964:** P. Roda (a cura di), Griante, Cadenabbia, ieri e oggi, Menaggio, 1964, Pagine di molti autori raccolte, coordinate e completate nelle notizie e nei documenti da Paolo Roda.

- Rossi, Rovetta 1988:** M. Rossi, A. Rovetta, Pittura in Alto Lario tra Quattro e Cinquecento, in M. L. Gatti Perer (a cura di), *Monografie di 'arte lombarda'*, Milano, 1988.
- Rovelli 1798-1808:** G. Rovelli, *Storia di Como descritta dal cittadino Giuseppe Rovelli comasco e divisa in tre parti*, Milano-Como, 1798-1808.
- Salice 1950:** T. Salice, *I popoli della pieve di Berbenno alla Vergine Pellegrina*, [1950].
- Salice 1958:** T. Salice, *La parrocchiale di Sant'Antonio in Postalesio*, "Bollettino della società storica valtellinese", 8, 1958, p.45-49.
- Salice 1969:** G. A. Paravicini, *La pieve di Sondrio*, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1969, *Raccolta di studi storici sulla Valtellina*, n. 22.
- Salice 1977 b:** T. Salice, *Il San Pietro di Berbenno e il suo costruttore*, "Bollettino della società storica valtellinese", 30, 1977, p. 55-67.
- Salvadè 1989:** M. Salvadè, *Saltrio*. Varese. *Cronache 1517-1953*, Olgiate Comasco, 1989.
- Scamozzi 1994:** C. Scamozzi, *La pieve di Berbenno e le sue chiese*, Sondrio, stampa 1994.
- Scaramellini 1988 b:** G. Scaramellini, *Chiese in Valchiavenna*, Sondrio, 1988.
- Settimanale diocesi di Como 1987:** *Settimanale della diocesi di Como*, Como, 1987, *Raccolta rilegata del periodico comasco*.
- Sinodo Colombo 1972:** *Diocesi di Milano. Sinodo 46°*, Milano, 1972, *Pubblicazione curata dall'ufficio stampa della Curia arcivescovile di Milano*.
- Songini 2001:** D. Songini, *Storia e...storie di Traona 'Terra Buona'*, Sondrio, 2001.
- Sosio 1984:** D. Sosio, *Buglio in Monte, un paese da riscoprire*, Sondrio, 1984.
- Sosio 1994:** D. Sosio, *La collegiata di Bormio. Schizzi di storia e arte al suono dell'organo*, Bormio, stampa 1994.
- Storia di Livigno 1995:** F. Palazzi Trivelli (a cura di), *Storia di Livigno dal medioevo al 1797*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1995.
- Storia di una costruzione sacra 1967:** *Storia di una costruzione sacra: la nuova chiesa di Busteggia*, Sondrio, 1967.
- Tettamanti 1955:** M. Tettamanti, *Luci nella storia. Il Crocifisso di Como e la sua parrocchia*, Milano, 1955.
- Toponimi, Samolaco:** A. Del Giorgio, A. Paggi (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Samolaco*, Sondrio, Società storica valtellinese, 1996.
- Tosetti 1985:** R. Tosetti, *Una comunità una parrocchia una chiesa un organo un restauro una festa. Comunità parrocchiale di Solzago, festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo organo restaurato*. 21-29 settembre 1985, Albese, 1985.
- Turazza 1930:** G. Turazza, *La successione dei vescovi di Como dal 379 al 1930*, Como, 1930.
- Valsecchi 1998:** G. Valsecchi, *Zelbio. Storia, arte, tradizioni popolari*, Como, 1998.
- Varischetti 1961:** L. Varischetti, *Tirano*, "Raccolta di studi storici sulla Valtellina", n. 19.
- Visita Archinti 1599:** *Visita Pastorale alla diocesi*, Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmarchirolo), "Archivio Storico della Diocesi di Como", n. 6, Como, 1995.
- Visita Archinti 1614-1615:** *Visita Pastorale alla diocesi*, Edizione parziale (Valtellina e Valchiavenna, pieve di Sorico, Valmarchirolo), "Archivio Storico della Diocesi di Como", n. 6, Como, 1995.
- Visita Landriani 1444-1445:** E. Canobbio (a cura di), *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2001, *Materiali di storia ecclesiastica lombarda (secoli XIV-XVI)*.
- Visita Ninguarda 1589-1593:** *Atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, ordinati e annotati dal Sac. Dott. Santo Monti e pubblicati per cura della Società Storica Comense negli anni 1892-1898, Como, Edizioni New Press, 1992, 2 v..
- Xeres 1992:** S. Xeres, *L'origine della parrocchia di Sondrio*, "Bollettino della società storica valtellinese", 45, 1992, p. 65-79.
- Xeres 1995:** S. Xeres, *La cattedrale della città, tra storia e simbolo*, in *La cattedrale sul lago. Forme, spazi e simboli di fede nel Duomo di Como*, Milano, 1995, p. 15-39.
- Xeres 1999:** *Il rinascimento in Valtellina e Valchiavenna. Contributi di storia sociale*, in S. Xeres, *Istituzioni ecclesiastiche in Valtellina tra Quattro e Cinquecento*, Sondrio, 1999, p. 61-101.
- Xeres 2001:** S. Xeres, *Origini cristiane a Como*, in *Prime Pietre. Gli esordi del cristianesimo a Como: uomini, fonti e luoghi*, Cermenate, 2001, p. 13-49.
- Xeres, Antonioli 1996:** S. Xeres, G. Antonioli (a cura di), *Censimento degli archivi storici e dei fondi librari antichi delle parrocchie della provincia di Sondrio*, Milano, Consorzio Archidata, 1996.
- Zecchinelli 1970:** M. Zecchinelli (a cura di), *Alto Lario I*, Como, 1970.
- Zucchi 1959:** V. Zucchi, *Oppidum Mandelli*, Milano, 1959.

Lista delle istituzioni in ordine alfabetico

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

compagnia dei Poveri (sec. XVIII), Como [208]
compagnia del Nome di Maria (sec. XVIII), Como [209]
compagnia del Rosario (sec. XVIII), Monte Olimpino [537]
compagnia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XVIII), Monte Olimpino [538]
compagnia della Cintura (sec. XVIII), Como [210]
compagnia di Maria Santissima del Buon Consiglio (sec. XVIII), Como [211]
compagnia di San Camillo de Lellis (sec. XVIII), Como [212]
confraternita dei Cinturati (sec. XVIII), Rebbio [657]
confraternita dei Dolori della Beata Vergine Maria (sec. XVIII), Cavallasca [155]
confraternita dei Santi Bernardo e Antonio (1673 - sec. XVIII), Como [213]
confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII), Como [214]
confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII - sec. XIX), Como [215]
confraternita dei Santissimi Sacramento e Rosario (sec. XVIII), San Fermo della Battaglia [681]
 confraternita dei battuti (sec. XV - 1806) vedi: **confraternita dei disciplini** (sec. XV - 1806), Morbegno [547]
confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806), Morbegno [547]
confraternita dei disciplini (sec. XV), Talamona [742]
confraternita dei disciplini (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [419]
confraternita dei disciplini (sec. XVI), Lomazzo [457]
confraternita dei disciplini (1514 - 1798), Mazzo di Valtellina [494]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), Bormio [75]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), Chiuro [183]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), Grosio [412]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), San Nicolò Valfurva [688]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), Sondalo [719]
confraternita dei disciplini (sec. XVII), Teglio [757]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Bianzone [57]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Lovero [465]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Ravoledo [654]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Stazzona [739]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Tirano [767]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Tovo di Sant'Agata [778]
confraternita dei disciplini (sec. XVIII), Vervio [814]
confraternita del Carmelo (1670 - sec. XVII), Ponte in Valtellina [620]
confraternita del Carmelo (1737 - sec. XIX), Pedenosso [579]
confraternita del Carmine (1651 - sec. XVII), Poggiridenti [609]
confraternita del Carmine (1673 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [689]
confraternita del Carmine (sec. XVIII), Baruffini [39]
confraternita del Cuore di Gesù (sec. XVIII), Como [216]
confraternita del Gonfalone (sec. XVIII), Cataeggio [151]

confraternita del Rosario (sec. XVII - sec. XIX), Bormio [76]
confraternita del Rosario (1673 - sec. XIX), Veglio [807]
confraternita del Rosario (sec. XVIII), Lovero [466]
confraternita del Rosario (sec. XVIII), Vervio [815]
confraternita del Sacro Rosario (sec. XVIII), Campovico [120]
confraternita del Santissimo Crocefisso (1612 - sec. XVIII), Como [217]
confraternita del Santissimo Rosario (1571 - sec. XIX), Mantello [485]
confraternita del Santissimo Rosario (1575 - sec. XIX), Civo [196]
confraternita del Santissimo Rosario (1578 - sec. XIX), Lezzeno [448]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Mazzo di Valtellina [495]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII - sec. XIX), Moltrasio [518]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Sondrio [724]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Talamona [743]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII), Torre di Santa Maria [774]
confraternita del Santissimo Rosario (1606 - sec. XVII), Sondalo [720]
confraternita del Santissimo Rosario (1612 - sec. XIX), Albosaggia [12]
confraternita del Santissimo Rosario (1618 - sec. XIX), Maccio [474]
confraternita del Santissimo Rosario (1634 - sec. XX), Capiago [127]
confraternita del Santissimo Rosario (1639 - sec. XIX), Biolo [63]
confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XVIII), Caviglio [191]
confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XIX), Lanzada [437]
confraternita del Santissimo Rosario (1642 - sec. XVII), Caspoggio [142]
confraternita del Santissimo Rosario (1651 - sec. XIX), Oga [565]
confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX), Arigna [30]
confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX), Pedenosso [580]
confraternita del Santissimo Rosario (1675 - sec. XIX), Piantedo [595]
confraternita del Santissimo Rosario (1684 - sec. XIX), Gordona [400]
confraternita del Santissimo Rosario (1692 - sec. XIX), Villa di Chiavenna [819]
confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII), Camnago Volta [111]
confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII), Tavernerio [752]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [4]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Albate [7]
confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII), Biolo [64]

- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Breccia [82]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Brunate [92]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Brunate [93]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Cavallasca [156]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Cercino [167]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Fusine [384]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Mello [502]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Mondadizza [523]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Talamona [744]
- confraternita del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Traona [780]
- confraternita del Santissimo Rosario** (1758 - sec. XIX), Menarola [510]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XV - 1798), Grosio [413]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVI), Lomazzo [458]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVI - sec. XIX), Moltrasio [519]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVI), Viconago [817]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1562 - sec. XIX), Sazzo [702]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1568 - 1798), Mazzo di Valtellina [496]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1593 - sec. XIX), Gerola Alta [395]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1598 - sec. XIX), Mandello del Lario [479]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1598 - sec. XIX), Pedenosso [581]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1598 - sec. XVII), San Nicolò Valfurva [690]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XIX), Biolo [65]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Campodolcino [116]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XIX), Cermenate [170]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII), Chiavenna [175]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XX), Como [218]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XIX), Grosotto [420]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Montano Comasco [530]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Morbegno [548]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII), Piuro [605]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII), Prosto [642]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII), Tegliolo [758]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XIX), Torre di Santa Maria [775]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1606 - sec. XVIII), Caviglio [192]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1606 - sec. XVII), Sondrio [725]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1608 - sec. XVII), Premadio [638]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1610 - sec. XVII), Rogolo [665]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1612 - sec. XIX), Albosaggia [13]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1618 - sec. XVIII), Camnago Volta [112]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1624 - sec. XIX), Tartano [750]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1631 - sec. XX), Capiago [128]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1636 - sec. XIX), Barna [37]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1642 - sec. XIX), Bormio [77]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1644 - sec. XX), Poggiridenti [610]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1653 - sec. XIX), Buglio in Monte [97]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1659 - sec. XX), Prosto [643]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1661 - sec. XIX), Civello [189]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1661 - sec. XIX), Villa di Chiavenna [820]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1666 - sec. XIX), Dubino [370]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1668 - sec. XIX), Gordona [401]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1669 - sec. XIX), Montemezzo [534]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1674 - sec. XIX), Oga [566]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1675 - sec. XIX), Mantello [486]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1675 - sec. XIX), Piantedo [596]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1676 - sec. XIX), Caversaccio [159]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1676 - sec. XIX), Rebbio [658]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1686 - sec. XIX), Chiesa in Valmanenco [181]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1686 - sec. XIX), Verceia [810]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (1695 - sec. XIX), Lanzada [438]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Albaredo per San Marco [5]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Aprica [19]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Ardenno [24]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Baruffini [40]
- confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [50]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Brenta [87]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Caiolo [107]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Campovico [121]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Carona [133]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Castione [148]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cavallasca [157]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cedrasco [162]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cercino [168]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Civo [197]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Cologna [203]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Como [219]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Como [220]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Fusine [385]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Grandate [403]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lipomo [451]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lovero [467]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Lucino [470]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Mello [503]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Mondadizza [524]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Montagna in Valtellina [527]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Monte Olimpino [539]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Piateda [598]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Ponzate [628]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX), Prata Camportaccio [634]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Ravoledo [655]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), San Giacomo [684]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), San Pietro [694]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Santa Cristina [696]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Santa Croce [698]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Sernio [707]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Talamona [745]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX), Teglio [759]

confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Traona [781]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Tresivio [790]
confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII), Villa di Tirano [822]
confraternita del Santissimo Sacramento (1708 - sec. XIX), Postalesio [631]
confraternita del Santissimo Sacramento (1728 - sec. XVIII), Caspoggio [143]
confraternita del Santissimo Sacramento (1743 - sec. XIX), Grandate [404]
confraternita del Santissimo Sacramento (1746 - sec. XX), Ponte in Valtellina [621]
confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XVIII), Como [221]
confraternita del Santissimo Sacramento (1773 - sec. XVIII), Como [222]
confraternita del Santissimo Sacramento (1779 - sec. XIX), Urio [799]
confraternita del Santissimo Sacramento (1792 - sec. XX), Caviglio [193]
confraternita del Santissimo Sacramento (1795 - sec. XIX), Tavernerio [753]
confraternita del Santissimo Sacramento e Cinturati (sec. XVIII), Solzago [713]
confraternita del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario (1648 - sec. XIX), Cagno [104]
confraternita del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (1631 - sec. XIX), Asnago [33]
confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XIX), Menarola [511]
confraternita del Santo Rosario (sec. XV - 1798), Grosio [414]
confraternita del Santo Rosario (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [421]
confraternita del Santo Rosario (1530 - sec. XVII), Chiuro [184]
confraternita del Santo Rosario (1613 - sec. XIX), San Nicolò Valfurva [691]
confraternita del Santo Rosario (1641 - sec. XVII), Poggiridenti [611]
confraternita del Suffragio (sec. XVII), Sondalo [721]
confraternita del Suffragio (1674 - 1798), Grosio [415]
confraternita del Suffragio (sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [51]
confraternita del Suffragio (sec. XVIII), Bianzone [58]
confraternita della Cintura (1737 - sec. XIX), Pedenosso [582]
confraternita dell'Assunta (sec. XV - 1806) vedi:
confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806), Morbegno [547]
confraternita dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima (sec. XVIII), Teglio [760]
confraternita della Beata Maria Vergine (sec. XVII), Ponte in Valtellina [622]
confraternita della Beata Maria delle Grazie (sec. XVII), Grosotto [422]
confraternita della Beata Vergine (sec. XV), Mazzo di Valtellina [497]
confraternita della Beata Vergine (1483 - 1613), San Nicolò Valfurva [692]
confraternita della Beata Vergine Assunta (1569 - sec. XVIII), Como [223]

- confraternita della Beata Vergine Maria** (1784 - sec. XVIII), Tirano [768]
- confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata** (sec. XVIII), Montano Comasco [531]
- confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo** (1668 - sec. XVIII), Lucino [471]
- confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo** (1703 - sec. XX), Torre di Santa Maria [776]
- confraternita della Beata Vergine del Carmine** (1658 - sec. XIX), Gerola Alta [396]
- confraternita della Beata Vergine del Confalone** (sec. XVIII), Como [224]
- confraternita della Beata Vergine del Rosario** (1625 - sec. XIX), Gerola Alta [397]
- confraternita della Beata Vergine del Rosario** (sec. XVIII), Sernio [708]
- confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario** (1698 - sec. XIX), Prata Campportaccio [635]
- confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario** (sec. XVIII), Cataeggio [152]
- confraternita della Buona Morte** (1675 - sec. XIX), Pedenosso [583]
- confraternita della Buona Morte** (1694 - sec. XIX), Livigno [453]
- confraternita della Buona Morte** (sec. XVIII), Mello [504]
- confraternita della Buona Morte** (sec. XVIII), Talamona [746]
- confraternita della Concezione della Beata Maria** (sec. XVII), Ponte in Valtellina [623]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVI - sec. XVII), Grosotto [423]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1568 - sec. XVI), Mazzo di Valtellina [498]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVII), Albosaggia [14]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVII), Ardenno [25]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVII - sec. XVIII), Caviglio [194]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVII), Teglio [761]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1614 - 1798), Grosio [416]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1629 - sec. XIX), Pedenosso [584]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1672 - sec. XVIII), Camnago Volta [113]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1675 - sec. XVII), Poggiridenti [612]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1684 - sec. XVIII), Como [225]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Brunate [94]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Campovico [122]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Lovero [468]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Mello [505]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Mondadizza [525]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Montano Comasco [532]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Solzago [714]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (sec. XVIII), Talamona [747]
- confraternita della Dottrina Cristiana** (1742 - sec. XIX), Biolo [66]
- confraternita della Morte e dell'Orazione (sec. XVIII) vedi: **confraternita di San Sebastiano** (sec. XVI - sec. XVIII), Como [232]
- confraternita della Purificazione di Maria Vergine** (sec. XVIII), Como [226]
- confraternita della Sacra Cintura** (sec. XVII), Rogolo [666]
- confraternita della Sacra Cintura** (1659 - sec. XX), Prosto [644]
- confraternita della Sacra Stigmati di San Francesco** (sec. XVIII), Como [227]
- confraternita della Santissima Vergine Maria della Consolazione** (1692 - sec. XVII), Grosotto [424]
- confraternita di Maria Vergine** (sec. XVI), Postalesio [632]
- confraternita di Maria Vergine del Monte Carmelo** (1646 - sec. XIX), Mese [513]
- confraternita di San Giovanni Battista** (1583 - sec. XVIII), Lomazzo [459]
- confraternita di San Giovanni decollato (sec. XVIII) vedi: **confraternita della Purificazione di Maria Vergine** (sec. XVIII), Como [226]
- confraternita di San Pietro ad vincula** (1599 - sec. XVIII), Como [228]
- confraternita di San Pietro apostolo** (sec. XVIII), Como [229]
- confraternita di San Pietro martire** (sec. XVII), Bianzone [59]
- confraternita di San Rocco** (sec. XVI - sec. XVIII), Como [230]
- confraternita di San Rocco** (sec. XVIII), Como [231]
- confraternita di San Sebastiano** (sec. XVI - sec. XVIII), Como [232]
- confraternita di Santa Maria del Suffragio** (sec. XVIII), Tirano [769]
- confraternita di Santa Marta** (sec. XVII), Chiavenna [176]
- confraternita di Santa Marta** (sec. XVII), Ponte in Valtellina [624]
- confraternita di Santa Marta** (sec. XVII), Prata Campportaccio [636]
- confraternita di Santa Marta** (sec. XVIII), Boffetto [72]
- confraternita di Santa Marta** (sec. XVIII), Como [233]
- consorzio della Beata Maria Vergine delle Grazie** (1756 - sec. XVIII), Como [234]
- diocesi di Como** (sec. IV - [1989]), Como [235]
- parrocchia dei Santi Agostino e Antonino** (sec. XVI - [1989]), Como [236]
- parrocchia dei Santi Agostino e Tommaso (sec. XVII - 1986) vedi: **parrocchia di Sant'Agostino** (1454 - [1989]), Cedrasco [163]
- parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio** (sec. XVI - [1989]), Casnate [139]
- parrocchia dei Santi Angeli Custodi** (1934 - [1989]), Curcio [354]
- parrocchia dei Santi Antonino e Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di Sant'Antonino** (sec. XVI - [1989]), Albate [8]
- parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino** (1886 - 1986), Savogno [701]

- parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola** (sec. XVI - [1989]), Nobiallo [561]
- parrocchia dei Santi Bartolomeo e Sebastiano (sec. XVIII - sec. XX) vedi: **parrocchia di San Bartolomeo** (1604 - [1989]), Como [238]
- parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio** (1986 - [1989]), Ramponio [649]
- parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi** (1986 - [1989]), Busteggia [100]
- parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida** (sec. XVI - [1989]), Camerlata [109]
- parrocchia dei Santi Cosma e Damiano** (sec. XVI - [1989]), Civello [190]
- parrocchia dei Santi Cosma e Damiano** (1670 - [1989]), Sernio [709]
- parrocchia dei Santi Donato e Clemente** (1886 - [1989]), Germasino [394]
- parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco** (sec. XIX - [1989]), Caversaccio [160]
- parrocchia dei Santi Eusebio e Carlo (sec. XX) vedi:
- parrocchia di Sant'Eusebio** (1931 - [1989]), Como [256]
- parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo** (1986 - [1989]), Peglio [587]
- parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore** (1461 - 1986), Peglio [588]
- parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Rocco** (1624 - [1989]), Caspoggio [144]
- parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1627 - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Sebastiano** (1627 - [1989]), Villa di Chiavenna [821]
- parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano** (1886 - [1989]), Rancio Valcuvia [651]
- parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano** (1940 - [1989]), Rogorbello [668]
- parrocchia dei Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco (1624 - sec. XVII) vedi: **parrocchia di San Rocco** (1624 - [1989]), Caspoggio [144]
- parrocchia dei Santi Fedele e Gerolamo (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Fedele** (1440 - [1989]), Buglio in Monte [98]
- parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio** (1986 - [1989]), Plesio [607]
- parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro** (1627 - [1989]), Arbizzo [21]
- parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi** (1963 - [1989]), Prestino [640]
- parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo** (1880 - [1989]), Concagno [345]
- parrocchia dei Santi Francesco e Andrea (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Francesco d'Assisi** (sec. XVII - 1986), Paiedo [575]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio** (sec. XVI - [1989]), Bormio [78]
- parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio** (sec. XVI - [1989]), Sondrio [726]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea** (sec. XV - [1989]), Chiuro [185]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio** (1986 - [1989]), Rasura [652]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo** (1886 - 1986), Sommarovina [718]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (1624 - [1989]), Chiesa in Valmanenco [182]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (1645 - [1989]), Carate [130]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (1897 - [1989]), Bulgorello [99]
- parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo** (1986 - [1989]), Ponna [616]
- parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco** (sec. XVI - [1989]), Blevio [70]
- parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio** (sec. XVII - [1989]), Caravate [131]
- parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio** (sec. XVI - [1989]), Maslianico [493]
- parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa** (1944 - [1989]), Duno [372]
- parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista** (1986 - [1989]), Stazzona [737]
- parrocchia dei Santi Giuliano martire e Ambrogio dottore (sec. XX) vedi: **parrocchia di San Giuliano** (1921 - [1989]), Como [244]
- parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio (sec. XIX) vedi:
- parrocchia di San Giuseppe** (1821 - [1989]), Sirta [710]
- parrocchia dei Santi Gottardo ed Elisabetta (sec. XVIII) vedi:
- parrocchia di San Gottardo** (1640 - 1986), Grona [411]
- parrocchia dei Santi Gregorio e Colombano (sec. XV - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Marco** (sec. XV - [1989]), Mantello [487]
- parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano** (sec. XVI - [1989]), Olgiate Comasco [570]
- parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano** (sec. XVII - [1989]), Cassano Valcuvia [145]
- parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano** (1862 - [1989]), Puginate [648]
- parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese** (1641 - [1989]), Lovenno [464]
- parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano** (1632 - [1989]), Oga [567]
- parrocchia dei Santi Marco, Gregorio e Colombano (sec. XIX - 1986) vedi: **parrocchia di San Marco** (sec. XV - [1989]), Mantello [487]
- parrocchia dei Santi Maria, Antonio e Fedele (sec. XVI) vedi: **parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Viconago [818]
- parrocchia dei Santi Martino e Antonio** (sec. XVII - [1989]), Postalesio [633]
- parrocchia dei Santi Martino e Giorgio** (1886 - 1986), Isola [426]
- parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista** (1986 - [1989]), Montemezzo [535]
- parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena** (1986 - [1989]), Isola [427]
- parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena** (1986 - [1989]), Pianazzo [591]
- parrocchia dei Santi Martino e Urbano** (1624 - [1989]), Pedenosso [585]
- parrocchia dei Santi Martino e Vitale (1639 - 1783) vedi:
- parrocchia di Sant'Agata** (1639 - [1989]), Como [253]
- parrocchia dei Santi Matteo e Carlo** (sec. XIX - [1989]), Arigna [31]
- parrocchia dei Santi Michele e Omobono** (1986 - [1989]), Tresenda [788]
- parrocchia dei Santi Nabore e Felice** (1632 - [1989]), Griante [410]
- parrocchia dei Santi Nazaro e Celso** (sec. XVI - [1989]), Brienno [90]

- parrocchia dei Santi Nazaro e Celso** (sec. XVI - [1989]), Scaria [704]
- parrocchia dei Santi Nazaro e Celso** (sec. XVII - [1989]), Gironico [399]
- parrocchia dei Santi Nazaro e Celso** (1712 - [1989]), Vassena [806]
- parrocchia dei Santi Orsola e Vitale (sec. XX) vedi:
- parrocchia di Sant'Orsola** (1906 - [1989]), Como [257]
- parrocchia dei Santi Pietro e Andrea (sec. XVIII - 1986) vedi: **parrocchia di San Pietro** (sec. XV - [1989]), Dubino [371]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1427 - [1989]), Aprica [20]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1478 - [1989]), Garzeno [389]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Dizzasco [360]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Lavena [441]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Nesso [558]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Rovellasca [672]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Tresivio [791]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Uggiate [796]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Vertemate [813]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Pietro** (sec. XV - [1989]), Dubino [371]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII) vedi:
- parrocchia di San Pietro** (sec. XVIII - [1989]), Cataeggio [153]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVIII - [1989]), Croce [351]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1847 - [1989]), Asnago [34]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1886 - [1989]), Brinzio [91]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1886 - [1989]), Madesimo [476]
- parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1910 - [1989]), Cuvio [355]
- parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta** (sec. XVI - [1989]), Urio [800]
- parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII) vedi:
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVII - [1989]), Brenta [88]
- parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta** (sec. XVIII - [1989]), Lezzeno [449]
- parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano (1563 - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di San Rocco** (1563 - [1989]), Albaredo per San Marco [6]
- parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano (sec. XVIII) vedi:
- parrocchia di San Rocco** (1752 - [1989]), Drezzo [369]
- parrocchia dei Santi Sebastiano e Bartolomeo (sec. XVIII sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989]), Capiago [129]
- parrocchia dei Santi Sebastiano e Rocco (sec. XVIII) vedi:
- parrocchia di San Rocco** (1624 - [1989]), Caspoggio [144]
- parrocchia dei Santi Simone e Giuda** (1785 - [1989]), Rodero [663]
- parrocchia dei Santi Simone e Giuda** (1863 - [1989]), Lora [463]
- parrocchia dei Santi Simone e Giuda** (1886 - [1989]), Valle [802]
- parrocchia dei Santi Siro e Antonio** (1986 - [1989]), Bianzone [60]
- parrocchia dei Santi Siro e Margherita** (sec. XVI - [1989]), Grandola [406]
- parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio** (sec. XVI - [1989]), Capiago [129]
- parrocchia dei Santi Vito e Gottardo** (1986 - [1989]), Bene Lario [48]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVI - 1986), Bene Lario [49]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVI - [1989]), Cermenate [171]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVI - [1989]), Lomazzo [460]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVII - [1989]), Brenta [88]
- parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (1632 - [1989]), Lipomo [452]
- parrocchia dei Santi Vittore e Defendente** (sec. XVIII - [1989]), Ronago [669]
- parrocchia del Sacro Cuore** (1934 - [1989]), Mandello del Lario [480]
- parrocchia del Sacro Cuore di Gesù** (1886 - 1986), Cola [200]
- parrocchia del Santissimo Crocefisso** (1934 - 1986), Piaveda [599]
- parrocchia del Santissimo Crocefisso** (1959 - [1989]), Ponte Tresa [627]
- parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio** (1986 - [1989]), Piaveda [600]
- parrocchia del Santissimo Crocefisso (sec. XVIII - sec. XX) vedi: **parrocchia della Santissima Annunciata** (1654 - [1989]), Como [237]
- parrocchia del Santissimo Redentore** (sec. XVI - [1989]), Cernobbio [172]
- parrocchia del Santissimo Salvatore** (sec. XVI - [1989]), Vercana [809]
- parrocchia del Santissimo Salvatore** (1952 - [1989]), Nuova Olonio [564]
- parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine** (sec. XIX - [1989]), Gallivaggio [388]
- parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore** (1886 - 1986), Uschione [801]
- parrocchia dell'Assunta (sec. XVII) vedi: **parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo** (1645 - [1989]), Carate [130]
- parrocchia della Beata Maria Vergine (sec. XVII) vedi: **parrocchia di Santa Maria Maggiore** (sec. XV - [1989]), Sondalo [722]
- parrocchia della Beata Vergine Addolorata** (1948 - [1989]), Comacchio [207]
- parrocchia della Beata Vergine Addolorata** (1963 - [1989]), Luisago [473]
- parrocchia della Beata Vergine Annunciata** (sec. XVIII - [1989]), Albiolo [10]
- parrocchia della Beata Vergine Annunciata** (1857 - [1989]), Visgnola [829]
- parrocchia della Beata Vergine Annunziata** (1877 - [1989]), Azzio [36]
- parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XVI - [1989]), Berbenno di Valtellina [52]

parrocchia della Beata Vergine Assunta (1592 - [1989]), Biolo [67]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - [1989]), Careno [132]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - [1989]), Prosto [645]
parrocchia della Beata Vergine Assunta (1886 - [1989]), Ardena [23]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVII - [1989]), Orino [574]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - [1989]), Andalo Valtellino [18]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - 1986), Monastero [522]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XIX - [1989]), Rodolo [664]
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1964 - [1989]), Ponte Chiasso [619]
parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1965 - [1989]), Sondrio [727]
parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1587 - 1986), Trezzone [794]
parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1923 - [1989]), Primolo [641]
 parrocchia della Beata Vergine e Santi Giuseppe e Bernardo (sec. XIX - sec. XX) vedi: **parrocchia di San Bernardo** (1837 - [1989]), Bernate [55]
parrocchia della Conversione di San Paolo (1617 - [1989]), Zelbio [830]
parrocchia della Conversione di San Paolo (1892 - [1989]), Gaggino [387]
parrocchia della Madonna della Neve (1939 - [1989]), Portichetto [630]
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1624 - [1989]), Torre di Santa Maria [777]
parrocchia della Natività di Maria Vergine (1376 - [1989]), Talamona [748]
parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1631 - [1989]), Fabiasco [375]
parrocchia della Santissima Annunciata (1654 - [1989]), Como [237]
 parrocchia della Santissima Annunciata e San Pietro Celestino (sec. XX) vedi: **parrocchia della Santissima Annunciata** (1654 - [1989]), Como [237]
parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVI - 1986), Dosso del Liro [367]
parrocchia della Santissima Annunziata (1842 - [1989]), Cremonaga [349]
parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986 - [1989]), Dosso del Liro [368]
parrocchia della Santissima Trinità (1467 - [1989]), Pognana Lario [614]
parrocchia della Santissima Trinità (1632 - [1989]), Argegno [29]
parrocchia della Santissima Trinità (1656 - [1989]), Cologna [204]
parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVIII - [1989]), Novate Mezzola [562]
parrocchia della Santissima Trinità (1886 - [1989]), Olmo [572]
parrocchia della Santissima Trinità (1935 - [1989]), Ponchiera [615]
parrocchia della Santissima Trinità (1947 - [1989]), Garzola [390]

parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1602 - [1989]), Campovico [123]
parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1907 - [1989]), Tiolo [766]
 parrocchia della cattedrale (sec. XVI - 1989) vedi:
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Como [258]
parrocchia di Cristo Re (1920 - [1989]), Tavernola [756]
parrocchia di Cristo Re (1946 - 1986), Starleggia [736]
parrocchia di San Barnaba (1886 - [1989]), Tartano [751]
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989]), Domaso [361]
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989]), Grandate [405]
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVII - [1989]), Bema [47]
parrocchia di San Bartolomeo (1604 - [1989]), Como [238]
parrocchia di San Bartolomeo (1624 - [1989]), Pedemonte [578]
parrocchia di San Bartolomeo (sec. XIX - [1989]), Gerola Alta [398]
parrocchia di San Bartolomeo (1848 - [1989]), Sala Comacina [676]
parrocchia di San Bartolomeo (1920 - [1989]), Manera [484]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIV - [1989]), Caspano [140]
parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1629 - [1989]), Castionetto [150]
 parrocchia di San Bartolomeo nelle vigne (sec. XX) vedi:
parrocchia di Cristo Re (1920 - [1989]), Tavernola [756]
parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - 1788), Como [239]
parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - 1986), Ramponio [650]
parrocchia di San Benigno (1624 - [1989]), Monastero [521]
parrocchia di San Bernardino (sec. XVI - [1989]), Villatico [828]
parrocchia di San Bernardino (1947 - 1986), Pianazzola [593]
parrocchia di San Bernardino (1951 - [1989]), Catasco [154]
parrocchia di San Bernardo (sec. XVIII - 1986), Vararo [805]
parrocchia di San Bernardo (1837 - [1989]), Bernate [55]
parrocchia di San Bernardo (1886 - [1989]), Colorina [206]
parrocchia di San Bernardo (1886 - 1986), San Bernardo [678]
parrocchia di San Bernardo (1937 - [1989]), Triangia [795]
parrocchia di San Biagio (sec. XIV - [1989]), Musso [556]
parrocchia di San Biagio (sec. XVI - [1989]), Casanova Lanza [136]
parrocchia di San Carlo (1965 - [1989]), Mossini [552]
parrocchia di San Carlo Borromeo (1629 - 1986), Faedo Valtellino [376]
parrocchia di San Carpoforo (sec. XV - [1989]), Delebio [357]
 parrocchia di San Carpoforo (sec. XVI - sec. XX) vedi:
parrocchia dei Santi Carpoforo e Brigida (sec. XVI - [1989]), Camerlata [109]
parrocchia di San Cassiano (sec. XV - 1618), Piuro [606]

- parrocchia di San Cassiano** (sec. XVI - [1989]), Breccia [83]
 parrocchia di San Cassiano (sec. XVII - sec. XVIII) vedi:
parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII - [1989]), Cassano Valcuvia [145]
parrocchia di San Cassiano (1857 - [1989]), San Cassiano Valchiavenna [679]
parrocchia di San Colombano (1886 - [1989]), Campo Mezzola [119]
parrocchia di San Donnino (sec. XVI - [1989]), Como [240]
parrocchia di San Fedele (1440 - [1989]), Buglio in Monte [98]
parrocchia di San Fedele (1441 - [1989]), Mello [506]
parrocchia di San Fedele (sec. XVI - [1989]), Como [241]
parrocchia di San Fedele (sec. XVI - 1986), Plesio [608]
parrocchia di San Fedele (1514 - [1989]), Poggiridenti [613]
parrocchia di San Fedele (1857 - [1989]), Laghetto [433]
parrocchia di San Fedele (1886 - [1989]), Verceia [811]
parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]), Chiavenna [177]
 parrocchia di San Felice (sec. XX) vedi: **parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi** (1963 - [1989]), Prestino [640]
parrocchia di San Francesco d'Assisi (sec. XVII - 1986), Paiedo [575]
parrocchia di San Gallo (1467 - [1989]), Premadio [639]
parrocchia di San Gallo (1676 - 1986), Ponna [617]
parrocchia di San Giacomo (1423 - [1989]), San Giacomo [685]
parrocchia di San Giacomo (sec. XVI - 1788), Como [242]
 parrocchia di San Giacomo (sec. XVII - sec. XX) vedi:
parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII - 1986), Rasura [653]
parrocchia di San Giacomo (1657 - [1989]), Bellagio [43]
parrocchia di San Giacomo (1676 - 1986), Ponna [618]
parrocchia di San Giacomo (1748 - [1989]), San Giacomo Filippo [686]
parrocchia di San Giacomo apostolo (1446 - 1986), Livo [456]
parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII - 1986), Rasura [653]
parrocchia di San Giacomo apostolo (1633 - [1989]), Roncaglia [670]
 parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XIX) vedi:
parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1624 - [1989]), Chiesa in Valmanenco [182]
parrocchia di San Giorgio (sec. XV - [1989]), Cino [187]
 parrocchia di San Giorgio (1426 - 1818) vedi: **parrocchia di San Giuseppe** (1426 - [1989]), Grosio [417]
parrocchia di San Giorgio (1429 - [1989]), Montagna in Valtellina [528]
 parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - sec. XVII) vedi:
parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989]), Cagno [105]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]), Como [243]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]), Laglio [434]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]), Lemna [443]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]), Lucino [472]
parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]), Pello di sopra [589]
parrocchia di San Giorgio (1860 - [1989]), Bregnano [85]
parrocchia di San Giorgio (1914 - [1989]), Colico [201]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - [1989]), Morbegno [549]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Bellagio [44]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1986), Brenzio [89]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Parè [577]
parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]), Viconago [818]
parrocchia di San Giovanni Battista (1582 - 1986), Bugiallo [96]
parrocchia di San Giovanni Battista (1624 - [1989]), Lanzada [439]
parrocchia di San Giovanni Battista (1648 - [1989]), Solzago [715]
parrocchia di San Giovanni Battista (1724 - [1989]), Mondadizza [526]
parrocchia di San Giovanni Battista (1742 - [1989]), Campodolcino [117]
parrocchia di San Giovanni Battista (1805 - 1986), Arzo [32]
parrocchia di San Giovanni Battista (1886 - 1986), Codera [199]
parrocchia di San Giovanni Battista (1931 - [1989]), Teglio [762]
parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1920 - [1989]), Somaglia [716]
parrocchia di San Giovanni evangelista (sec. XVI - [1989]), Montorfano [541]
parrocchia di San Giuliano (1886 - 1986), Stazzona [738]
parrocchia di San Giuliano (1921 - [1989]), Como [244]
parrocchia di San Giulio (sec. XVII - [1989]), Cittiglio [188]
parrocchia di San Giulio prete (sec. XVI - [1989]), Cugliate [352]
parrocchia di San Giuseppe (1426 - [1989]), Grosio [417]
parrocchia di San Giuseppe (1821 - [1989]), Sirta [710]
parrocchia di San Giuseppe (1916 - [1989]), Asnago di Cantù [35]
parrocchia di San Giuseppe (1954 - [1989]), Cassina Rizzardi [146]
parrocchia di San Giuseppe (1956 - [1989]), Como [245]
parrocchia di San Gottardo (1624 - [1989]), Spriana [735]
parrocchia di San Gottardo (1640 - 1986), Grona [411]
parrocchia di San Gottardo (1649 - [1989]), Le Prese [447]
parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII - [1989]), Alfaedo [16]
parrocchia di San Gregorio (1465 - 1821), Forcola [381]
parrocchia di San Gregorio (sec. XVI - 1986), Breglia [84]
parrocchia di San Gregorio (1590 - [1989]), Consiglio di Rumo [346]
parrocchia di San Gregorio (1886 - 1986), Ambria [17]
parrocchia di San Gregorio Magno (1653 - [1989]), Ravoledo [656]
parrocchia di San Gregorio Magno (1928 - 1968), Bette [56]
parrocchia di San Lorenzo (1495 - [1989]), Abbazia Lariana [1]
parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]), Ardenno [26]
parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]), Canonica [124]

- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XVI - [1989]), Chiavenna [178]
- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XVI - [1989]), Laino [436]
- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XVI - [1989]), Mandello del Lario [481]
- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XVI - [1989]), Sacco [674]
- parrocchia di San Lorenzo** (sec. XVI - [1989]), Villa di Tirano [823]
- parrocchia di San Lorenzo** (1589 - [1989]), Fusine [386]
- parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Immacolata** (sec. XVII - [1989]), Orino [574]
- parrocchia di San Lorenzo** (1629 - [1989]), Frontale [383]
- parrocchia di San Lorenzo** (1637 - [1989]), Tremezzo [785]
- parrocchia di San Luigi Gonzaga** (1886 - [1989]), Sazzo [703]
- parrocchia di San Marco** (sec. XV - [1989]), Mantello [487]
- parrocchia di San Marco** (sec. XVI - 1604), Como [246]
- parrocchia di San Martino (sec. XIV) vedi: **parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Morbegno [549]
- parrocchia di San Martino** (sec. XV - [1989]), Cosio Valtellino [347]
- parrocchia di San Martino** (1480 - 1986), Montemezzo [536]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Cadorago [103]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Marchirolo [488]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Moltrasio [520]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Pianello del Lario [594]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Rebbio [659]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVI - [1989]), Tavernerio [754]
- parrocchia di San Martino** (1589 - [1989]), Tirano [770]
- parrocchia di San Martino (sec. XVII) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XVII - [1989]), Careno [132]
- parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XIX) vedi: **parrocchia dei Santi Martino e Antonio** (sec. XVII - [1989]), Postalesio [633]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVII - 1986), Rezzonico [661]
- parrocchia di San Martino** (sec. XVII - 1986), Traversa [784]
- parrocchia di San Martino** (1624 - [1989]), Castione [149]
- parrocchia di San Martino (1639 - sec. XVIII) vedi: **parrocchia di Sant'Agata** (1639 - [1989]), Como [253]
- parrocchia di San Martino** (1648 - [1989]), Gordona [402]
- parrocchia di San Martino** (1718 - [1989]), San Martino [687]
- parrocchia di San Martino** (1886 - [1989]), Santa Croce [699]
- parrocchia di San Matteo** (1480 - 1986), Valle [803]
- parrocchia di San Matteo (sec. XIX) vedi: **parrocchia dei Santi Matteo e Carlo** (sec. XIX - [1989]), Arigna [31]
- parrocchia di San Matteo** (1886 - 1986), Valmadre [804]
- parrocchia di San Maurizio** (sec. XV - [1989]), Ponte in Valtellina [625]
- parrocchia di San Maurizio** (sec. XVI - [1989]), Casasco d'Intelvi [137]
- parrocchia di San Michele** (sec. XV - [1989]), Cercino [169]
- parrocchia di San Michele** (sec. XVI - [1989]), Bregnano [86]
- parrocchia di San Michele** (sec. XVI - [1989]), Cagno [105]
- parrocchia di San Michele** (sec. XVI - [1989]), Cavallasca [158]
- parrocchia di San Michele** (sec. XVI - [1989]), Rovenna [673]
- parrocchia di San Michele** (1551 - [1989]), Cremia [350]
- parrocchia di San Michele** (1600 - [1989]), Pellio di sotto [590]
- parrocchia di San Michele** (1628 - [1989]), Cavona [161]
- parrocchia di San Michele** (sec. XVIII - [1989]), Colonna [205]
- parrocchia di San Michele** (1932 - 1986), Tresenda [789]
- parrocchia di San Michele arcangelo** (sec. XVI - [1989]), Castello dell'Acqua [147]
- parrocchia di San Nazaro** (sec. XVI - 1788), Como [247]
- parrocchia di San Nicola di Bari** (1609 - [1989]), Olgiasca [569]
- parrocchia di San Nicola di Bari** (sec. XVIII - [1989]), Stimianico [741]
- parrocchia di San Nicolò** (sec. XV - [1989]), San Nicolò Valfurva [693]
- parrocchia di San Paolo apostolo** (1964 - [1989]), Sagnino [675]
- parrocchia di San Pietro (sec. XIV - sec. XVI) vedi: **parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XIV - [1989]), Morbegno [549]
- parrocchia di San Pietro** (sec. XV - [1989]), Dubino [371]
- parrocchia di San Pietro (1427 - sec. XVIII) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (1427 - [1989]), Aprica [20]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Dizzasco [360]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: **parrocchia della Santissima Annunziata** (sec. XVI - 1986), Dosso del Liro [367]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Lavena [441]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI - sec. XVII) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Rovellasca [672]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Tresivio [791]
- parrocchia di San Pietro (sec. XVI - sec. XVII) vedi: **parrocchia dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XVI - [1989]), Vertemate [813]
- parrocchia di San Pietro** (sec. XVII - [1989]), Gemonio [391]
- parrocchia di San Pietro** (sec. XVII - [1989]), San Pietro [695]
- parrocchia di San Pietro** (sec. XVIII - [1989]), Cataeggio [153]
- parrocchia di San Pietro** (1955 - [1989]), Villapinta [827]
- parrocchia di San Pietro martire** (1638 - [1989]), Baruffini [41]
- parrocchia di San Provino** (sec. XVI - 1788), Como [248]
- parrocchia di San Provino** (sec. XVII - [1989]), Dazio [356]

- parrocchia di San Rocco** (1563 - [1989]), Albaredo per San Marco [6]
- parrocchia di San Rocco** (1624 - [1989]), Caspoggio [144]
- parrocchia di San Rocco** (1752 - [1989]), Drezzo [369]
- parrocchia di San Rocco** (1921 - [1989]), Como [249]
- parrocchia di San Rocco** (1945 - [1989]), Fraciscio [382]
- parrocchia di San Salvatore** (sec. XVI - 1788), Como [250]
- parrocchia di San Salvatore** (1918 - [1989]), Como [251]
- parrocchia di San Sebastiano (1604 - sec. XVIII) vedi:
- parrocchia di San Bartolomeo** (1604 - [1989]), Como [238]
- parrocchia di San Sebastiano** (1627 - [1989]), Villa di Chiavenna [821]
- parrocchia di San Sebastiano** (1647 - [1989]), Marzio [491]
- parrocchia di San Sebastiano** (1886 - 1986), Caino [106]
- parrocchia di San Sebastiano** (1916 - [1989]), Albonico [11]
- parrocchia di San Siro** (sec. XVI - [1989]), Lanzo d'Intelvi [440]
- parrocchia di San Siro** (sec. XVI - [1989]), Lomazzo [461]
- parrocchia di San Siro** (1595 - 1986), Bianzone [61]
- parrocchia di San Siro (sec. XVII) vedi: **parrocchia dei Santi Siro e Margherita** (sec. XVI - [1989]), Grandola [406]
- parrocchia di San Sisinio** (sec. XVI - [1989]), Muronico [555]
- parrocchia di San Sisto** (sec. XVI - 1788), Como [252]
- parrocchia di San Tommaso** (sec. XVI - [1989]), Cerano d'Intelvi [166]
- parrocchia di San Tommaso** (sec. XVI - [1989]), Civiglio [195]
- parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII) vedi:
- parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio** (sec. XVI - [1989]), Capiago [129]
- parrocchia di San Vincenzo** (sec. XVI - 1986), Gera Lario [392]
- parrocchia di San Vincenzo** (sec. XVI - [1989]), Gravedona [407]
- parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie** (1986 - [1989]), Gera Lario [393]
- parrocchia di San Vincenzo martire (sec. XVI - 1935) vedi:
- parrocchia del Santissimo Redentore** (sec. XVI - [1989]), Cernobbio [172]
- parrocchia di San Vito (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Vito e Modesto** (sec. XVI - [1989]), Lomazzo [460]
- parrocchia di San Vittore** (1468 - [1989]), Caiolo [109]
- parrocchia di San Vittore** (sec. XVIII - [1989]), Casalzuigno [135]
- parrocchia di San Vittore** (1748 - [1989]), Mese [514]
- parrocchia di San Zenone** (1654 - [1989]), Monte Olimpino [540]
- parrocchia di San martino e Antonio abate (sec. XIX) vedi:
- parrocchia dei Santi Martino e Antonio** (sec. XVII - [1989]), Postalesio [633]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (sec. XVII - 1932), Boalzo [71]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (sec. XVII - [1989]), Cunardo [353]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1602 - [1989]), Rogolo [667]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1624 - [1989]), Semogo [706]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1640 - [1989]), Stazzona [740]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1692 - [1989]), Mezzegra [515]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1858 - [1989]), Somana [717]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1886 - [1989]), Blessagno [69]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1886 - [1989]), Borgonuovo [74]
- parrocchia di Sant'Abbondio** (1922 - [1989]), Acquaseria [2]
- parrocchia di Sant'Abbondio (1932 - 1986) vedi: **parrocchia di San Michele** (1932 - 1986), Tresenda [789]
- parrocchia di Sant'Agata** (1639 - [1989]), Como [253]
- parrocchia di Sant'Agata** (1647 - [1989]), Tovo di Sant'Agata [779]
- parrocchia di Sant'Agnese** (sec. XVII - [1989]), Masciago Primo [492]
- parrocchia di Sant'Agostino** (1454 - [1989]), Cedrasco [163]
- parrocchia di Sant'Agostino (sec. XVIII - sec. XIX) vedi:
- parrocchia dei Santi Agostino e Antonino** (sec. XVI - [1989]), Como [236]
- parrocchia di Sant'Agostino** (1886 - [1989]), Campo [115]
- parrocchia di Sant'Alessandro** (1441 - [1989]), Traona [782]
- parrocchia di Sant'Alessandro** (1598 - [1989]), Lovero [469]
- parrocchia di Sant'Alessandro** (sec. XVII - [1989]), Solbiate [712]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (sec. XVI - [1989]), Lierna [450]
- parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio** (sec. XVI - [1989]), Maslianico [493]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (sec. XVI - [1989]), Palanzo [576]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (sec. XVIII - [1989]), Arcumeggia [22]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (1800 - [1989]), Regoledo [660]
- parrocchia di Sant'Ambrogio** (sec. XIX - 1986), Verna [812]
- parrocchia di Sant'Andrea** (sec. XVI - [1989]), Montano Comasco [533]
- parrocchia di Sant'Andrea** (sec. XVII - [1989]), Civo [198]
- parrocchia di Sant'Andrea** (1654 - [1989]), Brunate [95]
- parrocchia di Sant'Andrea** (sec. XVIII - [1989]), Erno [374]
- parrocchia di Sant'Andrea** (1886 - [1989]), Era [373]
- parrocchia di Sant'Anna** (1783 - [1989]), Trepalle [787]
- parrocchia di Sant'Anna** (1886 - [1989]), Piatta [602]
- parrocchia di Sant'Anna** (1916 - [1989]), Caslino al Piano [138]
- parrocchia di Sant'Antonino** (sec. XVI - [1989]), Albate [8]
- parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVI - sec. XVIII) vedi:
- parrocchia dei Santi Agostino e Antonino** (sec. XVI - [1989]), Como [236]
- parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI) vedi: **parrocchia di Sant'Andrea** (sec. XVIII - [1989]), Erno [374]
- parrocchia di Sant'Antonio** (sec. XVI - [1989]), Molina [517]
- parrocchia di Sant'Antonio** (sec. XVI - [1989]), Veleso [808]
- parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - sec. XVII) vedi:
- parrocchia di San Giovanni Battista** (sec. XVI - [1989]), Viconago [818]

- parrocchia di Sant'Antonio** (1589 - 1986), Piateda [601]
parrocchia di Sant'Antonio (1621 - [1989]), Crebbio [348]
parrocchia di Sant'Antonio (1624 - 1986), Pedesina [586]
parrocchia di Sant'Antonio (1629 - [1989]), Naggio [557]
parrocchia di Sant'Antonio (1677 - [1989]), San Fedele Intelvi [680]
 parrocchia di Sant'Antonio (sec. XIX - 1950) vedi:
parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XIX - [1989]), Rodolo [664]
parrocchia di Sant'Antonio (1901 - 1986), Bratta [81]
parrocchia di Sant'Antonio (1921 - [1989]), Motta [553]
parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - 1986), Albareda [3]
parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - [1989]), Sant'Antonio Morignone [700]
parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1952 - [1989]), Como [254]
parrocchia di Sant'Appiano (sec. XVII - [1989]), Cabiaglio [101]
parrocchia di Sant'Eufemia (1491 - [1989]), Olcio [568]
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - [1989]), Isola [428]
parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - [1989]), Teglio [763]
parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI - 1805), Como [255]
 parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI) vedi: **parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore** (1461 - 1986), Peglio [588]
parrocchia di Sant'Eusebio (1625 - [1989]), Grosotto [425]
parrocchia di Sant'Eusebio (1784 - [1989]), Prata Camportaccio [637]
parrocchia di Sant'Eusebio (1931 - [1989]), Como [256]
parrocchia di Sant'Evasio (1598 - [1989]), Bizzarone [68]
parrocchia di Sant'Ilario (1610 - [1989]), Vervio [816]
parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1629 - [1989]), Bedero Valcuvia [42]
parrocchia di Sant'Omobono (1425 - 1986), Carona [134]
parrocchia di Sant'Orsola (1906 - [1989]), Como [257]
parrocchia di Santa Brigida (sec. XVI - [1989]), Ponzate [629]
 parrocchia di Santa Brigida (sec. XVII - sec. XX) vedi:
parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (sec. XVI - [1989]), Camerlata [109]
parrocchia di Santa Caterina (sec. XV - [1989]), Albosaggia [15]
parrocchia di Santa Caterina (1863 - [1989]), Cevo [174]
parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1624 - [1989]), Boffetto [73]
 parrocchia di Santa Caterina vergine e martire (sec. XVII - sec. XIX) vedi: **parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria** (1624 - [1989]), Boffetto [73]
parrocchia di Santa Cecilia (1654 - [1989]), Camnago Volta [114]
parrocchia di Santa Cristina (sec. XVII - 1986), Santa Cristina [697]
 parrocchia di Santa Elisabetta (sec. XVII - sec. XVIII) vedi:
parrocchia di San Gottardo (1640 - 1986), Grona [411]
parrocchia di Santa Elisabetta (1886 - [1989]), Menarola [512]
parrocchia di Santa Margherita (sec. XVI - [1989]), Pigra [604]
 parrocchia di Santa Margherita (sec. XVII - sec. XVIII) vedi:
parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - [1989]), Molina [517]
parrocchia di Santa Margherita (1771 - [1989]), Camnago Faloppia [110]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XV) vedi: **parrocchia di Santa Maria Maggiore** (sec. XV - [1989]), Sondalo [722]
parrocchia di Santa Maria (1477 - [1989]), Livigno [454]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVII - sec. XIX) vedi:
parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989]), Capiago [129]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVII - sec. XIX) vedi:
parrocchia di Santa Maria Immacolata (1622 - [1989]), San Fermo della Battaglia [682]
 parrocchia di Santa Maria (1624 - sec. XVIII) vedi:
parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1624 - [1989]), Torre di Santa Maria [777]
 parrocchia di Santa Maria (1631 - sec. XVIII) vedi:
parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1631 - [1989]), Fabiasco [375]
 parrocchia di Santa Maria (sec. XVIII) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Immacolata** (sec. XVII - [1989]), Orino [574]
parrocchia di Santa Maria (1935 - [1989]), Madonna dei Monti [478]
 parrocchia di Santa Maria Annunziata (sec. XVIII) vedi:
parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - [1989]), Isolaccia [432]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Como [258]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Maccio [475]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Rezzonico [662]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]), Schignano [705]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1630 - [1989]), Minoprio [516]
parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII - [1989]), Cepina [164]
 parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIX) vedi:
parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - [1989]), Isolaccia [432]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1906 - [1989]), Madonna [477]
parrocchia di Santa Maria Assunta (1912 - [1989]), Cadegliano [102]
 parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo (sec. XVIII) vedi:
parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]), Sondalo [722]
 parrocchia di Santa Maria Elisabeth (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria** (1602 - [1989]), Campovico [123]
parrocchia di Santa Maria Immacolata (1622 - [1989]), San Fermo della Battaglia [682]
parrocchia di Santa Maria Immacolata (1931 - [1989]), Socco [711]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1636 - [1989]), Barna [38]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 - [1989]), Ferrera di Varese [377]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 - 1986), Pianazzo [592]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1922 - [1989]), Desco [359]
parrocchia di Santa Maria Maddalena (1934 - [1989]), Cepina [165]
parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]), Sondalo [722]

- parrocchia di Santa Maria Nascente** (1505 - [1989]), Piantedo [597]
- parrocchia di Santa Maria Nascente** (sec. XVIII - [1989]), Isolaccia [432]
- parrocchia di Santa Maria Regina** (1964 - [1989]), Muggiò [554]
- parrocchia di Santa Maria e San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **parrocchia della Beata Vergine Assunta** (sec. XVI - [1989]), Berbenno di Valtellina [52]
- parrocchia di Santa Tecla** (sec. XVI - [1989]), Torno [772]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Dongo [364]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Fino [378]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Lenno [444]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Mazzo di Valtellina [499]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Menaggio [507]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Montrionio [544]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Piazza Santo Stefano [603]
- parrocchia di Santo Stefano** (sec. XVI - [1989]), Sorico [731]
- parrocchia di Santo Stefano** (1935 - 1986), Roncaiola [671]
- pieve dei Santi Gervasio e Protasio** (sec. XI - sec. XVIII), Bormio [79]
- pieve dei Santi Gervasio e Protasio** (sec. XIII - sec. XVIII), Sondrio [728]
- pieve dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XIII - sec. XVIII), Tresivio [792]
- pieve dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XIII - sec. XVIII), Uggiate [797]
- pieve della Beata Vergine Assunta** (sec. XI - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
- pieve della Valcuvia (sec. XII - sec. XIX) vedi: **pieve di San Lorenzo** (sec. XII - sec. XVIII), Canonica [125]
- pieve della cattedrale** (sec. XIII - 1938), Como [259]
- pieve di Cuvio (sec. XII - sec. XIX) vedi: **pieve di San Lorenzo** (sec. XII - sec. XVIII), Canonica [125]
- pieve di San Fedele** (sec. X - sec. XV), Samolaco [677]
- pieve di San Giovanni Battista** (sec. XIII - sec. XVIII), Bellagio [45]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XI - sec. XVIII), Ardenno [27]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XI - sec. XVIII), Chiavenna [179]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XII - sec. XVIII), Canonica [125]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XII - sec. XVIII), Villa di Tirano [824]
- pieve di San Lorenzo** (sec. XIII - sec. XVIII), Mandello del Lario [482]
- pieve di San Martino** (1633 - sec. XVIII), Marchirolo [489]
- pieve di San Pietro (sec. XI - sec. XVI) vedi: **pieve della Beata Vergine Assunta** (sec. XI - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
- pieve di San Pietro** (sec. XIII - sec. XVIII), Nesso [559]
- pieve di San Pietro (sec. XIII - sec. XVI) vedi: **pieve dei Santi Pietro e Paolo** (sec. XIII - sec. XVIII), Tresivio [792]
- pieve di San Vincenzo** (sec. XIII - sec. XVIII), Gravedona [408]
- pieve di Sant'Eufemia** (sec. XII - sec. XVIII), Teglio [764]
- pieve di Sant'Eufemia** (sec. XIII - sec. XVIII), Isola [429]
- pieve di Santa Maria e San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **pieve della Beata Vergine Assunta** (sec. XI - sec. XVIII), Berbenno di Valtellina [53]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XI - sec. XVIII), Mazzo di Valtellina [500]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XI - 1456), Olonio [573]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XIII - sec. XVIII), Dongo [365]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XIII - sec. XVIII), Fino [379]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XIII - sec. XVIII), Lenno [445]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XIII - sec. XVIII), Menaggio [508]
- pieve di Santo Stefano** (sec. XIII - sec. XVIII), Montrionio [545]
- pieve di Santo Stefano** (1456 - sec. XVIII), Sorico [732]
- pieve di Zezio (sec. XIII - 1938) vedi: **pieve della cattedrale** (sec. XIII - 1938), Como [259]
- scola del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: **confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Campodolcino [116]
- scola del Santissimo Sacramento (sec. XVIII) vedi: **confraternita del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), San Pietro [694]
- scola della Beata Vergine (sec. XV) vedi: **confraternita della Beata Vergine** (sec. XV), Mazzo di Valtellina [497]
- scola di Santa Marta (sec. XVII) vedi: **confraternita di Santa Marta** (sec. XVII), Chiavenna [176]
- scola maggiore (1568 - 1798) vedi: **confraternita del Santissimo Sacramento** (1568 - 1798), Mazzo di Valtellina [496]
- scuola dei disciplini (sec. XVIII) vedi: **confraternita dei disciplini** (sec. XVIII), Bianzone [57]
- scuola del Suffragio (sec. XVIII) vedi: **confraternita del Suffragio** (sec. XVIII), Bianzone [58]
- società della Sacra Famiglia** (1751 - sec. XVIII), Como [260]
- società di Sant'Anna (1751 - 1753) vedi: **società della Sacra Famiglia** (1751 - sec. XVIII), Como [260]
- sodalizio dei Santi Rocco, Sebastiano e Martino** (sec. XVII - sec. XVIII), Como [261]
- sodalizio del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria** (sec. XVIII), Como [262]
- sodalizio del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Como [263]
- sodalizio del Santissimo Sacramento** (sec. XVII - sec. XVIII), Como [264]
- sodalizio del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Como [265]
- sodalizio del Santissimo Sacramento** (sec. XVIII), Montorfano [542]
- sodalizio del Suffragio** (sec. XVIII), Como [266]
- sodalizio della Pietà** (1712 - sec. XVIII), Como [267]
- sodalizio della Santa Croce** (sec. XVIII), Montorfano [543]
- sodalizio della Santissima Annunziata** (1610 - sec. XVIII), Como [268]
- sodalizio di San Gerardo** (sec. XVIII), Como [269]
- sodalizio di San Giovanni Battista** (sec. XVII - sec. XVIII), Como [270]
- sodalizio di San Giuseppe** (sec. XVIII), Como [271]
- sodalizio di Sant'Abbondio** (sec. XVIII), Como [272]
- sodalizio di Sant'Angelo custode** (1623 - sec. XVIII), Como [273]
- sodalizio di Sant'Eutichio** (1669 - sec. XVIII), Como [274]
- vicariato del Bisbino (1984 - [1989]), Como [275]
- vicariato del Lario (1984 - [1989]), Como [276]

- vicariato del terziere di mezzo della Valtellina** (sec. XVII), Sondrio [729]
- vicariato del terziere inferiore della Valtellina** (sec. XVII), Morbegno [550]
- vicariato del terziere superiore della Valtellina** (sec. XVII), Villa di Tirano [825]
- vicariato dell'Alta Valtellina A** (1984 - [1989]), Como [277]
- vicariato dell'Alta Valtellina B** (1984 - [1989]), Como [278]
- vicariato dell'Alta Valtellina C** (1984 - [1989]), Como [279]
- vicariato della Bassa Comasca A** (1984 - [1989]), Como [280]
- vicariato della Bassa Comasca B** (1984 - [1989]), Como [281]
- vicariato della Bassa Valtellina A** (1984 - [1989]), Como [282]
- vicariato della Bassa Valtellina B** (1984 - [1989]), Como [283]
- vicariato della Bassa Valtellina C** (1984 - [1989]), Como [284]
- vicariato della Media Valtellina A** (1984 - [1989]), Como [285]
- vicariato della Media Valtellina B** (1984 - [1989]), Como [286]
- vicariato della Media Valtellina C** (1984 - [1989]), Como [287]
- vicariato della Tremezzina A** (1984 - [1989]), Como [288]
- vicariato della Tremezzina B** (1984 - [1989]), Como [289]
- vicariato della Valchiavenna A** (1984 - [1989]), Como [290]
- vicariato della Valchiavenna B** (1984 - [1989]), Como [291]
- vicariato della Valle Intelvi** (1984 - [1989]), Como [292]
- vicariato della Valtellina Superiore A** (1984 - [1989]), Como [293]
- vicariato della Valtellina Superiore B** (1984 - [1989]), Como [294]
- vicariato delle Grigne** (1984 - [1989]), Como [295]
- vicariato delle Prealpi** (1984 - [1989]), Como [296]
- vicariato delle Tre Pievi A** (1984 - [1989]), Como [297]
- vicariato delle Tre Pievi B** (1984 - [1989]), Como [298]
- vicariato delle Valli Varesine A** (1984 - [1989]), Como [299]
- vicariato delle Valli Varesine B** (1984 - [1989]), Como [300]
- vicariato di Bellagio** (1968 - 1984), Como [301]
- vicariato di Berbenno** (1968 - 1984), Como [302]
- vicariato di Bormio** (1968 - 1984), Como [303]
- vicariato di Canonica** (1968 - 1984), Como [304]
- vicariato di Castiglione** (1968 - 1984), Como [305]
- vicariato di Cernobbio** (1968 - 1984), Como [306]
- vicariato di Chiavenna** (1968 - 1984), Como [307]
- vicariato di Como** (1968 - 1984), Como [308]
- vicariato di Como centro A** (1984 - [1989]), Como [309]
- vicariato di Como centro B** (1984 - [1989]), Como [310]
- vicariato di Como sud** (1968 - 1984), Como [311]
- vicariato di Como sud A** (1984 - [1989]), Como [312]
- vicariato di Como sud B** (1984 - [1989]), Como [313]
- vicariato di Dongo** (1968 - 1984), Como [314]
- vicariato di Fino Mornasco** (1968 - 1984), Como [315]
- vicariato di Gravedona** (1968 - 1984), Como [316]
- vicariato di Mandello** (1968 - 1984), Como [317]
- vicariato di Marchirolo** (1968 - 1984), Como [318]
- vicariato di Mazzo** (1968 - 1984), Como [319]
- vicariato di Menaggio** (1968 - 1984), Como [320]
- vicariato di Morbegno** (1968 - 1984), Como [321]
- vicariato di Nesso** (1968 - 1984), Como [322]
- vicariato di Sondrio** (1968 - 1984), Como [323]
- vicariato di Tirano** (1968 - 1984), Como [324]
- vicariato di Traona** (1968 - 1984), Como [325]
- vicariato di Uggiate** (1968 - 1984), Como [326]
- vicariato foraneo di Albate** (1938 - 1968), Albate [9]
- vicariato foraneo di Ardenno** (sec. XVIII - 1968), Ardenno [28]
- vicariato foraneo di Bellagio** (sec. XIX - 1968), Bellagio [46]
- vicariato foraneo di Berbenno** (sec. XVIII - 1968), Berbenno di Valtellina [54]
- vicariato foraneo di Bianzone** (sec. XIX - 1953), Bianzone [62]
- vicariato foraneo di Bormio** (sec. XVII - 1968), Bormio [80]
- vicariato foraneo di Campodolcino** (sec. XX - 1968), Campodolcino [118]
- vicariato foraneo di Canonica** (sec. XVII - 1968), Canonica [126]
- vicariato foraneo di Caspano** (sec. XIX - 1968), Caspano [141]
- vicariato foraneo di Cernobbio** (1938 - 1968), Cernobbio [173]
- vicariato foraneo di Chiavenna** (sec. XVII - 1968), Chiavenna [180]
- vicariato foraneo di Chiuro** (sec. XVIII - 1968), Chiuro [186]
- vicariato foraneo di Colico** (sec. XX - 1968), Colico [202]
- vicariato foraneo di Cuvio (sec. XVII - 1968) vedi: **vicariato foraneo di Canonica** (sec. XVII - 1968), Canonica [126]
- vicariato foraneo di Delebio** (1938 - 1968), Delebio [358]
- vicariato foraneo di Domaso** (sec. XIX - 1968), Domaso [362]
- vicariato foraneo di Dongo** (sec. XVII - 1968), Dongo [366]
- vicariato foraneo di Fino** (sec. XVII - 1968), Fino [380]
- vicariato foraneo di Gravedona** (sec. XVII - 1968), Gravedona [409]
- vicariato foraneo di Grosio** (1664 - 1968), Grosio [418]
- vicariato foraneo di Isola** (sec. XIX - 1968), Isola [430]
- vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio** (sec. XVII - sec. XIX), Isola [431]
- vicariato foraneo di Laglio** (sec. XX - 1968), Laglio [435]
- vicariato foraneo di Lavena** (sec. XIX - 1963), Lavena [442]
- vicariato foraneo di Lenno** (sec. XIX - 1968), Lenno [446]
- vicariato foraneo di Livigno** (sec. XX - 1952), Livigno [455]
- vicariato foraneo di Lomazzo** (sec. XX - 1968), Lomazzo [462]
- vicariato foraneo di Mandello** (sec. XVII - 1968), Mandello del Lario [483]
- vicariato foraneo di Marchirolo** (sec. XVII - 1968), Marchirolo [490]
- vicariato foraneo di Mazzo** (sec. XVIII - 1968), Mazzo di Valtellina [501]
- vicariato foraneo di Menaggio** (sec. XVII - 1968), Menaggio [509]

- vicariato foraneo di Montagna** (sec. XVIII - 1968), Montagna in Valtellina [529]
- vicariato foraneo di Montronio** (sec. XVII - 1968), Montronio [546]
- vicariato foraneo di Morbegno** (sec. XVIII - 1968), Morbegno [551]
- vicariato foraneo di Nesso** (sec. XVII - 1968), Nesso [560]
- vicariato foraneo di Novate Mezzola** (1942 - 1968), Novate Mezzola [563]
- vicariato foraneo di Olgiate Comasco** (1932 - 1968), Olgiate Comasco [571]
- vicariato foraneo di Piuro (sec. XIX - sec. XX) vedi: **vicariato foraneo di Prosto** (sec. XIX - sec. XX), Prosto [646]
- vicariato foraneo di Piuro (1938 - 1966) vedi: **vicariato foraneo di Prosto** (1938 - 1966), Prosto [647]
- vicariato foraneo di Ponte** (sec. XVIII - 1968), Ponte in Valtellina [626]
- vicariato foraneo di Prosto** (sec. XIX - sec. XX), Prosto [646]
- vicariato foraneo di Prosto** (1938 - 1966), Prosto [647]
- vicariato foraneo di San Fermo (1938 - 1968) vedi: **vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia** (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]
- vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia** (1938 - 1968), San Fermo della Battaglia [683]
- vicariato foraneo di Sondalo** (sec. XVIII - 1968), Sondalo [723]
- vicariato foraneo di Sondrio** (sec. XVIII - 1968), Sondrio [730]
- vicariato foraneo di Sorico** (1938 - 1968), Sorico [733]
- vicariato foraneo di Sorico e Domaso** (sec. XVII - sec. XIX), Sorico [734]
- vicariato foraneo di Talamona** (sec. XVIII - 1968), Talamona [749]
- vicariato foraneo di Tavernerio** (1938 - 1968), Tavernerio [755]
- vicariato foraneo di Teglio** (sec. XVIII - 1968), Teglio [765]
- vicariato foraneo di Tirano** (sec. XVIII - 1968), Tirano [771]
- vicariato foraneo di Torno** (1938 - 1968), Torno [773]
- vicariato foraneo di Traona** (sec. XVIII - 1968), Traona [783]
- vicariato foraneo di Tremezzo** (1937 - 1952), Tremezzo [786]
- vicariato foraneo di Tresivio** (sec. XVIII - 1968), Tresivio [793]
- vicariato foraneo di Uggiate** (sec. XVII - 1968), Uggiate [798]
- vicariato foraneo di Villa di Tirano** (sec. XVIII - 1968), Villa di Tirano [826]
- vicariato foraneo in luogo di Domaso** (sec. XIX), Domaso [363]
- vicariato occidentale** (1938 - 1968), Como [327]
- vicariato occidentale della città di Como (1938 - 1968) vedi: **vicariato occidentale** (1938 - 1968), Como [327]
- vicariato occidentale di Como (1938 - 1968) vedi: vicariato occidentale (1938 - 1968), Como [327]
- vicariato orientale** (1938 - 1968), Como [328]
- vicariato orientale della città di Como (1938 - 1968) vedi: **vicariato orientale** (1938 - 1968), Como [328]
- vicariato orientale di Como (1938 - 1968) vedi: **vicariato orientale** (1938 - 1968), Como [328]
- vicariato urbano occidentale (1938 - 1968) vedi: **vicariato occidentale** (1938 - 1968), Como [327]
- vicariato urbano orientale (1938 - 1968) vedi: **vicariato orientale** (1938 - 1968), Como [328]
- zona pastorale I (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale di Como** (1968 - [1989]), Como [343]
- zona pastorale II (1968 - 1984) vedi: **zona pastorale di Como sud** (1968 - [1989]), Como [344]
- zona pastorale III (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale delle Prealpi** (1968 - [1989]), Como [340]
- zona pastorale IV (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Bassa Comasca** (1968 - [1989]), Como [332]
- zona pastorale IX (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale delle Tre Pievi** (1968 - [1989]), Como [341]
- zona pastorale V (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale del Bisbino** (1968 - [1989]), Como [329]
- zona pastorale VI (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale del Lario** (1968 - [1989]), Como [330]
- zona pastorale VII (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Tremezzina** (1968 - [1989]), Como [335]
- zona pastorale VIII (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Vall'Intelvi** (1968 - [1989]), Como [337]
- zona pastorale X (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale delle Grigne** (1968 - [1989]), Como [339]
- zona pastorale XI (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Valchiavenna** (1968 - [1989]), Como [336]
- zona pastorale XII (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Bassa Valtellina** (1968 - [1989]), Como [333]
- zona pastorale XIII (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Media Valtellina** (1968 - [1989]), Como [334]
- zona pastorale XIV (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale dell'Alta Valtellina** (1968 - [1989]), Como [331]
- zona pastorale XV (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale della Valtellina Superiore** (1968 - [1989]), Como [338]
- zona pastorale XVI (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale delle Valli Varesine** (1968 - [1989]), Como [342]
- zona pastorale del Bisbino** (1968 - [1989]), Como [329]
- zona pastorale del Lario** (1968 - [1989]), Como [330]
- zona pastorale dell'Alta Valtellina** (1968 - [1989]), Como [331]
- zona pastorale della Bassa Comasca** (1968 - [1989]), Como [332]
- zona pastorale della Bassa Valtellina** (1968 - [1989]), Como [333]
- zona pastorale della Media Valtellina** (1968 - [1989]), Como [334]
- zona pastorale della Tremezzina** (1968 - [1989]), Como [335]
- zona pastorale della Valchiavenna** (1968 - [1989]), Como [336]
- zona pastorale della Vall'Intelvi** (1968 - [1989]), Como [337]
- zona pastorale della Valtellina Superiore** (1968 - [1989]), Como [338]
- zona pastorale delle Grigne** (1968 - [1989]), Como [339]
- zona pastorale delle Prealpi** (1968 - [1989]), Como [340]
- zona pastorale delle Tre Pievi** (1968 - [1989]), Como [341]
- zona pastorale delle Valli Varesine** (1968 - [1989]), Como [342]
- zona pastorale di Como** (1968 - [1989]), Como [343]
- zona pastorale di Como centro (1968 - 1989) vedi: **zona pastorale di Como** (1968 - [1989]), Como [343]
- zona pastorale di Como sud** (1968 - [1989]), Como [344]

Lista delle istituzioni ordinate per toponimo

N.B. Tra parentesi quadre è riportata la numerazione progressiva delle schede.

Abbadia Lariana, [1], parrocchia di San Lorenzo (1495 - [1989])
Acquaseria, [2], parrocchia di Sant'Abbondio (1922 - [1989])
Albareda, [3], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - 1986)
Albaredo per San Marco, [4], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [5], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [6], parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano (1563 - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Rocco (1563 - [1989]); [6], parrocchia di San Rocco (1563 - [1989])
Albate, [7], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [8], parrocchia dei Santi Antonino e Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVI - [1989]); [8], parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVI - [1989]); [9], vicariato foraneo di Albate (1938 - 1968)
Albiolo, [10], parrocchia della Beata Vergine Annunciata (sec. XVIII - [1989])
Albonico, [11], parrocchia di San Sebastiano (1916 - [1989])
Albosaggia, [12], confraternita del Santissimo Rosario (1612 - sec. XIX); [13], confraternita del Santissimo Sacramento (1612 - sec. XIX); [14], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII); [15], parrocchia di Santa Caterina (sec. XV - [1989])
Alfaedo, [16], parrocchia di San Gottardo (sec. XVIII - [1989])
Ambria, [17], parrocchia di San Gregorio (1886 - 1986)
Andalo Valtellino, [18], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - [1989])
Aprica, [19], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [20], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1427 - [1989]); [20], parrocchia di San Pietro (1427 - sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1427 - [1989])
Arbizzo, [21], parrocchia dei Santi Fedele e Silvestro (1627 - [1989])
Arcumeggia, [22], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVIII - [1989])
Ardena, [23], parrocchia della Beata Vergine Assunta (1886 - [1989])
Ardenno, [24], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [25], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII); [26], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]); [27], pieve di San Lorenzo (sec. XI - sec. XVIII); [28], vicariato foraneo di Ardenno (sec. XVIII - 1968)
Argegno, [29], parrocchia della Santissima Trinità (1632 - [1989])
Arigna, [30], confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX); [31], parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (sec. XIX - [1989]); [31], parrocchia di San Matteo (sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Matteo e Carlo (sec. XIX - [1989])
Arzo, [32], parrocchia di San Giovanni Battista (1805 - 1986)
Asnago, [33], confraternita del Santissimo Sacramento e della Dottrina Cristiana (1631 - sec. XIX); [34], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1847 - [1989])

Asnago di Cantù, [35], parrocchia di San Giuseppe (1916 - [1989])
Azzio, [36], parrocchia della Beata Vergine Annunziata (1877 - [1989])
Barna, [37], confraternita del Santissimo Sacramento (1636 - sec. XIX); [38], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1636 - [1989])
Baruffini, [39], confraternita del Carmine (sec. XVIII); [40], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [41], parrocchia di San Pietro martire (1638 - [1989])
Bedero Valcuvia, [42], parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers (1629 - [1989])
Bellagio, [43], parrocchia di San Giacomo (1657 - [1989]); [44], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]); [45], pieve di San Giovanni Battista (sec. XIII - sec. XVIII); [46], vicariato foraneo di Bellagio (sec. XIX - 1968)
Bema, [47], parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVII - [1989])
Bene Lario, [48], parrocchia dei Santi Vito e Gottardo (1986 - [1989]); [49], parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - 1986)
Berbenno di Valtellina, [50], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [51], confraternita del Suffragio (sec. XVIII); [52], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - [1989]); [52], parrocchia di Santa Maria e San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVI - [1989]); [53], pieve della Beata Vergine Assunta (sec. XI - sec. XVIII); [53], pieve di San Pietro (sec. XI - sec. XVI) vedi: pieve della Beata Vergine Assunta (sec. XI - sec. XVIII); [53], pieve di Santa Maria e San Pietro (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: pieve della Beata Vergine Assunta (sec. XI - sec. XVIII); [54], vicariato foraneo di Berbenno (sec. XVIII - 1968)
Bernate, [55], parrocchia della Beata Vergine e Santi Giuseppe e Bernardo (sec. XIX - sec. XX) vedi: parrocchia di San Bernardo (1837 - [1989]); [55], parrocchia di San Bernardo (1837 - [1989])
Bette, [56], parrocchia di San Gregorio Magno (1928 - 1968)
Bianzone, [57], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [58], confraternita del Suffragio (sec. XVIII); [59], confraternita di San Pietro martire (sec. XVII); [60], parrocchia dei Santi Siro e Antonio (1986 - [1989]); [61], parrocchia di San Siro (1595 - 1986); [57], scuola dei disciplini (sec. XVIII) vedi: confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [58], scuola del Suffragio (sec. XVIII) vedi: confraternita del Suffragio (sec. XVIII); [62], vicariato foraneo di Bianzone (sec. XIX - 1953)
Biolo, [63], confraternita del Santissimo Rosario (1639 - sec. XIX); [64], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [65], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX); [66], confraternita della Dottrina Cristiana (1742 - sec. XIX); [67], parrocchia della Beata Vergine Assunta (1592 - [1989])
Bizzarone, [68], parrocchia di Sant'Evasio (1598 - [1989])
Blessagno, [69], parrocchia di Sant'Abbondio (1886 - [1989])
Blevio, [70], parrocchia dei Santi Giordano ed Epimaco (sec. XVI - [1989])
Boalzo, [71], parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII - 1932)
Boffetto, [72], confraternita di Santa Marta (sec. XVIII); [73], parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1624 - [1989]); [73], parrocchia di Santa Caterina vergine e martire (sec. XVII - sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria (1624 - [1989])

- Borgonuovo**, [74], parrocchia di Sant'Abbondio (1886 - [1989])
- Bormio**, [75], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [76], confraternita del Rosario (sec. XVII - sec. XIX); [77], confraternita del Santissimo Sacramento (1642 - sec. XIX); [78], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - [1989]); [79], pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XI - sec. XVIII); [80], vicariato foraneo di Bormio (sec. XVII - 1968)
- Bratta**, [81], parrocchia di Sant'Antonio (1901 - 1986)
- Breccia**, [82], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [83], parrocchia di San Cassiano (sec. XVI - [1989])
- Breglia**, [84], parrocchia di San Gregorio (sec. XVI - 1986)
- Bregnano**, [85], parrocchia di San Giorgio (1860 - [1989]); [86], parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989])
- Brenta**, [87], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [88], parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - [1989]); [88], parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVII - [1989])
- Brenzio**, [89], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - 1986)
- Brienno**, [90], parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVI - [1989])
- Brinzio**, [91], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1886 - [1989])
- Brunate**, [92], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [93], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [94], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [95], parrocchia di Sant'Andrea (1654 - [1989])
- Bugiallo**, [96], parrocchia di San Giovanni Battista (1582 - 1986)
- Buglio in Monte**, [97], confraternita del Santissimo Sacramento (1653 - sec. XIX); [98], parrocchia dei Santi Fedele e Gerolamo (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Fedele (1440 - [1989]); [98], parrocchia di San Fedele (1440 - [1989])
- Bulgorello**, [99], parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1897 - [1989])
- Busteggia**, [100], parrocchia dei Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi (1986 - [1989])
- Cabiaglio**, [101], parrocchia di Sant'Appiano (sec. XVII - [1989])
- Cadegliano**, [102], parrocchia di Santa Maria Assunta (1912 - [1989])
- Cadorago**, [103], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989])
- Cagno**, [104], confraternita del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario (1648 - sec. XIX); [105], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - sec. XVII) vedi: parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989]); [105], parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989])
- Caino**, [106], parrocchia di San Sebastiano (1886 - 1986)
- Caiolo**, [107], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [108], parrocchia di San Vittore (1468 - [1989])
- Camerlata**, [109], parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (sec. XVI - [1989]); [109], parrocchia di San Carpofo (sec. XVI - sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (sec. XVI - [1989]); [109], parrocchia di Santa Brigida (sec. XVII - sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Carpofo e Brigida (sec. XVI - [1989])
- Camnago Faloppia**, [110], parrocchia di Santa Margherita (1771 - [1989])
- Camnago Volta**, [111], confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII); [112], confraternita del Santissimo Sacramento (1618 - sec. XVIII); [113], confraternita della Dottrina Cristiana (1672 - sec. XVIII); [114], parrocchia di Santa Cecilia (1654 - [1989])
- Campo**, [115], parrocchia di Sant'Agostino (1886 - [1989])
- Campodolcino**, [116], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [117], parrocchia di San Giovanni Battista (1742 - [1989]); [116], scuola del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [118], vicariato foraneo di Campodolcino (sec. XX - 1968)
- Campo Mezzola**, [119], parrocchia di San Colombano (1886 - [1989])
- Campovico**, [120], confraternita del Sacro Rosario (sec. XVIII); [121], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [122], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [123], parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1602 - [1989]); [122], parrocchia di Santa Maria Elisabeth (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1602 - [1989])
- Canonica**, [124], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]); [125], pieve della Valcuvia (sec. XII - sec. XIX) vedi: pieve di San Lorenzo (sec. XII - sec. XVIII); [125], pieve di San Lorenzo (sec. XII - sec. XVIII) vedi: vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968); [126], vicariato foraneo di Cuvio (sec. XVII - 1968) vedi: vicariato foraneo di Canonica (sec. XVII - 1968)
- Capiago**, [127], confraternita del Santissimo Rosario (1634 - sec. XX); [128], confraternita del Santissimo Sacramento (1631 - sec. XX); [129], parrocchia dei Santi Sebastiano e Bartolomeo (sec. XVIII sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989]); [129], parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989]); [129], parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989]); [129], parrocchia di Santa Maria (sec. XVII - sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio (sec. XVI - [1989])
- Carate**, [130], parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1645 - [1989]); [130], parrocchia dell'Assunta (sec. XVII) vedi: parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1645 - [1989])
- Caravate**, [131], parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Maurizio (sec. XVII - [1989])
- Careno**, [132], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - [1989]); [132], parrocchia di San Martino (sec. XVII) vedi: parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - [1989])
- Carona**, [133], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [134], parrocchia di Sant'Omobono (1425 - 1986)
- Casalzuigno**, [135], parrocchia di San Vittore (sec. XVIII - [1989])
- Casanova Lanza**, [136], parrocchia di San Biagio (sec. XVI - [1989])
- Casasco d'Intelvi**, [137], parrocchia di San Maurizio (sec. XVI - [1989])
- Casolino al Piano**, [138], parrocchia di Sant'Anna (1916 - [1989])
- Casnate**, [139], parrocchia dei Santi Ambrogio e Antonio (sec. XVI - [1989])

Caspano, [140], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (sec. XIV - [1989]); [141], vicariato foraneo di Caspano (sec. XIX - 1968)

Caspoggio, [142], confraternita del Santissimo Rosario (1642 - sec. XVII); [143], confraternita del Santissimo Sacramento (1728 - sec. XVIII); [144], parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Rocco (1624 - [1989]); [144], parrocchia dei Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco (1624 - sec. XVII) vedi: parrocchia di San Rocco (1624 - [1989]); [144], parrocchia dei Santi Sebastiano e Rocco (sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Rocco (1624 - [1989]); [144], parrocchia di San Rocco (1624 - [1989])

Cassano Valcuvia, [145], parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII - [1989]); [145], parrocchia di San Cassiano (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVII - [1989])

Cassina Rizzardi, [146], parrocchia di San Giuseppe (1954 - [1989])

Castello dell'Acqua, [147], parrocchia di San Michele arcangelo (sec. XVI - [1989])

Castione, [148], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [149], parrocchia di San Martino (1624 - [1989])

Castionetto, [150], parrocchia di San Bartolomeo apostolo (1629 - [1989])

Cataeggio, [151], confraternita del Gonfalone (sec. XVIII); [152], confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [153], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Pietro (sec. XVIII - [1989]); [153], parrocchia di San Pietro (sec. XVIII - [1989])

Catasco, [154], parrocchia di San Bernardino (1951 - [1989])

Cavallasca, [155], confraternita dei Dolori della Beata Vergine Maria (sec. XVIII); [156], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [157], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [158], parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989])

Caversaccio, [159], confraternita del Santissimo Sacramento (1676 - sec. XIX); [160], parrocchia dei Santi Donato e Giovanni Bosco (sec. XIX - [1989])

Cavona, [161], parrocchia di San Michele (1628 - [1989])

Cedrasco, [162], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [163], parrocchia dei Santi Agostino e Tommaso (sec. XVII - 1986) vedi: parrocchia di Sant'Agostino (1454 - [1989]); [163], parrocchia di Sant'Agostino (1454 - [1989])

Cepina, [164], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVIII - [1989]); [165], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1934 - [1989])

Cerano d'Intelvi, [166], parrocchia di San Tommaso (sec. XVI - [1989])

Cercino, [167], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [168], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [169], parrocchia di San Michele (sec. XV - [1989])

Cermenate, [170], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX); [171], parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - [1989])

Cernobbio, [172], parrocchia del Santissimo Redentore (sec. XVI - [1989]); [172], parrocchia di San Vincenzo martire (sec. XVI - 1935) vedi: parrocchia del Santissimo Redentore (sec. XVI - [1989]); [173], vicariato foraneo di Cernobbio (1938 - 1968)

Cevo, [174], parrocchia di Santa Caterina (1863 - [1989])

Chiavenna, [175], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII); [176], confraternita di Santa Marta (sec. XVII); [177], parrocchia di San Fedele (1968 - [1989]); [178], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]); [179], pieve di San Lorenzo (sec. XI - sec. XVIII); [176], scola di Santa Marta (sec. XVII) vedi: confraternita di Santa Marta (sec. XVII); [180], vicariato foraneo di Chiavenna (sec. XVII - 1968)

Chiesa in Valmanenco, [181], confraternita del Santissimo Sacramento (1686 - sec. XIX); [182], parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1624 - [1989]); [182], parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (1624 - [1989])

Chiuro, [183], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [184], confraternita del Santo Rosario (1530 - sec. XVII); [185], parrocchia dei Santi Giacomo e Andrea (sec. XV - [1989]); [186], vicariato foraneo di Chiuro (sec. XVIII - 1968)

Cino, [187], parrocchia di San Giorgio (sec. XV - [1989])

Cittiglio, [188], parrocchia di San Giulio (sec. XVII - [1989])

Civello, [189], confraternita del Santissimo Sacramento (1661 - sec. XIX); [190], parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (sec. XVI - [1989])

Civiglio, [191], confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XVIII); [192], confraternita del Santissimo Sacramento (1606 - sec. XVIII); [193], confraternita del Santissimo Sacramento (1792 - sec. XX); [194], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII - sec. XVIII); [195], parrocchia di San Tommaso (sec. XVI - [1989])

Civo, [196], confraternita del Santissimo Rosario (1575 - sec. XIX); [197], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [198], parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVII - [1989])

Codera, [199], parrocchia di San Giovanni Battista (1886 - 1986)

Cola, [200], parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (1886 - 1986)

Colico, [201], parrocchia di San Giorgio (1914 - [1989]); [202], vicariato foraneo di Colico (sec. XX - 1968)

Cologna, [203], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [204], parrocchia della Santissima Trinità (1656 - [1989])

Colonno, [205], parrocchia di San Michele (sec. XVIII - [1989])

Colorina, [206], parrocchia di San Bernardo (1886 - [1989])

Comacchio, [207], parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1948 - [1989])

Como, [208], compagnia dei Poveri (sec. XVIII); [209], compagnia del Nome di Maria (sec. XVIII); [210], compagnia della Cintura (sec. XVIII); [211], compagnia di Maria Santissima del Buon Consiglio (sec. XVIII); [212], compagnia di San Camillo de Lellis (sec. XVIII); [213], confraternita dei Santi Bernardo e Antonio (1673 - sec. XVIII); [214], confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - sec. XVIII); [215], confraternita dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII - sec. XIX); [216], confraternita del Cuore di Gesù (sec. XVIII); [217], confraternita del Santissimo Crocifisso (1612 - sec. XVIII); [218], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XX); [219], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [220], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [221], confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XVIII); [222], confraternita del Santissimo Sacramento (1773 - sec.

XVIII); [223], confraternita della Beata Vergine Assunta (1569 - sec. XVIII); [224], confraternita della Beata Vergine del Confalone (sec. XVIII); [225], confraternita della Dottrina Cristiana (1684 - sec. XVIII); [232], confraternita della Morte e dell'Orazione (sec. XVIII) vedi: confraternita di San Sebastiano (sec. XVI - sec. XVIII); [226], confraternita della Purificazione di Maria Vergine (sec. XVIII); [227], confraternita della Sacra Stigmate di San Francesco (sec. XVIII); [226], confraternita di San Giovanni decollato (sec. XVIII) vedi: confraternita della Purificazione di Maria Vergine (sec. XVIII); [228], confraternita di San Pietro ad vincula (1599 - sec. XVIII); [229], confraternita di San Pietro apostolo (sec. XVIII); [230], confraternita di San Rocco (sec. XVI - sec. XVIII); [231], confraternita di San Rocco (sec. XVIII); [232], confraternita di San Sebastiano (sec. XVI - sec. XVIII); [233], confraternita di Santa Marta (sec. XVIII); [234], consorzio della Beata Maria Vergine delle Grazie (1756 - sec. XVIII); [235], diocesi di Como (sec. IV - [1989]); [236], parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVI - [1989]); [238], parrocchia dei Santi Bartolomeo e Sebastiano (sec. XVIII - sec. XX) vedi: parrocchia di San Bartolomeo (1604 - [1989]); [256], parrocchia dei Santi Eusebio e Carlo (sec. XX) vedi: parrocchia di Sant'Eusebio (1931 - [1989]); [244], parrocchia dei Santi Giuliano martire e Ambrogio dottore (sec. XX) vedi: parrocchia di San Giuliano (1921 - [1989]); [253], parrocchia dei Santi Martino e Vitale (1639 - 1783) vedi: parrocchia di Sant'Agata (1639 - [1989]); [257], parrocchia dei Santi Orsola e Vitale (sec. XX) vedi: parrocchia di Sant'Orsola (1906 - [1989]); [237], parrocchia del Santissimo Crocifisso (sec. XVIII - sec. XX) vedi: parrocchia della Santissima Annunciata (1654 - [1989]); [237], parrocchia della Santissima Annunciata (1654 - [1989]); [237], parrocchia della Santissima Annunciata e San Pietro Celestino (sec. XX) vedi: parrocchia della Santissima Annunciata (1654 - [1989]); [258], parrocchia della cattedrale (sec. XVI - 1989) vedi: parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]); [238], parrocchia di San Bartolomeo (1604 - [1989]); [239], parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - 1788); [240], parrocchia di San Donnino (sec. XVI - [1989]); [241], parrocchia di San Fedele (sec. XVI - [1989]); [242], parrocchia di San Giacomo (sec. XVI - 1788); [243], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]); [244], parrocchia di San Giuliano (1921 - [1989]); [245], parrocchia di San Giuseppe (1956 - [1989]); [246], parrocchia di San Marco (sec. XVI - 1604); [253], parrocchia di San Martino (1639 - sec. XVIII) vedi: parrocchia di Sant'Agata (1639 - [1989]); [247], parrocchia di San Nazaro (sec. XVI - 1788); [248], parrocchia di San Provino (sec. XVI - 1788); [249], parrocchia di San Rocco (1921 - [1989]); [250], parrocchia di San Salvatore (sec. XVI - 1788); [251], parrocchia di San Salvatore (1918 - [1989]); [238], parrocchia di San Sebastiano (1604 - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Bartolomeo (1604 - [1989]); [252], parrocchia di San Sisto (sec. XVI - 1788); [253], parrocchia di Sant'Agata (1639 - [1989]); [236], parrocchia di Sant'Agostino (sec. XVIII - sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVI - [1989]); [236], parrocchia di Sant'Antonino (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Agostino e Antonino (sec. XVI - [1989]); [254], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1952 - [1989]); [255], parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI - 1805); [256], parrocchia di Sant'Eusebio (1931 - [1989]); [257], parrocchia di Sant'Orsola (1906 - [1989]); [258], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989]); [259], pieve

della cattedrale (sec. XIII - 1938); [259], pieve di Zezio (sec. XIII - 1938) vedi: pieve della cattedrale (sec. XIII - 1938); [260], società della Sacra Famiglia (1751 - sec. XVIII); [260], società di Sant'Anna (1751 - 1753) vedi: società della Sacra Famiglia (1751 - sec. XVIII); [261], sodalizio dei Santi Rocco, Sebastiano e Martino (sec. XVII - sec. XVIII); [262], sodalizio del Santissimo Nome della Beata Vergine Maria (sec. XVIII); [263], sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [264], sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [265], sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [266], sodalizio del Suffragio (sec. XVIII); [267], sodalizio della Pietà (1712 - sec. XVIII); [268], sodalizio della Santissima Annunziata (1610 - sec. XVIII); [269], sodalizio di San Gerardo (sec. XVIII); [270], sodalizio di San Giovanni Battista (sec. XVII - sec. XVIII); [271], sodalizio di San Giuseppe (sec. XVIII); [272], sodalizio di Sant'Abbondio (sec. XVIII); [273], sodalizio di Sant'Angelo custode (1623 - sec. XVIII); [274], sodalizio di Sant'Eutichio (1669 - sec. XVIII); [275], vicariato del Bisbino (1984 - [1989]); [276], vicariato del Lario (1984 - [1989]); [277], vicariato dell'Alta Valtellina A (1984 - [1989]); [278], vicariato dell'Alta Valtellina B (1984 - [1989]); [279], vicariato dell'Alta Valtellina C (1984 - [1989]); [280], vicariato della Bassa Comasca A (1984 - [1989]); [281], vicariato della Bassa Comasca B (1984 - [1989]); [282], vicariato della Bassa Valtellina A (1984 - [1989]); [283], vicariato della Bassa Valtellina B (1984 - [1989]); [284], vicariato della Bassa Valtellina C (1984 - [1989]); [285], vicariato della Media Valtellina A (1984 - [1989]); [286], vicariato della Media Valtellina B (1984 - [1989]); [287], vicariato della Media Valtellina C (1984 - [1989]); [288], vicariato della Tremezzina A (1984 - [1989]); [289], vicariato della Tremezzina B (1984 - [1989]); [290], vicariato della Valchiavenna A (1984 - [1989]); [291], vicariato della Valchiavenna B (1984 - [1989]); [292], vicariato della Valle Intelvi (1984 - [1989]); [293], vicariato della Valtellina Superiore A (1984 - [1989]); [294], vicariato della Valtellina Superiore B (1984 - [1989]); [295], vicariato delle Grigne (1984 - [1989]); [296], vicariato delle Prealpi (1984 - [1989]); [297], vicariato delle Tre Pievi A (1984 - [1989]); [298], vicariato delle Tre Pievi B (1984 - [1989]); [299], vicariato delle Valli Varesine A (1984 - [1989]); [300], vicariato delle Valli Varesine B (1984 - [1989]); [301], vicariato di Bellagio (1968 - 1984); [302], vicariato di Berbenno (1968 - 1984); [303], vicariato di Bormio (1968 - 1984); [304], vicariato di Canonica (1968 - 1984); [305], vicariato di Castiglione (1968 - 1984); [306], vicariato di Cernobbio (1968 - 1984); [307], vicariato di Chiavenna (1968 - 1984); [308], vicariato di Como (1968 - 1984); [309], vicariato di Como centro A (1984 - [1989]); [310], vicariato di Como centro B (1984 - [1989]); [311], vicariato di Como sud (1968 - 1984); [312], vicariato di Como sud A (1984 - [1989]); [313], vicariato di Como sud B (1984 - [1989]); [314], vicariato di Dongo (1968 - 1984); [315], vicariato di Fino Mornasco (1968 - 1984); [316], vicariato di Gravedona (1968 - 1984); [317], vicariato di Mandello (1968 - 1984); [318], vicariato di Marchirolo (1968 - 1984); [319], vicariato di Mazzo (1968 - 1984); [320], vicariato di Menaggio (1968 - 1984); [321], vicariato di Morbegno (1968 - 1984); [322], vicariato di Nesso (1968 - 1984); [323], vicariato di Sondrio (1968 - 1984); [324], vicariato di Tirano (1968 - 1984); [325], vicariato di Traona (1968 - 1984); [326], vicariato di Ugiate (1968 - 1984); [327], vicariato occidentale (1938 - 1968); [327], vicariato occidentale della città di Como (1938 - 1968) vedi: vicariato occidentale (1938

- 1968); [327], vicariato occidentale di Como (1938 - 1968) vedi: vicariato occidentale (1938 - 1968); [328], vicariato orientale (1938 - 1968); [328], vicariato orientale della città di Como (1938 - 1968) vedi: vicariato orientale (1938 - 1968); [328], vicariato orientale di Como (1938 - 1968) vedi: vicariato orientale (1938 - 1968); [327], vicariato urbano occidentale (1938 - 1968) vedi: vicariato occidentale (1938 - 1968); [328], vicariato urbano orientale (1938 - 1968) vedi: vicariato orientale (1938 - 1968); [343], zona pastorale I (1968 - 1989) vedi: zona pastorale di Como (1968 - [1989]); [345], zona pastorale II (1968 - 1984) vedi: zona pastorale di Como sud (1968 - [1989]); [340], zona pastorale III (1968 - 1989) vedi: zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]); [332], zona pastorale IV (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]); [341], zona pastorale IX (1968 - 1989) vedi: zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]); [329], zona pastorale V (1968 - 1989) vedi: zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]); [330], zona pastorale VI (1968 - 1989) vedi: zona pastorale del Lario (1968 - [1989]); [335], zona pastorale VII (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]); [337], zona pastorale VIII (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]); [339], zona pastorale X (1968 - 1989) vedi: zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]); [336], zona pastorale XI (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]); [333], zona pastorale XII (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]); [334], zona pastorale XIII (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]); [331], zona pastorale XIV (1968 - 1989) vedi: zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]); [338], zona pastorale XV (1968 - 1989) vedi: zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]); [342], zona pastorale XVI (1968 - 1989) vedi: zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]); [329], zona pastorale del Bisbino (1968 - [1989]); [330], zona pastorale del Lario (1968 - [1989]); [331], zona pastorale dell'Alta Valtellina (1968 - [1989]); [332], zona pastorale della Bassa Comasca (1968 - [1989]); [333], zona pastorale della Bassa Valtellina (1968 - [1989]); [334], zona pastorale della Media Valtellina (1968 - [1989]); [335], zona pastorale della Tremezzina (1968 - [1989]); [336], zona pastorale della Valchiavenna (1968 - [1989]); [337], zona pastorale della Vall'Intelvi (1968 - [1989]); [338], zona pastorale della Valtellina Superiore (1968 - [1989]); [339], zona pastorale delle Grigne (1968 - [1989]); [340], zona pastorale delle Prealpi (1968 - [1989]); [341], zona pastorale delle Tre Pievi (1968 - [1989]); [342], zona pastorale delle Valli Varesine (1968 - [1989]); [343], zona pastorale di Como (1968 - [1989]); [343], zona pastorale di Como centro (1968 - 1989) vedi: zona pastorale di Como (1968 - [1989]); [344], zona pastorale di Como sud (1968 - [1989])

Concagno, [345], parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo (1880 - [1989])

Consiglio di Rumo, [346], parrocchia di San Gregorio (1590 - [1989])

Cosio Valtellino, [347], parrocchia di San Martino (sec. XV - [1989])

Crebbio, [348], parrocchia di Sant'Antonio (1621 - [1989])

Cremonaga, [349], parrocchia della Santissima Annunziata (1842 - [1989])

Cremia, [350], parrocchia di San Michele (1551 - [1989])

Croce, [351], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVIII - [1989])

Cugliate, [352], parrocchia di San Giulio prete (sec. XVI - [1989])

Cunardo, [353], parrocchia di Sant'Abbondio (sec. XVII - [1989])

Curcio, [354], parrocchia dei Santi Angeli Custodi (1934 - [1989])

Cuvio, [355], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1910 - [1989])

Dazio, [356], parrocchia di San Provino (sec. XVII - [1989])

Delebio, [357], parrocchia di San Carpofo (sec. XV - [1989]); [358], vicariato foraneo di Delebio (1938 - 1968)

Descò, [359], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1922 - [1989])

Dizzasco, [360], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [360], parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989])

Domaso, [361], parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989]); [362], vicariato foraneo di Domaso (sec. XIX - 1968); [363], vicariato foraneo in luogo di Domaso (sec. XIX)

Dongo, [364], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [365], pieve di Santo Stefano (sec. XIII - sec. XVIII); [366], vicariato foraneo di Dongo (sec. XVII - 1968)

Dosso del Liro, [367], parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVI - 1986); [368], parrocchia della Santissima Annunziata e San Martino (1986 - [1989]); [367], parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: parrocchia della Santissima Annunziata (sec. XVI - 1986)

Drezzo, [369], parrocchia dei Santi Rocco e Sebastiano (sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Rocco (1752 - [1989]); [369], parrocchia di San Rocco (1752 - [1989])

Dubino, [370], confraternita del Santissimo Sacramento (1666 - sec. XIX); [371], parrocchia dei Santi Pietro e Andrea (sec. XVIII - 1986) vedi: parrocchia di San Pietro (sec. XV - [1989]); [371], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Pietro (sec. XV - [1989]); [371], parrocchia di San Pietro (sec. XV - [1989])

Duno, [372], parrocchia dei Santi Giuliano e Basilissa (1944 - [1989])

Era, [373], parrocchia di Sant'Andrea (1886 - [1989])

Erno, [374], parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII - [1989]); [374], parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI) vedi: parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVIII - [1989])

Fabiasco, [375], parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1631 - [1989]); [375], parrocchia di Santa Maria (1631 - sec. XVIII) vedi: parrocchia della Purificazione di Maria Vergine (1631 - [1989])

Faedo Valtellino, [376], parrocchia di San Carlo Borromeo (1629 - 1986)

Ferrera di Varese, [377], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 - [1989])

Fino, [378], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [379], pieve di Santo Stefano (sec. XIII - sec. XVIII); [380], vicariato foraneo di Fino (sec. XVII - 1968)

Forcola, [381], parrocchia di San Gregorio (1465 - 1821)

Fraciscio, [382], parrocchia di San Rocco (1945 - [1989])

Frontale, [383], parrocchia di San Lorenzo (1629 - [1989])

Fusine, [384], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [385], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [386], parrocchia di San Lorenzo (1589 - [1989])

Gaggino, [387], parrocchia della Conversione di San Paolo (1892 - [1989])

- Gallivaggio**, [388], parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine (sec. XIX - [1989])
- Garzeno**, [389], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1478 - [1989])
- Garzola**, [390], parrocchia della Santissima Trinità (1947 - [1989])
- Gemonio**, [391], parrocchia di San Pietro (sec. XVII - [1989])
- Gera Lario**, [392], parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - 1986); [393], parrocchia di San Vincenzo e Beata Vergine delle Grazie (1986 - [1989])
- Germasino**, [394], parrocchia dei Santi Donato e Clemente (1886 - [1989])
- Gerola Alta**, [395], confraternita del Santissimo Sacramento (1593 - sec. XIX); [396], confraternita della Beata Vergine del Carmine (1658 - sec. XIX); [397], confraternita della Beata Vergine del Rosario (1625 - sec. XIX); [398], parrocchia di San Bartolomeo (sec. XIX - [1989])
- Gironico**, [399], parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVII - [1989])
- Gordona**, [400], confraternita del Santissimo Rosario (1684 - sec. XIX); [401], confraternita del Santissimo Sacramento (1668 - sec. XIX); [402], parrocchia di San Martino (1648 - [1989])
- Grandate**, [403], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [404], confraternita del Santissimo Sacramento (1743 - sec. XIX); [405], parrocchia di San Bartolomeo (sec. XVI - [1989])
- Grandola**, [406], parrocchia dei Santi Siro e Margherita (sec. XVI - [1989]); [406], parrocchia di San Siro (sec. XVII) vedi: parrocchia dei Santi Siro e Margherita (sec. XVI - [1989])
- Gravedona**, [407], parrocchia di San Vincenzo (sec. XVI - [1989]); [408], pieve di San Vincenzo (sec. XIII - sec. XVIII); [409], vicariato foraneo di Gravedona (sec. XVII - 1968)
- Griante**, [410], parrocchia dei Santi Nabore e Felice (1632 - [1989])
- Grona**, [411], parrocchia dei Santi Gottardo ed Elisabetta (sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Gottardo (1640 - 1986); [411], parrocchia di San Gottardo (1640 - 1986); [411], parrocchia di Santa Elisabetta (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Gottardo (1640 - 1986)
- Grosio**, [412], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [413], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XV - 1798); [414], confraternita del Santo Rosario (sec. XV - 1798); [415], confraternita del Suffragio (1674 - 1798); [416], confraternita della Dottrina Cristiana (1614 - 1798); [417], parrocchia di San Giorgio (1426 - 1818) vedi: parrocchia di San Giuseppe (1426 - [1989]); [417], parrocchia di San Giuseppe (1426 - [1989]); [418], vicariato foraneo di Grosio (1664 - 1968)
- Grosotto**, [419], confraternita dei disciplini (sec. XVI - sec. XVII); [420], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX); [421], confraternita del Santo Rosario (sec. XVI - sec. XVII); [422], confraternita della Beata Maria delle Grazie (sec. XVII); [423], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVI - sec. XVII); [424], confraternita della Santissima Vergine Maria della Consolazione (1692 - sec. XVII); [425], parrocchia di Sant'Eusebio (1625 - [1989])
- Isola**, [426], parrocchia dei Santi Martino e Giorgio (1886 - 1986); [427], parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989])
- Isola**, [428], parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - [1989]); [429], pieve di Sant'Eufemia (sec. XIII - sec. XVIII); [430], vicariato foraneo di Isola (sec. XIX - 1968); [431], vicariato foraneo di Isola, Lenno e Bellagio (sec. XVII - sec. XIX)
- Isolaccia**, [432], parrocchia di Santa Maria Annunziata (sec. XVIII) vedi: parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - [1989]); [432], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - [1989]); [432], parrocchia di Santa Maria Nascente (sec. XVIII - [1989])
- Laghetto**, [433], parrocchia di San Fedele (1857 - [1989])
- Laglio**, [434], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989]); [435], vicariato foraneo di Laglio (sec. XX - 1968)
- Laino**, [436], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989])
- Lanzada**, [437], confraternita del Santissimo Rosario (1640 - sec. XIX); [438], confraternita del Santissimo Sacramento (1695 - sec. XIX); [439], parrocchia di San Giovanni Battista (1624 - [1989])
- Lanzo d'Intelvi**, [440], parrocchia di San Siro (sec. XVI - [1989])
- Lavena**, [441], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [441], parrocchia di San Pietro (sec. XVI - sec. XVIII) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [442], vicariato foraneo di Lavena (sec. XIX - 1963)
- Lenna**, [443], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989])
- Lenno**, [444], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [445], pieve di Santo Stefano (sec. XIII - sec. XVIII); [446], vicariato foraneo di Lenno (sec. XIX - 1968)
- Le Prese**, [447], parrocchia di San Gottardo (1649 - [1989])
- Lezzeno**, [448], confraternita del Santissimo Rosario (1578 - sec. XIX); [449], parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVIII - [1989])
- Lierna**, [450], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - [1989])
- Lipomo**, [451], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [452], parrocchia dei Santi Vito e Modesto (1632 - [1989])
- Livigno**, [453], confraternita della Buona Morte (1694 - sec. XIX); [454], parrocchia di Santa Maria (1477 - [1989]); [455], vicariato foraneo di Livigno (sec. XX - 1952)
- Livo**, [456], parrocchia di San Giacomo apostolo (1446 - 1986)
- Lomazzo**, [457], confraternita dei disciplini (sec. XVI); [458], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI); [459], confraternita di San Giovanni Battista (1583 - sec. XVIII); [460], parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - [1989]); [461], parrocchia di San Siro (sec. XVI - [1989]); [460], parrocchia di San Vito (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Vito e Modesto (sec. XVI - [1989]); [462], vicariato foraneo di Lomazzo (sec. XX - 1968)
- Lora**, [463], parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1863 - [1989])
- Loveno**, [464], parrocchia dei Santi Lorenzo e Agnese (1641 - [1989])
- Lovero**, [465], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [466], confraternita del Rosario (sec. XVIII); [467], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [468], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [469], parrocchia di Sant'Alessandro (1598 - [1989])
- Lucino**, [470], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [471], confraternita della Beata Vergine Maria del Carmelo (1668 - sec. XVIII); [472], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989])

- Luisago**, [473], parrocchia della Beata Vergine Addolorata (1963 - [1989])
- Maccio**, [474], confraternita del Santissimo Rosario (1618 - sec. XIX); [475], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989])
- Madesimo**, [476], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (1886 - [1989])
- Madonna**, [477], parrocchia di Santa Maria Assunta (1906 - [1989])
- Madonna dei Monti**, [478], parrocchia di Santa Maria (1935 - [1989])
- Mandello del Lario**, [479], confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XIX); [480], parrocchia del Sacro Cuore (1934 - [1989]); [481], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]); [482], pieve di San Lorenzo (sec. XIII - sec. XVIII); [483], vicariato foraneo di Mandello (sec. XVII - 1968)
- Manera**, [484], parrocchia di San Bartolomeo (1920 - [1989])
- Mantello**, [485], confraternita del Santissimo Rosario (1571 - sec. XIX); [486], confraternita del Santissimo Sacramento (1675 - sec. XIX); [487], parrocchia dei Santi Gregorio e Colombano (sec. XV - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Marco (sec. XV - [1989]); [487], parrocchia dei Santi Marco, Gregorio e Colombano (sec. XIX - 1986) vedi: parrocchia di San Marco (sec. XV - [1989]); [487], parrocchia di San Marco (sec. XV - [1989])
- Marchirolo**, [488], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989]); [489], pieve di San Martino (1633 - sec. XVIII); [490], vicariato foraneo di Marchirolo (sec. XVII - 1968)
- Marzio**, [491], parrocchia di San Sebastiano (1647 - [1989])
- Masciago Primo**, [492], parrocchia di Sant'Agnese (sec. XVII - [1989])
- Maslianico**, [493], parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (sec. XVI - [1989]); [493], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Giovanni e Ambrogio (sec. XVI - [1989])
- Mazzo di Valtellina**, [494], confraternita dei disciplini (1514 - 1798); [495], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII); [496], confraternita del Santissimo Sacramento (1568 - 1798); [497], confraternita della Beata Vergine (sec. XV); [498], confraternita della Dottrina Cristiana (1568 - sec. XVI); [499], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [500], pieve di Santo Stefano (sec. XI - sec. XVIII); [497], scola della Beata Vergine (sec. XV) vedi: confraternita della Beata Vergine (sec. XV); [496], scola maggiore (1568 - 1798) vedi: confraternita del Santissimo Sacramento (1568 - 1798); [501], vicariato foraneo di Mazzo (sec. XVIII - 1968)
- Mello**, [502], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [503], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [504], confraternita della Buona Morte (sec. XVIII); [505], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [506], parrocchia di San Fedele (1441 - [1989])
- Menaggio**, [507], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [508], pieve di Santo Stefano (sec. XIII - sec. XVIII); [509], vicariato foraneo di Menaggio (sec. XVII - 1968)
- Menarola**, [510], confraternita del Santissimo Rosario (1758 - sec. XIX); [511], confraternita del Santissimo Sacramento (1758 - sec. XIX); [512], parrocchia di Santa Elisabetta (1886 - [1989])
- Mese**, [513], confraternita di Maria Vergine del Monte Carmelo (1646 - sec. XIX); [514], parrocchia di San Vittore (1748 - [1989])
- Mezzegra**, [515], parrocchia di Sant'Abbondio (1692 - [1989])
- Minoprio**, [516], parrocchia di Santa Maria Assunta (1630 - [1989])
- Molina**, [517], parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - [1989]); [517], parrocchia di Santa Margherita (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - [1989])
- Moltrasio**, [518], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII - sec. XIX); [519], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI - sec. XIX); [520], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989])
- Monastero**, [522], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVIII - 1986); [521], parrocchia di San Benigno (1624 - [1989])
- Mondadizza**, [523], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [524], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [525], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [526], parrocchia di San Giovanni Battista (1724 - [1989])
- Montagna in Valtellina**, [527], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [528], parrocchia di San Giorgio (1429 - [1989]); [529], vicariato foraneo di Montagna (sec. XVIII - 1968)
- Montano Comasco**, [530], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [531], confraternita della Beata Vergine Maria Addolorata (sec. XVIII); [532], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [533], parrocchia di Sant'Andrea (sec. XVI - [1989])
- Montemezzo**, [534], confraternita del Santissimo Sacramento (1669 - sec. XIX); [535], parrocchia dei Santi Martino e Giovanni Battista (1986 - [1989]); [536], parrocchia di San Martino (1480 - 1986)
- Monte Olimpino**, [537], compagnia del Rosario (sec. XVIII); [538], compagnia del Sacro Cuore di Gesù (sec. XVIII); [539], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [540], parrocchia di San Zenone (1654 - [1989])
- Montorfano**, [541], parrocchia di San Giovanni evangelista (sec. XVI - [1989]); [542], sodalizio del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [543], sodalizio della Santa Croce (sec. XVIII)
- Montrionio**, [544], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [545], pieve di Santo Stefano (sec. XIII - sec. XVIII); [546], vicariato foraneo di Montrionio (sec. XVII - 1968)
- Morbegno**, [547], confraternita dei battuti (sec. XV - 1806) vedi: confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806); [547], confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806); [548], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XVIII); [547], confraternita dell'Assunta (sec. XV - 1806) vedi: confraternita dei disciplini (sec. XV - 1806); [549], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - [1989]); [549], parrocchia di San Martino (sec. XIV) vedi: parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - [1989]); [549], parrocchia di San Pietro (sec. XIV - sec. XVI) vedi: parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XIV - [1989]); [550], vicariato del terziere inferiore della Valtellina (sec. XVII); [551], vicariato foraneo di Morbegno (sec. XVIII - 1968)
- Mossini**, [552], parrocchia di San Carlo (1965 - [1989])
- Motta**, [553], parrocchia di Sant'Antonio (1921 - [1989])
- Muggiò**, [554], parrocchia di Santa Maria Regina (1964 - [1989])

- Muronico**, [555], parrocchia di San Sisinio (sec. XVI - [1989])
- Musso**, [556], parrocchia di San Biagio (sec. XIV - [1989])
- Naggio**, [557], parrocchia di Sant'Antonio (1629 - [1989])
- Nesso**, [558], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [559], pieve di San Pietro (sec. XIII - sec. XVIII); [560], vicariato foraneo di Nesso (sec. XVII - 1968)
- Nobbio**, [561], parrocchia dei Santi Bartolomeo e Nicola (sec. XVI - [1989])
- Novate Mezzola**, [562], parrocchia della Santissima Trinità (sec. XVIII - [1989]); [563], vicariato foraneo di Novate Mezzola (1942 - 1968)
- Nuova Olonio**, [564], parrocchia del Santissimo Salvatore (1952 - [1989])
- Oga**, [565], confraternita del Santissimo Rosario (1651 - sec. XIX); [566], confraternita del Santissimo Sacramento (1674 - sec. XIX); [567], parrocchia dei Santi Lorenzo e Colombano (1632 - [1989])
- Olcio**, [568], parrocchia di Sant'Eufemia (1491 - [1989])
- Olgiasca**, [569], parrocchia di San Nicola di Bari (1609 - [1989])
- Olgiate Comasco**, [570], parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (sec. XVI - [1989]); [571], vicariato foraneo di Olgiate Comasco (1932 - 1968)
- Olmo**, [572], parrocchia della Santissima Trinità (1886 - [1989])
- Olonio**, [573], pieve di Santo Stefano (sec. XI - 1456)
- Orino**, [574], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVII - [1989]); [573], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVII) vedi: parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVII - [1989]); [574], parrocchia di Santa Maria (sec. XVIII) vedi: parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XVII - [1989])
- Paiedo**, [575], parrocchia dei Santi Francesco e Andrea (sec. XVII - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Francesco d'Assisi (sec. XVII - 1986); [575], parrocchia di San Francesco d'Assisi (sec. XVII - 1986)
- Palanzo**, [576], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XVI - [1989])
- Parè**, [577], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989])
- Pedemonte**, [578], parrocchia di San Bartolomeo (1624 - [1989])
- Pedenosso**, [579], confraternita del Carmelo (1737 - sec. XIX); [580], confraternita del Santissimo Rosario (1653 - sec. XIX); [581], confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XIX); [582], confraternita della Cintura (1737 - sec. XIX); [583], confraternita della Buona Morte (1675 - sec. XIX); [584], confraternita della Dottrina Cristiana (1629 - sec. XIX); [585], parrocchia dei Santi Martino e Urbano (1624 - [1989])
- Pedesina**, [586], parrocchia di Sant'Antonio (1624 - 1986)
- Peglio**, [587], parrocchia dei Santi Eusebio e Giacomo (1986 - [1989]); [588], parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1461 - 1986); [588], parrocchia di Sant'Eusebio (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Eusebio e Vittore (1461 - 1986)
- Pellio di sopra**, [589], parrocchia di San Giorgio (sec. XVI - [1989])
- Pellio di sotto**, [590], parrocchia di San Michele (1600 - [1989])
- Pianazzo**, [591], parrocchia dei Santi Martino e Maria Maddalena (1986 - [1989]); [592], parrocchia di Santa Maria Maddalena (1886 - 1986)
- Pianazzola**, [593], parrocchia di San Bernardino (1947 - 1986)
- Pianello del Lario**, [594], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989])
- Piantedo**, [595], confraternita del Santissimo Rosario (1675 - sec. XIX); [596], confraternita del Santissimo Sacramento (1675 - sec. XIX); [597], parrocchia di Santa Maria Nascente (1505 - [1989])
- Piateda**, [598], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [599], parrocchia del Santissimo Crocefisso (1934 - 1986); [600], parrocchia del Santissimo Crocefisso e Sant'Antonio (1986 - [1989]); [601], parrocchia di Sant'Antonio (1589 - 1986)
- Piatta**, [602], parrocchia di Sant'Anna (1886 - [1989])
- Piazza Santo Stefano**, [603], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989])
- Pigra**, [604], parrocchia di Santa Margherita (sec. XVI - [1989])
- Piuro**, [605], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII); [606], parrocchia di San Cassiano (sec. XV - 1618)
- Plesio**, [607], parrocchia dei Santi Fedele e Gregorio (1986 - [1989]); [608], parrocchia di San Fedele (sec. XVI - 1986)
- Poggiridenti**, [609], confraternita del Carmine (1651 - sec. XVII); [610], confraternita del Santissimo Sacramento (1644 - sec. XX); [611], confraternita del Santo Rosario (1641 - sec. XVII); [612], confraternita della Dottrina Cristiana (1675 - sec. XVII); [613], parrocchia di San Fedele (1514 - [1989])
- Pognana Lario**, [614], parrocchia della Santissima Trinità (1467 - [1989])
- Ponchiera**, [615], parrocchia della Santissima Trinità (1935 - [1989])
- Ponna**, [616], parrocchia dei Santi Giacomo e Gallo (1986 - [1989]); [617], parrocchia di San Gallo (1676 - 1986); [618], parrocchia di San Giacomo (1676 - 1986)
- Ponte Chiasso**, [619], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (1964 - [1989])
- Ponte in Valtellina**, [620], confraternita del Carmelo (1670 - sec. XVII); [621], confraternita del Santissimo Sacramento (1746 - sec. XX); [622], confraternita della Beata Maria Vergine (sec. XVII); [623], confraternita della Concezione della Beata Maria (sec. XVII); [624], confraternita di Santa Marta (sec. XVII); [625], parrocchia di San Maurizio (sec. XV - [1989]); [626], vicariato foraneo di Ponte (sec. XVIII - 1968)
- Ponte Tresa**, [627], parrocchia del Santissimo Crocefisso (1959 - [1989])
- Ponzate**, [628], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [629], parrocchia di Santa Brigida (sec. XVI - [1989])
- Portichetto**, [630], parrocchia della Madonna della Neve (1939 - [1989])
- Postalesio**, [631], confraternita del Santissimo Sacramento (1708 - sec. XIX); [632], confraternita di Maria Vergine (sec. XVI); [633], parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVII - [1989]); [633], parrocchia di San Martino (sec. XVII - sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVII - [1989]); [633], parrocchia di San martino e Antonio abate (sec. XIX) vedi: parrocchia dei Santi Martino e Antonio (sec. XVII - [1989])
- Prata Camportaccio**, [634], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX); [635], confraternita della Beata Vergine del Santissimo Rosario (1698 - sec.

XIX); [636], confraternita di Santa Marta (sec. XVII); [637], parrocchia di Sant'Eusebio (1784 - [1989])

Premadio, [638], confraternita del Santissimo Sacramento (1608 - sec. XVII); [639], parrocchia di San Gallo (1467 - [1989])

Prestino, [640], parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi (1963 - [1989]); [640], parrocchia di San Felice (sec. XX) vedi: parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi (1963 - [1989])

Primolo, [641], parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1923 - [1989])

Prosto, [642], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII); [643], confraternita del Santissimo Sacramento (1659 - sec. XX); [644], confraternita della Sacra Cintura (1659 - sec. XX); [645], parrocchia della Beata Vergine Assunta (sec. XVII - [1989]); [646], vicariato foraneo di Piuro (sec. XIX - sec. XX) vedi: vicariato foraneo di Prosto (sec. XIX - sec. XX); [647], vicariato foraneo di Piuro (1938 - 1966) vedi: vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966); [646], vicariato foraneo di Prosto (sec. XIX - sec. XX); [647], vicariato foraneo di Prosto (1938 - 1966)

Puginate, [648], parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano (1862 - [1989])

Ramponio, [649], parrocchia dei Santi Benedetto e Ambrogio (1986 - [1989]); [650], parrocchia di San Benedetto (sec. XVI - 1986)

Rancio Valcuvia, [651], parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1886 - [1989])

Rasura, [652], parrocchia dei Santi Giacomo e Antonio (1986 - [1989]); [653], parrocchia di San Giacomo (sec. XVII - sec. XX) vedi: parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII - 1986); [653], parrocchia di San Giacomo apostolo (sec. XVII - 1986)

Ravoleto, [654], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [655], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [656], parrocchia di San Gregorio Magno (1653 - [1989])

Rebbio, [657], confraternita dei Cinturati (sec. XVIII); [658], confraternita del Santissimo Sacramento (1676 - sec. XIX); [659], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989])

Regoleto, [660], parrocchia di Sant'Ambrogio (1800 - [1989])

Rezzonico, [661], parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1986); [662], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989])

Rodero, [663], parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1785 - [1989])

Rodolo, [664], parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XIX - [1989]); [664], parrocchia di Sant'Antonio (sec. XIX - 1950) vedi: parrocchia della Beata Vergine Immacolata (sec. XIX - [1989])

Rogolo, [665], confraternita del Santissimo Sacramento (1610 - sec. XVII); [666], confraternita della Sacra Cintura (sec. XVII); [667], parrocchia di Sant'Abbondio (1602 - [1989])

Rogorbello, [668], parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1940 - [1989])

Ronago, [669], parrocchia dei Santi Vittore e Defendente (sec. XVIII - [1989])

Roncaglia, [670], parrocchia di San Giacomo apostolo (1633 - [1989])

Roncaiola, [671], parrocchia di Santo Stefano (1935 - 1986)

Rovellasca, [672], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [672], parrocchia di San Pietro (sec. XVI -

sec. XVII) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989])

Rovenna, [673], parrocchia di San Michele (sec. XVI - [1989])

Sacco, [674], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989])

Sagnino, [675], parrocchia di San Paolo apostolo (1964 - [1989])

Sala Comacina, [676], parrocchia di San Bartolomeo (1848 - [1989])

Samolaco, [677], pieve di San Fedele (sec. X - sec. XV)

San Bernardo, [678], parrocchia di San Bernardo (1886 - 1986)

San Cassiano Valchiavenna, [679], parrocchia di San Cassiano (1857 - [1989])

San Fedele Intelvi, [680], parrocchia di Sant'Antonio (1677 - [1989])

San Fermo della Battaglia, [681], confraternita dei Santissimi Sacramento e Rosario (sec. XVIII); [682], parrocchia di Santa Maria (sec. XVII - sec. XIX) vedi: parrocchia di Santa Maria Immacolata (1622 - [1989]); [682], parrocchia di Santa Maria Immacolata (1622 - [1989]); [683], vicariato foraneo di San Fermo (1938 - 1968) vedi: vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1938 - 1968); [683], vicariato foraneo di San Fermo della Battaglia (1938 - 1968)

San Giacomo, [684], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [685], parrocchia di San Giacomo (1423 - [1989])

San Giacomo Filippo, [686], parrocchia di San Giacomo (1748 - [1989])

San Martino, [687], parrocchia di San Martino (1718 - [1989])

San Nicolò Valfurva, [688], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [689], confraternita del Carmine (1673 - sec. XIX); [690], confraternita del Santissimo Sacramento (1598 - sec. XVII); [691], confraternita del Santo Rosario (1613 - sec. XIX); [692], confraternita della Beata Vergine (1483 - 1613); [693], parrocchia di San Nicolò (sec. XV - [1989])

San Pietro, [694], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [695], parrocchia di San Pietro (sec. XVII - [1989]); [694], scola del Santissimo Sacramento (sec. XVIII) vedi: confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII)

Santa Cristina, [696], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [697], parrocchia di Santa Cristina (sec. XVII - 1986)

Santa Croce, [698], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [699], parrocchia di San Martino (1886 - [1989])

Sant'Antonio Morignone, [700], parrocchia di Sant'Antonio di Padova (1886 - [1989])

Savogno, [701], parrocchia dei Santi Antonio e Bernardino (1886 - 1986)

Sazzo, [702], confraternita del Santissimo Sacramento (1562 - sec. XIX); [703], parrocchia di San Luigi Gonzaga (1886 - [1989])

Scaria, [704], parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (sec. XVI - [1989])

Schignano, [705], parrocchia di Santa Maria Assunta (sec. XVI - [1989])

Semogo, [706], parrocchia di Sant'Abbondio (1624 - [1989])

Sernio, [707], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [708], confraternita della Beata Vergine del Rosario (sec. XVIII); [709], parrocchia dei Santi Cosma e Damiano (1670 - [1989])

- Sirta**, [710], parrocchia dei Santi Giuseppe e Gregorio (sec. XIX) vedi: parrocchia di San Giuseppe (1821 - [1989]); [710], parrocchia di San Giuseppe (1821 - [1989])
- Socco**, [711], parrocchia di Santa Maria Immacolata (1931 - [1989])
- Solbiate**, [712], parrocchia di Sant'Alessandro (sec. XVII - [1989])
- Solzago**, [713], confraternita del Santissimo Sacramento e Cinturati (sec. XVIII); [714], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [715], parrocchia di San Giovanni Battista (1648 - [1989])
- Somaggia**, [716], parrocchia di San Giovanni Nepomuceno (1920 - [1989])
- Somana**, [717], parrocchia di Sant'Abbondio (1858 - [1989])
- Sommarovina**, [718], parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo (1886 - 1986)
- Sondalo**, [719], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [720], confraternita del Santissimo Rosario (1606 - sec. XVII); [721], confraternita del Suffragio (sec. XVII); [722], parrocchia della Beata Maria Vergine (sec. XVII) vedi: parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]); [722], parrocchia di Santa Maria (sec. XV) vedi: parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]); [722], parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo (sec. XVIII) vedi: parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]); [722], parrocchia di Santa Maria Maggiore (sec. XV - [1989]); [723], vicariato foraneo di Sondalo (sec. XVIII - 1968)
- Sondrio**, [724], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII); [725], confraternita del Santissimo Sacramento (1606 - sec. XVII); [726], parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XVI - [1989]); [727], parrocchia della Beata Vergine del Santo Rosario (1965 - [1989]); [728], pieve dei Santi Gervasio e Protasio (sec. XIII - sec. XVIII); [729], vicariato del terziere di mezzo della Valtellina (sec. XVII); [730], vicariato foraneo di Sondrio (sec. XVIII - 1968)
- Sorico**, [731], parrocchia di Santo Stefano (sec. XVI - [1989]); [732], pieve di Santo Stefano (1456 - sec. XVIII); [733], vicariato foraneo di Sorico (1938 - 1968); [734], vicariato foraneo di Sorico e Domaso (sec. XVII - sec. XIX)
- Spriana**, [735], parrocchia di San Gottardo (1624 - [1989])
- Starleggia**, [736], parrocchia di Cristo Re (1946 - 1986)
- Stazzona**, [737], parrocchia dei Santi Giuliano e Giovanni Battista (1986 - [1989]); [738], parrocchia di San Giuliano (1886 - 1986)
- Stazzona**, [739], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [740], parrocchia di Sant'Abbondio (1640 - [1989])
- Stimianico**, [741], parrocchia di San Nicola di Bari (sec. XVIII - [1989])
- Talamona**, [742], confraternita dei disciplini (sec. XV); [743], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII); [744], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [745], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [746], confraternita della Buona Morte (sec. XVIII); [747], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVIII); [748], parrocchia della Natività di Maria Vergine (1376 - [1989]); [749], vicariato foraneo di Talamona (sec. XVIII - 1968)
- Tartano**, [750], confraternita del Santissimo Sacramento (1624 - sec. XIX); [751], parrocchia di San Barnaba (1886 - [1989])
- Tavernerio**, [752], confraternita del Santissimo Rosario (1697 - sec. XVIII); [753], confraternita del Santissimo Sacramento (1795 - sec. XIX); [754], parrocchia di San Martino (sec. XVI - [1989]); [755], vicariato foraneo di Tavernerio (1938 - 1968)
- Tavernola**, [756], parrocchia di Cristo Re (1920 - [1989]); [756], parrocchia di San Bartolomeo nelle vigne (sec. XX) vedi: parrocchia di Cristo Re (1920 - [1989])
- Teglio**, [757], confraternita dei disciplini (sec. XVII); [758], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII); [759], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII - sec. XIX); [760], confraternita dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima (sec. XVIII); [761], confraternita della Dottrina Cristiana (sec. XVII); [762], parrocchia di San Giovanni Battista (1931 - [1989]); [763], parrocchia di Sant'Eufemia (sec. XVI - [1989]); [764], pieve di Sant'Eufemia (sec. XII - sec. XVIII); [765], vicariato foraneo di Teglio (sec. XVIII - 1968)
- Tiolo**, [766], parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria (1907 - [1989])
- Tirano**, [767], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [768], confraternita della Beata Vergine Maria (1784 - sec. XVIII); [769], confraternita di Santa Maria del Suffragio (sec. XVIII); [770], parrocchia di San Martino (1589 - [1989]); [771], vicariato foraneo di Tirano (sec. XVIII - 1968)
- Torno**, [772], parrocchia di Santa Tecla (sec. XVI - [1989]); [773], vicariato foraneo di Torno (1938 - 1968)
- Torre di Santa Maria**, [774], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVII); [775], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVII - sec. XIX); [776], confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (1703 - sec. XX); [777], parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1624 - [1989]); [777], parrocchia di Santa Maria (1624 - sec. XVIII) vedi: parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria (1624 - [1989])
- Tovo di Sant'Agata**, [778], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [779], parrocchia di Sant'Agata (1647 - [1989])
- Traona**, [780], confraternita del Santissimo Rosario (sec. XVIII); [781], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [782], parrocchia di Sant'Alessandro (1441 - [1989]); [783], vicariato foraneo di Traona (sec. XVIII - 1968)
- Traversa**, [784], parrocchia di San Martino (sec. XVII - 1986)
- Tremezzo**, [785], parrocchia di San Lorenzo (1637 - [1989]); [786], vicariato foraneo di Tremezzo (1937 - 1952)
- Trepalle**, [787], parrocchia di Sant'Anna (1783 - [1989])
- Tresenda**, [788], parrocchia dei Santi Michele e Omobono (1986 - [1989]); [789], parrocchia di San Michele (1932 - 1986); [789], parrocchia di Sant'Abbondio (1932 - 1986) vedi: parrocchia di San Michele (1932 - 1986)
- Tresivio**, [790], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [791], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [791], parrocchia di San Pietro (sec. XVI) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [792], pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XIII - sec. XVIII); [792], pieve di San Pietro (sec. XIII - sec. XVI) vedi: pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XIII - sec. XVIII); [793], vicariato foraneo di Tresivio (sec. XVIII - 1968)
- Trezzone**, [794], parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (1587 - 1986)
- Triangia**, [795], parrocchia di San Bernardo (1937 - [1989])
- Uggiate**, [796], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [797], pieve dei Santi Pietro e Paolo (sec. XIII - sec. XVIII); [798], vicariato foraneo di Uggiate (sec. XVII - 1968)

Urio, [799], confraternita del Santissimo Sacramento (1779 - sec. XIX); [800], parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (sec. XVI - [1989])

Uschione, [801], parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore (1886 - 1986)

Valle, [802], parrocchia dei Santi Simone e Giuda (1886 - [1989]); [803], parrocchia di San Matteo (1480 - 1986)

Valmadre, [804], parrocchia di San Matteo (1886 - 1986)

Vararo, [805], parrocchia di San Bernardo (sec. XVIII - 1986)

Vassena, [806], parrocchia dei Santi Nazaro e Celso (1712 - [1989])

Veglio, [807], confraternita del Rosario (1673 - sec. XIX)

Veleso, [808], parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - [1989])

Vercana, [809], parrocchia del Santissimo Salvatore (sec. XVI - [1989])

Verceia, [810], confraternita del Santissimo Sacramento (1686 - sec. XIX); [811], parrocchia di San Fedele (1886 - [1989])

Verna, [812], parrocchia di Sant'Ambrogio (sec. XIX - 1986)

Vertemate, [813], parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989]); [813], parrocchia di San Pietro (sec. XVI - sec. XVII) vedi: parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (sec. XVI - [1989])

Vervio, [814], confraternita dei disciplini (sec. XVIII); [815], confraternita del Rosario (sec. XVIII); [816], parrocchia di Sant'Ilario (1610 - [1989])

Viconago, [817], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVI); [818], parrocchia dei Santi Maria, Antonio e Fedele (sec. XVI) vedi: parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]); [818], parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989]); [818], parrocchia di Sant'Antonio (sec. XVI - sec. XVII) vedi: parrocchia di San Giovanni Battista (sec. XVI - [1989])

Villa di Chiavenna, [819], confraternita del Santissimo Rosario (1692 - sec. XIX); [820], confraternita del Santissimo Sacramento (1661 - sec. XIX); [821], parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano (1627 - sec. XVIII) vedi: parrocchia di San Sebastiano (1627 - [1989]); [821], parrocchia di San Sebastiano (1627 - [1989])

Villa di Tirano, [822], confraternita del Santissimo Sacramento (sec. XVIII); [823], parrocchia di San Lorenzo (sec. XVI - [1989]); [824], pieve di San Lorenzo (sec. XII - sec. XVIII); [825], vicariato del terziere superiore della Valtellina (sec. XVII); [826], vicariato foraneo di Villa di Tirano (sec. XVIII - 1968)

Villapinta, [827], parrocchia di San Pietro (1955 - [1989])

Villatico, [828], parrocchia di San Bernardino (sec. XVI - [1989])

Visgnola, [829], parrocchia della Beata Vergine Annunciata (1857 - [1989])

Zelbio, [830], parrocchia della Conversione di San Paolo (1617 - [1989])

Sigle

ACCrema = Archivio del Comune di Crema
ACVBs = Archivio della Curia vescovile di Brescia
ASDBg = Archivio Storico Diocesano di Bergamo
ASDCo = Archivio Storico Diocesano di Como
ASDCrema = Archivio Storico Diocesano di Crema
ASDLo = Archivio Storico Diocesano di Lodi
ASDMi = Archivio Storico Diocesano di Milano
ASDMn = Archivio Storico Diocesano di Mantova
ASDPv = Archivio Storico Diocesano di Pavia
ASDRe = Archivio Storico Diocesano di Reggio nell'Emilia
ASDTortona = Archivio Storico Diocesano di Tortona
ASDVigevano = Archivio Storico Diocesano di Vigevano
ASDVr = Archivio Storico Diocesano di Verona
ASMi = Archivio di Stato di Milano
ASPc = Archivio di Stato di Piacenza
ASPv = Archivio di Stato di Pavia
BBCrema = Biblioteca Comunale di Crema
CDCremonese = Codice Diplomatico Cremonese
CDLaudense = Codice Diplomatico Laudense
DCA = Dizionario della Chiesa Ambrosiana
NED = Nuova Editrice Duomo

Abbreviazioni

b. = busta
 cart. = cartella
 cartt. = cartelle
 cit. = citato
 ep. = vescovo
 fald. = faldone
 fasc. = fascicolo
 n. = numero
 p. = pagina
 pp. = pagine
 p.a. = parte antica
 p.m. = parte moderna
 reg. = registro
 scaff. = scaffale
 sec. = secolo
 sez. = sezione
 ss. = seguenti
 vol. = volume
 voll. = volumi